



LA CORTE COSTITUZIONALE ACCOGLIE LA CONSULTAZIONE CHIESTA DA BERTINOTTI PER ESTENDERE ALLE PICCOLE IMPRESE LE GARANZIE CONTRO IL LICENZIAMENTO

Via libera al referendum sull'articolo 18

L'Ulivo si divide. No di Fini e Maroni. La Cgil: meglio una legge

UN PROBLEMA A SINISTRA

Massimo Luciani

DUE su sei sono ammissibili. E una è quella che punta all'abrogazione parziale dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, estendendo il diritto alla reintegrazione anche ai lavoratori di aziende con meno di quindici dipendenti. Questa la decisione della Corte costituzionale sulle richieste di referendum abrogativo. Dopo gli ultimi fallimenti dovuti alla bassissima partecipazione al voto, il referendum riconquista la prima pagina dei giornali e torna ad occupare il centro della scena politica.

Che la Corte si sarebbe pronunciata, ovviamente, tutti lo sapevano, ma nell'incertezza sull'esito del giudizio il tema referendario è stato lasciato un po' al margine della discussione. Ora, però, è venuto il momento delle scelte e delle prese di posizione.

È chiaro che i maggiori imbarazzi questa consultazione li crea nel centrosinistra piuttosto che nel centrodestra, ma per tutti i contendenti si tratta adesso di decidere che strategia seguire per raggiungere l'obiettivo perseguito. Questo è un problema soprattutto per gli avversari della proposta referendaria, che dovranno scegliere se invitare a votare o no (magari costituendo appositi comitati, come da qualche parte si è già prospettato), oppure cercare di far scemmare l'interesse sulla posta in gioco, puntando sul mancato raggiungimento del quorum di partecipazione (la metà più uno degli elettori) previsto dall'articolo 75 della Costituzione. Non è certo un dilemma nuovo o sconosciuto, ma ogni volta che si fosse la prima, perché ogni volta le condizioni della scelta cambiano ed è molto difficile prevedere il comportamento dei cittadini, la loro voglia di partecipare, il loro interesse ad informarsi e a prendere posizione.

Del resto, il referendum abrogativo è comunque problematico da capire, nella sua logica di funzionamento e nelle sue potenzialità. È uno strumento perché certe questioni siano risolte dal voto popolare, certo. Ma questo non dice granché sulla sua posizione nel sistema politico e istituzionale. Il voto su una questione formalmente marginale si può trasformare, in certe condizioni politiche, in un pronunciamento pressoché definitivo su un'intera materia (è quel che è toccato in sorte alla produzione di energia nucleare con il referendum del 1987). Un referendum può innescare un successivo spostamento dei rapporti di forza in Parlamento (accadde con il divorzio nel 1974). Un referendum può determinare una crisi istituzionale e politica senza precedenti, contribuendo al travolgimento di un'intera classe politica (lo fece il referendum elettorale del 1993).

Raramente la votazione referendaria è solo una semplice risposta ad un quesito puntuale e circoscritto. Quasi sempre è anche una valutazione del significato politico più o meno nascosto di quel quesito, o addirittura un giudizio sui partiti e sulla posizione assunta nella campagna referendaria. E, insomma, a pieno titolo, un elemento del gioco politico, anzi: del gioco politico-parlamentare. Immaginare una presunta «purezza» del voto popolare, come se i cittadini, andando a votare per il referendum, si coprissero gli occhi e si tappassero le orecchie, dimenticando il contesto politico nel quale si inquadra la contesa referendaria, è pura fantasia.

Per questo il referendum è così difficile da usare e da gestire, da qualunque parte si stia. Anche stavolta la posta sarà importante e andrà oltre la questione, pur delicatissima, di quali e quante garanzie si ritiene opportuno accordare ai lavoratori. E anche stavolta ci sarà una difficile partita a scacchi, dagli esiti imprevedibili.



PERSONAGGIO



D'ALEMA, COFFERATI E GENGIS-KHAN

Le qualità del capo mongolo servirebbero all'opposizione

Fabrizio Rondino a PAGINA 5

RETROSCENA



VERTICE RAI VERSO LA PROROGA

Ma Berlusconi non ha ancora escluso l'ipotesi-azzeramento

Augusto Minzolini a PAGINA 7

ROMA. Via libera della Corte Costituzionale all'ammissibilità del referendum proposto da Fausto Bertinotti e dalla Fiom che punta ad estendere l'articolo 18 sul licenziamento a tutti i lavoratori, abrogando il limite dei quindici dipendenti. Approvati anche altri tre referendum minori, respinti invece quelli relativi ai contributi statali alle scuole private e all'estensione di alcuni diritti sindacali ai dipendenti delle piccole imprese. La consultazione sull'articolo 18 ha ottenuto il secco no dei ministri Fini e Maroni. Diviso il centrosinistra: contrari Margherita e maggioranza Ds, favorevoli Verdi e «corrente» diessino. La Cgil, nonostante l'appello di Bertinotti («Non lasci sola la Fiom»), non ha ancora sciolto le riserve tra «no» ed astensione.

Meli, Giovannini, La Rocca, Rampino
E UN'ANALISI DI Filippo Ceccarelli ALLE PAGINE 2-3

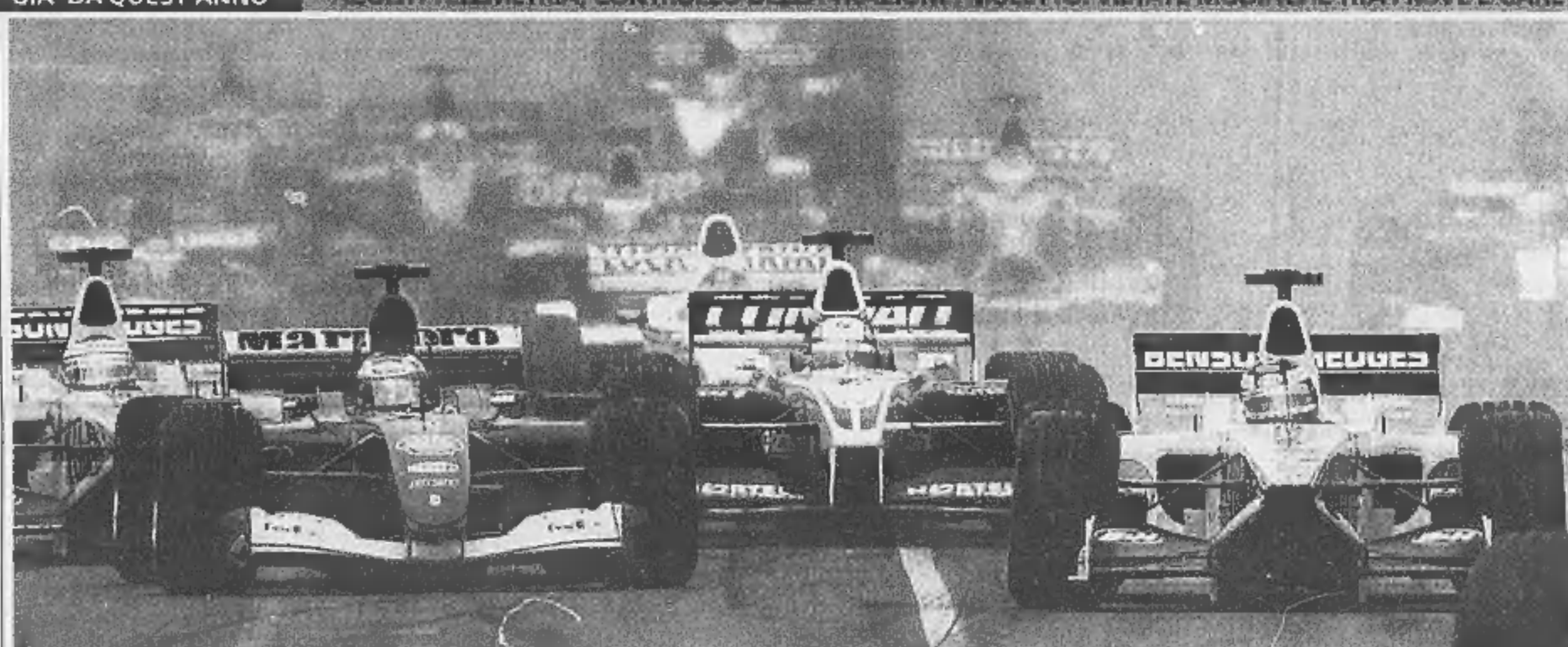
LA STAMPA LA LEGGENDA DELLA MUSICA



DUE CD A SOLI €6,10
PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

Oggi in edicola con La Stampa

GIÀ DA QUEST'ANNO



Rivoluzione in Formula 1

La Federazione Internazionale dell'Automobile ha annunciato ieri drastiche decisioni per ridurre, già da quest'anno, i costi della Formula 1. In particolare non saranno più ammessi l'uso del muletto, la telemetria e le comunicazioni radio pilota-box. Inoltre non sarà più possibile lavorare sulla macchina tra qualifiche e gara e dovranno essere eliminati il controllo di trazione, il launch control alla partenza e, tra qualche mese, i cambi automatici. Dal 2004 il programma di taglio dei costi imporrà freni e ala posteriore standard, dal 2005 i motori dovranno essere in grado di durare per due gare.

Chiavogato e Manchi a PAGINA 29

MARTINO: IN ITALIA FORSE SERVIRÀ IL VOTO DEL PARLAMENTO

Gli Usa chiedono alla Nato basi per la guerra all'Iraq

ANALISI

«NON AIUTATE SADDAM»
Il partito antiguerra fa il gioco del dittatore
Il Raiss beffa gli ispettori

John Keegan a PAGINA 9

BRUXELLES. Gli Stati Uniti hanno chiesto formalmente il sostegno della Nato in caso di intervento contro l'Iraq. Nessuna delle forme di aiuto indicate prevede un coinvolgimento diretto nell'eventuale attacco: gli Usa chiederebbero tra l'altro misure per proteggere la Turchia da attacchi di rappresaglia e accesso alle basi degli alleati. Il ministro Martino ha detto che per l'Italia occorrerà forse un voto del Parlamento.

Molinari a PAGINA 11

FISCO

SUBITO IN BUSTA PAGA GLI SGRAVI IRPEF

Stipendi più ricchi con le nuove aliquote previste dalla Finanziaria
La riforma già in vigore anche per i dipendenti pubblici

Raffaello Masci a PAGINA 15

ALLARME DEL MINISTRO: RISVEGLIO DI GRUPPI INTERNI

Pisanu: «Rischio di alleanze fra terrorismo e islamici»

ROMA. L'allarme per un «pericoloso risveglio del terrorismo interno» è stato lanciato ieri dal ministro Pisanu nel corso del question time alla Camera. Secondo Pisanu i gruppi terroristici oggi in campo si riconducono a due filoni: uno anarco-insurrezionalista e l'altro di ispirazione marxista-leninista. «Esiste il rischio che l'evoluzione della situazione internazionale favorisca collegamenti tra questi gruppi e quelli di matrice islamica».

Di Rabbiani a PAGINA 6

DIRITTI UMANI

L'UE RIMPROVERA L'ITALIA

Per le violenze al G8 i processi troppo lunghi e il conflitto d'interessi

Maris Maggiori a PAGINA 8

IL VIGILE DEL FUOCO MORTO A ROMA

EROI PER FORZA IN UNO STATO TROPPO AVARO

Pierluigi Battista

FORSE, grazie a quello che nel gergo dei sub viene chiamato l'«ombelicale», avremmo in Italia un eroe morto in meno e un uomo vivo in più, orgoglioso di aver rischiato la pelle per salvare quella di un altro. Cosa sia l'«ombelicale», noi profani ignoranti l'abbiamo saputo soltanto quando è morto l'eroico mozzatore di Roma annegato nel tentativo di tirare fuori dalla acque del Tevere il sub di una ditta privata di manutenzione che era rimasto incastrato in una diga del fiume. Il sub salvato aveva in dotazione l'«ombelicale», grosso modo un cavo che parte dalla cintura e che mette il subacqueo in contatto col mondo esterno tramite un interfono collocato nella maschera. Il pompieri che non ha perso nemmeno un attimo per soccorrere l'uomo in difficoltà, questo marchingegno invece non l'aveva. L'avesse avuto, forse, avrebbe potuto salvare anche se stesso. L'Italia può andare fiera perché tra i suoi vigili del fuoco c'è qualcuno che non lesina sforzi e si espone al rischio della vita per mettere in salvo un suo connazionale. Ma l'Italia deve anche un po' vergognarsi, perché lo Stato non ha dato in dotazione lo stesso equipaggiamento che invece è a disposizione, meritoriamente, di una ditta privata che chiede ai suoi lavoratori mansioni ad alto tasso di pericolosità.

È inutile intonare la solita litania sulle colpe «umanes». E resta intatta la qualità eroica del gesto del pompieri che si è buttato in acqua con l'istinto di chi ha per scopo primario quello di salvare un proprio simile. Resta però l'amara percezione di uno squilibrio, di una disparità, di un'ingiustizia. La situazione di uno Stato che contenna le proprie risorse fino al punto di risparmiare sugli scalfandi dei suoi sommozzatori, incomparabilmente meno efficaci di quelli in uso da una ditta privata. Di uno Stato che non deve avere bisogno di eroi e che non può chiedere a nessuno di diventare eroe, non per caso, ma per obbligo. Nell'immaginazione pubblica, i pompieri sono giustamente diventati oggetto dell'ammirazione di tutti per l'abnegazione e la generosità con cui si sono messi in soccorso delle persone in difficoltà. Ma non si può approfittare di loro e confidare sul loro eroismo. Basterebbe un «ombelicale» per risparmiare sulle medaglie al valore.

Prestito Personale

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

800-929291

Del Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00
Sabato dalle 9:00 alle 19:00
Il prestito è rimborsato con bollettini postali.

FORUS

BUONGIORNO

Libri in libertà

STASERA chiunque passeggiasse nei dintorni della stazione di Padova rischierebbe di incappare in un oggetto misterioso. Un libro. Anzi, a guardar meglio, decine di libri. Abbandonati strategicamente da una casa editrice piccola e astuta, la Meridiana Zero, per promuovere una nuova collana di romanzi, ma un po' anche per vedere l'effetto che fa. Il malcapitato che si imbattesse in un libro disperso potrebbe in effetti: si denunciarlo alla polizia per occupazione di luogo pubblico, si barattare con un biglietto dell'ultima opera di Boidi per tornare a vederla e capire finalmente le battute, ci aggiungere uno «zero» al prezzo e poi venderlo a un «comunista», iniziando una carriera dalle prospettive presidenziali illimitate, di tenerlo all'in-

contrario sfogliandolo con aria interessata, come Bush in una foto purtroppo autentica, e lanciargli contro il televisore durante un appassionante dibattito sull'ombelico della sinistra decrepita, nella speranza di scuotere D'Alema e Cofferati, non essendocene di svegliare il conduttore, il usare la copertina dura per grattarsi i punti irraggiungibili della schiena (provatevi con una play-station!). Non si può però escludere a priori un'ipotesi residuale, la g: che provi a leggerlo. E la lettura è una brutta malattia, da cui si guarisce da giovani grazie alla scuola, ma che presenta sempre il rischio di ricadute. Un virus controllabile finché resta confinato alle librerie e alle biblioteche. Ma di cui nessuno conosce le conseguenze, se si cominciasse a diffondere per le strade.

Aboca La Natura come materia prima
www.aboca.it

Erbe e Salute
Integratori Erboristici: la scelta Naturale tra Alimento e Farmaco

Cosmesi Vegetale
Fitocomplessi Titolati efficaci per la salute e la bellezza di Viso, Corpo e Capelli

Nelle Farmacie e nelle Erboristerie Fiduciarie



LA MODIFICA DELLO STATUTO DEI LAVORATORI, UN ANNO DI CONTESE



● NOVEMBRE 2001

Si accende lo scontro sulla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, proposta dal governo e appoggiata da Confindustria

● 6 FEBBRAIO 2002

Il segretario della Cgil Sergio Cofferati parla al congresso e lancia la proposta dello sciopero generale contro la riforma dell'articolo 18

● 19 MARZO 2002

Le nuove Br uccidono a Bologna Marco Biagi, economista e consulente del ministero del Lavoro. Aveva lavorato alla stesura del «Libro bianco» sul lavoro del governo di centrodestra

● 23 MARZO 2002

Va in scena la più grande manifestazione sindacale della storia d'Italia. Con la Cgil, nonostante l'assassinio di Biagi e le polemiche sul sindacato come mandante morale, tre milioni di persone scendono in piazza a Roma. Lo slogan è «Io non ci sto»

● 16 APRILE 2002

L'Italia si ferma per il primo sciopero generale dopo 20 anni

PASSANO DUE CONSULTAZIONI, BOCCIATE QUELLE SU LICENZIAMENTI, SICUREZZA ALIMENTARE, RIFIUTI E SCUOLA

Articolo 18, la Consulta dice sì al referendum

In primavera si voterà sull'estensione della tutela e contro le servitù di elettrodotto

ROMA. La Corte Costituzionale promuove il referendum sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, bocciando invece quello per l'estensione dei diritti sindacali ai dipendenti anche delle piccole aziende. Inammissibile anche il referendum per l'abrogazione di norme relative ai contributi statali per le scuole private.

QUESITI INAMMISSIBILI. La Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile il referendum sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (i Comitati promotori puntano ad una estensione a tutti i lavoratori dipendenti del diritto al reintegro nel posto di

lavoro se licenziati per ingiusta causa). Ammissibile anche il referendum sulla «Servitù coattiva di elettrodotto», che chiede di far cadere l'obbligo per il proprietario di un fondo di rendere attraversabile il proprio territorio da un elettrodotto.

INAMMISSIBILI. Dichiarati invece inammissibili i referendum sull'«Attività sindacale nei luoghi di lavoro», che prevede l'abrogazione delle norme che stabiliscono limiti numerici ed esenzioni per i diritti e le tutele previsti dal titolo III dello Statuto dei lavoratori, e quello sulla «Sicurezza alimentare», che mira ad un «divieto generalizzato di residui di prodotti tossici

negli alimenti». Stessa decisione di inammissibilità per il referendum sull'«Esclusione del combustibile derivato da rifiuti dalla categoria dei rifiuti speciali», che prevede l'abrogazione dei poteri ministeriali relativi agli incentivi finanziari per l'utilizzazione dei rifiuti nella produzione di energia elettrica. Dichiarato infine inammissibile il referendum sulla scuola privata, abrogativo delle norme relative a contributi statali e di norme agevolative in materia di personale docente. Le decisioni ufficiali saranno rese note a fine mese, con il deposito delle relative sentenze.

ARTICOLO 18. Il referendum

che scade maggiormente la contesa politica è quello sull'articolo 18. Sono due i quesiti, proposti da Rifondazione comunista, sullo Statuto dei lavoratori. Il più noto riguarda l'articolo 18 della legge 300 del 1970, quello che stabilisce il diritto al reintegro nel posto di lavoro per il dipendente licenziato senza giusta causa. Ma la tutela è limitata ai lavoratori di imprese con più di quindici addetti. È proprio questo limite che il referendum abrogativo intende eliminare. Nel quesito si chiede infatti agli italiani di esprimere un «sì o un no» alla cancellazione delle frasi in cui si fa riferimento alla dimensione dell'azienda come so-

glio per l'applicabilità dell'articolo 18. Nello stesso quesito si interviene anche su un'altra legge, la 108 del 1990, per chiedere di eliminare i passaggi contenenti il riferimento allo stesso vincolo del numero di dipendenti impiegati; si chiede inoltre indirettamente di estendere l'articolo 18 anche ai datori che svolgano senza fini di lucro attività di natura politica, sindacale, culturale, di istruzione, di religione o di culto, abrogando la disposizione che finora ha escluso tali categorie dalla norma. Abrogazione necessaria, secondo i promotori del referendum, «al fine di estendere a tutti i lavoratori subordinati i diritti e le tutele

previsti dallo Statuto».

ARTICOLO 35. Oltre all'articolo 18, i promotori avevano chiesto di sottoporre al voto popolare anche un'altra norma dello Statuto: l'articolo 35, che fissa la soglia dei quindici dipendenti anche per l'applicazione del Titolo Terzo dello Statuto, contenente la disciplina di diritti sindacali fondamentali, come quello di poter costituire rappresentanze sindacali aziendali, di svolgere assemblee sui luoghi di lavoro, consultarsi e affiggere documenti in bacheca. L'abrogazione sarebbe stata chiesta per l'intero articolo 35, ma questo secondo quesito referendario è stato dichiarato inammissibile. [r.i.]

I QUESITI REFERENDARI

Le decisioni della Corte Costituzionale sull'ammissibilità dei sei referendum sottoposti al suo giudizio

SI AMMISSIBILE

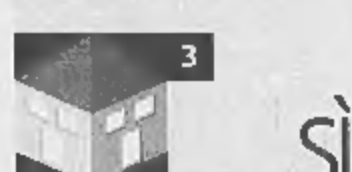
NO INAMMISSIBILE



Reintegrazione dei lavoratori illegittimamente licenziati: abrogazione delle norme che stabiliscono limiti numerici ed esenzioni per l'applicazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori



Attività sindacale nei luoghi di lavoro: abrogazione delle norme che stabiliscono limiti numerici ed esenzioni per i diritti e le tutele previsti dal titolo III dello Statuto dei lavoratori



Servitù coattiva di elettrodotto: abrogazione (si chiede in sostanza di far cadere l'obbligo per il proprietario di un fondo di rendere attraversabile il proprio territorio da un elettrodotto)



Sicurezza alimentare: divieto generalizzato di residui di prodotti tossici negli alimenti



Esclusione del combustibile derivato da rifiuti dalla categoria dei rifiuti speciali: abrogazione dei poteri ministeriali relativi agli incentivi finanziari per l'utilizzazione dei rifiuti nella produzione di energia elettrica



Scuola privata: abrogazione di norme relative a contributi statali e norme agevolative in materia di personale docente

DAL 1995 NESSUNA CONSULTAZIONE POPOLARE HA PIU' SUPERATO IL CINQUANTA PER CENTO DI VOTANTI: INUTILE ANDARE ALLE URNE

Un'abbuffata di quesiti e il «quorum» non arriva

Dimenticate le campagne per il divorzio, la droga, la contingenza. Anche Berlusconi nel 2000 decretò: «La gente si è stufata»

analisi

Filippo Ceccarelli

TRANQUILLI. Al momento del voto si potrà sempre contare sull'armata grigia degli estensionisti.

È un esercito imbattibile da qualche anno. Gli ultimi referendum andati in porto, nel 1993, ebbero effetti normativi, risalgono ormai al 1995. Era una tornata di 12 quesiti: privatizzazione Rai, concessioni, raccolta pubblicità, spot, legge elettorale dei comuni, limiti rappresentanze sindacali (due), contributi sindacali, contratti collettivi pubblico impiego, negozi liberalizzazione licenze commerciali, soggiorno obbligato. Ma l'affluenza alle urne, registrata sette anni dopo, fu del 56,9 e il 57,9 per cento a seconda dei vari argomenti, già parecchio più basso di quella della tornata 1993, appena due anni prima, quando sugli otto referendum proposti nel 1993 si esprime una quota di elettori che andava dal 76,9 al 77,1 per cento.

Ecco, dunque. Dal 1995 in poi, sul piano del risultato, chiunque ha scommesso sulla mancanza del «quorum» ha sempre vinto. Mentre chi - ed è un mucchio di gente - si è sbattuto sui referendum, e quindi ha lavorato sui quesiti, li ha presentati, ha chiesto e raccolto le firme, ha atteso con ansia il verdetto della Corte Costituzionale, ha fatto campagna elettorale, ecco, negli ultimi anni alla fine si è sistematicamente ritrovato con un pugno di mosche.

C'è sempre qualche ragione: la guerra, l'economia che va male, le elezioni in vista, altri temi che incalzano. C'è sempre qualcuno che ci gioca, magari prima appoggia la richiesta, poi non si impegna o addirittura si tira indietro. C'è sempre qualcuno che accusa l'ingiustizia di un sistema come quello italiano che, unico in Europa, penalizza i presentatori. Fatto sta che negli ultimi anni l'alternativa referendaria non è più come ai tempi di divorzio, aborto, legge Reale, Contingenza, droga tra «Sì» e «No». Ma tra «quorum» e «non quorum». E quest'ultima soluzione è quella vincente.

Ben sette referendum andati drammaticamente a buca il 15 giugno del 1997. Si

trattava di questioni come gol-den share, caccia, obiezione di coscienza, promozioni dei magistrati, incarichi extragiudiziali, Ordine dei giornalisti, ministero delle Risorse Agricole. Si recò alle urne fra il 30 e il 30,2 per cento degli italiani. Ma siccome erano quesiti di impostazione panneliana, la totalità dei partiti fece finta di niente. O meglio: sperimentò con successo una forma di indifferenza pilotata.

Due anni dopo, per il referendum contro il residuo proporzionale, la situazione era ben diversa. C'era un sacco di gente diversa a sostenerlo: Segni, Pannella, Veltroni, Fini, Di Pietro, Occhetto. Ma ognuno per ragioni diverse, alcune delle quali sicuramente inconfessabili. La loro non fu soltanto una sconfitta, ma un trauma. Per l'estensione erano schierati ufficialmente solo Mastella, Rauti e Bossi. Tra il 18 e il 19 aprile del 1999, per l'esattezza all'1,25 del mattino dopo che per tutto il giorno l'Abacus aveva dato certo il raggiungimento del

«quorum», dal Tg5 (la Rai aveva addirittura chiuso il collegamento) si apprese che non era vero. Niente quorum, risultato fermo al 49,6 per cento, mancavano 197.541 voti. Panico, disperazione. Chi aveva già brindato, chi già parlato al Tg. Insomma, fu una scena pazzesca. La ricerca dei responsabili del sabotaggio risultò abbastanza semplice. C'era in piedi la Bicamerale, era il tempo dell'«incucio». Fini se la prese con Berlusconi; diversi disegni con il presidente del Consiglio d'Alma.

In realtà i due si erano limitati ad assecondare l'armata grigia e sempre più poderosa dell'indifferenza, dell'estraneità, della sfiducia, della noia. Sentimenti - come si capì poi - diffusi in modo particolare nelle metropoli, nel Sud, nelle isole. Ma più in generale era la fine del ciclo referendario degli anni novanta. Lo strumento tendenzialmente plebiscitario che aveva scandinato gli equilibri e aperto la strada alla Seconda Repubblica si era accartocciato su



Negli ultimi anni si sono moltiplicate le campagne elettorali sui referendum, nello scarso interesse degli italiani

se stesso, ormai inservibile.

Così, quando il 21 maggio del 2000 gli elettori furono chiamati a esprimersi su altri sette referendum (antiproporzionale, finanziamento pubblico, separazione carriere dei giudici, elezioni Csm, incarichi extra-

giudiziari, reintegro licenziamenti e contributi Inps e Inail), parve quasi normale che appena il 32 per cento avesse risposto. Tutti gli altri erano rimasti a casa, o se n'erano andati «al mare» come aveva detto Craxi nel 1991, rovinandosi con le

sue mani. «La gente è stufa» decretò un Berlusconi scopartamente astensionista. Era un giudizio fin troppo scontato. La gente si stufa facilmente. Difficile a farla riappassionare. Ai referendum, e poi anche alla democrazia.

GLI APPELLI DEL SEGRETARIO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA, CHE HA VINTO LA SUA PRIMA BA: TAGLIA

«Cofferati e la Cgil non lascino sola la Fiom»

Bertinotti: i Ds devono allearsi con le aziende che non sfruttano e innovano davvero

intervista

Umberto La Rocca

ROMA

ALLA Cgil chiedo di non lasciare sola la Fiom, i metalmeccanici, in questa grande battaglia per i diritti dei lavoratori. E se Sergio Cofferati non si schierasse con noi sarebbe una cosa incomprensibile. Del verdetto della Corte costituzionale che ha giudicato ammissibile il referendum sull'estensione dell'articolo 18 alle aziende con meno di quindici dipendenti, Fausto Bertinotti è più che soddisfatto. «È un risultato politico straordinario». Perché «restituisce al tema dei diritti e del lavoro, completamente oscurato nel dibattito politico e parlamentare, quella centralità che ha nella vita dei cittadini. Perché è un'occasione per invertire la tendenza che negli ultimi vent'anni ha visto ogni provvedi-

mento legislativo erodere i diritti dei lavoratori». Ma, soprattutto, perché «il referendum è come un alambicco nel quale le sostanze precipitano dando vita a una cristallizzazione diversa: adesso si aprirà nel centrosinistra una vasta ricollocazione delle forze».

Segretario, gran parte dell'Ulivo però è aspramente contraria al referendum. Non teme l'isolamento?

«No. Anzi, la novità è che Rifondazione comunista è più sola nella guerra di trincea che abbiamo combattuto negli anni scorsi. Per il referendum si sono schierate organizzazioni sindacali, dai Cobas alla Fiom, e politiche, i Verdi, la sinistra Ds e Socialismo 2000. Ed è soltanto l'inizio».

Perché pensa che da questa partita la sinistra uscirà diversa?

«Perché è inevitabile che, come è già accaduto sulla grande questione dell'opposizione alla guerra, si arrivi a un chiarimento program-

matico. Per fare un esempio: la Cgil guidata da Cofferati ha sostenuto un lungo scontro con il governo e la Confindustria ricorrendo all'argomento, giusto, che difende l'articolo 18 era difendere la dignità dei lavoratori. Come faranno ora, mi chiedo, a dire che la dignità vale per chi lavora in un'azienda con più di quindici dipendenti e per gli altri no?».

Cofferati però, quando era segretario della Cgil, si era detto contrario al referendum.

«È vero, aveva espresso un giudizio articolato ma critico. Però adesso è un leader politico e troverei intimamente contraddittorio, direi incomprensibile, che si schierasse contro una battaglia sostenuta da gran parte dei movimenti».

Fensa che i movimenti deriveranno in campo?

«Sono sicuro che i no global, in larga misura, si impegneranno nella campagna referendaria. Quanto ai girotondini, sono loro che hanno

dichiarato di battersi per i diritti, e un diritto, per definizione, vale per tutti...».

Il gruppo dirigente dei ds non sembra pensarla così.

«La maggioranza Ds respinge le nostre posizioni sull'articolo 18 soprattutto perché è preoccupata di rompere l'alleanza sociale con la piccola e media impresa. Ma trovo questa linea una citazione di quella che seguiva il Pci in un contesto completamente diverso. Il nostro è il tempo della globalizzazione, un fenomeno che richiede risposte nuove e diverse».

Se la sinistra vuole vincere deve però allargare il suo consenso oltre il recinto del lavoro dipendente. O no?

«Certo, ma bisogna scegliere. Bisogna cercare l'alleanza di quelle fra le piccole e medie imprese che puntano davvero sull'innovazione e non sullo sfruttamento dei lavoratori».

mette la competitività delle aziende e quindi, indirettamente, l'interesse dei lavoratori?

«Il problema è quale competitività si persegue. Perché il sistema imprenditoriale italiano, anche a causa della crisi della grande industria, si sta ritagliando nella divisione internazionale del lavoro uno spazio legato a flessibilità e bassi salari. Sta scivolando cioè verso un modello che fa a meno del sapere, della ricerca, dell'innovazione, un modello povero dal punto di vista sociale e civile. L'estensione dell'articolo 18 non risolve la questione, certo, ma può diventare un vincolo interno che indirizza il Paese verso un modo diverso e più ricco di produrre».

Terza e ultima obiezione: non è che il referendum è una clava contro il resto della sinistra e per uscire dal cono d'ombra che aveva gettato su di voi l'ascesa di Cofferati?

«Questa è una sciocchezza. Lo dimostra la cronologia: la battaglia per il referendum è cominciata molti mesi fa e quella contro la precarizzazione del lavoro ancora prima. Mettere le dita negli occhi di qualcuno? No, è una politica».

LA MODIFICA DELLO STATUTO DEI LAVORATORI, UN ANNO DI CONTESE

6 LUGLIO 2002

La Cgil lancia la campagna sui diritti. Lo slogan è «Tu togli io firmo»

21 LUGLIO 2002

Viene firmato il Patto per l'Italia. Cofferati si dissocia da Cisl e Uil e la Cgil non firma

21 SETTEMBRE 2002

Guglielmo Epifani diventa il nuovo segretario della Cgil

DICEMBRE 2002

Il premier Silvio Berlusconi dichiara nella conferenza stampa di fine anno che la modifica dell'articolo 18, se destinata a creare conflitti insanabili, può essere accantonata

10 GENNAIO 2003

A Firenze, alla manifestazione con Sergio Cofferati e Nanni Moretti, l'ex segretario della Cgil e i girotondini rivendicano il successo ottenuto: grazie a noi il premier ha cambiato idea sull'articolo 18

art 18

art 18

SOLO I VERDI COMPATTI FARANNO, CON RIFONDAZIONE, LA CAMPAGNA A FAVORE DELL'ABROGAZIONE

Fini e Maroni: se passa il «sì» usciamo dall'Europa

Azzurri e radicali fondano i comitati per il no. Epifani: una nuova legge

Antonella Rampino

La Corte Costituzionale ha accolto il referendum promosso da Rifondazione Comunista sull'estensione delle garanzie contenute nell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori alle aziende con meno di 15 dipendenti. E la notizia, arrivata ieri ad avvio di pomeriggio, è tale da far deflagrare i rapporti politici. Anche in una direzione insolita. Perché se il vicepremier Gianfranco Fini chiarisce che, per le sue responsabilità di governo, non commenta, ma certo «come presidente di Alleanza

Nazionale mi mobilito per il no», se il nient del ministro leghista del Welfare Roberto Maroni («Sarebbe una decisione che ci porta fuori dall'Unione Europea») e quello del vice di Marzano alle Attività Produttive Adolfo Urso arriva immediato, sono le motivazioni a creare all'improvviso uno scenario inedito. Il presidente dei deputati di sinistra alla Camera Luciano Violante e il suo omologo leghista Alessandro Cè, Pierluigi Castagnetti della Margherita e il coordinatore di Forza Italia Bondi, ad esempio, per una volta esprimono lo stesso giudizio: «È totalmente inopportuno perché

introduce rigidità che non hanno l'impresa italiana». Che, come è noto, è anzitutto piccola e piccolissima. Per questo, a Franco Marini della Margherita, che fu segretario della Cisl, sembra addirittura «un non-sense assoluto». Si tratta infatti di «una rivalta contro l'abrogazione dell'articolo 18». Abrogazione che, si allarmano al quartier generale di Bertinotti, non è comunque affatto stata accantonata, come aveva detto Berlusconi nella conferenza stampa di fine anno: giace semplicemente in commissione al Senato.

Ma il referendum, come già fu

quando si trattò di raccogliere le firme per presentarlo, politicamente ha e avrà l'effetto di dividere. Per questo il sottosegretario Maurizio Sacconi dice subito: «Servirà innanzitutto a far chiarezza». Chiarezza anche su quella che il vice forzista Epifani trova sia «la mistificante definizione per la quale l'estensione dell'articolo 18 sarebbe un diritto di civiltà: se lo fosse, esso dovrebbe applicarsi a tutti i lavoratori italiani, non solo alla metà di essi. Mentre non si tratta di un diritto, ma solo di una tutela». La distinzione non è di secondo piano, se il pollice verso poi indica anche

dall'autore dello Statuto dei Lavoratori Gino Giugni. Ma intanto, «chiarezza» sarà innanzitutto nella coalizione dell'Ulivo. Bertinotti naturalmente è assai soddisfatto, «questo è davvero un buon motivo per dividerci e discutere», dice, e poi «si tratta di una grande battaglia di civiltà». Ma di questo, a sinistra, si dicono certi solo i Verdi, per bocca di Paolo Cento e di Alfonso Pecorella Scario pronto a varare i comitati per il sì speculari a quelli per il no annunciati ieri dai radicali e dall'economista ed eurodeputato di Forza Italia Renato Brunetta. Mentre i diessi esprimono ufficialmente la propria aversità con Cesare Damiano, responsabile del lavoro per la Quercia ed ex cigliellino non cofferatiano. Tra loro, solo Cesare Salvi usa l'espressione «battaglia di civiltà». La sinistra, il cosiddetto correntone, appare nelle prime dichiarazioni disorientato. «Quando parlò la raccolta delle firme eravamo contrari, adesso dovremo riunirci, discuterne e valutarla» dice Marco Fumagalli. E in effetti, in prima linea contro il referendum bertinottiano c'era l'allora segretario della Cgil Cofferati, che oggi è il leader di riferimento del correntone di sinistra. Ma qualcuno, tra

loro, sposa una nuova linea, che si potrebbe definire «epifaniana». «Io credo che voterò sì al referendum, ma certo la via migliore di riforma sarebbe quella di una legge», dice infatti Gloria Buffo. E il richiamo alla legge come via di riforma è anche la linea sulla quale è trincerato l'attuale segretario della Cgil, mentre Angeletti della Cisl giudica il referendum «né efficace né utile». Per la Cisl, Pezzotta si trincerava dietro un «commento», ma quando la notizia gli arriva, durante un convegno al Cnel, a caldo sbotta: «Di questi referendum abrogativi proprio non se ne può più».

LA DECISIONE DELLA CONSULTA DI AMMETTERE IL QUESITO REFERENDARIO SULL'ARTICOLO 18 APRE NUOVI CONFLITTI NELLE SINISTRE

Rutelli: «Test massimalista»
Una parte della Quercia vorrebbe un «appoggio critico all'iniziativa»

retroscena

Maria Teresa Meli

ROMA

È CO un altro problema per l'Ulivo (ma soprattutto per la sinistra della coalizione) rognosetto anziché no: il referendum sull'articolo 18 proposto da Rifondazione comunista, dalla Fiom e dall'ala del correntone che fa capo a Cesare Salvi. E' una gatta da pelare che, per una volta tanto, accomuna sia Piero Fassino che Sergio Cofferati. Nel senso che entrambi avrebbero fatto volentieri a meno di quest'iniziativa. Ma ora, che fare? Se Francesco Rutelli non ha nessun problema a bocciare quel quesito che definisce «assurdo», «massimalista» e «totalmente negativo per l'economia del Paese», per la Quercia la faccenda è molto più complicata. E per il Cinese

LA LEGGE
L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (legge 300 del 1970) stabilisce le sanzioni per il datore di lavoro che licenzia un dipendente in modo non giustificato. Per le aziende sopra i 15 dipendenti scatta il reintegro immediato, per il pagamento di una penale nel caso di eliminazione sindacale o politica. Se non approvava il referendum queste norme venivano estese alle aziende fino a 15 dipendenti

L'ARTICOLO 18 AI RAGGI X



LE GIUSTE CAUSE

- L'assenza ingiustificata oltre i termini contrattuali
- La violenza e minaccia nei confronti del datore di lavoro o superiori
- Il furto di denaro o attrezzature aziendali
- Il danneggiamento delle cose o dei impianti aziendali
- L'esecuzione, senza permesso, di lavori nell'azienda per conto proprio o di terzi
- L'irregolare doloza scritturazione o timbratura di schede di controllo delle presenze al lavoro

IL GIUSTIFICATO MOTIVO

- I ritardi sistematici nella presentazione sul posto di lavoro
- Le gravi violazioni agli obblighi contrattuali del lavoratore
- L'assenza di fiducia e la concorrenza
- La violazione del segreto d'ufficio
- Soppressione del posto di lavoro per cessazione della lavorazione
- Cessazione dell'attività aziendale o di un ramo o filiale della stessa
- Superamento del limite massimo contrattuale di conservazione del posto di lavoro per malattia

Il segretario deve evitare che una bocciatura del test si trasformi in un vantaggio per chi vuole l'iperflessibilità

porto tra movimenti e sinistra politica, mostrandone l'incoerenza nel voler difendere più i diritti universali dei lavoratori. Difficoltà anche dall'Ulivo, con Dario Franceschini, della Margherita, che gli chiede di prendere «una posizione chiara». Una «posizione» pericolosa, l'ennesima, da cui sarà problematico uscire senza danni. Stessi problemi per la Cgil e Guglielmo Epifani. Il 7 ottobre 2002, in un dibattito in un centro sociale a Roma, Epifani era stato chiarissimo: «ci asteneremo o daremo indicazione contraria». Motivazioni, più o meno le stesse di Cofferati. Una posizione assunta dalla segreteria e poi dal Direttivo Cgil tra giugno e luglio, con la richiesta ai promotori di fare marcia indietro. Fu un voto a maggioranza, contro l'opinione della Fiom e della minoranza di «LavoroSocialista» (89 contro 25 astensioni). I pericoli sono evidenti, e su due versanti. Primo, sul fronte interno: ieri il segretario confederale Giampaolo Patta e il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi hanno ribadito la loro

ULIVO una nuova mina tra Ds e movimenti

lo è il doppio, giacché quei movimenti che corteggia, nonché una fetta della sinistra dell'Ulivo (cioè, i verdi) sono a favore del referendum. Dal Bottegino si sceglie la linea della Cgil di Epifani. «La strada è quella di fare una legge, adesso la via non è quella del referendum», è il commento ufficiale affidato al responsabile Lavoro della segreteria, Cesare Damiano. Gli altri esponenti della maggioranza di sinistra sparano contro. Lo fa con grande determinazione l'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco. «Io sono contrario», spiega. Ma non solo lui. «In questa posizione. Con quell'iniziativa rischiando sia le imprese che i lavoratori», dice il presidente dei deputati Luciano Violante. Però quando gli si chiede se i ds daranno indicazione di votare «no», il capogruppo non risponde e lo stesso fanno tutti gli altri dirigenti. Su questo si sta ancora ragionando. «Dobbiamo ancora decidere», è la parola d'ordine per prendere un po' di tempo. Anche Fassino infatti ha la preoccupazione

di allenarsi le simpatie di una parte del popolo della sinistra. In Cofferati, ovviamente, quella preoccupazione si amplifica. Il suo timore è grosso modo questo: «Se si perde si rischia di travolgere la battaglia in difesa dell'articolo 18». Ciò nonostante uno dei suoi fedelissimi nella Cgil, Paolo Nerozzi (che è anche un dirigente dell'esecutivo di «Aprile»), sta lavorando, nella segreteria del sindacato, perché si passi dall'opzione iniziale della libertà di voto a una sorta di complicato appoggio critico all'iniziativa referendaria. E' un tentativo che la dice lunga sulla delicatezza della situazione in cui si trova il Cinese impegnato a tessere il filo di un rapporto con una sinistra non irrimediata nei ds. Non è un caso, perciò, che dalla Margherita, sempre pronta a balzare sulle contraddizioni della sinistra, giunga una dichiarazione di Dario Franceschini che sollecita Cofferati a prendere una posizione chiara e inequivoca su un referendum che gli alleati della Quercia ritengo-

no, senza tante perifrasi, dannoso. Nei guai anche il correntone. Cesare Salvi invita i ds tutti a condurre con lui la battaglia referendaria. Della qual cosa farebbero invece volentieri a meno anche gli esponenti di minoranza compagni di Salvi. Dovranno tenere l'ennesima riunione per decidere il da farsi. La linea, alla fine, sarà quella che viene anticipata da Gloria Buffo, la quale spiega: «Personalmente credo proprio che voterò sì, ma certo preferirei affrontare la materia per legge». Però non sarà un «sì» a cuor leggero. Come ben sanno a Rifondazione comunista dove di certo non si sono vestiti a lutto per questa decisione della Corte Costituzionale che mette in difficoltà non solo i ds, ma anche quel Cofferati che Bertinotti vede come un pericoloso polo d'attrazione dei consensi a sinistra. Anche i consueti non sembrano avere idea di che pesci pigliare. Marco Rizzo, fedelissimo dell'Armando, sollecita una legge in Parlamento, e oltre non va. Anche lui si schiera con la linea ufficiale della Cgil, dietro la quale si posizionano quanti a sinistra hanno un problema a dire un «no» o un «sì» secchi. Caricati, invece, i verdi. Il loro leader Alfonso Pecorella Scario promette che il «Sole che ride» parteciperà attivamente alla battaglia referendaria. Contrarissimi, quelli dello sdi, che con Ugo Intini denunciano: «Questo referendum potrebbe essere un autogol per il centrosinistra». Ma per lo Sdi la scelta non è difficile, come per la Margherita. E' la sinistra dell'Ulivo che è insofferenza. La situazione è tale che il deputato verde Paolo Cento, che è favorevole al referendum, suggerisce alla coalizione di fare di tutto pur di non dividersi. «Meglio che l'Ulivo decida di essere neutrale rispetto a questa iniziativa referendaria», il suo ragionamento, «piuttosto che si laceri per l'ennesima volta».

retroscena

Roberto Giovannini

ROMA

La via libera al referendum era attesa e prevista. Ma non c'è dubbio che per Sergio Cofferati sia stata una notizia sgradita. Così come per il suo successore alla guida della Cgil, Guglielmo Epifani, che ieri ha ribadito che per il sindacato di Corso d'Italia la via maestra è quella della legge. Del resto, già da molti mesi - quando erano vicini di stanza - Cofferati ed Epifani si erano convinti che il referendum di Bertinotti, lanciato nel momento più alto della mobilitazione a difesa dell'articolo 18, sarebbe stato una mina vagante. Un pericolo più per loro e i loro programmi futuri che per lo schieramento avversario governativo-datoriale. E con ogni probabilità così sarà. Sergio Cofferati dovrà trovare un modo di schivare le previste bordate da sinistra e da destra al suo progetto politico, e valutare se confermare il «sì» al referendum a suo tempo pronunciato. Guglielmo Epifani dovrà cercare di tenere unita la Cgil ed evitare che un insuccesso del quesito si tramuti in una vittoria di chi sostiene che le regole del mercato del lavoro vanno «modernizzate» in senso flessibile. Chissà, magari lasciando libertà di voto agli iscritti. Sarà dura, ammettono i collaboratori dell'ex e dell'attuale segretario generale della Cgil. Ieri, conclusa la giornata di lavoro alla Pirelli, Cofferati è andato come al solito a un dibattito, stavolta a Varese. Nella giornata del dopo-Ballarò, i comunisti e le riflessioni del presidente della «Di Vittorio» erano ovviamente centrati sull'esito del duello tv con D'Alema. Nessuna risposta, invece, sul tema del referendum. Anche se in tempi sospetti - il 20 maggio del 2002 - l'allora leader della Cgil aveva espresso chiaramente il suo pensiero in un'intervista a Rossana Rossanda su «La rivista del Manifesto»: «La mia opinione è...

CGIL con Cofferati tra incudine e martello

detto - non è positiva. Non esprime tutto il fronte, resta fuori i più deboli, le collaborazioni coordinate e continuative. Insomma, un «no» al quesito di Rifondazione (appoggiato e promosso anche dalla Fiom) per ragioni di metodo, visto che un referendum ha più efficacia per cancellare una norma, e non per crearne una nuova, ma anche per ragioni politiche. La proposta di Prc, aveva detto Cofferati, eromica il fronte del governo e del padronato, può dividere il movimento e non risolverebbe le ineguaglianze. E dal resto, confidando coi suoi, Cofferati aveva spiegato di ritenere che si trattava di una trovata di Bertinotti per tornare al centro della scena politica, dopo l'esplosione del movimento sull'art. 18 guidato dalla Cgil all'insegna della «difesa dei diritti intangibili». E queste, c'è da giurare, saranno oggi le convinzioni del presidente della «Di Vittorio» su un quesito che ritiene «sbagliato e inopportuno». Con un'aggiunta di attualità: in questo momento, il referendum servirebbe al leader di Rifondazione per mettere in difficoltà il disegno di Cofferati di costruire un rap-

fiducia nella vittoria del «sì», chiedendosi come potrà la Cgil non scendere in campo a sostegno del referendum, che diventerà una prova di forza sulle regole del mercato del lavoro. E il secondo pericolo paventato da Epifani: se vinceranno i «sì» sarà una vittoria di altri, i prevarranno i «no» o mancherà il quorum in modo clamoroso sarà - a cominciare da Confindustria e dal centrodestra - una sconfitta della Cgil. La strategia ideata dal vertice Cgil per limitare i danni funziona così: il Direttivo discuterà e darà via libera a una proposta di legge Cgil su cui si raccoglieranno firme. La proposta sostanzialmente prevederà un irrigidimento delle pene per le piccole aziende che non reintegrano i lavoratori (oggi da 2,5 a 6 mensilità di stipendio), spiega il segretario confederale Casadio. Poi, si cercherà una difficile quadratura, che avrà come obiettivo stabilire una linea che minimizzi la rottura all'interno senza intaccare la credibilità della confederazione all'esterno. E quando il referendum si terrà - è l'opinione prevalente - si darà a iscritti e militanti libertà di voto.

CRESCONO LE REAZIONI DOPO IL PRIMO VIA LIBERA AL TESTO PROPOSTO DA FORZA ITALIA

Tanti «no» all'inchiesta su Tangentopoli e pm

Giudici e opposizione si schierano contro la possibilità per la commissione di intervenire sui procedimenti penali in corso: «E' anticostituzionale»

Guido Ruotolo

Così non va, non piace, solleva dubbi di costituzionalità, apre crepe nella maggioranza, compatta l'opposizione, la scendere in campo l'Anm, i magistrati. E' il giorno dopo la decisione presa dalla maggioranza del comitato ristretto delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera, di adottare il testo base per la commissione d'inchiesta su Tangentopoli. E da quel testo, prendono le distanze anche l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il senatore a vita Giulio Andreotti, l'Associazione nazionale dei magistrati.

Dunque, Giulio Andreotti: «Le commissioni d'inchiesta sono sempre utili se si fanno con il fine di avere luce, di chiarire punti particolarmente oscuri. Se, al contrario, sono decise per finalità diverse, per rinfoculare polemiche, allora la loro utilità è quantomeno dubbia». Annuncia voto contrario anche l'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga: «Se il testo cambia, voterò contro». Per due motivi fondamentali, spiega Cossiga. Il primo è che rappresenta «un grave ostacolo alla ripresa di un costruttivo confronto tra maggioranza e opposizione sul non più differibile tema delle riforme». Il secondo, «di merito e il senatore a vita solleva «gravi e severi dubbi sulla legittimità costituzionale», perché verrebbe violata «l'indipendenza dei giudici» dei pm.

E' questo il tema che solleva anche Edmondo Bruti Liberati, presidente dell'Anm: «Lede il principio della separazione dei poteri, per i poteri che dà e gli obiettivi che si pone». E' questo che denunciano i diversi consiglieri del Csm. Francesco Menditto: «E' aberrante che si voglia istituire una commissione d'inchiesta per accertare oggettivi collegamenti tra le correnti interne alla magistratura e partiti, prendendo spunto da Tangentopoli». Luigi Riello: «No a un processo ai processi di cui non abbiamo bisogno».

Luigi Berlinguer: «Il potere politico, il governo e il Parlamento, non possono interferire sulla attività e sulle pronunce giudiziarie».

Se fosse approvata la legge istitutiva della commissione, così come è previsto nel testo base adottato l'altro giorno, insiste l'opposizione, assisteremmo a un processo contro i magistrati. «La maggioranza - polemizza Giuseppe Fanfani, Margherita - denuncia il loro lavoro e li incapacita di guardare al fenomeno tangentopoli con distacco e correttezza».

Tentano di sfilarsi da questa impostazione della commissione i centristi della maggioranza, l'Udc: «Non intendiamo - sottolinea Erminia Mazzoni - celebrare processi».

Dubbi tra i centristi della maggioranza «Non intendiamo fare processi a nessuno» L'azzurro Cicchitto insiste: «Vogliamo capire se venne fatto un uso politico della giustizia»



Il palazzo di giustizia milanese, simbolo di tante inchieste su Tangentopoli tra il 1992 e il 1994

chicchessia ma crediamo nella necessità di istituire una Commissione che indaghi in modo compiuto sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico e finanziario. Mentre difendiamo questa commissione Forza Italia e Lega. Insiste Fabrizio Cicchitto,

vicecapogruppo azzurro alla Camera: «L'inchiesta non è contro la magistratura nel suo complesso: intende capire se i comportamenti di quel ristretto gruppo di magistrati che si è comportato come Di Pietro durante gli anni 92-94, ha messo in atto forzature e un uso

politico della giustizia». Il leghista Luciano Dussin: «E' doveroso capire quel che è realmente accaduto in quel periodo storico che ha stravolto la politica del paese».

La partita su come e su cosa dovrà indagare l'istituenda commissione resta ancora aperta. Dalla

Giulio Andreotti: «Utili queste indagini se servono a fare luce su punti oscuri, ma se riaprono vecchie ferite non servono» Contrario anche Cossiga «Così io non la voto»

prossima settimana, infatti, il testo adottato sarà discusso dalle due commissioni di Montecitorio prima di approdare in aula. In attesa dell'annunciata battaglia di emendamenti, le polemiche sulla volontà della maggioranza di indagare «sull'uso politico della magistratura» avranno sicuramente una ricaduta sulle aperture dell'anno giudiziario nei vari distretti di Corte d'appello, sabato. Forse pensando all'appuntamento di Hammamet, in occasione del terzo anniversario della morte di Bettino Craxi, che Bobo Craxi, del Nuovo Psi, ieri annunciava: «La commissione d'inchiesta è stata snaturata. Temo che non se ne farà nulla. Doveva essere limitata a un preciso periodo definito nel tempo, Tangentopoli, e invece...».

IL DIBATTITO SULL'«INDULTINO» PROSEGUE IN COMMISSIONE GIUSTIZIA ALLA CAMERA

Tetto di due anni per lo sconto di pena

Polemica nel Polo per la proposta Fragalà di estenderlo ai mafiosi

Francesco Grignetti

ROMA

Lo «sconto di pena», se mai verrà approvato dal Parlamento, sarà limitato a due anni. Lo ha deciso ieri la commissione Giustizia della Camera, dove si stanno discutendo i termini tecnici dell'indulto. La norma è stata votata a larga maggioranza. Contrari soltanto Paolo Cento (Verdi), Giuliano Pisapia (indipendente di Rifondazione) e Enrico Buemi (Sdi). Questi ultimi sono anche i firmatari del cosiddetto «indultino» che va oggi alla discussione in Aula.

Montano intanto le polemiche su fronti contrapposti tra favorevoli e contrari. Alleanza nazionale ha tenuto ieri una

manifestazione in piazza del Parlamento per ribadire il suo largo «no» a indulti e indultini. «Al gruppo parlamentare - ha detto il capogruppo Ignazio La Russa - sarà data indicazione di voto contro. E' lecito che in An ci siano posizioni di coscienza, ma noi opporremo un fermo rifiuto ad ogni provvedimento perdonista». Con lui si schierano il ministro Maurizio Gasparri («Perché non possiamo dire sì al Papa? Per motivazioni di sicurezza») e il suo collega Mirko Tremaglia, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, i deputati Landi di Chiavenna, Teodoro Buontempo, Filippo Ascierio. Scoppia però, all'interno di An, un caso-Fragalà: il capogruppo in commissione Giu-

stizia aveva presentato un emendamento per estendere l'eventuale indulto anche ai mafiosi. Ne è seguita una gran bagarre con la Lega, il centrosinistra e anche dentro An. Ieri La Russa ha sconfessato Fragalà, il quale ha ritenuto opportuno ritirare l'emendamento, ma ha chiesto anche di essere esentato da capogruppo.

Se intorno ad An, ieri, facevano correre molte sigle del sindacato autonomo di polizia, curiosamente, nello stesso ora, altri sindacati di polizia (ma di quella penitenziaria) si schieravano a favore dell'indulto. Ieri, infatti, è venuta allo scoperto nel corso di una mini-manifestazione davanti a Regina Coeli una ben strana coalizione: sin-

Manifestazione davanti a Regina Coeli della associazione di Cusani

dacati confederali e autonomi della polizia penitenziaria, tante associazioni di volontariato che operano nelle carceri, i capellani. Ispiratore è Sergio Cusani, dell'associazione Liberi, l'ex imputato eccellente del processo Enimont. «Noi - spiega - diciamo no a scorciatoie, come l'indultino, che diventano solo pastrocchi. Serve una misura



Sergio Cusani

seria come l'indulto per dare il tempo al sistema carcerario di riorganizzarsi in maniera strutturale. La metafora giusta è quella dell'ascenso: se non si sgonfia, non si può curare il dente. E il dente, qui, sono le recidive. Bisogna spezzare il circuito perverso che porta a delinquere. La vera cura è il reinserimento». Gli fa eco Ser-

gio Segio del Gruppo Abele: «Troppe spesso si dimentica che qui si gioca sulla pelle delle persone. Sia di chi in carcere ci vive, sia di chi ci lavora. La nostra paura è che ricominci il ping-pong. L'ondata di disperazione sarebbe micidiale. Nessuno sa che nelle celle, dopo il Giubileo, la delusione fu terribile: ci furono 71 suicidi, il 40% più del normale. Addirittura 900 furono i tentati suicidi. Migliaia i casi di autolesionismo. Un detenuto su sette si è prodotto delle ferite».

Su questo punto, che la situazione delle carceri sia al «pre-collasso», concordano gli esponenti della Cgil o della Cisl, ma anche Donato Capece del Sappe. Aggiunge don Sandro Spriano, cappellano di Rebibbia: «Credo che la clemenza sia un gesto di giustizia, i processi condannano spesso la povera gente. Chi ha maggiori difficoltà per difendersi. Il 70% dei detenuti viene da situazioni di emarginazione. A favore sono anche gli avvocati delle camere penali e i radicali».

EVIDENTEMENTE NON SIETE FATTI PER LE RINUNCE.

KITIARI 2000
IL PRIMO SPORT UTILITY SCOOTER

MBK

MBK. JUST THE WAY YOU ARE.

COFFERATI COME IL LEGGENDARIO CONDOTTIERO? QUELLO DI D'ALEMA POTREBBE ESSERE UN COMPLIMENTO PIU' CHE UNA CRITICA

analisi

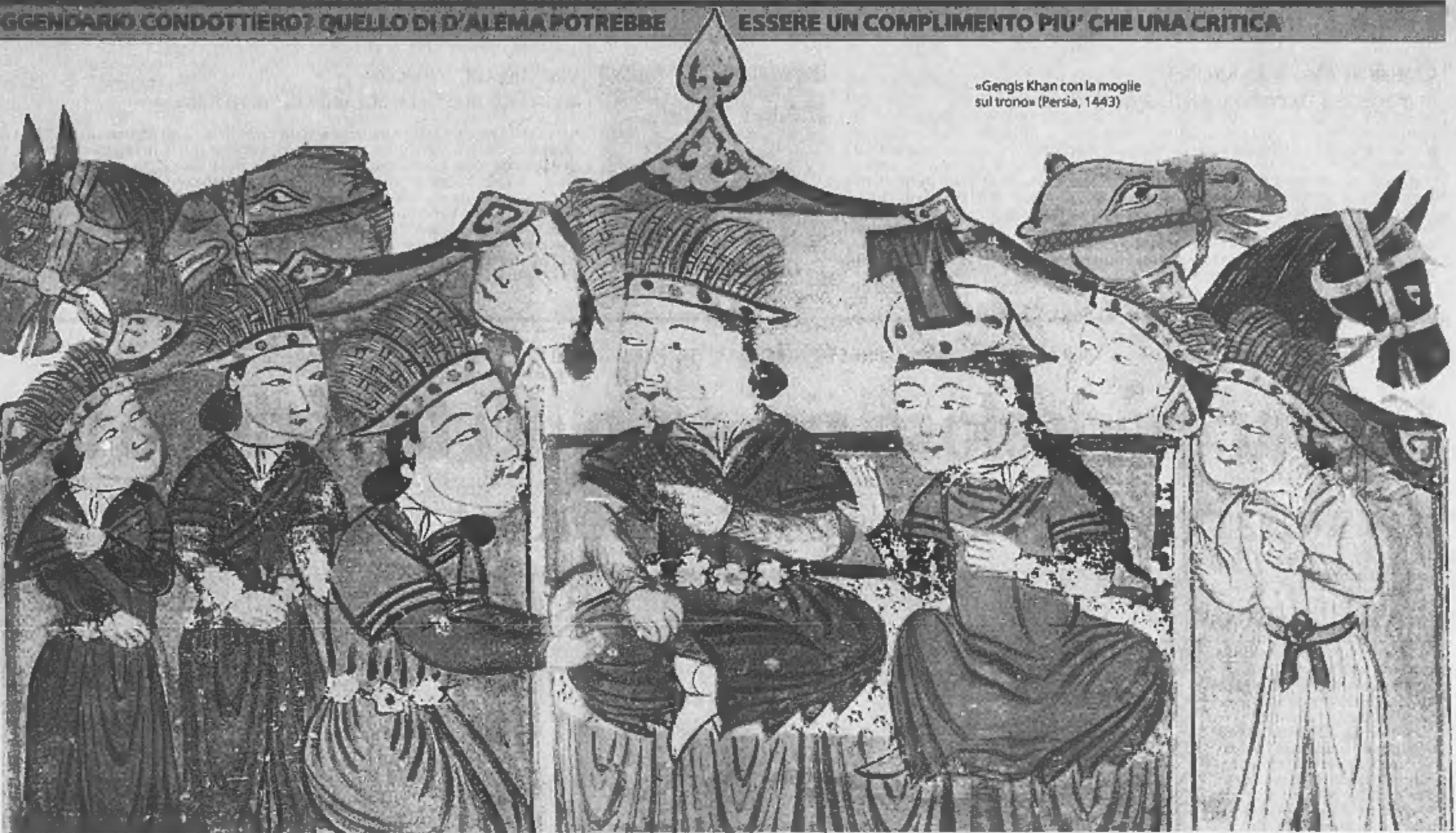
Fabrizio Rondolino

ALLA sinistra serve un fedeltà, non un Gengis Khan, ha osservato polemicamente Massimo D'Alema all'indomani dell'assemblea fiorentina che ha incoronato Sergio Cofferati. Il quale, l'altra sera a «Ballarò», ha replicato ironicamente: «Prima ero una risorsa della sinistra, ora sono una risorsa della Mongolia...». Cofferati-Gengis Khan, dunque: Cofferati il devastatore, il conquistatore assetato di potere, il barbaro che mette a ferro e fuoco tutto ciò che incontra sul suo cammino. Nella storia della sinistra, il condottiero mongolo era già comparso almeno una volta: il capo bolscevico Nikolaj Bucharin, un molto prima di cadere vittima, definì infatti Stalin «un Gengis Khan col telefono». Sebbene non si possa escludere che, in qualche anfratto della memoria di D'Alema, questa frase buchariniana sia rimasta sepolta ma viva, e abbia inconsciamente indirizzato la sua critica a Cofferati, è difficile trovare un'affinità fra l'ex segretario della Cgil e Stalin: così come, del resto e per fortuna, né D'Alema né altri rischiano la fine di Bucharin. Semmai, si può sorridere osservando come Gengis Khan sia stato l'uomo politico e il comandante militare che più di ogni altro, nella storia dell'umanità, ha messo in pratica, e con successo, gli insegnamenti di Sun Tzu, e della sua «Arte della guerra» - libro che, come si sa, va annoverato fra i preferiti di D'Alema.

Restiamo dunque a Gengis Khan - o Chinggis Khaan, come bisognerebbe scrivere - e al dibattito fra i Ds. Perché effettivamente la disastrosa sinistra italiana avrebbe davvero bisogno di qualcuno che somigli a «Sovrano Oceano» (questo, molto probabilmente, il significato del suo nome), diretto discendente, secondo la leggenda, del Grande Lupo Azzurro delle steppe siberiane (che, tra l'altro, non sarebbe affatto sgradevole o inefficace come logo dei cofferatiiani), unificatore delle disperse e rissose tribù mongole, conquistatore di mezzo mondo, amministratore onesto ed efficiente, stratega imbattibile.

La pessima fama di cui gode Gengis Khan in Occidente ha poco a che fare con la qualità e i difetti del condottiero mongolo, e molto invece con le sue strabilianti vittorie - che, viste dalla nostra parte del mondo, appaiono come altrettante cocenti sconfitte. Che i metodi usati da Gengis Khan non fossero particolarmente gentili, è naturalmente un'ovvietà: ma sarebbe improprio, e storicamente ingiustificato, considerare i Mongoli più crudeli o più spietati dei Crociati o dei Turchi. E' altrove che va ricercata la sua specificità, e trovata la sua grandezza.

Cominciamo dall'inizio: il giovane Temujin - così si chiamava - s'affaccia alla vita pubblica in un paesaggio di rovine: i clan e le tribù mongole sono perennemente in lotta tra loro, i nemici tartari e cinesi premono da ogni parte, la povertà e la miseria sembrano inestirpabili. Il futuro Gengis Khan riesce nell'impossibile impresa di unificare quel popolo di guerrieri individualisti e di nomadi cacciatori puntando su un'identificazione assoluta, quasi mistica, con la propria gente, e indicando loro una missione che oggi potremmo definire identitaria. In altre parole, Gengis Khan non scatenò i Mongoli alla conquista futura del mondo, magari per far dimenticare le difficoltà presenti, ma indica nella conquista del mondo, o per meglio dire nella vittoria in battaglia, lo strumento per preservare l'identità nomadica del suo popolo. La visione di Gengis Khan - che forse la sinistra farebbe bene a condividere - si può riassumere così: prosperità economica e sociale per il proprio popolo, potere per se stesso, distruzione dei nemici e disponibilità piena verso chiunque mostri la volontà di collaborare. Il che oggi potrebbe significare: garanzia di benessere, lea-



«Gengis Khan con la moglie sul trono» (Persia, 1443)

ELOGIO di GENGIS KHAN

dership forte, intransigenza strategica e duttilità tattica.

Ma la vera grandezza di Gengis Khan, la sua abilità più profonda non risiede probabilmente nella capacità di unificare e condurre alla vittoria un popolo diviso e debole - anche se, dal punto di vista della sinistra italiana, non sarebbe niente male - ma nei modi in cui la sua leadership veniva esercitata, e nella visione strategica sul campo di battaglia. Non si tratta di due aspetti secondari. Gengis Khan fondò il suo esercito e l'organizzazione del suo Stato esclusivamente sul merito. Non soltanto non contava l'appartenenza tribale o l'origine sociale: neppure l'essere o meno mongoli faceva differenza (e, davvero incredibile per l'epoca, anche le donne, se valevano, diventavano guerrieri). Ogni soldato portava con sé, nella bisaccia, il bastone del comando, a significare che chiunque avrebbe potuto diventare generale. I funzionari pubblici, così come i comandanti militari, erano scelti soltanto in base alle proprie capacità e

Da «YOU AIN'T GOIN' NOWHERE»
BOB DYLAN

Genghis Khan
He could not keep
All his kings
Supplied with sleep
We'll climb that hill no
matter how steep
When we get up to it
Who-ee! Ride me high
Tomorrow's the day
My bride's gonna come
Oh, oh, are we gonna fly
Down in the easy chair!

Gengis Khan non poteva mantenere tutti i suoi re ben riposati. Scaleremo quella collina non importa quanto ripida quando ci saremo saliti. Who-ee! Cavalcami alto domani è il giorno in cui arriva la mia sposa. Oh, oh, planeremo giù in una comoda poltrona.

Il capo mongolo unificò tribù disperse e rissose, conquistò mezzo mondo, fu amministratore onesto ed efficiente, stratega imbattibile: alla sinistra italiana non servirebbe proprio un simile leader?

Ingiustificate le accuse di eccessiva crudeltà: in realtà, era aperto al dialogo con chi mostrava la volontà di collaborare. E cercava soprattutto di dare prosperità al proprio popolo.

alla propria lealtà: su queste venivano giudicati, promossi o allontanati dall'incarico. La leadership si basava dunque sul riconoscimento implicito di una supremazia (quella di Gengis Khan, appunto), ma anche sul principio di responsabilità, nonché sulla cooperazione e sulla solidarietà fra i vari gradi dell'amministrazione civile e militare.

La credenza nella reincarnazione - i Mongoli, peraltro assai tolleranti in materia religiosa, praticavano una sorta di sincretismo fra sciamanesimo, taoismo e buddhismo - si traduceva in un principio cruciale: ciascuno è responsabile del proprio destino, perché sono le azioni e le scelte compiute da ciascuno di noi che decideranno della nostra vita futura. Individualismo e solidarietà: questi erano i principi su cui poggiava la leadership di Gengis Khan. «Neppure il più potente dei guerrieri - disse alla vigilia di una battaglia - può spezzare una fragile freccia, se questa è aiutata e moltiplicata dalle altre frecce. Finché vi aiute-

rete l'un l'altro e combatterete l'uno per l'altro, i vostri nemici non otterranno mai la vittoria. Ma se vi separate gli uni dagli altri, il nemico può spezzarvi come fragili frecce, l'una dopo l'altra».

Non meno cruciale, in Gengis Khan, la strategia militare. Qui l'insegnamento di Sun Tzu è esplicito. Proprio come l'acqua, l'esercito del condottiero mongolo era flessibile, mobile, paziente, agile e veloce. Concavo e sfuggente quando incontrava un ostacolo, implacabile ed efficace quando trovava un varco. Di fronte ad un nemico prepotente, si ritirava. Prima di sferrare l'attacco, logorava l'avversario ai fianchi. Mutava sovente fronte, giocando sulla sorpresa e sulla scelta del campo di battaglia a lui più favorevole. Grande importanza era attribuita all'informazione (Gengis Khan voleva sapere ogni cosa del suo nemico, prima di muovergli contro) e alla propaganda (le feroci distruzioni di città furono casi del tutto isolati, al solo scopo di trasmettere il terrore al nemico). Gengis Khan sapeva stringere alleanze strategiche con le popolazioni prossime al nemico, così da accerchiarlo e tagliargli i rifornimenti (così, per esempio, conquistò la Cina). E quando attaccava, lo faceva per vincere, e per vincere fino in fondo e senza compromessi: la distruzione del nemico, non importa se interno o esterno, era essenziale. Ma sapeva poi mostrarsi clemente con le popolazioni sottomesse, sapeva accogliere nell'élite dello stato mongolo i funzionari e i generali più capaci e più leali (così fece, per esempio, con i Tartari), sapeva ricompensare chi aveva ben meritato. Tollerante e, diremmo oggi, laico sotto ogni punto di vista, Gengis Khan non scatenò mai guerre di religione o razziali: il che, per esempio, gli valse la neutralità dell'Islam quando attaccò il Sultano Muhammad di Khwarazm.

Insomma, la sinistra avrebbe davvero bisogno di un Gengis Khan che la unifici, che sappia trasmetterle il principio di responsabilità individuale e quello di solidarietà comune. Ma le insegni ad ingaggiare le battaglie che si vincono senza logorarsi in quelle destinate alla sconfitta, a non demonizzare l'avversario ma a combatterlo, quando è necessario, a viso aperto e fino alla vittoria, ad essere duttile nelle alleanze e tollerante nei principi e abile nella manovra sul campo. L'accampamento di Gengis Khan, dove il figlio del Grande Lupo Azzurro rincuora le truppe e prepara i piani di battaglia, distribuisce le ricompense e punisce i corrotti governatori. Lo Stato e amministra la giustizia, è un luogo aperto a tutti dove il comando di uno solo si fonda sul merito e sul rispetto, sulla coerenza e sulla responsabilità. Non è detto che Sergio Cofferati disponga di tutte queste qualità, né d'altra parte paragoni di questo genere hanno troppo senso. E tuttavia, dopo cinque anni passati a cambiare presidente del Consiglio e due a litigare furiosamente, un capo che sia un capo alla sinistra non farebbe male.

Rutelli-Fassino, nervi tesi dopo «Ballarò»

«Si parla troppo di sinistra». La replica dei Ds: non giocare con le nostre divisioni

Maria Teresa Meli
ROMA

E due. Per la seconda volta nel giro di pochi giorni Francesco Rutelli fa irruzione nel campo di battaglia dove si sta giocando una difficilissima partita tra Sergio Cofferati e il gruppo dirigente della Quercia. Lo spunto glielo offre il faccia a faccia tra l'ex leader della Cgil e il presidente ds andato in onda l'altra sera, a «Ballarò» su Rai3, che è stato seguito da tre milioni di telespettatori. «La cosa che più mi ha colpito del confronto D'Alema-Cofferati - osserva il presidente della Margherita - è che la parola più usata, credo 150 volte, sia stata «sinistra». Ciò ci deve far riflettere: quella è la parola preferita da Berlusconi quando si riferisce all'opposizione».

Secondo Rutelli, dunque, questa discussione tutta interna alla sinistra rappresenta un etropico modesto contributo all'Ulivo. «C'è un problema complessivo della coalizione - osserva ancora il presidente della Margherita - e cioè che il dibattito si sviluppi prevalentemente con linguaggi e vicende interne alla sinistra». Ma alla

seconda offensiva rutelliana (che viene però criticata apertamente sia da Nicola Mancino che da Ciriaco De Mita) Piero Fassino perde il staffe. «Non si può giocare sulle nostre divisioni», è il lamento del segretario, che telefona all'ex sindaco di Roma e gli chiede conto di quelle dichiarazioni «non proprio distensive». Tant'è vero che qualche ora dopo, nel pomeriggio, l'ufficio stampa della Margherita è costretto a diffondere una precisazione del Rutelli-pensiero. Come al solito, per il chiarimento tra i due, i giornalisti fungono da capri espiatori. Tutta colpa delle ricostruzioni che hanno fatto dell'intervento dell'ex sindaco all'assemblea federale del partito: potevano ringenerare equivoci.

La vicenda si chiude qui, per modo di dire. La tensione tra la Margherita e i ds rimane sempre alta. E Arturo Parisi sembra proprio avercela con Fassino quando boccia l'idea di creare «un luogo ad hoc per dialogare con i movimenti». E' l'ipotesi avanzata all'ultimo vertice dal segretario ds: quella di dare vita a un Forum dell'Ulivo con i movimenti.



Massimo D'Alema e Sergio Cofferati in una foto d'archivio

Un'ipotesi che il leader della Quercia vuole tornare a riproporre al prossimo summit anche per tentare di fare fronte al Cofferati incalzante che dialoga con no global, girotondi e quant'altro. Sempre in quest'ottica va visto il tentativo di Fassino di siglare un'intesa con Walter Veltroni. L'altra sera i due si sono incontrati al Campidoglio e il sindaco non ha detto

referimento della nostra linea politica, ristrutturazione della segreteria (magari con un vice), rinnovo dei capigruppo parlamentari. L'odro di trattativa, però, è inequivocabilmente giunto al correntone che di gestione unitaria non vuole sentir parlare. Così, il giorno dopo, parte la controffensiva. Sia Fabio Mussi che alcuni segretari regionali alla pacifica convivenza. Appelli sollecitati dal Botteghino per mettere Cofferati di fronte a un bivio e costringerlo a far la parte di chi non vuole l'unità del partito. Anche D'Alema di cui supergiù le stesse cose: «Bisogna provare a convivere, è il suo ritornello. Poi però i dalemiani sono i primi a scalpitar per la coabitazione con il correntone. La verità è che questa vita da separati in casa si sta rivelando una prova assai dura per i ds.

l'abbia chiamato in causa come uno dei protagonisti della sconfitta del 13 maggio 2001. «La prossima volta che il presidente del partito dice cose del genere io lo querelo», sbotta Folena con il segretario. E c'è un'altra cosa che il «correntone» ha mal digerito: il fatto che, sempre nella trasmissione di Rai3, per dare conto dello stato d'animo del partito si sia deciso di fare un servizio nella sezione Fornacette della Quercia di Pisa, in cui la mozione Fassino ha preso 149 voti e quella della minoranza solo due. Insomma, la situazione è tutt'altro che distesa in casa ds. Nonostante gli appelli di alcuni segretari regionali alla pacifica convivenza. Appelli sollecitati dal Botteghino per mettere Cofferati di fronte a un bivio e costringerlo a far la parte di chi non vuole l'unità del partito. Anche D'Alema di cui supergiù le stesse cose: «Bisogna provare a convivere, è il suo ritornello. Poi però i dalemiani sono i primi a scalpitar per la coabitazione con il correntone. La verità è che questa vita da separati in casa si sta rivelando una prova assai dura per i ds.

IL MINISTRO «STRIGLIA» LE TOGHE

Castelli sul caso Adel Smith

«I magistrati tacciano sulle indagini in corso»

■ «Auspico che sulle indagini in corso i magistrati si astengano da dichiarazioni giornalistiche». Lo ha affermato il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, intervenendo nel question time alla Camera. Il riferimento è all'episodio di venerdì scorso, quando un gruppo di militanti di Forza Nuova ha fatto irruzione negli studi veronesi di TeleNuovo aggredendo il presidente dell'Unione dei musulmani d'Italia, Adel Smith. «Sull'episodio all'interno dello studio e sulle modalità di accesso allo stabile - ha ricordato Castelli - sono tuttora in corso indagini condotte dalla Digos di Verona coordinate dal procuratore di Verona, Guido Papalia. Secondo quanto dichiarato dallo stesso Papalia, si tratterebbe di fatto ben più grave di quello che ha visto precedentemente coinvolto lo stesso Adel Smith scontratosi con il giornalista Carlo Pelanda».



Il ministro Roberto Castelli

ANCORA ALLARME IN SARDEGNA

Volantini con minacce

al sindaco di Olbia e alla sede di Forza Italia

■ Un volantino contenente minacce è stato fatto trovare sul parabrezza dell'auto del sindaco di Olbia, Settimo Nizzi. Il volantino era siglato con la stella a cinque punte. Un analogo volantino è stato recapitato agli uffici della sede di Forza Italia, sempre ad Olbia. Anche in questo caso il documento conteneva esplicite minacce ed era contrassegnato da simboli con falce e martello e una stella a cinque punte. Le forze dell'ordine hanno aperto un'inchiesta. Dai primi accertamenti risulta che il volantino sia stato spedito da Sassari. Tutto il materiale è stato consegnato alla polizia che ora lo analizzerà per cercare di risalire al percorso e valutare se esistono elementi che permettano di risalire ai responsabili. Nonostante le minacce ricevute, il sindaco di Olbia, Settimo Nizzi, ha rifiutato la scorta.



La polizia ha aperto un'inchiesta

L'ALLARME DEL MINISTRO ALLA CAMERA. CASINI: AL PIU' PRESTO UN DIBATTITO PARLAMENTARE

Pisanu: pericoloso risveglio del terrorismo interno

«La situazione internazionale può favorire collegamenti con quello islamico»

Andrea di Robilant

ROMA

Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu non ha più dubbi: «Gli eventi di questi ultimi mesi», ha detto ieri alla Camera, «hanno complessivamente consolidato l'ipotesi di un pericoloso risveglio del terrorismo interno».

Accanto alla minaccia del terrorismo internazionale, insomma, cresce quella del terrorismo nostrano. Tanto che Pisanu mette in guardia contro l'ulteriore pericolo che si evolva della situazione internazionale favorendo collegamenti tra i gruppi terroristici endogeni e quelli di matrice islamica.

L'allarme di Pisanu è venuto lo stesso giorno in cui il comandante generale dell'Arma, Guido Bellini, ha parlato di una «effervescenza di segugi» sul fronte del terrorismo. Ed ha spinto il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini a contattare immediatamente il capigruppo di Montecitorio per organizzare il più presto possibile un dibattito parlamentare sul terrorismo. Pisanu si è del resto reso disponibile per svolgere una relazione molto più dettagliata di quella fatta ieri. Casini ha detto di non voler «lasciar cadere» la disponibilità del ministro.

Ieri un volantino firmato dai Nuclei territoriali anti-imperialisti è arrivato al Corriere della Sera in una busta affrancata come posta prioritaria. La Digos ha detto che era identico ai volantini ricevuti nei giorni scorsi da altri quotidiani italiani tra cui La Stampa.

Pisanu non è nei dettagli circa questo «risveglio» del terrorismo ma ha parlato in generale di un moltiplicarsi di episodi, come l'ordigno recentemente trovato all'Unione Sarda, i proiettili sparati contro alcuni sindacalisti, i movimenti sospetti nei confronti del direttore del Sole-24 Ore, Guido Gentili, al quale proprio in questi giorni il mini-



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu

stro ha aumentato la scorta.

Pur senza dare nuovi elementi concreti rispetto a ciò che era già comparso sui giornali, Pisanu ha approfittato del suo «question-time» alla Camera per tracciare a grandi linee una mappa del terrorismo in Italia, spiegando che i gruppi in azione oggi sul territorio italiano si possono ricondurre sostanzialmente a due filoni.

Una è la matrice «anarco-insurrezionale», che secondo Pisanu «si caratterizza per una presenza diffusa sul territorio nazionale, per i solidi legami internazionali e per la capacità di operare secondo modalità peculiari». Il ministro ha paragonato gli «anarco-insurrezionali» ad una «vasta banda armata clandestina» che,

«I gruppi stranieri svolgono solo funzioni logistiche, ma sono capaci di passare all'azione diretta»

Eversione di destra? «Forme di illegalità come quelle di Forza Nuova non possono essere ancora tollerate»

anche in assenza di una direzione strategica e di una organizzazione verticistica, «ha tutte le caratteristiche dell'associazione sovversiva».

Accanto a questo filone rimane quello storico dei gruppi di ispirazione marxista-leninista: un insieme di sigle, tra le quali spiccano quelle che si richiamano all'esperienza delle Brigate rosse, proclamano la continuità ideologica con esse e riaffermano la scelta della lotta armata.

Pisanu ha confermato che proprio la formazione denominata Brigate rosse-Partito comunista combattente ha avuto un ruolo di primo piano nell'uccisione di Marco Biagi e Massimo D'Antonio. E tuttavia non ha offerto elementi per capire meglio come

mai gli inquirenti non sono ancora riusciti a far piena luce su quei due omicidi, né tantomeno a catturare gli assassini.

Il ministro ha parlato anche di probabili saldature sul territorio tra elementi di questi due filoni. E in Sardegna, ha aggiunto, la collaborazione di gruppi armati potrebbe essersi estesa anche al ribellismo separatista e alla criminalità locale.

Sull'ipotesi, poi, di collegamenti tra gruppi terroristici italiani e quelli islamici, Pisanu si è limitato a dire che questi ultimi «continuano ad essere attivi nel nostro Paese e pur svolgendo funzioni prevalentemente logistiche nel contesto di una rete europea e intercontinentale, sono tuttavia capaci di passare all'azione diretta».

La Lega ha subito colto la palla al balzo per chiedere l'applicazione rigorosa della legge Bossi-Fini sull'immigrazione. «Noi evidenziamo da tempo il pericolo delle infiltrazioni degli integralisti e dei terroristi islamici nel nostro Paese», ha commentato a caldo Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali del Carroccio.

Al di là dell'allarme di Pisanu - allarme che il governo ha rilanciato in varie occasioni dall'11 settembre del 2001 - non è chiaro quanto la minaccia costituita da gruppi terroristici italiani sia davvero in aumento. E a questo punto la speranza è che la disponibilità del ministro a fornire un'informazione più dettagliata serva davvero ad avere dal governo un quadro più chiaro dei pericoli che corrono gli italiani.

In risposta ad una interrogazione dei dissenzi, Pisanu ha colto l'occasione ieri per assicurare che il governo «non sottovaluta» gli ultimi episodi di violenza riconducibili all'estremismo di destra. «Forme di illegalità politica diffusa, come quelle praticate da Forza Nuova e altri gruppi, non possono essere più a lungo tollerate».

PERSONE

Cari amici del club di Topolino

Lietta Tornabuoni

COM'È cambiato lo stile dell'ipocrisia dei governanti. In passato, per decenni, i governanti democristiani hanno badato a presentarsi umilmente: il famoso «spirito di servizio» che a loro dire li animava, i celebri «sacrifici» che inevitabilmente, tra sospiri e rammarico, venivano richiesti ai cittadini. Oggi, i governanti si presentano (con meno allegria) come gli americani quando entravano nella città liberata, alla fine della Seconda guerra mondiale, vincitori, comandanti, pronti a lanciare dall'alto ai poveri sigarette, gomme, tavolette di cioccolata: la differenza è che adesso in realtà non lanciano nulla, o fingono di lanciare. Com'è cambiato pure lo stile dell'oratoria ipocrita. Naturalmente, nessun governante ha mai parlato alle persone comuni altro che in periodo elettorale, al momento in cui si tratta di ottenere i voti; naturalmente, la maggior parte di questi discorsi elettorali è stata sempre costituita da promesse, per lo più non mantenute in seguito.

Ma in passato i governanti democristiani si rivolgevano alla gente con compunzione e unzione, col tono tremulo e sollecito dei buoni padri preoccupati per l'avvenire dei figli, con fraterna premura:



parole grosse ed estremismi verbali non mancavano, però erano riservati esclusivamente ai comunisti, ai dirigenti sindacali e alle femministe. Nel presente, i governanti si rivolgono alla gente (quando le si rivolgono, cioè quasi mai) con toni imperiosi e spicciativi, oppure con quella bonarietà che nasconde male disprezzo e noncuranza, con quella melensa affabilità degli adulti responsabili verso i ragazzini incoscienti e ignoranti: «Cari amici del club di Topolino...». Fanno così quasi tutti salvo Berlusconi, che, col suo piglio vivace da piazzista, ha un'oratoria irresistibile.

Non sono comunque molte le occasioni per constatare cambiamenti del genere: se c'è qualcosa di davvero bipartisan, che avvicina maggioranza governativa e opposizione ufficiale, è l'assoluta distacco, la stellare lontananza dalla gente. La politica politica si è dilatata, quasi non c'è altro: governanti e politici parlano soltanto fra di loro, ovviamente gli uni contro gli altri, cercando o negando accordi, alludendo in termini enigmatici a terribili episodi o dichiarazioni noti soltanto a loro, riprendendo con l'illusione di rendersi popolari termini, frasi fatte o proverbi che nessuno usa più da tanto tempo, senza mai dire una parola che possa interessare altri che loro.

ATTO D'ACCUSA DA STRASBURGO

Europarlamento, bacchettate all'Italia

Conflitto d'interessi, giustizia lenta, polizia autoritaria durante il G8

Maria Maggiore

STRASBURGO

Tro «baccettate all'Italia» arrivano dall'Europarlamento di Strasburgo che ieri ha approvato la relazione annuale sui diritti umani nell'Unione, una fotografia dello stato di salute della democrazia nei quindici Stati membri, che tocca i temi più scottanti delle nostre società, dal rispetto della dignità umana e in particolare dei bambini, alle discriminazioni tra uomo e donna, all'uso spesso arbitrario della giustizia, fino ai matrimoni tra gay e al traffico di esseri umani. Ci sono rimproveri per tutti, ma al nostro paese vengono imputati tre fatti gravi: il comportamento delle forze dell'ordine durante il G8 di Genova, il perdurare del conflitto d'interessi nei media e la lentezza dei nostri processi.

Prima di tutto il G8. Già all'indomani dei disordini di Genova l'Assemblea di Strasburgo si era mobilitata per chiedere conto e ragione al governo italiano del «deplorabile spettacolo» offerto al mondo da «uno dei paesi fondatori dell'Unione». E alcuni deputati erano arrivati a chiedere l'applicazione anticipata dell'articolo 7 del Trattato di Nizza, allora non ancora in vigore, che prevede sanzioni contro quei paesi che non rispettano i

Protesta Cristina Muscardini, di An: «Da ridefinire le competenze delle istituzioni Ue, per evitare che si cada nel ridicolo con queste ingerenze nelle politiche nazionali»

diritti fondamentali dell'Unione. Ora, a distanza di un anno e mezzo, l'intero emiciclo, seppur con soli cinque voti di scarto, approva un testo solenne che qui suona come «il verbo» annuale della democrazia in Europa. All'articolo 28 della risoluzione approvata ieri si legge che l'Assemblea di Strasburgo «deplora la sospensione dei diritti umani avvenuta durante la manifestazione pubblica e in particolare in occasione della riunione del G8 a Genova». Un emendamento adottato per iniziativa dei Socialisti europei rincarà la dose: «L'Europarlamento continuerà ad accordare particolare attenzione al seguito delle indagini

amministrative avviate in Italia per accertare se in tale occasione si sia ricorsi a trattamenti o punizioni disumane o degradanti». Ma non finisce qui. Nel capitolo «Dignità» la deputata socialista olandese Joke Swiebel, relatrice del lungo documento, aveva tuonato contro gli «abusi della polizia» e di altre forze dell'ordine e la situazione intollerabile in alcuni commissariati di polizia e carceri.

E sulle prigioni l'Italia viene messa all'indice insieme questa volta all'Austria, al Belgio, alla Francia, al Portogallo, alla Svezia e al Regno Unito. Si deplora l'uso ricorrente della pubblica violenza da parte degli agenti di polizia e del personale carcerario, soprattutto nei confronti dei richiedenti asilo e delle persone aderenti a minoranze etniche. L'Assemblea di Strasburgo propone «spese alternative per far fronte al problema allarmante della sovrappopolazione delle carceri, promuovendo sempre di più programmi di inserimento dei detenuti nella società civile».

Poi si passa alla «Libertà di espressione e informazione» dove l'Italia torna protagonista negativa. I deputati europei sono preoccupati «per la situazione in Italia dove gran parte dei media e del mercato della pubblicità è controllato in forme

diverse dalla stessa persona» e ricordano che una tale situazione «potrebbe costituire una grave violazione dei diritti fondamentali secondo l'ormai attuale articolo 7 del Trattato di Nizza. Questo richiamo esplicito al conflitto d'interessi italiano è il capitolo secondo di una campagna per il pluralismo nei media che il Parlamento ha lanciato prima di Natale. Nel mese di novembre una dura risoluzione chiedeva alla Commissione europea di preparare in tempi brevi un testo di legge da sottoporre ai governi sul pluralismo dei mezzi di comunicazione e sull'uso della pubblicità nei media. Una prima assoluta nella storia dell'Unione europea.

Terzo richiamo all'Italia, in toni non meno espliciti, arriva dal fronte della giustizia e dei processi. Troppi ricorsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo sulla lentezza dei processi italiani. «La violazione da parte dell'Italia del diritto a un termine ragionevole nuoce alla fiducia nello stato di diritto - si legge al comma 132. L'Europarlamento chiede quindi all'Italia di adottare tutte le misure necessarie per garantire procedimenti attuati per tempo e equamente».

Malcontento tra gli esponenti europei del Polo della Libertà per il duro testo approvato ieri: «Espressione» Antonio



Italia sotto accusa dall'Europarlamento anche per le violenze della polizia durante il G8 di Genova

Tajani, capogruppo di Forza Italia, di una finta maggioranza. Il testo, votato da tutto il centro sinistra, è passato infatti con cinque voti di scarto e quattordici astensioni. Cristina Muscardini, capogruppo di An, parla di «colpo di coda» di un Parlamento europeo espressione di una maggioranza ormai superata dalle recenti elezioni in molti paesi europei. Muscardini chiede che la Convenzione per le riforme ridefinisca il ruolo e le competenze delle istituzioni Ue, per evitare che si cada nel ridicolo, con ingerenze nelle politiche nazionali, che per altro, nei fatti rimangono carta straccia.

COSTA RICA

Villaggio Flor de Pacifico

Vendita Villa da € 44.000,00

Informazioni ed opuscoli

"Mirica" Italia
E-Mail: mir77@mirica.it

800-216088

GLI ENTI LOCALI COINVOLTI NEL TURNO ELETTORALE DI PRIMAVERA

2 Regioni

- Valle d'Aosta
- Friuli Venezia Giulia

12 Province

Massa Carrara	Catania
Roma	Enna
Benevento	Messina
Foggia	Palermo
Aggrigento	Siracusa
Caltanissetta	Trapani

416 Comuni

DI CUI 10 CAPOLUOGHI:

Brescia	Massa
Sondrio	Pisa
Treviso	Pescara
Vicenza	Messina
Udine	Regusa

71 superiori a 15 mila abitanti per l'Italia e a 10 mila per la Sicilia, in cui si vota con il sistema proporzionale

TRA QUESTI: Ivrea e Orbassano in Piemonte; Bresso e Seveso in Lombardia; San Donà di Piave e Mirano in Veneto; Sestri Levante e Viareggio in Liguria; Porto San Giorgio nelle Marche; Fiumicino nel Lazio; Casoria e Nola in Campania; Galtone in Puglia; Licata, Randazzo, Capo d'Orlando, Capaci, Comiso, Augusta, Salemi in Sicilia

DOPO LA MINACCIA DI BOSSI, LA MAGGIORANZA TEME DI PERDERE LA REGIONE AUTONOMA E LA PROVINCIA DI ROMA

La Lega da sola al voto? Berlusconi: ci penserò io

Centrodestra ancora diviso sui candidati in Lombardia, Veneto e Friuli

Amedeo La Mattina

ROMA. «La lenticchia, voglio la lenticchia nella scheda». Nello slang bossiano la lenticchia è il simbolo della Lega Nord. «Sì, ci vuole la lenticchia: non vede lo spadone, la gente non vota i nostri candidati». Il capo del Carroccio vuole correre da solo al primo turno delle amministrative di primavera, vuole la conta, ma non vuole rompere con la Casa delle libertà. Lo ha spiegato ai suoi lunedì scorso al consiglio federale del suo partito. E in questi giorni cercherà di far capire a Silvio Berlusconi che il meglio così: «Una Lega più forte conviene alla coalizione e poi certi candidati vanno bene...» quel Renzo Tondo.

Renzo Tondo è il presidente uscente del Friuli-Venezia Giulia che Forza Italia vuole ricandidare per le regionali, ma a Trieste si è scatenata una bagarre nella coalizione di maggioranza. «La Lega alza le sue bandiere» titolava ieri a pagina 6 «La Padania». Bossi in quella regione vuole lanciare in pista, contro l'uomo del caffè Riccardo Ily (ex sindaco ulivista di Trieste), una sua donna, Alessandra Guerra, vice di Tondo. E a gestire lo scontro ha mandato il suo mastino, il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli. Poi c'è il caso Brescia, oggi in mano all'Ulivo: su quella poltrona di sindaco ha



Il premier: non credo che Umberto voglia davvero fare liste autonome, la decisione non è ancora definitiva

Per togliere all'Ulivo il Comune di Brescia Fini vorrebbe lanciare la vicepresidente della Lombardia Viviana Beccalossi

Umberto Bossi e Silvio Berlusconi sulle liste decideranno i due leader

messaggio agli occhi Gianfranco Fini, ci vorrebbe la bella Viviana Beccalossi, vice presidente della giunta lombarda e assessore all'Agricoltura. Ad Udine? Il sindaco uscente del Carroccio Sergio Cecotti non si discute, e nemmeno la poltrona di Treviso, che

verrà lasciata al discusso sindaco anti-immigrati, Giancarlo Gentilini: è al secondo mandato e non può ricandidarsi. Non finiscono qui i «casus belli» nel centrodestra, che teme molto questa tornata elettorale. Teme soprattutto di perdere, ol-

tre il Friuli, anche la Provincia di Roma guidata da Silvano Motta (Ani). La maggioranza vuole evitare conseguenze politiche sul governo per una perdita diffusa di consenso nel territorio. Perciò «attenzione, motori al massimo», ha incitato ieri Berlusconi duran-

te un pranzo di lavoro con il coordinatore di Forza Italia, Roberto Antonione, con il portavoce del partito Sandro Bondi e con il responsabile della campagna elettorale Claudio Scajola. E con Bossi cosa si fa? Calma a gesso, ha detto ai suoi il Cavaliere: «ci

parlo io, è un problema che metterò a posto personalmente, sono convinto che la sua decisione di correre da solo non è definitiva. In ogni caso la questione Friuli va affrontata al tavolo politico del segretario. Quando? Venerdì? Il vertice della Casa delle libertà è diventato un giallo: si fa non si fa, è saltato, non è stato confermato. Poi è circolata una voce: salta perché Bossi non ci andrà, non vuole partecipare, se ne andrà a Novara, proprio venerdì sera, per partecipare ad una fiaccolata per le vie della città. E successivamente interverrà ad un dibattito sul tema «Devolution e riforme». Calma e gesso, con Umberto ci ragiona Berlusconi, assicurano a Forza Italia: lui pone oggi il problema non grande anticipo rispetto alla scadenza elettorale per il tempo di correggere il tiro.

Tra gli alleati non crede nessuno che il leader della Lega faccia sul serio. «Bossi è un maestro delle trattative», dice Mario Landolfi, portavoce di An. «Per lui sarebbe un harakiri», commenta il presidente del Veneto, Galan. «Stazando il prezzo sulle riforme, non gli piace la nuova versione dialogante di Berlusconi», sostiene il ministro per i Rapporti con il Parlamento, il centrista Giovanardi. In effetti Bossi, al consiglio federale del lunedì scorso ha messo in relazione le amministrative con le riforme. «C'è il

rischio che qualcuno voglia far passare il presidenzialismo alla devolution. Non accetteremo giochetti né con gli alleati né con la sinistra». Dunque, chi vuole la Lega fin dal primo turno deve darsi da fare a votare al più presto la devolution: è la bandiera del Carroccio da far sventolare sul palco dei comizi: nelle urne si misurerà l'effetto che fa. A dirla tutta, però, non è escluso che alla fine, qui e là, il Carroccio comunque corra da solo, come del resto ha fatto in altre occasioni. «Perché», spiega Bossi, «da soli prendiamo più voti». «Abbiamo bisogno di visibilità», conferma il capogruppo leghista alla Camera Alessandro Ce. «Contarci per non scomparire è bello», assicura l'ex ministro della Lega, Pagliarini. «Ma scusate, dove perdiamo come centrodestra, perché non dovremmo correre da soli: non facciamo mica danno alla Casa delle libertà», taglia corto il segretario della Lega Lombarda, Giaretto.

Sarà pure il solito gioco in vista di un vertice, come dice Andrea Ronchi, stretto collaboratore di Fini a Palazzo Chigi: sarà pure pericoloso contarsi da soli perché può riservare «amare sorprese», come avverte Osvaldo Napoli, numero due di Forza Italia per gli enti locali. Tuttavia l'uscita di Bossi preoccupa: il capo dei leghisti è imprevedibile e potrebbe alla fine dare ascolto alla sua base.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA: «CI VORRANNO ALTRI DIECI GIORNI». MA L'EMERGENZA POTREBBE TRASFORMARSI IN NORMALITÀ

Rai, per l'armonia nel Polo lunga vita all'attuale Cda

Il premier è tentato di «azzerare» per accontentare Casini, ma non vuole dar ragione alla sinistra: il consiglio rischia di essere prorogato «di fatto»

retroscena
Augusto Minzolini

ROMA. METTIAMOLA così, Silvio Berlusconi, che si sta appressando alle cronache di Palazzo Statale attraversando la fase dei buoni sentimenti ed è tornato ad essere un grande estimatore del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, avrebbe quasi la voglia di accontentare il vecchio amico che si è cacciato in questo strano braccio di ferro sul consiglio d'amministrazione Rai. Fosse per il Cavaliere, l'azzeramento dell'attuale vertice, pallino dell'inquilino di Montecitorio, si potrebbe anche fare, solo che c'è un «ma» e quel «ma» nella testa del presidente del Consiglio cela un macigno grosso come una montagna: l'azzeramento dell'attuale vertice è proprio il grido di battaglia con cui i consiglieri d'opposizione si sono dimessi. Per cui sarà passato pure più di un mese ma una decisione del genere sarebbe salutata dalle feste nelle piazze di girotondini e affini. E allora, pure dimenticando la cortesia, il premier continua a propendere per l'ipotesi dell'integrazione dell'attuale Cda con altri tre consiglieri anche perché gli altri due, adesso, nessuno se la sente di toccarli: se Bossi, come sembra, non mollerà mai il suo Albertoni, anche Fini, infatti, potrà mai permettersi di mandare sul rogo un uomo che sulla carta è «suo», cioè Baldassare.

Anche l'altro «amico», il vecchio Pier, avrebbe una gran voglia di far felice il Silvio

seguendo per filo e per segno quello che consiglia il libro cuore. Come può però il presidente della Camera, dopo aver detto quello che ha detto sull'attuale presidente della Rai, dopo aver costruito un congresso sull'azzeramento del vertice Rai, rimangiarsi tutto reintegrando con la nomina di tre nuovi consiglieri l'attuale Cda come se non fosse successo niente? E poi, si lamenta, è difficile trovare qualche personalità di spicco che accetti di fare la controfigura in un consiglio d'amministrazione dentro ancora Baldassare.

Dopo il primo giro di incontri tra Berlusconi e i vertici istituzionali (Clampi, Casini, Pera) e dopo i primi pour parler tra il leader e i capi della maggioranza, questa è la fotografia della situazione. Ancora ieri il Cavaliere ripeteva: «Non è cambiato niente. Tante parole, tanti buoni propositi ma nessun fatto nuovo».

Come avviene sempre in questi casi tutti sperano che il tempo porti consiglio, che alla fine qualcuno dei contendenti metta da parte orgoglio e puntiglio e faccia un favore all'amico ritrovato. Solo che passa oggi, passa domani, passa una settimana, i girotondi sfiancati e l'opposizione impotente, quella che è una situazione d'emergenza potrebbe trasformarsi in una situazione normale, con questo Cda che va avanti fino a quando non saranno approvate, magari in tempi brevi, con l'espediente della legge stralcio, le nuove regole sulla nomina dei consiglieri d'amministrazione Rai previste nella legge sul sistema televisivo presentata dal ministro Gasparri.

Naturalmente nessuno se la sente di teorizzare una tale enor-

mità, tantomeno di sposare un'ipotesi che è l'apoteosi dell'impotenza, ma di fatto sarebbe la sola soluzione che non la darebbe vinta a nessuno. «Sarebbe la strada più giusta», sostiene uno dei consiglieri di Fini, Andrea Ronchi.

Perché litigare per metter su un Cda che nei fatti è a termine? Meglio accelerare l'entrata in vigore delle nuove regole e dare all'azienda un vertice lungo. Magari proprio la presenza di un cda dimezzato potrebbe spingere tutti ad accelerare l'approvazione del provvedimento in Parlamento.

Si tratta solo di una «aboutade», ma malgrado l'armonia ritrovata al momento nessuno dei duellanti se la sente di fare un passo indietro. Così questo epilogo potrebbe essere il classico fatto compiuto, la tipica soluzione a termine che avviene nei fatti senza che nessuno la proponga.

Certo c'è chi vorrebbe condirla in maniera diversa. Magari integrando il nuovo Cda con tre membri del consiglio d'amministrazione di Rai holding, tra cui Piero Gnudi. Inutile dire che l'interessato non ci sente per nulla da questo orecchio e a Palazzo Chigi, a quanto pare, non stappano bottiglie di champagne su quel nome.

Oppure c'è la soluzione, sempre improntata ai buoni sentimenti, di cui parla il presidente della Fininvest, Fedele Confalonieri. «Sono giorni che non parlo con il Cavaliere - premette - ma leggo che potrebbero essere reintegrati i tre consiglieri che si sono dimessi. Del resto è tutta brava gente, preparata. Donatelli non lo conosco, ma Zanda lo conosco da trent'anni ed è bravo. Baldassare è stato addirittura presidente del-



la Corte Costituzionale. Non capisco perché non debbano andare d'accordo». Insomma, si tornerrebbe al punto di partenza: Baldassare dovrebbe vedersela con i suoi vecchi consiglieri.

O, ancora, c'è l'altra via d'uscita, quella di trovare un altro posto a Baldassare. Nella maggioranza nessuno ne parla, anzi l'argomento viene preso quasi come una provocazione. Ma intanto il tam-tam non si ferma. Si è parlato dell'Impi, dell'Enel, o magari delle Ferrovie, società non quotate in borsa (quindi la nomina non dovrebbe creare ripercussioni sull'azienda) e dove attualmente Ci-

moli ricopre contemporaneamente sia il ruolo di Presidente che quello di amministratore delegato.

Si tratta però solo di boatos. Per cui questa storia di andare avanti così fino a quando non saranno approvate le nuove regole in fondo non è un epilogo tanto campato in aria. Ieri il presidente della Camera confidava sospirando ad un collaboratore: «Ci vorranno almeno un'altra decina di giorni». Ma se il tempo non porterà consiglio a nessuno dei duellanti, questa «non soluzione» diventerà un fatto compiuto e l'emergenza si trasformerà in normalità.

Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

Contratto di servizio L'Ulivo abbandona la Vigilanza

ROMA. «Una norma di dubbia Costituzionalità», «golpe strisciante», il tentativo del ministro Gasparri di «designare sé stesso arbitro della qualità e dell'imparzialità della Rai», un «ritorno al regime che controlla i contenuti dell'informazione e dell'intrattenimento». Con questi giudizi durissimi l'opposizione di centrosinistra ha abbandonato ieri l'aula della commissione parlamentare di Vigilanza, facendo mancare il numero legale e impedendo così di votare il parere sul nuovo contratto di servizio fra Rai e Stato predisposto dal ministero della Comunicazione. Criticissima dalla maggioranza di centrodestra che l'accusa di «comportamento inspiegabile» e di «sindrome cofferatiana». Intanto al Summit sulla comunicazione della Fondazione Rosselli il presidente della Rai Antonio Baldassare annuncia la «rivoluzione industriale» della tv pubblica: «Dal 6 gennaio mai più outsourcing (leggi: appalti esterni). La Rai produrrà da sé tutti i programmi, inclusi varietà e fiction, affidandoli all'esterno solo quando conviene e fa risparmiare».

Il voto della commissione di Vigilanza, per quanto non vincolante, era l'ultimo atto richiesto per varare il nuovo contratto di servizio al quale il ministro Gasparri tiene moltissimo. Il contratto impegna fra l'altro la tv pubblica a una «qualità dell'offerta» di programmi e prevede l'istituzione di una commissione paritetica di sei membri (due designati dal ministero, due dalla Rai e due dal Consiglio nazionale degli utenti) alla quale spetterebbe verificare il raggiungimento degli obiettivi: qualità ma anche pluralismo, obiettività, l'imparzialità e completezza. Poi, che si mandino in onda programmi interessanti, efficaci e di buon gusto, che ci sia un buon uso della lingua italiana, che si evitino scene ed espressioni volgari e di cattivo gusto. Insomma, un controllo dettagliato della programmazione televisiva che, oltre a tutto, si sovrapporrebbe in parte ai compiti della stessa Vigilanza.

Ad esprimere preoccupazione e perplessità non era stato solo il centrosinistra. Tanto che, su proposta del vicepresidente leghista Davide Caparini, il presidente Claudio Petruccioli aveva presentato un emendamento che sopprimeva in gran parte l'articolo contestato. Ma ieri la maggioranza, compresa la Lega Nord, si è detta contraria all'abolizione. «Non abbiamo fatto dietro front, semplicemente su alcuni punti abbiamo accolto le rassicurazioni del governo», spiega Caparini, lamentando che l'opposizione, andandosene, ha impedito il voto di 14 emendamenti della maggioranza. «Mai nell'approvazione dei precedenti contratti si era parlato di incostituzionalità», insorge Alessio Butti (Ani). «E' vero. Ma fino a oggi nessuno aveva proposto di inserirvi l'istituzione di una commissione di controllo», gli risponde il Pd Antonio Palommi. E Paolo Gentiloni della Margherita puntualizza: «La Corte Costituzionale ha più volte ribadito che il governo non ha alcun titolo per controllare i programmi».

[m. g. b.]

TORNA L'INCUBO DEL BIOTERRORISMO MENTRE L'AMERICA PREPARA L'ATTACCO

Martino: per la concessione delle installazioni forse sarà necessario il voto del Parlamento

Il Parlamento sarà informato dell'eventuale concessione delle basi agli aerei Usa, così come accaduto per l'ok al sorvolo nei cieli italiani? «A maggior ragione: per quel che riguarda la concessione delle basi, dobbiamo non solo informare il Parlamento, ma forse addirittura anche averne il voto. Questo tuttavia non è all'ordine del giorno». Lo ha affermato il ministro della Difesa Antonio Martino conversando ieri con i cronisti a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico della scuola ufficiale carabinieri. «Per ciò che riguarda il sorvolo - ha aggiunto il ministro - vorrei sottolineare che si è trattato da parte nostra di una cortesia, di una forma di rispetto nei confronti del Parlamento, assolutamente non dovuta».



Il ministro della Difesa, Antonio Martino

Frattini e Straw: Saddam non deve condizionare il lavoro degli ispettori Onu

Italia e Gran Bretagna condividono la stessa linea sull'Iraq e chiedono che agli ispettori dell'Onu sia permesso di lavorare «senza condizionamenti da parte di Saddam Hussein» e di compiere fino in fondo le proprie verifiche. E quanto è emerso nel corso di un colloquio a Londra tra i ministri degli Esteri, Jack Straw e Franco Frattini, in cui l'Iraq è stato il tema principale insieme alle riforme Ue e al conflitto israelo-palestinese. Il titolare della Farnesina ha confermato che il Parlamento sarà consultato «periodicamente» sull'evolversi della crisi e «ogni decisione del governo sarà sottoposta al voto della Camera», soprattutto nel caso di un attacco militare.



Il ministro degli Esteri, Franco Frattini

ALLARME ANTRACE ALLA FEDERAL RESERVE: LA LETTERA SOSPETTA ERA DESTINATA AL VICEPRESIDENTE

Gli Usa chiedono alla Nato basi e porti per la guerra

Paura per la scomparsa di 35 fiale col batterio della peste, poi ritrovate

dal corrispondente di NEW YORK

Gli Stati Uniti chiedono alla Nato l'uso di basi e porti per il ponte aereo verso il Golfo mentre la temporanea scomparsa di 35 fiale contenenti il batterio della peste bubbonica ha tenuto con il fiato sospeso gli americani. Durante la giornata di ieri il presidente George Bush ha ricevuto briefing alternati da Iraq e fiale vivendo in prima persona due fronti aperti della sicurezza nazionale: la sfida a Saddam e il rischio del bioterrorismo.

La richiesta alla Nato è stata consegnata dall'ambasciatore Usa, Nichols Burns, e ricorda da vicino quella avanzata nel 1991 alla vigilia della guerra del Golfo. Gli Stati Uniti chiedono agli alleati di poter adoperare spazi aerei, basi, porti e punti di rifornimento per portare uomini e mezzi verso il Golfo Persico nonché l'impiego di aerei radar Awacs e batterie di missili Patriot per proteggere la Turchia dal rischio di attacchi da parte dell'Iraq. Il vicecapo del Pentagono, Paul Wolfowitz, venerdì incontrerà a Bruxelles il Segretario generale della Nato, George Robertson, per affrontare anche la possibilità di un impegno di forze dei Paesi membri a guerra finita. Bisognerà vedere come risponderanno gli alleati: la Germania finora ha affermato di non voler in alcuna maniera collaborare ad un conflitto in Iraq.

I preparativi da ieri includono l'addestramento di tremila traduttori e guide irachene nonché l'inizio delle esercitazioni israelo-americane per difendere lo Stato ebraico dal rischio di attacchi missilistici. Si susseguono le partenze di navi, aerei e contingenti, e il capo degli Stati maggiori congiunti, generale Richard Myers, ammonisce Baghdad a non usare civili, iracheni o non, come scudi umani: «Sarebbe un grave crimine di guerra». La risposta di Saddam arriva puntuale: «Saremo grati a Dio se ci risparmiarà la guerra e gli americani grati ugualmente se dovremo combattere per riscattare i nostri diritti». Il quotidiano «Ath-Thawra» avverte il presidente Bush: «Giochi con il fuoco, la guerra assurda che persegui alla fine ti sarà fatale».

L'altro fronte di pressione su Saddam sono gli ispettori Onu. Washington offre gli aerei spia U2 agli inviati delle Nazioni Unite, il consigliere per la sicurezza Condoleezza Rice preme su Hans Blix per accelerare i tempi degli interrogatori degli scienziati e fa arrivare le prime informazioni di intelligence, grazie alla quali gli uomini dell'Onu hanno ispezionato una fattoria isolata nel Sud e alcuni uffici nel Palazzo presidenziale di Al-Karadad, nella capitale. Gli ispettori stringono i tempi perché si avvicina la scadenza del 27 gennaio, quando dovranno presentare il rapporto. Il premier britannico, Tony Blair, guarda già al dopo e si dice a favore di una seconda risoluzione del Consiglio di Sicurezza che minacci concretamente l'azione militare. Parigi è d'accordo. Washington per ora non si sbilancia ma la Spagna di José Aznar, sua alleata di ferro, si dice contraria: «Non ve n'è bisogno, già la 1441 parla di «serie conseguenze» per l'Iraq se non collabora». Blair e Bush ne discuteranno a Camp David il 31 gennaio. Nel tentativo di favorire una soluzione diplomatica sabato al Cairo il presidente egiziano Mubarak riceve il generale iracheno Ali Hassan Al Majid, accusato di aver usato i gas contro i curdi, un fedelissimo del Raïs.

L'allarme peste bubbonica è scattato quando l'Avalanche-

Journal» di Lubbock, nel Nord del Texas, ha rivelato la scomparsa da martedì sera di 35 fiale con il batterio da un laboratorio scientifico della Texas Tech University. L'Fbi ha preso la guida delle indagini e per lunghe ore il Paese ha temuto che fossero state rubate da un terrorista. Tv e radio hanno iniziato a spiegare ai cittadini che «solo nel 14 per cento dei casi il batterio «yersinia pestis» causa il decesso» e che «per proteggersi bisogna sottoporsi subito ad antibiotici». La fibrillazione collettiva è terminata quando l'Fbi ha annunciato che le fiale erano state ritrovate e che non vi era alcun pericolo per la sicurezza dei cittadini. Resta tuttavia il giallo su chi le abbia prese dal laboratorio e perché lo abbia fatto. Per appurarne è in corso un'indagine criminale.

A contribuire alla paura del bioterrorismo è anche una lettera spedita al vicepresidente della Federal Reserve, Roger Ferguson, risultata positiva all'esame dell'antrace. Il ministero della Sanità ha iniziato ad analizzarla e per ora evita di confermare l'esistenza di spore.

(m. mo.)



Gli ispettori Onu ieri in visita allo stabilimento Al Amin, circa 80 chilometri a Ovest di Baghdad, dove si producono parti di missile

LA LINEA MORBIDA DI POWELL E QUELLA DURA DI RUMSFELD E CHENEY

Bush, un dilemma vecchio di tre mesi

Attacco solitario o guerra con il coinvolgimento dell'Onu

analisi

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

L'INIO di uomini e mezzi nel Golfo da parte del Pentagono e l'affermazione da parte della Casa Bianca che «non vi sono scadenze né calendari» per il lavoro degli ispettori dell'Onu testimoniano che il presidente George Bush lascia aperte due ipotesi: la guerra contro l'Iraq in tempi brevi o un prolungamento della missione degli uomini di Hans Blix, forse una nuova risoluzione. Entrambe le strade sono percorribili.

«Siamo in una situazione

molto simile a quella precedente l'approvazione in novembre della risoluzione 1441 da parte del Consiglio di Sicurezza - spiega Ivo Daalder, della Brookings Institution, ai tempi di Clinton - che di punta del Consiglio di Sicurezza nazionale - anche allora Bush al fine di disarmare Saddam poteva rimanere nella cornice dell'Onu, puntando sulle ispezioni, o andare alla guerra assieme a un numero ristretto di Paesi». Allora a prevalere all'interno dell'Amministrazione fu il Segretario di Stato, Colin Powell, sostenitore della necessità di costruire la coalizione anti-Saddam nel quadro Onu, mentre il vicepresidente Dick Cheney e il Segretario alla Difesa Donald Rum-

sfeld in estate si erano detti a favore di un'azione unilaterale. Nel settembre precedente era stato sempre Powell a imporsi, convincendo il Presidente a parlare di fronte all'Assemblea dell'Onu con un linguaggio che diede inizio al processo che portò alla risoluzione. «Adesso questo confronto fra Powell e Cheney si sta ripetendo - sottolinea Larry Korb, ex vicesegretario alla Difesa ai tempi di Reagan - e si gioca sul che fare dopo il 27 gennaio, quando verrà presentato al Consiglio di Sicurezza il rapporto degli ispettori sul lavoro svolto». Molto dipenderà da cosa vi sarà scritto: se Blix affermerà che l'Iraq «coopera» e chiederà più tempo per completare la

missione, il Consiglio di Sicurezza potrebbe decidere una proroga; se invece Blix lamenterà «mancanza di cooperazione» potrebbe innescare la guerra in tempi rapidi. Bush prenderà la sua decisione anche, ma non solo, sulla base del testo degli ispettori. A pesare di più saranno le considerazioni interne all'Amministrazione, come la necessità di tenere uniti gli alleati, europei ed islamici. Il Segretario di Stato resta fedele alla sua impostazione e non vuole uscire dall'ambito dell'Onu: per questo ha già iniziato consultazioni con i colleghi di Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna per concordare quale potrebbe essere il prossimo passo da compiere assieme, ad

esempio un semplice voto, una dichiarazione della presidenza o nuova risoluzione per tenere Saddam alle corde. Cheney resta invece l'alfiere dell'intervento militare da parte di una coalizione guidata dagli Usa. Vero regista dell'Amministrazione, ministro della Difesa di Bush padre nel 1991 e da sempre fautore della necessità di chiudere la partita con il Raïs, Cheney ritiene giustificato l'attacco perché «in base alla risoluzione 1441 Saddam ha compiuto una violazione materiale - sono le parole di Richard Perle, capo del «Defense Policy Board» - non provando di aver distrutto le armi chimiche e batteriologiche di cui l'Onu nel 1998 attestò l'esistenza».

Il Presidente si trova così ancora una volta al bivio su come ottenere il disarmo Saddam: agire sotto l'ombrello dell'Onu oppure no. La partita si gioca tutta dentro l'Amministrazione, con il premier britannico Tony Blair nel ruolo dell'unico esterno capace di influenzare gli eventi, abile nel dimostrarsi ora spalla di Powell nei negoziati, ora partner di Cheney inviando la portaerei «Ark Royal» in prima linea. Rispetto allo scorso novembre c'è però una differenza: il Pentagono sta inviando le truppe attorno ai confini dell'Iraq, creando un dato di fatto sul terreno che renderebbe molto difficile a Bush affrontare un'attesa di lunghi mesi e addirittura una marcia indietro. «Per far tornare a casa questi soldati servirà qualcosa di molto evidente - è l'opinione di Warren Bass del Council on Foreign Relations - come un rovesciamento di Saddam o la sua totale «trasformazione».

Firmando negli ultimi ventigiorni gli ordini di mobilitazione di circa 90 mila uomini, autorizzati da Bush, è stato il ministro Rumsfeld a disegnare il nuovo scenario: per la prima volta dal 1991 l'America è in grado di lanciare contro l'Iraq un'attacco da basi in Kuwait, Arabia Saudita, Bahrein, Oman, Qatar (e forse Turchia) assieme a forze britanniche ed australiane, e può farlo entro aprile, quando la temperatura sarà troppo alta per combattere con indosso le nuove tute antigas.

No del Nord Corea «Le offerte di pace sono un teatrino»

PYONGYANG

La Corea del Nord ha respinto l'offerta di Washington di far ripartire gli aiuti in cambio di un impegno a sospendere il programma nucleare imprimevole così, al termine di una giornata di intensi sforzi diplomatici, una nuova accelerazione alla crisi scatenata dall'annuncio del suo riarmo. Secondo un comunicato del ministero degli Esteri di Pyongyang «l'unica soluzione» alla crisi è la firma di un trattato di non-aggressione tra Corea del Nord e Usa. Nel comunicato diffuso dalla agenzia coreana Kcna si afferma che «il dialogo di cui parlano gli Usa è una messinscena per ingannare l'opinione pubblica mondiale. Le altisonanti offerte di forniture di energia e cibo sono come una torta dipinta in cielo, perché sono possibili solo dopo che la Corea del Nord sia totalmente disarmata».

«È un'altra dichiarazione infelice», ha commentato il portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer, «è per questo che Giappone, Cina, Russia e Stati Uniti considerano la questione estremamente preoccupante». La decisione, tuttavia non è stata comunicata ufficialmente alle autorità americane, ha fatto notare, annunciando che gli Stati Uniti continueranno a lavorare per favorire una soluzione della crisi. Intanto l'inviato americano per l'Asia, James Kelly, ieri ha affrontato a Pechino con i dirigenti cinesi il tema della crisi innescata dalle minacce del regime stalinista coreano. Né Kelly né i suoi interlocutori cinesi hanno rilasciato dichiarazioni su si ritiene che Pechino abbia insistito per incontri diretti tra Usa e Corea del Nord, come richiesto da Pyongyang. La Cina si è anche offerta come possibile luogo dei colloqui.

Altri esponenti americani avevano affermato nei giorni scorsi che gli Usa sono pronti a «parlare» con i nordcoreani - ma non a «negoziare» sul disarmo nucleare. Tuttavia, gli osservatori affermano che, basandosi sulle tensioni nel Golfo, il regime nordcoreano ritiene di essere in una posizione ideale per strappare agli Usa delle concessioni.

Pyongyang, affermano diplomatici occidentali, «è sentita rinforzata anche dalle divergenze emerse tra Washington e Seul sul modo di affrontare la crisi. Il presidente eletto della Corea del Sud, Roh Moo-hyun, ha vinto le elezioni presidenziali su una piattaforma che prevede il dialogo con la Corea del Nord - la cosiddetta «sunshine policy» del suo predecessore e alleato Kim Dae-jung - e su una presa di distanza dalle posizioni intransigenti del presidente Bush».

La via della mediazione sarà tentata oggi anche dalla Russia, che ha buone relazioni con Pyongyang. Il viceministro degli Esteri di Mosca Alexander Losyukov, un esperto di Asia stimato in tutta la regione, è in partenza per Pechino da dove raggiungerà Pyongyang: porterà un «piano in tre punti» per la risoluzione della crisi. Anche Mohammed El Baradei, responsabile dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, ha dichiarato in una conferenza stampa che la comunità internazionale è pronta ad assistere la Corea del Nord se Pyongyang accetterà di rispettare gli accordi sul nucleare, e l'offerta di mediazione russa potrebbe essere il catalizzatore che porterà alla crisi.

Disarmato e senza protezioni l'agente ucciso

Terrorismo, polemiche sul poliziotto di Manchester morto per una coltellata al petto

LONDRA

Gran Bretagna sotto shock per l'uccisione dell'agente Stephen Oake, accoltellato a morte martedì in una casa di Manchester da un nordafricano durante un raid antiterrorismo. La morte del poliziotto è suonata come un ulteriore campanello d'allarme in un Paese già scosso dalla minaccia di attentati terroristici e dal ritrovamento il 1° gennaio in un appartamento di Londra di tracce di ricina, un potente veleno che si teme sia in possesso di un misterioso gruppo di terroristi pronti a colpire.

L'operazione di martedì a Crumpsall, un sobborgo multietnico a Nord di Manchester, era stata ordinata nell'ambito dei controlli a tappeto che la polizia sta conducendo alla ricerca di eventuali depositi di ricina. Al raid nella casa, dove sono stati trovati tre uomini di 23, 27 e 29 anni,

tutti di origine nordafricana, hanno preso parte venti agenti fra uomini della squadra antiterrorismo, dell'immigrazione e della polizia locale. L'ordine era di arrestare uno dei tre nordafricani sulla base di una legge varata dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 contro gli Stati Uniti. Questa legge consente l'incarcerazione a tempo indeterminato e senza processo di stranieri in odore di terrorismo.

Gli agenti non erano armati: solo quelli della polizia di Manchester indossavano giubbetti protettivi. Alle 16.22 sono entrati nell'appartamento, hanno immobilizzato i sospetti ed è cominciata la perquisizione. Tutto è filato liscio per un'ora. I tre uomini hanno collaborato senza protestare e non sono stati ammanettati. Terminati i primi controlli sommari, gli agenti hanno deciso di far indossare ai fermati delle tute isolanti sopra i vestiti per evitare che portan-

doli fuori dalla casa eventuali tracce di ricina, o di altra sostanza sospetta, andassero perse o fossero contaminate. A quel punto, uno dei tre si è ribellato, e lottando con un agente della polizia che indossava il giubbotto protettivo, si è trascinato in cucina dove è riuscito ad impossessarsi di un coltello. L'agente Oake, 40 anni, sposato e padre di tre figli, è intervenuto in soccorso del collega ed ha ricevuto una profonda coltellata in pieno petto. Nella ferocia colluttazione, altri quattro poliziotti sono rimasti leggermente feriti: tre sono stati colpiti con il coltello e l'altro ha riportato la frattura di una caviglia. Tutti sono stati portati al North Manchester General Hospital, ma per Stephen Oake non c'è stato nulla da fare. Quanto agli altri, due sono stati già dimessi e due sono stati trattenuti anche ieri, ma le loro condizioni non sono preoccupanti. L'agente con la

caviglia rotta è in stato di shock.

L'identità dei tre nordafricani non è stata rivelata, né è stata resa nota la loro nazionalità, anche se ieri mattina alcuni giornali sostenevano che si tratta di algerini. In queste ore vengono interrogati in diverse stazioni di polizia.

Accanto al cordoglio per la tragica morte dell'agente Oake - espresso anche in Parlamento dal primo ministro Tony Blair e dal ministro degli Interni David Blunkett - c'è una preoccupazione per la minaccia terroristica, si fa strada qualche polemica. La polizia ha aperto un'indagine interna sulle procedure seguite durante l'operazione. Sono in molti a pensare che con qualche precauzione in più, magari anche solo con un giubbotto protettivo, l'agente Oake sarebbe ancora vivo e non ci sarebbero una vedova e tre orfani a piangere. (Ansa)

ANATOMIA DI UN CONFLITTO IMPOPOLARE A CUI MANCA UN CONSENSO INTERNAZIONALE

IRAQ

«Il partito antiguerra fa il gioco di Saddam»

analisi

John Keegan

Il peso dell'opposizione all'annunciata guerra con l'Iraq elude ogni spiegazione. A questo punto, durante la prima crisi irachena del 1990-91, cinque mesi dopo l'invasione del Kuwait, il presidente Bush aveva riunito una coalizione planetaria in supporto all'azione militare, mobilitato e inviato le truppe e vinto la guerra.

Stavolta, a quasi 17 mesi dall'attacco alle Torri Gemelle che ha fatto precipitare la crisi attuale, la mobilitazione americana è ben lontana dall'essere completata, non c'è consenso internazionale attorno all'intervento e le manifestazioni di opposizione all'azione militare sono in aumento. Perché la guerra di Bush junior è così impopolare?

La prima ragione sta indubbiamente nella mancanza di un evidente casus belli, che 13 anni fa era stato assicurato dall'invasione del Kuwait da parte di Saddam Hussein. L'attacco alle Torri Gemelle, per quanto interpretato da Washington come una dichiarazione di guerra all'America da parte del mondo islamico, non sembra, secondo il sentire comune, coinvolgere Saddam. Questo perché Washington non è riuscita a dimostrare l'esistenza di un legame fra il terrorismo islamico e la politica di elusione di Saddam verso le richieste delle Nazioni Unite e degli Usa di rinunciare a sviluppare armi di distruzione di massa. Un legame in effetti difficile da dimostrare. Saddam non è un fondamentalista. Il suo Iraq è uno stato laico, disprezzato dai fanatici puritani di Al Qaeda. Washington, tuttavia, probabilmente è nel giusto a sospettare che egli aiuti gli estremisti. Ma fin qui non ne ha portato alcuna prova.

La giustificazione per un attacco all'Iraq, peraltro, dipende dall'evidenza che Saddam minaccia la pace con i suoi progetti di riarmo. E qui Washington ha qualche argomento in più. Le risoluzioni dell'Onu, a partire dal 1991, sembrano assicurare agli Usa la facoltà di procedere anche unilateralmente contro l'Iraq. Un'interpretazione rafforzata dalla recente approvazione della risoluzione 1441.

Saddam ha confuso le acque accettando, sia pure con riluttanza, di obbedire, riammettendo gli ispettori dell'Onu che finora non hanno trovato prove incontrovertibili del suo riarmo. E' verosimile tuttavia che gli ispettori siano stati beffati, dalla grande abilità di Saddam nell'occultare le sue attività proibite. L'Iraq è grande come la Francia e gli ispettori sono troppo pochi per eseguire una ricerca completa nel tempo a loro disposizione. Molti fra coloro che sono contrari alla guerra accettano l'idea che Saddam stia giocando a nascondino. Solo quelli fra loro più visceralmente antiamericani negano che il suo comportamento dia luogo a sospetti. Invece chi caldeggia una dilazione si rifugia nel legalitarismo. Chiedono che ci sia un'ulteriore risoluzione dell'Onu sull'intervento, prima che l'esercito attacchi. E' una posizione molto nobile. E aiuta anche Saddam nel suo intento, facendo perdere altro tempo.

Gli ispettori Onu possono soltanto ispezionare. Non possono impedire a Saddam di continuare a sviluppare in segreto armi di distruzione di massa, almeno, una volta ottenuto ciò che vuole, di continuare a sfidare l'America.

Il legalitarismo negli affari internazionali soffre di questa debolezza intrinseca. Le risoluzioni degli organismi internazionali non hanno forza coattiva, a meno che non siano imposti. Solo gli Stati sovrani, cioè in questo caso gli Stati Uniti, hanno il potere di rendere applicabile la legge internazionale. E insistere per una risoluzione



Militari americani della Bravo Company, provenienti da Fort Stewart in Georgia, durante un'esercitazione che si svolge in questi giorni nel deserto del Kuwait

dell'Onu dietro l'altra allo scopo di legittimare la guerra è un altro modo di eludere il punto.

Qualcuno, nel partito antiguerra, sembra riconoscere questo punto debole. Lo risolve rifugiandosi nella deplorazione della guerra di per se stessa, argomentando che le sofferenze causate da essa sono peggiori del danno ipotetico causato dal riarmo di Saddam. Si dipingono foschi scenari dell'effetto dell'intervento militare americano.

Una preghiera scritta recentemente da enti religiosi britannici allude a «milioni di morti». Ci sono allarmi a proposito di catastrofi ecologiche e sull'effetto deleterio e permanente che un attacco avrebbe sull'opinione pubbli-

ca araba. Una guerra preventiva, condotta con armi convenzionali, è descritta come foriera di conseguenze peggiori rispetto a un futuro attacco nucleare sferrato da Saddam.

Chi ha segnato la guerra

Le Carré scende in campo: gli Usa sono impazziti

In un lungo editoriale sul «Times» il celebre scrittore inglese attacca Bush e la sua politica

LONDRA

John Le Carré, lo scrittore di best-seller maestro di memorabili intrighi spionistici, stavolta si espone in prima persona e mette tutto il suo acume e la sua vivace intelligenza di ex docente di Eton ed ex diplomatico al servizio della causa dei contrari all'attacco all'Iraq, un «partito» in forte crescita in Gran Bretagna nelle ultime settimane.

Dalle colonne del «Times», in un editoriale uscito ieri con l'eloquente titolo «Gli Stati Uniti sono impazziti», lo scrittore inglese elenca in modo incalzante tutti i motivi della sua disapprovazione e non esita a definire la situazione attuale negli Usa «la peggiore che io ricordi». Peggio del maccartismo, peggio dell'attacco della Baia dei Porci, persino peggio del Vietnam, a suo dire. Molte delle argomentazioni di Le Carré riprendono le accuse rivolte a Bush dall'opposizione interna degli in-



Il noto scrittore inglese John Le Carré (ma il suo vero nome è David John Moore Cornwell), autore di romanzi venduti in tutto il mondo; il più famoso, «La spia che venne dal freddo»

telleltuali statunitensi, preoccupati per il ridursi delle libertà individuali e della possibilità di dittatura nel nome di un fronte comune o patriottico contro il terrorismo: «Chi non è con Bush è suo nemico». E questo è perlomeno bizzarro.

Ma c'è anche il modo in cui il presidente Bush avrebbe

«usato» l'attacco alle Torri gemelle per una guerra «pianificata» anni prima che bin Laden colpisse. Nonché per distogliere l'attenzione dalle sue magagne, che lo scrittore elenca una per una, dai termini, assai confusi, della sua elezione, al coinvolgimento nel famigerato caso Enron, fino alla sfacciata politica di protezione

dei redditi miliardari e all'appoggio apparentemente illimitato fornito a Israele che, di risoluzioni Onu, ne ha violate più di una.

E come ha fatto Bush, si chiede il giornalista, a manipolare a tal punto l'opinione pubblica nazionale da convincere, secondo un recente sondaggio, un americano su due che ci sia Saddam e bin Laden dietro l'11 settembre? E nella «guerra santa» contro l'Iraq non c'entrerà forse il petrolio? Alcuni «indizi» secondo Le Carré: «George W. Bush, 1979-1984: dirigente d'alto livello di Arbusto Energy/Bush Corporation, una compagnia petrolifera; 1986-90 dirigente della compagnia petrolifera Harken. Dick Cheney, 1995-2000: direttore della compagnia petrolifera Halliburton. Condoleezza Rice, 1991-2000: dirigente della Chevron, che ha intitolato una petroliera. La sfottata di Saddam, conclude, è di trovarsi sul secondo maggior giacimento petrolifero del mondo. E

Bush lo vuole... Se Saddam non avesse il petrolio, argomenta, potrebbe torturare gli iracheni finché vuole. «Come fanno ogni giorno Arabia Saudita, Pakistan, Turchia, Siria, Egitto...». Le armi di distruzione di massa di Saddam? «Noccioline rispetto a quello che potrebbero tirargli addosso una presunta di appena cinque minuti Usa e Israele».

Ma non è la prende solo con Bush, Le Carré. I suoi strali colpiscono anche il primo ministro britannico, Tony Blair. L'interpretazione più caritatevole del cui comportamento, dice, «che abbia creduto di poter «domare la tigre cavalcandola». Calcolo sbagliato, perché adesso la tigre l'ha costretto in un angolo».

«Venerdì scorso», conclude, in California un mio amico è andato a fare la spesa. Sull'auto aveva attaccato un adesivo: «Anche la pace è patriottica». Quando è uscito dal supermercato l'avevano già strappato via. [e. st.]

Il Raïss ha confuso le acque riammettendo gli ispettori. Ma poi li ha beffati occultando le sue attività proibite. Il suo Paese è grande come la Francia e gli uomini dell'Onu sono troppo pochi: solo i più visceralmente antiamericani negano che il suo comportamento dia luogo a sospetti.

A un attacco preventivo con armi convenzionali si attribuiscono conseguenze peggiori rispetto a una minaccia nucleare irachena. Anche nel 1990-91 si temevano disastri ecologici che non ci furono e le perdite umane vennero sovrastimate: la truppa di Baghdad, oggi come ieri, desidera solo arrendersi.

del Golfo del 1990-1991 ha l'impressione di aver già sentito questi discorsi. Allora Edward Heath e Denis Healey misero in guardia contro la devastazione causata da una battaglia nei campi petroliferi. In effetti, malgrado gli sforzi di Saddam per arrivare al totale disastro, l'incendio da lui appiccato ai campi petroliferi kuwaitiani fu domato in poche settimane. E non ci sono stati danni ecologici a lungo termine.

Anche le perdite furono sovrastimate. Girano tuttora storie orribili e false, in particolare a proposito del numero di morti sulla cosiddetta «Strada della morte», dal Kuwait all'Iraq. In realtà ciò che andò distrutto, lungo la «Strada della morte», fu equipaggiamento militare, non vite umane. La maggior parte dei soldati iracheni si era prudentemente data alla fuga. Le previsioni di «milioni di morti» quest'anno sono pura fantasia.

La maggior parte dei soldati iracheni mandati in battaglia, proprio come nel 1991, ha il solo desiderio di arrendersi il più in fretta possibile, non certo quello di combattere all'ultimo sangue. Si dovrebbe ricordare che ai tedeschi ci vollero quattro anni di intensi combattimenti sul fronte occidentale, nella guerra 1914-1918, per uccidere un milione di soldati britannici. Una guerra destinata a durare pochi giorni in Iraq non potrebbe che provocare una esigua frazione di quelle perdite.

L'opposizione alla guerra è un sentimento ammirevole, condiviso dalla maggior parte degli esseri umani degni di questo nome. Dovrebbe però essere bilanciato da un calcolo razionale di costi e benefici. I soldati inglesi e americani inviati nel Golfo non vogliono morire. E, allo stesso modo, non vogliono uccidere un soldato iracheno in più dello stretto necessario per rovesciare un regime canaglia e sgominare la minaccia di un Iraq in procinto di diventare un'aggressiva potenza nucleare in Medio Oriente.

Non c'è alcuna certezza che ci sarà una guerra, malgrado il dispiegamento di forze dell'Occidente ai confini iracheni. E' perfettamente possibile considerarlo come un tentativo di intimidire Saddam Hussein. Può darsi che abbia successo. La sua posizione è ora assai precaria, sia sul fronte esterno sia su quello interno. Se accetta la possibilità di una vita futura al di fuori del suo Paese, il mondo tirerà un sospiro di sollievo. Se insiste nel suo proposito perderà molto, molto in fretta e con pochi danni ad altri che a se stesso. Gli spiriti deboli dovrebbero rianimarsi e smetterla di minare gli sforzi fatti dal presidente Bush nel loro stesso interesse.

Copyright The Daily Telegraph



La partenza da Southampton, in Inghilterra, della nave appoggio Sir Percival

DECISIONE DELL'EUROPARELAMENTO

«Si al riconoscimento delle relazioni fra persone dello stesso sesso»

■ Nuovo passo avanti europeo a Strasburgo per il riconoscimento dei diritti degli omosessuali. L'Europarlamento ha approvato una risoluzione nella quale ha chiesto ai governi dell'Unione europea di riconoscere le relazioni di coppia anche fra persone dello stesso sesso «e di concedere gli stessi diritti riconosciuti al matrimonio». Ppe e eurodestra hanno votato contro alla risoluzione, le sinistre a favore così come i liberali dell'Eldr e i radicali italiani: 284 sì, 247 no, 20 astensioni all'equiparazione dei diritti delle coppie di fatto a quelli delle coppie sposate. L'aula di Strasburgo ha, poi, bocciato il paragrafo del capitolo sulle discriminazioni sessuali contenuto nella risoluzione sui diritti umani nell'Ue che chiedeva ai paesi comunitari di «consentire il matrimonio fra persone dello stesso sesso».



Christian Panucci e Alessio De Giorgi il giorno del loro matrimonio

Una banca d'impronte per chi entra in Europa

■ Da oggi sarà più difficile passare da un paese all'altro dell'Unione nella speranza di ottenere lo status di rifugiato. Da ventiquattr'ore è stato infatti attivato a Bruxelles il sistema «Eurodac», un'enorme banca dati che raccoglierà le impronte digitali dei richiedenti asilo. Il sistema è semplice: a ogni persona sopra i quattordici anni che arriverà sul territorio dell'Unione chiedendo la protezione come rifugiato, verranno prese le impronte digitali raccolte nel cervellone dell'ufficio «Eurodac» di Bruxelles. Così, se il richiedente asilo, una volta ottenuto un rifiuto dal primo paese, provasse a ripresentare una domanda in un altro Stato, troverebbe le porte sbarrate. E' anche un modo di mettere chiarezza sulla materia. Il primo Stato dove lo straniero arriva è ormai l'unico competente ad analizzare una domanda d'asilo, che sarà poi riconosciuta dagli altri partner europei.

ROMA, APERTA UN'INDAGINE. VACILLA L'IPOTESI CHE L'UOMO SIA STATO COLPITO DA UN TRONCO

«La paratia aperta ha risucchiato il vigile»

E scoppia la polemica: si risparmia sulla sicurezza

Mara Montanari

ROMA

Il loden verde del signor Franco De Iure si infila tra i drappi rosso scuro del feretro. E' piegato in avanti sul corpo di Simone Renoglio, il ragazzo che ha salvato la vita di suo figlio Paolo. Lo guarda a lungo. Poi si china. Lo bacia in fronte e sulle mani. «Grazie» mormora. Lì, a un metro di distanza, nel garage della caserma dei Vigili del Fuoco, diventato ieri sera camera ardente, ci sono i compagni di squadra di Simone Renoglio. «Se c'è un fatto chiaro», commenta uno dei sommozzatori, «è che Simone ha dato la sua vita per salvarne un'altra». L'unico fatto chiaro, certo. Ma su quello che è successo lunedì, nelle acque buie e dense di melma del bacino di Castel Giubileo, nessuno sa darsi una spiegazione. Una tragica fatalità o una morte che si poteva evitare? Ci sono colpe? Questo si chiedevano ieri tra le lacrime i compagni di lavoro e i parenti di Simone Renoglio. E questo è quello che si chiede la magistratura.

La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo contro ignoti. Della Cardia, la pm titolare delle indagini, ha già fatto acquisire le attrezzature di Renoglio e i filmati televisivi sulle operazioni di salvataggio del sub Paolo De Iure. Ma intanto si accendono le polemiche. La prima è venuta dai sindacati dei vigili del fuoco di Roma, con la richiesta fatta ai governanti, al ministro dell'Interno e a tutti coloro che calcolano la vita umana in termini economici e ai quali interessa solo risparmiare, anche sulla sicurezza, che non ci offendano con la loro presenza almeno ai funerali del nostro amato collega. Polemici sono stati anche gli abitanti a monte della diga, che hanno subito danni notevoli alle abitazioni, insieme ai titolari di ristoranti, rimessaggi e circoli nautici. Una prima idea sulle cause del decesso del giovane vigile del fuoco l'ha data l'autopsia, effettuata ieri pomeriggio. I medici legali dell'ospedale Gemelli hanno rilevato che la morte è avvenuta per un arresto cardiocircolatorio dovuto, presumibilmente, ad annegamento. C'era acqua nei polmoni di Simone Renoglio, ma addosso non è stato trovato alcun segno di trauma. Un elemento che fa vacillare la prima



Colleghi del vigile del fuoco morto in raccoglimento alla camera ardente

I compagni: «Sembrava tutto a posto. Aveva indossato una muta termica e una tuta con pulsante sul petto. Non appena questo viene schiacciato fa gonfiare l'attrezzatura e porta subito in superficie»

ipotesi formulata, cioè che un tronco o un altro oggetto trascinato dalla corrente avesse colpito Renoglio strappandogli maschera e boccaglio. Allora cos'è andato storto lunedì in quel bacino di acqua scura alle porte di Roma? Lì, nella diga artificiale di Castel Giubileo, arrivano tutti i detriti che il Tevere raccoglie nel suo percorso. Per questo l'acqua è così densa e nera.

«Ero con Simone, quando abbiamo ricevuto la chiamata», racconta Carlo Rosa, capo del nucleo sommozzatori di Roma - ci hanno detto che avevano un'ora di tempo per salvare un uomo, un sub, rimasto incastrato nella diga della centrale elettrica di Castel Giubileo. Ci siamo precipitati. Intanto, mentre i vigili corrono sul posto, i tecnici dell'Enel dispongono l'apertura delle paratie

della diga per far abbassare il livello dell'acqua del bacino e facilitare così le operazioni di soccorso. La diga, lunga 32 metri, ha quattro paratie. In seguito alle piene della settimana scorsa, una delle quattro bocche che sono state sollevate per smaltire l'acqua in eccesso non si è richiusa. Per questo Paolo De Iure, sub della Adriatic Sub Service, era stato chiamato per un sopralluogo. Doveva scendere e vedere che cosa c'era. Ma quell'unica paratia semiaperta, ha funzionato come lo scolo di un lavandino: la corrente del fiume si è concentrata con una pressione fortissima verso la sola unica valvola di sfogo. De Iure è stato schiacciato dalla pressione ed è rimasto incastrato.

A quel punto entrano in scena i soccorsi. Immaginatevi cosa c'era

là sotto - continua Rosa - correnti, vortici e un'acqua così nera che si è come ciechi, si va avanti a tatto. Ma questo è il nostro lavoro e siamo addestrati. Forse è stata una mossa sbagliata quella di aprire le paratie per far scendere il livello dell'acqua? Forse Renoglio non era ben equipaggiato? I suoi dicono che tutto era a posto. Aveva una muta termica e una tuta con un pulsante sul petto: quando viene schiacciato, fa gonfiare la tuta e porta in superficie. Renoglio, però, non aveva l'auricolare. Per segnalare agli altri che stava bene, doveva tirare, ogni minuto, la cima a cui era collegato con la superficie.

Il vigile rimase ad arrivare fino a De Iure a passargli la cima a cui il sub si aggrappa e con cui verrà tirato in salvo. Ma a un certo punto,

Renoglio non tira più la corda. «Lo abbiamo perso da un momento all'altro», dice Rosa - non ha fatto in tempo nemmeno a spingere il bottone della tuta che lo avrebbe riportato in superficie. A quel punto scattano i soccorsi, ma la cima a cui è legato Renoglio si incastra in qualcosa, un tronco forse, e per tirarlo su ci vuole molto, troppo tempo. Il vigile arriva alla superficie ormai moribondo. Ieri, alla camera ardente c'erano Pini, Pisanu, il sindaco Veltroni, il capo della polizia De Gennaro. I parenti invece arrivano dopo, a tarda sera. Rita, la moglie di Simone Renoglio, viene a pochi metri dalla bara. Questa mattina ad Ostia si terranno i funerali. Il capo dello Stato, Ciampi, ha chiesto che venga assegnata al giovane vigile la medaglia al valore.

«Lo abbiamo perso da un momento all'altro. Non ha fatto nemmeno in tempo ad azionare il dispositivo» La cima a cui era assicurato si è incastrata e quando il vigile è stato tirato su era ormai moribondo



Il ministro Pisanu e il sindaco di Roma Veltroni

Ustionata dall'acido in metrò a Milano

Silvano Rubino

MILANO

L'ipotesi dell'attentato, per il momento, non trova molto credito fra le forze dell'ordine. «Un incidente o uno scherzo cretino», sentenzia Massimo Mazza, capo della Digos di Milano. Ma quell'acido, finito sul sedile della metropolitana milanese, che ha provocato gravi ustioni a una donna di 33 anni, ha creato non poca paura tra i milioni di passeggeri che ogni giorno affollano i treni sotterranei.

«Non ci sono al momento», conferma il questore di Milano, Vincenzo Boncoraglio - elementi tali da farci sospettare una matrice dolosa dell'episodio».

Sono le 12.47 di ieri, quando al centralino del «118» arriva una telefonata del personale dell'Azienda trasporti che chiede l'intervento di un'ambulanza alla fermata di Porta Venezia, lungo la linea 1 della metropolitana.

Nella telefonata si parla di acido. Quando l'ambulanza arriva, Agata L., originaria di Palermo ma da tempo residente a Milano, racconta di sentire bruciore devastanti ai glutei e alle cosce. La donna era salita alla fermata di Loreto, si era seduta e poco dopo aveva iniziato ad avvertire una sensazione di bagnato. Poi il dolore, sempre più forte.

Al Pronto soccorso dell'ospedale «Fatebenefratelli», alla donna viene diagnosticata un'ustione chimica, provocata da un acido. Agata viene ricoverata nel reparto di chirurgia plastica, con una prognosi di sessanta giorni. Gli agenti del posto di polizia, intanto, decidono di avvertire la questura. L'episodio è strano e necessita di ulteriori accertamenti.

La polizia scientifica preleva gli indumenti della donna, per sottoporli ad analisi. E individua anche il treno sul quale ha viaggiato Agata. Vengono prelevati alcuni tamponi da diversi sedili. Le analisi, che si svolgeranno oggi, dovranno stabilire quale sia la sostanza che ha provocato l'ustione. Potrebbe trattarsi di acido cloridrico, un composto facilmente reperibile da chiunque.

L'anomalia dell'episodio e il fatto che sia avvenuto in metropolitana, ha fatto scattare l'intervento degli uomini della Digos, che conducono le indagini. Il vagoncino è stato posto sotto sequestro dal sostituto procuratore, Stefano Dambrosio. Agata è stata sentita dagli investigatori in ospedale. La sua versione viene giudicata seria e attendibile: pochi dubbi, quindi, che le cose siano andate diversamente da come la donna racconta.

I risultati dell'analisi della Scientifica, che si svolgeranno oggi, potranno aiutare a ricostruire quanto accaduto. L'ipotesi che si sia trattato di un incidente provocato da un passeggero sventato che trasportava dell'acido in metropolitana, facendone cadere una certa quantità sul sedile, è quella che sembra convincere più gli investigatori.

Ma non si esclude nemmeno lo scherzo. Uno scherzo di pessimo gusto e anche molto pericoloso. Che potrebbe costare molto caro al suo autore.

STORIA DI DEGRADO IN UN PAESE IN PROVINCIA DI AGRIGENTO. I MEDICI: «IL PICCOLO SI SALVERA'»

Cento colpi di forbici sul figlio che dorme

Una donna ubriaca si è accanita contro un bambino di 10 anni

Lirio Abbate

RIBERA (Agrigento)

Ha massacrato di colpi il figlio di 10 anni, senza capire che stava rischiando di ucciderlo con un paio di forbici da sarta. Alla fine, come per miracolo, il piccolo C.P. si è salvato nonostante le oltre 100 ferite. Lei lo ha fatto senza un perché, spinta probabilmente dall'alcol. Rosetta Catarinichia, 36 anni, madre di tre figli, martedì notte era ubriaca. Nel suo passato problemi legati all'alcolismo e precedenti penali per spaccio di droga. E' stata bloccata dai militari, che sono intervenuti nell'abitazione salvando così il bimbo.

La vicenda ha per protagonisti una madre e il suo bambino, sullo sfondo di una situazione di emarginazione in una modesta abitazione nel centro storico di Ribera, nell'Agrigentino. Rosetta Catarinichia stava colpendo con le forbici il figlio quando i carabinieri hanno fatto irruzione: il bambino agonizzava su un lettino, le pareti erano sporche di sangue e la donna continuava a infierire sul piccolo, un'automata. I militari

hanno cercato di fermarla, ma la donna ha sizzato contro di loro il suo pitbull. A questo punto i carabinieri sono stati costretti a sparare, uccidendo il cane e ferendo a un piede la donna.

Lei è sposata con Giuseppe Cavaleanti, 40 anni, operaio emigrato da poco tempo all'estero. La vittima dell'aggressione è il terzo figlio della coppia, mentre gli altri due bambini, più grandi, sono stati affidati da tempo a un istituto. La tragedia si è verificata sul piano terra di un anonimo edificio. Dalla porta finestra dell'ingresso si accede in una stanza dove si trova la cucina, un piccolo divano e un lettino, forse quello in cui dormiva il piccolo. Proprio in questo locale, infatti, è avvenuta l'aggressione.

All'ospedale di Ribera sono stati trasportati madre e figlio. Al bimbo è stata fatta una trasfusione di sangue; poi i medici hanno impiegato tre ore per suturare le oltre 100 ferite, che non hanno leso organi vitali.

La storia di Rosetta è quella di una donna che vive «borderline». Altri due suoi figli più grandi gli sono già stati tolti dai servizi sociali per essere affidati

UN BAMBINO VOLEVA DIFENDERE LA SORELLA

Ferisce il padre con un coltello

■ Un ragazzino di 12 anni, per difendere la sorella, ha ferito il padre con un coltello. E' accaduto l'altra sera a Racconigi, nel Cuneese, in un alloggio di edilizia popolare. L'appartamento è occupato da una donna di 49 anni e dai suoi due figli, avuti dal matrimonio con un marocchino di 43 anni, dal quale è da tempo separata. Assente la donna, l'uomo, noto alle forze dell'ordine per precedenti liti e per alcuni reati, è entrato nell'alloggio «dopo aver invertito contro la figlia di 15 anni, ha minacciato di picchiarla, come aveva già fatto più volte in passato. Il ragazzo allora ha impugnato un coltello, per difendere la sorella e, nella colluttazione, il padre ha riportato lievi ferite al volto. I vicini di casa, spaventati dalle urla, hanno chiesto l'intervento dei carabinieri e chiamato un'ambulanza. L'extracomunitario è stato medicato. Sia nei suoi confronti, sia del ragazzino (non perseguibile a causa della giovane età), non è stata sporta denuncia» [a.m.]



La casa dove è stato colpito il piccolo di 10 anni

«un istituto. Dalla modesta abitazione ogni tanto i vicini di casa sentivano litigare la donna con il marito. Qualche parola di troppo, niente che lasciasse presagire tragedie», dicono le persone che abitano nella zona. Un'anziana residente proprio di fronte all'appartamento della coppia non si crede ancora:

«Quando avevo bisogno di qualche cosa - dice - era sempre disponibile».

Il piccolo C.P. è stato sistemato in una stanza del reparto di chirurgia: lo accudiscono alcune signore di Ribera che prestano servizio di volontariato nell'ospedale. Attorno al piccolo si è creata una forte rete di solidarietà:

medici e infermieri lo vanno a trovare, lo coccolano, gli portano piccoli regali. Il bimbo è lucido e dimostra una gran voglia di reagire.

Secondo il sindaco Giuseppe Cortese, la vicenda è un dramma che turba tutta la città, maturato in un contesto familiare di degrado, una tragedia che

deve far riflettere chi ha responsabilità istituzionali. Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, osserva: «Qualcuno mi spieghi cosa significa togliere due figli a una madre e lasciarli in una casa che turba tutta la città, maturato in un contesto familiare di degrado, una tragedia che

IL PROSSIMO TENTATIVO A FEBBRAIO

A Praga Havel non ha un successore: tre fumate nere nella riunione congiunta tra deputati e senatori

■ Fumata nera ■ Praga dove ■ Parlamento ■ si è riunito per cercare ■ eleggere un successore del presidente Vaclav Havel, arrivato ■ fine del ■ secondo e ultimo mandato quinquennale previsto dalla Costituzione. I 200 deputati e gli 81 senatori riuniti a porte chiuse nel Castello ■ Praga non sono riusciti a esprimere ■ necessarie maggioranze per eleggere ■ dei quattro candidati iniziali in ■ dei tre turni di voto svoltisi ieri. Torneranno a riunirsi a febbraio, in quanto la Costituzione concede fino ■ giorni di tempo, e nella nuova rosa di candidati dovrebbe rientrare anche l'ex premier socialdemocratico Milos Zeman. ■ terzo e ultimo turno di votazione Vaclav Klaus, candidato dell'opposizione ■ destra Ods, ha ricevuto 113 voti, mentre Petr Pithart (cristiano-democratico ■ presidente del Senato) dato come favorito, ne ha ricevuti 84.



Il presidente uscente Vaclav Havel

MA LA TURCHIA HA FIRMATO LA RATIFICA DEL PARLAMENTO

La Turchia ha firmato il protocollo europeo sull'abolizione della pena di morte

■ La Turchia ha firmato ieri ■ Strasburgo il protocollo europeo sull'abolizione della pena di morte in tempo di pace: lo ha annunciato in ■ nota il Consiglio d'Europa, l'istituzione garante del protocollo. L'adesione turca, che dovrà ■ essere confermata da una ratifica formale del Parlamento di Ankara, ■ la ■ definitiva da parte della Turchia alla pena capitale. ■ Parlamento ■ aveva già abolito ■ pena di morte in tempo ■ pace nell'agosto ■. Una moratoria sulle esecuzioni capitali era in vigore in Turchia già dal 1984. Nel Paese, l'abolizione della pena ■ morte, ha dovuto superare più di ■ ostacolo. In particolare si è battuta contro l'associazione dei parenti delle vittime del terrorismo che vedono in questo modo sfumare definitivamente la possibilità che il leader curdo Abdullah Ocalan venga giustiziato.



Il leader curdo Abdullah Ocalan

IL CAPO DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLA PROPOSTA FRANCO-TEDESCA

Prodi: rischio di collisione fra due presidenti dell'Ue

«Io sono per la semplificazione, non per la complicazione delle strutture». Ma non cestina l'iniziativa, «che va esaminata bene»

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Nel salone scintillante, ■ grandi lampadari ■ arazzi, del Concert Noble, ■ locale per feste nel cuore del quartiere europeo, s'intrecciano le definizioni più strane per indicare la proposta franco-tedesca della doppia «presidenza stabile» per la nuova Unione. L'Europa a due teste. Il vertice al Kappa e Asso, come nel poker. Il più prudente e il meno disposto agli scherzi ■ proprio Romano Prodi, che ha scelto questa sala per i tradizionali auguri di buon anno con gli oltre mille giornalisti accreditati ■ Bruxelles per seguire le vicende europee. «Vediamo che cosa vuol dire esattamente. Vediamo ■ evita o no una doppia burocrazia e, soprattutto, una divaricazione del potere», dice il presidente della Commissione.

Prodi una ■ proposta sul futuro assetto istituzionale della Ue ■ 25 Stati l'ha già presentata alla Convenzione di Giscard e Amato il 5 dicembre scorso. E con quella franco-tedesca arrivata l'altra notte da Parigi ha tre punti di convergenza e uno di rottura. Quello sul vertice, appunto.

Due presidenti in carica per cinque anni, uno alla testa del Consiglio - che rappresenta i governi - ■ uno alla testa della Commissione - che è l'esecutivo comune - rischiano di finire in rotta di collisione, secondo Prodi. Che apprezza, invece, l'elezione del presidente della Commissione da parte dell'Europarlamento, la figura del ministro degli Esteri dell'Unione e il voto ■ maggioranza per prendere quante più decisioni possibili.

Questi ultimi tre punti - che poi ■ il cuore del contributo di Schroeder al compromesso trovato all'Eliseo - fanno dire al presidente della Commissione che in fondo «è un bene che il motore franco-tedesco si ■ rimesso in moto». Resta il nodo del vertice istituzionale: «Io sono per la semplificazione ■ non per la complicazione delle strutture. Ma è una proposta che ■ esaminata bene, con grande attenzione. Poi ci sarà il lavoro della Convenzione ■ infine quello della Conferenza intergovernativa che sarà la chiave di tutto». C'è tempo per ragionare, per mediare. E non è il caso di lanciare anatemi.

Anche perché a Bruxelles ci

si chiede quanto la proposta franco-tedesca sia davvero ■ formula originale per risolvere l'equazione complicata dei poteri nella nuova Unione. O non, piuttosto, un compromesso raggiunto per ■ mostrare subito una brutta crepa nel ritrovato «assetto» tra Parigi ■ Berlino. Un compromesso che deve, però, essere ancora registrato in molte sue parti. Una prima raffica di reazioni ■ già arrivata anche da molte capitali. Il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, ha giudicato la proposta «interessante» perché ■ ■ come ■ Europa è sempre più condivisa l'idea ■ «dare maggiore forza a tutte e tre le istituzioni europee» e di tenerle «in equilibrio».

E' ■ valutazione prudente se confrontata ■ quella del capo della diplomazia britannica, Jack Straw, con il quale Frattini aveva appena concluso un giro ■ colloqui a Londra. «L'Inghilterra dà il benvenuto al progetto franco-tedesco che prevede un presidente del Consiglio a tempo pieno», ■ stato il commento di Straw. ■ sorprende, perché proprio dall'Inghilterra ■ partita l'idea di un «presidente stabile» dell'Unione che sia



Un pensoso Romano Prodi risponde alle domande sull'iniziativa franco-tedesca

espressione dei governi. Ma il premier greco, Costas Simitis, che presiede in questo momento la Ue in base alla turnazione ■ semestrale che si vorrebbe modificare, ha usato tutt'altro tono: «C'è molto da lavorare, c'è da chiarire quali sarebbero le responsabilità del presidente del Consiglio ■ di quello della Commissione ■ che cosa succederebbe in caso ■ divergenze».

Simitis non è solo. Belgio,

Olanda ■ Lussemburgo hanno già presentato una proposta scritta alla Convenzione in cui sostengono il rafforzamento della presidenza della Commissione e il mantenimento della rotazione della presidenza del Consiglio. Anche il premier danese, Anders Fogh Rasmussen, ha svelato ieri la sua posizione, che accoglie la sostanza delle osservazioni di chi è contro il super-presidente dell'Europa.

GIULIANO AMATO, VICEPRESIDENTE DELLA CONVENZIONE

«Un compromesso al più basso livello»

Antonella

ROMA

«Un compromesso ■ più basso livello». Così, a caldo, il vicepresidente della Convenzione Giuliano Amato giudica l'ipotesi Chirac-Schroeder in base alla quale nell'Europa del futuro il presidente della Commissione dovrebbe essere eletto dal Parlamento, ■ affiancato da un secondo presidente eletto dagli Stati membri della comunità. E mentre arriva l'inevitabile placet del ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer (presente l'altra sera all'incontro Chirac-Schroeder), che valuta la mediazione franco-tedesca ■ «un passo significativo», da Roma Amato esprime i propri dubbi. In un incontro al Cnel ■ ■ parti sociali e «i professionisti della Convenzione» ha rilanciato: «E ■ invece all'Europa serve ■ super-presidente? Se ■ invece ragione Fischer? Perché ■ ministro degli Esteri di Berlino, già autore del progetto d'Europa ■ Federazione di Stati, a dicembre aveva lanciato l'idea di una guida unica per il Consiglio degli Stati e per la Commissione di Bruxelles».

«Il Consiglio europeo avrà sempre maggiori responsabilità, in futuro continuerà a definire strategie, a delineare la politica ■ - ragiona Giuliano Amato - Ma ci riuscirà, con ■ membri ■ presidente che dura in carica ogni ■ mesi, com'è oggi? E' evidente che c'è bisogno di maggiore continuità. Dovrebbe allora essere un presidente forte. Siamo in condizione, oggi, di accogliere la proposta di Fischer, per la quale

L'Europa deve ■ ■ solo presidente? Di certo, comunque, si eviterebbe il cortocircuito con ■ presidente della Commissione».

Dal tono dubitativo, si capisce, e lo stesso Amato ■ afferma, che le strade ■ ancora tutte aperte. Di certo, se è vero che «la Commissione non dovrà perdere potere», vero è anche, secondo Amato, che con l'allargamento, «poiché una delle prime cose che chiedono i nuovi Paesi aderenti è avere un posto in Commissione», essa «non potrà essere ■ 27, a 30». E «c'è poi un problema di rapporto tra la legittimazione democratica e i poteri di quell'organismo. Che era stato creato come «alta autorità imperziale», e ■ ■ ritrovato a gestire parte sostanziale del potere legislativo, e non solo. Ma, ragiona Amato, ■ si vuole che il presidente della Commissione ■ il leader che ha vinto una campagna elettorale europea, un Prodi o un Berlusconi, ■ si potrà più pretendere che la Commissione abbia anche il monopolio dell'iniziativa legislativa». A quel punto, continua il vicepresidente della Convenzione, «la Commissione dovrà poggiare la forza delle proprie iniziative al sostegno che avrà da parte della maggioranza del Parlamento europeo».

Quanto al referendum finale sulla ■ Costituzione europea, un'altra proposta in forma di dubbio. Non sarebbe meglio farlo votare direttamente ai cittadini ■ non ai Parlamenti? «Perché in quel ■ potrebbe accadere che il no ■ un piccolissimo Paese valga quanto il sì dell'Italia».

mensile €

3 anni a 0 zero

Resale: Alfa Sportwagon

Prodotto in Italia

Prezzo chiavi 26.856.000

IVA 2.685.600

Tassa di possesso 268

Assicurazione grande 3.480

MAN 10% - A.P.G. 0,38%

SAVA approvazione SAVA

consumo 10/14/19 km

emissioni CO2 169 g/km

Offerta

Finanziamento

Per informazioni

C'è ancora spazio per realizzare i sogni.

Alfa Sportwagon

FUORI PIU' DI

Come ogni anno dobbiamo rinnovare tutto l'assortimento. Mettiamo a disposizione tutti i prodotti disponibili in esposizione



CD player Aiwa
59,00 €
48 special antishock
alimentatore a corrente
elettronica super slim



Videoregistratore Philips
139,00 €
Videoregistratore stereo
5 testine tutto drive
2 smart show view



NOKIA 3410
129,00 €
15 euro di traffico
telefonico
 Vodafone Omnitel
(IVA INCLUSA)
NOKIA 3310
109,00 €
Garanzia NOKIA ITALIA



Micro hi-fi Philips
129,00 €
micro hi-fi 20W di potenza
sintonizzatore con rds
4 programmi di equalizzazione
sensore magnetico surround



Lettores DVD
129,00 €
DVD slim solo 5 cm
regista DVD video CORNWALL
decoder 5.1 canale con canali
audio-visuali submini
canali (audio immagine)



Kit Home Theatre
239,00 €
kit home theatre dvd integrabile
con amplificatore 5.1
5 canali 5.1 audio legge dvd
video cd e dr cdw file mp3
con decoder dolby digital



Fax Philips
279,00 €
Fax a carta comune con
cordless 200 memorie
sagrafona telefonica 30 min



DVD+VCR DAEWOO
299,00 €
DVD con lettura DVD audio
CORNWALL MP
videoregistratore 6 testine
stereo hi-fi



Motorola V50
159,00 €
Garanzia Motorola Italia
Completo:
15 euro di traffico
telefonico
 Vodafone Omnitel
(IVA INCLUSA)

CON SCONTI



29 pollici
Tvcolor Sinudyne 29"
399,00 €
Tvc 16/3 13" cinescopio black
real flat 100% piatto 100 pinoli
Memoria 10W amplificazione
a paginazione automatica
automatica del Remote in tv



28 pollici
Tvcolor Philips 28"
449,00 €
tvc 16/3 13" cinescopio black
real flat 100% piatto 100 pinoli
Memoria 10W amplificazione
a paginazione automatica
automatica del Remote in tv



32 pollici
Tvcolor Sinudyne 32"
699,00 €
16/3 32" 100W schermo piatto
formatazione automatica del
paginazione 100 programmi
40W di potenza televisiva con
8 pagine in memoria 2 a cart



Bisone SIMAC
59,00 €
bidone a rete solido e
liquido in metallo 120W
20 litri di capacità reali



GAGGIA Invalutto
369,00 €
aspirapolvere con
generatore di vapore
2x100W pressione 4 bar
superaccessorio



Aspirapolvere Hoover
89,00 €
Aspirapolvere 1000W
sistema a valvole



Scopa elettrica Bosch
59,00 €
Scopa elettrica 900 watt
6 livelli di filtraggio



Microonde Whirlpool
219,00 €
Serie "Active" 22 litri 900W
piatti e bicchieri in griglia



Frullatore Girmi
24,90 €
Cattura 600 cc - 2 velocità
e 3 magneti a trapez

TUTTO! 2000 ARTICOLI

ed ■ magazzino a prezzi mai visti prima d'ora ■ vogliamo far "FUORI TUTTO" entro fine gennaio. Tutti i prezzi sono IVA compresa e valgono sino ad esaurimento scorte. Ecco alcuni esempi:



Computer Packard Bell
849,00 €
Processore Athlon XP2000+
256MB ram, 40GB HD,
CDRW 24x, scheda video
Savage 3D monitor 17"



Computer Medion
899,00 €
Processore Athlon XP1800+
256MB ram, 40GB HD, DVD,
masterizzatore - scheda video
ATI Radeon - monitor 17" CRT



Computer Compaq
999,00 €
Processore Intel Celeron 1.8 Ghz
256MB ram DDR, 40 GB HD,
CDRW 32X10X40, scheda lan
sch. audio Ac97, monitor 17" CRT
2 anni di garanzia



Computer Packard Bell
1299,00 €
Processore Pentium 4 - 2.4GHz
256MB ram DDR, 40 GB HD,
DVD 16X, CDRW 24x, scheda video
31 MB - monitor 17" LCD



Computer HP
1349,00 €
Processore AMD Athlon XP2000+
256MB ram DDR, 40 GB HD,
HD DVD 16X, CDRW 32X10X40,
sch. grafica ATI Radeon 9500 128MB,
scheda lan, scheda audio Ac97,
monitor 17" CRT - cassa media

Le offerte riguardanti i gestori di telefonia e informatica sono valide in tutti i punti vendita UniEuro e nei punti vendita UniEuro City che aderiscono alla promozione



stampante compresa nel prezzo
Compaq 907EA stampante HP
1.239,00 €
AMD ATHLON 1500+ a
1.3GHz - 256MB, 20GB di HD,
DVD schermo 14" TFT



Computer Packard Bell
1399,00 €
1600MHz AMD Athlon XP1700+
1.7 GHz, 256 MB, 20GB HD,
DVD + CDRW, Sch. Grafica
DVD + CDRW



Masterizzatore esterno
149,00 €
IOMEGA PREDATOR
24x10x40 usb2



Masterizzatore interno
69,00 €
PHILIPS CD Riscrivibile
(48x16x48x)



Monitor LCD 15"
299,00 €
Monitor lcd 15" multimediale
risoluzione 1280x1024
9.267 dpi



Toscan LCD 15"
499,00 €
Monitorizzatore
a colori
ampio campo di visione
in contrasto - 001

FINO AL 50%

Salvo esaurimento scorte, entro ed esclusi dal 3 gennaio al 1 febbraio 2003 (le foto possono essere puramente a scopo indicativo)

LA VINCITRICE DEL CONCORSO
75.000 hanno partecipato
1 SOLA ha vinto
Delia Mazzocchi
Delia la più ottimista d'Italia.



600 giri
Lavatrice Whirlpool
219,00 €
vasca fibro, 600 giri
ciclo di centrifuga
profondità 54cm



700 giri
Lavatrice REX
369,00 €
lavatrice a carica frontale
classe A++ 200 giri/minuto
con motore a 1000 giri/minuto
massima 1350 giri/minuto



Frigido combinato Bosch
449,00 €
Combinato 2 motori 357 lt.
bianco - 186x60x61



Lavatrice AEG
449,00 €
Lavatrice classe A/A
600 giri fuzzy logic



Lavastoviglie AEG
499,00 €
Lavastoviglie classe A/A
sistema antilavaggio
senior 15lit - 34 Ob-12 cop

UniEuro

www.unieuro.com

UniEuro ■ UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte, Liguria ■ Valle D'Aosta li trovi a:

La tua vecchia enciclopedia
anche in carta, vale 50€
di sconto sull'acquisto
della nuova enciclopedia
multimediale OMNIA I

PREZZO DI VENDITA
69,00 €
50,00 €
19,00 €

DAGOSTINI

TO TORINO via Canale, 112 ang. C. Maroncelli
1.011/6633888
TO TORINO 101 101/14033993
TO SETTIMO TORINESE
TO BIRLOTTI di NITTA Strada 228
Lago di Viverone, n° 8 tel.011/25676153
TO VENARIA c.so Garibaldi 280 101/144530042
TO PINEROLO Ab. Alpi 41, 10121/202010
TO CHIANCINO di Val di Susa
C.D. La Ronda 3.525 tel.011/22641564
TO CARMAGNOLA v. Garibaldi, 21 tel.011/9713825
TO RIVALLA C. Salaria V. Giovenone, 63 tel.011/9719936
TO NOVARA via Martiri 33 tel.0321/499629 tutto
TO AOSTA Loc. Gran Chemin 114 tel.0165/235415

NO VERCELLI lang. Ovest 185 Canale 1.011/294692
NO BIELLA v. Corvini ang. C. Canale 1.011/2544255
NO SALIZADA v. Torino, 73 tel.011/647411
NO CINZANO S.S. località Borgo S. Martino, 60
tel.011/2476156
NO S. DALMAZZO
tratto Borgomarcato 10171/261190
NO ROVERETO di Cherasco
v. Cuneo, 34 tel.011/41476788
NO CASALE v. Nalva, 16 tel.011/3211224
NO GENOVA strada Statale tel.011/255611
NO MONDOVI via Langhe, 54 tel.011/404025
NO ASTI C.so 100 tel.011/41476788
NO BOLZANO via Sordani, 2
NO GENOVA Area Campi
Zona Ila di Carpi tel.011/6016683

IGI GENOVA via della Vittoria, 145/150
via 100 tel.011/255611
IMI PONTEDASSIO C.so PETINALE
V. Nazionale, 118/3779071
IMI VALLECROSIA via Roma, 67 tel.011/64290294
IMI CISANO S. NEVA v. Benassio 3/2 tel.011/220905
SVICAIRO MONTENOTTE
V. Vermetti, 51 tel.011/605378

CITY
TORINO C.so Palermo, 118 (partenza Milano)
1.011/2484191
TORINO R. G. Elefantaria C. Cadore, 36 tel.011/6994389

TORINO F.W. CLARA C. Agnelli, 95 tel.011/3176626
LA CASA TELEVISORE
C.so Montegrappa, 39 tel.011/751842
TORINO v. Emanuele, 57 tel.011/544658
TOICHERI BERTOLINO v. Emanuele, 59 tel.011/7422467
TOICHERI MERCOL GENA V. Torino, 127 tel.011/6909023
TOICHERI CUNEO S. Genova 45 bis tel.011/643461
TOICHERI D.D. CASA V. Cavour, 131 tel.011/9662091
TOICHERI MAGIS CASA Str. Torino, 135 tel.011/9173562
TOICHERI MasterVideo 2000
via Montegrappa, 17 tel.011/9003183
TOICHERI Jorzone Piro
Str. Cavour, 131 tel.011/9662091
TOICHERI Emili Luca C.so Indipendenza, 24 tel.011/2442086
CANTIERI di Montevia Cavour, 36

MILANO SFILA IL MITO DELLA EX FAMIGLIA PRESIDENZIALE AMERICANA

Lauren s'ispira ai Kennedy Ferrè fa stringere i vestiti

Per lo stilista italiano l'uomo è sportivo e invece dello smoking indossa il cardigan. Pelliccia sottovuoto da Fendi, mentre Klein entusiasma i suoi fan con una collezione minimal, pulita e precisa

Antonella Amatore

inviata a MILANO

John Kennedy non amò. Il suo stile è il suo ontourage. Il massimo dell'eleganza. Disinvolto anche nella morbida giacca spigata, scarpe allacciate e senza calze, come messe per caso dopo una nuotata a Hyannisport; camicia col collo piccolo e sfuggente, cravatta annodata a foulard; maglione di cachemire, infilato nei calzoni da jogging. Nati «bene», sicuri di sé, educatissimi, i kennediani sprizzano uno chic naturale e maschile che manda in fibrillazione le donne. Fatto di capi tradizionali, ma portati in maniera diversa, virilmente imprecisa. Al mi-

della grande famiglia hostoniana guarda Ralph Lauren che, ieri per la prima volta, ha sfilato le sue tre linee. «Purple Label» (prodotta in Italia da St. Andrews) è dedicata a un dandy di campagna - con tenuta nel Chianti, o in Colorado, dove lo stilista possiede - fattoria di 500 acri - che ama giacche doppiopetto a 8 bottoni e pantaloni in tweed, principe di galles, shetland. Quindi «Polov», uno allo stile del grande presidente con capi sportivi più aderenti del solito. Infine, la nuova Double RL, fitta di pezzi vintage, ispirata all'abbigliamento dei pionieri. Tutti capi che presto si troveranno anche nei mega store monomarca che Ralph Lauren seminerà in Italia. Il primo, sarà pronto nel 2004 a Milano, una palazzina in Montena-

napoleone di 1.500 metri quadri, giornata a stelle e strisce. Anche Calvin Klein ha entusiasmato i suoi fan minimal: una collezione precisa e pulita: giacche più corte, pantaloni affusolati e sopraffatti a tre bottoni, modellati con naturalezza in tinte cangianti e lucide che vanno dal malva al blu, al rosso, fino al marrone.

Sempre in movimento come guizzo di luce che guarda avanti è Fendi, fitta di trovate e sperimentazioni. Come i pelli cangianti e iridescenti, effetto ologramma, su giacche e pantaloni con la coulisse in vita, o le camicie che sembrano di lattice opalescente. E ancora, i futuristici giubbotti in pelliccia sottovuoto. Dove il persiano viene compresso tra due fogli di plastica. «L'uomo imprecisato è un luogo comune, ma questo materiale

fa parte della nostra tradizione, quindi abbiamo pensato di presentarlo in modo evidente», spiega Silvia Venturini, responsabile della linea maschile. Così i visoni federano cappotti in nappa graffiata, i breitschwanz doppiopetto parka in nylon. La nuova borsa si chiama Old size bag, è una sacca da marinaio che si arrotola cambiando dimensioni a piacere. Sobria in pelle, oppure iper lucida e brillante.

Fra buon senso e creatività si muove Ferrè, sensibile alle esigenze di un uomo sportivo-urbano, finalmente normale. A suo agio negli abiti sartoriali scaldati ora da montgomery di foggia militare, ora da paltò trapuntati con gli interni di marmotta. Mai eccessivo, nemmeno negli ampi pantaloni di casentino bianco e blazer in velluto di lino, o nei maglioni mimetici, lavorati all'uncinetto. «Non si butta via niente. Oggi un bel vestito si fa stringere. Come quello che indos-

so io, in crêpe de chine nero. Ha 5 anni, ma mi piace sempre. È dato che ho perso parecchi chili l'ho fatto ridurre», spiega l'architetto che a fine sfilata ha mandato in pedana anche una versione dello smoking, con semplici cardigan neri al posto della giacca. Ardita divagazione sul tema? Per nulla, l'ha applaudita convinto anche Gino Paoli.

Viva i napoletani, e viva il Bassolino style. Rocco Barocco, accanto a un tripudio di pellicce tricotte, cita l'ex sindaco nei suoi grigi mai uniti a lo elegge fra gli uomini più chic e deconstruati. I gessati imperversano, glassati al silicone per Gigli, colorati da Moschino che - indietro tutta - approda nel Sessanta dei mod e dei Beatles, completi stretti e corti, il vezzo di calze a rete sugli stivaletti da baronetto. Il termometro scende sotto zero? C'è il parka di Samsonite multitermico, con fodera interna che diventa coperta.



Nella prima foto: l'uomo in pelliccia delle Fendi, poi un modello di Ralph



ULTIMA NOTTA
Il mio maschio
nella vasca
da bagno

MILANO

In smoking, immerso nella vasca da bagno, lui legge il giornale. Nello spazio Cappellini tra design e moda - va in scena la presentazione di Krizia. E la stilista, insieme con gli abiti della collezione, ripropone dal vivo l'immagine della sua ultima campagna pubblicitaria dedicata al profumo «Time». «Non pensavo che il ragazzo muoia di freddo, sotto l'abito ha una muta da sub e l'acqua è calda», scherza Mariuccia Mandelli che a Giulio Cappellini ha chiesto in prestito il suo store in via Statuto. «Volevo una scenografia diversa dal solito, capace di sottolineare gli stessi principi di qualità che legano questi due mondi».

Tra mobili dalle linee pure (gli stessi che in anni addietro il Club di Barbuda) si muovono 15 indossatori, interpreti di un guardaroba rilassato e confortevole, scomposto in cinque momenti cromatici (dei-



Krizia con i suoi ragazzi

ge, cammello, fango, grigio e nero). «Il mio concetto di moda maschile tende sempre a ispirarsi agli schiavi. Per esempio, al posto del cappotto, preferisco un bel maglione spesso in un parka in shearling. La camicia? Meglio fantasia e double face. A sostituire le scarpe stringate, gli stivali in elastico e la punta è becco d'oca. Il tutto senza esagerare. La misura me la dà sempre mio marito con le sue critiche», racconta Krizia e confida che vestito così - soprattutto con i suoi amati golf - vedrebbe bene RENZO PIANO. Ma anche Tronchetti Provera e Johnny Depp. Sdrammazzati è da sempre la sua filosofia. Tradotta per il prossimo inverno in cravatta a stampe animalier, giacche in pelle-guanto tagliate come felpe col cappuccio, trench in cachemire, completi disinvolto dalle giacche asciutte. «Senza che le forme decisamente sportive per il tempo libero che potrebbero piacere a un nuovo Samuel Beckett». [ant. ama.]

IL PROVVEDIMENTO VOTATO ALL'UNANIMITÀ DALLA CAMERA, LA LEGGE PASSA ORA AL SENATO

Manette a chi maltratta o abbandona gli animali

Multe e reclusione fino a 4 anni. I Verdi: finalmente considerati come gli esseri umani

Gianpaolo Marro

ROMA

Cani impallinati o costretti a atroci combattimenti, cavalli infeltrati, gatti squartati a bastonate. Ogni anno 15 mila animali vengono utilizzati in arene clandestine per soddisfare la voglia di scommesse sulle violenze e il giro d'affari sfiora i 750 milioni di euro. Contro maltrattamenti, abbandoni e violenze agli animali la Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità la nuova legge che prevede la linea dura per chi usa violenza per gli animali: mira a punire anche l'utilizzo di cani e gatti per pelli e pellicce. La legge passa all'esame del Senato. Nasce così un nuovo titolo nel Codice penale, riguardante i delitti contro gli animali.

Fino oggi le leggi italiane prevedevano semplici contravvenzioni contro chi sottoponeva a maltrattamento gli animali.

Ora scatteranno sanzioni penali a seconda della gravità del reato, con la reclusione fino a quattro anni e multa fino a 100 mila euro.

Il maltrattamento di animali viene punito con la reclusione da 3 mesi ad 1 anno o la multa da 2.500 a 10 mila euro, i combattimenti con la reclusione da 3 a 4 anni e la multa da 25 mila a 100 mila euro, l'abbandono di animali con l'arresto fino ad un anno o l'ammenda da mille a 10 mila euro, l'utilizzo di pelli o pellicce di cani e gatti con la reclusione da 3 mesi ad un anno e la multa da 25 mila euro a 100 mila. La nuova legge prevede, poi, il caso di «Spettacoli e feste»: reclusione da quattro a due anni e multa da tremila a 15 mila euro per chi organizza «spettacoli, manifestazioni o feste che comportino sofferenze per gli animali».

«Il benessere e l'esistenza stessa degli animali acquista un nuovo rilievo nell'ordinamento giuridico - commenta la deputata

verde Luana Zanello -. I rapporti tra persone e animali si modificano e agli animali vengono attribuite forme di tutela non in quanto funzionali agli interessi e al bisogno umani ma in quanto esseri senzienti».

«È un voto storico - dice Walter Caporale, presidente degli Animalisti Italiani-Peta (People for the Ethical Treatment of Animals, che ha fra i suoi testimoni Paul McCartney e Pamela Anderson) -. Oggi l'articolo 727 del codice penale punisce chi maltratta o uccide un animale con una multa da mille a 5 mila euro e non fornisce gli strumenti idonei alla magistratura per contrastare e reprimere i combattimenti di cani: anche chi viene colto in flagranza è fatto non rischia nulla». «Con la nuova legge - conclude - l'Italia si adegua finalmente agli altri Paesi europei: gli animali vengono tutelati in quanto esseri viventi dotati di sensibilità psicofisica, capa-

ci di essere «soggetti di diritti» e non «res» (cose), come oggi vengono considerati. Anche per la Lega attivazione dell'approvazione da parte della Camera del testo della legge rappresenta uno storico passo in avanti. «Sarà vita dura per chi usa violenza e crudeltà contro gli animali» di Gianluca Felicità, della Lav.

Il relatore, Italo Corbelli di Forza Italia, esprime soddisfazione per «la grande novità» della legge. «Ulteriore motivo di soddisfazione - ha detto il parlamentare - è la collaborazione e la convergenza di tutte le forze politiche all'approvazione del testo unificato». Ernesto Realacci, presidente di Legambiente parla di «una spallata» ecologica. «Finalmente - osserva Realacci - l'Italia si avvia a dotarsi di strumenti che colpiscono più severamente tutti i delitti contro gli animali, in particolare quelli connessi all'attività della criminalità organizzata».

CONCORSO N. 5

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2003

	49	52	10	55	37
Bari	49	52	10	55	37
Cagliari	49	52	10	55	37
Firenze	49	52	10	55	37
Genova	49	52	10	55	37
Napoli	49	52	10	55	37
Palermo	49	52	10	55	37
Roma	49	52	10	55	37
Torino	49	52	10	55	37
Venezia	49	52	10	55	37

2 - 45 - 49 - 56 - 82 - 84

Numero jolly 37

Montepremi € 5.658.351,72

Nessun 6

Jackpot € 14.451.798,95

Nessun 5 + 1

Jackpot € 5.658.404,00

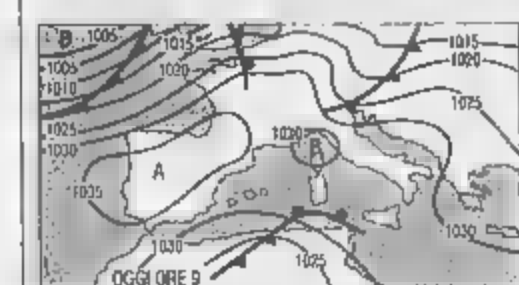
Punti 42

Al 15 5 75.444,69

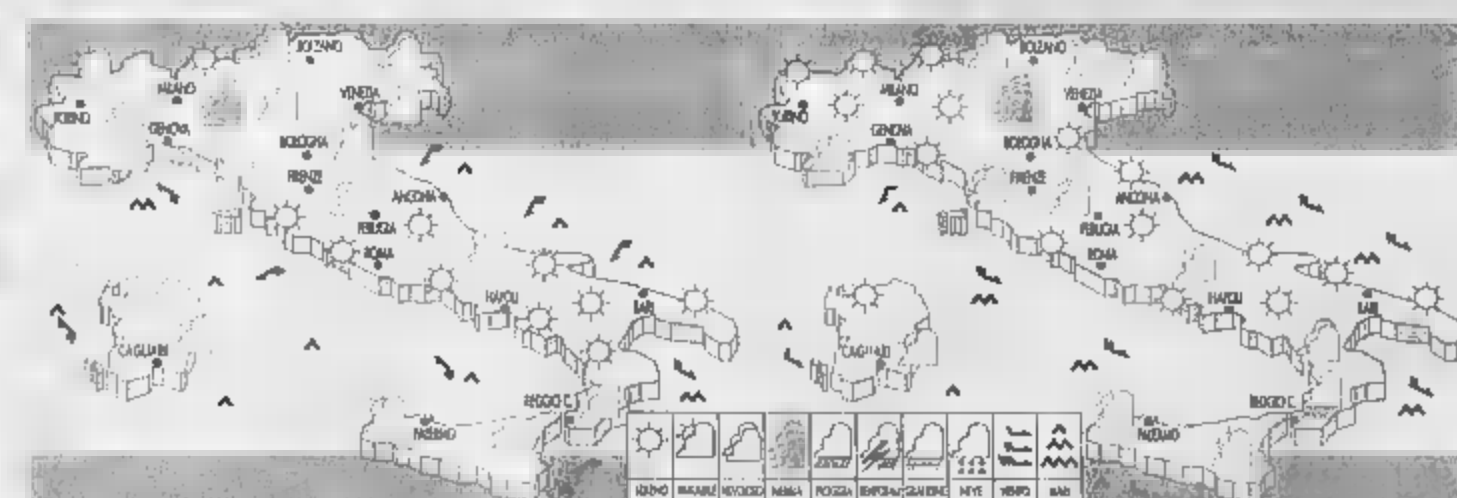
Al 1.956 4 575,62

Agli 82.774 3 13,87

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOTTI/ELDI



FEL WEEKEND. Il campo di alta pressione sull'Italia subirà una temporanea flessione a causa di un sistema nuvoloso atlantico, il quale limiterà le isolate moderate e temporanea depressione sul golfo ligure. Nel contempo una depressione africana insidierà le condizioni del tempo sulla Sardegna e sulla Sicilia. In entrambi i casi l'alta pressione riuscirà a superare la crisi, garantendo il bel tempo per il fine settimana. Tendenza per dopodomani. Al Nord ed al Centro in prevalenza sereno o poco nuvoloso con nebbie sulle regioni padane. Al Sud residui annuvolamenti con qualche pioggia sulla Calabria.



OGGI. Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, temporaneamente più intensa sulle alpi centro orientali. La Liguria e il basso Piemonte dove non si esclude qualche sporadica pioggia. Sereno sul resto della penisola ma con tendenza a annuvolamenti stratiformi su Sardegna e Sicilia.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	-1	6	Bologna	-6	6	Bari	2	19
Bolzano	-6	9	Firenze	0	12	Napoli	-2	14
Verona	-3	9	Pisa	-3	12	Polonia	1	12
Torino	-3	9	Ancona	-3	11	S. Maria	5	12
Venezia	-3	7	Parigi	-5	8	Reggio C.	7	16
Milano	-3	10	Pescara	-3	11	Palermo	6	15
Torino	-5	7	L'Aquila	np	np	Catania	2	15
Cuneo	-6	np	Roma Camp.	1	12	Messina	8	15
Genova	12	14	Roma Fium.	0	13	Alghero	0	14
Imperia	8	12	Campobasso	4	13	Cagliari	1	13

CITTA' MIN [PREVISIONE 17 GENNAIO]

	max	min		max	min
Amsterdam	7	4	Plovdiv	11	7
Atene	10	6	parz. nuv.	7	6
Bangkok	32	20	nuvoloso	12	sereno
Berlino	7	2	parz. nuv.	7	0
Bruxelles	6	3	parz. nuv.	13	4
Bucarest	2	-1	parz. nuv.	-13	21
Budapest	2	-4	parz. nuv.	1	-2
Ginevra	29	16	parz. nuv.	0	-6
Copenaghen	8	8	parz. nuv.	8	3
Dubai	7	2	nuvoloso	2	-3
Frankfurt	4	2	parz. nuv.	1	-4
Gerusalemme	13	6	parz. nuv.	27	24
Ginevra	3	-3	neve	0	-4
Helsinki	-2	-4	nuvoloso	np	np
Istanbul	6	1	parz. nuv.	12	7
Il Cairo	17	9	parz. nuv.	3	2
Johannesburg	15	15	temporale	1	-3
Londra	11	7	nuvoloso	7	6
Los Angeles	12	sereno			
Madrid	7	0	parz. nuv.		
Montecarlo	13	4	parz. nuv.		
Monza	-13	21	sereno		
Mosca	1	-2	nuvoloso		
New York	0	-6	parz. nuv.		
Parigi	8	3	parz. nuv.		
Pechino	2	-3	sereno		
Praga	1	-4	parz. nuv.		
Rio de Janeiro	27	24	temporale		
Sofia	0	-4	sereno		
Sydney	np	np			
Tokyo	12	7	nuvoloso		
Venezia	3	2	nuvoloso		
Vienna	1	-3	parz. nuv.		

TOSSE E RAUCEDINE?

CORYFIN® C

Rapido miglioramento su tutti i fronti.

GUSTO MENTOLO-EUCALIPTOLO

GUSTO ARANCIA

GUSTO LIMONE

FARMACIA

È medicinale leggere attentamente il foglio illustrativo. Se la tosse persiste consultare il medico. Dep. al Min. Sal. il 30-07-2002.

COPPA AMERICA DI

Alinghi, ancora vittoria sugli americani Oracle

Gli svizzeri di Alinghi hanno sconfitto ieri l'equipaggio di Oracle di San Francisco, nella terza gara della qualificazione alla Coppa America di vela. Ora gli svizzeri conducono per 3-0 la serie. Il distacco tra Alinghi e Oracle è stato di un minuto e tre secondi. In un primo momento è stata assegnata la vittoria per un solo secondo, ma il distacco è stato poi portato a un minuto e un secondo per una penalità assegnata a Oracle durante la gara. Un quarto d'ora dopo la gara, infatti, il margine della vittoria è stato cambiato in 1 minuto e 3 secondi: del cambiamento non è stata data alcuna spiegazione.



Terza vittoria per gli svizzeri di Alinghi

FIOCO AZZURRO L'EX

E' nato Tobias Benetton secondogenito di Deborah Compagnoni

L'Universiade di Torino 2003 ha fatto gli auguri a Deborah Compagnoni, testimonial dei giochi, per la nascita del suo secondogenito Tobias. Lo ha fatto Luca Ciarini, presidente del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici Invernali italiani, che ieri ha sentito il telefono dell'ex campionessa italiana di sci alpino poche ore dopo la nascita del figlio: naturalmente l'ex campionessa non potrà partecipare alla cerimonia di apertura, in programma domani a Torino. La primogenita è Alessandra Benetton e Deborah Compagnoni, Agnese, nata il 17 agosto 2000. Pesava un po' più del fratello, 5 chili e mezzo, ed era menziona: 51 centimetri, contro i 55 di Tobias.

AI COLLOQUI LE RAGAZZE ATTRAENTI SONO SPESSO PERCEPITE COME MENO AFFIDABILI E CAPACI

«Sei bruttina? Troverai lavoro»

Ricerca Usa: ma a fare carriera sono le belle

ROMA

Le abbiamo viste salire tutti (o quasi) i gradini del potere, le abbiamo sognate sedute con spaccati mozzafiato dietro scrivanie di cristallo, a un passo dal vertice. Ma ora il loro trionfo vacilla. Anche per le belle segretarie a caccia di un lavoro sono arrivati i tempi duri. Almeno negli Stati Uniti.

Uno studio condotto dai ricercatori della Rice University di Houston, in Texas, rivela che, al contrario di quanto abitualmente si crede, un aspetto gradevole e armonioso si può trasformare in un peso per le ragazze in cerca di occupazione. Un paradosso tanto più sorprendente, visto che per gli uomini la situazione è opposta: se le donne hanno problemi proprio a causa della bellezza, per i colleghi uomini questa si rivela invece un'arma in più per sbaragliare la concorrenza. In-

Il fascino torna a funzionare quando la collaboratrice deve assistere il manager

L'altro fenomeno in ascesa è quello del maschio avvenente «E' sempre vincente»

somma, gli stereotipi non saranno dati biologici sulla pelle, ma oggi dicono che, se uno schiavo è bello anche alla scrivania, coniugati al femminile i conti non tornano più. E così dei più logori sogni proibiti svaniscono di fronte ai dati che arrivano dal Texas.

I ricercatori guidati da Kenneth Podratz hanno chiesto a 66 studenti di giudicare, sulla base di una foto, il grado di compatibilità con differenti occupazioni di

204 candidati, maschi e femmine. Ebbene, se si trattava di lavoro da scrivania, le donne meno belle sono risultate vincenti, mentre i maschi bellucci hanno superato i concorrenti. Ma anche nel caso di professioni tradizionalmente maschili le vene hanno avuto la peggio, soprattutto quando a giudicare erano le studentesse. Sempre vincenti, invece, gli uomini da copertina. Se la ricerca non lascia dubbi, nella vita reale si spera - la situazione potrebbe

dura per le belle donne in cerca di occupazione. In ogni caso, spiegano gli autori, lo studio suggerisce che si possono preferire impiegate meno attraenti per una serie di ragioni diverse, tra cui la forza dello stereotipo della bellona incapace.

C'è però un'eccezione. «Se in ballo c'è una posizione elevata - avvertono - le belle hanno qualche carta in più». Come dire, finché si tratta di lavorare in un'altra stanza è un conto, ma l'assistente a tu per tu con il manager di turno, allora è tutta un'altra storia. I ricercatori texani, non paghi di queste rivelazioni, minacciano di andare avanti e realizzare uno studio più approfondito sul tema, magari usando candidati in carne e ossa al posto delle fotografie. Ma chi spiegherà ai malcapitati che sono stati scelti per la loro scarsa avvenenza? [r. flo.]

L'EX ASSISTENTE DI ROMITI CHE HA SCRITTO ANCHE UN LIBRO SULL'ARGOMENTO

«La segretaria è come una moglie Ha cento occhi, ma sa chiuderli»

intervista

Roberto Fiori

CREDO poco alle ricerche sugli italiani, figurarsi a quelle degli americani. Micela Gioia detta Michi, gran dai salotti meneghini, ex assistente di Cesare Romiti quando era presidente Fiat e autrice un paio d'anni fa del libro-gossip «Segretarie», abbaglia subito il campo.

Secondo lei, tutto è cambiato o niente è cambiato? «La segretaria è lo specchio di chi la cerca. E si comporta nello stesso modo in cui viene trattata dal capo. Non esiste un modello unico, contano la situazione e la personalità».

Quanti modelli ci sono? «Almeno tre. Ci sono le icone, inamovibili, quelle che vedono sfilare via il manager, ma restano sempre al loro posto. Sono le vere depositarie di tutte le informazioni, archivi viventi

di un ufficio, memorie storiche insostituibili. E in genere sono bruttine».

Il secondo tipo? «E' quella né bella né brutta. Spesso c'è bisogno di una segretaria rassicurante, riservata, persona di fiducia dove scaricare le responsabilità. Molte volte i capi cercano donne così, riservandosi poi scegliere le vice più belle».

E le belle vere dove si trovano? «Spesso nei ministeri. Nella vanità il ministro crede di aver bisogno di un bel biglietto da visita quando riceve qualcuno. E così si circonda di splendide donne. Oppure nelle agenzie di pubblicità, nelle di moda, ma lì è davvero una questione professionale».

E nelle grandi aziende? «Prevalgono le belle e non troppo. Perché altrimenti di stragione, fanno chiacchiere e anche l'equilibrio famigliare vacilla. Meglio una donna elegante, raffinata, che sappia

Le top sono nei ministeri Nelle aziende invece prevalgono le eleganti che non fanno vacillare l'equilibrio della famiglia



Michi Gioia

representare il datore in autonomia e trasmettere benessere e ottimismo».

Quindi, dietro la scrivania, niente top model ma neanche brutte anatroccole? «La donna bella e intelligente sta bene con se stessa ed è la collaboratrice migliore che si possa trovare. Le altre esprimono fondamentalmente di insoddisfazione. E poi oggi non esistono più le donne brutte.

Chiunque, con qualche ritocco, può ottenere un bell'aspetto». La sua assistente ideale? «E' una persona serena, intuitiva, organizzata e non troppo formale. La segretaria è come una seconda moglie, deve scegliere i momenti opportuni e saper rassicurare. Ma anche consigliare la cravatta giusta, sapere quali fiori o come scrivere un biglietto». Una statistica dice che il 38 per cento delle segre-



Tempi duri per le donne troppo belle: rischiano di non trovare lavoro

Ne esistono tre tipi. La migliore è una persona intuitiva che rassicura il capo, consigliargli una cravatta o mandare fiori

bisogno di qualcuno che ti stia sempre a fianco e ti scriva le lettere. vogliono, possono avere una maggiore autonomia. Ma con il passare del tempo anche loro capiscono che è molto più comodo demandare tutto alle segretarie, lasciare che ti organizzino la vita. Se sono delle vere professioniste, possono aiutarti ad esprimere il massimo nei rapporti esterni».

Come è cambiato l'identikit dell'assistente? «Le giovani sono preparate, molto determinate, ma non sono nate per morire segretarie. Per loro stare a fianco di qualcuno che conta è solo un passaggio per trovare i giusti contatti e arrivare da qualche altra parte. E' una mentalità nuova e vincente. Le più pericolose sono quelle all'antica, che si identificano totalmente con il loro capo e non le schioidi più. Invece le migliori sono quelle che hanno cento occhi, ma sanno chiuderli».

E' serenamente mancata

Maria Lodovica Vallarino Gancia

A funerali avvenuti lo annunciano con infinita tristezza la madre Anna, i fratelli Camillo, Vittorio con Rosella, Simona e con Baldaccio, Giusi con Giovanni ed i nipoti. Un particolare ringraziamento alla cara Lina per i quindici anni di affettuosa ed amorevole assistenza. Un grazie da cuore a Meri e Lotti per il loro prezioso aiuto. — Torino, 16 gennaio 2003.

I cugini Piero, Maria Regina, Lorenzo, Roberto, Uile, Adele Vallarino Gancia, la zia Camilla Salvi del Pero con Lillo e Ico, la zia Michela Massucco Degola con Clotilde e Camilla, Fabrizio de Carli, con le loro rispettive mogli, mariti e figli, partecipano con grande dolore alla scomparsa della cmm

Maria Lodovica Vallarino Gancia

— Canelli, 16 gennaio 2003.

Paolo Claretta-Assandri, Piergiorgio Re, Giacomo Zunino sono affettuosamente vicini alla famiglia per la scomparsa di

Maria Lodovica Vallarino Gancia

— Torino, 16 gennaio 2003.

Collaboratori e Dipendenti dello Studio Zunino partecipano al grande dolore della famiglia Vallarino Gancia. — Torino, 15 gennaio 2003.

Francesca Buffa con Monica, Mariateresa e Abise, sono affettuosamente vicini a Ganci, Vittorio e Simona.

E' mancata

Armando Giorda

Lo annunciano la moglie Pierangela Molino, Roby, Maria Grazia, Marco, Luca, Cristina, fratello, sorelle, parenti tutti. Funerali venerdì 17 ore 15,00 parrocchia S. Maria Maggiore, Angiolina. — Angiolina, 16 gennaio 2003.

E' mancata

Emma Bernard ved. Pesando

Con dolore lo annunciano il figlio Franco con Maria Luisa e Anna Laura. Funerali in Sisa, venerdì 17 ore 14,30 Cattedrale San Giusto. — Sisa, 16 gennaio 2003.

Gli Amici della Bottega Giardi partecipano al dolore del dott. Pesando.

E' mancata

Ercole Marcucci

La moglie Lucia, il figlio Giuseppe con Annalisa e Daniele, la nipote Gabriella parenti tutti. Funerali venerdì 17 ore 9,00 parrocchia S. Annunziata, via Po 45. — Torino, 16 gennaio 2003.

M'è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Mellana ved. Garola

Ne danno il triste annuncio parenti, amici e conoscenti di Torino e di Firenze. I funerali si svolgeranno oggi 16 gennaio, ore 9,30 presso la chiesa della SS. Annunziata, Firenze. La cara salma sarà trasportata subito a Trana (Torino) dove alle ore 15,30 circa verrà sepolta. Non fiori, ma opere di bene. — Firenze, 16 gennaio 2003

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Roberto Pelissero

Ne danno l'annuncio il fratello Giorgio con Gianna, Gabriella. Per funerali telefonare 011 485818 dopo ore 18. — Torino, 15 gennaio 2003.

D.F. La Provvidenza 011 485818

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Amministrazione Delegata, i Dirigenti, tutti i dipendenti e gli agenti della Acciaio Italia S.p.A. annunciano con grande cordoglio l'improvvisa scomparsa di

Angelo

e partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia.

Settimo Torinese, 15 gennaio 2003

Attenti Riccardo Vagnino con la moglie e la figlia ricordano affettuosamente il caro amico e prezioso collaboratore ANGELO. Ci sentiamo molto vicini alla famiglia tutta.

Il Presidente Riccardo Vagnino con Aldo Grava e tutto il Personale della M...

Vagnino S.p.A. ricordano con stima e affetto

Angelo Mereu

uomo dai grandi valori umani e professionali, sempre disponibile e gentile, resti vivi il suo ricordo ed il suo insegnamento. Grazie di tutto. — Torino, 15 gennaio 2003.

Sebastiano e Adelaide Robasto s'infamano partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

dott. ing. Angelo Mereu

— Torino, 16 gennaio 2003

Olga Fergnani in Bertoldo

Carissima sig. Olga la ricorderemo sempre con tanto affetto e sarà sempre nei nostri cuori. Famiglie Crescenzi Intra. — Torino, 15 gennaio 2003

La Toro Assicurazioni S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Luciano Zanetti

gli dipendenti anziano della Società. — Torino, 15 gennaio 2003.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i dipendenti della Crippa assicurazione di dolore la famiglia per la dipartita del socio

Felice Marchisio

— Torino, 15 gennaio 2003.

Il Dipartimento di Matematica del Politecnico di Torino piange la prematura scomparsa del

prof. Franco Piazzese

ricordandone le grandi doti umane e professionali. — Torino, 15 gennaio 2003.

Rettore, Pro-Rettore, Vice-Rettori, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Direzione Amministrativa, Presidi, Direzioni, Dipartimenti, Corpo Accademico e Personale tutto del Politecnico di Torino, partecipano con profondo cordoglio al dolore per la scomparsa del professor

Franco Piazzese

già docente di Fisica Matematica questo Ateneo. — Torino, 15 gennaio 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Teresa Dionisi in Borra

Con dolore l'annuncio il marito Ezio ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vigilia di Salussola, venerdì 17 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione sita in via Dante Alighieri n. 30. — Vigilia di Salussola, 15 gennaio 2003

2003

Pasquale Forte

Addolorati sempre.

QUATTROMILA PRODOTTI GRATUITI NEL NUOVO PRONTUARIO

Medicine, da oggi quelle gratis sono di più

Previste due sole liste, sparisce la «fascia B» dei farmaci parzialmente rimborsabili

ROMA

Entra in vigore oggi il nuovo prontuario farmaceutico nazionale. Un'operazione da 696 milioni di euro, che garantisce ai cittadini 4.017 confezioni gratuite. Aumentano i medicinali rimborsabili, 385 confezioni, il 10% in più rispetto a quelle già oggi a carico del Servizio sanitario nazionale.

Le novità del prontuario, uguale in tutte le Regioni, la definizione di due liste, quella delle specialità gratuite (2.100) e 795 principi attivi e quella dei farmaci del tutto a carico del cittadino. Sparisce la fascia B, che conteneva medicinali parzialmente rimborsabili.

sul criterio costo-efficacia, l'operazione ha imposto alle aziende farmaceutiche un taglio dei listini delle specialità. Una «spuntatura» dei prezzi, accettata dalla maggioranza delle industrie: solo 21 confezioni sono state «retrocesse» in fascia C. Alle aziende che investivano in Italia facendo ricerca e creando occupazione, viene

Le aziende produttrici riducono i listini Tribunale del malato: garantita più uniformità dei prodotti a carico del servizio sanitario

riconosciuto un «premium price». «Con questa operazione - sottolinea il ministro Salvo, Girolamo Sirchia - abbiamo risparmiato una cifra molto consistente: globalmente 3.000 miliardi di vecchie lire, a disposizione dei nostri pazienti per nuovi farmaci».

Il nuovo prontuario farmaceutico garantisce più uniformità omogeneità dei medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale, ma la vera sperimentazione sarà quella sul campo». È il commento di Stefano

Inglese, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato e Cittadinanzattiva, che elenca pregi e difetti.

Sono due i principali elementi di positività: la scomparsa della classe B e il legame tra fascia A, quella dei farmaci gratuiti, e livelli essenziali di assistenza, a garanzia che tutte le specialità comprese in questa fascia dovranno essere a carico del Servizio sanitario nazionale in tutto il paese. Positiva anche la possibilità, per alcune categorie di malati cronici, di contare gratuitamente su alcuni farmaci, come i cortisonici per il diabete, visto il loro utilizzo frequente nonostante questi si trovino in fascia C.

Fra i motivi di «perplexità» e preoccupazione - prosegue Inglese - la mancata rimborsabilità di antistaminici e corticosteroidi per forme allergiche, e dell'adrenalina autoiniettabile, per molti pazienti un vero e proprio salvavita. A queste e ad altre situazioni bisognerà porre rimedio, tenendo in considerazione le segnalazioni di cittadini e medici.

Altroconsumo approva la vira sul prontuario: risparmio per il Servizio sanitario nazionale senza cambiare la qualità dell'assistenza ai cittadini. «L'introduzione di un prezzo di riferimento per le categorie di farmaci - la stessa funzione - spiegano - ha spinto i produttori ad abbassare il costo dei farmaci pur di farli rimanere rimborsabili (fascia A)».

Tuttavia - sottolinea Altroconsumo - in futuro i produttori potrebbero decidere diversamente, pertanto «bisogna tenere alta l'attenzione su alcuni punti». Innanzitutto il ruolo fondamentale del medico di base che, nella scelta del farmaco, «l'influenza maggiore sulle decisioni dei cittadini». Secondo punto: «Ai pazienti che per motivi di salute hanno bisogno di un farmaco non più rimborsato, il medico deve avere la possibilità di prescriverglielo come gratuito. Terzo: la parità di efficacia clinica tra gruppi farmaceutici: per quelli considerati sostituibili tale parità «dimostrata» in modo inoppugnabile». [r. cri.]

BOLOGNA, SU UNA BAMBINA DI QUATTRO ANNI

La gamba torna a crescere dopo trapianto

ROMA

Trapiantato un osso capace di crescere su una bimba di 4 anni, colpita da tumore. Oggi la piccola, operata a Bologna nel '97, sta bene, il nuovo osso si è sviluppato e lei può camminare e nuotare. Il trapianto, bolognese, il metodo per ricostruire l'anca nei bambini con sarcoma - utilizzando il femore di un donatore. La tecnica è stata descritta sulla rivista «Lancet» dai ricercatori dell'Istituto Ortopedico Rizzoli e del Policlinico di Bologna, diretti dal professor Mario Mercuri, che in una nota diffusa ieri definiscono l'intervento «una scommessa ad altissimo livello» pienamente riuscita.

Il trattamento dei tumori nei bambini - ricorda sulla rivista Marco Manfredi, coordinatore della ricerca e autore dell'intervento sperimentale, voluto dall'allora direttore dell'equipe, Mario Campanac - è difficile, perché gli attuali metodi di intervento e ricostruzione sono applicabili sull'osso in crescita. In questi casi infatti sono sempre necessarie successive operazioni e, a volte, amputazioni. Gli specialisti italiani, invece, hanno ricostruito l'anca

della giovane paziente rimuovendo il maligno e cm del femore prossimale e poi trapiantando 16 centimetri della fibula prossimale della bambina (completa di sistema vascolare). È stato creato, così, un nuovo femore.

Dopo 4 mesi, la bambina ha cominciato gli esercizi di potenziamento muscolare. Dopo 50 mesi, l'analisi con risonanza magnetica ha dimostrato che l'osso trapiantato si è allungato e allargato. La giovanissima paziente non ha avuto alcuna malattia ed è in grado di andare in bicicletta, nuotare e camminare senza aiuto. Per gli specialisti italiani, i risultati «tutt'altro che eccezionali».

La ricostruzione può essere utilizzata con successo per la ricostruzione ossea nei bambini. Racconterà la storia di trapianto felice questa sera anche Perla Pendenza, una studentessa di 18 anni di Desenzano, sul Lago di Garda, dopo poco più di un anno dal trapianto di fegato cui è stata sottoposta perché affetta da epatite autoimmune dall'età di 11 anni. La ragazza sfilerà per lo stilista Gattinoni durante la trasmissione televisiva «Dono d'Amore», in onda stasera su Raiuno alle 21. [f. ama.]

C'È SOLO UN'AUTO CHE PUÒ SUPERARE LAND CRUISER.

IL NUOVO LAND CRUISER.



IL MASSIMO IN STRADA. IL MASSIMO NEL FUORISTRADA.

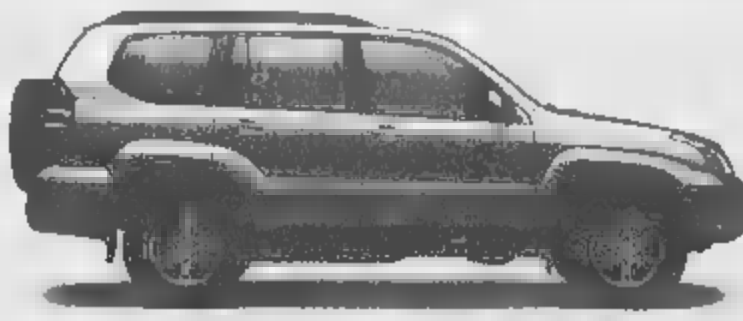
Dal 1951 a oggi, Land Cruiser ha scritto la storia dei fuoristrada: sono 4 milioni i veicoli che, dal deserto ai percorsi innevati, ne testimoniano la grande potenza, qualità e affidabilità. Oggi, il nuovo Land Cruiser aggiunge un nuovo capitolo, portando al massimo livello sia le prestazioni su strada che nel fuoristrada, grazie alla tecnologia esclusiva ed innovativa Toyota. Versione ■ e 5 porte con tre livelli di allestimento fino alla prestigiosa Wagon, con motorizzazione 3.0 ■ Diesel Common Rail da ■ CV.

Nuovo esclusivo sistema elettronico antislittamento in salita (HAC) e in discesa (DAC) ■ Differenziale centrale Torsen® e posteriore bloccabili al 100% ■ Telaio a longheroni con scocca separata ■ Controllo elettronico della stabilità (VSC) e controllo attivo della trazione (A-TRC) ■ Sospensioni intelligenti a controllo elettronico (TEMS) con ammortizzatori ad aria ■ ABS, EBD e Brake Assist ■ Climatizzatore automatico ■ Sintonizzatore RDS a 6 CD ■ Cruise Control ■ ■ di ■ anni ■ fino ■ 100.000 Km.

Omologazione autocarro 5 posti



Land Cruiser
3 porte.



Land Cruiser
5 porte.



Land Cruiser
Wagon

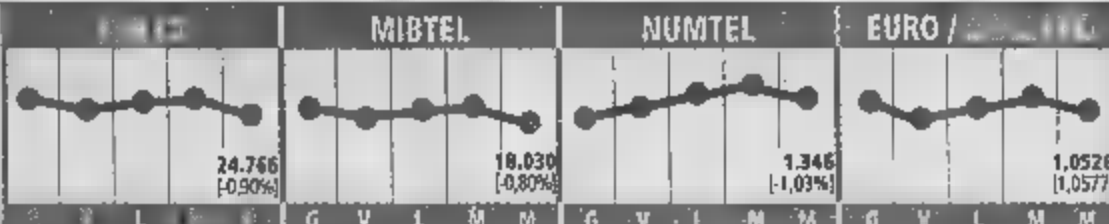
VI ASPETTIAMO PER UNA PROVA SU STRADA.

www.toyota.it - Numero Verde 800-011555

 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA.

FiatAvio rinnova i contratti con Air Dolomiti

FiatAvio ha rinnovato l'accordo per manutenzione e revisione in esclusiva dei motori della flotta aerea Air Dolomiti. L'accordo ha un valore di circa 40 milioni di euro, durerà 5 anni e riguarderà il supporto tecnico completo dei motori turboelica Pratt & Whitney Canada che equipaggiano 10 Atr42-500 e 6 Atr72. FiatAvio è la società specializzata del Gruppo Fiat, presente in Italia e all'estero con 12 insediamenti e 5.243 dipendenti. Nel 2001 ha fatturato 1.636 milioni di euro.



Pronta l'Opa Rinascente

Partirà agli inizi di febbraio, per concludersi entro la fine del mese, l'Opa residuale su Rinascente da parte di Eurofind, la finanziaria lussemburghese controllata da Ifil e Auchan che in seguito alla precedente Opa controlla già il 93,14% del capitale ordinario. Il controvalore massimo dell'operazione, che riguarda il 6,24% di Rinascente, è pari a 111,3 milioni. Il prezzo dell'offerta prevede 4,45 euro per le azioni ordinarie e privilegiate e 4,15 euro per quelle di risparmio.

L'AGENZIA PER LE ENTRATE ILLUSTRA LA RIFORMA CON L'AMPLIAMENTO DELL'AREA «NO TAX»

Via agli sgravi Irpef, stipendi più ricchi già a gennaio

Scattano le nuove aliquote anche per i dipendenti pubblici, ma attenti ai conguagli

Raffaello Masci

ROMA

Il stipendio di gennaio dovrebbe essere per tutti - compresi i dipendenti pubblici - meno gravato di tasse e quindi un po' più ricco in busta paga. Scattano infatti da subito le nuove aliquote Irpef, la «no-tax area» e il nuovo sistema delle deduzioni fiscali previste dall'ultima Finanziaria. A precisarlo è una circolare dell'Agenzia delle Entrate che fornisce una dozzina di spiegazioni rivolte soprattutto ai «sostituti di imposta» (cioè ai datori di lavoro) che si apprestano ad allestire le buste paga di gennaio.

Per chi avesse bisogno di chiarimenti e dettagli ulteriori, il ministero dell'Economia ha messo a disposizione «Guida sulla tassazione degli stipendi» consultabile al sito www.tesoro.it.

La materia è per ora ostica, tanto più che le nuove norme e i relativi sconti - specifica la circolare dell'Agenzia - non valgono per le addizionali Irpef degli enti locali che prevedono una diversa base imponibile. Un rompicapo: proviamo a spiegarlo.

BUSTA PAGA DI GENNAIO. La circolare ministeriale chiarisce che le novità della finanziaria in materia di Irpef scattano «sin dal primo periodo di paga del 2003, fermo restando il fatto che in occasione del conguaglio di fine anno deve essere effettuato il ricalcolo della deduzione spettante». Dunque gli sconti partono già dalla prossima busta paga, ma il conguaglio potrebbe poi ridurre i benefici, specie per i redditi più alti.

NUOVE ALIQUOTE. Fin 15 mila euro di reddito, ricorda la circolare, l'aliquote Irpef sarà del 23%, che sale al 29% tra 15.000 e 29.000 euro; al 31% da 29.000 a 32.600; al 39% da 32.600 a 70.000 e al 45% sopra questo reddito.

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA. Il timore era, in sede di Finanziaria, che l'applicazione delle nuove aliquote potessero ingenerare in alcuni casi un aggravio di pressione fiscale. Per questo è stata introdotta una «clausola di salvaguardia» che «di fare i conti in base al regime vigente nel 2002 e, nel caso sia più vantaggioso, applicarlo sul 2003. Per evitare pasticci contabili, però, la circolare precisa che l'applicazione del regime più conveniente avvenga solo al momento della dichiarazione dei redditi.

LE DEDUZIONI. Non solo le

aliquote più basse, ma vengono ampliate anche le aree «no tax», quelle aree di non tassazione che decrescono con l'aumentare del reddito. La deduzione base è di 3.000 euro alla quale si aggiungono 4.500 euro per i lavoratori dipendenti (totale 7.500 euro), 4.000 euro per i pensionati (totale 7.000 euro) e 1.500 per i lavoratori autonomi (totale 3.500 euro). I 3.000 euro di deduzione base valgono a prescindere dalla tipologia di reddito prodotto: soprattutto, non devono essere rapportati al periodo di durata del rapporto di lavoro. Le altre deduzioni, invece, applicabili proporzionalmente ai mesi lavorati (o in cui si è percepita la pensione). Non è invece rapportata al tempo la deduzione di 3.500 euro dei lavoratori autonomi.

SI APPLICA. La deduzione da lavoro (7.500 euro) interessa solo i dipendenti ma si applica a qualunque reddito assimilato, e così riguarda i collaboratori, i sacerdoti, i lavoratori socialmente utili, i soci di cooperative, i percettori di assegni di studio. Non è consentita la cumulabilità delle deduzioni - spiega la circolare - fissate in favore di lavoratori dipendenti e assimilati, pensionati e autonomi o, in caso di redditi complessivi formati da diversi tipi di redditi, concede il ricorso alla deduzione più favorevole.

COME SI CALCOLA. La deduzione sarà inversamente proporzionale al reddito: chi più guadagna ne avrà di meno. La circolare propone alcuni esempi il meccanismo per il calcolo della deduzione fruibile. La cosa non è semplice: in particolare è previsto che la deduzione (da 7.500 a 3.000 euro) spetti per la parte corrispondente al rapporto tra 26.000 euro, aumentato delle deduzioni e degli oneri deducibili, diminuito del reddito complessivo e del credito d'imposta, e l'importo di 26.000 euro (26.000 + nuove deduzioni + oneri deducibili - reddito complessivo - credito d'imposta, il tutto diviso 26.000). Se il risultato di tale rapporto è maggiore o uguale a 1 la deduzione spetta per intero, se il risultato è invece pari o minore a zero la deduzione non spetta. In tutti gli altri casi, ai fini della determinazione del rapporto, si considerano le prime quattro cifre decimali.

LE DEDUZIONI. Le deduzioni non si applicano ai redditi delle addizionali Irpef, cioè del prelievo riconosciuto per regioni e comuni.



Decifit, l'Italia convince l'Ecofin

I chiarimenti rinviati al Dpef. S&P conferma il rating

ROMA

L'Italia indicherà nel Dpef di luglio - e entro marzo - le misure di bilancio permanenti che permetteranno di cogliere gli obiettivi fissati nel programma di stabilità per gli anni 2004-2006. È questa una delle principali modifiche concordate ieri nel corso della riunione del Comitato Ecofin (per l'Italia era presente Lorenzo Bini Smaghi), che ha preparato l'incontro dei ministri finanziari. Ue in programma a Bruxelles il 16 gennaio. Il Consiglio Ecofin, in quella data, sarà chiamato a dare il via alla procedura di deficit eccessivo contro la Germania ed all'«early warning» (avvertimento preliminare) per il disavanzo fuori linea della Francia, oltre che ad approvare le opinioni sui piani di stabilità di Germania, Francia, Italia, Finlandia, Grecia e su quello di convergenza della Svezia.

L'Italia, nel documento origina-

rio approvato dalla Commissione l'8 gennaio, era stata invitata ad indicare al più tardi entro marzo le misure generali a natura permanente che assicurerebbero un miglioramento minimo annuo del deficit strutturale pari allo 0,5%. Il Pil fino al raggiungimento di una posizione vicina al pareggio di bilancio. Il nuovo testo sposta la scadenza in coincidenza con il varo del Dpef: in esso, l'Italia chiarirà i gradi linee e partner europei come intendendo sostituire le misure a tantum previste nella finanziaria 2003 con interventi di natura permanente. A chiedere ragguagli al Governo sulla strategia di bilancio nel periodo 2004-2006 era stata la Commissione europea, secondo la quale il programma di stabilità fornisce al riguardo sufficienti informazioni. Dal testo dell'opinione che il Consiglio Ecofin dovrà approvare sull'Italia - che anche eliminato il riferimento al rischio

che il deficit italiano possa superare il 3% del Pil nel 2006. Secondo fonti informate, il documento ritiene invece non realistico lo scenario macroeconomico di medio termine nel programma di stabilità, che prevede tassi di crescita medi del 3% negli anni 2004-2006.

Intanto, sempre ieri, Standard and Poor's ha confermato il rating dell'Italia, ma ha rivisto le prospettive da stabili a negative. Per il debito a breve la valutazione resta ferma «A-1+», «Aa-» quella per il lungo termine. La decisione di abbassare le prospettive sul rating della Repubblica italiana, si legge in un comunicato della società per la valutazione dell'affidabilità creditizia, «riflette il persistere di grandi deficit di bilancio strutturale» e la «medio termine di una strategia di bilancio ben definita, che porterà ad una notevole decelerazione del calo del rapporto di debito del governo».



Il commissario Ue Pedro Solbes

Nella foto, Moritz Kraemer, analista finanziario della Standard and Poor's, che domani terrà una conferenza call per fare il punto sul nostro paese, ha quindi avvertito che i rating assegnati all'Italia potrebbero essere abbassati o due anni. Le prospettive «potrebbero essere riviste a stabili» ha sottolineato l'analista - «venissero raggiunti miglioramenti di bilancio sostenibili capaci di riportare il surplus strutturale primario verso i livelli della fine degli Novanta».

Tfr e fondi pensione

Il ministro Maroni bocchia Vitaletti

L'uso del Tfr divide Welfare e Tesoro. Giuseppe Vitaletti, consulente fiscale del dicastero guidato da Giulio Tremonti, propone di usare parzialmente i fondi dei trattamenti di fine rapporto per finanziare i fondi pensione ed il ministro Roberto Maroni subito lo stoppa. «Non opinioni del Governo» - scrive Maroni - «comunicato» - quelle che il professor Vitaletti, consigliere del ministro dell'Economia espone oggi (ieri - ndr) sul «Corriere della Sera» in merito alla proposta modificativa della legge delega sulla riforma previdenziale. In particolare non corrisponde al progetto del Governo l'uso parziale del Tfr per finanziare i fondi pensione, con aumento dei contributi fiscali per le imprese. Per Vitaletti, invece, la soluzione per sbloccare la creazione del secondo pilastro previdenziale potrebbe proprio il versamento ai fondi pensione di solo un terzo delle liquidazioni lasciando il resto all'azienda ma imponendo alle imprese un maggiore carico sul Tfr.

E' una proposta fatta a titolo personale, rimarca Maroni. «Per essendo un interessante contributo personale al dibattito in corso, come lui stesso lo definisce - spiega il ministro - non risponde quindi al disegno riformista del Governo sul tema di previdenza complementare».

In Parlamento, intanto, l'esame della legge delega, fa passi avanti. Martedì prossimo la commissione presieduta da Domenico Benedetti Valentini (An) concluderà il voto sugli emendamenti al testo e, dopo il parere delle altre commissioni competenti, licenzierà il provvedimento per l'Aula dove dovrebbe approdare il per l'avvio della discussione generale. Confindustria è ottimista sullo sbocco del confronto. «Se si discute, già fatto con il Patto per l'Italia, con serenità e intelligenza, credo si possano trovare delle buone soluzioni», commenta il presidente Antonio D'Amato. Che a sua volta caldeggia alcune modifiche alla legge delega. «Riteniamo opportuno - spiega - ridefinire un percorso tracciato dalla riforma per un'azione più significativa e più forte per dare ai lavoratori che vanno in pensione e ai giovani che entrano nel mercato del lavoro la sicurezza di avere pensione assicurata».

NELLA SENTENZA PRINCIPI CHE APRONO SPIRAGLI PER LA TUTELA DELLA CONCORRENZA

Rc Auto, la Cassazione condanna le compagnie

«Cartello di 17 società tra il '95 e il 2000, da rimborsare fino al 20% del premio»

Federico Monga

Ora 17 compagnie di assicurazioni non potranno fare altro che rimborsare i consumatori per aver alzato i prezzi delle polizze auto tra il 1995 e il 2000 quando avevano dato vita ad un cartello anticoncorrenziale. La Corte di Cassazione - la parola fine a una battaglia che va avanti da due anni - i consumatori potranno rivolgersi direttamente ai giudici di pace senza spendere un euro e difendersi da soli. E' scritto nella sentenza 17475/02 pubblicata ieri a scorta dal giudice Onofrio Fittipaldi sulla sentenza del dicembre scorso.

Una vittoria comunque per le associazioni dei consumatori soprattutto perché alcuni passaggi della sentenza fissano dei paletti importanti in vista di future battaglie. «C'è la capacità e la legittimazione - scrive Fittipaldi - del consumatore finale di

avvalersi dello «risarcimento nei confronti dell'avvenuta violazione». Ovvero si riconosce lo status giuridico del consumatore finale. E poi ancora si stabilisce «la risarcibilità assoluta» quella intesa vietata dalle regole a tutela del corretto funzionamento dei mercati e della concorrenza che danneggiano il consumatore finale. Criterio che allarga il campo di azione ben al di fuori del caso delle assicurazioni. In altri termini: quando le aziende si fanno la guerra o decidono di mettersi d'accordo violando le regole e alla fine danneggiano il consumatore, si può chiedere il risarcimento, anche se «basta l'intesa in a provocare il danno».

Una decisione che interessa, secondo le associazioni dei consumatori, addirittura 18 milioni di italiani. «In realtà, se fanno i conti dell'Antitrust - arrischiava - 10 ovvero gli assicurati di

Alliance subalpina, Assitalia, Axa, Azuritalia, Fondiaria, Generali, Helvetia, Lloyd Adriatico, Milano, Ras, Reale Mutua, Sai, Toro, Unipol, Winterthur, Zurigo. In origine le società condannate erano 39. Il Consiglio di Stato ha poi ridotto il numero a 17. «Chi è fuori - fa notare l'avvocato dell'Adushef Antonio Tanza - per ora si è salvato perché secondo i giudici, pur avendo partecipato al cartello, ha fatto talmente pochi contratti da non poter incidere in maniera decisiva sul prezzo finale». I giudici di pace italiani sono inondati di cause (sono già centomila per i consumatori, 18 mila da 3 mila euro ciascuna secondo l'Ania) e richieste di rimborso. L'Adushef ne sta ricevendo 1500 al giorno. E gli ex pretori hanno cominciato a pronunciarsi a favore degli automobilisti.

Le assicurazioni allora hanno posto un quesito di competenza

alla Suprema Corte. L'Axa, assistita dai legali Aldo Frignani e Natalino Irti, ha impugnato una sentenza del giudice di pace di Acquafredda delle Botte (provincia di Bari) convinto che sui rimborsi dovesse decidere la Corte d'Appello. Tanza è sicuro che la Cassazione - dato ragione - Axa sarebbe stata la fine tutti i ricorsi perché in Appello le spese legali di partenza si aggirano sui 300 euro, quando l'importo medio da restituire si aggira sul milione di lire. Non ne sarebbe più valsa la pena insomma, se non per una questione di principio. Invece è stato stabilito che il giudice di pace può risarcire fino al 20% del premio. Una via rapida (si dice che un giudice di Mirandola - il paese di Pico in provincia di Modena - addirittura stia affrontando le cause verbalmente) e soprattutto conveniente.

Le assicurazioni però avvertono ora il rimborso non è auto-



Fabio Cerchiai, presidente Ania

matico, bisognerà valutare per caso. «A fronte delle «favorevoli di alcuni giudici di pace - fa sapere l'associazione presieduta da Fabio Cerchiai - ci sono 400 sentenze della Cassazione che sono state favorevoli alle assicurazioni» hanno negato il diritto al rimborso. Quanto sollevato dai consumatori può rilevare fuorviante per gli assicurati e indurli a inutili contenziosi giudiziari con le loro compagnie di assicurazione».

FINANZA MERCATI

Colaboratore «Costi inferiori 2 milioni»

LA NUOVA

Perla Finanza

IN EDICOLA DAL MARTEDÌ AL SABATO

Tutti i giorni che contano, solo le informazioni che contano.

www.finanzamercati.it

Bardonecchia 2003

GRATIS* UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO.



SANT'ANNA SKI CARD: LA PROMOZIONE DEI FIOCCHI PARTE IL 7 GENNAIO E VALE TUTTI I GIORNI

Sant'Anna di Vinadio è pura, leggera, di montagna.
E per gli amanti della montagna presenta
una promozione coi fiocchi:
se compri un giornaliero ne hai uno gratis
e in più hai diritto a uno sconto pari a 2 Euro
sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 Euro,
oppure a uno sconto del 10% per le lezioni individuali
presso la Scuola Sci Bardonecchia.
Leggi il regolamento completo qui sotto.



INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO
INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO

PROVA D'ACQUISTO
SANT'ANNA
NATURALE

Utilizza questa tessera punti
e chiedi al tuo punto vendita o scaricala dal sito.

www.santanna.it
www.bardonecchiaski.com

ATTENZIONE: LE 10 PROVE D'ACQUISTO CHE TROVI SU TUTTE LE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DA 1,5 L. (VEDI FAC-SIMILE)

*REGOLAMENTO

Con la Sant'Anna Ski Card se compri un giornaliero ne hai uno gratis. In più avrai diritto a uno sconto pari a 2 Euro sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì) e a uno sconto del 10% per le lezioni individuali presso la Scuola Sci Bardonecchia. Avere la Sant'Anna Ski Card è facile: basta ritagliare 10 prove di acquisto dalle confezioni da 6x1,5 litri di Acqua Sant'Anna di Vinadio (naturale, frizzante o lievemente frizzante) e applicarle sulla tessera raccogli punti. Presentando la tessera, compilata in tutte le sue parti, alla cassa centrale degli impianti Colomion S.p.A. in Piazza Europa 15 - Bardonecchia, riceverai subito la Card. La promozione vale dal 7.1.2003 fino alla chiusura degli impianti. La Card è cumulabile con altre in corso. La Card è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x1 e per lo sconto sulle lezioni individuali di sci. Può essere usata più volte per lo sconto pari a 2 Euro sull'acquisto dello ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì).

Nome	
Cognome	
Indirizzo	RP
Città	Prov.
tel.	Cell. (per servizio SMS)
e-mail	
Sottoscrivo di voler ricevere per posta?	

I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività pubblicitarie e/o promozionali di Fonti di Vinadio s.r.l. e Colomion S.p.A. (rilevazione del grado di soddisfazione delle clientela sulla qualità dei prodotti, direttamente o tramite società terze specializzate mediante interviste personali o telefoniche, questionari o simili; promozione o vendita di prodotti/servizi, affidamento con lettera, telefonata, materiale pubblicitario o altri mezzi, direttamente o tramite società terze specializzate; indagini di mercato, censimento o tramite società terze specializzate). È facoltà dell'interessato negare il consenso. Ai sensi dell'art. 13 675/1996, potrai comunque avere accesso in ogni momento a tali dati, chiederne la modifica o la cancellazione, scrivendo a Fonti di Vinadio s.r.l. - via Monna, 6 - 10133 TORINO.

☐ Ho già il consenso

FIRMA

IL SEGRETARIO DELLA CISL CONTRARIO ALLO SCIOPERO DELL'INDUSTRIA. EPIFANI: «SIAMO DIVISI MA NON PER COLPA NOSTRA». E LA UIL SI RIFIUTA DI MEDIARE

Pezzotta contro la Cgil: rottura molto grave

«Deluse le aspettative sul dopo Cofferati»

Senza attendere il banco di prova del referendum sull'articolo 18, la già fragile unità sindacale rimedea un altro colpo di maglio. La decisione della Cgil di proclamare unilateralmente lo sciopero dell'industria ha scatenato reazioni dure nella Uil e durissime nella Cisl di Savino Pezzotta, che ieri ha scelto di Guglielmo Epifani «una rottura molto grave». Avevo sperato che la rottura dell'unità d'azione, la propensione antagonista della Cgil, fosse dovuta all'uscita del vecchio segretario generale. Si era guardato con speranza al cambio della guardia, ma siamo rimasti delusi», ha aggiunto Pezzotta, mentre il segretario della Uil Luigi Angeletti ha respinto qualsiasi tentativo di mediazione con la Cgil, accusando la Confindustria di essere «corresponsabile del declino del paese» con i suoi «no».

Lo sciopero proclamato subito dopo la richiesta della Uil di un incontro unitario sposata dalla Cisl, ma anche dopo le interviste in cui Pezzotta si era detto contrario «agli scioperi preventivi», sembra uno strappo difficile da ricucire e getta ombre scure anche sulla trattativa Fiat che i tre sindacati, dopo un anno di guerra sull'art. 18 e il Patto per l'Italia, stavano tentando di affrontare insieme. «Sono eroso dal dubbio di aver sbagliato nel ricercare una soluzione unitaria. Avevamo scelto di seguire una gestione unitaria della crisi della Fiat, nonostante le intemperanze della Fiom, ma con amarezza devo dire oggi che mi illuso, o lo dico sofferenza. Ora dovremo molte più volte camminare da soli» ha detto Pezzotta. «A Natale ci sono dati appuntamento dopo le festività per vedere cosa si poteva fare insieme. Venerdì sera Angeletti manda lettera e chiede che ci sia un incontro. Per non perdere tempo rispondo immediatamente, senza neanche sentire la segreteria» ha ricordato il segretario della Cisl.

«Non c'era alcuna volontà da parte nostra di sottrarsi al confronto e al tentativo di costruire insieme una proposta, inclusa una mobilitazione unitaria, anche se non ce l'avremmo fatta. La risposta a questa nostra disponibilità è stata l'indicazione del 21 febbraio per lo sciopero. Questa è la volontà di andare a una rottura molto grave» ha detto Pezzotta, secondo il quale la stessa data scelta per lo sciopero non giustifica l'urgenza della sua proclamazione. «C'è un sindacato volto alla mobilitazione per la difesa dei lavoratori e un altro sindacato sempre più politicizzato. Speriamo ancora nell'unità, anche se oggi si è scelto di andare da soli perché l'unità è un vincolo che comporta la volontà di fare mediazioni» ha concluso Pezzotta.

Se Epifani difende lo sciopero e rifiuta responsabilità sulla rottura («siamo divisi, ma non per colpa nostra, a non è nostro orientamento continuare in questa divisione») ha detto ieri, il

RICHIESTA AL NOSTRO MANZANO, MA GLI STESSI CONSUMATORI SONO DIVISI

«Istituire un corpo di controllori dei prezzi»

La richiesta è quella perché eserciti, attraverso il Cipe, i poteri di vigilanza e indirizzo su prezzi e tariffe del soppresso Cip, ovvero quelli di «determinare i prezzi di qualsiasi merce, in ogni fase di scambio». A chiederlo con una lettera al ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, è la Coalizione dei consumatori (a cui aderiscono Adiconsum, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Lega Consumatori, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino, Unione nazionale consumatori), che propone anche l'istituzione di un corpo di almeno 300 «ispettori dei prezzi», che accerti i ricatti

anormali. Ma la richiesta viene bollata «inattuabile» dall'Intesa consumatori (formata da Codacons, Adusbel, Federconsumatori e Adoc): «Il Cipe - afferma l'intesa - da tempo non dispone dei poteri che alcune associazioni vorrebbero attribuirgli». E alla richiesta Confesercenti replica a sua volta: «Continua la gara organizzazioni dei consumatori a spararla più grossa, con il rischio di rendere più drammatica la crisi dei consumi. Manca solo se si chiedi l'intervento dell'esercito per rastrellare gli esercizi commerciali e piantonare quelli dove si praticano aumenti eccessivi ed ingiustificati».

segretario della Uil, Luigi Angeletti, respinge l'ipotesi di una mediazione, anche se usa toni meno duri verso Epifani: «prova a smorzare le polemiche. L'intelligenza vorrebbe che prima di proclamare gli scioperi si abbiano delle rivendicazioni da fare e si prepari una piattaforma. La Cgil ha fatto scelta unilaterale che per certi versi può rappresentare una rottura

con Cisl e Uil, mi sembra evidente. Non è la prima volta - ha detto Angeletti - e spero sia l'ultima».

All'attacco della Cgil è scattata anche la Confindustria con il presidente Antonio D'Amato. «C'è un declino competitivo in Italia perché le riforme per una maggior occupazione e uno maggior sviluppo economico stentano a prendere corpo. Riforme

cui la Cgil si è opposta sempre fieramente, diventando così fortemente corresponsabile del declino industriale contro il quale sciopera» ha detto D'Amato, che ha chiesto ad Epifani di «sostituire la politica dei no continui con delle proposte e soprattutto una maggiore responsabilità, perché il paese ha bisogno di riforme e scioperi per competere».



Savino Pezzotta e Guglielmo Epifani

L'ECONOMISTA DEL MIT IERI OSPITE DELLA

«Euro più forte? Timori ingiustificati»

Ross: è sbagliato sostenere sia i cambi sia i mercati azionari

intervista

Roberto Ippolito

E che c'è di strano? Stephen Ross, titolare della cattedra di economia a finanza intitolata a Franco Modigliani al Massachusetts Institute of Technology, non vede alcun problema nel rafforzamento dell'euro. Anzi: «Con il rapporto uno a tra euro e dollaro è tutto più facile. Spesso contro corrente, Ross, ospite della Confindustria e dell'università Luiss per la quarta lezione Angelo Costa e consigliere di molte amministrazioni, rican, sdrammatizza l'attuale fase dell'economia, convinto che negli Stati Uniti manchi la fiducia».

Professor Ross, l'euro forte allora è un bene? «L'euro forte è più comodo. E' positivo che stia bene. Bisogna smettere di pensare alle basi del cambio come a qualcosa di buono o di cattivo. Non condivido i tentativi dei governi di sostenere le proprie monete».

E' giusto quindi che gli Stati Uniti lascino andare giù il dollaro? «Sì. E l'Europa dovrebbe fare lo stesso. Ogni volta che l'euro si rivaluta, l'Europa teme per la competitività dei suoi prodotti. Ma significa esportare? Si cedono beni prodotti per pezzi di carta: non è meglio dare pezzi di carta?».

Per lei l'euro è una realtà? E come valuta i mercati finanziari europei?



Stephen Ross, economista del MIT

«Non è vero che negli Usa c'è poca fiducia: ora l'indice Dow Jones è a quota 9 mila cosa dovremmo dire se fosse a quota 4 mila? L'opinione pubblica si rende conto che gli scandali sono circoscritti»

ANCHE A NATALE CONSUMI DI

La Fed: crescita sempre fiacca

La crescita dell'economia è stata «fiacca» da metà novembre a inizio gennaio, «pochi cambiamenti nella generale». Lo scrive la Federal Reserve Usa nel «beige book», sottolineando che i consumi sono stati deboli nel periodo natalizio. Il mercato del lavoro è in generale «sotto tono». Nella maggior parte dei distretti della Fed - scrive la banca centrale - nella fotografia ieri - la crescita economica è stata «fiacca» o «debole». A stilare il resoconto più pessimistico è stata la regione di Dallas, dove la crescita è rimasta «anemica». Meglio è andata a New York, Philadelphia e Cleveland. A New York, in particolare, sono osservati «numerosi segnali di miglioramento». I consumi sono stati «deboli», con vendite natalizie «deludenti» e in termini nominali sotto i livelli dello scorso anno. Le vendite di - prosegue la Federal Reserve - cresciute a fine grazie al programma di incentivi. L'attività bancaria ha continuato a espandersi nella maggior parte dei distretti grazie al settore immobiliare. Il mercato del lavoro è rimasto «piatto». Solo la regione di Minneapolis ha registrato un rafforzamento del mercato. Sul fronte dei prezzi, il movimento al rialzo dei beni finali e dei servizi è stato «piuttosto limitato».

«Valuto l'euro una realtà più di quanto lo considerino molti europei. E' impossibile invece che i mercati finanziari strutturati attuali. Molte società dovranno andare in borsa e diventeranno public company, aperte ai capitali privati».

Dunque l'euro è una realtà e la borsa europea lo sarà? «Ci sarà un'esplosione del numero di società europee che saranno quotate. Ci sarà maggiore integrazione. Questo non significa tassi uguali dovunque, ma totale libertà di circolazione dei capitali in Europa».

Così il mercato dei capitali si espanderà? «Certo, ci sarà un'espansione. Non c'è ancora libertà per l'offerta dei prodotti finanziari».

Sono adeguate le regole europee per i mercati finanziari?

«Sì. Credo sia giusto che ci siano ancora regole nazionali. Ci vorrà molto tempo prima che le differenze culturali dei vari paesi europei vengano superate».

Come mai, l'Europa sta conoscendo meno scandali finanziari degli Stati Uniti?

«In Europa ci sono più società a controllo privato rispetto agli Stati Uniti. E le borse europee sono molto più piccole. Nella percezione della gente c'è poi confusione tra la diminuzione del valore di una società e la frode: non tutte le società perdono valore per una frode. Poi anche nel caso dell'Enron non c'è un'accusa di frode».

Negli Stati Uniti è comunque più delicato il problema della corretta gestione societaria, no?

«Non so se è giusto dire che negli Stati Uniti i manager hanno comportamenti più censurabili. In tutto l'Occidente i principi etici sono forti. Le società non cui ho maggiore disaffezione sono gestite da dirigenti onesti e che provano vergogna per gli episodi negativi avvenuti».

C'è un problema di regole... «Credo debbano usare gli strumenti previsti dalla legge, non credo sia auspicabile la nuova legge sulla scia dei casi di scorrettezza».

Gli Stati Uniti hanno poi un problema di scarsa fiducia, vero?

«Perché è un problema? La stampa scrive che non c'è fiducia negli Stati Uniti. Il Dow Jones, l'indice di borsa, è a 9 mila: cosa diremo se fosse a 11 mila? C'è molta fiducia: l'opinione pubblica si rende conto che i casi di scorrettezza delle società sono un'eccezione».

Approva il taglio delle tasse sui dividendi deciso dal presidente George W. Bush per stimolare l'economia?

«Questa è una politica assurda dal momento che i dividendi hanno un effetto limitato. Gran parte degli azionisti, come i fondi di pensione, non paga imposte sui dividendi. Ridurle è pertanto un'azione minima».

Con scarsi effetti perciò? «Non credo ci saranno effetti. E se se sia compito del governo ridare spinta ai mercati finanziari. Prima l'indice era a 12 mila e molti giudicavano il livello troppo alto».

E' finita la bolla finanziaria degli anni scorsi?

«Ogni giorno che passa mettiamo alle spalle quello che è successo. Ma sappiamo che le bolle sono bolle solo quando scoppiano».

LA UE E LE STATISTICHE

«Calcolo del Pil. Nessuna novità sino al 2005»

Gian Carlo Fossi

scatena un nuovo vespaio sull'annuncio, fatto ieri da Silvio Berlusconi, di una revisione dei criteri di calcolo dell'indice del Pil considerato dal premier attualmente sottostimato rispetto alla situazione reale. Mentre il vice ministro dell'economia si affrettava a precisare che il governo non ha avanzato nessuna richiesta all'Istat per aggiornare le serie storiche sulla ricchezza prodotta dal Paese, seccati allora arrivano dall'Unione Europea, dall'Eurostat e dalla Svezia, insieme ad un fermo chiarimento dello stesso Istat e critiche roventi da parte di esponenti dell'opposizione. Alla base della diffusa contestazione c'è il sospetto che si tenda a rimpiovere anche i dati del Pil a scopi meramente propagandistici.

L'Italia, come qualsiasi altro paese europeo, non può modificare sola - afferma il portavoce all'economia dell'Ue Gerassimos Thomas - il sistema di calcolo del Pil, ma nel quadro delle regole può fare degli aggiustamenti, i quali in ogni caso dovranno essere approvati ex post dalla Commissione europea. Thomas aggiunge che fino al 2005 (scadenza fissata per una revisione del sistema Ue) resta valido a tutti gli effetti per Bruxelles il Pil calcolato sulla base di dati armonizzati; comunque, se qualche paese vuole anticipare modifiche, il nuovo Pil sarà considerato valido solo a livello nazionale e non a livello europeo. Insiste Eurostat: «L'Italia non può correggere da sola i criteri di calcolo perché questi vengono effettuati seguendo norme stabilite sulla base di un Regolamento del Consiglio». Dura la reazione del premier scandinavo Rösse Ringholm: «La Ue e i sistemi statistici sembrano quasi un modo sfuggire al dibattito su cosa l'Italia debba fare per mettere in ordine la sua economia».

L'Istat precisa: «Le critiche all'operato dell'Istat sui sistemi di calcolo del Pil sono immotivate». Attacca il leader della Margherita Francesco Rutelli: «In tutte le scelte di questo governo c'è un'assoluta strumentalità propagandistica». Pierluigi Bersani, responsabile economico dei Ds, incalza: «Io sono solo preoccupato che questo punto del governo elabori un Pil al silicone, stravolgendo per esigenze politiche e propagandistiche i criteri scientifico-statistici sui quali si fondano i conti di politica economica». Antonio D'Amato, presidente di Confindustria: «Al di là di una ridefinizione statistica, il nostro paese ha bisogno di esprimere in concreto il tasso di crescita più consistente». Infine, il leader della Uil Luigi Angeletti: «L'utilizzo politico dei numeri serve a nessuno. Il vero problema è sapere la verità sulla situazione economica, in termini di Pil che di inflazione e occupazione».

NUOVI MERCATI CHE CAMMINANO... IL 28 GENNAIO... AVRANNO... IN...

Conto Arancio al 6%
La notizia ha fatto il giro del mondo.
Investirevelo nella tua vita.

ING DIRECT
TI RENDE SICURO

848.852.852

LIDL

da
giovedì
16 Gennaio

**...ancora più
conveniente!**

Sconto del 15%!
su tutti questi prodotti
(dal 16/01 al 22/01)

CAFFÈ ESPRESSO 100% ARABICA 1,59 1,35	CAFFÈ ORO 100% ARABICA 1,45 1,19	CAFFÈ ROSSO BELLAROM 1,19 0,99	CAFFÈ CLASSIC SOLUBLE 2,79 2,35	CAFFÈ ISTANTANEO MOLLEZZATO 2,29 1,95
CAFFÈ ESPRESSO 100% ARABICA 1,59 1,35	CAFFÈ ESPRESSO 100% ARABICA 1,59 1,35	CAFFÈ ESPRESSO 100% ARABICA 1,59 1,35	CAFFÈ ESPRESSO 100% ARABICA 1,59 1,35	CAFFÈ ESPRESSO 100% ARABICA 1,59 1,35

Nutella Ferrero
1,5 Kg,
€ 3,19/Kg.
4.79



**Superofferta valida
giovedì venerdì sabato
16/17/18 gennaio 2003**


MELANZANE al KG
1,11



Lettore CD portatile
WELLTECH
39.-



Pantaloni/ Felpa da donna
11.-



LYCRA ONLY BY DUPONT

**Sega circolare professionale
con accumulatore**
PATK SIDE
55.-



**Tappeto bagno
70 x 120 cm**
17.-



LA CONSOB CHIEDE A BENETTON E SOCI DI INTEGRARE IL PROSPETTO CON ALCUNE AVVERTENZE

Via libera all'Opa su Autostrade

Parte il 20 l'offerta a 9,5 euro per azione

Flavia Podestà

MILANO. L'Opa di Schemaventotto su Autostrade, finalmente, dalla sfera delle pure possibilità per acquistare una propria partecipazione: quella che deriva ormai dalla Consob che l'offerta pubblica di acquisto - volontaria e totalitaria sull'intero flottante - Autostrade (i cui titoli anche ieri sono rimasti leggermente sotto il prezzo d'Opa) - si farà e che prenderà le mosse il 20 gennaio per chiuderla il 21 di febbraio.

E' questa la prima conseguenza della via libera data dalla Consob al prospetto consegnato dalla Newco28 - controllata da Schemaventotto - per l'Opa totalitaria su Autostrade. Un via libera deciso nell'ultimo giorno possibile, ossia nel pomeriggio di ieri, e comunicato al mercato quasi in zona Cesarini: grazie ad equivoco che ha ulteriormente allungato i tempi mediocriteriali - cui vennero prese tutte le decisioni in Italia. Consulenti legali della commissione presieduta da Luigi Spaventa, avrebbero (secondo fonti bene informate) interpretato restrittivamente alcune disposizioni del regolamento delle emissioni, imponendo di pubblicizzare la via libera al termine dell'after hours e non solo, invece, come è sempre avvenuto al termine delle normali contrattazioni. Disposizione quanto meno sorprendente visto che la comunicazione in questione non conteneva elementi price sensitive, posto che il prezzo dell'offerta - i famosi 9,50 euro che rappresentano un premio del 40,7% rispetto al prezzo di collocamento della società, solo due anni fa - era noto da oltre un mese. E non basta. Quel prezzo aveva rappresentato anche una pressoché insormontabile barriera all'ingresso al concretizzarsi - sotto forma di eventuale cordata per dar corso ad una contro-offerta - di tutti gli umori e gli appetiti che in Veneto (ma non solo in quella regione) ereditano via cresciuti nell'idea di poter raggiungere ad una spartizione della tratta autostradale della partecipazione da Schemaventotto e guidata da Vito Gamberale e Gian Maria Gros Pietro. Lo conferma

OFFENSIVA PER BATTERE LINUX. STANCA: UNA DECISIONE IMPORTANTE PER LA PRIVACY

Microsoft rivela ai governi i codici Windows

Microsoft, primo produttore mondiale di software per computer, ha deciso di rivelare i codici sorgente di Windows ai governi e alle organizzazioni internazionali. La mossa - che inaspettata dopo anni di segretezza assoluta sui codici propri operativi - rientra nel tentativo della casa di Redmond di spingere le proprie vendite nel settore dei programmi per la pubblica amministrazione (molti stanno adottando il sistema operativo Unix) e permetterà ai governi e alle istituzioni internazionali di rafforzare - tra le altre cose - la sicurezza del software, del trattamento dei dati personali del sistema fiscale. La rivelazione dei codici ha già destato l'interesse della Russia e della Nato e riguarderà le versioni più recenti di Windows Xp, Windows 2000 e Windows Ce, il programma studiato per l'operatività del computer portatile.

Microsoft, primo produttore mondiale di software per computer, ha deciso di rivelare i codici sorgente di Windows ai governi e alle organizzazioni internazionali. La mossa - che inaspettata dopo anni di segretezza assoluta sui codici propri operativi - rientra nel tentativo della casa di Redmond di spingere le proprie vendite nel settore dei programmi per la pubblica amministrazione (molti stanno adottando il sistema operativo Unix) e permetterà ai governi e alle istituzioni internazionali di rafforzare - tra le altre cose - la sicurezza del software, del trattamento dei dati personali del sistema fiscale. La rivelazione dei codici ha già destato l'interesse della Russia e della Nato e riguarderà le versioni più recenti di Windows Xp, Windows 2000 e Windows Ce, il programma studiato per l'operatività del computer portatile.

L'acqua gettata ieri sulle ipotesi di contro Opa dagli vertici della Serenissima che, per ora, sino a pochi giorni prima, i più determinati nel cercare di contrastare l'offerta su Autostrade. Ma tant'è.

Gli equivoci, del resto, sono mancati nemmeno in casa Schemaventotto che nella serata

di ieri, a dispetto delle attese, si è limitata a diffondere una nota poche righe rinviando la diffusione del prospetto e le avvertenze che la Consob ha fatto inserire a domani (così almeno pare). Spaventa i compagni, infatti, dopo aver catalogato l'Opa di Newco28 come un classico leveraged buy out, avrebbero chiesto che

prospetto fosse arricchito di alcune avvertenze per gli investitori: dalla possibilità che chi investe, nel caso di fusione tra l'offerente (Newco28) e l'emittente (Autostrade), si ritroverebbe in mano titoli di una società indebitata, alla sottolineatura che la società Autostrade (come la stragrande maggioranza delle public



Il presidente Consob Luigi Spaventa

utilities) opera in regime di tariffe, alla specificazione delle modalità di finanziamento. Avvertenze che potrebbero rivelare, rispetto al passato anche recente, una maggiore preoccupazione della Consob per la tutela del pubblico risparmio che si traduce nell'obbligo imposto al promotore della scalata di evidenziare nel prospetto

tutti i rischi potenziali: ora, ovviamente, si attende che d'ora in poi la Commissione di sorveglianza sulle società quotate adotti le regole nel valutare le mosse di qualunque soggetto debba sottoporsi al suo giudizio.

La più importante resta, comunque, il fatto che l'Opa possa svolgersi. Un'offerta, quella di Schemaventotto - la società il cui capitale è detenuto per il 60% da Edizione Participations (dei Benetton), per il 13,33% dalla Fondazione Crt, per il 12,83% da Acsa Italia, per il 6,67% a testa dalle Generali e dall'Unicredit Italiano, per lo 0,50% da Brisa International - che viene fatta al servizio di un piano industriale volto al rafforzamento di Autostrade la cui riorganizzazione prevede, tra l'altro, la separazione dell'attività svolta in regime di concessione. Autostrade è destinata a trasformarsi, infatti, in una holding cui farebbero capo alcune società operative suddivise per comparti omogenei come la gestione, manutenzione e costruzione di autostrade, le telecomunicazioni, i servizi di infomobilità, i parcheggi e così via. Obiettivo della programmazione riorganizzativa - spiega una nota di Schemaventotto il 31 dicembre scorso - è quello di ottimizzare la struttura operativa per facilitare eventuali alleanze strategiche nei diversi settori di attività.

IL PRESIDENTE DEL SANPAOLO: LO SCORPORE DELL'AUTO PUO' ESSERE UTILE. FRESCO BARBERIS DA IERI NEGLI USA

Masera: «Per Fiat è importante fare presto»

TORINO

«La mia auto dal gruppo e la quotazione in Borsa servirebbe a focalizzare meglio il business dell'auto». Dopo l'amministratore delegato Sanpaolo l'uno degli istituti che partecipano al piano di rilancio della casa torinese) Alfonso Iozzo, anche Rainer Masera, presidente della banca di piazza San Carlo, si è espresso sull'ipotesi di separazione delle quattro ruote dal resto del gruppo del Lingotto. «L'importante - ha commentato ieri - è fare presto. Fiat si deve impegnare in quello che si era prefissata».

Il banquiere ha lasciato anche intendere di aver visto il piano che gli advisor di Roberto Colaninno stanno ultimando. Secondo fonti finanziarie, già oggi potrebbe essere presentata la versione definitiva da sottoporre all'analisi

del cda Fiat. Il presidente Paolo Fresco e l'amministratore delegato Alessandro Barberis ieri sono partiti per gli Usa dove tra oggi e domani, a New York, incontreranno sia i tecnici di Standard & Poor's sia Richard Wagoner, numero due della General Motors. Con gli analisti Fresco e Barberis affronteranno il tema dei conti presentando i risultati fin qui ottenuti dal piano di contenimento della posizione finanziaria e di rilancio. Con Gm, il discorso servirà a fare il punto sull'alleanza anche alla luce degli scenari che in questi ultimi mesi si stanno delineando.

Molte le ipotesi di cui si parla negli ambienti finanziari. Tra queste anche il piano di Emilio Gnutti che sta lavorando al progetto senza però aver avuto ancora nessun contatto ufficiale con Fiat. Per l'Opa, la finanziaria dell'imprenditore bresciano, ci potrebbe essere, nell'ottica di un

intervento sull'auto, la necessità di un aumento di capitale. A questo proposito Fedele Confalonieri, presidente di Mediobanca, che ha una partecipazione nella finanziaria, ha spiegato: «Siamo in una società e valuteremo cosa fare». Questo, ha precisato, «non significa che parteciperemo ad un aumento di capitale Fiat che valuteremo per la quota che quello che gli organi societari ci sottoporranno».

Intanto a Tychy nel Sud della Polonia la Fiat sta tenendo le prove generali per la produzione della nuova Fiat Minini. Fino al 31 aprile di quest'anno saranno prodotti 300 esemplari della Minini mentre alla fine del 2003 si arriverà a 70 mila circa. La Minini inizialmente sarà prodotta solo in versione cinque porte con il motore a benzina di 1100 e 1200 cm. In una seconda fase è anche prevista la versione «tre porte» con il motore 1300.

[r. e. s.]

ECON ASH

Luxottica Group ha firmato con il gruppo Versace un accordo di licenza mondiale per il design, la produzione e la distribuzione di occhiali da sole e da vista, con i marchi Versace, Versus e Versace Sport. Luxottica prevede di realizzare, nei primi 12 mesi, un fatturato di circa 90 milioni di euro.

RICAVI +3,2%

Il Gruppo Armani ha diffuso ieri i risultati preliminari dell'esercizio 2002, che mostrano ricavi consolidati in crescita da 1271 a 1300 milioni di euro (+2,3%), registrando una crescita media nel corso degli ultimi tre esercizi pari al 15%.

Il decennio '90-2000, considerato come quello della rivoluzione digitale, «pare» di promesse non mantenute. È quanto emerge dal sesto rapporto della Fondazione Rossetti sull'industria della comunicazione in Italia. Infatti, sottolineano l'indagine «se i settori delle Tlc e della trasmissione dati hanno subito importanti e radicali trasformazioni, dalla liberalizzazione del mercato all'affermazione della telefonia mobile, quelli dei "media" hanno vissuto trasformazioni minori rispetto a quelle attese e sperate».

FINMECCANICA NON ESERCITERÀ L'OPZIONE

sul 5% di Airbus che scade il prossimo aprile. L'indicazione è venuta ieri dai vertici della società a margine di un'audizione alla Camera. «Le condizioni azionarie della società si sono modificate - ha sottolineato il presidente Guarguaglini - ora c'è un azionista (l'Eads, ndr) che controlla la società con l'80% del capitale».

AZIMUT IN CRESCITA

Nonostante la crisi del mercato Azimut ha chiuso il 2002 con un bilancio positivo. L'utile lordo di gestione ammonta a 35,94 milioni (+63,4% sul 2001), con ricavi in calo del 2% a 75,9 milioni.

PER ASTALDI

Il cda della Astaldi ha approvato ieri un piano di buy-back fino a un massimo di 9,82 milioni di azioni.

FIDIA RADDOPPIA IN CINA

La Fidia, società torinese che progetta e produce sistemi integrati destinati soprattutto al settore della stampistica, costituirà una seconda joint-venture in Cina con Shenyang Machine Tool Company, maggiore costruttore cinese di macchine utensili. La società, cui Fidia avrà il 60%, fornirà sistemi di fresatura per forme complesse all'industria meccanica cinese.

FISCO PIÙ LEGGERO, BUSTE PAGA PIÙ PESANTI

Approvata la Finanziaria (diminuisce l'Irpef)

Un nuovo passo verso la riforma fiscale.

Continua anche quest'anno la riduzione del prelievo. In attesa che il Parlamento approvi definitivamente la riforma fiscale, da gennaio scattano i nuovi sgravi Irpef previsti dalla Finanziaria 2003, che si aggiungono a quelli avviati l'anno scorso per le famiglie con figli e per i pensionati. Prosegue, dunque, il cammino verso la realizzazione del programma di abbattimento della pressione fiscale promesso dal Governo.

Più attenzione alle buste paga

Come lo scorso anno, le risorse finanziarie reperite per il 2003 sono state utilizzate principalmente per ridurre l'Irpef a carico delle famiglie con redditi non elevati e per elevare la soglia sotto la quale l'imposta non è dovuta affatto. Già nella busta paga di gennaio lavoratori dipendenti e pensionati troveranno gli effetti di questi risparmi fiscali. Gli altri se ne accorgeranno al momento della dichiarazione dei redditi.

Quanto risparmio.

Ecco qualche esempio di riduzione Irpef nel 2003. Altri esempi sono disponibili sul sito www.finanze.it.

	2002 (2 e 5 anni)			2003			Differenziale		
	14.000 €	14.000 €	22.000 €	14.000 €	14.000 €	22.000 €			
Irpef 2002	-577 €	-664 €	-530 €	-378 €	-462 €	-382 €	-382 €	-154 €	-189 €
Irpef 2003 rispetto a Irpef 2002	-231 €	-286 €	-224 €	-73 €	-156 €	-16 €	-382 €	-154 €	-189 €

Ministero dell'Economia e delle Finanze

IL PUNTO SUI MERCATI

De Longhi cade, Gandalf riparte

L'APERTURA di Wall Street, le preoccupazioni per la crisi irachena, l'attesa per i primi dati societari Usa (tra gli altri quelli di Apple, Yahoo, Bank of America) e per l'uscita del cheap book hanno depressi le Borse europee dopo un avvio in rialzo. Parigi ha terminato in ribasso dell'1,24% e Zurigo dell'1,28%, Londra ha ceduto l'1,46%. Meglio ha fatto Milano con il Mibtel a -0,90% e il Mib30 a -0,90% mentre Francoforte, al momento della chiusura delle altre piazze, registrava un calo dell'1,56%.

A Piazza Affari, in una giornata povera di spunti, spicca la performance di Eni (+0,92%), che oltre alla tenuta del comparto a livello europeo beneficia dell'aumento del target price a 18,5 euro annunciato da Morgan Stanley che ha confermato il giudizio positivo (overweight). Il broker ritiene che le azioni Eni siano sottovalutate rispetto a quelle

dei principali competitor.

Le vendite si sono concentrate sui finanziari, in particolare gli assicurativi. Generali cede il 2,33%, Ras l'1,7% e Allianz cede il 3,03% penalizzata anche dalla revisione al ribasso del rating emessa da Merrill Lynch. Contrattati i bancari con vendite su Bnl (-3,85%), martedì stella del listino Mps (-1,36%) e Unicredit (-2,3%) mentre Banca Intesa limita il calo a -0,8%.

Realizzati su Fiat (-1,86%) con il mercato prevalentemente in attesa di nuovi sviluppi. Giù Mediaset (-3,38%) e Sim (-2,07%).

Nel Midex precipita De Longhi (-11,18%) e vola Gandalf (+10,93%) su rumor dell'interesse di un fondo di investimento svizzero. Luxottica, in rialzo per gran parte della seduta e sull'annuncio dell'accordo di licenza decennale con il gruppo Versace, è salita nel finale a -1,69%.

Indice	Var. %	Indice	Var. %
FTSE 100	-1,24	Nikkei 225	+0,32
DAX	-1,28	Hang Seng	+0,15
MIB 30	-0,90	Shanghai	+0,10
MIB TEL	-0,90	Chongqing	+0,10
FTSEMIB	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 30	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 50	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5000	-1,56	Chengdu	+0,10

Indice	Var. %	Indice	Var. %
FTSE 100	-1,24	Nikkei 225	+0,32
DAX	-1,28	Hang Seng	+0,15
MIB 30	-0,90	Shanghai	+0,10
MIB TEL	-0,90	Chongqing	+0,10
FTSEMIB	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 30	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 50	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5000	-1,56	Chengdu	+0,10

Indice	Var. %	Indice	Var. %
FTSE 100	-1,24	Nikkei 225	+0,32
DAX	-1,28	Hang Seng	+0,15
MIB 30	-0,90	Shanghai	+0,10
MIB TEL	-0,90	Chongqing	+0,10
FTSEMIB	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 30	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 50	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5000	-1,56	Chengdu	+0,10

Indice	Var. %	Indice	Var. %
FTSE 100	-1,24	Nikkei 225	+0,32
DAX	-1,28	Hang Seng	+0,15
MIB 30	-0,90	Shanghai	+0,10
MIB TEL	-0,90	Chongqing	+0,10
FTSEMIB	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 30	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 50	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5000	-1,56	Chengdu	+0,10

Indice	Var. %	Indice	Var. %
FTSE 100	-1,24	Nikkei 225	+0,32
DAX	-1,28	Hang Seng	+0,15
MIB 30	-0,90	Shanghai	+0,10
MIB TEL	-0,90	Chongqing	+0,10
FTSEMIB	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 30	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 50	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 1900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 2900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 3900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 4900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 5900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 6000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 6100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 6200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 6300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 6400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 6500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 6600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 6700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 6800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 6900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 7000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 7100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 7200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 7300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 7400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 7500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 7600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 7700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 7800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 7900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 8000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 8100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 8200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 8300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 8400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 8500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 8600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 8700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 8800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 8900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 9000	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 9100	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 9200	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 9300	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 9400	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 9500	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 9600	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 9700	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 9800	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 9900	-1,56	Chengdu	+0,10
FTSEMIB 10000	-1,56	Chengdu	+0,10

bonetto

design arredamento

Il punto di riferimento dell'arredamento

ARRE
DALE
TUE
IDEE

Una delle più complete soluzioni di design arredamento





In una chiara e precisa scenografia dove i mobili si incontrano
e la lampada assume un atteggiamento da protagonista.

10023 tel 041 9478202

ign.it

9:00/

lunedì

WHISKAS
lattina 400 gr.
E' tornata
la ricetta
classica in
paté

WHISKAS
lattina 400 gr.
E' tornata
la ricetta
classica in
paté

DINER DOG®

PET MARKET

ALIMENTI ED ACCESSORI PER QUATTROZAMPE
VOLATILI - RODITORI - ACQUATICI - RETTILI

SHEBA



vaschetta
100 gr
18 gusti

OGNI 5 VASCHE
1 BUONO SCONTO € 1,30
SU LETTIERA CATSAN 10 LT

FESTA



lattina 85 gr
6 gusti
€ 10,56
cartone

€ 0.44

FELIX ASPIC



lattina 400 gr
5 gusti
€ 16,56
cartone

€ 0.69

WHISKAS



lattina 400 gr
12 gusti
€ 18,00
cartone

€ 0.75

WHISKAS multipack
(12 buste da 100 gr)



€ 5,24
meno
buono
sconto
€ 1,90

€ 3.34*

HILL'S CANE



lattina
415 gr
6 referenze
OFFERTA
10+2

KIT e KAT



CROCCANTINI
sacco
2 kg
3 referenze

€ 3.39

HILL'S GATTO



sacco
2 kg
11 ref.
TAGLIO
PREZZO

HILL'S CANE



sacco
15 kg
13 ref.
TAGLIO
PREZZO

EUKANUBA



CANE
sacco
15 kg
13 ref.
OFFERTA
SPECIALE

PEDIGREE



FORMULA
sacco
10/15 kg
6 ref.

da
€ 19.20



PURINA
PRO PLAN
sacco
15 kg
3 ref.

da
€ 39.90

CIOTOLE

in plastica
2 modelli
in 8 misure



da
€ 0.82

Offerta valida dal 16 gennaio all'8 febbraio 2003 e, comunque, fino ad esaurimento scorte.

I NOSTRI PUNTI VENDITA

Torino - C.so Siracusa n.13	Tel. 011-352836	Alessandria - Spalto Gamondio n. 1	Tel. 0131-264468
Torino - C.so Casale n. 44	Tel. 011-8196636	Genova (CN) - C.C. La Prealpina - Via Monviso	Tel. 0172-648019
Torino - C.so Vercelli n. 238	Tel. 011-2680084	Novara - Via Gherzi n. 3	Tel. 0321-691170
Torino - C.so Casale n. 448/B	Tel. 011-8980182	Milano - Corsico - Viale Italia n. 48	Tel. 02-48602117
Torino - C.so Moncalieri n. 283	Tel. 011-6618219	Cinisello B.mo (MI) - Viale Brianza n. 95	Tel. 02-61294032
Rivalta (TO) - C.C. Pyramid Via Giaveno n. 52/10	Tel. 011-9017594	Legnano (MI) - Via Canegrate n. 13	Tel. 0331-410599
Roletto (TO) - C.C. La Prealpina Via Torino n. 14	Tel. 0121-342129	Cesano Maderno (MI) - Via Nazionale dei Giovi n. 30	Tel. 0362-516000
S. Antonino di Susa (TO) - Statale 25 del Moncenisio n. 34	Tel. 011-9649090	Vignate (MI) - c.c. L'ACQUARO - S.P.103 - Via Cassanese ang. Via G.Galilei	Tel. 02-95364496
Asti - C.so Einaudi n. 144	Tel. 0141-31603	Lecco - c/o CONAD - C.so Bergamo 56	Tel. 0341-220132

VUOI APRIRE UN NEGOZIO IN FRANCHISING CON DINER DOG?
TELEFONA AL NUMERO 011.903.88.88

[illegible]

1.3.4. chiusura
uki jimmy, il fuoristrada più silenzioso che puoi trovare in città.
mese e preparare questa occasione.



chiusura e air

800-452625

SUZUKI
UNA STRADA TUTTA TUA

Suzuki Jimny. Chi lo vuole perché è forte, chi solo perché è bello.

[illegible]

Fondi e SICAV

PIONEER Investments®

Pioneer Investment Management S.A.
77 Boulevard Grande Duchesse Charlotte - Luxembourg

VALORI IN EURO AL 31/12/2003

COMPARTI MONETARI	CL.E	CL.F	CL.G
Pioneer Funds - Euro Short-Term	5,45	5,43	5,44
Pioneer Funds - International Short-Term	5,58	5,56	5,59
Pioneer Funds - U.S. Dollar Short-Term	4,06	4,95	4,95

COMPARTI OBBLIGAZIONI

Pioneer Funds - Euro Bond	5,64	5,78	5,81
Pioneer Funds - International	6,13	6,06	6,1
Pioneer Funds - Euro Corporate Bond	5,52	5,45	5,49
Pioneer Funds - U.S. High Yield Corporate Bond	4,89	4,83	4,85
Pioneer Funds - Emerging Markets Bond	5,83	5,89	5,76

COMPARTI AZIONARI EUROPEI

Pioneer Funds - Italian Equity	5,6	5,54	5,59
Pioneer Funds - French Equity	9,74	9,83	9,72
Pioneer Funds - Core European Equity	4,73	4,66	4,65
Pioneer Funds - Eurobond Equity	2,88	2,85	2,88
Pioneer Funds - Top European Players	3,71	3,65	3,67
Pioneer Funds - European Research	2,85	2,8	2,83
Pioneer Funds - European Small Companies	4,65	4,59	4,83
Pioneer Funds - Eastern European Equity	5,9	5,76	5,84

COMPARTI AZIONARI AMERICANI

Pioneer Funds - U.S. Research	3,66	3,61	3,62
Pioneer Funds - America	3,7	3,65	3,68
Pioneer Funds - U.S. Growth	3,9	3,84	3,88
Pioneer Funds - U.S. Growth	3,14	3,1	3,13
Pioneer Funds - U.S. Mid Cap Value	4,27	4,21	4,28
Pioneer Funds - U.S. Small Companies	4,21	4,15	4,2

COMPARTI AZIONARI INTERNAZIONALI

Pioneer Funds - Global Equity	3,66	3,61	3,63
Pioneer Funds - Global Environmental & Ethical	3,19	3,16	3,19
Pioneer Funds - Japanese Equity	1,94	1,92	1,93
Pioneer Funds - Pacific Japan Equity	3,22	3,17	3,22
Pioneer Funds - Greater China Equity	4,37	4,29	4,33
Pioneer Funds - Emerging Markets Equity Growth	3,01	2,98	3

COMPARTI AZIONARI GLOBALI SETTORIALI

Pioneer Funds - Financials	3,26	3,21	3,25
Pioneer Funds - Healthcare	3,02	2,97	3,02
Pioneer Funds - Technology	1,3	1,29	1,31
Pioneer Funds - Global Consumers	1,8	1,78	1,8
Pioneer Funds - Global Energy	3,87	3,83	3,88
Pioneer Funds - Global Energy	3,62	3,79	3,83
Pioneer Funds - Industrials	3,83	3,79	3,83

COMPARTI A PROFILO

Pioneer Funds - Pioneer Mix 1	6,02	5,98	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 2	5,24	5,18	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 3	4,37	4,34	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 4	3,73	3,69	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 5	3,21	3,17	-

www.pioneerinvestments.com

ESTRATTO ESITO DI GARA
(ART. 8 D.L.G. 57/95)
Appalto-concorso per la realizzazione delle
Misure 133 del Compimento al Programma del
P.R.N. anno 2002-2003 della Linea di Intervento
2 - Servizi: consistenti per le Imprese (assieme
con acq) previsti dal P.R.N. Ob. 3, Misure
133 - Linea 2 - "2002 - 2003" (vedi
voto d' n. di accompagnamento) Euro 744.954,39
IVA esclusa.
Soggetti invitati n. 12. Soggetti offerenti n.8
Soggetti esclusi: n.2
AGGIUDICATARIO: A.T.I. costituito tra il
Impresa: Co.Si. S.R.L. (Capogruppo) - 123
S.R.L. - 46-03. BONATI S.R.L. - 001. LIBERA
ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI
S.R.L. - 1. IRE.COOP. S.R.L. -
S.R.L. - EDIL SERVICE SOCIO SANITARI
S.R.L. - API SERVIZI S.R.L. - ADV SERVICE
S.R.L. - UNIONE ARTIGIANI COOP. COOP. A.V.
(Bazzano), con sede in Via Legnano 36/a -
41013 - 0521/230111 - il capogruppo
partecipa tra le imprese che hanno
L'averlo integrato costituisce l'elenco
per i soggetti partecipanti, offrendosi ad essere
a effetto all'Albo Pretorio della Provincia di
Alessandria, nonché inserendo sul sito internet
www.provincia.alessandria.it
Alessandra R.13/01/2003

IL RESPONSABILE RESPONSABILE
Ferdinando Agnelli e Cenni
(Dott. Andrea CAVALLINO)

di
ESITO DI GARA
(D.L. n. 27 del 1975)

Appalto-concorso per la realizzazione dell'Albergo D3 del Compleanno di Programma del P.O.R. anno 2002-2003 della Linea di Intervento 1 - Interventi al supporto all'imprenditoria previsti dal "P.O.R. O. 3. Maretti D3 - Linea 1 - 1 - 2 - 3 - 2005 - 2006" (attività 4).

Accogliimenti Euro 154,83 IVA esclusa.

Soggetti invitati: n.18. Soggetti offertes: n.6

Soggetti esclusi: n.4

Imputazione: A.T.I. contenente fra lo
Impresario: C.S.I. S.R.L. (contenente fra lo
S.p.A. - IM.CO. BARDOLLO S.R.L. - ASS. LINEA
SERVIZI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA
SERVIZI S.N.L. - I.N.E.CO. PIEMONTE
S.C.A.R.L. - ENIL. SERVIZI COCCHI SANITARI
S.R.L. - API SERVIZI S.R.L. - ADV. SERVIZI
S.R.L. - UNIONE ASTRALIS SOC. COOP. A.R.L.
(Mandat).

Il n. 18 del 1975 è stato conseguito il
prelievo fra le offerte inviate, con punti
50,00/100. L'offerta integrale contenente l'elenco
dei soggetti partecipanti, offertes n. 6
è affisso presso l'Ufficio Provincia di
Alessandria, nonché sul sito Internet
www.provincia.alexandria.it

Alessandria, 13/10/2003

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
Sottosegretario Appalti e Contratti
Giovanni ANTONIOLI

COMUNE DI RAMACCA
PROVINCIA DI CATANIA
risultanze di gara

Questa Amministrazione comunale in data 9 e 23 dicembre 2002 ha proceduto all'aggiudicazione del pubblico incanto per la esecuzione dei lavori di recupero e conservazione del "Municipio" in Ramacca. Importo a base d'asta € 1.157.284,85 oltre I.V.A.

Ditte partecipanti: 29. Ditte escluse: 16. Ditta aggiudicataria: A.T.I.: GE.COS. S.p.A. - Reggio Calabria - MICO Costruzioni S.r.l. - Catania, con il ribasso del 12,99% sull'importo a base d'asta di € 1.157.284,85 pari a netti € 1.006.653,55, oltre I.V.A. come per legge.

Ramacca, 8/9/2003

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
 geom. Salvatore Consoli

**ESPOSIZIONE
DE LA STAMPA
L'INFORMAZIONE
DI TUTTO
IL QUOTIDIANO**

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA



Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.
S.p.A.

NOTA PUBBLICA N. 131/2009 DEL 5 DICEMBRE 2009
 Sul affidamento di incarico professionale per la
 progettazione della opere di struttura e della sicurezza
 per il restauro e recupero funzionale del
 Palazzo Mazzetta a sede del Municipi d'Ortorella
 (Distribuzione a forma d'atti n. 29 della
 Legge 19 marzo 1950 n. 55. Sezioni d'argomenti
 n. 21, comma 1 e 1.1 della legge 11
 febbraio 1974 n. 160. L. 10.10.1970 (risposta
 offerta n. 9) (nove) concernere E. risultato
 della Studio Associato Bigli Genova, snc
 via Montebello 95 - Roma, con il punteggio finale
 complessivo di 86,24 (cinquante)
 Torino, 23 dicembre 2009.

**1) Fornitura di polimerici di silossano e altri
 necessari per gli interventi di permeabilizzazione
 del P. R. 179164.**

Durata 70 giorni importo complessivo a base
 d'asta Euro 2.127.500,00. Scadenza presentazione
 offerte 11 luglio 2010 ore 17.00. Data 28
 febbraio 2010 ore 15.30.

**2) Lavori di manutenzione straordinaria del
 chiodo alla loggia della Città di Torino -
 RM. 125462**

Durata 365 giorni. Lotti 1 - Somme Utile n. 1
 Importo complessivo a base d'asta: Euro
 81.876,13 di cui Oneri per la sicurezza non
 soggetti a ribasso Euro 12.500,00 (integrato
 con 12.500,00).

**GARE TRAMITE IL PORTALE LAVORI
 PUBBLICI - LAVORI PUBBLICI
 del sito Montebello Firenze**

scorporabili OSI Euro 172.237,29
Lotto 4 - Settore Urbano 72 - Importo complessivo a base dasta Euro 223.427,34 di cui Oren per la sicurezza non soggetta a ribasso Euro 15.045,64
Categorie prevedibili OSI Euro 212.482,95
Categorie scorporabili OSI Euro 208.640,17
Categorie scorporabili OSI Euro 61.308,47
Lotto 3 - Settore Urbano 27 - Importo complessivo a base dasta Euro 406.222,17 di cui Oren per la sicurezza non soggetta a ribasso Euro 39.384,87
Categorie prevedibili OSI Euro 366.811,87
Categorie scorporabili OSI Euro 168.740,33
Categorie scorporabili OSI Euro 50.725,17
Lotto 4 - Settore Urbano 42 - Importo complessivo a base dasta Euro 413.045,06 di cui Oren per la sicurezza non soggetta a ribasso Euro 6.567,50
Categorie prevedibili OSI Euro 399.304,00
Categorie scorporabili OSI Euro 154.691,75
Categorie scorporabili OSI Euro 48.961,61
Settore Urbanistico Offerte 1 febbraio 2003
ore 12.00 Asst. pubblica Via Nazario 1003 ore 9.30
I bandi di gara ufficiali, pubblicati a nome di legge, sono reperibili sul sito internet www.serviziocivili.comune.it e possono essere richiesti all'Ufficio Appalti SIGAS (fax 011.4645200) nei 14 giorni successivi.

Settore Reclutamento del Personale
Bandi di concorso pubblico
pubblicati sui BURC n. 63 del
23/12/2002 e sulla G.U.R.I. n. 2 del
7 gennaio 2003

Avviso di rettifica
Sui BURC n. 60 del 30 dicembre 2002 e sul sito www.serviziocivili.comune.it è stato pubblicato il decreto deliberante n. 14678 del 27/12/2002 relativo agli integrazioni e precisazioni dei concorsi in oggetto. Conseguentemente a termini di scienza e conoscenza, si pubblicano delle domande di partecipazione è fissato impropriamente al 29 gennaio 2003.

L'INGEGNERE
DEL SETTORE PROVVEDIMENTORATO
D.L. Colaninetti

PROVINCIA DI IMPERIA
Estratto bando di gara per
pubblico incanto (n° 3/2002)
Stazione appaltante: Comune di Taggia via San Francesco 441 Oggetto dell'appalto: Lavori di riqualificazione delle piazze Eren Taggia e delle vie collegate. Importo dell'appalto: L. importo dell'appalto arrotondato a Euro 492.731,24 oltre I.V.A. di cui 474.900,02 a base di gara, per lavori soggetti a ribasso e Euro 17.736,92 per opere di sicurezza non soggette a ribasso. Procedura di gara per Pubblico incanto art. 20 Legge 103/98 e successive modificazioni ed integrazioni art. 75 D.P.R. 557 del 12/1/2009 Modalità di aggiudicazione: Mediante massima offerta inferiore all'importo massimo ammesso. Modalità di esecuzione: Mediante massima offerta di prezzo. Art. 21 Legge 103/98 e successive modificazioni ed integrazioni Art. 75 D.P.R. 557 del 12/1/2009 Luogo e data di svolgimento della gara: Comune di Taggia, prima seduta 20/02/2003, seconda seduta 27/02/2003. Termine di presentazione delle offerte: Entro le ore 12 del giorno 19/02/2003. Data di pubblicazione del B.U.P. in Gazzetta Ufficiale: 19/02/2003. Modalità di pagamento: Integrale, con il 5% in meno per anticipato pagamento. I requisiti e le modalità di partecipazione sono visibili presso il Comune Ufficio LL.PP. in Via Francesco 441 Comune di Taggia - visibile sul internet all'indirizzo <http://www.taggia.it> - Email: E. 100112002

CAPO CANTIERO 15 PP
gest. Editta Consolatori

Già Avveta Legale di
LA STAMPA
la puoi trovare
anche
su internet

011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00



**Soddisfa la
tua voglia
di "IVA 0%"**

Risparmi PIVA con uno sconto pari al suo valore.

**Ancora poche auto disponibili
per risparmiare l'IVA!**

2+

2 ANNI DI GARANZIA A CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO

1 ■■■■ DI POLIZZA FURTO - INCENDIO COMPRESA NEL PREZZO

**In alternativa:
supervalutazione del tuo usato fino a 3.000 €**



Corso Turati, 63

Corso Turati, 83

CONCESSIONARIA CITROËN

TEOREMA DESIGN - Tel. 011.319.39.93 - Fax 011.319.02.04 - www.theorema.citroen.it - Email theorema@citroen.it

ANNO NUOVO PREZZI VECCHI

DAL 16 GENNAIO ALL'1 FEBBRAIO



Personal computer Powered by ASUS
Processore AMD Athlon XP 1600+.
Ram 256 Mb. Hard Disk 30 Gb.
Combodrive DVD/CD-RW. Modem 56K.
Monitor 17" ADI incluso.

RISPARMI
100€

€ **699'00**
~~€ 799'00~~



Attenzione! Quando trovi
il simbolo Remote Shopping
accanto ai prodotti vuol dire
che con una telefonata gratuita,
dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle 20 al

My Media World

800 992200

Client Care Center

oppure via Internet

www.mediaworld.it

puoi ordinarli e riceverli
comodamente a tua;
con tutte le garanzie, i servizi
e i vantaggi che trovi sui
punti vendita Media World.



Fotocamera digitale OLYMPUS C-120
Zoom digitale fino a 5x. Display da 1,8".
CCD 2,0 Mega Pixels. SmartMedia 8 Mb.

€ **239'00**
~~€ 259'00~~

RISPARMI
20€

Media World

AVANTI NEL TEMPO

Per informazioni: Client Care Center **800 992200** chiamata gratuita - www.mediaworld.it

APERTI DOMENICA 19 GENNAIO > Curno (BG), Tavagnacco (UD), Genova, Ferrara, Colonnella (TE), Barletta (BA), Cagliari.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 23 GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2003

Creò «Peyton Place»

Paul Monash (foto), sceneggiatore e produttore di Los Angeles, è morto a 86 anni. A Hollywood ha svolto due carriere che si sono incrociate con straordinaria fortuna. Come produttore ha realizzato *Butch Cassidy e Sundance* e come sceneggiatore ha creato la serie tv di *Peyton Place*.

Arte italiana a Londra

Oggi a Londra, all'Istituto italiano di Cultura, inaugurazione di una mostra dell'artista italiana residente da tempo in Inghilterra Annie Ratti (nella foto una sua opera). Per l'esposizione è stato realizzato un catalogo con scritti di Lea Vergine e della direttrice della White Chapel Iwona Bazwick.

Arriva Harry Potter 5

L'edizione in inglese dell'atteso quinto libro di Harry Potter uscirà il 21 giugno nelle librerie di Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada e Australia. Lo ha annunciato l'editore Bloomsbury. Il libro ha un'illustrazione del maghetto inventato da J.K. Rowling (foto) è intitolato *Harry Potter e l'ordine della Fenice*.

DOMANI A TORINO L'OPERA DI MASSENET. QUALI NOSTRI «HIDALGOS» HANNO SFIDATO I MULINI A VENTO?

Pierluigi

Il più puro Don Chisciotte della politica italiana è stato Benito Mussolini. La cosa può suonare sgradevole alle orecchie degli innumerevoli ammiratori del personaggio di Cervantes che pure coltivavano solidi sentimenti antifascisti. Ma se nella politica dell'Italia moderna c'è stato un leader che non è stato in grado di commisurare i mezzi, scarsi, ai grandi fini, che ha costruito attorno a sé un'atmosfera di irrealtà, di magniloquenza, di smisuratezza destinata alle più amare smentite nel mondo delle cose, nel crudo universo dei fatti dove contano i rapporti di forza, le durezze dell'esperienza, l'attenzione empirica alla sfera dell'oggettività, questo leader è stato proprio Benito Mussolini che volle farsi chiamare Duce.

Per dire che il donchisciottismo, anche se portato a scatenare sentimenti di amicizia e di tenerezza nel lettore simpatico, può spesso portare al disastro, alla totale sordità dei fatti scatenando pericolose pulsioni distruttive e autodistruttive non sufficientemente temperate da un robusto principio di realtà. Il donchisciottismo politico è pericoloso, è quando non è pericoloso, è innocuo, incapace di esiti politicamente rilevanti. Il Don Chisciotte democratico, nell'Italia che riconquista la libertà dopo la dittatura e conosce la pluralità dei partiti e delle idee, peraltro bipartisan, alligna a destra come a sinistra, e persino nel centro che pure dovrebbe essere il luogo elettivo della moderazione e dell'equilibrio. Era un Don Chisciotte il commediografo Giannini che voleva fare scombinata truppa di piccolo-borghesi attratti dall'immagine dell'Uomo Qualunque un povero esercito destinato a sbaragliare i partiti che avevano riconquistato il palcoscenico della politica dopo vent'anni di black out fascista. Voleva, ma non ci riuscì. Sognava, ma era soltanto un sogno, sebbene corroborato da un'effimera fiammata elettorale. Era un Don Chisciotte Don Sturzo, che pensava alla Democrazia Cristiana degasperiana come a una riedizione del suo populismo pre-fascista. Sbagliò e ben presto venne ferito dai morsi della disillusione. Anche Pietro Secchia, l'uomo che, come ha raccontato Miriam Mafai, sognava la lotta armata, era convinto di partire per l'ora X della rivoluzione, ma Togliatti lo riportò bruscamente, alla nuda evidenza della realtà.

Alla luce dei fatti, nella Prima Repubblica si è rivelato un Don Chisciotte Bettino Craxi, determinato nel far valere il suo dieci e passa per cento di voti per scardine il peso dei due partiti, quello comunista e quello democristiano, che volevano stringere la tenaglia attorno alla figura del terzo incomodo. A suo modo fu un Don Chisciotte anche Enrico Berlinguer, convinto di sostituire con il radicalismo della questione morale la compattezza ideologica perduta assieme all'assurimento del mito della Rivoluzione d'Ottobre. Perfetta incarnazione del realismo politico, fu certo Don Chisciotte Giulio Andreotti, che peraltro si circondava di amici e collaboratori che non sempre apparivano ed erano sprovveduti Sancho Panza.

E nella Seconda Repubblica? L'ascesa di una classe politica fragile e velleitaria, non collaudata da una lunga esperienza, avrebbe pur favorito l'emersione di numerosi Don Chisciotte sulla terremotoata politica italiana. E' invece accaduto il contrario. La scena politica si è affollata di inerte destinato a durare lo spazio di un mattino, oppure ha dato vita a una classe dirigente che, malgrado le apparenze di dilettantismo e il marchio del «nuovismo» ideologico, che appare molto più corace e accorta di quanto si potesse scommettere all'inizio. Non è un Don Chisciotte Berlusconi e nemmeno Romano Prodi. La patente di Don Chisciotte è stata abusivamente consegnata a Piero Fassino, ma il segretario dei ds non sembra uso a lottare contro i mulini a vento. Forse una certa fama donchisciottesca appare più appropriata a

DON CHISCIOTTE a ciascuno il suo



Don Chisciotte e Sancho Panza visti da Pablo Picasso

«Teatro nel teatro per il dolce folle»

Il regista Faggioni: prove, passione e lacrime prima del debutto

Armando Caruso
TORINO

Piero Faggioni è un emigrante di lusso. Inarrestabile nella parola, passionale nella memoria e nella denuncia delle storture del sistema musicale italiano, devoto verso gli insegnamenti di Jean Vilard, profeta di un teatro autentico e popolare («mi ha fatto capire che l'opera è la forma teatrale più completa e universale che esista»), questo regista dal passato di attore porta domani al Regio - rivista a perfezione - un'opera che, dopo il debutto alla Fenice di Venezia nell'82, gli ha segnato la vita. Nel ruolo di Don Chisciotte c'è il basso Michele

Pertusi, che affronta per la prima volta il personaggio cervantino. Direzione musicale di Patrick Fournillier, specialista di Massenet.

Il Don Quixotte, il «grande sognatore» con la sua narrazione carica di significati poetici e di sublimi follie, mancava da Torino da settant'anni. Si ritroverà accanto a Dulcinea, interpretata dal mezzosoprano Anna Caterina Antonacci, in qualche modo corrispondenti delle illusioni e delle delusioni del cavaliere errante. Visto alle prove, Faggioni straraggia di solisti e coristi, li sottopone a un impegno senza tregua. Ma non provoca saturazione. Anzi alle prove vediamo che la commo-

zione arriva alle lacrime, altri si complimentano con l'attore-regista per aver piegato i sentimenti dei protagonisti alle ragioni della commedia. Si assisterà dunque ad uno degli spettacoli più attesi e premiati di Faggioni, il «dominatore ritrovato» delle scene italiane, amati da giapponesi e americani, sempre presente a Londra: la Fanciulla del West del '74-'75 prodotta proprio al Regio di Torino e ancora in cartellone al Covent Garden.

L'azione scenica si svolge in un cascinale dove approdano Don Chisciotte e il fedelissimo Sancho: e qui traspare l'anima pura del cavaliere, che oppone la sua diver-

sità ad un mondo privo di passioni. Quelle stesse passioni che alimentano la vita del regista Piero Faggioni, scenografo e costumista, «asso pigliatutto» che si misura costantemente con se stesso imparando lezioni interpretative ad artisti giovani e meno giovani. «Sin da bambino - dice - sono affascinato dal film in cui Don Chisciotte era interpretato dal grande Nikolaj Cerkasov. Ed ho capito che il mio Don Chisciotte avrebbe agito dentro la forma del teatro nel teatro. Ho immaginato un grande attore-cantante che mette in scena la propria esistenza. La morte di Don Chisciotte non è la capitolazione di un uomo, ma il trionfo della sua vita. Per questo motivo l'ideologo consegna a Sancho il suo testamento spirituale».

Nello spettacolo del Regio, Sancho è il baritono Roberto Candia. Il Coro diretto da Claudio Marino Moretti ha una parte ragguardevole, che ha moltiplicato l'impegno dello stesso Faggioni,

Bella e zoppa
Commedia eroica che sa di congedo

Sandro Cappelletto

«BASTA un regista per riportare in vita un'opera», titola *Le Monde* nel 1985 quando il Don Quixotte di Jules Massenet va in scena a Parigi per la regia di Piero Faggioni. E' lo stesso spettacolo che da domani vedrà il pubblico del Regio di Torino e che da vent'anni gira i palcoscenici del mondo, spettacolare di fantasia visionaria, indimenticabile il quadro finale della morte del cavaliere dalla lunga figura, che in verità non muore ma finalmente raggiunge la libertà, in groppa a Ronzante trasformato in alato Bellerofonte, è circondato dai libri, mentre Sancho Panza lo invoca gridando il solo titolo che davvero gli spetta: «Mio maestro!». Una scena degna di Borges.

Questa reinvenzione visiva aveva bisogno di un comédien-heros in cinque atti che debutta a Montecarlo nel 1910, il grande basso russo Fedor Chaliapin, come protagonista, due anni prima della scomparsa di un autore, già settantenne, che partecipa così al clima di congedo, di addio che contraddistingue gran parte della creazione musicale europea di quegli anni. Con *Don Quixotte* Massenet scrive un capolavoro zoppo. Si ispira naturalmente al romanzo di Miguel Cervantes, ma il compositore e il suo librettista Henri Cain prendono spunto anche da una recente commedia di Jacques Le Lorrain, specialissima figura di ciabattino e letterato: dunque, come intellettuale, un Don Chisciotte vincente. Qui, è la figura di Dulcinea a prendere più corpo: proprio un corpo fisico, come una figlia di Carmen, per come si presenta nel primo atto, danzando, sicura, propria potenza di bellissima ventenne: «Quando la femmina a vinti anni è un'aria dove l'ambientazione spagnola predomina, nei colori orchestrali, nel ritmo, nella sensualità».

A tanto fuoco di vita, l'hidalgo risponde con una serenata che invoca le stelle, una canzone d'amore «gaia e triste» nello stesso tempo, precisa in un linguaggio che prova, qui e là, ad emulare la surreale prosa di Cervantes. Dulcinea, quasi una Marlene Dietrich dell'Angelo azzurro, non può che sorridere di una tanto celeste dichiarazione. Ruggiero Raimondi, tante volte interprete dell'opera, era perfetto nel rendere il dolore e l'illusione speranza di questa vocalità: scritta per un basso, capace però di dolcezza, di un calore, di sfumature da baritone.

Dulcinea si diverte a farsi corteggiare, gli chiede la prova - che non le basterà - della riconquista della collana rubata dai briganti, però non lo deriderà mai e acquista statura di personaggio nel duetto del quarto atto, con quel suo verso d'ardore due volte ripetuto: «Sì, io soffro la vostra tristezza. Non lo può ingannare oltre, anzi lo difende quando altri lo insultano: E' un pazzo, ma un pazzo sublime». E ne accompagnerà il congedo, cantando però fuori scena, presente come una visione: «Il tempo dell'amore è fugitivo». Ma i cinque atti dell'opera, il prevalere del tono evocativo su quello narrativo, avevano bisogno, per reggere l'assalto delle esigenze del teatro, di un'altra «artista», libera e inventiva. Questo ha fatto Piero Faggioni, innamorandosi di un titolo che gli assomiglia e confermando quanto il teatro di regia sia una componente talvolta decisiva nel cammino di un'opera lirica.

Narratrice emigrata nella vita femminile

Angela Bianchini

L'ULTIMO libro di Maria Rosa Cutrufelli appartiene contemporaneamente alla narrativa e al viaggio, al passato e al presente. E soprattutto appartiene a lei, alla narratrice, a un'esperienza che lei definisce da «emigrata»: infatti, nata in un'isola nel Sud dell'Europa, nel Meridione d'Italia, un giorno, Maria Rosa, attraversato lo Stretto, ha risalito l'Italia «a cercare la terraferma, il centro stabile e sicuro della vita».

Il senso di spaesamento e di straniamento che avvertiamo oscuramente anche nelle sue migliori prove narrative, quali *La briganta*, *Canto al deserto* e *Il paese dei figli perduti*, localizzati rispettivamente nel Meridione, in Sicilia e in Australia, è il sale del libro di oggi. *Giorni di acqua corrente*, dal sottotitolo significativo *Quando la vita delle donne diventa racconto*. Stranamente completato, però, da un senso fortissimo di simpatia per la condizione difficile, anch'essa estraniata e, al tempo stesso, quasi familiare normale delle donne (e anche degli uomini) incontrati in paesi diversi: Colombia, Nicaragua, Perù, Filippine, Somalia e Sahara. Gli anni, lontani, vanno dal 1981 al 1994, ma sono cruciali, di problemi non ancora risolti e, semmai, peggiorati: in Colombia, la droga e il narcotraffico, in Nicaragua il sandini-

Maria Rosa Cutrufelli
Giorni di acqua corrente
Pratiche Editrice
187 pagine, 13,00 euro

suo, le minacce di Sendero Luminoso in Perù, il lassismo sessuale delle Filippine, l'infibulazione in Somalia e il terribile isolamento del Sahara che provoca violenza perfino nei bambini.

I giorni sono quelli dell'acqua corrente, che «non vedono le stelle», come diceva García Lorca, sempre contrassegnati dalla normalità, dai gesti quotidiani, dalla condizione a cui bisogna sottostare. Per questo, la Cutrufelli, sopprime i paesi per un qualche motivo giornalistico o femminista oppure partecipa a qualche convegno informale, fa in modo che la realtà politica venga fuori da sola: dalla miseria, dall'acqua che manca, da alcune spaventose «dizioni di vita, ma anche dall'amicizia che le viene dimostrata e ricambia, con discorsi e notazioni a volte, minime, tali però da dare il senso del paese, del momento attraversato, delle tragedie che lo sottendono».

Così, sia pure fra tende, case povere, sabbie, le spiagge dei Caraibi, le lagune stupende ma di acqua infetta, riunioni improvvisate, aerei, motociclette, baracche, queste pagine cariche di emozioni riescono a sviluppare sia un dialogo sia un colloquio molto civili, forse anche carichi di tensioni, tenute però a bada in «rapporti umani che, ben lo capiamo, dureranno attraverso gli anni. Quegli anni che, anche questo lo sappiamo, hanno granché cambiato la situazione allora: infatti, alcune istanze tragiche quali le malattie, la povertà e soprattutto l'infibulazione ci assediano ormai molto più da vicino».

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sgarbi
Editori
Roberto Bellato, Luca Uboldi, Dario Corradino
Capo della redazione romana
Federico Geremia
Capo della redazione milanese
Francesco Mancorini
Art director
Cynthia Sparillio

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente
Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Auci
Direttore generale
Giovanni Dotto
Amministratori
Francesco Paolo Martelli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sordi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA Via Mazzini 32 - 00136 Roma, tel. 06/464111
STAMPA IN ITALY
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
Servizi alla carta: Pirelli 138 Roma
STP spa, Quercia Verde 15 Catania

Stampa 54881 spa, via della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, via Diodoro 15, Cagliari
B.E.A. printing, Manzanara 12, Merlino (B)

Il 2003 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26.145/1998
Certificata n. 4861 del 26/11/2002
La tiratura di mercoledì 15 gennaio 2003 è stata di 500.687 copie

LA FOLLE SFIDA DELLA COREA DEL NORD

RICATTO ATOMICO

Lorenzo Mondo

PER una eterogeneità dei fini che ha del fantastico - detto alla buona, contro ogni sua intenzione - il capo nordcoreano Kim Jong-il rischia di apparire, almeno a breve termine, un operatore di pace. Proprio dopo avere assunto la scandalosa decisione di infrangere il patto antinucleare, di tenere sulla corda l'America aprendo un altro fronte, millantando possibili sfarfalli atomici (eludibili, a quanto pare, in cambio di risorse energetiche e di viveri per il suo popolo stremato). La sua sortita indebolisce infatti, in primo luogo sul piano etico, la strategia di Bush e i preparativi di guerra all'Iraq. Sottolinea infatti la clamorosa contraddizione di chi si appresta a punire Saddam per il possesso di armi terrificanti che finora nessuno ha trovato; e si dispone invece a tollerare l'impennata del satrapo di Pyongyang che, non soltanto scaccia gli ispettori delle Nazioni Unite, ma proclama di detenere le chiavi della bomba atomica e, all'occorrenza, di usarla. Ma c'è di più. Kim apre agli occhi della superpotenza l'ipotesi allucinante di una guerra continua, di intervento armato ogni volta che un despota, o qualsiasi parte del mondo, decida di scherzare con il fuoco. Da far armeggiare anche il più occhuto e apprezzato gendarme.

È difficile che la possente macchina bellica dell'America si arresti. Vale per il Pentagono la considerazione che bisogna colpire Saddam. Ma entrano in campo altri e più inquietanti fattori. Non si mobilitano per niente tanti uomini e mezzi, si buttano tanti soldi di cui bisogna rendere conto ai contribuenti e agli elettori. Sembra affacciarsi persino in questa storia l'incubo fantascientifico di un meccanismo che, una volta avviato, vive di vita propria: prefigurando gli automatismi e le intenzioni di una Tecnica della quale l'uomo si ridurrebbe ad essere tributario e succube.

Una sola cosa resta all'attivo. L'Europa è maledettamente disunita in materia di politica estera e anche davanti al contenzioso con l'Iraq ha mostrato di procedere in ordine sparso. Ma negli ultimi giorni le nazioni più forti sembrano più compatte sull'idea che la guerra del Golfo sia ancora scongiurabile, che occorra offrire altre chances agli ispettori dell'Onu e a Saddam. Una resipiscenza chissà quanto duratura, anche dalla mossa Kim, che è intervenuto a scombinare le carte, a dimostrare eloquentemente quanto sia insufficiente e pretesioso ragliare la testa di un ipotetico drago. Una bestia che si rivela capace di moltiplicare le sue teste e di rinvergarsi sotto il filo della spada, che esige di essere combattuta con armi più sofisticate, meno elementari. Certo, per questo del tutto implicito suggerimento all'Occidente perché faccia buon uso della ragione, non gli toccherà il Nobel della pace. Ma sarebbe triste se dovessimo affidare il poco che resta di speranza alla spicciolata iniziativa propagandistica di quello che passa per il più spietato dei tiranni.

FEDE ■ CULTURA DI FRONTE ALLA NATURA

IL CLONE DI GOETHE

Federico Vercellone

CON più che giustificato timore si torna a discutere di clonazione. È, indubbiamente, l'eternità concepita come una sorta di trasloco del patrimonio genetico sotto le fattezze di un altro individuo identico al precedente - così come viene promessa dai Raeliani - può ben indurre a invocare la morte come il più lieto e (paradossalmente) rassicurante tra gli ospiti.

Tuttavia una volta detto che potrebbe meglio continuare a sentirsi mortali così come avevamo sempre pensato, è forse anche il caso, proprio per evitare che il senso d'angoscia ci soverchi, di chiederci perché. Si sta procedendo forse «contro natura»? Ciò può suonare del tutto falso, poiché la natura non potrebbe procedere così; e tuttavia è ben strana l'idea che si vada contro natura creando dei organismi. Viene piuttosto il sospetto che si vada a una certa idea di natura, che ci è familiare, e che legittimamente vogliamo tenerci stretta.

L'idea (non ovviamente la pratica) di qualcosa di simile alla clonazione non è del resto un inedito nella nostra cultura. Goethe aveva per esempio ritenuto, a seguito di lunghe «visioni» (molte delle quali condotte durante il suo viaggio in Italia), che gli esseri della natura derivassero da un unico modello. Gli organismi derivati sembravano cioè dar seguito a una pur sotto forma variegata - all'unico cono originario per cui Goethe poteva affermare per esempio che, una volta trovata la pianta primitiva, «potranno inventare piante all'infinito». Con ciò egli non nutriva alcun sospetto di andar «contro natura». Anzi. Così facendo, Goethe era convinto semplicemente di «riattivare» il modello antico della natura: un modello che ne esalta l'unità a scapito della duplicità che in essa comunque sussiste, e che eminentemente viene testimoniata dalla generazione sessuata.

Eppure questa visione non è, a ben vedere, pienamente a forse neppure in parte la nostra. Mi sembra infatti che a noi molto più vicina e congeniale l'idea di un'origine duplice quale viene prospettata dal Prologo del Vangelo di Giovanni. Qui l'incontro-scontro drammatico dei contrari, il conflitto della luce con le tenebre, dà luogo al variegato e sorprendente mondo del mondo. E così, in fondo, la pensiamo ancora noi. La combinazione degli opposti, dell'uomo e della donna, dà luogo a un terzo che non è derivabile analiticamente dall'opposizione originaria, ma la trascende e genera il nuovo, che diviene un valore. E' per questo in fondo che la natura rappresenta una fonte di gioia e rinnovamento delle nostre vite.

Tutto ciò, oltre che essere ampiamente legittimo, è a mio avviso (perché no?) anche bello. Però attenzione: anche questo è cultura, e non natura. Siamo cioè ancora nell'ambito di quella modernità di cui è scaturita (anche, e in maniera eminente) il cristianesimo, dal confronto con il quale non solo la cultura religiosa ma anche quella laica non può prescindere senza rischiare di fraintendere i propri obiettivi propositivi o polemici.

CHE FARE NELL'ERA DEI BOT SCESI SOTTO IL LIVELLO D'INFLAZIONE

Chi risparmiatore è perduto

Mario Deaglio

SECONDO il notissimo aforisma di Luigi Einaudi, il risparmiatore ha memoria di elefante (si ricorda per lunghissimo tempo delle promesse infrante) gambe di lepre (fugge velocissimo) appena sente odor di pericolo: il cuore di coniglio (ha una posizione di assoluta prudenza) rispetto ai grandi rischi.

Questo strano, ma comunissimo, animale si trova ora in gravi difficoltà: le gambe lepre gli suggeriscono di scappare di fronte a rendimenti bassissimi, scesi, nel caso del Bot, sotto al livello dell'inflazione ma il cuore di coniglio gli spiega che non ci sono rifugi sicuri. E infine la memoria di elefante gli fa rimpiangere i tempi andati della lira, nei quali era sufficiente una semplice finanziaria su un modulo bancario per garantirsi, con il rinnovo del Bot, rendimenti più elevati della pur elevatissima inflazione. Per conseguenza, si sta come impietrito, con grandi liquidità in banca e rischio di far la fine di un altro celeberrimo animale filosofico, l'asino di Buridano, che, per non saper scegliere tra il mangiare e il bere, alla fine morì di fame e di sete.

Pur sommando al capitale investito gli interessi maturati, chi ha acquistato Bot nella più recente corre quindi il rischio, non infondato, di trovarsi, alla scadenza del titolo, marginalmente più povero di prima. Il passaggio dei Bot all'area dei rendimenti negativi fa cadere l'ultima, ormai pallidissima, stella fissa di un cielo sempre più scuro: si è a tre anni di andare indietro nei rendimenti della Borsa nel modificare radicalmente le opzioni aperte a chi cerca un impiego per i propri capitali.

Dietro a queste modifiche radicali si cela un rivolgimento profondo delle prospettive dei paesi avanzati. Come è noto, la sfida interna, rappresentata dagli scandali dei bilanci truccati, soprattutto americani, si è

sommata alla sfida esterna di ciò che superficialmente indichiamo come «terrorismo» nel rendere sempre più difficile la formulazione di strategie razionali: da un mondo di rischi, valutabili con sufficiente certezza e liberamente accettati e respinti in base a criteri di razionalità, siamo passati a speriamo per poco tempo a un mondo di incertezze, popolato di ombre che possono capricciosamente svanire o materializzarsi.

Ci sarà o non ci sarà la guerra con l'Iraq e, in caso affermativo, concluderà in poche settimane o attizzerà un incendio ben più vasto? I dati sui profitti comunicati dalle imprese sono affidabili? Siamo ragionevolmente certi delle cifre relative all'inflazione e alla produzione? Il solo fatto che queste domande possano essere formulate indica che, per il momento almeno, l'Occidente solo sente più padrone del proprio destino ma non pare nemmeno securissimo della rappresentazione economica del proprio presente.

Prima che questi grandi interrogativi vengano risolti è fatto impossibile formulare una vera strategia di investimento dei propri. Non fa quindi meraviglia che il recente rapporto Centro Einaudi - BNL in Italia mostri tutti i detentori di capitali finanziari abbarbicati ai loro impieghi tradizionali. Chi voleva uscire dalla Borsa è già uscito, chi non ha voluto, o si è deciso troppo tardi, tiene le azioni sperando in tempi migliori; chi volendo (e potendo) investire nel mercato ha finora esitato, si interroga di fronte a prezzi in buona parte in salita. Resta una massa, imponente e instabile, di liquidità sui conti bancari e sui fondi monetari, di acquisti di Bot, di pronti contro termine.

Il coniglio che batte nel cuore di ogni risparmiatore gli suggerisce che l'importante è non perdere il capitale, che occorre dire addio a prospettive di lungo periodo. Da orgoglioso progetto di tutta una vita, il risparmio torna a essere come lo aveva definito Keynes, il residuo dopo che si sono soddisfatti i consumi. E i risparmiatori non torneranno a fare piani di largo respiro: la società nel suo complesso continuerà a vivere alla giornata.

mario.deaglio@unito.it

LETTERE

Gli incubi della Sanità • I rischi dell'esamificio • Il ritorno delle Crociate

LA SANITÀ DI O.D.B.

Nelle mie tasche trovo solo prese in giro

E GREGIO Oreste del Buono, da oltre sei anni io e mia sorella assistiamo nostra madre 87enne immobilizzata a letto da gravi patologie e bisognosa di continuative 24 ore su 24. Lo facciamo con tanto amore anche se a volte il sacrificio appare insostenibile anche in termini di nostra salute fisica e psichica, pur con il costoso aiuto di una persona ad ore (4 ore al giorno per 5 giorni lavorativi con emolumento mensile di circa 800 euro tutto compreso). Abbiamo più volte rifiutato per motivi comprensibili la via più comoda della casa di riposo evitando fra l'altro di gravare per 3-4 milioni delle vecchie lire al mese sul bilancio dello Stato.

Nel trascorso 2002 più volte il capo del governo e il ministro della Salute Sirchia hanno espresso l'esigenza di riconoscere un adeguato aiuto economico alle famiglie che si facciano della cura di un congiunto infermo grave, non caricando così lo Stato di ulteriori oneri. Ho atteso la Finanziaria 2003 e ho constatato che la promessa è rimasta tale. Come tante altre d'altronde (es. il problema edisabili, per restare in argomento). Mi sono sentito preso in giro e umiliato pensando, ad esempio, alla legge che ha abolito le tasse per le eredità miliardarie. Ma non basta. Mia madre ha percepito dall'Ips nel 2002 un assegno mensile di 942 euro, comprensivo della sua pensione (minimo, della reversibilità di mio padre e dell'invalidità civile (assoggettamento). I TG di Stato hanno annunciato che per queste pensioni da gennaio 2003 ci sarebbe stata rivalutazione provvisoria per adeguamento Istat del 2,4 per cento. Or bene, oggi sono andato alla Posta e ho constatato che l'assegno Gennaio 2003 è passato da 942 a

euro con un aumento quindi di 11 per cento. Se poi si pensa all'inflazione reale... In effetti la rivalutazione sarebbe dell'1,6 per cento ma scende all'1 per cento per la comparsa su Gennaio 2003 di euro 7 di ritenute Irpef relative alle addizionali regionali e comunali che sugli assegni 2002 non venivano effettuate.

Sempre oggi la farmacia mi ha respinto la ricetta del medico di base per un farmaco che mia madre assume abitualmente (Plasil sciroppo) in quanto detto farmaco è «fascia A» (è passato in fascia B (a pagamento). Consumandone circa 7 confezioni (mezzo litro) il costo totale è di 10,50 euro: ecco trovato come utilizzare l'aumento Istat pensione. Non so se da queste mie parole traspare la rabbia e l'ama che provo. Molti capi della Casa delle libertà hanno enfatizzato sempre ai TG di Stato, dopo l'approvazione della Finanziaria, che la legge di Bilancio 2003 era la prima che cinge di togliere mettevano soldi nelle tasche degli italiani. Certo è che nelle mie tasche ho trovato in più soltanto tanta presa in giro e neanche qualche modulo per i condoni in quanto io sono uno dei tanti italiani «cretini» che hanno sempre pagato ogni tipo di tasse fino all'ultima lira.

Sergio Grimaldi, Torino

GENTILE corrispondente, la sua lettera esemplifica precisione e con ragionamenti completi il meccanismo con cui gli italiani vengono raggirati: di questo la ringrazio, mentre sono vicino a lei e ai suoi.

del Buono

Questa non funziona

Il Ministero dell'Istruzione, nel comunicare la seconda materia scritta della maturità 2003, ha riconfermato la stessa tipologia di Commissione Esaminatrice, rispetto all'anno scorso. Un in questa forma non serve allo stu-

dente perché non può «misurare» la sua preparazione con un commissario esterno, mentre è utile a Berlusconi, intenzionato ad eliminare il valore legale del titolo di studio. Se ciò avvenisse si creerebbe in Italia una serie di classi sociali cristallizzate, del tipo che il figlio del dirigente farà il dirigente, mentre il figlio dell'operaio

farà, purtroppo, l'operaio. Inoltre si vuole rilevare che, anche se si spendono pochi soldi per la Commissione, questi denari sono sperperati perché lo studente è valutato dalla commissione, che si chiamava Consiglio di classe, nel corso degli anni, pochi giorni prima. Questo modo di chiudere il periodo di

formazione degli studenti della scuola media superiore, contrasta nettamente con le affermazioni del Ministro Moratti, la quale ha affermato, in più occasioni, la necessità di valutare, in modo serio, rigoroso ed oggettivo, le scuole pubbliche ed il loro «prodotto finale», cioè la preparazione culturale complessiva di ogni singolo studente. Infine con questo tipo di commissione d'esame si può dar luogo ad un fenomeno, molto antipatico, ma, anche, tante volte denunciato, in alcune scuole private: il cosiddetto «esamificio».

Ing. Pietro Aceto, Bologna

Bloccare il fanatismo combattere il razzismo

Quando alcuni intellettuali scrivono che i musulmani del tipo Adel Smith in Italia non sono pochi individui ma numerosi e organizzati, alimentano il razzismo religioso (senz'altro il peggio) nei cristiani non ancora fanatici. Chi non è una protezione culturale nei confronti del razzismo (cioè la maggioranza degli italiani...) ritiene suo dovere opporsi anche con la violenza contro chi vuole distruggere la sua religione. Non a caso i picchiatori del musulmano integralista hanno trovato molti simpatizzanti anche fra i moderati. Personaggi come Adel Smith vanno subito bloccati legalmente, non si deve estendere a tutti i musulmani presenti nel Paese i pessimi e odiosi comportamenti di pochi. Per anni abbiamo avuto buoni rapporti con l'Islam, come mai adesso ritorna l'odio delle Crociate?

Franco Vicentini, Treviso

Chi ha lanciato Adel Smith

Svista maligna nel mio commento del 15.01 (Ora e Informa). E' stata infatti Raiuno e non Radiouno a lanciare Adel Smith (porta a porta, per l'esattezza), regalndogli una notorietà immensa. Me ne scuso con Radiouno e con i lettori.

Leonardo Zega

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA

10126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/664111, fax 011/655306

06/464111/111111; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/767181, fax 02/7670049

AMMINISTRAZIONE

10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/663481, fax 011/6637954

Eletto: € 190. Arretrato: un numero arretrato (costo di distribuzione) alla stampa (tel. 011/664111)

pubblicità: tel. 011/664111, fax 011/664111, e-mail: info@lastampa.it

Bologna Via F. Petrarca 6, tel. 051/261626, Padova Via Venezia 6, tel. 049/874717, Catania Corso Sicilia 37/43, tel. 095/561192

Palermo Via J. J. 14, tel. 091/523100, Roma Via Marmorata 86, tel. 06/42011668, Napoli Via A. D'Amico 21, tel. 081/588111

SERVIZIO ABBONAMENTI

Abbonamento annuale € 190 (€ 846 a copia)

Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta (tramite Fax al numero 011/664111, tramite Posta indirizzata a La

Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono 011/664111; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Per le variazioni di indirizzo inviare la richiesta (tramite Fax al numero 011/664111, tramite Posta indirizzata a La

Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono 011/664111; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Per le variazioni di indirizzo inviare la richiesta (tramite Fax al numero 011/664111, tramite Posta indirizzata a La

Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono 011/664111; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

Per le variazioni di indirizzo inviare la richiesta (tramite Fax al numero 011/664111, tramite Posta indirizzata a La

Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono 011/664111; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.

LE LETTERE

VANGHI INVIALE

A:

VIA MARENCO 22,

10126 TORINO

FAX

011/6564724

E-MAIL:

lettere@lastampa.it

DUE EDIZIONI ESAURITE, UN FILM IN ARRIVO: È UN CASO LETTERARIO IL GIALLO DEL PM CAROFIGLIO

«Non ho scelto questo genere per parlare del mio lavoro o per sfruttarlo, nemmeno per tentare una via che ha avuto fortuna in America. Raccontare anche un'occasione per vivere vite d'altri. Non amo i personaggi piatti: a Grisham preferisco Scott Turow»



Gianrico Carofiglio, della Direzione distrettuale antimafia di Bari, durante un intervento pubblico per commemorare Falcone

Legal thriller, la sfida italiana

Il magistrato scrittore ha un eroe: l'avvocato

Nelrotti

IN nome del popolo italiano, la corte di assise, letto l'articolo... Che si tratti di condanna assoluta, è una frase di rito che attanaglia, firma la fine di una storia. Siamo abituati a sentirli nei telegiornali, siamo abituati ad aspettarla al termine di un film. Gli appassionati di legal thriller consumano una formula analoga in versione americana con Grisham o Scott Turow.

Ebbene, adesso la ritroviamo dopo oltre trecento belle pagine del primo giallo «legale» italiano. Si intitola *Testimone inconsapevole* (Sellerio editore), due edizioni quasi esaurite in pochi mesi, la terza in preparazione. L'ha scritto Gianrico Carofiglio, magistrato quarantenne alla Direzione distrettuale antimafia di Bari. Già si sta pensando a farne un film (con lo stesso produttore di Montalbano).

È un caso letterario che apre un nuovo fronte narrativo anche in Italia, ma in modo autonomo rispetto al modello americano: di quello conserva suspense, tortuosi percorsi della sfida giudiziaria, slanci e cinismi del dibattito, ma rimane profondamente

italiano nella definizione di personaggi, ambienti, emozioni, solitudini.

Il fatto di cronaca è la sparizione di un bimbo di nove anni. Lo ritrovano, morto ammazzato, nel fondo di un pozzo, tra Bari e Monopoli. I sospetti cadono su un ambulante senegalese, che lavora sulla spiaggia davanti alla villetta dei nonni del ragazzino. È tutto contro di lui, la sentenza sembra inevitabile fin dall'inizio: la sua confidenza con il bambino, il fatto di averne perfino una fotografia in casa, e poi le testimonianze, tante e convinte, sui suoi movimenti di quel giorno.

La difesa finisce nelle mani di un avvocato al giro di boa della sua vita: pianato dalla moglie, ogni tanto dubbioso sulla moralità di certe vittorie che hanno salvato gente spregevole. Potrebbe finire tutto con un rito abbreviato, una condanna con un buono sconto di pena. Invece, il senegalese che si professa innocente e il suo legale si avventurano nel cammino di un dibattito che lascia poco spazio all'ottimismo, molto alle evoluzioni di interrogatori, arringhe e requisiti.

Quel che alla fine non è soltanto la soluzione del caso. È il viaggio nei meccanismi, nelle tecniche di avvocati e giudici, nelle personalità che si affrontano, anche nelle loro vite private. Non a caso l'autore ha scelto protagonista quello che nella quotidianità è il «avversario». Spiega Carofiglio: «Raccontare è anche un'occasione per vivere vite d'altri». E aggiunge: «Non ho scelto il legal thriller per parlare del mio lavoro o per sfruttarlo, nemmeno per tentare una via che ha avuto fortuna in America. Ho sempre avuto l'ossessione di scrivere. Cominciai quando avevo otto o nove anni, ricordo che scrissi un giallo su un quaderno di terza elementare. Quando mi sono deciso, da adulto, a provarci seriamente, ho sentito l'angoscia della pagina vuota: ci sono tantissime cose che vorremmo narrare, ma rimani bloccato, spaventato. Allora ho scelto una materia che è la mia: aggrapparti a ciò che conosci riduce l'ansia».

Il Carofiglio pm ha pubblicato saggi su tecnica di interrogatorio e controinterrogatorio. Il Carofiglio narratore sfrutta quelle conoscenze, quelle abilità, vorrebbe

da dire quei «trucchi» per condurre il racconto ma anche per far emergere i personaggi, le loro banalità o le loro astrusità, le loro ansie, le loro solitudini, le aspirazioni, con un tono che mescola realismo e ironia: gli effetti la scena processuale offre metafore, consente di spaziare, di dipingere l'uomo nelle caratteristiche più nascoste. È un grande palcoscenico, con riflettori potenti. Come giudica l'esempio dei colleghi americani? «Non amo Grisham, i suoi personaggi sono due dimensioni, piatti, per lui conta solo l'intreccio». Preferisce Scott Turow.

Una causa disperata, attuale per il tema dell'immigrazione, una causa complessa, attuale per il dibattito sulle deposizioni, le testimonianze, la credibilità di chi accusa. E in mezzo un avvocato credibile, simpatico, che si impone proprio perché talora ciondolante come il tenente Colombo, talora determinato. Callaghan, rassegnato e tenace, impacciato e astuto. Lo rincontreremo? «Non l'avevo certo messo in conto, ma - quando avrà finito di scrivere un'altra cosa cui sto lavorando - ho già un caso molto interessante per lui».

INTELLETTUALE INCOLLOCABILE E ISOLATO, SI È SPENTO A 89 ANNI

Emilio Villa, il poeta della critica d'arte

Marco Vallora

NON parlava praticamente più, negli ultimi anni, dopo un ictus che aveva anche lacerato il braccio della sua feconda gestualità. Parlava attraverso la voce, tenera e flebile, della moglie Nelda, che si è consumata il suo fianco, e si è spenta prima di lui, ulcerata dalla depressione. E anche oggi che Emilio Villa ha smesso di vegetare, in una casa di riposo presso Rieti, alle soglie dei novant'anni, è difficile credere che si siano spente pure quelle pupille veggenti e insieme nebbiose, antichissime, che ci rimandano superstiti fotografie. Alcune anche di Mario Schifano o d'altri amici pittori.

Negli occhi cespugliosi, che avevano il lampo oracolare della voce pausata di Ungaretti, e la furia placata di un Pound, stava tutta l'intelligenza inafferrabile e dolente (sia pure nella felice, gioiosa, talvolta infantile, vitalità) d'un artista del pensiero, che è più equo ritenere incollocabile. Perché fu questa la sua fortuna e la sua dannazione: d'essere insieme metafisico senza fede chiesastica, artista privo delle «zappos» dell'opera museale, filologo senza il tedio del professore, studioso primitivo e dell'arcano, traduttore di Omero e di Saffo, di Platone e del libro di Giobbe, come di tavolette accademiche e semitiche, ma preta, soprattutto: visivo, tellurico, polisseno, esplosivo, anche in senso tipografico. E soprattutto poeta della critica d'arte.

Leggere le pagine sparse, davvero magistrali, imprescindibili, su Burri e il suo sguardo infinito della fine del mondo (ripubblicati da Le Lettere in un testo dal titolo eloquente: *Pittura dell'ultimo giorno*) per capire che cosa questo significhi. La sua non è la prosa tradizionale, ben educata, razionale, sintatticamente irraggiungibile della critica ufficiale, ma se pure quella geniale e iconoclasta di Longhi e di Testori. La sua «voce», perché di questo si tratta (come se il «inconoscio incandiente» avesse finalmente trovato un ventriloquo, e una falda deformata di vulcano, che rovescia sulla pagina ustionata la lava incandescente e i lapilli d'una comprensione veggente) è una voce non comprensibile.



Emilio Villa era nato a Affori nel 1914

SCRITTI INTROVABILI

Teneva a dire che era nato a Affori (Milano nel 1914) come se si trattasse d'una riserva esotica, misteriosa. E misteriosi erano stati anche i suoi esordi, in seminario, da cui era fuggito per finire a Roma, all'Istituto Biblico. S'occupò precocemente di arte, anche se i suoi primi interessi erano più d'antropologia e di cultura della civiltà micenea. Durante il fascismo disseminò i suoi testi in riviste minori e ne ricevette ripetuti rifiuti, per prefazioni che magari mescolano il portoghese all'ebraico e fanno scoppiare la tipografia. Poco è raccolto di lui, o meglio, poco è trovabile, tranne alcune «le di poesia» (per Coliseum, o l'ultimo, profetico *Zodiaco*, pubblicato da Empiria), *Fondamentale Gli attributi dell'arte odierna*, 1947-1967, Feltrinelli 1970, che trasvola dall'ottusissimo Duchamp a Twombly e Scarpa (ma anche Cagli e Capogrossi) sino a Pollock, Rothko e Barnett Newman.

Ma il ritorno sincopato, salmodiante, forato, aperto a ogni vento interpretativo. Una liturgia sconvolgente, che attraversa l'opera, la scombinata (oggi si direbbe, più professionalmente, la decostruisce) e ce la fa «vedere», vibrare dinanzi agli occhi della scrittura, pur senza oscurarla. Perché, anti-umanista per reazione, nonostante fosse un filologo e conoscesse lingue dai nomi fantasiosi, come l'ungarico e il sumero (guai confonderli con il sanscrito...).

era l'unico modo per vederlo infuriare), Villa s'era convinto che per sfuggire alla «misericordia storica» non si potesse che ragionare per grandi categorie arcaiche, attraverso reiterazioni e «eterni ritornelli», in quella «fitta nube di meraviglie» che era per lui l'energia dell'arte. Anche poi non sopportava il falso primitivismo delle arti belle, in particolare quella di Modigliani, ma persino quella di Klee. Ed è ovvio che Villa parli in poesia, una «poesia-critica», funambolica, stratificata (appunto, alla Pound) non per velicare il nostro senso estetico, ma per urticare la nostra comprensione.

E in questo senso, egli non si è limitato, con i suoi «stravolgenti flussi d'oralità poetica» alla Carmelo Bene, come ha bene osservato Bruno Corà (uno dei pochi critici che non gli ha decretato ostracismo, dedicandogli nel 1991 una polifonica retrospettiva dei suoi poemi visivi e «folligrafici», al Pecci di Prato), non si è sacrificato a partorire termini d'accompagnamento per giudizi cataloghi. Ha collaborato, anche fattivamente, graficamente, insinuando idee e vaticini, alle opere dei pochi artisti-amici, da Burri a Ettore Colla (con cui, litigando allegramente portò avanti quella «scombinata cosa che fu *Archi Visive*», rivista novissima da Novelli a Pietro Manzoni e Claudio Parmiggiani). Che oggi ricorda uno straziante dettaglio, nella cameretta del ricovero di Rieti, ove gli avevano pietosamente trasferito qualche libro casuale, qualche bianco richiamo di fazzolettino di carta, pettiti segnalibro domestici, a ricordarci che era citato in qualche libro.

Non era vanitoso, Villa, ma consapevole d'esser stato una «clamante» tenebris, radiato dal consenso burocratico del «porno-grafi-tonitori della museocrazia», e messo ormai agli arresti domiciliari del silenzio ufficiale. Ne sa qualcosa chi scrive, che tanto inutilmente ha tentato di far ripubblicare un libro sull'eroe e importante come gli *Attributi dell'arte odierna*, 1947/1967, pubblicato per invidiazione d'un altro vero amico, Aldo Tagliaferri. E un grande critico della poesia classica come Macri assicurava: «si tratta davvero di attributi testiculari».

Abbonarsi a
LA STAMPA
è una scelta
intelligente.

E c'è lo sconto
del 28%*

L' ABBONAMENTO ANNUALE A LA STAMPA CONVIENE

Per chi sceglie l'abbonamento POSTALE (la copia arriva a casa tramite distribuzione postale) o l'abbonamento EDICOLA (la copia viene ritirata nell'edicola prescelta dall'abbonato) il costo, per sei giorni alla settimana, è di € 199,00, anziché € 277,20, che equivale a un risparmio di € 78,20, pari a 86 copie a costo zero.

* Offerta valida per gli abbonamenti POSTALE ed EDICOLA (semestrale e annuale).

Per chi desidera ricevere LA STAMPA a casa entro le 7.30 del mattino l'abbonamento METROPOLI* è quello giusto (valido a Torino e in alcune località della provincia).

**Per lo speciale abbonamento METROPOLI il costo della copia è di € 0,82 anziché di € 0,90.

COME CI SI ABBONA

- Telefono: Ufficio Abbonamenti, 01156381 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 14 alle ore 18; al sabato dalle ore 9 alle ore 12.30)
- Fax: allo 0115627958
- Internet: all'indirizzo www.lastampa.it (cliccando shop)
- Via e-mail: abbonamenti@lastampa.it
- Edicola (direttamente in edicola)

COME SI PAGA

- Conto corrente postale n.950105
- Bonifico bancario sul conto n.12601 intestato a LA STAMPA presso il Sanpaolo IMI di piazza San Carlo, Torino
- Carta di Credito, telefonando al n. verde 800233383
- Salone de LA STAMPA, agli sportelli di via Roma, 80 - Torino
- Edicola (solo per l'abbonamento EDICOLA)



LA STAMPA

Frodo

Il giovane Elijah Wood presta nuovamente i suoi occhioni azzurri sgranati al piccolo hobbit portatore dell'Anello. In questo secondo episodio il suo compito si fa più difficile: mentre procede il viaggio il Monte Fato dove dovrà gettare l'anello, Frodo non ha più i suoi compagni vicini ma solo il fedele Sam Gamgee. In compenso verrà tormentato dalla presenza inquietante di Gollum.



Elijah Wood

Arwen

La bella Liv Tyler-Arwen, l'Elfa innamorata dell'umano Aragorn, dovrà nelle «Due Torri» vedersi con una rivale. La principessa Eowyn-Miranda Otto si è infatti innamorata dell'erede di Isildur e fa di tutto per conquistarlo. Ma Aragorn-Viggo Mortensen pur intriso dalla bellezza della principessa guerriera, ha consegnato il cuore alla giovane elfa, che per lui rinuncia all'immortalità.



Liv Tyler

Saruman

Il perfido stregone Saruman-Christopher Lee continua a tessere la sua malvagia tela e a sperare di conquistare il potere tramite l'alleanza con l'oscuro signore di Mordor. A lui oppone il mago buono Gandalf-Ian McKellen che è riuscito a salvarsi dal duello e l'essere primordiale che lo aveva precipitato nelle viscere della terra durante l'attraversamento delle miniere. Moria.



Christopher Lee

«LE DUE TORRI», SECONDA PUNTATA DEL KOLOSSAL DI JACKSON, PIU' OSCURO E AVVINCENTE DEL PRIMO

Il Signore degli Anelli e degli effetti speciali

Battaglie emozionanti, amori contrastati e un'anima ecologista

Alessandra Levantesi

QUANDO tra un paio d'anni uscirà il cofanetto-Dvd risulterà evidente che, proprio come il romanzo ispiratore firmato dal professor J.R.R. Tolkien, «Il Signore degli Anelli» è un film unico lungo quasi nove ore e diviso in tre parti solo per motivi logistici e commerciali (quale spettatore resisterebbe in sala a un tempo? E con tre film l'incasso miliardario è ovviamente moltiplicato). Del resto anche ora è difficile parlare di «Le due torri» come di qualcosa a sé stante: è parte del fatto di aver concepito e girato i tre episodi contemporaneamente, il regista Peter Jackson lascia di nuovo il finale aperto e non concede il riepilogo della puntata precedente. Sicuro che il suo pubblico ha mancato il primo appuntamento (e non mancherà il prossimo) il cineasta neozelandese riprende il filo del racconto dalle miniere di Moria sul ponte di Kasadum che crolla precipitando nelle ribollenti viscere della Terra il mago Gandalf il Grigio (Ian McKellen), impegnato in un duello all'ultimo sangue con un enorme mostro. Ma, nonostante l'hobbit Frodo (Elijah Wood) lo abbia pianta per morto, Gandalf si è salvato e presto lo vedremo risorgere nelle nuove vesti di Gandalf il Bianco.

In «Le due torri», compagnia dei nove cui è affidato il compito di distruggere l'anello del male assoluto è stata discolta dagli eventi. Boromir e gli altri vagolano nella immaginaria Terra di Mezzo in tre formazioni separate e con la speranza di ritrovarsi. Sono Frodo, portatore dell'anello il cui potere negativo comincia ad influenzarlo, il quale insieme all'inseparabile Sam tenta di raggiungere Mordor il regno del satanico Sauron signore degli anelli; gli hobbit Merry e Pipino catturati dagli orchi; e il cavaliere Aragorn (Viggo Mortensen) con l'elfo Legolas e Gimli.

Seguendo i tre gruppuscoli nelle loro avventure, siamo introdotti in luoghi sconosciuti, quali la città di Rohan e la foresta di Foreman, ritagliati con suggestivo e raffinato senso pittorico mescolando inconfondibilmente paesaggi neozelandesi, scenografie di alto artigianato ed elaborati effetti speciali. E a conoscere nuovi personaggi di cui il più straordinario è Gollum, uno strano mostriaccio creato in computer graphic, molto espressivo e stranamente somigliante all'elfo domestico Dobby di «Harry Potter» anche nel carattere schizofrenico e infido. Si tratta di un hobbit decaduto e trasformato dal nefasto anello: tutto il tempo parla del «tesoro» non si capisce, per recuperarlo, tradirà la fiducia che Frodo gli accorda. Nel frattempo Aragorn, Legolas e Gimli hanno ritrovato Gandalf e riuniscono le forze per aiutare il Rohan a sconfiggere l'immenso esercito di orchi che il mago Saruman al servizio di Sauron gli ha scatenato contro.

Realizzata sul modello di quelle di Kurosawa e Eizenstein, questa grande battaglia dura oltre mezz'ora ed è il momento centrale di «Le due torri». Non solo per la forza barbara ed epica delle immagini, ma perché in questa situazione che Aragorn si impone come il grande eroe guerriero, il cui senso di responsabilità non è inferiore al valore: il che lo candida idealmente a sovrano di una futura società umana liberata dall'incubo del male. Violente e tenebrose queste scene di guerra obbediscono più alla logica del grande spettacolo che allo spirito del libro. E tuttavia visionaria, ricca, fantastica qual è, la possente macchina cinematografica messa in moto da Jackson anche stavolta non deluderà il pubblico.

IL SIGNORE DEGLI ANELLI LE DUE TORRI di Peter Jackson con Christopher Lee, Ian McKellen, Viggo Mortensen, Miranda Otto, Liv Tyler, Elijah Wood Fantasy, Usa 2002

G. Ambrosio, Gial, Due Giardini, Fiamma, Greenwich Village, Ideal, Massua, Medusa, Pathe Lingotto, Valentino, Warner Village MILANO Cavour, Gloria, Maestro, Metropoli, Odeon, ROMA Alhambra, Andromeda, Barberini, Delle Mimose, Embassy, Eurcine, Giulio Cesare, Jolly, King, Maestosa, Metropolitan, Odeon, Uci Cinemas Marconi, Stardust Village, Cineplex Gulliver, Warner Village



Viggo Mortensen e Miranda Otto in «Il Signore degli Anelli - Le due torri»

Gollum, un attore da Oscar

peccato che sia solo virtuale

Franco Giubilei

BOLOGNA

Che sia proprio Gollum, l'inquietante omide del «Signore degli Anelli-La due torri», il candidato ideale all'Oscar 2003, magari come attore non protagonista? Tecnicamente non si può, perché il personaggio è una straordinaria sintesi di maestria digitale e bravura d'interprete. L'inglese Andy Serkis, appunto, staff che lavora alla versione cinematografica dell'opera di Tolkien partono segnali precisi in questo senso.

Il mago degli effetti speciali Matt Aitken, giunto al Future Film Festival di Bologna per svelare i segreti elettronici del film, ricorda come lo stesso regista Peter Jackson vedrebbe bene la statuetta dell'Oscar nelle mani ossute di Gollum. Invece, diciamo noi, mentre sus-

surra «il mio tessoro». Poi Aitken, supervisore di modelli digitali della neozelandese Weta Film a braccio destro di Peter Jackson, passa a spiegare le caratteristiche del personaggio: «Gollum è uno dei principali protagonisti del secondo episodio, ecco perché dovrebbe essere candidato all'Oscar». Potrebbe essere un attore, quindi la sua realizzazione è stata una grande sfida, perché doveva essere un personaggio sviluppato le nuove tecnologie, dato che è troppo lontano da un essere umano. Dovevamo creare una performance, un personaggio digitale che avesse lo spessore dei sentimenti e che avesse una personalità convincente. Infatti bisogna considerare che Gollum, per il suo dilemma interiore, è delle chiavi della storia».

Infido e maligno da un lato, indifeso e dolente dall'altro, se-

signato dall'anello, il mostriaccio dai grandi occhi azzurri è il vero mattatore delle «Due Torri». Jackson e i suoi sono arrivati così: «Abbiamo visto Gollum in base alle istruzioni del regista, partendo dalla voce e dai movimenti di Andy Serkis, attore di teatro inglese - spiega Aitken - Peter Jackson ha chiesto che Gollum venisse rappresentato con estrema perfezione, così abbiamo fatto ricorso a molte tecnologie, per poi modificare il design del personaggio basandoci sulla performance dell'attore, tanto da sviluppare le protesi digitali con cui è stato «travestito» Serkis».

E mentre il secondo episodio della trilogia mette incassi miliardari in tutto il mondo, regista ed esperti di trucchi digitali sono già all'opera per realizzare la terza parte: «Ci stiamo lavorando da ottobre 2002 - fa sapere Aitken - Se-

credo che la tecnologia digitale riesca a rendere con efficacia la magia del libro di Tolkien? Diciamo che questa è l'idea di Peter Jackson e che noi, per la prima volta, ci abbiamo provato cercando di fare un lavoro perfetto. Col tempo, col terzo episodio, cercheremo di fare ancora meglio. Era già una grande responsabilità riuscire a realizzare un secondo film allo stesso livello del primo, ed è stato un periodo molto intenso, se pensiamo che la produzione dell'intera trilogia è stata tutta compiuta in quindici mesi. E' un lavoro molto duro, ma molto interessante, e adesso ci risiamo, torniamo a Wellington per il terzo film della saga».

E mentre nella sala bolognese che ha appena ospitato l'anteprima nazionale delle «Due torri» risuona ancora il clamore della battaglia fra armata del bene e armata del male, il pensiero va ai venti di guerra vera, e ai riferimenti all'attualità: qualcuno ha trovato nel film: «come volete vederla - è il parere salomonico di Aitken - Qualcuno può interpretare l'opera come giustificazione per entrare in guerra, altri possono trovarvi un motivo per evitare la guerra, sono possibili entrambi i punti di vista».

Non si tratta solo di un po' di hard da strisciare qui e là per accontentare i più voveristi scegliendo fidanzati a rischio come in diretta e altre angherie, c'è chi vorrebbe puntare a esumenismi seri. Adel Smith apitando gli animi e le discussioni notturne finora ferme al sentire. C'è chi vorrebbe che il format fosse gestito esattamente come all'epoca di «L'isola dei famosi» e spinto al massimo e chi preferirebbe più pacati. Nei prossimi giorni si vedrà, per ora è uno dei programmi più importanti di Canale 5. Da una parte il direttore di Canale 5, Giovanni Modina, cattolico convinto, ha voglia di

BINASCO A TORINO

Con Pinter il tradimento va a ritroso

Osvaldo Guerrieri

TORINO

Lui, lei e l'altro: ecco un caposaldo della scena, specie di quella boulevardière che ha fatto dell'adultério una bandiera gioiosa e insieme moralistica. Ma provate a immaginare quel che può succedere se in questa antichissima situazione teatrale entra, col passo di un gatto goldamente crudele, il drammaturgo come Harold Pinter. Vedrete che l'adultério, con le sue volgarità, i suoi fremiti e persino le sue tragedie, viene per così dire congelato, inchiodato con spilloni d'argento dentro la cornice del perbenismo, e squadrato senza pietà ma anche senza simpatia. Il che non significa imbalsamato. Tutt'altro.

Era il 1978 quando Pinter scrisse «Tradimento». Usciva dalla fase del cosiddetto «teatro della minaccia», abbandonava l'ambiente proletario e si concentrava sulla «super class» inglese, sugli intellettuali, su coloro che non dicono parole e sanno frenare gli impulsi. «Tradimento» è dall'altra sera al Garignano nella messa in scena e nell'interpretazione di Valerio Binasco, che di questo autore comincia ad essere un agguerrito esecutore. Veloce e sfaccettato, il dramma è a tre personaggi: Emma, di Robert e amante di Jerry, il quale è a sua volta il miglior amico di Robert. Pinter mette di fronte allo sviluppo di un normale adulterio. La sua storia sembra vivere invece nella memoria, procede a ritroso, in un momento del presente, nel pub dove gli amanti si incontrano forse per lasciarsi, al momento di parecchi prima, quando scocca la loro passione. La vicenda, contrariamente a quel che avviene nel teatro pinteriano, è molto mobile: passa da un ambiente a un altro, da Londra si sposta a Venezia e a Londra ritorna. Infine, il tradimento non è soltanto tra Emma e Robert. Anche l'amante è tradito: succede quando Jerry, negli Stati Uniti e Emma concepisce un figlio con Robert. Il tradimento perciò si circola e accade nella muta consapevolezza di tutti.

C'è ancora un elemento che rende quest'opera straordinaria. Sta nel suo linguaggio, nel fatto che i personaggi, mai dalle buone maniere, anche quando si dicono le cose più crudeli. E' tale la patina di superficiale perbenismo, che gli uomini riescono a intrecciare con la stessa imprevedibile svagatezza i discorsi sul tradimento e gli inviti a una partita di squash o l'offerta di un bicchiere di whisky. Che cosa c'è di più tragicamente divertente?

Binasco è davvero bravo nell'imprimere a questo atto unico l'impossibilità di far emergere tutti i succhi amari e avvelenati che i ribollono. Nella felice astrazione di Massimo Bellando Randone, badando a una vicenda di assoluto nitore, interpreta poi il personaggio di Robert secondo l'essenzialità del disegno generale. Gli sono degnamente al fianco, bravi e controllatissimi, i fratelli Tommaso Ragnò. Tutti molto applauditi da un pubblico attento, partecipe e non fottissimo. Si replica fino a domenica.

BAUDO SI TIRA FUORI DALLA POLEMICA SUI COMPENSI AL DOPOFESTIVAL

Baldassarre: Sgarbi a Sanremo gratis

Il critico: «Si è inzaccherato. Ma tanto ci sono gli sponsor privati»

ROMA

«Se Vittorio Sgarbi vuole partecipare al Dopofestival di Sanremo, lo deve fare gratuitamente». Il presidente della Rai, Antonio Baldassarre è categorico. Nulla di personale contro l'ex sottosegretario, sottolinea, ma lo impone con l'indirizzo del precedente Cda votato nel dicembre del 2001 ancora in vigore come regolamento. E se Sgarbi potesse un aut-aut del tipo «mi pagate o non partecipate?». Allora non si può fare nulla. Lo ripeto, il regolamento ce lo vieta e se qualcuno si prendesse la responsabilità di retribuire in ogni caso Sgarbi violerebbe questo regolamento assumendosi tutte le responsabilità».

Ma Sgarbi di andare al Dopofestival gratis ci pensa neppure. D'altra parte, suggerisce, la scappatoia c'è, agli sponsor privati. «Baldassarre - spiega Sgarbi - riprende un'interpretazione di Zaccaria che non ha fondamento né nel conflitto di interessi, né in nessun'altra legge. Zaccaria

agli allora sollecitato da Giubilei, quando partecipava alla trasmissione di Limiti e rivestiva il ruolo di sottosegretario. Vale il conflitto di interessi? Vale per Berlusconi, non vedo perché dovrebbe valere per me. Se quella circolare ha qualche peso, occorre semmai che il consiglio la rettifichi in riferimento alle persone che ricoprono incarichi di governo, o comunque si parlamentari, ma solo per le trasmissioni in cui si parla di politica». E' assurdo, insiste ancora Sgarbi, è come se Vincenzo Siniscalchi, dal momento che è parlamentare di sinistra, non potesse essere il difensore di Scatone e Ferraro, ovviamente retribuito.

Insomma, Sgarbi a Sanremo fa già discutere ben prima che il Festival abbia inizio. Mentre Bonatesta di An si dice d'accordo con Baldassarre, Bauda si tira fuori dalla polemica. «I problemi economici non riguardano il sottoscritto ma sul pagamento diretto da parte degli sponsor è un precedente Festival, i per esempio un anno sono stati pagati

direttamente da un'acqua minerale. Io ho incontrato Sgarbi insieme a Del Noce, si è parlato della sua disponibilità e delle idee per il programma».

Infine, Bauda ribadisce che domani scioglierà la riserva sulle donne che lo accompagneranno sul palco dell'Ariston. Il direttore artistico ha ammesso che sia Claudia Gerini che Serena Autieri hanno delle chance. Diverso il discorso per Paola Cortellesi che «avrebbe tutte le qualità che cerco e certo non avrebbe bisogno di alcun provino. Ma penso che sia stanca per le tante puntate della Lotteria. In ogni caso, per lei il palco dell'Ariston è a disposizione, può quando vuole». Anche ora i comici? «Paola è bravissima, può venire nella veste che preferisce».

Intanto Vittorio Sgarbi si prepara. Ha già chiesto di fare il Dopofestival: ne abbiamo parlato fino all'alba. «Dentro la rete esistono visioni contrastanti e in questo momento alcuni spigoli si fanno sentire. C'è chi vorrebbe che il format fosse gestito esattamente come all'epoca di «L'isola dei famosi» e spinto al massimo e chi preferirebbe più pacati. Nei prossimi giorni si vedrà, per ora è uno dei programmi più importanti di Canale 5. Da una parte il direttore di Canale 5, Giovanni Modina, cattolico convinto, ha voglia di



Vittorio Sgarbi

Con Sgarbi ci siamo visti stanotte. Ha chiesto di fare il Dopofestival: ne abbiamo parlato fino all'alba. «Dentro la rete esistono visioni contrastanti e in questo momento alcuni spigoli si fanno sentire. C'è chi vorrebbe che il format fosse gestito esattamente come all'epoca di «L'isola dei famosi» e spinto al massimo e chi preferirebbe più pacati. Nei prossimi giorni si vedrà, per ora è uno dei programmi più importanti di Canale 5. Da una parte il direttore di Canale 5, Giovanni Modina, cattolico convinto, ha voglia di

OPINIONI CONTRASTANTI ANCHE ALL'INTERNO DEL GRUPPO MEDIASET

Il Grande Fratello non piace più a tutti

Piersilvio Berlusconi: «Lascerebbe un buco difficile da chiudere»

Giulia Zanca

MILANO

«Io, personalmente, lascerei un buco notevole in un programma qualsiasi e non è facile sostituirlo». Questo «Grande Fratello» non lo vuole difendere apertamente proprio nessuno, neanche Piersilvio Berlusconi che lo ha comprato, ma al momento non ha voglia di sponsorizzarlo.

Così l'appuntamento con «Il Grande Fratello» per il 30 gennaio, al di là di una polemica che certo favorisce il traino pubblicitario, fino a qui mosso, ma che risente anche di qualche problema interno confermato dal vice presidente di Mediaset. «Dentro la rete esistono visioni contrastanti e in questo momento alcuni spigoli si fanno sentire. C'è chi vorrebbe che il format fosse gestito esattamente come all'epoca di «L'isola dei famosi» e spinto al massimo e chi preferirebbe più pacati. Nei prossimi giorni si vedrà, per ora è uno dei programmi più importanti di Canale 5. Da una parte il direttore di Canale 5, Giovanni Modina, cattolico convinto, ha voglia di

spingere troppo oltre i ragazzi nella gabbia di vetro e addirittura minaccia di far saltare il programma, dall'altra (anche se nessuno fa nomi) la Aranello che produce il «Grande Fratello» vorrebbe salvarlo un po' e forse anche Fedele Confalonieri che si irrita a sentir parlare di rinvio. «Il programma non è mai stato in dubbio». In mezzo Piersilvio Berlusconi, da Mediaset definito «mediatore», ma che in passato non ha nascosto le perplessità sulle scene più pulp andate in onda.

Non si tratta solo di un po' di hard da strisciare qui e là per accontentare i più voveristi scegliendo fidanzati a rischio come in diretta e altre angherie, c'è chi vorrebbe puntare a esumenismi seri. Adel Smith apitando gli animi e le discussioni notturne finora ferme al sentire. C'è chi vorrebbe che il format fosse gestito esattamente come all'epoca di «L'isola dei famosi» e spinto al massimo e chi preferirebbe più pacati. Nei prossimi giorni si vedrà, per ora è uno dei programmi più importanti di Canale 5. Da una parte il direttore di Canale 5, Giovanni Modina, cattolico convinto, ha voglia di

seconda serata. Ne «Bellissimi» insieme al volto storico Emanuello Poliero (passerà alla Rai con Paolo Limati e sarà sostituito da Benedetta Massola) e arrivano documentari storici, telefilm innovativi (vedi «Band of Brothers»), approfondimenti sportivi («Pressing Champions League» sarà affiancato da «Record», la risposta al successo Rai «Slide», con biografie di campioni e confronti tra grandi personaggi). I film restano solo per tre serate, venerdì, sabato e domenica e dei rischi esistono, come evidenzia lo stesso Berlusconi: «Sappiamo benissimo che il target a cui vorremmo rivolgerci è quello fascia oraria adulta e filmati, addatti in onda 365 giorni all'anno per un periodo molto lungo. Stavamo dando fondo al magazzino e ora di provare qualcosa di nuovo e aprire Retequattro al pubblico. Anche sulle partite non ci sono certezze: «Rinnoveremo i diritti solo a costi più bassi. Possiamo rinunciare a Champions, come è già successo per alcune partite lasciate solo a Stream. I programmi si sostituiscono. Come il «Grande Fratello» se non lascio quel buco».

OGGI
12,00 Tg3 Sport Raitre
13,00 Studio Sport Italia1
17,00 Universiadi. Cerimonia d'apertura Raidue
18,10 Sportsera Raidue
19,45 Sport7 La7

20,30 Basket. Eurolega: Skipper Bo-Pau Tele+
20,30 Pallavolo. Champions: Modena-Bacu Raisat
21,00 Calcio. Coppa Italia: Vicenza-Roma Raidue
1,15 Tennis. Australian Open Tele+
1,15 Vela. Louis Vuitton Cup Raidue

Inter, Moratti vuole Batistuta

MILANO. E' Gabriel Batistuta (foto) il prescelto dall'Inter per sostituire Crespo infortunato. Moratti ha deciso, d'accordo con Cuiper, di portare a Milano il bomber argentino. Ieri si sono iniziate le prime trattative con il giocatore, felicissimo di trasferirsi all'Inter. La Roma è pronta a cederlo pur di risparmiare parte del suo ingaggio di 6 milioni di euro all'anno. Rimandato alla prossima settimana l'incontro con Solari.

A SORPRESA LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE HA DECISO UNA SERIE DI CAMBIAMENTI DA ATTUARE IMMEDIATAMENTE: LO SCOPO È DI RIDURRE I COSTI

Rivoluzione in FORMULA 1

Vietato il dialogo telemetrico con i box, volanti senza comandi elettronici. Ammesse solo 2 vetture per team, no ai muletto: chi rompe torna a casa

Stefano Mancini

inviato a [] Di []

Eccola la rivoluzione della Formula 1. La prima suggerita ora imposta dalla Federazione internazionale dell'automobile. Spariscono i gingilli elettronici che controllano la guida, le comunicazioni radio che informano i piloti, le monoposto di riserva utilizzate in caso di guasto in prova. L'annuncio è stato dato da Max Mosley, presidente della Fia, responsabile dei team: «Signori, c'è la crisi e due scuderie sono fallite. Avete un'idea unanime per ridurre i costi?». Le idee sono tante, ma di unanimità che l'ombra. Allora, ha spiegato Mosley, noi abbiamo una proposta. Anzi, un ordine.

E più l'elenco di tagli i divieti che renderanno gli attuali bolidi meno facili da guidare e meno costosi da costruire: da oggi non esiste più la telemetria bidirezionale, sofisticato sistema elettronico che permette alla macchina di «dialogare» con i box. I meccanici sapranno più o meno l'olio è così caldo che incenerirebbe una patatina in mezzo secondo né se il motore esploderà entro un paio di chilometri: tanto meno potranno intervenire digitando istruzioni su una tastiera. E neppure potranno parlare con il pilota, perché la radio diventa off limits. Chi guida sarà solo nell'abitacolo e dovrà arrangiarsi a orecchio.

Il volante-cruscotto sarà simile a quello di una utilitaria, perché la Fia ha dato un taglio netto agli aiuti meccanici gestiti dall'elettronica: sparirà il tasto del launch control, che consentiva ai piloti di partire premendo la frizione e soprattutto senza sgommare. Spariranno i pulsanti che gestivano il cambio e consentivano al pilota di dover cambiare marcia (e decidere quando farlo) alcune migliaia di volte a Gran Premio. Non si vedranno più quelle traiettorie perfette in curva, senza sbandate in uscita, tutte gestite dal microchip.

Altri divieti riguardano il numero massimo di auto ammesse al fine settimana. Un Gran Premio saranno al massimo due per squadra. Sparisce il muletto, con quel suo nome che faceva persino tenerezza, che rappresentava una risorsa preziosissima in caso di incidenti in prova. Chi rompe torna a casa, anche perché, e qui i legislatori della Fia si sono superati, dalla ora 14 del sabato (conclusione della qualificazione) all'inizio della corsa i meccanici potranno intervenire, perché tutte le vetture saranno isolate nel cosiddetto «parco chiuso» (salvo casi eccezionali da stabilire).

Su un unico punto la Federazione si è mostrata tollerante: controllo di trazione, controllo di partenza e cambio automatico saranno (forse) ammessi per alcuni mesi ancora o per l'intera stagione, ma dal 2004 non se ne parlerà più. Altre proposte tagliando i costi non sono entrate nel dibattito e saranno discusse calma nei prossimi mesi. Trattasi di dettagli, al confronto: uso di componenti comuni per auto diverse, altoni standard, di pezzi di lunga durata, di motori che dureranno due Gran Premi (dal 2005) o sei

Gran Premi (dal 2006).

«Non suggerimenti, questi ordini», ha confermato un portavoce della Fia al termine della riunione. Mosley ci aveva già provato in autunno a scuotere le coscienze della Formula 1: proposte tanto strampalate (zavorre per i primi in classifica, piloti che si alternano alla guida delle varie monoposto) che alla fine avevano abortito modifiche minime: diversa scala dei punteggi, qualificazioni su un solo giro e poco altro.

Il problema, per la Fia, è che ogni modifica al regolamento tecnico deve essere votata all'unanimità per essere subito esecutiva. Questa la legge: l'inganno si è trovato presto. E' bastato frugare tra alcuni articoli che non erano stati mai

abrogati. Il numero 60, per esempio: «Ogni pilota deve guidare da solo o senza aiuti». Banale nella semplicità, appare di una potenza che ha scardinato il Circus. Altro cavillo straordinario all'articolo 71: «Ogni auto deve essere controllata dai commissari di gara». E' sufficiente che i commissari ne controllino due soltanto: il muletto diventa un ricordo.

I team ora preparano contro-mosse. Domani si riuniranno i direttori tecnici, poi la commissione della Fia, organo legislativo di cui fanno parte tutti i protagonisti della F1. L'idea prevalente è quella di trovare un accordo che tagli davvero i costi, limitando i danni della rivoluzione e il rischio di contenziosi infiniti. Le «diplomazie» sono al lavoro.



Jean Todt e il pannello di controllo col quale veniva monitorizzata attimo per attimo la vettura per poi darne comunicazione al pilota

LE NUOVE REGOLE

- 1 Vietata la telemetria dalla monoposto al box e viceversa
- 2 Vietate le comunicazioni radio tra pilota e box
- 3 Vietato il muletto: consente soltanto due monoposto per ogni team
- 4 Vietato l'intervento meccanici sulla monoposto tra la fine delle qualificazioni e l'inizio della gara
- 5 Vietati controllo di partenza e controllo di trazione
- 6 Vietato cambio automatico (Per gli ultimi due punti possibile deroga per tutta o parte della stagione 2003. Nessuna deroga dal 2004)

LA NOTIZIA MENTRE LE SQUADRE SONO A MADONNA DI CAMPIGLIO PER LA FESTA SULLA NEVE ORGANIZZATA DALLA CASA DI MARANELLO

La Ferrari: i piloti erano ridotti a robot

«Giusto tornare indietro per restituire spettacolo alle corse»

reazioni

Cristiano Chiavogato

MADONNA DI CAMPIGLIO

La notizia della rivoluzione voluta dalla Fia è arrivata in Trentino durante la tradizionale settimana di vacanze sulla neve della Ferrari. Tutti i piloti Maranello, da Michael Schumacher (ieri cimentatosi in una partita a calcio), a Rubens Barrichello, ai collaudatori Luca Badoer e Luciano Polti, non hanno voluto commentare quanto è capitato anche se le misure adottate per ridurre i costi in Formula 1 cambieranno molto la vita dei corridoi che non avranno più l'aiuto di molti sostegni elettronici. Il campione del mondo tedesco non ha parlato continuando a sorridere come se fosse ignaro. Un po' più compreso il suo compagno di squadra brasiliano il quale - quando gli sono state comunicate le novità - ha avuto un'espressione piuttosto



Rubens Barrichello sulla neve

perplesso ma non ha voluto esprimersi.

Giungono invece da fonti della casa di Maranello indicazioni abbastanza precise: «Ridurre i costi è lo stato detto - era l'obiettivo di tutte le squadre. Siamo sempre stati favorevoli a evitare le spese troppo elevate e soprattutto a cercare di tornare un poco indietro. In effetti un eccesso di elettronica in F1, anche se nel prodotto normale offre dei risultati e delle garanzie straordinarie, provoca-

va dei problemi a livello di guida e di spettacolo per quanto riguarda le corse. I piloti erano ormai ridotti come dei robot costretti ad azionare manopole e pulsanti in maniera quasi innaturale. Le vetture davano persino l'impressione di poter andare avanti da sole».

La Ferrari ha anche ribadito di essere stata la prima ad accettare e a proporre la riduzione dei motori dal 2004 con l'uso di un solo propulsore per ogni Gran Premio. «L'attuale attuale offre l'opportunità - è stato aggiunto - di accettare una bella sfida che affronteremo nel migliore dei modi. La speranza è che queste modifiche non rovinino l'essenza di questo sport che è pur sempre imperniata sulla capacità dei corridoi e sulla tecnologia».

È tornati anche sul discorso del campionato voluto dai costruttori se non si troverà prima del 2007 una soluzione per aumentare i ricavi: «Il team sono consapevoli del fatto che queste novità non saranno una soluzione definitiva, comunque, se non si numen-

«Accettiamo una bella sfida nella speranza di affrontarla nel migliore dei modi per cercare di difendere le posizioni conquistate»

Frentzen (Saubert): «Così l'abilità di chi guida conterà il 40 per cento in più»
Fisichella (Jordan): «Diminuiranno i divari»

teranno le entrate. Tutti sanno che è in corso una disputa sulla divisione dei premi e soprattutto dei diritti televisivi. E' anche per quanto riguarda tutto il business creato dal campionato mondiale».

La squadra che negli ultimi tre anni ha conquistato sette titoli iridati si metterà subito all'opera per rivedere i propri programmi e anche il lavoro sulla vettura per il 2003 che dovrebbe essere presentata nei primi giorni di febbraio.

Tutti i tecnici sono impegnati in questa opera titanica perché si tratta di cambiare molte cose sulle monoposto, e di rifare tutti i calcoli che riguardavano sistemi controllati elettronicamente e che d'ora in poi dovranno invece essere utilizzati senza il supporto dei computer e del software: «La cosa più importante - si è detto - è quella di tenere botta e cercare di difendere la posizione conquistata».

In effetti queste e novità improv-

vise, decise in una data già abbastanza vicina all'inizio del campionato (ai primi di marzo in Australia) non pochi problemi e costrinse i tecnici ad un'opera di finitura molto intricata e difficile. Ci saranno poi da fare tutti i calcoli per considerare l'impossibilità di usare anche una vettura di riserva nei weekend.

Pareri discordi alla Sauber. «Avevamo appena speso 700 mila euro per un nuovo sistema di telemetria», si dispera Willy Rampf. «Ma ora - fa eco il pilota Heinz-Harald Frentzen - l'abilità di chi guida conterà il 40 per cento in più. Il collega Giancarlo Fisichella (Jordan) è entusiasta: «Stavamo diventando piloti telecomandati e i valori erano livellati. Ora conterà finalmente la tecnica. Diminuiranno anche i divari tra le vetture, perché l'elettronica offriva un ulteriore vantaggio ai team più ricchi».

L'EX CAMPIONE DEL MONDO APPROVA LE DECISIONI DELLA FIA CHE SERVONO A RILANCIARE IL RUOLO DI CHI VA IN PISTA

Lauda: ora, si rischiava il tracollo

«Anche con le nuove regole Schumi sarà sempre il più forte»

intervista

Nel Kauda è felice. La rivoluzione decisa dalla Fia trova d'accordo l'ex campione ferrarista che sottolinea, non senza una vena polemica, i guai di una strada che stava diventando sempre più impraticabile.

Lauda, si prospetta una vera rivoluzione nella F1. «Era ora, finalmente si torna a Formula 1 più umana. Del resto l'avevo sempre detto che portare via il controllo di trazione è l'unica strada seria da intraprendere. Questo perché

quando in F1 arriva un ragazzino di 17 anni, il figlio di Rosberg per intenderci, vuole guidare la Williams e subito va veloce, allora vuol dire che c'è qualcosa di sbagliato e che le auto sono troppo facili da guidare. Per fortuna torniamo indietro, dove il pilota e non il computer l'elemento più importante».

Cambieranno le forze in campo? «Senza l'elettronica vedremo che succederà, anche se mi pare Michael Schumacher sarà sempre il più bravo di tutti, proprio perché lui va forte anche senza controllo di trazione. Lo ha dimostrato lo scorso anno».

Una decisione presa anche per i costi sempre più alti che la F1 stava incontrando.

«Già, tante diavolerie elettroniche facevano lievitare le spese. La F1 non può più permettersi di spendere cifre astronomiche. Continuare su questa strada avrebbe portato alla morte della F1».

Ma non è un guaio porre limiti alla tecnologia? «Assolutamente no. Il problema la Fia lo ha fatto da un paio di anni fa, quando ha lasciato la massima libertà in questo campo. Adesso finalmente è capitato di aver sbagliato e si riparla».



Schumacher il favorito



Lauda: rivoluzione giusta

parla anche di un solo motore per due gare nel 2003 e addirittura di un motore solo per sei gare dal 2004. Questo non vuol dire limitare il lavoro degli ingegneri? «Sì perché? Voi vedete solo

una parte del problema. Io invece lo vedo nella globalità. E dico che quanto riguarda il lavoro dei progettisti la sfida non cambia affatto. Si sposta solo il problema».

Si spieghi meglio. «E' presto detto: oggi inge-

gnere lavora su un motore che deve avere una vita molto limitata. Diciamo al massimo 1000 km. Se dura 1000 km è un motore sbagliato, se ne fa 401 è sbagliato lo stesso. E' vecchio detto, serve a spiegare bene come sono le cose nel mondo dei motori. Da ora in poi gli ingegneri troveranno nuovi stimoli nel lavorare per motori con tantissimi cavalli ma che dovranno durare non più 400 km ma addirittura per 2000: pare poco? Per loro non cambierà nulla, sarà sempre una bella sfida da affrontare e da vincere. E' presto detto: oggi inge-

[r.m.]

Nuova Ford Fiesta 3 porte Vivi dove vuoi.

Anche sabato 15 e domenica 16.



Ford presenta ■ ■ ■ ■ ■ Ford ■ ■ ■ ■ ■ porte 1.2 16V. Più sportiva nella linea, ■ ■ ■ ■ ■ più contenuta nei consumi, la nuova Fiesta 3 porte ■ ■ ■ ■ ■ per entusiasmare anche i più giovani. In appena 3,92 m. ■ ■ ■ ■ ■ lunghezza ha tutte le caratteristiche di una vettura ■ ■ ■ ■ ■ categoria superiore, persino un bagagliaio ■ ■ ■ ■ ■ lt. ■ ■ ■ ■ ■ In più la maneggevolezza e la vivacità di una small car. Con lei vivete un'esperienza di guida completamente nuova. I suoi motori in alluminio - benzina 1.2 e 1.4 16V, ■ ■ ■ ■ ■ 1.4 TDCi - trasformano ogni viaggio in puro divertimento. Concepita per offrire il massimo della protezione, ■ ■ ■ ■ ■ ha ■ ■ ■ ■ ■ serie l'Intelligent Protection System (IPS), una dotazione di sicurezza avanzatissima che integra ABS con EBD e fino a ■ ■ ■ ■ ■ airbag.

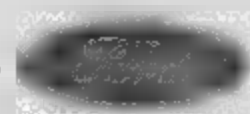
Continuano gli sconti ■ ■ ■ ■ ■ Ford ■ ■ ■ ■ ■ per le ■ ■ ■ ■ ■ catalizzate*

Nuova Ford Fiesta ■ ■ ■ ■ ■ porte 1.2 16V 75CV con: climatizzatore, quattro airbag, ABS con EBD a ■ ■ ■ ■ ■ 10.500

versione TDCi più ■ ■ ■ ■ ■ 1.500



Vivila come vuoi, contattaci sempre.



ImpegnoFord: la consegna della tua ■ ■ ■ ■ ■ Ford è garantita sempre e comunque. Tutta la gamma Ford ■ ■ ■ ■ ■ due anni di garanzia con chilometraggio illimitato. Ford Italia ■ ■ ■ ■ ■ certificata da TÜV, ISO 9001 ■ ■ ■ ■ ■ ISO 14001 per il ■ ■ ■ ■ ■ qualità e ■ ■ ■ ■ ■ gestione ambientale.

A VICENZA DELICATA SFIDA DI COPPA ITALIA. A CASA ANCHE TOTTI E CAFU

Capello, lite con Cassano

«Io resterò alla Roma»

Ha un ingaggio di 3,5 milioni fino al 2005, nessun club può garantirgli altrettanto. Nell'allenamento di ieri nuovo scontro tra il tecnico e l'ex barese che non è poi partito per la trasferta



Per Fabio Capello una grana dietro l'altra: dopo lo scadente rendimento in campionato, un nuovo caso Cassano

intervista

Piero Serantoni

ROMA
E' bufera a Trigoria. Nel corso dell'ultimo allenamento prima della partenza per Vicenza dove la Roma giocherà oggi l'andata dei quarti di Coppa Italia, è scoppiato l'ennesimo diverbio tra Capello e Cassano. Il tecnico ha ripreso il giocatore per una serie di errori e di leggerezza (un dribbling inutile, due tiri sbagliati), l'ex barese - tanto per smentirsi - non ha gradito e ha mandato a quel paese l'allenatore, prima di allontanarsi, fingendo un infuocato e rinunciando alla delicata trasferta di oggi, nella quale mancheranno anche Totti, Cafu, Panucci, Tommasi, Lima, Zebina più della squalificata. Capello deve difendere un poltrona d'oro, da sette miliardi e passa di vecchie lire a stagione per altri due campionati. Stipendio fuori dal mercato mondiale vista la crisi del calcio. E lui stesso dice che gli sta bene anche Roma dalle spese ridotte. Gli altri anni allegherà sempre squadra pronta a prenderlo e lui stesso minacciava di andare all'estero. Adesso tutto è cambiato.

RAIDUE ORE 21

Vicezza Roma

(4-3-2-1) (4-4-2)

24 CAMPAGNANO ANTONIOU 1

4 RIVATA CUPRE 13

23 GUASTALVINO 19

44 FAISCA 6

19 FISSORE CANDELA 32

10 BERNARDINI SARTOR 11

18 ZANETTI EMERSON 11

26 ZANCHETTA DACOURT 15

19 SEMIOU DELVECHIO 24

29 JEDA MONTELLA 11

VERONESE 33

Arbitro: BORDIN

25 AVRAMOV PELIZZOLI 22

3 BORDIN DE ROSSI 27

5 BORDIN 14

7 ROVERATO GUIGOU 25

22 MAGGIO GUARDIOLA 28

17 SGRIGNA FUSER 11

29 BOMBARDINI 20

AM: CAPELLO

criticato, anzi stiamo lavorando per il futuro.

Ma la nuova Roma guarderà con attenzione al bilancio e vuole puntare sui giovani. Lei ha sempre voluto guidare grandi squadre. E allora?

«Storie. Vi ricordo che al Milan ho lavorato per sette anni nel settore giovanile. Per me sarebbe più facile, con i ragazzi che si debbono affermare ci sono meno problemi».

Due anni fa voleva Cannavaro, quest'estate Davids. Non sono arrivati. Lei ha fiducia nei programmi della società?

«Ancora? Vi ripeto che non ho problemi con Sensi. Queste sono le solite storie che i giornali scrivono quando le cose vanno male. Ricordate la Juve, prima della rincorsa scudetto. Sembrava spacciata e si diceva che tanti giocatori erano contro Lippi. Poi ha vinto e allora tutti erano con Lippi? O no?»

Totti punta. Sembra un errore, almeno uno spreco.

«Io sbaglio come capita ad ogni essere umano, tutto sta a vedere se gli errori sono grandi o piccoli. Fissore è un giocatore che può inventare il gol in ogni momento. Piazzato davanti a stanca meno, più fresco nelle occasioni importanti. In Nazionale

dove ha giocato? Da punta (ma è stato molto criticato la scelta di Trapattoni, ndr). E poi non lo lego mica. Lui può fare quel che vuole, anche arretrare a difesa il pallone».

Far debuttare Dacourt con solo due allenamenti alle spalle è sembrato a molti una mossa dettata dalla disperazione.

«E perché? Il francese nell'ultimo aveva giocato quattro partite con la seconda squadra del Leeds e si allenava regolarmente. Io mi informo, non vado alla cieca. Dacourt ha giocato bene per uno che è appena arriva-

to, sono curioso di vederlo in campo con Emerson al fianco. Possono fare molto bene. Mi dispiace solo che abbia accusato crampi, costringendomi a sostituirlo nel momento in cui pensavo di mandare in campo Cassano».

Ma quanto vale questa Roma? E' davvero imborghesita o può rinascere?

«Accusiamo cali di concentrazione negli ultimi minuti. Da Bologna al Chievo abbiamo perso quei sei-tor punti in zona recupero che ci avrebbero messo in altra situazione. Siamo in basso per distrazioni che sarebbero

potute evitare. E non parlo dei rigori contro. Ma io sono un tipo che prende le cose alla giornata e sono convinto che la Roma può ancora fare bene».

Insomma nessuno tira indietro la gamba perché a fine contratto? Cafu e Batistuta raccolgono fischi all'Olimpico.

«Stupidaggini. Un giocatore quando scende in campo vuole vincere e non guarda alla lunghezza del suo contratto. Non mi pare che Cafu e Batistuta contestati, i fischi, mi fanno male perché non li merita, caso mai per Lima».

■ **SCI, BOLE LE AZZURRE.** La francese Carole Montillet ha vinto il SuperG di Cortina, nella gara di Cdm davanti all'austriaca Renate Goetsch alla tedesca Hilde Gerg. Deludenti le azzurre con Karen Putzer 10ª e Daniela Ceccarelli 11ª. Isolde Kostner, in gara dopo un mese e mezzo di assenza, non è andata oltre il 25º posto. Polemica uscita di Ivica Kostelic. Il croato ha detto in un'intervista di «essere affascinato dal Terzo Reich». Alla partenza è pronto come un soldato tedesco il 22 giugno '41».

■ **TENNIS.** Nel secondo turno degli Open di Australia escono Silvia Farina, Adriana Serra Zanetti e Tathiana Garbin. Fuori anche Furlan: 7-6, 4-6, 6-0, 6-2 contro Luczak. Agassi ha concesso un solo game al sudcoreano Hyung-Taik Lee.

■ **VOLLEY, MODENA OK.** Nel 5º turno di Champions League, la Noicom ha perso 3-2 in Polonia contro il Mostostal (27-29, 25-20, 19-25, 25-22, 16-14) ed è esclusa dai quarti. Continua, invece, la serie positiva della Kerakoll Modena che ha battuto i turchi dell'Erdemirspor Ereğli per 3-0 (25-17, 25-21, 25-23). In Coppa Cev, la Lube Macorata ha battuto lo Jihostroj Ceske Budejovice (CZE) per 3-1 (25-14, 25-22, 23-25, 25-19) negli ottavi di finale.

■ **BASKET, BENETTON OK.** Eurolega (1ª giornata): Cibona Zagabria (CRO) Benetton Tv 71-100; Idea Skask Wroclaw (POL)-Virtus 80-72; Panathinaikos Atene (GRE)-Montepaschi Siena 64-56. Oggi (ore 20,30): Skipper Bo-Pau Orthez (FRA).

■ **CHELSEA, NUMERO 1.** Gianfranco Zola è stato eletto miglior giocatore della storia del Chelsea. Il riconoscimento (60% dei voti) è arrivato dal sito Internet del club che ha organizzato un sondaggio per i tifosi.

BIANCONERI BATTUTI DAL PERUGIA, AL 95' L'ARBITRO SACCANI NEGA UN RIGORE A BALOCCO PER FALLO DI MILANESE

Miccoli dà un dispiacere alla «sua» Juventus

Doppietta del bomber in prestito dopo l'illusorio vantaggio di Zalayeta

Fabio Vergnani

E' un impiccio questa Coppa Italia invernale, e per la Juve sta diventando anche una solenne fregatura. Per la seconda volta consecutiva perde a casa: un mese fa la trafisò il reggino Maffucci, ieri sera uno-due totali. Fabrizio Miccoli che ha più classe che centimetri di altezza e soprattutto non ha alcun rispetto per la società che l'ha già acquistato. I padroni perugini colpiscono con freddezza e vendicano la sconfitta in campionato. Bravi, i salvati nel finale dall'arbitro Saccani, che al 95' ha sorvolato su un'evidente tenaglia di Milanese. Balocco in piena area, palesemente calcio di rigore. Marcello Lippi ha avuto i soliti problemi di quando deve schierare le seconde linee. Non ha dimenticato i disastri del turno precedente, ma ha rimesso alla prova più o meno gli stessi che già progustano lo zampone le lenticchie, contro Reggina erano stati colpiti e affondati anche senza danni per la qualificazione. Anche questa squadra si chiama Juventus, ma rispetto a quella del campionato a volte pare si tratti di semplice cronimonia. Quando non cade nel torpore disputa un'azione come quella di Kiev, altrimenti c'è poco da divertirsi.

Riserva e titolari in fase di recupero compongono il gruppo anti Perugia. Lippi utilizza la Coppa Italia come un ricercatore di laboratorio. Vaio, Salas e Zalayeta hanno dato segnali di risveglio e allora eccoli tutti e tre insieme alla prova del campo. Alla Indiana Jones. Gli esperimenti si fermano all'attacco, per il resto da segnalare il ritorno di Pessotto, quello dello sparuto Zenoni a centrocampo dove incrocia anche Tudor in fase di recupero. Sull'altro fronte ci sono obiettivi diversi. Il Perugia usa la Coppa per dall'anonimato. Cosmi non economizza sui titolari e offre agli spalti semi deserti anche i due «bianconeri» Blasi e Miccoli.

I primi 40 minuti sono tragici bruttezza. La supremazia della Juve nel possesso palla a se stessa, le tre punte producono nemmeno concretezza offensiva. Più organizzato appare il Perugia: una robusta cerniera a centrocampo e il duo Vryzas-Miccoli (uno alto, uno

(4-3-3) 1

(3-5-2) 2

Chimenti 6, Brindelli 5,5, Moretti 5,5 (20' st Porro sv), Fiesi 5, Pessotto 5,5; Zenoni 5,5, Tudor 6 (12' st Zambrotta 6), Balocco 6,5; Salas 5, Zalayeta 6,5 (1' st Tacchinardi 6), Di Vaio 5,5.

All: Lippi 5,5

Arbitro: Saccani 6

Tit: pt 43' Zalayeta, 44' Miccoli; Miccoli.

Ammoniti: Obodo, Tacchinardi.

Spettatori: paganti, incasso di 5.450 €.

basso: piacerebbero tanto al

Trap, che quando possono sfrut-

tano le incertezze difensive degli

juventini. Due occasioni per la

Juve, una per gli umbri prima del

finale di tempo all'insigna del

gol. Fronte Juve: al 22' Tudor,

che continua a passeggiare più

che a correre, imbecca Di Vaio,

ma Kalac precede il bomber in

disuso; al 37' riprova Vaio

che trova di nuovo Kalac pronto

alla deviazione. Tra i due squilibri

bianconeri si fa vivo il Perugia al

31' con un destro di Vryzas re-

spinto da Chimenti. I gol arriva-

no in coppia: al 43' di

Salas e girata di Zalayeta; al 44'

ristabilisce l'equilibrio per la

Juve. Miccoli sotto la curva che fra

qualche mese potrebbe cantare

le lodi. Zé Maria lancia profondo,

il mini-attaccante bruciato Fiesi

sullo scatto e spedisce alle spalle

con Lucarelli e Ferrante e

risolverà Conticchio, in pan-

china nelle ultime 4 partite,

esterno sinistro di un probabilis-

simo 4-4-2 con, in assenza dello

squalificato Delli Carri, la linea

arretrata composta Comotto,

Mezzano, Fattori e Castellini.

Fuori Magallanes, dunque, ma

avanti Sommesse («Continuo

a farlo giocare e magari a pren-

dervi del somaro - dice Renzac-

cio - perché è un investimento in

cui credo) e Lucarelli («Per ora

fa tanta quantità, gli è anche

brillante»).

Dal mercato, intanto, ancora

nulla di concreto. Ulivieri am-

mette: «Se va bene, arriverà

qualcosa alla fine». Cioè quando



Serse Cosmi fa i complimenti a Fabrizio Miccoli, anche ieri protagonista

di Chimenti destro splen-

dido.

Dura un tempo il tridente che

non ha saputo offrire effetti spa-

ciosi. Lippi ne vota l'abrogazione

a inizio ripresa quando ripropo-

ne Tacchinardi al posto di Zalaye-

ta. Al 3' c'è un palo di Di Vaio (jella

e mira precaria), ma è il dettag-

gio di fronte a quel che combina

poco dopo quel genietto di Micco-

li che avrebbe meritato una stan-

ding ovation se ci fosse stato un

pubblico vero e non soltanto 799

paganti. All'8' questo tappo di

champagne vestito da calciatore

raccolge un rinvio a scaccio

difesa e sistemato appena

oltre la linea di centrocampo con

tutta Juve, Fiesi compreso,

sbilanciata in avanti, piazza un

rasoterra a lunga gittata aggiran-

do Chimenti che gli è andato

incontro per cercare di rimediare

agli errori di posizione dei compa-

gni. Fuori Tudor dentro Zambrot-

ta, fuori Moretti per Porro, soprat-

tutto Juve che può già andare

fuori dalla Coppa Italia, perché

agli errori si somma la sfortuna

che perseguita Di Vaio al quale

Kalac nega di nuovo il gol al 14'. Il

conta poco, rigore non con-

cesso alla Juve a parte. Miccoli si

infatiga nel tentativo di cercare

il terzo sigillo, ma è solo un

tempo; lascia il posto a Berreto-

ni, dimentendosi dalla partita sen-

za rimpianti.

PER RISOLVERE IL PROBLEMA DEL GOL, CONTRO IL COMO DUE PUNTE E IL RILANCIO DI CONTICCHIO

Toro, Lucarelli-Ferrante tornano una coppia

Roberto Condlo

TORINO

Adesso che è arrivato Manninger

e che Sorrentino resta in attesa

di sistemazione Cosenza gli ha

preferito Smiccek, il Toro si ritro-

va con l'esagerazione di quattro

portieri affidati alle cure di Lido

Vieri (gli altri sono il titolare

Bucci e Fontana), ma continua a

avere un in grado di

segnare a quante volte di far

segnare con regolarità.

Il problema vero dei granata è

il gol: come il Como (guarda caso,

l'avversario di domenica) ha il

peggiore attacco campionato

9 reti in 16 partite e nelle

ultime 7 ha fatto solo

una azione (Lucarelli, un

mese fa a Udine).

La difesa, invece, ora dà più garanzie. Continua a prendere gol da polli, ma non più di uno a partita: nell'ultimo mese, soltanto altre cinque retroguardie (Chievo, Milan, Brescia, Udinese e Roma) hanno fatto meglio. Ora, siccome per salvarsi prima o poi il Toro dovrà chiudere a vincere, oltre a chiudere la saracinesca dovrà pensare soprattutto a sbloccarsi in attacco. Perché altrimenti, da qui a fine campionato, diciotto 0-0 porterebbero diritti in serie B.

allora, ecco la novità per domenica: contro Frosinone, Ulivieri riproporrà un mese e mezzo dopo lo sciaguratissimo Toro-Parma 0-4 un tandem d'attacco

con Lucarelli e Ferrante e risolverà Conticchio, in panchina nelle ultime 4 partite, esterno sinistro di un probabilissimo 4-4-2 con, in assenza dello squalificato Delli Carri, la linea arretrata composta Comotto, Mezzano, Fattori e Castellini. Fuori Magallanes, dunque, ma avanti Sommesse («Continuo a farlo giocare e magari a prendervi del somaro - dice Renzac-

cio - perché è un investimento in cui credo) e Lucarelli («Per ora fa tanta quantità, gli è anche brillante»).

Dal mercato, intanto, ancora nulla di concreto. Ulivieri ammette: «Se va bene, arriverà qualcosa alla fine». Cioè quando

le «big», assestatisi definitivamente, magari molleranno qualcosa. Mazzola conferma: «Ci vorrà ancora qualche giorno...». Per oggi, comunque, è annunciata l'ennesima ora-X per Marchionni (Chievo sempre in pole-position), mentre restano in piedi altre trattative. Quelle alternative alla pista Marchionni (Manfredini, Vignaroli, Bombardieri) e quelle a prescindere: il centrocampo Tomic (duello con il Valladolid) ed Edussi (il Cosenza aspetta il sì di Osmanovski che, però, rifiuta la B), per la difesa i «senatori» Pierini e Sottli. Ma domenica, ultima sfida abbordabile prima del tritico terribile Bologna-Inter-Lazio, sarà un Toro fatto con i soliti

LA SQUADRA AVEVA MINACCIATO DI NON GIOCARE

Arrivano gli stipendi e la Lazio batte il Bari

(4-4-2) 2

(3-5-2) 1

Concetti 7, Colonnese 5, Couto 5, Sonn 5, Castroman 6,5 (27' st Fiores sv), Simeone 6, Liverani 5, Manfredini 5, Lopez 6,5 (17' st Corradi 5), Chiesa 6 (30' st Gattardi sv).

All: Mancini 6

Arbitro: Morganti 6

Reti: pt 40' Castroman, st 21' D'Agostino, 45' Doudou (autore).

Ammoniti: Battistini.

Sarà un caso, ma la Lazio è

tornata alla vittoria proprio nel-

la cui si avvertono le

promesse di questi mesi: stipen-

di pagati nello spogliatoio nel

dopo partita. La Lazio, gli ingag-

gi attesi ha pagati in una

forma davvero insolita, as-

segnò circolare consegnato a

uno a uno negli spogliatoi, dopo

l'incontro di Coppa Italia il

Bari. E li ha elargiti questa

maniera un po' inusuale, che

perché in mattinata, nel ritiro di

Formello, erano state pesanti le

pressioni della squadra che aveva

minacciato addirittura l'am-

mutamento. Insomma, Lazio-

Bari ha rischiato di non andare

in onda.

Al pareggio a Brescia, dopo

sette vittorie in trasferta, arriva

invece questo successo (2-1) con

un piccolo Bari in questa andata

del quarto di finale di Coppa

Italia anche se solo grazie ad

una sciagurata autorete e al

gran finale di Concetti. Scende

in campo a denti stretti banda

Mancini ed è meno bella del

solito. Il Bari di Tardelli fa le

barriere e corre forse più dei

rivali biancocelesti. Mancini pre-

senta una difesa con Oddo e

Sorin ai lati e Colonnese al cen-

tro, inevitabile che alla fine in-

cassi i gol. Oddo spreca

semplicemente il fiato con sgrop-

pate fuori tempo. Sorin perde

spesso di vista Valdes e Colonne-

se centra addirittura la testa di

Concetti. Accade quando passa

una mezz'ora, sul centro di

Mazzarelli. Il pallone scivola tra

mani del portiere, che si tuffa

in tempo per incassare un gi-

gnochiata dal suo difensore. Val-

des guarda stupito e perde l'atti-

mo vincente. Il povero Couto

tappa mille buchi e perde lucidi-

tà. Il destino vuole che sia pro-

prio lui il colpevole nel gol bare-

se.

Giocano meglio gli ospiti, pec-

cato Valdes tradisce la causa

UNA SOLUZIONE CHE SOLTANTO LA MAZDA PROPONE ANCORA

Il motore rotativo è in cerca di gloria

La Casa giapponese sta tornando in vetrina con l'aiuto della Ford. Tanti nuovi modelli, fra cui la RX-8, un coupé sportivo a quattro posti che sarà in Italia in autunno: test in pista e sulle strade della California.

Michele Ferru
MONTEREY

Un vecchio sogno torna a vivere. E' quello del motore rotativo, che Felix Wankel, tecnico e inventore tedesco, cominciò a progettare fin dagli Anni '30. Un sogno che interessò tutta l'industria dell'auto (e non solo), con vari alti e bassi, fino a essere abbandonato per problemi di consumo, inquinamento e affidabilità e, naturalmente, per i continui progressi dei propulsori classici malgrado i vantaggi offerti in termini di dimensioni, leggerezza e poten-

28 Abbandonato da tutti, ma ■■■ della Mazda. La Casa giapponese, saldamente in mano alla Ford (che possiede il 30% del pacchetto azionario), ha continuato a utilizzare tale tipo di motore (oltre 2 milioni i veicoli su ■■■ è stato montato) investendo milioni di yen nel suo sviluppo. E ora, con il ■■■ di Genesis (da rotary engine, appunto, e da Genesis, il proprio il Libro), rilancia con orgoglio e fiducia nella RX-8, un coupé sportivo a quattro posti presentato al Salone di Detroit ■■■ proposto in anteprima al «media» per un test nel bellissimo circuito di Laguna Seca, a due passi da Monterey, e sulle strade e freeways della California, nell'incantevole area di Pebble Beach e Carmel.

Una scommessa ambiziosa per il relativamente piccolo costruttore nipponico (un milione di vetture vendute l'anno scorso, ■ cui ■ mila in Europa e 7.500 ■ Italia, record per ■ Mazda nel nostro mercato) e per il ■ management anglo-americano, impegnato sotto la bandiera Ford nel rilanciare il marchio dopo un lungo periodo di stasi. «Questo sarà l'anno del grande salto» dicono in Mazda, dove si aspettano molto dalla piena commercializzazione della «media ■» (che è già piaciuta molto) e dall'arrivo della «piccola ■ 2 in primavera, ■ ovvio, della RX-8 che vedremo ■

Italia dopo l'estate.

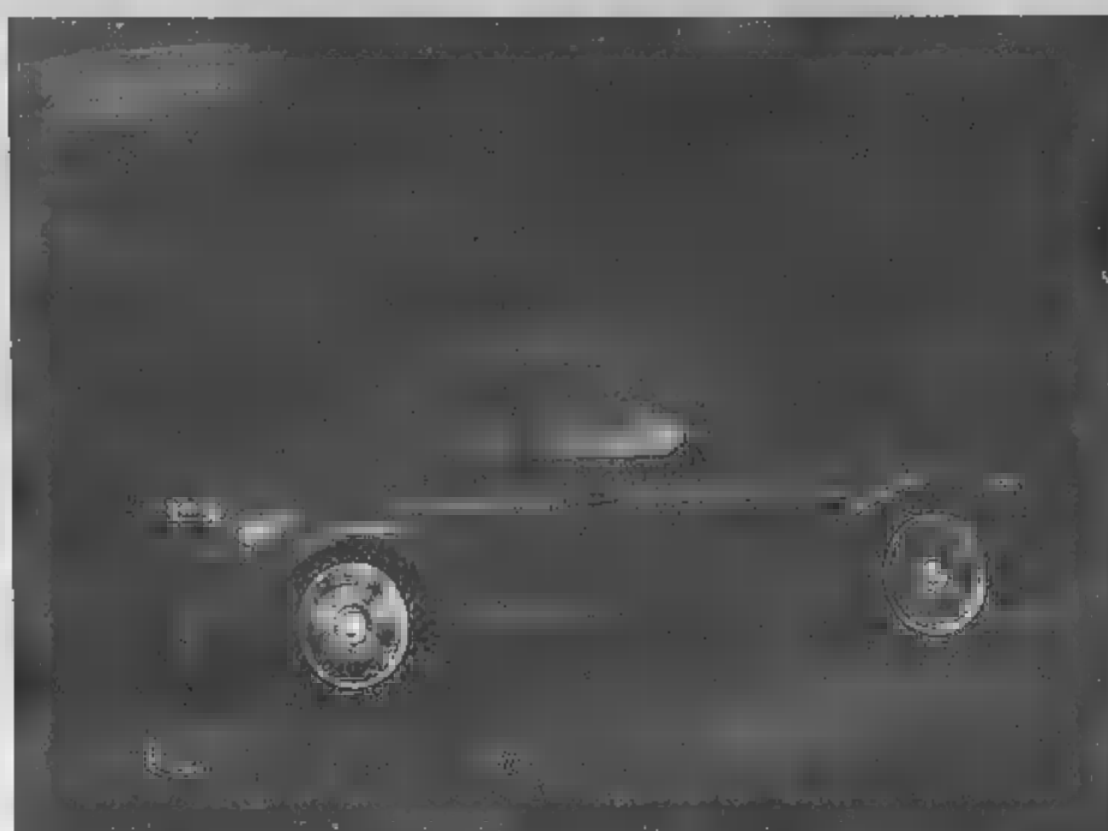
«Però», avvertono cauti - vogliamo crescere gradualmente, ■■■■■■ do di riproporre quella che era l'immagine Mazda: motori brillanti, sportività nel comfort. Aggiunge il n. 1 di Mazda Italia, Carlo Simongini: «■ facciamo cifre, ma la nostra società è agile e svelta, abbiamo ampi margini di sviluppo ■■ vogliamo conquistare una quota di mercato ben maggiore dell'attuale 0,3%. Nei piani, comunque, l'obiettivo di raddoppiare (almeno) le vendite

I risultati del 2003 (che si accompagnano a un bilancio economico positivo) sono, insomma, solo un trampolino per il futuro e se la Mazda 6 e la 2 saranno, insieme ad altri modelli già apprezzati dal pubblico, i pilastri del «belzo», la RX-8 costituirà la vettura-emblema. Ma non solo, perché questa vettura, progettata interamente dallo staff tecnico giapponese (agli anglo-americani spettano le strategie finanziarie e commerciali), dovrebbe essere prodotta a regime in 60 mila esemplari l'anno (milie in Italia). Che non sono pochi, trattandosi, in fondo, di un modello di nicchia, destinato per la metà a coprire il mercato nordamericano.

E, del resto, la RX-3 appare subito come un modello studiato soprattutto per gli Usa. A partire dal design, dinamico e aggressivo ■ un po' involuto, con qualche caduta di gusto dentro e fuori. Gli interni ■ curati con estrema attenzione, ma i sedili posteriori sono sacrificati. In compenso, ■ soluzione delle due porte più due sportelli che si aprono controvento, senza montanti centrali, appare innovativa, evitando accrobazie conformazionistiche per entrare nell'abitacolo. E la sicurezza anti-urto laterale è garantita da una barra inserita nella struttura delle portine.

■ pista e su strada la Mazda offre eccellenti sensazioni. Senza bisogno di particolari suppor-

ti elettronici (comunque, ci sono ABS e controllo della trazione-stabilità), la RX-6 appare brillante e ben assettata, con un motore pizzicante (anche se si fa sentire quando si carica) e sufficientemente elastico, paragonabile a un 6 cilindri di 2,5-3 litri. In realtà, è un 1250 con ben 210 CV, con consumi onesti e in regola con la norme sverdia Euro4. Il prezzo? Circa 34 mila euro. Chi vuole un'auto unica è servito.



La RX-8 della Mazda è un coupé quattro posti: le quattro porte evitano le acrobazie per entrare nell'abitacolo

La carica del Sol Levante

Concept e curiosità per stupire l'America

Bruno de P
DETROIT

Le giapponesi sono di nuovo protagoniste sul mercato Usa, soprattutto grazie a Toyota, Nissan, Mitsubishi e Suzuki, tutte con segno positivo anche nel 2002. A Detroit la Nissan è stata fra le Case che più hanno vivacizzato la scena con una serie di concept car e di modelli di serie in sintonia con i nuovi orientamenti del mercato.

Ci riforiamo, in primo luogo, alla FX45 che, presentata con l'etichetta del marchio di prestigio Infiniti, rappresenta un interessante proposta nel settore in ebollizione dei crossover. Si tratta di una vettura dall'aspetto poderoso e dalle linee arrotondate, lunga 4,8 m e alta 1,65, mossa da un V8 4500 da 315 CV e a 6400 giri e, soprattutto, 450 Nm di coppia massima erogati a 4000 giri grazie al variatore a fase. Pesante poco meno di 2000 kg, Infiniti-Nissan FX45 è dotata di cambio a 5 marce automatico, con possibilità di selezione manuale sequenziale, di trazione integrale e di

Infiniti, marchio di lusso di Nissan, con l'FX45, farà intelligenti per la Triant
Novità Lexus: la BX330

un assetto basato su ruote da ben 20 pollici, con pneumatici da 265/60-20 che contribuiscono a rendere molto credibile la capacità di muoversi con competenza anche su fondi accidentati.

In alternativa, è disponibile la versione FX35, dotata di un V6 3500 da 260 Cv a 6200 giri e 370 Nm di coppia massima a 4800 giri. Anche in questo caso, i notevoli valori di coppia e di potenza — conseguenza del variatore di fase. La FX35 condivide con la FX45 tutto lo schema tecnico, ad eccezione dell'assetto pneumatico, che sono 285/60-18.

Sullo stesso tema concettuale del crossover, ma con una carica di personalità molto più innovativa e

visionaria, Nissan-Infiniti ha sviluppato il concept car Triant. La prima definizione che viene in mente è di coupé 2+2, con portiere ad ali di gabbiano e un assetto forte e ben piantato sull'asfalto.

Il propulsore è il V6 3500 della FX35 associato a cambio automatico, trazione integrale e un assetto che non lascia dubbi con la sua elevata luce a terra e pneumatici 255/55-19. Fra le particolarità, i fari che hanno la capacità di orientare il fascio luminoso nel senso della curva: fino a 30° gli anabbaglianti e fino a 15° gli abbaglianti.

Con il marchio Nissan è arrivata la versione di serie del Murano, un grintoso crossover equipaggiato dal V6 3500 di cui si è detto, cui corrisponde una potenza di 245 Cv a 5800 giri, un ingombro longitudinale di 4,75 m e un assetto sostanzioso, ■ ruote da 18 pollici. Fra le caratteristiche più notevoli va citata la trasmissione CVT, una specialità Nissan, associata alla trazione integrale.

Poiché il propulsore fornisce una coppia di 340 Nm a 4400 giri, la trasmissione CVT Nissan s



Il concept Triant della Infiniti (Nissan) ha porte ad ala di gabbiano e motore  di 3500 cc

qualifica come quella in grado di gestire la coppia più elevata, visto che la pur **elettronica** Audis ferma a 315 Nm. Più poderosa è la Quest, minivan di oltre 5 m, di notevole pregio estetico, evoluzione 2004 del concept-car visto a Parigi. Anche qui ritroviamo il versatile V6 3500, vero motore tuttofare, almeno per quanto riguarda il mercato Usa.

Lexus e Toyota riaffermano la loro posizione estremamente incisiva. Il marchio di prestigio Lexus presenta due novità, di cui la più attraente è la RX330. Questo SUV ha stile slanciato e assetto svelto che lo fanno ricadere nella nuova categoria dei crossover. Il motore è un V6 3300 da 230 CV e le dimensio-

ni, con 4,73 m di lunghezza, è il più importante di quello della serie ■■■■ che sostituisce. È disponibile sia con trazione integrale che posteriore e dire che è molto bella ed elegantemente rifinita è il minimo. Al ■■■■ novità la berlina ■■■■ wagon ■■■■ che diventano 3000 cc. trapiantando nel vano motore il sei cilindri, questa volta in linea, di 3 litri. Con un ingombro longitudinale praticamente invariato di 4,47 m ■■■■ motore da 210 CV, vengono denominati rispettivamente Sport Sedan e Sport Wagon.

La Toyota ha fatto esordire il grosso monovolume Sienna, a trazione anteriore o integrale. Tre le file di sedili, di cui la terza a

**incentivi
tinuano.**

**Fino al 31 gennaio
acquistando Lancia Y
potete risparmiare fino
a 3.000* grazie**

- un finanziamento** senza anticipo ■ ■ ■ ■ ■ zero
- una supervalutazione di € 1.550*** sul vostro usato che vale zero
- gli Ecoincentivi statali****



NUOVA LANCIA Y VANITY.

Radio con lettore CD Clarion, climatizzatore, interni in velluto multicolore, doppio airbag, telecomando, a €10.890.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia

U Usatorinaldi

l'Usato con la maiuscola.

L'Usatorinaldi merita la maiuscola perché tutte le nostre proposte sono di "Alta Qualità". Obiettivo primario dell'azienda, infatti, è la sicurezza e la soddisfazione dei nostri clienti; per tale ragione, tra tutte le vetture proposteci in permuta, dopo accurata selezione, scegliamo e ritiriamo solo quelle che rispondono pienamente a rigorosi standards d'uso

da noi prefissati. Le vetture selezionate, quindi, dopo un'accurata e severa revisione globale in cui nulla viene tralasciato (dalla carrozzeria all'impianto elettrico, dagli interni agli organi meccanici), diventano Usatorinaldi e vengono immesse nel nostro circuito di vendita, naturalmente con certificazione dei chilometri percorsi e con garanzia 12 mesi.

L'Usatorinaldi ha
■ certificazione dei km percorsi.

L'Usatorinaldi è garantito per 12 mesi, ove previsto, anche nei paesi UE.

L'Usatorinaldi conta su ■ vasto assortimento di oltre 300 proposte di tutte le marche, di cui alcune finanziate ■ tasso ■ o a tasso agevolato.

L'Usatorinaldi consente la sostituzione ■ veicolo acquistato nei trenta giorni, mantenendo invariato il prezzo di vendita (prendere visione in ■ del regolamento).

L'Usatorinaldi offre "Alta Qualità" ■ di conseguenza ■ più alto risparmio.

www.rinaldispa.it
info@rinaldispa.it

automobili & commerciali multimarca



Audi A6 2.5tdi V6 150cv 1999
argento met., climatizzatore, ABS, 4 airbag, cerchi in lega

NOSTRO PREZZO € 19.000,00

Ford Mondeo SW ■■■■ 10/01
Argento, climatizzatore, ABS, 6 airbag, radio, cerchi in lega

NOSTRO PREZZO € 15.500,00

Mercedes ■ 500 1993
nero metallizzato, full optional, pochi Km.

PREZZO € 15.000,00

VW Golf Variant 1.9tdi 2000
Highline, argento met., clima, ABS, 4 airbag, radio

PREZZO € 13.800,00

Audi 1.8T quattro 1999
Ambition, climatizzatore, ABS, 4 airbag, assetto, argento metallizzato

NOSTRO PREZZO € 15.300,00

A6 Avant 1.8T quattro ■■■■
180cv, grigio met., clima, ABS, 4 airbag, assetto, cerchi in lega

NOSTRO PREZZO € 16.500,00

Honda CRV ■ RSI aut. 1998
blu met., clima, ABS, 2 airbag, cerchi in lega

NOSTRO PREZZO € 13.000,00

Opel Vectra SW 2.0 dti 16v 2000
argento metallizzato, clima, ABS, doppio airbag, autoradio, antifurto

PREZZO € 13.000,00

VW Golf 1.9 ■ Gti 115cv ■■■■
argento, climatizzatore, ABS, 4 airbag, assetto, cerchi in lega

NOSTRO PREZZO € 16.800,00

Audi A4 1.8T tiptronic 1997
blu metallizzato, climatizzatore, ABS, doppio airbag

NOSTRO PREZZO € 12.000,00

4.2 quattro 1997 ■■■■
met., full optionals

NOSTRO PREZZO € 24.000,00

Lancia Kappa SW 2.4 jtd 1998
bordeaux met., clima, ABS, doppio airbag, radio

NOSTRO PREZZO € 10.300,00

Renault Scenic 1.9 ■ Priv. 5/01
clima, ABS, 6 airbag, autoradio cd, cerchi in lega

PREZZO € 18.400,00

VW Passat 2.5tdi V6 - 2000
Tiptronic, argento met., full optionals

PREZZO € 16.500,00

A4 Avant 1.8T 11/96
argento met., clima, ABS, airbag

NOSTRO PREZZO € 8.500,00

Audi TT quattro 225cv ■■■■
argento metallizzato

PREZZO € 25.800,00

Lancia Kappa 2.0 LS 7/98
bordeaux met., clima, ABS, airbag

NOSTRO PREZZO € 7.000,00

Volvo ■ 1.9 td 12/99
metallizzato, clima, ABS, airbag, autoradio

NOSTRO PREZZO € 8.500,00

VW Passat V. 2.5 tdi V6 11/99
Tiptronic, argento, full optionals

PREZZO € 17.000,00

Audi A4 Avant 1.8T 180cv 1999
blu met., pacchetto sportivo

NOSTRO PREZZO € 15.500,00

Alfa Romeo 156 1.9 jtd ■■■■
grigio metallizzato, clima, ABS, 2 airbag

PREZZO € 13.500,00

Lancia Z 2.0 jtd LX 6/01
argento metallizzato, clima, autoradio, ABS, cerchi in lega, doppio airbag

NOSTRO PREZZO € 18.800,00

Volvo V40 1.8 16v 1997
blu, climatizzatore, ABS, airbag

NOSTRO PREZZO € 9.000,00

Audi A4 Avant 2.5tdi V6 2000
argento met., pacchetto sportivo

NOSTRO PREZZO € 16.800,00

BMW 530 ■ Touring 03/01
argento metallizzato, pelle beige, full optional

PREZZO € 29.000,00

Land Range Rover 2.5 DSE 1996
argento met., clima, ABS, doppio airbag, sospensioni autolivellanti

PREZZO € 15.000,00

Volvo V40 1.9td Advantage ■■■■
argento metallizzato, clima, ABS, airbag

NOSTRO PREZZO € 12.500,00

Audi A6 2.5 tdi quattro 180cv /00
argento met., climatizzatore, ABS, 4 airbag, radio

NOSTRO PREZZO € 24.000,00

BMW 525 tds 03/97
argento metallizzato, climatizzatore, ABS, 4 airbag, autoradio

PREZZO € 12.000,00

Mercedes Classe A 170cdi ■■■■
Elegance, argento met., clima, ABS, 4 airbag, int. pelle, cerchi in lega

NOSTRO PREZZO € 15.000,00

Volvo V70 2.0 1998
argento metallizzato, climatizzatore, airbag, ABS, cerchi in lega, pelle

NOSTRO PREZZO € 12.200,00

Audi A6 1.8T 150cv ■■■■
grigio met., clima, 4 airbag, ABS, bose sound

NOSTRO PREZZO € 13.500,00

Chrysler Voyager 2.5 td 1999
blu metallizzato, full optionals

NOSTRO PREZZO € 14.000,00

Mercedes E200 Kompressor 1999
argento met., clima, pelle, autoradio, cerchi in lega

NOSTRO PREZZO € 16.500,00

VW Golf GTI 1.8T 1999
argento met., clima, ABS, 4 airbag, cerchi in lega

NOSTRO PREZZO € 14.300,00



Ford Transit 2.5 ■ 10/2000
tetto rialzato, 2 porte scor. laterali
Euro 8.000 + IVA
Nissan Trade 75 2300TD 12/97
Euro 2.500 + IVA
Nissan Trade 75 2.3D 12/97
Euro 2.500,00 + IVA
Nissan Vanette Cargo 5/96
Euro 4.500,00 + IVA
VW Transporter Cass. 2. ■ 1992
Euro 4.500 + IVA
VW Caddy Van 1.9D 1999
Euro 5.950 + IVA
VW LT 35 2.5 ■ 1997
Centinato, passo 3550
Euro 11.000 + IVA
VW Transporter 2.4D ■■■■
Euro 8.700 + IVA
VW Transporter 1.9TD 10/1998
Euro 7.800 + IVA

RINALDI
concessionaria



Torino. Corso Francia, 262
telefono 011.717.61.11
Torino. Corso Marche, 74
telefono 011.779.66.11
Susa (To) Loc. Tradovini 15/5
ss. 24 telefono 0122.623.108



Certificazione di qualità
DIN EN ISO 9002:1994
certificato numero
12 100 3177-5077 TMS

Carrefour



€ 5,60

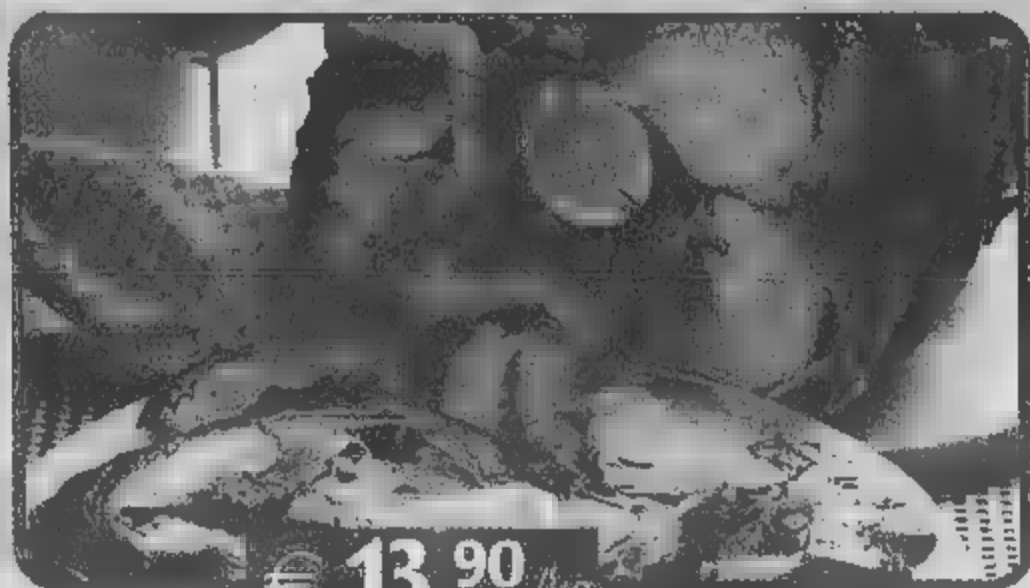
CONOSCENZA ADULTO
al banco macelleria



€ 5,10

L 9.875/kg

**PETTO DI POLLO
INTERO**
al banco polleria



€ 13,90

L 26.914/kg

PORCHETTA
al banco gastronomia



€ 8,90

**FONTAL
NAZIONALE**
al banco formaggi



€ 14,90

L 38.830/kg

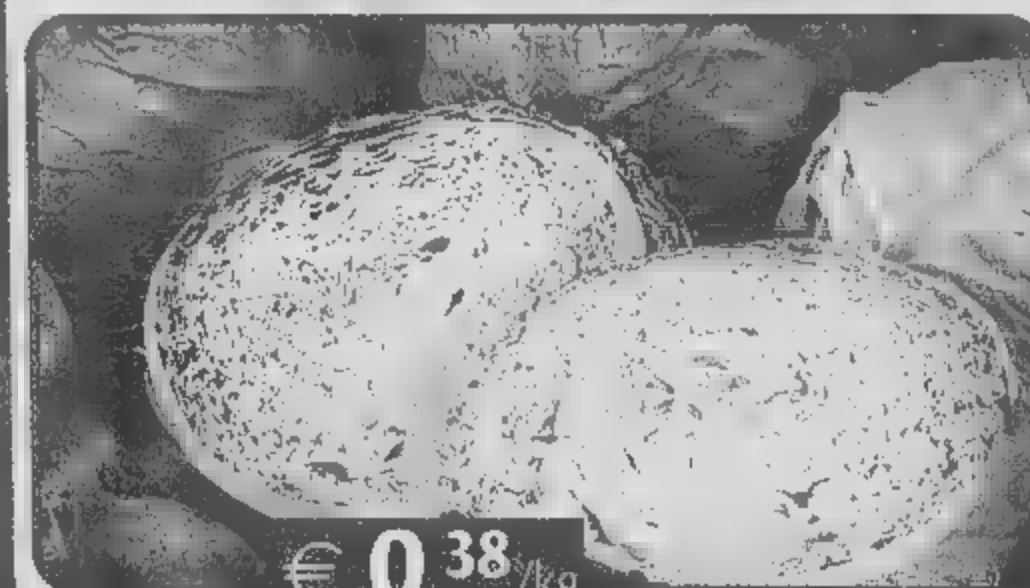
PESCE
al banco gastronomia



€ 9,80

L 18.975/kg

**INSALATA
DI MARE**
al banco gastronomia



€ 0,38

L 736/kg

VERZA
al reparto ortofrutta



€ 1,90

BUGIE AL FORNO
conf. 300 g
€ 6,33/kg (L. 12.263/kg)
al banco panetteria

Foto rappresentative. Offerta valida salvo esaurimento scorte.

Dal 16 al 18 gennaio

Offerta valida nei nostri supermercati di:
BARI, BOLOGNA, MILANO, MONZA, TORINO, VARESE, VERONA,
TORINO E SO. CROCE, TREVISO

Numero Verde
800-650650

Sei un cliente Carrefour?

Carrefour 
è di parola.

LA GUIDA DELL'INTERNATIONAL AUTO SHOW: SOLUZIONI PER TUTTE LE ESIGENZE



La Ford Freestyle FX in versione sport wagon ha tre file di sedili e sette posti

Freestyle FX: la wagon si trasforma in pick-up

■ Tra le tante curiosità, questo originale concept della Ford. La Freestyle FX (derivata dalla Freestyle di serie che sarà ■ ■ ■ ■ ■ nel ■ ■ ■ ■ ■ con motore Duratec ■ ■ ■ 3 litri) ■ ■ ■ ■ ■ trasforma ■ ■ ■ ■ ■ classica station wagon ■ ■ ■ 7 posti, diventa ■ ■ ■ ■ ■ pick-up. Basta premere un pulsante e la parte posteriore rientra elettricamente scoprendo l'ampio vano di carico



Premendo un pulsante, il concept Ford scopre automaticamente la parte posteriore

UNA DIVERTENTE PARATA DI CROSSOVER, SPORT-TOURING ■ GT WAGON, LE TANTE «DECLINAZIONI» DEL TEMA DOMINANTE

Detroit, il Suv ha messo i muscoli

Via alla nuova moda: i «multiuso» con prestazioni super

Piero Bianco

Inviato a DETROIT

Tutti a caccia di un Suv (o di un suo parente prossimo). La tendenza globale si sviluppa intorno all'acronimo, ormai accessibile al pubblico, di Sport Utility Vehicle. E si declina nei concetti più fantasiosi: crossover (vetture trasversali), sport-touring (sportività elegante derivata dalle familiari), Sav (Sports Activity Vehicle). Maserati è andata oltre, battezzando con l'innovativa formula GT Wagon lo stupendo concept Kubang a 4 ruote motrici presentato a Detroit. Molte le sofisticate varianti, la sostanza del concetto non cambia: il Suv ha messo i muscoli, dotandosi di motori prestazionali in molti casi di trazione integrale.

L'Auto Show nordamericano (che chiuderà lunedì) ha ribadito la moda. Va sempre più forte il mezzo multiuso, spazioso e per tutte le esigenze, adatto al lavoro, al tempo libero, alle scampagnate con famiglia. L'evoluzione tecnologica dei classici monovolume ora «incrociati» con i fuoristrada. C'è ■ ■ ■ filosofia precisa dietro a questa tendenza. L'ha svelata un «santone» settantenne come Bob Lutz, vicepresidente della General Motors: «Dobbiamo saper guardare avanti di dieci anni, intuire adesso quali saranno domani i gusti di chi oggi è bambino o adolescente». La chiave del futuro viene chiamata, in America, Generazione Y, quella degli «ecoboomers». La compongono 78 milioni di potenziali clienti che hanno ■ ■ ■ ■ ■ 25 anni, cifra (intuitibile) non indifferente. Sono i nipoti dei baby-boomers, di quelli che cavalcavano i sogni ambiziosi degli anni Sessanta e Settanta e che oggi hanno tra i 38 e i 57 anni; sono i figli della generazione X (26-37 anni), quella che si rifugia, com'è tipico in Usa, nei pratici ma poco divertenti pick-up o nelle sportive esagerate. Sono i figli, anche, dei tanti immigrati ispanici e asiatici, delle donne motorizzate, insomma dei tempi moderni. Alla Generazione Y la Toyota (attentissima alle mode) ha peraltro dedicato una marca specifica, la Scion, debuttante con due prototipi pulitissimi a Detroit.

E' scoppiata, in tutto il mondo, una gran voglia di novità. Unica ricreata crisi. Lo hanno capito i tre Big (Gm, Ford e DaimlerChrysler) ■ ■ ■ ■ ■ marche europee e quelle orientali, sempre più aggressive nell'espansione sul mercato americano. Il Salone ■ ■ ■ ■ ■ Detroit riflette in pieno lo spirito

I costruttori guardano alla «Generazione Y»: nipoti dei baby-boomers sono 78 milioni di clienti

innovativo, mette in luce una moltitudine di idee interessanti. In contrasto ■ ■ ■ ■ ■ l'immane orgia di motori ultra-spinti (vedi la Cadillac Sixteen da 1000 Cv), si fa largo il Suv ultima generazione. Spigolando tra gli stand, ■ ■ ■ ■ ■ tante proposte curiose. Ad esempio la Ford Model U, una compatta modulare concepita per far compiere all'azienda di Dearborn (che la interpreta ■ ■ ■ ■ ■ l'erede

Model U, Kahuna, Slice e le novità Audi e Bmw: il futuro è funzionalità abbinata a motori puliti

della mitica Model T) un balzo di cent'anni. «Anche se intuizioni geniali come quelle di mio nonno ha detto William Clay Ford jr. - sono forse irripetibili. Model U, Suv atipico, è concepita con propulsione a fuel cell, quindi per il massimo rispetto ambientale, ■ ■ ■ ■ ■ l'arredamento interno si presta alle più diverse soluzioni personalizzate. Il posteriore può essere completamente chiuso e tutto

aperto per il trasporto di oggetti ingombranti.

Guarda al futuro anche DaimlerChrysler, specie con la Dodge Kahuna, già indicata come possibile erede del Pt Cruiser: la sua linea incontra richiami addirittura a un minivan dei tempi eroici, l'interno è un saggio di praticità. Mentre il Magnum SRT-8 (con meccanica Mercedes) è più simile a una station wagon, una evoluzione della Chrysler Pacifica presentata l'anno scorso e che arriverà anche in Italia. Identica formula adotta il bel prototipo Gm Chevrolet Equinox, che dal 2006 sperimenta un sistema ibrido fuel cells (già dedicato all'Hi-Wire). Gli «eco-boomers», si prevede, privilegeranno i motori puliti, pur non rinunciando al piacere delle forme.

Emblemi di Suv «muscolosi»,

sulla scia della Porsche Cayenne e del Touareg Volkswagen, sono anche due interessanti proposte europee: la xActivity Bmw (trazione integrale, motore 6 cilindri in linea da 231 Cv; 4,55 m di lunghezza, grandi spazi ■ ■ ■ ■ ■ ci stanno 2 mountain bike) e la Pikes Peak Quattro Audi disegnata da Walter de Silva (trazione integrale permanente, motore V8 da 500 Cv). Coreani e giapponesi brillano con l'OLV (Outdoor Lifestyle Vehicle) Hyundai il ■ ■ ■ ■ ■ posteriore si trasforma addirittura in letto; con il Lexus (marchio di lusso della Toyota, che presenta la Senna RX 330, ■ ■ ■ ■ ■ ambizioso. Con il concept Slice della Kia o ancora con lo Studio E della Honda.

C'è perfino un Suv estremo, l'Hummer H2, che pare costruito per le imprese di James Bond. Va dappertutto e non si ferma mai.

VISITA AL CENTRO SPECIALIZZATO DI HONEOYE FALLS DOVE SI LAVORA AL SISTEMA A PILE A COMBUSTIBILE

La santa crociata GM per l'idrogeno

L'obiettivo è di costruire un milione di vetture l'anno dal 2007

Giulio Mangano
NEW YORK

Dalle parole ai fatti. Se è a Detroit che il n. 1 di General Motors, Rick Wagoner, lancia il sassi nello stagno, annunciando dal 2007 produzione e vendita di una dozzina di modelli non inquinanti - più di un milione di unità annue - grazie alle fuel cells, è nel piccolo e innovativo centro di Honeoye Falls, nello Stato di New York, 30 km a sud del lago Ontario e del confine col Canada, che si sta sviluppando la tecnologia che dovrebbe consentire questa rivoluzione.

Anche Toyota ha annunciato al Salone lo sviluppo di un importante programma fuel cell, tanto col marchio-madri (sul Suv Highlander) che sulla nuova Lexus RX 330. Non a caso il primo costruttore giapponese è uno dei partner di GM nella ricerca e nello sviluppo della trazione a pile a combustibile. Che consentono emissioni sostanzialmente zero, visto che dallo scarico esce solo vapore acqueo.

Molti i marchi che stanno sviluppando auto con questa tecnologia, ma GM è il primo che esca allo scoperto, indicando un traguardo minimo tanto impegnativo, con obiettivi precisi in termini di quanto e di quando. Perché se i prototipi fin qui realizzati - nel caso di GM l'Opel Zafira Hydro-Gen 3, la Hy-Wire o l'AUTOnomy - si guidano senza problemi e potrebbero già oggi circolare sulle normali strade, i problemi vengono dai costi di produzione industriale delle fuel cells e, soprattutto, dalle infrastrutture per la distribuzione del carburante.

La fuel cell lavora sul principio dell'elettrolisi inversa: se applicando una corrente elettrica all'acqua è possibile separare i componenti (idrogeno ed ossigeno) invertendo il processo si può ottenere energia elettrica. Fra il dire e il fare, però, ci sono enormi problemi di costi, peso, tecnologia. Soprattutto per realizzare a prezzi e in quantità accettabili lo stack, il cuore delle celle (stack, in inglese, indica una unità di misure per combustibili solidi, pari a 3,06 metri cubi), ■ ■ ■ ■ ■ anche tutte le apparecchiature accessorie che consentono di ■ ■ ■ ■ ■ generatori elettrici relativamente leggeri e

super affidabili, alimentati da idrogeno ■ ■ ■ ■ ■ da altri carburanti (metano, metanolo, ecc.) convertiti da appositi trasformatori in idrogeno, stivati in serbatoi ■ ■ ■ ■ ■ alta pressione.

E poiché il processo chimico non soffre di attriti ■ ■ ■ ■ ■ perdite meccaniche, il rendimento del sistema è molto elevato: così, non solo non si inquina, ma si sfrutta al meglio il carburante, con economie che possono arrivare al 50%. Una volta ottenuta l'energia elettrica prodotta dalla fuel cell, questa viene utilizzata per alimentare i motori che spingono l'auto.

In attesa di realizzare una capillare rete di distribuzione dell'idrogeno - che richiederà importanti interventi economici e legislativi da parte dei vari Stati - tocca ai ricercatori, agli ingegneri ■ ■ ■ ■ ■ ai progettisti preparare il futuro. Per sviluppare la tecnologia delle pile a combustibile (che interessa non soltanto il mondo dell'auto ma ha applicazioni vastissime), General Motors ha suddiviso i compiti in vari centri specializzati.

A Honeoye Falls, nello Stato di New York, approfondisce lo stu-

dio ed i collaudi sulle «fuel cells stack», a Warren, in Michigan (non lontano dal quartier generale di Detroit) studia i problemi di stoccaggio dell'idrogeno (anche a -253 gradi, per ottenerne la liquefazione, a Torrance in California sviluppa i motori elettrici, la loro gestione, il recupero energetico in ■ ■ ■ ■ ■ e ■ ■ ■ ■ ■ generale - l'auto elettrica mentre in Europa, ■ ■ ■ ■ ■ Mainz ■ ■ ■ ■ ■ realizza la parte finale del puzzle: l'integrazione dei due ■ ■ ■ ■ ■ sistemi, lo sviluppo, la costruzione delle vetture, nonché dei sistemi di trazione e di immagazzinamento dell'idrogeno.

Il 2007 è già domani, quattro anni passano velocemente; ogni giorno ■ ■ ■ ■ ■ prezioso e proprio per questo ■ ■ ■ ■ ■ Case decidono ■ ■ ■ ■ ■ collaborare per ottenere prima e con investimenti frazionati risultati significativi. Proprio lunedì scorso è stato annunciato un accordo fra ■ ■ ■ ■ ■ ventina di marchi (costruttori d'auto e di componenti), fra cui Toyota, Nissan, DaimlerChrysler e Ford, impegnati prima ■ ■ ■ ■ ■ di tutto per ottenere un'autonomia di 500 km fra ■ ■ ■ ■ ■ rifornimenti e l'altro.

La ■ ■ ■ ■ ■, il più antico costruttore di auto della Corea del Sud, che oggi fa parte ■ ■ ■ ■ ■ Gruppo Hyundai, accelera il passo. Dopo avere sofferto di gravi problemi negli Anni 90, ■ ■ ■ ■ ■ risolto, punta in alto sui mercati mondiali, attraverso una solerte presentazione di prodotti nuovi o rinnovati. Nel ■ ■ ■ ■ ■ venduto nel mondo oltre un milione di veicoli, di cui il 43% in Corea. In Europa le consegne ■ ■ ■ ■ ■ state 90.000 e quasi 15.000 ■ ■ ■ ■ ■ Italia. Entro il 2005, attraverso la presentazione di 11 nuovi modelli, conta di raddoppiare globalmente e di salire in Europa a 300.000 unità. Inoltre, a più lungo termine, ossia entro il 2010, il Gruppo vuole arrivare a 5 milioni di vendite, entrando così a fare parte dei ■ ■ ■ ■ ■ maggiori costruttori mondiali.

■ ■ ■ ■ ■ ha detto il ■ ■ ■ ■ ■ amministratore delegato della Kia Italia, Giuseppe Bitti, in occasione della

presentazione della nuova Rio, il modello d'accesso ■ ■ ■ ■ ■. «La Rio - ha specificato ■ ■ ■ ■ ■ presenta come una vettura sostanzialmente trasversale, capace di coniugare le caratteristiche funzionali della berlina e della station wagon, oltre che l'ideale punto di incontro dei segmenti B come prezzo e C come dimensioni».

Presente in Italia dal 1996, quando vendette appena 590 unità, la ■ ■ ■ ■ ■ è via via salita fino a 14.694 tra auto e veicoli commerciali nel 2002 (+15,5% e +7,5% per le sole vetture). Per quest'anno le previsioni, grazie anche ■ ■ ■ ■ ■ Rio in edizione rinnovata ■ ■ ■ ■ ■ al Sorento, Suv di buon successo, sono di quasi 20.000 consegne, con un progresso del 33%, nonostante la delicata congiuntura.

In vendita ■ ■ ■ ■ ■ nostro mercato da subito, con 3.700 consegne preventive nell'arco dell'anno, la Rio costa, chiavi in mano, 9.500 euro nella versione base con motorizzazione da 1.3 litri per arrivare

AL SALONE USA I 100 ANNI DI DUE NOMI FAMOSI

La grande festa di Ford e Buick

Alberto Bellucci

Non solo concept e novità al Salone di Detroit, ■ ■ ■ ■ ■ anche grandi feste per celebrare i 100 anni di Ford e di Buick, una delle stelle dell'impero GM. Nata relativamente tardi rispetto a quella europea - nel 1900 la sola Francia superava già le 10 mila auto prodotte, cioè 2,5 volte più degli Usa - l'industria dell'auto americana recupererà in pochi anni il tempo perduto.

E lo recupererà già nel primo decennio del secolo scorso quando, con sorprendente attivismo, apriranno i battenti tutte le più importanti Case. Nel solo 1903, giusto un secolo fa, nascevano appunto due futuri colossi come Ford e Buick. Ma anche marche minori destinate a chiudere dopo la grande crisi del '29, pur lasciando un segno nella storia. Come la Auburn (produceva auto sportive a buon prezzo ma di pregio) ■ ■ ■ ■ ■ la Overland che, fusasi con la Willys, darà vita nel 1940 all'immortale Jeep.

Tuttavia in quell'inizio di un secolo fiorono di grandi sconvolgimenti industriali e sociali ■ ■ ■ ■ ■ soprattutto un piccolo artigiano, geniale quanto ambizioso, a lasciare un'impronta indelebile nell'industria dell'auto: americana e non.

Ex contadino fuggito dalla campagna, ■ ■ ■ ■ ■ operaio spesso insoddisfatto del padrone, ex tecnico insoddisfatto degli angusti limiti in cui doveva operare, Henry Ford incarnava alla perfezione l'immagine dell'uomo americano: quel «self-made man» nato dal nulla ■ ■ ■ ■ ■ cresciuto con poco, affermatosi solo grazie alla completa dedizione al lavoro, allo studio notturno e alla propria inesauribile carica di testarda ambizione. Tuttavia senza una buona dose di genialità, la ricetta non sarebbe riuscita. E a ciò provvede con abbondanza la natura, che fu molto generosa con il giovane Henry.

D'altronde, mettendo insieme le tessere di un grande mosaico che altri americani prima di lui avevano creato - in qualche caso inconsapevolmente - Ford ideò ■ ■ ■ ■ ■ attuò la più grande trasformazione dell'industria moderna (non solo automobilistica): la linea di montaggio. Una trasformazione che, grazie all'impressionante taglio dei costi e alla capacità di sfornare milioni di pezzi uguali, farà ■ ■ ■ ■ ■ il benessere per tutti. Ma anche il consumismo e la psicosi del lavoro ripetitivo.

Convinto dagli studi dell'ingegnere Frederick W. Taylor della necessità di razionalizzare il lavoro in fabbrica e grande assertore dell'assoluta intercambiabilità delle parti prodotte nell'industria meccanica (intercambiabilità introdotta negli Usa prima dalla Colt e poi dalla Cadillac, sin dal 1902), nonché abbagliato dall'idea di far scorrere il «prodotto» aganciato a una catena (come nelle fabbriche di carne in scatola di Chic-

ago, dove il bue veniva discassato in sequenza), Henry Ford mise dunque a punto ■ ■ ■ ■ ■ 1913, dopo lunghi esperimenti, la «sua» linea di montaggio per il Modello T. Anzi, le sue due linee: una per gli operai bassi e l'altra per quelli alti. Infatti, quella prima fase di montaggio, che avveniva su una struttura mobile, richiedeva che l'operaio sovrastasse l'operazione.

■ ■ ■ ■ ■ principio furono solo le parti meccaniche a ■ ■ ■ ■ ■ prodotte in linea, mentre la carrozzeria - per lo più realizzata in legno - era ancora costruita artigianalmente. E, tuttavia, passando dal legno all'acciaio e impiegando la sola vernice nera per semplificare il nero, tra l'altro, asciugava in metà tempo, presto tutto il Modello T nascerà ■ ■ ■ ■ ■ nuovi sistemi. E il suo prezzo ■ ■ ■ ■ ■ da 850 ad appena 260 dollari, mentre la produzione salirà a un record giornaliero - imbattuto ancora oggi per un singolo modello - di 10.500 unità, superando in totale i 15 milioni.

Da allora in poi, il successo per Ford vorrà dire auto popolare ■ ■ ■ ■ ■ le volte che il novale blu tenterà di offrire modelli di lusso, il flop sarà in agguato. Al lusso penseranno le marche acquisite in seguito: Lincoln, Jaguar, Land Rover, Aston Martin, Volvo.

Ben diversa la ■ ■ ■ ■ ■ dell'altra centenaria Usa, la Buick. Marchio di punta del colosso General Motors, la Buick è in realtà la pietra fondante di quella che diverrà non solo la maggiore azienda automobilistica in assoluto, ma anche la più grande industria del mondo.

Dell'impero General Motors, Buick è infatti la prima gemma, quella esibita con orgoglio da William C. Durant, il geniale fondatore di GM, che la rivelerà già nel 1904 da un abile progettista, ma confusionario amministratore, lo scozzese David D. Buick. E ai posti dirigenziali della Buick siederà il Gotha dell'auto Usa: da Charles Nash, poi fondatore dell'American Motors, ■ ■ ■ ■ ■ Walter Chrysler, che presto si metterà in proprio, per finire con lo svizzero Louis Chevrolet, che prima di fondare l'azienda con il suo ■ ■ ■ ■ ■ (oggi la Chevrolet è il marchio n. 1 di GM) correva per la Buick.

■ ■ ■ ■ ■ nei pressi di Detroit, a Flint (la patria delle carrozze americane: se ne producevano oltre 100 mila l'anno), la «prima pietra» di GM dimostrerà ■ ■ ■ ■ ■ dall'inizio un'invidiabile solidità: quella di un marchio fondato ■ ■ ■ ■ ■ qualità e innovazione. Sin dal loro apparire la Buick avranno ■ ■ ■ ■ ■ distribuzione a villosi in testa, ■ ■ ■ ■ ■ grande anticipo sui concorrenti. Saranno anche tra le prime auto al mondo con freni idraulici e servofreno ■ ■ ■ ■ ■ che con cambio sincronizzato. Ma avranno, soprattutto, una caratteristica unica: quella di abbinare la grande qualità ■ ■ ■ ■ ■ prezzi accessibili. Una ricetta vincente, allora come oggi.

TRAFFICO E AMBIENTE, SI ALLARGA LA GAMMA «VERDE» PROPOSTA DALLA FIAT

A metano e benzina, così va il Doblo

Il doppio impianto di alimentazione Bipower anche per il Cargo

TORINO

La Fiat accelera i programmi ecologici, allargando la gamma delle auto «alternative» ■ ■ ■ ■ ■ minimo impatto ambientale: il sistema Bipower sale anche sul Doblo. E' ora disponibile il modello Cargo nell'allestimento SX, con il 1.6 a doppia alimentazione metano-benzina; a febbraio, con analoghi motorizzazioni, partiranno le vendite del Doblo spassaggero, prima vettura del genere nel segmento dei veicoli multifunzionali.

Le due nuove versioni «verde» daranno nuovo slancio al successo di questo simpatico modello. In Italia, nel 2002, sono stati consegnati oltre 26 mila Doblo Cargo e quasi 11 mila Doblo (la Malibù è il 29% del totale). Così Fiat Auto ha conquistato la leadership nel settore con il 46% di quota. E Doblo Cargo, ■ ■ ■ ■ ■ quasi il 60%, è al primo posto nel segmento LB dei veicoli commerciali. Risultati nazionali confortati da quelli europei. La Bipower è il frutto della continua ricerca Fiat nell'ambito dei com-

buustibili alternativi, anche nel settore dei veicoli da lavoro. Troviamo due impianti di alimentazione indipendenti. Il veicolo è configurato per funzionare a metano, solo l'avviamento del motore si effettua sempre a benzina, passando subito dopo, automaticamente, all'altro sistema. Da quel momento l'impianto a benzina interviene solo quando ■ ■ ■ ■ ■ pressione del gas nelle ■ ■ ■ ■ ■ è prossima all'esaurimento, oppure per scelta del guidatore.

Con il sistema Multipoint a metano, inoltre, si hanno gli stessi vantaggi consentiti dalle sofisticate tecniche di controllo elettronico ■ ■ ■ ■ ■ motori a benzina: ottima guidabilità, bassi consumi e buone prestazioni. La dimostrano le performance del 1.6: quando funziona a metano, la potenza è di 92 Cv a 5750 giri/min, la coppia è 130 Nm a 4000 giri e la velocità 155 km/h. Con l'alimentazione a benzina (103 Cv a 5750 giri e 145 Nm a 4000) si toccano 166 km/h.

Interessante nel Cargo la disposizione dei tre contenitori ■ ■ ■ ■ ■

Posti sotto il pianale, consentono di sfruttare appieno la volumetria del vano di carico (3,2 mc nel furgoni standard e 3,8 nelle versioni a tetto alto). Le bombole hanno una capacità di 111 litri e garantiscono un'autonomia di 300 km, ai quali si aggiungono quelli del serbatoio di benzina: 30 litri per 350 km. ■ ■ ■ ■ ■ Doblo, invece, le bombole sono posizionate nel vano bagagli e contengono 86 litri (350 km), mentre il serbatoio di ■ ■ ■ ■ ■ litri) permette di percorrere ulteriori 700 km.

Il Fiat Doblo Bipower offre assoluta sicurezza (si paragoni anche l'autorimessa) e minime emissioni: così si può girare nelle aree urbane e traffico limitato per lo smog. In più il sistema è vantaggioso: il costo chilometrico della doppia alimentazione è meno della metà rispetto alla motorizzazione 1.6 benzina ed è inferiore del 30% rispetto al 1.9 JTD. Sono possibili i incentivi statali. ■ ■ ■ ■ ■ Cargo Bipower 1.6 SX costa 13.567 euro (dettax), il Doblo Bipower 1.6 SX 16.100 (chiavi in mano). (m. fe.)

NEL 2002 PER LA CASA COREANA 90 MILA CONSEGNE IN EUROPA

La Kia punta sempre più in alto

Dal Sorento alla rinnovata Rio

Renzo Villare
MILANO

La ■ ■ ■ ■ ■, il più antico costruttore di auto della Corea del Sud, che oggi fa parte ■ ■ ■ ■ ■ Gruppo Hyundai, accelera il passo. Dopo avere sofferto di gravi problemi negli Anni 90, ■ ■ ■ ■ ■ risolto, punta in alto sui mercati mondiali, attraverso una solerte presentazione di prodotti nuovi o rinnovati. Nel ■ ■ ■ ■ ■ venduto nel mondo oltre un milione di veicoli, di cui il 43% in Corea. In Europa le consegne ■ ■ ■ ■ ■ state 90.000 e quasi 15.000 ■ ■ ■ ■ ■ Italia. Entro il 2005, attraverso la presentazione di 11 nuovi modelli, conta di raddoppiare globalmente e di salire in Europa a 300.000 unità. Inoltre, a più lungo termine, ossia entro il 2010, il Gruppo vuole arrivare a 5 milioni di vendite, entrando così a fare parte dei ■ ■ ■ ■ ■ maggiori costruttori mondiali.

■ ■ ■ ■ ■ ha detto il ■ ■ ■ ■ ■ amministratore delegato della Kia Italia, Giuseppe Bitti, in occasione della

presentazione della nuova Rio, il modello d'accesso ■ ■ ■ ■ ■. «La Rio - ha specificato ■ ■ ■ ■ ■ presenta come una vettura sostanzialmente trasversale, capace di coniugare le caratteristiche funzionali della berlina e della station wagon, oltre che l'ideale punto di incontro dei segmenti B come prezzo e C come dimensioni».

Presente in Italia dal 1996, quando vendette appena 590 unità, la ■ ■ ■ ■ ■ è via via salita fino a 14.694 tra auto e veicoli commerciali nel 2002 (+15,5% e +7,5% per le sole vetture). Per quest'anno le previsioni, grazie anche ■ ■ ■ ■ ■ Rio in edizione rinnovata ■ ■ ■ ■ ■ al Sorento, Suv di buon successo, sono di quasi 20.000 consegne, con un progresso del 33%, nonostante la delicata congiuntura.

In vendita ■ ■ ■ ■ ■ nostro mercato da subito, con 3.700 consegne preventive nell'arco dell'anno, la Rio costa, chiavi in mano, 9.500 euro nella versione base con motorizzazione da 1.3 litri per arrivare

Frontale con grandi fari per la rinnovata berlina Rio



a 11.900 nell'allestimento più completo e con motorizzazione da 1.5 litri. I prezzi scendono di mille ■ ■ ■ ■ ■ (a ■ ■ ■ ■ ■ e 10.900), grazie al contributo della Cassa ■ ■ ■ ■ ■ all'atto dell'acquisto entro il 31 marzo, termine degli incentivi statali, si rottama un'auto non catalizzata.

La nuova gamma per l'Italia si articola su quattro proposte. Tre adottano il motore 4 cilindri monoblocco 1.343 cc ■ ■ ■ ■ ■ 82 Cv (60 kW), velocità di 165 km/h, accelerazione da 0 a 100 in 14,2 secondi e consumi medi di oltre 15 km al litro; una, molto ben equipaggiata, con un dialservo a 16 valvole di 1.493 cc, 97 Cv (71 kW) di potenza ■ ■ ■ ■ ■ velocità di 175 km/h, accelerazione in 11,3 secondi e consumi medi di 14,5 km/litro. Punto debole la mancanza di una motorizza-

Arredamento, con Valcucine mobili all'insegna del «riciclo» e del rispetto dell'ambiente

Sanvido è design ed ecologia

Da domani la nuova sede in via Madama Cristina

Una casa a misura d'ambiente. Insomma una casa ecologica, materiali preziosi, ricerca di design di qualità. Questa è la filosofia della ditta Sanvido, arredamento come scelta per un ambiente, luci per dare calore non solo per illuminare, oggetti che sottolineano il carattere di chi abita la casa. La sede di via Madama Cristina è specializzata in cucine, e nella linea tutta «bio» della «Valcucine» azienda di Porde-

none. Componenti e materiali sono tutti rigorosamente scelti nel rispetto dell'ambiente, legno «colorato» a olio, piani della cucina in materiali riciclati. I colori? La Valcucine non usa componenti chimici ma rispetta i dettami di quella nuova «cucina» che va sotto il nome di «bioarchitettura»: casa ecologica, arredamento ecologico. Le cucine Valcucine sono lineari, leggere e solide allo stesso tempo. I pannelli

dei pensili non sono in truciolato, ma in alluminio rivestito in lamellare di legno, così da essere lievi come un soffio e resistenti per una vita.

Cucine ragionate, perché è l'ambiente dove si vive di più, dove la famiglia si riunisce, spesso per discutere di decisioni importanti. Allora deve essere anche comoda, parola d'ordine «ergonomia», la cucina è un abito fatto su misura, piani che si adattano alla padrona di casa. Valcucine ha messo a punto «Ergolab», una macchina che vi dà la possibilità di «provare» i mobili della futura cucina. Ergolab permette di scegliere la posizione del pensile, l'altezza e la profondità del piano di lavoro in base alle vostre esigenze fisiche. E tutto in materiali rigorosamente riciclabili.

Per esempio i pannelli in laminato stratificato dismessi verranno trasformati e utilizzati nella produzione di elementi per i cruscotti delle auto oppure per la costruzione di svariati contenitori. Ma la Valcucine si occupa solo di disegnare e produrre arredamento, è impegnata anche nel ripristino delle materie prime usate per la realizzazione della cucina, per questo ha dato vita a un piano di riforestazione.

Ma la Sanvido arredamenti non è solo cucine di qualità, oggetti e complementi d'arredo unici, come quelli della linea Inout della produzione «Gervasoni». Sono pezzi davvero importanti realizzati con lavorazioni particolari - spiegano dal negozio di via Madama Cristina - per esempio le sedie in alluminio e pergamena, che sono indestruttibili, o i piani in «coccio pesto». Poi attaccapanni che disegnano

una parete come quadri di ispirazione post moderna, colori che tagliano gli ambienti per dargli «aria» perché la «bisogna» sentiria nostra come un vestito, perché è parte di chi la abita ed è un biglietto da visita per le relazioni umane. Dove vedere, toccare, «assaporare» tutto questo? In via Madama Cristina angolo via Tiziano domani, all'inaugurazione del negozio Sanvido, un'azienda certo non nuova per Torino. In città è arrivata nel 1960, un'altra sede è in via Genova 105, quarant'anni di attività, per garantire la scelta delle offerte e la selezione delle marche da offrire ai clienti.



SANVIDO ARREDA

Inaugura domani 17 gennaio

Il nuovo show room

CUCINE e...



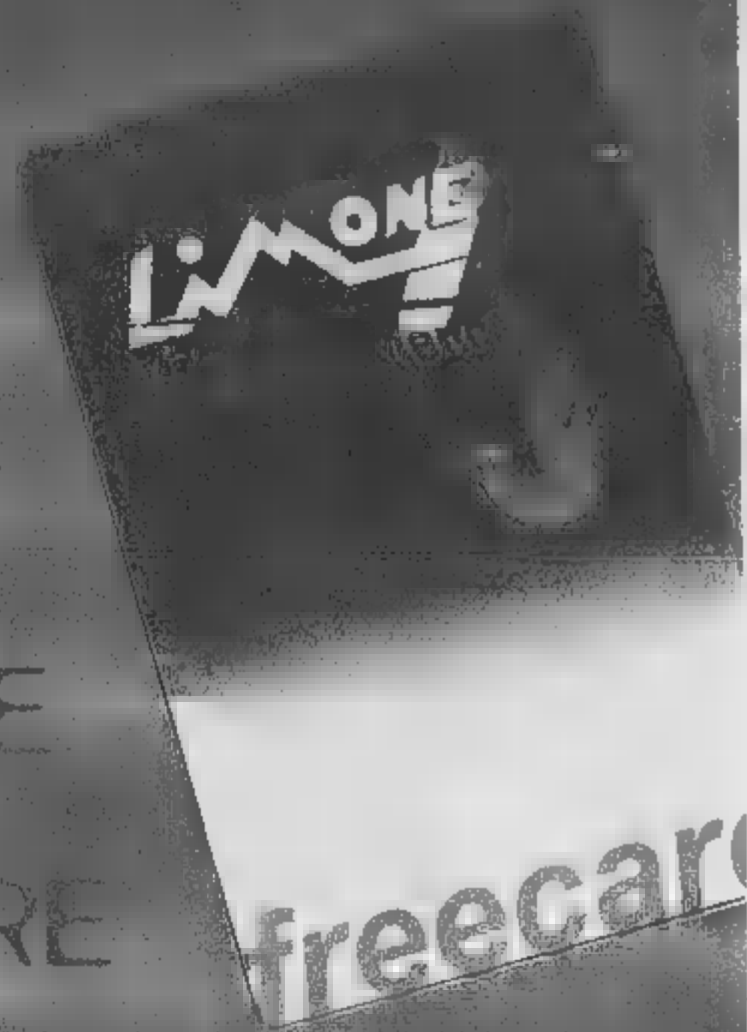
Via Madama Cristina, 142 - Torino

Tel. 011.6397039 Tel e Fax 011.6193103

la riserva
bianca

free-card

TESSERA
PREPAGATA
RICARICABILE
A SCALARE



consente l'accesso diretto
all'impianto, senza passare
dalla biglietteria e senza necessità
di obliterazione.

È valida tutti i giorni,
permette di sciare in settimana a

18,50 €*

*escluso mese di febbraio

sciare facile
easy skiing
winter facile

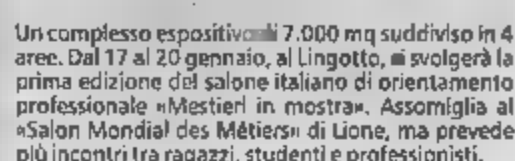
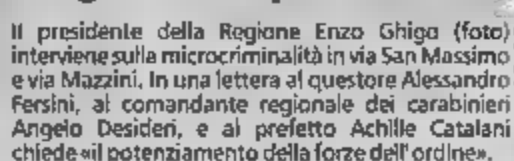
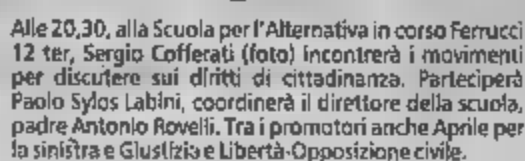
free-card



www.limone.it
info@limone.it

800.98.51.53





Targhe alterne, oggi si se il bis. A stare ferme **■** garage o nei parcheggi, dalle 7.30 alle 19, toccherà alle vetture la cui ultima cifra della targa è dispari. Via libre invece alle pari (e lo 0, ricordiamolo ancora una volta, è considerato pari). Bloccati sempre oggi, per lo stesso orario, le auto non catalitiche e i diesel non ecologici. Al divieto aderiscono, insieme con il Comune di Torino, quello di Alpi- gnano, Moncalieri, Beinasco, Borgaro, Chieri, Collegno, Grugliasco, Nichelino, Rivoli, Settimo, Venaria. Fra le strade esentate dal divieto, la tangenziale, le autostrade, le strade collinari e quelle elencate nell'ordinanza per raggiungere i parcheggi d'interscambio.

auto controllate ■ 153 vigili, pochi rispetto alla portata del divieto, in compenso i centralini del Comando dei vigili ■ dei giornali sono stati presi d'assalto: all'altro capo del filo cittadini disorientati che se la prendono ■ con un'ordinanza «scritta in perfetto burocratese» e lamentavano ognuno ■ diritto alla propria «legittima mobilità». Insieme con ■ protesta ha trionfato il «car-pooling» (quel trasporto di gruppo che miracola l'ultima cifra della targa regalando il libero transito), vero ■ inscenato ad arte. Buon successo anche per il «car-sharing», quel servizio di vetture in affitto che assicura agli iscritti (già ■) ■ facilità di circolare tutto l'anno. Il cliente-tipo? «Uomo, età compresa fra ■ ■ 45 anni. Livello culturale elevato.

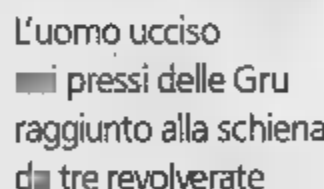
E mentre i torinesi si organizzavano per fronteggiare gli effetti del blocco «dimezza-traffico», il sindaco Chiamparino annuncia ■■■ che nel vertice previsto domani, in tema di Ambiente, in Provincia, l'amministrazione avrebbe proposto uno sconto ai torinesi: blocco ■ partire dalle 8, ■■ (anziché 7,30) ■ «libertà» serale anticipata. Se il primo cittadino promette agevolazioni (precisando che le tariffe alterne non rappresentano un provvedimento rigido, e in caso di pioggia può sempre essere revocato) ■ presidente dell'Acì Piergiorgio Re, ieri ha criticato questa ■■■ di blocco, facendo presente che il problema smog ■■■■ avrebbe affrontato in maniera più globale, ■■■■ dover per forza penalizzare gli automobilisti. ■■■■■■ e Mondo A PAGINA 38 e 39

Lo sfogo della presidente rivedere il provvedimento

Glenn B. Hoag & PAG. 39



come gli modelli e come alcuni tra i più celebri nomi dello sport. I loro calendari, senza volerlo, si battono a colpi di rotelle che utilizzano in partita, hanno incrociato azioni di gioco, dodici scatti, da gennaio a dicembre 2003. «L'obiettivo», spiega il capitano della Hb, Emanuel Tefel, «non è soltanto quello di raccogliere il denaro necessario per partecipare al prossimo campionato. Vogliamo lanciare anche noi, con la nostra "anormalità", siamo perfettamente in grado di fare cose "normali", persino a livello agonistico. Il servizio fotografico per la realizzazione del progetto è stato regalato ai ragazzi della Hb di Agostino Pautasso, fotografo di Vinovo. Il calendario che può regalare il sogno del campionato ai ragazzi della squadra può essere acquistato all'Associazione Sport Disabili di via Gottardo 275/2, inviando i messaggi e-mail all'indirizzo internet hb.torino@libero.it o contattando il numero 011/24 85 40140».



Brambilla & Poletto A PAGINA 37

Giuseppe Sangiorgio

Da un ammanco di 182 milioni di euro (oltre 350 milioni di lire), a dicembre si era scesi a 60 milioni necessari per far quadrare i conti municipali del bilancio di previsione per il 2003. Cifra, quest'ultima, che ieri si è dimezzata a trenta: potranno essere reperiti o con ulteriori risparmi da parte degli assessorati, oppure grazie alla qualificazione della spesa nei singoli settori. Inoltre, questa la promessa del sindaco, non aumenteranno le tariffe ■ non per esse ■ adeguate all'inflazione come prevede la legge ■

Adesso si tratta di trovare i restanti 30 milioni e poco meno per far quadrare un conto economico che la finanziaria ha reso zoppo, «tagliando» un buon 2 per cento dal fondo di trasferimento dallo Stato agli enti locali rispetto allo scorso anno: esattamente 27 milioni di euro, dal più o meno quanto manca all'ammini-

strazione per bilanciare entrate e uscite.

Respinta definitivamente la possibilità di ricorrere allo strumento dei condoni - fiscali o edilizi che siano - che invoca il governo Berlusconi consentirebbe, ieri a Palazzo Civico il centro-sinistra ha affrontato ancora una volta il problema. Al vertice, oltre al sindaco Sergio Chiamparino, al vicesindaco Marco Calgaro e all'assessore al Bilancio, Paolo Foveraro, hanno partecipato il capigruppo di maggioranza: Beppe Borogno (Ds), Marco Borgione (Margherita), Gianguido Pascosi (Pdc), Giovanni Nigro (Verdi) e il presidente della prima commissione Gioacchino Cuntrà.

■ Durante l'incontro, l'assessore Peveraro, pur ammettendo che il pareggio non è ancora raggiunto, ha chiarito che una parte dei 60 milioni di euro da recuperare sono stati trovati. «Senza tuttavia sacrificare i ser-

vizi considerati essenziali, in particolare quelli ■■ l'assistenza e quelli rivolti alla persona». Sul fronte fiscale, ■■ potendo manovrare sull'addizionale Irpef (il governo ne ha vietato i ritocchi), potrebbero esserci rincari sulla Tarsu, ■■ tariffa per la raccolta rifiuti che, comunque, dovrebbe essere incrementata soltanto in base al costo della vita indicato dalle rilevazioni dell'Istat. Ferme alle precedenti quote sia l'Ici, sia ■■ imposte sull'occupazione del suolo e sulla pubblicità.

La stretta finale sul documento ■■■■■ di previsione per l'anno appena incominciato, dovrebbe avvenire entro gennaio in una nuova riunione di sindaco e giunta con tutta ■■■■■ maggioranza. Successivamente si arriverà alla via libera prima degli assessori quindi delle commissioni consiliari, in modo che, entro febbraio, l'atto fondamentale per la vita dell'amministrazione approdi al vaglio della Sala Rossa.

Silvia Garbarino

GRAZIE, ma il bonet venite ad assaggiarlo tutte nostre Università». Torinesi tutti d'un pezzo, anche nel momento di gran festa non perdono l'aploemb sarcastico. La gustosa scenetta l'altre sera in un noto ristorante di pesce sul molo di Trieste, sede prescelta per l'assegnazione delle Università invernali 2007. Attorno al desco, lo staff promotore della candidatura ■ Torino quasi al completo, ■ Giovanni ■ Riccardo D'Elcico, ai politici, ai collaboratori. Dopo le fatiche dei giorni precedenti la designazione, adesso c'è voglia di chiacchierare e relax. Tanti bocconi interrotti, per una volta con un sorriso sulle labbra, per rispondere agli innumerevoli trilli ■ telefonini e qualche golosità soddisfatta, come le 5 tipologie di grappa friulana offerte dal patron del locale. L'unico rifiuto - cortese, sia mai - solo al momento del dolce, apparso un attacco al cuore delle tradizioni subalpina. «Le Università saranno l'occasione di fare con-

scare a migliaia di giovani molto di Torino e le sue valli - cantilenavano con gli occhietti lucidi i commensali - lo sport, l'enogastronomia, la cultura, la storia. Una bella soddisfazione aver battuto le altre concorrenti ed esserci dati un'altra opportunità di brillare, dimostrare quel che valiamo, tanto a tavola quanto nell'organizzazione».

Le avversarie di Torino, anche economicamente forti come Nagano e Calgary, si sono ritirate alla prima del verdetto finale grazie ad un abile lavoro diplomatico (Cavour docet), che potrebbe aver aperto anche un nuovo metodo di assegnazione dei grandi eventi sportivi. Ottenere i Giochi invernali 2006 seguiti l'anno successivo dalle Universiadi, è doppietta che ■■■ era riuscita a nessuna città finora. L'esempio di Torino potrebbe diventare regola: «Gli impianti costruiti per un evento come le Olimpiadi invernali ■■■■ un adeguato riutilizzo anche per la manifestazione mondiale universitaria - hanno costato fin dall'inizio Comune. Pro-

vincia e Regione - il patrimonio costruito per i Giochi ■■■■ ■■■■ andrà sviluppato, anzi diversificherà il proprio valore».

Concetti chiari che hanno entusiasmo ■ sia la Fisù (l'ente designatore) che i canadesi, candidati di valore per le Olimpiadi invernali del 2010 che già odorano una bandiera di lavoro con le Università 2011, e persino gli orientali presenti a Trieste (giapponesi, thailandesi, coreani) per sostenere ■ tanto di gigantografie del loro ro, le relative ambizioni di Università estive e invernali. Non si sono persi una frase del gruppo subalpino, tutto registrato e pronto a essere ■ rdato ai prossimi appuntamenti politico-sportivi che contano. Parole ma anche i gadgets del torinese, gli asiatici ■ no dimostrato d'apprezzare: i cappellini, i pins e soprattutto le fascette in pile che hanno riutilizzato in diversi modi, da sciarpina, a protettori tempie e persino come benda da apporre sugli occhi. L'involontaria fantasia subalpina ha le stesse chance di successo del bonet, insomma.

Vivere in centro



Il centro dove ■■■■, cioè
che ■ bello vivere ■ vedere
in città.

Il centro, dove ciò che vale
è destinato a valere sempre.

Appartamenti da ■ ■ ■
metri quadrati.
Uffici, negozi e posti auto

Tel. 011.54.13.00
Cherio & Vogliotti
Costruzioni

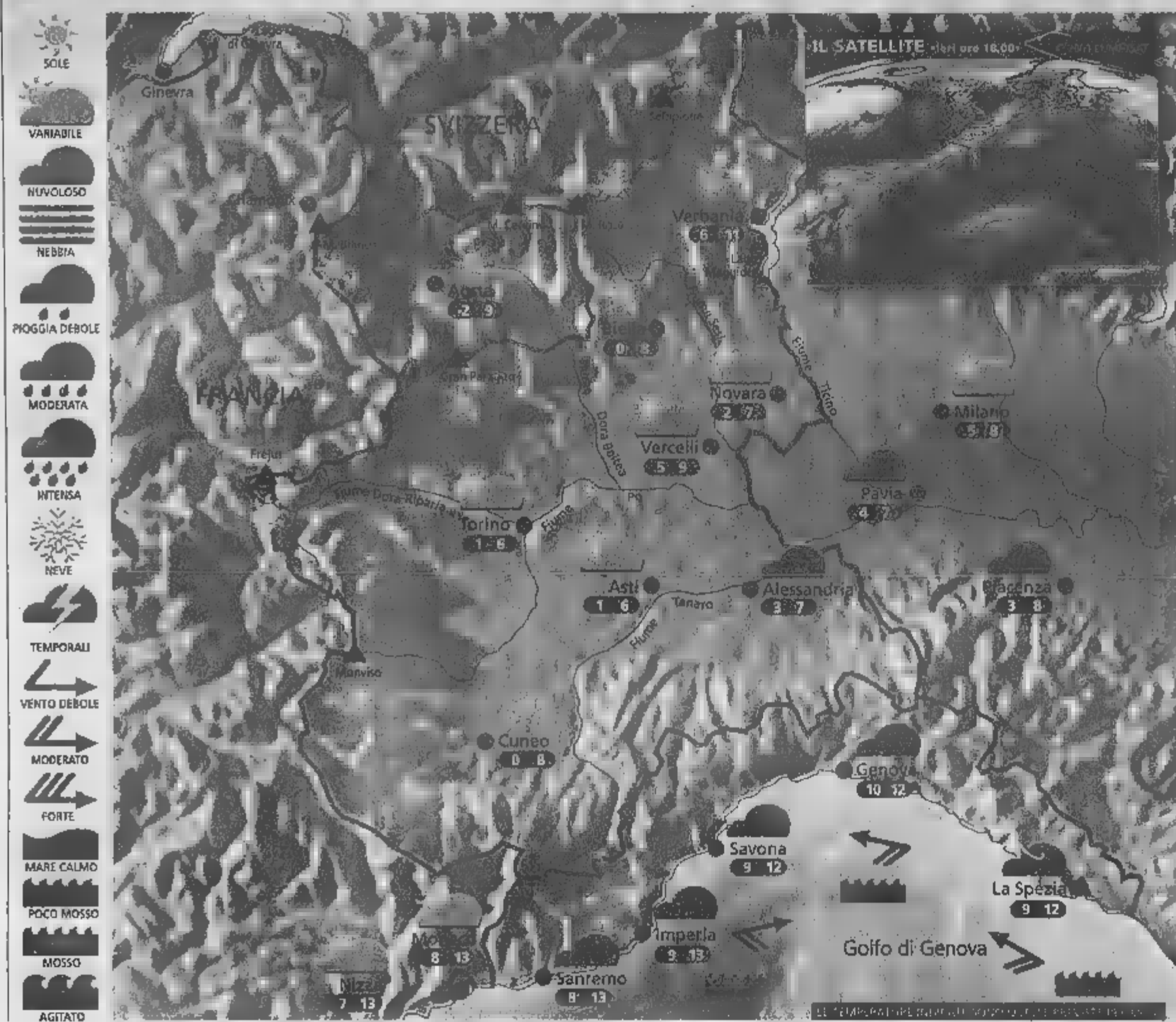
- Mobili antichi di ogni epoca e stile
- Dipinti antichi, 800 e inizio '900
- Mobili antichi, camere da letto, ingressi, sale da pranzo ecc. fine '800 e inizio '900

• Arredamenti completi di
intere ville e appartamenti
GARANTIAMO LA MASSIMA SERIETA'.
PAGAMENTO IMMEDIATO IN CONTANTI

IL BALÒN

Di Claudio Forasieri

Via Lanino, 6 TORINO
Tel. 011/521.32.70 - 011.436.13.49 Fax 011.436.65.33
www.ilbelon.it E-mail: info@ilbelon.it



Situazione Un debole flusso di correnti meridionali favorisce un temporaneo aumento della nuvolosità sulla Liguria e sulle zone pianeggianti del Piemonte. Le temperature si riporteranno su valori superiori alla media del periodo. L'alta pressione resisterà sino a sabato, in seguito sono previsti alcuni passaggi perturbati e un calo termico.

Previsioni Al mattino nuvoloso sulla Liguria e in gran parte in Valle d'Aosta. Sul Levante ligure anche qualche debole pioggia possibile. Con il passare delle ore le condizioni del tempo non subiranno particolari variazioni; persisterà una certa nuvolosità in pianura e sulla Liguria, il sole segnerà a brillare in quota. Temperatura in sensibile aumento nei valori minimi, massime stazionarie. Venerdì nuvoloso in pianura, abbastanza soleggiato altrove con temperatura in calo montagna.

ZOOM

I segreti del Vortice Polare

Il Vortice Polare è una figura a bassa pressione che si sviluppa alle quote medie (circa 4-5 km di altezza) verso l'alto, fin quasi ai limiti della mesosfera (55-70 km). Come suggerisce il nome la sua sede naturale è la zona polare, dove staziona per la maggior parte dell'anno, portando in inverno temperature estremamente basse. Il suo "corpo" è formato per la maggior parte da un blocco di aria più fredda e secca rispetto alle altre zone, facilmente individuabile su alcune mappe meteorologiche; in particolare se andiamo ad osservare carte che danno geopotenziali o correnti alle alte quote nella regione polare, individuiamo facilmente il Vortice come una struttura chiusa, con linee che vanno sempre più stringendosi mano a mano che ci si avvicina al centro-motore, posto appunto in prossimità del Polo. In alcune situazioni particolari questo sistema tende ad uscire dalla sua sede naturale ed a spingersi verso Sud; tale fenomeno è più frequente in inverno, e può portare a conseguenze notevoli sulle regioni che colpisce, con ondate di gelo, venti forti e nevicate.

A CURA DI: www.meteolive.it

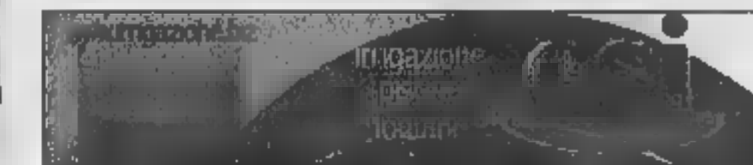
PER CHI VIAGGIA

Città	Temperatura	Città	Temperatura
ANCONA	4-11	REGGIO CALABRIA	8-12
BARI	5-14	ROMA	5-11
BOLOGNA	3-8	VENEZIA	5-9
CAGLIARI	6-13	BARCELONA	5-13
CATANIA	5-15		1-7
CATANZARO	5-10	FRANCOFORTE	0-6
FIRENZE	5-8	GINEVRA	-1-5
OLBIA	5-12	LONDRA	6-8
PALERMO	8-14	MONACO DI BAVIERA	-2-5
PERUGIA	0-8		1-7
POTENZA	1-8	ZURIGO	-1-5

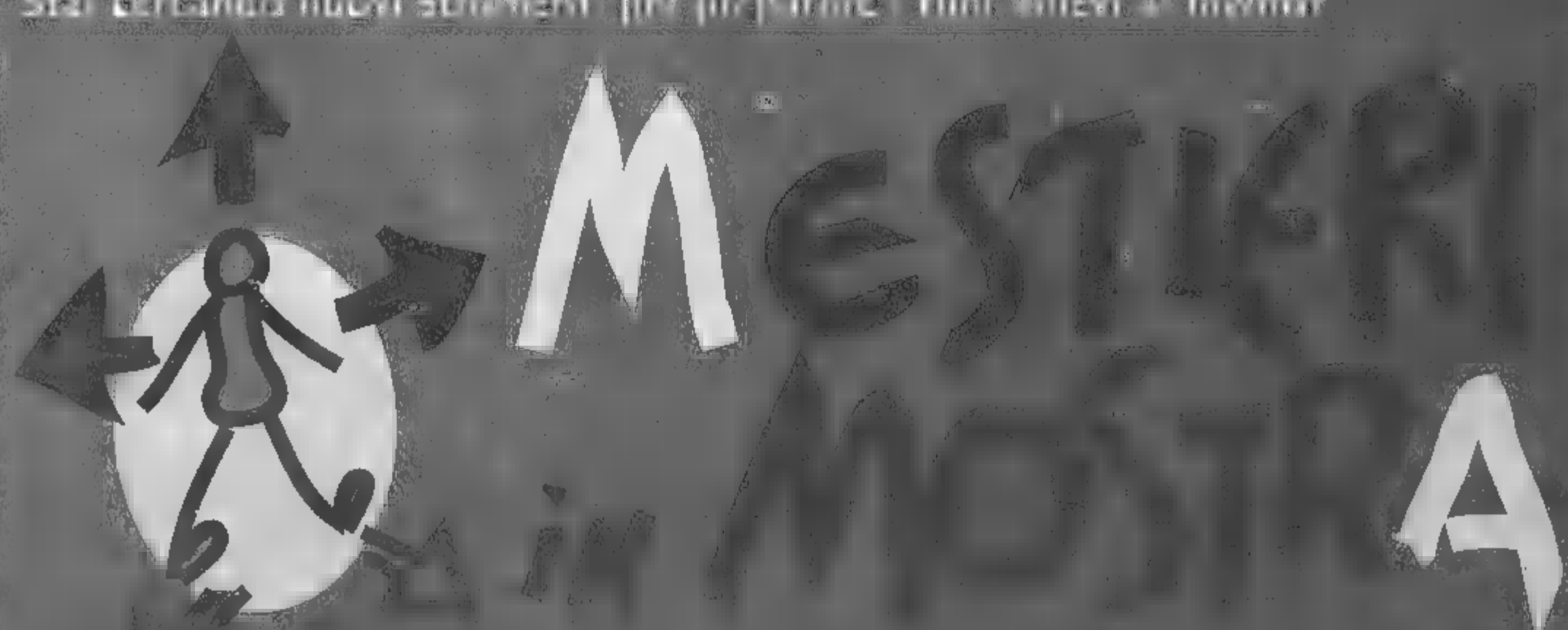
OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 8 e 4 minuti; culmina alle ore 12 e 39 minuti; tramonta alle ore 17 e 14 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 15 e 7 minuti; cala domani alle ore 7 e 33 minuti



Vuoi conoscere dal vivo il mondo del lavoro?
Sei per fare scelte decisive per il tuo futuro?
Vuoi accelerare la tua professionalità?
Sei pensando di cambiare lavoro?
Vuoi aiutare i tuoi figli nelle loro iniziative?
Sei cercando nuovi strumenti per preparare i tuoi allievi al lavoro?



Il Salone della Formazione, del Lavoro e delle Qualifiche Professionali
17-20 gennaio 2003 Orario: 9.00-18.00

Comitato promotore

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

CITTA' DI TORINO

PIEMONTE

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

Torino Internazionale

COMPAGNIA

In collaborazione con

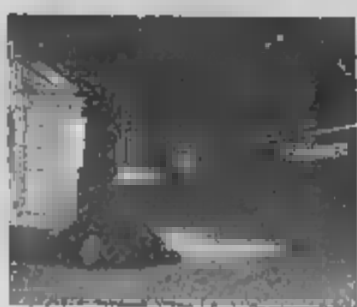
LAVORO

Sede espositiva

LI

Via Nizza 280 - TORINO

biella intraprendere



Il luogo dove è stato trovato il cadavere

Il medico che ha trovato il corpo «Una ■■■ che non dimenticherò»

■ Adriano Mietta, pediatra ■ 51 anni, difficilmente dimenticherà l'altra sera. «Erano circa le 21,30. Ero andato a prendere Sabrina a danza - racconta -. Stavo entrando nel garage quando ■■■ visto quella sagoma per terra, vicino ■■■ bidone dell'immondizia. Per un attimo ho temuto fosse mio suocero, che ■■■ avuto un malore venendo a trovarci: abita proprio qui vicino». Il medico scende dall'auto ■■■ si ■■■ all'uomo. «Non respirava, ■■■ battito cardiaco, non rispon-

deva agli stimoli. Ho detto a Sabrina ■■■ telefonare al 118». Il corpo di Donà è ancora caldo, Mietta pensa di poterlo aiutare fino all'arrivo dei sanitari. «Gli ho fatto il massaggio cardiaco per 20 minuti - spiega -. Quando è arrivata l'ambulanza gli ho applicato l'elettrocardiografo. Niente da fare, era morto». Mentre aspettano i carabinieri lui ■■■ nelle tasche ■■■ documento. «Solo allora ho visto quei fori, per terra non c'era sangue». Mietta capisce di esser ■■■ fronte ■■■ un delitto. ■■■ primo della sua vita. «Una scena così non l'avevo mai vissuta. Mi ha turbato, mi ha colpito molto - confessa -. Non ho mangiato nulla quella sera. Sono rimasto sveglio a pensare».

FREDDATO CON TRE COLPI ALLA SCHIENA E AL FIANCO. GIALLO SULL'OMICIDIO DI GRUGLIASCO

In una telefonata il mistero della morte di Giuseppe

L'uomo era a cena ■ casa dei genitori quando è stato chiamato al cellulare ed è uscito
Escluso il movente della rapina: in tasca aveva documenti, telefonino, chiavi e 100 euro

Quattro colpi ■ pistola esplosi alle spalle, di cui tre a segno, mentre cercava di scappare sotto la debole luce dei lampioni ■ strada dell'Arco, nel buio di una serata gelida. Cosa ci faceva Giuseppe Donà, il quarantenne disegnatore tecnico e progettista della Valeo di Pianezza ucciso la sera scorsa a Grugliasco, in un posto appartato come quello? La risposta potrebbe arrivare da una telefonata. Quella giunta poco prima del delitto - intorno alle 19,20 - sul suo cellulare. L'assassino? Giuseppe era entrato da pochi minuti a casa dei genitori, al secondo piano di via Sagra di San Michele 44, a Torino. Si sarebbe dovuto fermare per cena, parlare della nuova casa che loro gli avevano trovato in via Viberti, a pochi isolati da lì, e che forse avrebbe deciso di acquistare, dopo «tanti anni di soldi buttati via in affitto». Invece è arrivata quella chiamata, brevissima: «Ciao... sì, ok... allora ci troviamo lì».

Riservatissimo come sempre, Giuseppe ai genitori non dice nulla. Spilucca un boccone velocemente, poi si infila il giaccone ed ■■■ sale sulla sua Punto grigia e da quel momento le tracce si perdono. Un'ora e mezza più tardi ■■■ trova un medico che sta rientrando a casa in auto, insieme alla figlia: i fari dell'auto illuminano ■■■ sagoma vicino ad un cassonetto. Il pediatra scende, si avvicina, cerca di prestare soccorso. Alle 21,27 la telefonata al 118. «C'è un uomo esanime di fronte a ■■■». Sono un medico, ho provato a rianimarlo, ma non credo ci sia più nulla da fare».

Ambulanza e carabinieri arrivano in strada dell'Arco. Giuseppe Donà è già morto, accanto ad ■■■ cassonetto dei rifiuti, colpito da tre proiettili, due al fianco ed uno alla schiena (il quarto è andato a vuoto). Una quindicina di metri più ■■■ là, vicino ad una piazzola, vengono trovati i bossoli di una calibro 6,35. Alcuni testimoni delle villette dicono di aver sentito i quattro colpi, in rapida successione ■■■ ■■■ sembravano petardi, non ci abbiamo fatto ■■■. Nessuno ■■■ è affacciato, nessuno ha visto.

Nei pantaloni di Donà c'è il portafoglio, ■■■ documenti e più di 100 euro in contanti. Quanto basta per escludere, se ce ne fosse

bisogno, la pista della rapina nell'inchiesta coordinata dal pm Spagnola. Nel giaccone ■■■ trovati telefonino, chiavi di ■■■ e dell'auto. Ma della Punto grigia nessuna traccia, né lì intorno, né sotto casa, in via Meleze 6. Segno che Giuseppe, probabilmente, ha raggiunto quel posto sulla vettura del suo omicidio, con cui si era dato appuntamento ■■■ un luogo diverso.

I carabinieri del nucleo operativo di via Valfrè avrebbero già ritrovato l'auto, ■■■ cui ci potrebbe essere importanti indizi per risolvere quello che, al momento, rimane ancora un giallo. Un parti-

colare che non trova conferma ufficiali e ■■■ cui è calato uno stretto riserbo. E' comunque un delitto che gli inquirenti definiscono «d'impeto», frutto di una reazione non premeditata. Donà non era pregiudicato: unica, debole macchia nel suo passato è una vicenda di assegni a vuoto, emessi nel '93. Per il resto una vita regolare e per certi versi quasi esemplare, rigorosamente «single». Inquilino modello, puntuale nei pagamenti. Impiegato preciso ■■■ disponibile, ma geloso della sua privacy. Quanto al movente, le ipotesi che restano aperte non sono poche: dalla pista passionale a quelle legate ai soldi,

o alla vendetta. Ma per che cosa? Ieri l'autopsia del dottor Roberto Testi ha confermato due ■■■ chi ha sparato lo inseguiva alle spalle e i primi colpi ■■■ partiti da distanza ravvicinata (due o tre metri), ma non a bruciapelo. Gli ■■■ del maggiore Mauro Masciari hanno sentito Aldo ■■■ Maria Velia, gli anziani genitori, i colleghi di ■■■. Hanno sequestrato documenti, computer ■■■ agenda dall'appartamento della vittima, ■■■ appunti, nomi, numeri di telefono. Un lavoro lungo ■■■ complesso, per ricostruire le tracce che portano fino a quella telefonata sul cellulare. [g. bra.]



Giuseppe Donà in una fotografia di qualche anno fa insieme agli amici che adesso non riescono a spiegarci come abbia potuto finire così

L'IMPIEGATO UCCISO NEL RICORDO DEGLI AMICI

Lavoro, bici e donne: la vita di un single perbene

«Era un ragazzone con passioni normali, chi poteva volergli tanto male?»

ritratto

G. Bramardo e L. Poletto

A foto ■■■ qualche anno fa. «Beppe», occhiali da ■■■ e camicia di colore rosa, è ■■■ sdraiato sull'erba, accanto agli ■■■ di sempre. «Una scampagnata, una gita d'estate, forse quando lui aveva ancora la moto...» raccontano, ancora sconvolti, ancora increduli per questo omicidio ■■■ strano, ■■■ inspiegabile. Parlando e mostrano vecchie fotografie e ■■■ regale di Natale che, da dicembre, non erano riusciti a consegnargli: «Era un mesetto che non ci vedevamo; lui aveva trascorso il 25 dicembre con i suoi genitori. E neppure Capodanno lo aveva passato con noi». E s'interrogano: «Ma chi poteva volergli tanto male?»

Già, chi poteva voler vedere morto questo ragazzone solitario e un po' introverso? Con passioni comuni e un'intelligenza brillante? E una vita che basta una parola sola per defi-

nir: normale. Come quella di migliaia ■■■ altre.

A numero 6 di via Meleze c'è quella che Giuseppe Donà chiamava ■■■ mia reggia. Camera e cucina in una palazzina ben curata: scale di marmo, vasi e piantine sui pianerottoli. Ha una finestra che si affaccia sul marciapiede, la «reggia» di Beppe, la stanza ■■■ letto in ordine. Gli abiti sono nell'armadio, riposti con cura, i documenti, la cucina, funzionale ma essenziale, ■■■ confà ad ■■■ single ■■■ lui. Il computer, comprato un anno e mezzo fa tra mille ripensamenti è perfetto. «Era un tipo parsimonioso - raccontano - di quelli che non buttano i soldi dalla finestra ■■■ per questo gli sembrava una spesa eccessiva. Alla fine, però, l'aveva affrontata». E ne andava fiero. Ci lavorava la sera, e nei momenti di pausa. Un po' di Internet e qualche progetto che gli fruttava un po' di ■■■ di extra: più o meno lo stesso lavoro che lo impegnava otto ore al giorno all'ufficio tecnico della Valeo. Un lavoro creativo, adatto a lui. Aveva inventato accorgi-

menti che gli avevano fruttato brevetti. L'ultimo ■■■ una maniglia con chiusura di sicurezza per un'automobile straniera. Dal matrimonio, invece, era sempre riuscito a sfuggire, per scelta e per ■■■ della vita. Lo aveva detto mille volte ■■■ papà Aldo, 74 anni, pensionato Lan- cia: «Io in questa trappola non ci casco, ne puoi stare certo...». «Ma ■■■ donne - raccontano

Raccontano i compagni
«A volte era un po' introverso, non veniva agli appuntamenti. A giugno è sparito una settimana, quando è tornato ha detto di essere stato ■■■ Ibiza»

gli amici - ci sapeva fare. Vuol per quella sua capacità di trasformarsi, diventare aperto e simpatico con il gentil sesso, ■■■ perché, a modo suo, era un tipo affascinante, sempre così informato su tutto, ■■■ mille interessi. «Storie, però, ne ha avute tante; tutte più ■■■ meno brevi. Poi cambiava, tornava a starsene da solo, a dedicarsi ai suoi interessi...». Che sono tanti,

davvero. Qualche anno fa si ■■■ impallinato di ciclismo. «Quando vado in giro in bici ritrovo me stesso: è bellissimo pedalare in mezzo alla natura, lontano da tutto...» diceva. Si era comprato ■■■ bicicletta, di quelle che superleggere, tecnologiche. Aveva speso 4 milioni di lire, i soldi ricavati dalla vendita della vecchia moto ■■■ enduro con cui ■■■ ritratto in mille fotografie. E ■■■ sella alla bici aveva percorso migliaia di chilometri. Nell'estate di due anni fa ■■■ andato alle Tremiti: lui, la ■■■ auto ■■■ la bicicletta. Lo scorso ■■■ di agosto, sempre da solo, era andato in vacanza in Puglia: posteggiata la Punto aveva girato la foresta Umbra pedalando su quel gioiellino di tecnologia.

Chi lo conosce bene non ■■■ stupisce per niente di queste sue vacanze solitarie. «Lo scorso giugno è sparito per una settimana: quando è tornato ■■■ ha raccontato di ■■■ regalato, per il ■■■ compleanno, una vacanza ad ■■■. Era fatto così...». Adesso c'è chi parla di una ragazza forse conosciuta durante quel viaggio,

■■■ relazione che non molti sapevano. ■■■ soltanto ■■■. Pettegolezzi innocenti che fanno parte della vita di «Beppe».

Restano i ricordi veri. Quelle fotografie che adesso gli amici ■■■ rigirano in mano facendosi mille domande, le serate in birreria ■■■ la compagnia di sempre. Gli appuntamenti mancati. «Quante volte non si è presentato ad ■■■ incontro. Poi diceva ho avuto un contrattempo. Noi già lo sapevamo, e lasciavamo correre». Dove andava Beppe in quelle occasioni? Aveva appuntamenti che nascondeva a tutti? Gli amici non ci credono. «Magari stava ■■■ casa ■■■ dormire, oppure guardare la ■■■. O andava dai suoi genitori...». Con loro aveva un rapporto strettissimo. Telefonate ogni giorno, per sapere della salute della mamma, ridotta a vedere con un occhio solo per colpa del diabete, ■■■ magari anche soltanto per dire che in televisione c'era un bel western ■■■ il papà. Due anni fa, in occasione della morte di uno ■■■ nel Veneto era corso a compiere un telefono cellulare da consegnare loro per il viaggio. «Lui ■■■ l'aveva ■■■ avuto. Si è arreso in quell'occasione» raccontano ancora gli amici. Ma, il più delle volte, lo teneva sponso: riceveva poche chiamate, lo utilizzava pochissimo. Qualche amico. La fidanzata di turno, il lavoro. Mai, in apparenza, un'ombra nella sua vita.

Simonetta

Le polemiche sulla borsa della spesa diventano più pesanti con il passaggio dalla lira all'euro sono realtà dura e mortale. Il malumore e ■■■ proteste dei consumatori si sono manifestate anche al telefono della nostra rubrica più d'una volta, ma le denunce finora restavano generiche: «E' aumentato tutto». «Si spende molto di più». «Noi pensionati siamo le prime vittime». ■■■ domandavamo a qualcuno dei nostri interlocutori: «Ma i prezzi per gli ■■■ prodotti in lire e in euro? Può farci una lista della ■■■ borsa della spesa?», ottenevamo sempre dei «No, non di preciso, ma so che tutto costa più caro». E' evidente che tenere i conti di casa come facevano le nostre nonne non è più di moda.

Finalmente, ■■■ letterico, Giorgia Lodo, ci ha detto che qualcosa annota ancora ■■■ poteva tentare di raccogliere ■■■ lista di prodotti con i due prezzi. Si è consultata con Elvira Passi, sua sorella, ■■■ una terza amica, Irene, ■■■ ci ha inviato ■■■ elenco abbastanza dettagliato. Scrive Giorgia: «Alcuni prezzi sono riferiti al mercato, a piccoli supermercati e a piccoli negozi alimentari della cittadina col-

La borsa della spesa con l'euro pesa di più

linare a due passi da Torino dove io abito (per favore, non mettete il luogo esatto), altri da mercati ■■■ minimarket e negozi in zona Mirafiori a Torino. I prezzi sono stati ■■■ diciamo ■■■ rilevati e pagati negli ultimi mesi del 2001, quelli in lire, e nei primi sei mesi del 2002, quelli in euro. Spero che questo nostro sforzo ■■■ tre possa aprire un dibattito tra i lettori di Saper spendere e che altri consumatori ■■■ contribuiscano, con la loro esperienza e la loro borsa della spesa, ad approfondire il confronto. Cerchiamo tutti insieme ■■■ nei dettagli, di ■■■ precisi. Altrimenti, soltanto lamentandoci senza prove, ■■■ otterremo neanche la soddisfazione di sentirci dalla parte della ragione».

Prima di dare spazio all'elenco dei prodotti, precisiamo ancora che si tratta ■■■ pre di pari qualità e uguali marchi, che noi però non nomineremo.

Ecco la borsa della spesa di Giorgia, Elvira e Irene; il primo prezzo si riferisce al 2001 in lire, il secondo al 2002 in euro.

Latte 2200 - 1,25; pane ■■■ - 1,50; olio extravergine 7000 - 4,50; mozzarelline 2700 - 1,97; prosciutto cotto ■■■ - 1,90; mele 1200 - 1,00 in un punto vendita e 1500 - 0,77 in un altro, stessa qualità e pezzatura; merluzzo 24.000 - 13,00; cavolfiore 3000 - 2,25; carne vitello fiocco-spalla 16.900 - 9,50; sei uova 1600 - 0,95; spinaci 5000 - 4,00; formaggio grana 15.000 - 8,50; scarpe da donna, stessa marca 60.000 - 60,00; altre scarpe da donna 100.000 - 100,00; shampoo per capelli ■■■ - 3,50.

A questo elenco Giorgia aggiunge ancora alcune considerazioni: «Non abbiamo segnalato aumenti cosiddetti ufficiali che ■■■ sotto gli occhi di tutti come il biglietto settimanale del tram e il biglietto del cine-

ma ■■■ il prezzo dei giornali quotidiani. Non abbiamo parlato di detersivi, perché la scelta è troppo vasta e si può trovare la convenienza. Non abbiamo accennato a cosmetici e profumi, perché a parte la grande scelta tra le diverse case produttrici, qualcuno potrebbe anche considerare questo genere quasi voluttuario, anche se ormai è difficile vedere una donna di qualsiasi età senza trucco. Insomma, non pretendiamo certo di avere toccato tutti i punti della borsa della spesa né di quella quotidiana né di quella mensile che serve alle famiglie. Il nostro esempio ■■■ dubbio ■■■ carente in più punti, ma abbiamo voluto provare a lanciare ■■■ sasso tra i lettori ■■■ Saper spendere: abbiamo torto o ragione a sostenere che i prezzi sono aumentati con «autodeterminati» del tutto a sfavore del consumatore e, in alcuni casi, con ben strani passaggi da lire a euro come a ■■■ risultato per una paio di scarpe di qualità medio-bassa?».

Il dibattito è aperto. Telefono 011-6568226, lunedì e venerdì, ■■■ 10,30-14,30. Lettere con gli elenchi a: Saper spendere, La Stampa, via Marengo 32, 10126 Torino. J via e-mail: simonetta.conti@lastampa.it

IERI L'INAUGURAZIONE

Il nuovo modo per la Polizia interregionale

«Non ci sono zone franche per ■■■ criminalità ■■■ per questo esenti ■■■ controllo ■■■ forze di polizia che operano sul territorio». Lo ha ribadito ieri il capo della polizia Gianni De Gennaro in occasione ■■■ inaugurazione della sede della Direzione interregionale della Polizia a Torino. «Questa cerimonia - ha precisato - è ■■■ dimostrazione dell'impegno dell'amministrazione in questo ■■■. E ha aggiunto: «L'impegno profuso su Porta Palazzo ■■■ la dimostrazione che tutti devono avere il proprio spazio ■■■ libertà ■■■ sicurezza». All'inaugurazione hanno partecipato esponenti della Polizia di Stato, tra cui ■■■ questore di Roma, Nicola Cavaliere e Nicola Izzo, entrambi ex questori di Torino, i questori di Piemonte, valle d'Aosta e Liguria. Con loro anche l'attuale dirigente della polizia torinese, Alessandro Fersini, il prefetto Achille Catalani, il sindaco Sergio Chiamparino, il presidente della Regione Enzo Ghigo, il presidente dell'Inl, Umberto Agnelli.

CON SUCCESSO CONTINUA
NELLA PELLICCERIA
FRANCA MARCHISIO
VIA ARSENALE, 38 - TEL. 011 53.84.53
**LA VENDITA
DI TUTTI I SUOI CAPI
A PURO PREZZO DI REALIZZO**
**CHIUSURA
DEFINITIVA**
OCCASIONE IMPETIBILE
**RICORDATE
VIA ARSENALE 38**

PRIMO GIORNO DI TARGHE ALTERNE



OGGI POSSONO CIRCOLARE
Le auto con targa pari
(lo zero è considerato pari)

ORARIO DEL DIVIETO
Dalle 7,30 alle 19
Il divieto non vale
per il trasporto merci

**COMUNI INTERESSATI
AL DIVIETO**
Torino, Alpignano, Moncalieri,
Belinascio, Borgaro, Chieri, Collegno,
Grugliasco, Nichelino, Rivoli,
Settimo, Venaria.
Per i veicoli non ecologici, cioè non
catalizzati e non ecodiesel, il divieto
di circolazione vale anche oggi
indipendentemente dalla targa con
le eccezioni riportate nell'ordinanza

**CHIVASSO, VOLPIANO
E VINOVO**
Divieto solo per le non
catalitiche dalle 9 alle 18 e
blocco del trasporto merci dalle
10 alle 16

**VIE DI COMUNICAZIONE
ESCLUSE DAL DIVIETO**
Tangenziale e autostrade,
strade collinari e quelle
elencate nell'ordinanza per
raggiungere i quattro
parcchetti d'interscambio e
quelli dell'Arenia e dell'Iveco

L'ORDINANZA ESENTA DAL BLOCCO LE VETTURE CHE TRASPORTANO ALMENO TRE PERSONE: ATTENZIONE, QUINDI, A NON FAR SCENDERE NESSUNO PRIMA DELLA META

Anche i nonni sull'auto per aggirare il divieto

Il «car-pooling» scatena la fantasia di chi altrimenti non potrebbe circolare

Emanuela Minucci

L'idea più originale l'ha avuta un automobilista di Moncalieri: il «car-pooling» con i nonni. L'ingegnere geometra, essendo sprovvisto della targa dispari, e avendo letto sul giornale che una vettura con tre persone a bordo era immune dalla multa, e anche maledetto l'uso dell'inglese in un'ordinanza - ha caricato sulla Stilo gli anziani genitori della moglie che a quel punto hanno fatto di necessità virtù: «Vorrà dire che ci faremo un bel giro per saldo». Il bello è che, sapendo di avere avuto un'idea un tantino provocatoria, il signore ha pure confessato la storiella al Comando dei vigili urbani, naturalmente interrompendo la comunicazione al momento della richiesta delle generalità.

Scene: il primo giorno di targhe alterne. O dell'arte di arrangiarsi assoldando (controfigura?) almeno una coppia di compagni di viaggio che scenderanno proprio davanti al proprio ufficio. Undici ore e mezzo, trascorse all'insegna delle proteste da lato (le redazioni dei giornali come gli uffici di corso XXI Febbraio sono state subissate dalle chiamate e a Palazzo Civico An ha stilato una polemica interpellanza) e della diligente rassegnazione, dall'altro: il traffico, secondo le rilevazioni di 5T è risultato ridotto di un buon 23 per cento. I controlli? Anche lì, secondo coloro che avevano in mente di fare i furbi quelle tredici pattuglie sistemate dal comandante Mauro Famigli in città erano troppe, secondo coloro invece che, magari a fatica, si erano organizzati per circolare con un'auto in regola, erano poche. Il numero delle multe staccate per questo divieto si presta a più lettura: 268. Poche? Tante? Secondo i vigili responsabili del quartiere centro, che per tutta la mattinata hanno fermato 11 auto con la targa pari in piazza San Carlo, il numero degli indiscipli-

nati è stato al di sotto della media: «I controlli sono stati tanti, ma le multe - spiega il dirigente di turno - molte meno. In compenso, nell'occasione, abbiamo punito altri illeciti come la mancanza delle cinture o l'uso del telefonino». Il vigile snocciolava questi dati di fronte a un prezioso indicatore dell'andamento della giornata: una piazza San Carlo vuota per metà. «Manco fossimo ad agosto», commentava un addetto alle strisce blu dell'Atm. Tutti in ritardo? «Neanche per sogno - puntualizzavano al posto pubblico all'angolo con via Giolitti - la gente se-

Secondo le rilevazioni elettroniche il volume del traffico ieri sarebbe sceso del 23 per cento

deve fare qualche commissione in centro, preferisce rimandare, chi deve venire per forza, evidentemente si è fatto prestare l'auto o ha preso il mezzo pubblico».

Comunque sia andata ieri, que-

Il sindaco già ipotizza di far partire lo stop alle 8,30 e di anticipare di un'ora il termine

provvedimento - che anche oggi, stavolta lasciando fermo le auto dispari, va in vigore dalle 7,30 alle 19 - è destinato ad accorciarsi e pesare, in questo modo, sul menage familiare:

«Credo sia opportuno - ha dichiarato ieri il sindaco Chiamparino al microfono di Radio Energy - posticipare alle 8,30 l'inizio del divieto o magari sospendere un po' prima, per consentire a coloro che devono raggiungere gli uffici, alzandosi un po' prima di poter comunque utilizzare la propria auto». Il sindaco ha anche colto l'occasione per sottolineare che il provvedimento delle targhe alterne «è qualcosa di elastico» e potrà essere modificato, magari in conseguenza di condizioni meteorologiche favorevoli: «Inoltre - ha poi concluso - penso che la questione del bollino blu andrebbe

rivista completamente, infine poi, che la cosa più urgente da fare in termini di mobilità sostenibile, sia quella di allestire porte elettroniche attorno alla M1 in modo tale da bloccare l'accesso ai veicoli che inquinano di più».

Tornando al debutto del famoso «car-pooling» previsto dall'ordinanza, questa trovata ha avuto il merito di produrre una serie di episodi curiosi (nonno sul sedile posteriore compreso). Qualche esempio? Una delle più curiose ha avuto per protagonista un architetto con studio in piazza Solferino, il quale si è organizzato con tre ragazzi di bottega e, forte di questo esercito, ha sfidato il traffico a bordo della sua Marea con ultima cifra pari. «Quando ho visto la paletta del vigile che mi fermava in piazza San Carlo - ha raccontato - ero quasi contento, perché, avevo seguito alla lettera quanto previsto dall'ordinanza. E invece sapete che ha fatto il vigile? Mi ha multato non perché stavo guidando un'auto con targa pari, ma perché non avevo il permesso della Ztl che avevo prestato a mia moglie. Io avevo capito che quel benedetto car-pooling, dal momento che impone uno sforzo organizzativo ci avrebbe reso immuni da tutti gli altri divieti e sottodivieti. La prossima volta me ne frego del divieto e vado in giro da solo».

Intanto ieri sono arrivati ulteriori chiarimenti: parte tecnici che hanno stilato l'ordinanza. L'Ascom ha comunicato che per la categoria degli agenti assicurativi i documenti da esibire sono i seguenti: visura camerale, attestante l'iscrizione alla Camera di Commercio, agente assicurativo, e autocertificazione che attesti l'esercizio nel ramo vita. «Inoltre - specifica l'Ascom - per i collaboratori o sub-agenti, l'esenzione è stata resa possibile mediante specifica certificazione dell'agente mandante che l'operatività nel ramo Vita del proprio collaboratore».

I pendolari occupano

la stazione

Stipati come sardine sul treno Pinerolo-Torino, nel primo giorno di targhe alterne. E scoppia la rivolta: ieri mattina nella piccola stazione ferroviaria di Candiolio, occupata da duecento pendolari imballati, rimasti a terra per il sovraffollamento delle carrozze. Per protesta impiegate, studenti e operai hanno invaso in massa i binari, paralizzando per quasi un'ora tutta la linea. Per errore il treno di punta, il «Taf» (ovvero treno ad alta frequentazione), in partenza alle 7,30 da Pinerolo, è stato sostituito con un convoglio a tre carrozze, con trecento posti a sedere e poco più di un centinaio in piedi. Risultato? Il caos. «Già dalla partenza ci siamo dovuti schiacciare uno contro l'altro. Scandaloso», raccontano i pendolari pinerolesi. Così quando il «trenino», numero «4352», ha fatto tappa a Candiolio, nessuno dei duecento pendolari in attesa sotto la pensilina della stazione, è riuscito a salire sui vagoni. Tutti respinti dalla calca. A quel punto è esplosa la protesta, con l'invasione dei binari. «Qualcuno ci deve ascoltare perché siamo stufo di viaggiare così tutte le mattine, ammucchiati come bestie», spiegano. Vagoni sempre stracolmi fino alla stazione del Lingotto, dove inizia il deflusso: situazione al limite del collasso denunciata più volte dal comitato di pendolari che da anni si battono per il potenziamento della linea. Ieri, però, l'incremento di passeggeri dovuto al blocco delle auto ha alimentato la rivolta. «Il sovraffollamento? Dovevano prevederlo, evidentemente chi programma queste cose non è abituato a prendere il treno», ironizzano. Alla direzione regionale delle ferrovie ammettono l'errore. «Siamo davvero spiacenti per l'accaduto e ce ne scusiamo con la clientela: i responsabili di questo disservizio sono già stati individuati. Di certo prenderemo provvedimenti». Con l'arrivo del «Taf», però, in coda al «trenino» numero «4352», la situazione si è poi risolta.

Le targhe alterne a Chieri hanno avuto, qualche eccezione. Nelle borgate e nelle frazioni come Fontaneto e Pessio, poco coperte dai servizi di trasporto pubblico hanno potuto circolare anche le auto non ecologiche. La circolazione a targhe alterne è stata estesa a tutto il centro, mentre il resto del distretto dell'anello della circosvalenza interna da via Matteotti a viale Fasano. Il blocco è stato rispettato anche se l'assessore ai Trasporti Roberto Palma ha chiesto ai vigili di rinviare le multe alla prossima settimana per dare tempo a tutti di informarsi.

A Moncalieri sono state fatte sei contravvenzioni. Pochi controlli, quindi, con i vigili impegnati a dirigere il traffico in un punto nevralgico della città a causa di un guasto a un semaforo. A Nichelino il traffico è ridotto del 20 per cento in centro. Pochissime le multe. «I vigili, in questo primo giorno di targhe alterne, hanno cercato di informare gli automobilisti sui contenuti dei divieti e sulle motivazioni, limitando invece le sanzioni», spiega il sindaco Pier Bartolo Piovano, da sempre scettico sull'utilità delle targhe alterne.

A Orbassano era in vigore solo il divieto alle auto non catalitiche. In tutto sei contravvenzioni. «Per tutta la giornata abbiamo risposto ad un valanga di telefonate, per dare informazioni sui divieti e sulle sanzioni», spiegano al comando della polizia municipale.



I vigili urbani impegnati a controllare i pendolari: sono state «staccate» complessivamente 268 multe e il traffico è calato del 23 per cento

SONO 103 GLI ABBONATI A POCO MENO DI DUE MESI DALL'ESORDIO DEL NUOVO

«Noi, i privilegiati del car-sharing»

Le vetture in affitto sono esentate dal divieto, nella Ztl non pagano e vanno sulle preferenziali

il caso

Alessandro Mondo

NELLA città dove regnano le targhe ci sono i privilegiati. E i privilegiati sono i «car-sharing». Gli abbonati al nuovo servizio, infatti, hanno già raggiunto quota 103 unità (considerando i contratti multipli, in realtà sono 130-140). «Perfomano» di tutto rispetto per un'attività battezzata poco più di due mesi fa nella città più motorizzata d'Italia, dove la quattro ruote rappresenta il mezzo di trasporto più diffuso.

Dal «Car City Club», la società mista nata per gestire sotto la Mole il nuovo servizio, informiamo che i clienti hanno già raggiunto quota 103 unità (considerando i contratti multipli, in realtà sono 130-140). «Perfomano» di tutto rispetto per un'attività battezzata poco più di due mesi fa nella città più motorizzata d'Italia, dove la quattro ruote rappresenta il mezzo di trasporto più diffuso. Per questo le iscrizioni finiscono rastrelate dal «car sharing», il servizio di vetture in affitto, sono promettenti. Perché rappresentano la spia di un fenomeno destinato a crescere, premiato chi ci ha scommesso: Alm, Savarent e la Cooperativa di trasporti Capi, in società con il 51, il 33 e il 16 per cento del capitale.

Carlo Barzan e Umberto Vitrotti, presidente e responsabile operativo del «Car City Club», hanno fittato l'affare molto tempo fa, mentre l'entusiasmo dei tesserati è cosa delle ultime settimane. «Il cliente tipo?», riassume Barzan, «preferibilmente uomo; età compresa fra 35 e 45 anni; livello culturale elevato...». Va da sé che l'identikit è destinato ad evolvere con l'aumento delle iscrizioni. I clienti già aggiudicati, qualcuno la butta sulla convenienza economica, altri sulla comodità. C'è persino chi riconosce alla nuova opportunità il merito di farlo sentire psicologicamente più tranquillo. Esagerazioni? Provate a chiedere all'avvocato Alberto Marchisio, liberatosi in un colpo dall'assillo quotidiano del parcheggio. Anzi dei parcheggi: quello sotto l'ufficio in via San Tommaso (una parolina) e quelli imposti dagli spostamenti giornalieri per raggiungere i clienti o il Tribunale. Stesso discorso per Nicoletta Giovanelli, priva di auto personale, che l'iscrizione al «car sharing» se l'è regalata. «Natale dopo essersi affidata per qualche tempo ai taxi».

Raggiungere il traguardo della mobilità sempre è comunque, emancipandosi del tutto o in parte dalla propria auto: come Loredana Arena, impiegata in Questura, che dopo essersi fatta due conti ha venduto la



Un parcheggio di car-sharing: per ora sono 11 ma saliranno a 18 nel 2003

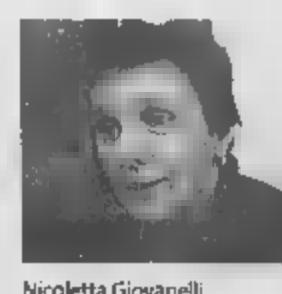
vettura con cui maciava non più di 4 mila chilometri l'anno «convertendosi» al nuovo servizio. O come l'avvocato Marchisio, costretto ad alternare gli spostamenti in auto con quelli in moto ben prima di abbonarsi al «car sharing». In sintesi, funziona così: il nuovo cliente usufruisce del veicolo tagliato sulle sue esigenze in uno degli 11 parcheggi caratterizzati dalle strisce arancio e dal logo «Guido» (entro l'anno saliranno a 18): corso Cairoli; piazza Cln (angolo via Gebetti); via Porta Palatina; via Guicciardini; corso Duca degli Abruzzi (angolo via Magenta); corso Sommeiller (angolo Re Umberto); piazza Solferino; corso Turati (vicino piazza Solferino); corso Galileo Ferraris (angolo via Cabotti). Già in agenda quello in corso Dante angolo corso

Unione Sovietica (nei pressi della sede Alc), e quello in piazza Savoia. «I da Allemandi hanno già fatto sapere di gradire uno in piazza Gran Madre, vicino agli uffici dell'Edilrice. Basta prenotare l'auto mezz'ora prima all'apposito call-center (848.78.77.87), specificando il tipo di vettura e il parcheggio dove ritirarla. Tra i modelli oggi disponibili, i più ecologici ed ecologicamente corretti: Punto, Multipla, Stilo, Venia. Le spese: terminata la fase promozionale, agli sgoccioli, l'abbonamento annuale costerà 179 euro più 100 euro di deposito. Il tariffario (da 50 centesimi a 2 euro) è per ogni chilometro percorso (da 10 a 39 centesimi). Il carburante è compreso nei costi. Tra i benefici, la possibilità di circolare tutto l'anno - targhe o non targhe - usufruendo delle corsie



Loredana Arena

Seguire i miei clienti andare in Tribunale con l'auto privata era diventata una grossa perdita di tempo e una fonte di stress Ora vivo meglio



Nicoletta Giovanelli

preferenziali e senza pagare la sosta sulle strisce blu.

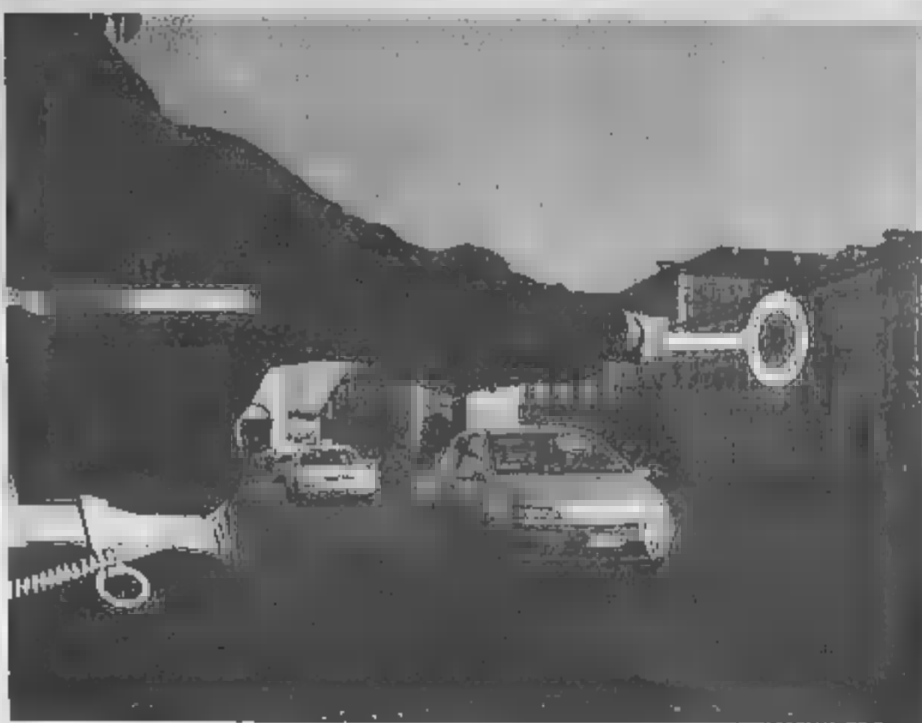
Questo non significa che il servizio possa essere migliorato con modifiche «in corsa», esempio sui fronti di parcheggio troppo spesso privi d'assalto anche dai non autorizzati: a breve quello in piazza Cln sarà

Con questo traffico usavo comunque il bus per arrivare in ufficio Però mi seccava tenere l'auto ferma in strada Alla fine l'ho venduta

Ho rinunciato all'auto alcuni anni fa, quando avevo ritmi ed esigenze diverse Ora ho bisogno di spostarmi non me la sentivo di comprarne un'altra

spostato all'angolo con via Giolitti dove, guarda caso, si trova il comando dei vigili. Con tutto, negli uffici del «Car City Club» sono convinti che già adesso la formula sia appetitosa: i numeri sembrano dare loro ragione. Informazioni: 011.813.78.11 - www.carclub.it

INCRINA IL FRONTE DEL BLOCCO



In una piazza San Carlo deserta, una pattuglia di vigili urbani ferma le auto con la targa pari



Il presidente della Provincia, Mercedes Bresso, non è convinta della bontà delle targhe alterne

BRESSO

«Targhe alterne, così non va»

intervista

Gianni Bisio

Non è quello delle targhe alterne, le ordinanze fatte all'ultimo minuto e le esenzioni a pezzi, il piano concertato e coordinato che la Provincia voleva adottare fin dall'autunno per ridurre l'inquinamento da traffico automobilistico. Ne è ben convinta la presidente della Provincia, Mercedes Bresso, che domani presiederà un incontro con tutti i sindaci dell'area interessata al provvedimento. E che mostra non essere per nulla soddisfatta di come sono andate le cose, anche se non apre la polemica diretta.

Che cosa proporrà alla riunione di domani?

«L'incontro è mirato al fatto che il Comune di Torino vorrebbe stabilire come comportarsi in caso di pioggia o di eventuale calo dell'inquinamento. Se è vero che l'accordo è stato fatto per tutto il periodo, c'è la preoccupazione di temperare il provvedimento...»

Cioè fare altre marce indietro, come durante la gestazione dell'ordinanza?

«Forse. Peraltro, approfittando della presenza di tutti i sindaci, Chiamperino compreso, io vorrei invece affrontare due argomenti: il coordinamento delle ordinanze e le misure strutturali contro l'inquinamento, perché le targhe alterne non sono una soluzione. Vorrei ridiscutere con tutti per arrivare almeno ad un'ordinanza unica, che sia facile da leggere e che omogeneizzi esenzioni e deroghe. Ma soprattutto occorre fin d'ora pensare a

POLEMICA DELL'ACI

«I mille misteri del bollino blu»

Il presidente dell'Acì Piergiorgio Re, in riferimento all'intervista al sindaco Chiamperino apparsa due giorni fa sulle targhe alterne «necessarie», si definisce «quanto perplesso». Lo attraverso la seguente lettera che ha subito indirizzato anche al primo cittadino: «Fra le diverse iniziative contro lo smog sarebbe necessario prevedere a un efficace controllo del famoso Bollino Blu, da molti considerato un "oggetto misterioso", il controllo dei fumi, imposto da una direttiva europea, di risulta essere stato effettuato nell'anno appena trascorso, presso il Centro revisioni dell'Automobile Club Torino, soli 3358 torinesi. Sicuramente presso le altre officine autorizzate, il numero complessivo è significativamente superiore. Malgrado queste cifre, dai dati forniti dall'Ufficio Statistico del Comune, fra le principali contravvenzioni elevate, risultano quelle relative al Bollino Blu. E dire che la manutenzione dell'autovettura dovrebbe rappresentare il primo passo per ridurre le emissioni. E concludo: «Desidero poi ricordare che gli studi relativi all'emissione di inquinanti rilevati che i veicoli catalizzati riducono drasticamente le emissioni inquinanti, abbattendo i fumi nocivi di almeno il 90 per cento rispetto a tutti gli altri veicoli. E quindi difficile comprendere quali risultati significativi sul fronte dell'inquinamento potranno essere raggiunti. Il provvedimento delle targhe: lo smog combatte nella sua globalità, in modo tale da non penalizzare solo gli automobilisti».

Non bisogna operare solo con i divieti, occorre usare la disincentivazione permanente: oggi tutti cercano l'esenzione o la soluzione per scamparla in quei due giorni, ma nessuno riorganizza la propria vita per usare tram e bus

Bisogna sensibilizzare circa l'impiego più razionale dei termosifoni spegnendoli la notte, migliorare i trasporti pubblici e sviluppare di più i progetti positivi come il car pooling, magari concedendo maggiori facilitazioni

provvedimenti di struttura, solo a divieti.

Come al miglioramento dei poco controllati impianti di riscaldamento?

«Per lo meno fare una campagna per sensibilizzare circa l'impiego più razionale dei termosifoni, abbassando la temperatura di notte. E poi migliorare i trasporti pubblici e sviluppare di più i progetti positivi: il car pooling, che è promosso abbastanza da questi fantomatici "mobility manager", mentre potrebbe essere dei modi per ridurre il traffico. Se facciamo sapere cosa vi aggiungiamo delle facilitazioni, come la possibilità di entrare nella Ztl o di posteggiare scontati, è probabile che l'effetto "carota" superi quello del "bastone", cioè delle multe».

Quindi lei bocchia quelle targhe alterne, che da misura di emergenza qualcuno vorrebbe trasformare in sistema ordinario?

«A me pare chiaro che non possiamo andare avanti a lungo con le targhe alterne, perché la vita, oggi, non è fatta solo di gente che prende il tram al posto dell'auto o va a lavorare, o di persone con attività diverse, anche di chi deve occuparsi di bambini o di anziani. Occorre usare la disincentivazione permanente, ma non operare solo con i divieti: oggi tutti cercano l'esenzione o la soluzione per scamparla in quei due giorni, ma non è che riorganizza la propria vita usando i mezzi pubblici. Il nodo è questo: convincere, chi può, a farlo, anche se mi rendo conto che non tutti possono. Per questo incomincerò rovesciando il problema: dovremmo individuare

tutti quegli incentivi, le "carote", che possiamo offrire e proporci, almeno dal prossimo inverno, di non fare più le targhe alterne. Che sono veramente un problema, non una soluzione».

L'idea iniziale, cioè l'eliminazione di tutti i mezzi inquinanti, compresi quelli commerciali e per il trasporto merci, oggi esenti dal blocco, con l'eccezione di Orbassano, ha trovato una strada lastricata di ostacoli, a partire dai commercianti, che temevano il flop di Natale...

Invece è da quelli che occorrerà incominciare: convocherò i sindaci e i rappresentanti delle categorie per far sì che dal prossimo inverno non circolino più. Ci sono finanziamenti per la sostituzione con veicoli ecologici: integreremo, chiederemo altri soldi alla Regione, ma dal prossimo inverno lo stop ai non catalizzati e ai vecchi diesel deve essere totale. Tutte sono persone che lavorano: non ha senso che noi impediamo all'impiego di usare l'auto nuova catalizzata per andare in ufficio e non all'ambulante di usare il vecchio furgone fumante come una vaporiera».

Che ne dice della ripetute, o non finite, marce indietro del Comune?

«Pressioni e preoccupazioni: le abbiamo tutti. Preoccupa che questa norma danneggi le persone più modeste, quelle che hanno già una vita difficile, madri e padri soli, che hanno la giornata scandita al minuto per fare tutto, il genitore ed il lavoratore. Venerdì dobbiamo dare una spinta forte a misure strutturali per la sostituzione, entro il 2003, di tutti i mezzi inquinanti, commerciali e no».

CENTRO del FUNERALE TORINO

1 milione 750 mila

108-Torino

PK Per la pubblicità su: **publikompass**

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

CRAZY ONE

Via Garibaldi, 48-bis - Tel. 011/884470
OGGI, DOMANI e SABATO pomeriggio e notte
Il locale che fa tendenza:
a Torino per gli spettacoli
erotici improvvisati vivo:
BELL, RAGAZZE NEW ENTRY

17ª edizione
Giovedì Scienza

Città di Torino
Provincia di Torino
Regione Piemonte
M.I.U.R.
CentroScienza

STASERA
ore 17.45

Silvio Garattini
FARMACI TRA MITO E REALTÀ
Beni di consumo o sostanze terapeutiche?

Teatro Colosseo Via Madonna Cristina, 21 Torino
INGRESSO GRATUITO

FONDAZIONE CRT
Cassa di Risparmio di Torino

COMPAGNIA

Info 011 8394913 La Ustrina per Torino 899-915475
www.ustrina.com - info@ustrina.com

UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER LAVORARE IN PROPRIO

network GIUBILEO
FUNERALE CLASSICO ITALIA

per la provincia
Asti - Biella - Cuneo - Novara - Vercelli

Un delle GIUBILEO
per essere sempre più vicini alla clientela.

Le 12 agenzie Giubileo network di immediata apertura

ONESTA. RISPETTO.
FUNERALE CLASSICO
2 milioni e 500 mila
GIUBILEO
IL FUNERALE CLASSICO DEL PIEMONTE

Per informazioni: 011-6670035 r.a. ore ufficio

Un lettore ci scrive:

«A proposito della lettera sul problema riscaldamento, ricordo che sia la vecchia legge (373) solo per impianti a gas od a zona sia la nuova (10/91) consentono di far funzionare gli impianti anche di notte ma purtroppo quasi nessuno legge completamente le disposizioni oppure (forse è questo il più corrente) legge solo ciò che ritiene più conveniente per sé».

«Il risparmio si ottiene modificando le tarature dell'impianto centralizzato altrimenti senza altro di più. Queste modifiche sono pochissime e richiedono due semplici interventi: ridurre la potenza erogata dalla caldaia modificando l'ugello o la portata di gas (normalmente le caldaie sono sovradimensionate e questo comporta una notevole riduzione di rendimento, cioè, per seguire l'esempio automobilistico del lettore, viaggiare con un motore che monta il motore di un Ferrari) e abbassare la curva di riscaldamento della regolazione climatica per adeguarla alle nuove esigenze».

«Sono 35 anni che mi interesso di riscaldamento e conosco bene il problema. Il costo medio di una famiglia italiana per il riscaldamento si aggira sugli

Specchio dei tempi

«La legge vieta di tenere il riscaldamento acceso 24 ore su 24»
«Francia abitanti nella lotta agli scippatori» - «Schedare i passaggi contro l'eccesso di velocità» - «Per agevolare badante»

800-1000 l all'anno per un appartamento di mq e quindi operare per ridurre gli sprechi dovrebbe essere un argomento prioritario.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Contro gli scippi in Costa Azzurra basta barricarsi in auto? Anch'io ho subito lo stesso "vol" e la portiere alla uscita dall'autostrada per Nizza. La sola cosa che mi ha piacevolmente meravigliato è stato l'aiuto dei "citoyens" francesi. Il motorino è stato urtato in nero e il casco è stato urtato violentemente dall'auto di un francese imbufalito che li atterrati. Mentre imbucavo i piedi, l'autista di un bus linea, con una leggera deviazione del mezzo, ne ha colpito uno violentemente ad spalla. La donna ha parcheggiato la sua

auto "sulla" moto atterrata dicendo: "Queste la prendono più", attendendo noi l'arrivo della polizia.
«Gli unici veramente arrabbiati sono gli abitanti della città che cercano con ciò di interrompere questi atti di delinquenza. E sono anche molto arrabbiati con le forze dell'ordine che intervengono con adeguata severità, anche perché vengono prese di mira solo auto con targa italiana e del Principato di Monaco e le borse rubate si possono recuperare alla polizia centrale entro due ore dal furto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Vorrei lanciare una proposta visto che si fa un gran parlare di controllo della velocità, per aumentare la sicurezza sulle strade. Almeno sulla rete

autostradale si dovrebbe fornire al personale di esazione ai caselli un adeguato software in modo che ai terminali di uscita si possa calcolare automaticamente, in base agli orari sincronizzati dei dati, entrata, la velocità di percorso e quindi la relativa sanzione in caso di superamento dei limiti di legge.
«La polizia, sgravata almeno dal controllo degli eccessi di velocità, potrebbe rivolgere la propria attenzione ad importanti compiti».

Marco Compagnoni Tonelli

Una lettrice ci scrive:
«Una mia amica ha perso recente il papà che era stato assistito da una "badante" per la quale è stata avviata la pratica di regolarizzazione. La famiglia, anche in segno di riconoscenza per l'opera volmente prestata, si è fatta

carico di cercarle subito altro posto di lavoro. Ora che accade? In Prefettura le viene detto che la legge non prevede questa situazione, che, momento della chiamata, la pratica verrà archiviata e alla badante verrà accordato un periodo di 6 mesi per la di una nuova occupazione».

«Ma se questa c'è già, perché non si prevede la possibilità di regolarizzarla con il nuovo datore di lavoro? Ai fini del controllo della legalità e delle contribuzioni tutto sarebbe garantito, basterebbe prevedere un passaggio di assunzione di responsabilità tra i due datori di lavoro. Stante così la legge, si ipotizza che la lavoratrice possa rimanere per mesi a mesi senza casa e lavoro? Visto che i termini per l'espletamento delle pratiche sono assai lunghi, chissà quanti casi simili si presenteranno. Non dimentichiamo che l'assistenza ad anziani può mettere il lavoratore in questa condizione: perché far pagare a lui l'assistenza? Sono certa che i funzionari troveranno una soluzione più adeguata alla realtà delle situazioni».

Laura Cometti

specchiotempi@lastampa.it

La sede dell'Utet in corso Raffaello a Torino

■ Al tavolo di crisi in Prefettura il sindacato ■ chiede ■ proroga di ■ anno ■ integrazione in scadenza per 336 lavoratori dell'ex Gft. Chiedono anche un incontro al ministro del Welfare perché solo ■ intervento del governo può evitare i licenziamenti ■ dipendenti che non hanno più una azienda in cui tornare. A fine febbraio scade la cassa, ma nei prossimi ■ anni avranno i requisiti per la mobilità verso la pensione, altri 50 saranno collocati dopo aver seguito corsi di formazione.



L'assessore municipale all'Assistenza, Stefano Lepri, intervenendo nel dibattito successivo alla denuncia « funzionari dell'Asl si è detto preoccupato, ed è ribadito che le competenze riabilitative dei bambini sottoposti a terapie di carattere neuropsichiatrico siano al 100 per cento competenza dell'Asl (e quindi carico della Regione), mentre rieducazione sia « carico del Comune. Ma, ha ricordato, « sarebbe opportuno che non solo l'Asl 1, ma tutte le altre continuassero a potenziare la loro attività nel settore. Per questo Lepri ha spiegato di essere pronto a confrontarsi con l'assessore alla Sanità della Regione per discutere e risolvere un problema che, ha aggiunto, il presidente della commissione, Giulio, se irritato, « potrebbe minacciare famiglie in una grave situazione di disagio che potrebbe comportare gravi conseguenze sociali e terapeutiche ai bambini in cura ai loro genitori. »


■ **Raffica di condanne alla banda che ha portato in Italia decine di chili ■** droga. Marocchini, algerini, albanesi ■ italiani, scardinati dall'«Operazione Mito» coordinata dal pm Padalino. Era partito tutto da un pentito marocchino ■ si era poi scoperto che la banda ■■ la base in ■■ alloggio affittato dal Comune ad una coppia magrebina. Una donna spacciava addirittura davanti ai vecchi uffici giudiziari di via Corte d'Appello sotto gli occhi di giudici e avvocati.



Il traffico era stato stroncato dall'«Operazione Mitos» del pm Padalino

■ E' andata male ■ Cristian Pantimari, 34 anni, romeno, che ieri ha collezionato una condanna a 5 anni e 11 mesi di carcere e 30 mila euro di multa. Era arrivato a Caselle, proveniente da Amsterdam, e nella valigia tra i biscotti digestivi ■■■■■■ più di un chilo ■■■■■■ eroina. Biscotti al rabarbaro che, così pensava ■■■■■■ romeno, avrebbero ingannato i cani della polizia. Stava recuperando la valigia dal nastro trasportatore ma un cane gli si ■■■■■■ piazzato vicino e non lo ha più mollato.



Un cane antidroga all'opera: uno di loro  smascherò il romeno

La procura alla ricerca del Viagra «artigianale»

Denuncia del produttore americano: a Torino lo vendono in sei farmacie

Pietropinto

C'è anche un Viagra «artigianale», che si può acquistare a prezzo modici ■ alcune farmacie. Il nome sulla confezione è un altro, ma il principio attivo e l'efficacia pare siano identici. Contro i produttori abusivi della «grande speranza contro l'impotenza» ■ scatenata la ditta produttrice, la multinazionale americana Pfizer, che ha punito ora ■ denuncia al procuratore aggiunto Raffaele Guariniello. «Ci ■ sei farmacie, cinque a Torino e ■ a Settimo Torinese che vendono il nostro prodotto sotto un altro nome. Il principio attivo viene fornito da una società ■ che lo importa da Paesi dove si chiude un occhio ■ brevetti e sulle leggi che lo proteggono. Da Roma arriva a Torino ■ qui i farmacisti lo confezionano, e lo

Non si tratta dei primi imitatori della pillola più pubblicizzata degli ultimi anni. I nomi dei farmacisti torinesi vengono fuori da un'indagine partita nei mesi scorsi, promossa dalla solita Pfizer e portata avanti dalla magistratura di Bolzano. Un'inchiesta a livello nazionale che ha individuato contraffattori un po' in tutta Italia. Tempo fa a Napoli era stata individuata un'organizzazione che forniva ai farmacisti partite di Viagra a prezzi stracciati. Erano medicine riciclate.

Sempre Guarniniello ha aperto dello scorso anno un'indagine su alcuni casi di morte che potrebbero avere, ma è solo un'ipotesi tutta da dimostrare, una qualche relazione «l'uso» del Viagra. Il magistrato atten-



Le pastiglie «artiglianali», vendute naturalmente sotto un altro nome, sono composte con i principi attivi del Viagra originale.

de i risultati di una consulenza affidata ad un pool di esperti. L'inchiesta è partita dopo la segnalazione di un medico che citava le conclusioni di un'indagine svolta da un organismo americano, la Food and drug administration lente di controllo sui farmaci e sugli alimenti, che aveva raccolto 1.473 casi di pazienti che avevano accusato disturbi, di cui 522 mortali.

Torniamo al Viagra «artigianale». Secondo la denuncia della multinazionale americana, le farmacie si sarebbero procurate il principio attivo, il sildenafil citrato, dalla Agrar, una ditta di Roma, in quantità variabili dai 10 ai 100 grammi.

La Pfizer, nella denuncia, afferma di essere titolare del brevetto europeo del sildenafil (depositato nel 1991 e rinnovato nel 1995), brevetto che vale anche per l'Italia. L'esposto segnala la

violazione di un decreto del 1939 sulla tutela dei marchi ■ della legge 178 del 1991 sui farmaci. Luciano Platter, presidente di Federfarma Piemonte, fornisce al fenomeno ■ spiegazione che potrebbe attenuare la responsabilità delle farmacie. «Bisogna vedere - dice - come si sono svolti i fatti. Il Viagra è protetto ■ un brevetto, e non si può commercializza- ■ in maniera diversa ■ quella prevista dalla casa produttrice. Ma il farmacista, una volta reperito regolarmente il principio attivo, in particolari circostanze può preparare ■ dosi diverse da quelle industriali». L'esempio fatto da Platter è quello del medico curante che, per un ■ paziente, raccomanda un quantitativo specifico. «Comunque - puntualizza - in questo ■ occorre la ricetta medica».

Le indagini di Perry Mason dividono gli avvocati

«Bisogna rivelare tutte le prove trovate». «No, dobbiamo tutelare il cliente»

le
Alberto Gallo

DICA tutta la verità, sono la inquisicio. Può accadere che un pubblico ministero, nell'inizio dell'interrogatorio di una «persona informata sui fatti», scelga un simile approccio. Dal 7 dicembre 2000, in virtù della promulgazione della legge sulle indagini difensive, anche l'avvocato difensore può recitare al testimone la giaculatoria sulla verità, ma senza l'imperativo «la inquisisco». Con il caso dell'avvocato imputato di favoreggiamento e falso in atto pubblico **p**per aver omesso una parte delle dichiarazioni di un teste, è finita in giudizio una questione dibattuta sinora nei convegni: il difensore deve verbalizzare, cioè **o** bianco, tutto quanto gli viene riferito da una persona informata sui fatti oppure può omettere di sforbiare le circostanze sfavorevoli al suo cliente? La questione del «dica **la** verità, tutta la verità» riemerge in modo sottile dal processo-pilo-

ta (con il procuratore capo Marcello Maddalena contro l'avvocato Vittorio Chiusano) che si fa per un solo motivo: nella legge c'è spazio per opposte interpretazioni.

Sostiene un avvocato, che spiega l'anonimato per motivi di opportunità («C'è un collega sotto processo): «La legge ci consente di ascoltare informalmente un testimone ■ di decidere dopo se conviene alla nostra strategia difensiva verbalizzare la testimonianza e presentarla ■ giudice, oppure ■■. In quel caso non ■ prevista alcuna conseguenza per il nostro operato, a differenza del pm che ha sempre l'obbligo ■ trascrivere la testimonianza raccolta. Gli è riconosciuto a monte un potere discrezionale che fa nostra controparte processuale non ha. Il che ha un senso: siamo difensori, dobbiamo fare gli interessi del cliente, possiamo quindi fare a meno di un'intera testimonianza se in parte risulta accusatoria ■ contraria al nostro cliente. Ma se decidiamo di andare sino in fondo non possiamo omettere questa o quella parte ■ deposizione che non ■ conviene. Se passasse que-



Gli avvocati Cosimo Palumbo e Vittorio Chiurino e il procuratore capo Marcello Medda

La tesi della procura della Repubblica è nota: «Se accusa e difesa devono avere pari dignità allora è giusto che i legali abbiano gli stessi obblighi dei pubblici ministeri»

sto principio, i giudici terrebbero sempre in conto diverso le nostre indagini difensive.

Per «diverso» si deve intendere la carta straccia o poco di più. Che un problema ci sia lo riconosce anche il presidente della Camera penale, l'avvocato Cosimo Palumbo: «Parliamone pure, ma senza entrare nel merito del processo in corso. Io dico questo: accusa e difesa devono avere pari dignità».

di conseguenza i nostri atti difensivi devono avere pari peso e valore di quelli prodotti dal pm. Un argomento forte è che corrono anche gli stessi obblighi, ma noi, anche per non incorrere in un procedimento disciplinare, dobbiamo fare gli interessi del nostro cliente. Non siamo e non possiamo essere in nessun **■** pubblici ufficiali. Del resto, con noi un testimone può tacere, **■** il pm

no. E se non si presenta alla nostra convocazione, dobbiamo rivolgerci al pm perché sia lui a provvedere per noi. ■ devono trovare soluzioni a contraddizioni evidenti, e con una riforma organica. ■ con con i soliti rattoppia.

Fabrizio Bernardi è un giovane avvocato, ma ha scritto un libro sulle indagini difensive ■ ■ stato più volte invitato ai seminari organizzati dal Consiglio Superiore

della Magistratura sull'argomento. Dice: «La legge non prevede che ■ diventiamo pubblici ufficiali nel momento in cui verbalizziamo le dichiarazioni di un teste, ma non stabilisce nemmeno il contrario. Il legislatore era stato più chiaro ■ corso dei lavori parlamentari escludendo per i difensori gli obblighi e le eventuali violazioni di legge fissate per i pubblici ufficiali. Ciò detto, nella

normativa esistono 4-5 argomenti forti sia per l'una sia per l'altra tesi. La mia personale opinione si fonda su un principio deontologico: se decidiamo di produrre una testimonianza in giudizio o davanti al Riesame sarebbe opportuno verbalizzare tutto. Meglio ancora registrare le deposizioni. Sono scelte che conferiscono a noi maggiore autorevolezza e forza ai nostri atti.

Colpito da infarto dopo l'inseguimento

Maresciallo dei carabinieri aveva appena bloccato tre marocchini

Angelo Conti

Un infarto ha sminata, martedì sera, ■■ maresciallo capo Lino Belcastro, 44 anni, ■■ comandante della stazione San Salvatore che aveva appena bloccato i marocchini autori di una sanguinosa rissa in via Madonna Cristina: il sottufficiale ha avuto un maleore, ma ha voluto continuare a guidare i suoi uomini sino ■■ quando ■■ secondo mancomento non ha convinto i carabinieri che erano con lui ■■ trasportarlo di forza all'ospedale. Qui, alle Molinette, è stato sottoposto ad un immediato intervento di angioplastica che ha «liberato» il ■■ cardiaco ostruito, limitando il danno. Il maresciallo ■■ adesso ■■ ricoverato nel reparto di terapia intensiva ma i medici sono ottimisti: ce la farà.

Lino Belcastro è figura notissima, e molto amata, a San Salvatore. Con un metro e 90 di altezza per un centinaio di chili incute già immediatamente rispetto.

qui, in questo quartiere difficile, si è fatto apprezzare per altre ragioni, trattando le tante spinose questioni ■ una ■■■■■ bollente innanzitutto ■■ il buon senso, cercando di mediare prima di minacciare arresti ■ chiedo di ■ suoi quindici uomini di agire innanzitutto ■■ la presenza nelle strade. Calabrese di Santa Severina (in provincia di Catanzaro), entrato nell'arma ad appena 17 anni, sposato con una donna inglese dalla quale ha avuto due figli (un maschio di 14 anni ed una femminuccia di 7), Belcastro è sinonimo di presenza, di disponibilità, di cortesia. Il suo comando ■■■■■ diretto, il maggior Alberto Minati della San Carlo, ha spesso ripetuto, parlando di lui: «L'uomo giusto al posto giusto».

Cosa è accaduto, l'altra sera, è l'ennesimo esempio della sua generosità. Sono le 20 quando all'interno della stazione San Salvario (che si affaccia su via Madama Cristina) il carabiniere di pianto-

ne vede dai monitor che controllano il perimetro esterno la scena di un accoltellamento tra più uomini e, nello stesso istante, ■■■■ di questi suona al citofono ■■■■ stazione chiedendo aiuto perché l'inseguitori lo vuole uccidere con un grosso coltello.

Il maresciallo Belcastro, insieme ai militari presenti nel momento in caserma, si precipita fuori dalla stazione, all'inseguimento di quel gruppetto di disperati che, nel frattempo, sembra spostarsi rapidamente verso via Nizza, via Berthollet. Il comandante di stazione si lancia in una prolungata corsa per cercare di bloccare gli aggressori, che ancora brandiscono un coltello. Giungono in zona, in pochissimi minuti, anche tre pazzelle del Nucleo Radiomobile che tagliano la via di fuga ai due **■ ■ ■** bloccati e poi identificati in Rami Rachraf e Mohammed Abit, entrambi sedicenti marocchini di 24 anni, clandestini. L'Archal presenta un'evi-



Il maresciallo Lindbergh

dente e profonda ferita alla fronte ed ad una mano. I due si azzuffano, insultandosi, mentre il giudice, l'Abby, tira fuori dal suo giaccone un grosso coltello da cucina (centimetri di lama) per colpire ancora l'avversario, ma è bloccato. Intanto viene arrestato un terzo straniero in via Valperga Caluso: è Mohammed Zidone, sedicente marocchino di 25 anni, clandestino. Proprio in queste contate fasi Belcastro, che è ancora in strada con i formati, accusa un primo mallese: sbianca ma vuole continuare a guidare i suoi uomini. Poi il secondo mallore, il ricovero, l'operazione.

Derubata, rincorre i ladri e li fa anestare

Una ragazza, aiutata da una donna che aveva visto la scena

Se la sono vista davvero brutta, quei due marocchini, uno minorenne, l'altro di appena 17 anni, hanno avuto l'ardire di tentare di rapinare una ragazza di 24 anni. Perché la vittima, 24 anni, aiutata da una passante, una robusta signora di 52, li hanno prima raggiunti dopo 100 metri, corsa, brevemente, gli extracomunitari; hanno recuperato il valigetta rubata e consegnato i due alla volante della polizia. Poco ci voleva che, alla vista della volante, Adil e Adil (hanno lo stesso nome), esclamassero una frase tipo: «Bontà divina, credevamo non arrivasse mai...».

Il fatto è accaduto in Vittorio Emanuele, angolo via San Secondo. Marcella B. stava aspettando il tram, una valigia in mano, con vestiti o documenti. L'Adil minorenni s'è avvicinato e lo ha strappato la valigia. Marcella non s'è persa d'animo e ha iniziato

l'inseguimento, una signora Carmela V., ha visto tutto e l'ha seguita. I due marocchini ■■■■ stati finalmente raggiunti. Stavano cercando ■ aprire la valigia.

«Cosa state facendo? Eh? Senti, prenditi 20 euro per il disturbo, ridammi la valigia e sparisci». I due non ancora capiti con chi ■ che fare. Hanno cercato di alzare la posta: «Vogliamo tutti, soldi, orologi, cellulare». A questo punto i due signore non ci hanno visto più. Adì l'altra si sono ritrovati chiusi tra un'auto e il muro, poi si ■ divincolati e hanno tentato la fuga. I poliziotti dell' volante del commissariato Sacro Secondo, ■ riusciti ad acciuffarli mentre tentavano di allontanarsi. Episodio conclusosi, rapinatori arrestati, refurtiva recuperata.

Il vicequestore Michelangelo Gobbi, responsabile di Sp

Secondo: «E' un caso importante, segno della collaborazione tra polizia e cittadini. A volte basterebbe poco, per limitare il numero di questi episodi, purtroppo frequenti. Le due signore hanno avuto una reazione decisa. Una, durante l'inseguimento, è riuscita a chiamare il 113 con il telefonino. Se tutti facessero così, ci sarebbero meno rapine, in giro».

Da qualche tempo, in questo tratto di corso Vittorio Emanuele, soprattutto a capolinea dei tram, ci sono bande di ragazzini extracomunitari specializzati in scippi e rapine. Spesso, in modo violento e molto pericoloso, ~~con~~ ~~con~~ coltelli, bastoni o di bottiglie rotte. «Abbiamo intensificato la sorveglianza della zona, gli agenti della volante fanno molti controlli, ma non bastano. Abbiamo bisogno dell'aiuto dei cittadini», spiegano al commissariato.

I PREZZI PIÙ BASSI DELLA STAGIONE SALDI ECCEZIONALI

Schenone



DALL'11/1; EFF. COM. MEZZO RACC.

sconti dal 20% al 60%



ABBIGLIAMENTO SCI E CASUAL

Completo sci ASICS Nazionale	da € 572,00	a € 400,00
Completo sci ASICS	da € 220,00	a € 176,00
Completo snowboard HELLY HANSEN	da € 310,00	a € 217,00
Giacca sci jr. CACAO	da € 97,00	a € 60,00
Giacca sci COLMAR	da € 176,00	a € 140,00
Giacca GORETEX int./stacc. A. BESSON	da € 279,00	a € 223,00
Cappotto piuma GARR & CO	da € 233,00	a € 139,00
Cappotto piuma BELFE	da € 247,00	a € 148,00
Giacca piuma GARR & CO	da € 221,00	a € 154,00
Giubbotto piuma FILA	da € 113,00	a € 79,00
Giubbotto piuma ASICS	da € 79,00	a € 63,00
Pullover IRLANDESE	da € 80,00	a € 64,00
Pullover FILA Lana Merinos	da € 59,00	a € 47,00
Camicia GARR & CO	da € 41,50	a € 33,00



SCARPONI

Scarpone LANGE L10 W.CUP	da € 427,00	a € 213,00
Scarpone TECNICA INNOTECH 7X	da € 202,00	a € 121,00
Scarpone ATOMIC BETA RACE 10.50	da € 433,00	a € 260,00



SCI

Sci VOLKL V2 + attacchi	da € 355,00	a € 225,00
Sci VOLKL V3 + attacchi	da € 435,00	a € 290,00
Sci FISCHER SCENEO 100 + attacchi	da € 310,00	a € 228,00
Sci ATOMIC 6.22 + attacchi	da € 329,00	a € 239,00
Sci SALOMON CROSS MAX 10 PILOT 01/02	da € 790,00	a € 475,00
Sci fondo+attacchi+scarpe+bastoncini	da € 232,00	a € 175,00



SNOW BOARD

Tavola FREERIDE + attacchi soft	da € 312,00	a € 208,00
Tavola BLACK HOLE HARD	da € 355,00	a € 168,00
Scarpone KILLER LOOP STRIDER HIGH	da € 191,00	a € 95,00



SCARPE CALCIO

Scarpa calcio ADIDAS, DIADORA	da € 50,00	a € 25,00
-------------------------------	------------	-----------



SCARPE GINNICHE

ADIDAS RESTYLE	da € 105,00	a € 59,00
ADIDAS GALAXY	da € 80,00	a € 68,00
PUMA SPRINT	da € 119,00	a € 79,00
LIBRETTO	da € 90,00	a € 69,00



ATTREZZATURE

Pattini in linea ROLLERBLADE CHOCOLATE	da € 232,00	a € 51,00
Racchette tennis PRINCE MONOCOQUE	da € 216,00	a € 103,00
Pattini ghiaccio TREX	da € 65,00	a € 45,00
Elettrostimolatore ABGYMNIC	da € 50,00	a € 40,00



SCHENONE SPORT via Madama Cristina 66 - Torino - Tel. 011.669.8778

SCIOPERO ■ A SANT'ANTONINO

Denuncia alla magistratura
del sindacato alla Filtrauto

■ Nuova manifestazione ieri dei lavoratori Filtrauto con i segretari Fil-Fim-Fim-Uilm l'assessore provinciale Tibaldi, il sindaco Sant'Antonino il presidente della Comunità montana. Il sindacato ha deciso di denunciare l'azienda alla magistratura per attività antisindacale ■ base all'articolo 28 dello Statuto perché «è venuta meno agli accordi». Dicono: «A marzo 2002 i dipendenti erano 340 ■ oggi 265, 75 in meno, ben di più degli esuberanti dichiarati dall'azienda che pure ne vuole mettere fuori altri 11».



Sono numerosi i punti di crisi occupazionale in tutta la provincia

Lo svincolo di Lombardore
continua ■ rimanere al buio

■ Da ■ mezzo allo svincolo della ex SS 460 ■ Lombardore è buio pesto. A ■ sono finora valse le proteste e le segnalazioni dell'amministrazione agli enti competenti. Martedì sera un giovane di Valperga ■ bordo di una moto è stato coinvolto in ■ piccolo incidente e ha rischiato ■ essere successivamente investito. «Avremo già inviato più di dieci segnalazioni - polemizza il sindaco, Diego Bili ■ la situazione continua ■ non cambiare».



L'ex statale 460 è passata sotto ■ gestione della Provincia

PROCESSO A CIRIÈ: LA DONNA ERA GIÀ STATA RISARCITA DALL'AZIENDA PER IL DANNO BIOLOGICO

«Ero costretta a lavorare in un buco»

Il capo turno dell'Ergom processato per mobbing

Gianni Giacomino

BORGARO

Mobbing: il termine che indica le vessazioni subite dal dipendente di un'azienda dai suoi superiori ieri è stato dibattuto per la prima volta nell'aula del Tribunale di Ciriè. La vittima: G.E. un'operaia di 42 anni, ■ lavoratrice della Ergom di Borgaro. L'imputato: Domenico Dumas uno dei suoi vecchi capo turno. Lei costretta a lavorare in un buco "dove ■ si poteva nemmeno muovere", a sopportare le angherie e le battute del capo fino ad ammalarsi. Lui ■ pre brusco e irritabile, lui che avrebbe preteso qualche gentilezza ■ in più dalla donna per "ammorbidirsi". L'azienda ■ già stata costretta nel 1999 a risarcire l'ex dipendente con poco più di 5 mila euro per il danno biologico sofferto. Ma il giudice del lavoro Vincenzo Ciocchetti aveva trasmesso una copia della sentenza anche alla Procura. Di conseguenza il pool anti-mobbing coordinato da Raffaele Guariniello (che in un

Sarà citato in giudizio l'ex datore di lavoro il presidente del Toro Franco Cimminelli

Il delegato sindacale: «Avevamo avuto altre lamentele su quanto accadeva in fabbrica»

anno ha raccolto oltre cento denunce di donne sottoposte a ricatti e molestie sul lavoro) ha deciso di contestare in questo caso l'accusa di maltrattamenti aggravati a Domenico Dumas difeso dall'avvocato Michela Quaglino. Il giudice monocratico Rita Chierici ha anche accolto la richiesta della parte civile (avvocati Claudio Maria Pappalardo e Alberto De Sanctis) di citare in giudizio come responsabile civile l'ex datore di lavoro della donna Franco Cimminelli che è pure il presidente della squadra di calcio del Torino. Così ■ in questi sei ore di udienza ■ sfilati una quindicina di testi. Ex

colleghi ■ G.E. che rispondendo alle domande del pm Nicoletta Quaglino hanno ricostruito ■ clima che si respirava nel reparto stampaggio della Ergom Materie Plastiche di Borgaro, tutelata dal legale Carlo Mussa, che impiega oggi ■ 250 addetti. «Entrai in fabbrica nel maggio del 1996 e dopo una settimana il capoturno Dumas cominciò a tenermi fissa alle "macchine 140" che producevano ■ i bocchettoni per la benzina da sistemare sulle auto - ha ricordato G.E. - I miei colleghi tutti i giorni cambiavano mansione e io invece sempre lì in quello spazio angusto, nascosta da macchinari

■ cassoni dove ■ mi potevo nemmeno muovere e dove quattro ore al giorno saremmo state insopportabili, figurarsi otto». Poi G.E. ha ricordato le parole del capoturno: «Quando mi rivolgevo a lui mi rispondeva di non rompergli i c... o mi diceva che se mi mettevo ■ orizzontale non avrei più dovuto stare in verticale, io cominciai a deprimermi, a dimagrire, a soffrire di agorafobia, così dopo le ferie presi una sessantina di giorni di mutua poi mi licenziai ■ cominciai ■ curarmi». Poi è stata la volta di B.M., l'unica amica di G.E. alla Ergom. «Anche se non lavoravamo nello stesso reparto mangiavamo insieme alla mensa - ha raccontato B.M. - Poi mi cambiarono di turno e infine mi chiesero di non frequentare più G.E.». M.R., rappresentante delle Rsu. «Avevamo avuto altre lamentele per il comportamento di Dumas o ne avevamo parlato con i dirigenti dell'azienda». Il processo riprenderà l'8 aprile quando si confronteranno i consulenti tecnici.



L'Ergom è un'azienda dell'indotto auto specializzata nella lavorazione di parti in gomma

PENDOLARI ESASPERATI DOPO LA SOPPRESSIONE DI UN CONVOGLIO DIRETTO ALLA STAZIONE DI PORTA SUSA

Chieri-Torino, odissea sui binari

«Questa linea è rimasta ferma al dopoguerra»

Antonella Perotti

UN treno soppresso. Un secondo che rimane inchiodato sui binari con i freni rotti, mentre il ritardo si accumula e i minuti di ■ per i pendolari infuriati diventano ore. L'altra mattina il viaggio dei passeggeri della linea Chieri-Torino Porta Susa, ■ è trasformato in una odissea. Tra le vittime eccellenti anche l'assessore ai trasporti del Comune Chierese, Roberto Palma che ■ varcato la soglia dell'ufficio all'alba delle 10, dopo aver guadagnato un passaggio di fortuna in auto. Convinto sostenitore dei mezzi pubblici, Palma ■ ha rinunciato a scrivere un lettera di protesta al Gruppo Torinese Trasporti - nato dalla fusione tra Satti e Atm - che ora gestisce la linea ferroviaria. Ma la débâcle di martedì

matteina ■ stata la goccia che fa traboccare il vaso. I servizi della Chieri-Trofarello-Torino sono diventati argomento ■ una interrogazione in Regione. Giancarlo Tapparo, consigliere del Gruppo Misto «Unione Civica Riformatori», ha denunciato i numerosi disagi della linea ■ ha chiesto all'assessore ai trasporti ■ quali iniziative intende ■ mere per ridurre le disfunzioni storiche della tratta. Altro nodo delle polemiche: la richiesta di miglione. «Come mai ■ 2 chilometri della ferrovia tra Torino-Settimo ■ Rivarolo Canavese ■ stati elettrificati? - ha precisato ■ consigliere Tapparo -, mentre la linea che raggiunge Chieri sta ancora aspettando? viene considerata ■ serie "B"?». Nel libro nero degli utenti della Chieri-Torino ci ■ le disfunzioni dovute al binario unico fino a Trofarello, la mancanza di sale d'aspetto, le biglietterie automatiche perennemen-

Interrogazione urgente in Regione di Tapparo «sulle disfunzioni storiche della tratta» La società si difende: «Coincidenza sfortunata disagi ridotti al minimo»

te in tilt, gli altoperanti che funzionano solo ogni tanto e i ritardi ■ partenze. «Il treno delle 8,12 finisce sempre col partire una decina di minuti dopo ■ spiega l'assessore Palma dei Verdi, che pure ha fatto del trasporto pubblico un cavallo di battaglia. «Meno auto, meno inquinamento - ama ripetere -



Certo, per invogliare i pendolari a prendere il treno sarebbe utile che i ■ fossero ■ orario. Martedì abbiamo sfiorato il paradosso ammette. La motrice del treno delle 7,44 da Chieri per Porta Susa si rompe: treno soppresso. Ma i passeggeri vengono informati solo alle 8,02. Alle 8,12 ne parte un altro, tutti sulle

banchine ghiacciate della stazione tirano un sospiro di sollievo. Troppo presto: anche il secondo mezzo è bloccato sui binari con problemi ai freni. Partirà più di un'ora dopo con un effetto a cascata sui ritardi. Ai pendolari non resta che aspettare, ricorrere alle auto o al pullman. Eppure l'assessore Pala ■ getta la

tempo i pendolari sollecitano il miglioramento dei servizi alla stazione di Chieri: «E' una tratta che sembra essere stata dimenticata dalla Satti»

spugna: «Abbiamo finalmente ricevuto il progetto definitivo per ■ Movicentro, ■ nuova grande stazione che integra trasporto ferroviario ■ quello di bus ■ automobili. Diventerà un polo strategico per tutto il Chierese. La Regione ha già stanziato ■ i soldi e i lavori dovrebbero concludersi nel 2004. Nel frattempo però ■ bisogno scoraggiare i pendolari a furia di disagi». Dal Gruppo Torinese Trasporti corrono ai ripari: «Ci scusiamo con l'utenza - dicono - Ma è stata una coincidenza sfortunata, complice anche il gelo di questi giorni che ha creato problemi all'impianto meccanico delle motrici. E' un caso eccezionale. Quanto ai ritardi, si tratta di pochi minuti. Teniamo conto che ■ linea da Chieri a Torino prosegue verso Settimo e Rivarolo attraversando la zona del passante ferroviario ■ dove i cantieri sono ancora aperti».

CA 8

■ CHIANOCOCO, INCENDI. I vigili del fuoco di Susa ieri pomeriggio sono intervenuti nella galleria di Prapuntin dell'A32 per un principio d'incendio. Un Tir carico ■ ferro stava viaggiando verso Susa quando si è incendiata la turbina della motrice. Il pronto intervento dell'autista con un estintore e dei pompieri ha evitato che il fumo provocasse problemi alla circolazione.

■ USSEGGLIO, FERITA. Non sono gravi le condizioni di Roberta Fogliati, ■ anni, studentessa di Torino, che ieri mattina è caduta mentre ■ gli sci ■ piedi stava affrontando una discesa sulle piste di Pian Benot di Usseglio. La ragazza, trasportata dall'elicottero all'ospedale di Ciriè è stata giudicata fuori pericolo.

■ AVIGLIANA, ■ ANZO il comandante della brigata della guardia di Finanza, Carlo Umberto ha reso noto i dati delle operazioni svolte nello ■ anno, nel quindicesimo Comune della bassa Valle ■ Susa e Sangone. Sono stati recuperati circa tre milioni di euro evasi.

■ RIFIUTI. La Comunità Montana Val Sangone organizza per domani, alle ore 11, presso Villa Favorita, un incontro per presentare la campagna sulla riduzione dei rifiuti, dal titolo «Riduciamo i rifiuti con compostaggio ed ecocompostaggio per un futuro sostenibile».

■ CHIVASSO, CONVENZIONE. Il Comune ha rinnovato la convenzione annuale con la Cooperativa Animazione Valdocco per la gestione del Centro Giovani e del Servizio Ludobus. E' prevista una ■ di ■ mila ■

■ BRUSASCO, CORTI ■ Saran ■ anche quest'anno Gianni Ramin ■ Margherita Merlo ad indossare rispettivamente i panni del ■ e della Regina del Fuoco, i personaggi dello storico carnevale di Brusasco.

■ ORIO, INCIDENTE. E' deceduto ieri mattina alla Molinette, dopo una ventina di ore di agonia, Giacomo Deffilippi, 74 anni, pensionato che abitava a Orio Canavese in ■ Torino 37. L'uomo, martedì pomeriggio intorno alle 14, pare per un malore, era caduto dal trattore rimanendo travolto dal mezzo.

■ PALAZZO, FUNERALI. ■ stati rinviati a oggi pomeriggio i funerali della famiglia Kurannayake: padre, madre e figlia di 6 anni erano stati trovati morti il 3 gennaio, uccisi ■ monossido di carbonio. Le esequie si dovevano svolgere ■ ieri, poi la decisione di far slittare i funerali di un giorno.

A MIRAFIORI

L'attacco di Morgando ■ dalla Procura

Misterioso blitz negli uffici del parlamentare dell'Ulivo, Gianfranco Morgando, e dell'onorevole Chiara Acciarini, l'altra notte in via Giacomo Dina. I ladri si sono impadroniti di fax, cellulari ■ di altro materiale, ■ hanno svuotato i cassetti delle scrivanie e gli armadi. Infine si ■ trasferiti nella vicina sede di Rifondazione Comunista. E' stata presentata una denuncia negli uffici del commissariato di Mirafiori, mentre ■ ancora in corso i controlli per accertare cosa è stato rubato, se, oltre agli oggetti, sono anche spariti documenti o altro materiale. Nessun commento ufficiale da parte dei parlamentari dell'Ulivo: «Per adesso pensiamo a salvare le pelli ■ spiega un portavoce - nelle prossime ore valuteremo con più attenzione questo episodio. Alcuni aspetti, infatti, sono ancora da chiarire».

CONTESTATO IL PROGETTO

■ toglieteci ■ piazza Foroni ■

Cartelli ■ striscioni in mano, una cinquantina di commercianti di via Foroni hanno protestato ieri sera davanti alla sede ■ Milano. Motivo: non vogliono perdere il posto. «Ci sono più di 200 famiglie che ■ grazie a quelle bancarelle e alle attività commerciali della zona. Rischiavamo tutti di finire sul lastrico» dice Giordano Costa, presidente torinese del Sindacato nazionale ambulanti e dettaglianti indipendenti riassume così la posizione dei quasi 200 iscritti nella zona di via Foroni, dove in una piazzetta con «sfogori» in quattro strade hanno da sempre sistemato i camion e i banchi di merce in quelle ■. Il progetto di un'azienda (la «Subalpina costruzioni») ritenuto dal Comune «irrealizzabile» sposterebbe il mercato (dimezzato) in piazza Bottegini. E' ancora tutto da decidere, ma i commercianti hanno paura. E ieri hanno protestato durante una riunione della 3ª Commissione, che esaminava proprio quel progetto.

MISTERIOSA AGGRESSIONE L'ALTRA SERA A BORGARO

■ gettano ■ in faccia dopo averlo tramortito

BORGARO

Aveva appena parcheggiato l'auto ■ nel box ■ garage quando è stato aggredito da due balordi che prima ■ hanno tramortito colpendolo alla testa ■ il calce ■ della pistola. Poi gli hanno gettato in faccia dell'acido. Forse Fabio Cerullo, impiegato di Borgaro di 22 anni, non rimarrà sfregiato, ma per lui adesso si ■ aperto un calvario fatto di cure e visite mediche. Il liquido che i malviventi gli hanno spruzzato in volto gli ha procurato delle ustioni di secondo grado a una brutta congiuntivite. I medici dell'ospedale Civile di Ciriè lo hanno giudicato guaribile in un mese. L'aggressione, che per certi versi rimane inspiegabile per il suo gesto di spregio, è avvenuta l'altra notte, pochi minuti prima dell'una. E' a quell'ora che Fabio Cerullo, al volante della ■ Tipo, arriva davanti al box di via Volpiano 23, ■ Borgaro

dove vive insieme alla famiglia. Rallenta, scende per aprire il garage e improvvisamente viene bloccato ■ due persone che per non farsi riconoscere indossano dei passamontagna. «Gente che parlava l'italiano molto bene» - racconterà più tardi in ospedale il ragazzo ai carabinieri del nucleo radiomobili di Venaria. Cerullo cerca di difendersi, ma viene tramortito dalla botta che riceve ■ testa e cade a terra. A quel punto i due gli rubano il cellulare e gli sfilano il portafoglio con dentro 60 euro. Poi gli versano in faccia dell'acido ■ scappano protetti dalla notte. Adesso gli investigatori stanno cercando di capire se l'aggressione al giovane impiegato di Borgaro, che non ha nessun precedente ■ che ■ ha mai ricevuto delle minacce, più che una rapina sia un avvertimento o una vera ■ propria spedizione punitiva che voleva lasciare un segno sulla pelle di Cerullo.

PROTESTA DEGLI AGENTI

Sostituiti i sorveglianti ■ Palagiustizia

I cinquantina dipendenti della agenzia di sorveglianza Wds, ■ si occupa anche di controllare gli ingressi del Palazzo di Giustizia, sono stati ■ sostituiti ■ autorità, ieri alle 19, da dipendenti dei «Cittadini dell'Ordine». Il provvedimento, che a detta delle guardie giurate rimaste senza lavoro sarebbe stato assunto dalla magistratura, è da porre in relazione alla traversia dell'ex titolare dell'azienda, Onofrio Mazzone, arrestato, alcuni mesi fa, per truffa ■ danni dello Stato ed estorsione. Non sarebbe servito, per mantenere il lavoro delle guardie giurate della WDS, il ■ gio dell'azienda dal padre ■ figlia. La situazione sarebbe ■ giudicata comunque incompatibile con il prosieguo del lavoro all'interno del Palazzo di Giustizia. Da oggi i cinquantina dipendenti di ■ WDS daranno vita ■ manifestazioni ■ protesta.

CALUSO, PROTESTE

■ Pro ■ cancella l'«Ubertini»

CALUSO. I timori di alcune settimane fa si sono dimostrati fondati. La giunta provinciale, ■ votazione unanime, ha smembrato l'istituto ■ professionale agrario Ubertini (scuola ■ oltre cento ■ di vita) aggregando ■ sedi distaccate di Carmagnola e Chieri rispettivamente agli istituti di istruzione superiore Roccate e Vittone. Tutto questo nell'ambito dell'adeguamento del piano della rete scolastica delle scuole dell'obbligo e superiori. L'istituto ■ Caluso, privato delle ■ sedi decentrate, rischia ora di essere accorpato all'alberghiero di Chivasso, perdendo quindi la sua identità. Immediato le proteste, a partire dal preside Gaetano Albano. ■ una scelta sbagliata - commenta -, che non tiene conto dell'esigenza di salvaguardare l'unità ■ l'integrità della scuola. Inoltre sono state ■ ate ■ numerose prese di posizione (politici, sindacati, categoria, organizzazioni professionali) a difesa dell'Ubertini.

Al Lingotto la prima edizione del Salone del Lavoro e della formazione Apri domani «Mestieri in mostra»

Incontro fra chi cerca occupazione e chi la crea

Da domani e sino a lunedì, il Lingotto ospita la prima edizione di Mestieri in Mostra - Salone del lavoro, della formazione e delle scelte professionali, promosso da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Camera di Commercio di Torino e Torino Internazionale e organizzato da Biella Intraprendere S.p.A.

Mestieri in Mostra si rivolge soprattutto agli studenti e alle loro famiglie, agli insegnanti, ai formatori professionali e, in generale, a tutti coloro che desiderano aggiornarsi e orientarsi sull'evoluzione e le esigenze del mondo del lavoro e sui relativi percorsi formativi. Come suggerisce il logo disegnato da Giorgio Giugiaro, infatti, il principale obiettivo del Salone è fornire una conoscenza concreta e interattiva del mercato del lavoro.

Ma con una formula del tutto inedita in Italia: puntando direttamente a fare incontrare chi cerca lavoro con chi lo crea, chi cerca un orientamento con chi lo offre, sul piano istituzionale o all'interno del mercato.

Per poter offrire al meglio "il lavoro dal vivo", il Comitato Promotore di Mestieri in Mostra ha attivato una reale collaborazione tra il mondo dell'istruzione (studenti, insegnanti, scuole del territorio), quello della formazione professionale

agenzia formative, scuole di specializzazione, progetti professionali qualificati, quello del lavoro (imprese e associazioni di categoria), e i servizi istituzionali (enti locali, sportelli informativi, servizi per l'impiego).

Il successo dell'iniziativa è già attestato, ancora prima dell'apertura, dall'adesione alla manifestazione di tutte le associazioni, gli enti e le più importanti aziende industriali, commerciali e dell'imprenditoria artigiana del territorio regionale, dalla straordinaria accoglienza ottenuta presso le scuole e i ragazzi: gli organizzatori hanno ricevuto (al 20 dicembre

2002, data di scadenza della preiscrizione) 17.591 preiscrizioni di allievi e 1.211 docenti provenienti dall'intero territorio piemontese, superando ogni aspettativa e confermando la validità del progetto.

Lo stand dell'area edilizia è realizzato da Api Torino, Cna, Confartigianato, Artigianato Casa, Collegio Costruttori, Ente Scuola Cipet, Associazioni Scuole Tecniche San Carlo, Assitalia.

L'area meccanica è a cura di Amma, Api Torino, Cna, Confartigianato, Artigianato Casa, Unione Industriale Torino.

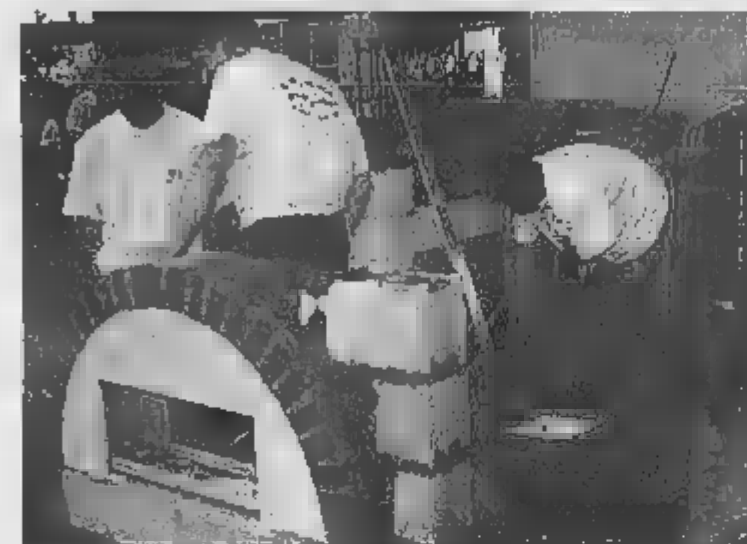
L'area commercio, artigiana-

to, enogastronomia, turismo e servizi da Aica, Artigianato Casa, Ascom, Cna, Confartigianato e Confesercenti.

L'area plasturgia e l'area informatica dall'Unione Industriale di Torino. L'area sanità e servizi alla persona da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, Federsolidarietà, Lega Cooperative, Ordine Assistenti Sociali Piemonte, Facoltà Universitarie Specifiche.

L'area cura del corpo da Artigianato Casa, Cna, Confartigianato. L'area stampa da Unione Industriale, Associazione Grafici, Assografici, Progresso Grafico. L'area tessile da Unione Industriale di Biella, Api Torino, Sistema Moda Italia, Texclubtec. L'area cultura e spettacolo da Fondazione Teatro Regio Torino. L'area agricoltura da Cia, Coltivatori Diretti della Provincia di Torino, Confagricoltura. L'area dello sport da Ugis.

Ci sono poi particolari stand curati da Camera di Commercio Torino, dalla Città di Torino, dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, dalla Provincia di Torino, dalla Regione Piemonte, dal Centro per l'Impiego, dall'Associazione Torino Internazionale, da Scuolav e da altri 28 espositori fra cui le altre province piemontesi, collegi e consulte professionali, istituti di fondazioni, consorzi, scuole di formazione, enti pubblici e privati sino alle Poste, al Coni ed all'Esercito.



Il contatto fra i giovani ed i protagonisti del lavoro favorisce scelte e progetti 7000 metri quadrati di opportunità ed idee

I percorsi formativi presentati in forma interattiva

Su oltre 7.000 metri quadrati di superficie, i mestieri, tutti, dall'antico al nuovo, dall'ordinario allo straordinario, insieme ai percorsi formativi e alle opportunità presentati in forma interattiva dai protagonisti, favorendo così occasioni di contatto, consiglio ed informazione.

L'area mestieri e delle professioni è il cuore della manifestazione, ampie aree che aprono finestre interattive sulle diverse realtà (produzione, artigianato, commercio, turismo, agricoltura, servizi pubblici e privati, nuove tecnologie, creazione, sviluppo d'impresa e professioni liberali). Le "vetrine" sono il più possibile esaurienti e originali (dalle immagini in diretta di web cam posizionate in luoghi di lavoro fuori dal Salone, alla simulazione di un centro per l'impiego). In questa prima edizione vengono approfondite le figure professionali e la filiera operativa dei settori: Meccanica; Edilizia; Commercio; Enogastronomia, Turismo e Servizi; Agricoltura;

Sanità, Servizi alla Persona e Cura del Corpo; Tessile, Arredamento e Abbigliamento; Plasturgia; Informatica; Stampa; Cultura e Spettacolo; Sport.

Job City: è l'area degli strumenti formativi. In stretta collaborazione alle professioni e ai mestieri presentati, questa zona propone tutti gli strumenti disponibili (libri, riviste, siti web, cd-rom) e i riferimenti utili per sviluppare autonomi percorsi di approfondimento. Al centro di importanti e recenti riforme, la formazione è protagonista del Salone, nella consapevolezza sempre più forte che la competitività personale e aziendale dipende in gran parte dalla preparazione e specializzazione.

La piazza della scuola: in questa area sono esposti i lavori selezionati tra quelli realizzati

dalle medie inferiori e superiori del Piemonte dedicate al tema del lavoro. L'intento è duplice: valorizzare l'attività didattica e scuola e monitorare i cambiamenti nell'immaginario lavorativo dei giovani. E gli stessi giovani che hanno sviluppato i progetti a svolgere il ruolo di "tutor" e "dimostratore".

L'area degli approfondimenti: al confronto diretto tra i visitatori e i rappresentanti dei mestieri, delle professioni e dell'offerta formativa è dedicato il programma culturale. Tre le sezioni nelle quali si sviluppano le diverse iniziative. Il programma di convegni è articolato in tre grandi convegni su orientamento, impatto occupazionale delle Olimpiadi a Torino e prospettive del sistema scolastico formativo. In questo conte-

sto è inserito il convegno nazionale sull'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) promosso dal MIUR e dal Coordinamento Nazionale delle Regioni. A questo si affianca il fitto calendario di seminari professionali e, infine, nella Piazza dei Mestieri, la rappresentazione, con un panel di testimonianze, di mestieri diversi, da quelli delle telecomunicazioni all'organizzazione di mestieri culturali, dai mestieri della ristorazione a quelli della formazione. Il programma dettagliato e tutti gli aggiornamenti sul sito www.mestieri.it.

Il Comitato promotore della rassegna è composto da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Camera di Commercio di Torino, Associazione Torino Internazionale.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è 5 euro intero, 2 euro ridotto. Il Salone ha tutti i giorni il seguente orario: dalle 9 alle 18.



24 febbraio 2003
nuovi corsi

HOME DESIGN

istituto d'arte applicata e design torino

DIPARTIMENTI ISTITUZIONALI



www.cna.to.it



Da 60 anni
aiutiamo
le imprese a crescere
e i giovani a entrare
nel mondo del lavoro.



Anche attraverso i nostri due centri di formazione, Ecipa e Formazione.

Ecipa 011 33 57 210
CNA Formazione 011 33 57 211



Numero Verde
800-812040
dal lunedì al venerdì, ore 9h - 18h

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
Associazione Provinciale di Torino

L'industria torinese a "Mestieri in mostra"



• Tre giorni di workshop, incontri e dibattiti promossi dall'impegno dell'Unione Industriale e dell'Amma nel campo della formazione e dell'orientamento

• L'Associazione degli Industriali torinesi è presente al Salone con gli stand delle aziende metalmeccaniche, grafiche, plastiche, informatiche, dei settori edili e delle installazioni. Le famiglie ed i giovani sono invitati a toccare con mano le nuove realtà del mondo del lavoro

• Formazione, orientamento e fattore umano, tre ingredienti sui quali gli imprenditori di Torino scommettono per crescere e competere: dalla tradizione Assocam Scuola Camerana fino al recentissimo Skillab, Centro Valorizzazione Risorse Umane



Al Salone saranno anche presenti il primo astronauta italiano Franco Malerba e "Noemi" l'auto elettrica virtuale ideata dai giovani per i giovani

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marconi 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.69.036
E-Mail: giornonotte@astamp.it

TORINO AMOUR: QUELLI CHE VIVERCI.



Diana Go'rocka
arredatrice polacca
vive e lavora a
Torino ed è
un'appassionata
di barocco.
È affascinata
dai colori
e da Luci d'Artista:
in particolare
della Cupola
della Gran M.
(qui accanto)
(qui accanto)
Illuminata di viola

DIANA e il barocco psichedelico

GIUSEPPE CULICCHIA

Diana Go'rocka mi accoglie nel splendido appartamento non lontano da Marconi, dove ha appena traslocato, e mi ritrovo immerso in un'apoteosi di colori. La sala da pranzo è tutta d'oro. Il soggiorno esplora le mille varianti del rosso, dell'arancione e del rosa. E quando alzo gli occhi al soffitto mi accorgo che lungo le pareti al posto degli stucchi corrono pietre porpora o piume viola. Diana fa l'arredatrice d'interni, e negli ultimi anni con la socia Alessandra ha lasciato la sua impronta in una serie di case private e di locali, come ad esempio il Caffè 21 di piazza Vittorio.

«Sono nata a Varsavia ventinove anni fa», mi dice, «e in Italia sono arrivata nel 1981. Quell'anno ero in vacanza in Liguria, a Diano Marina, mia madre. Stavamo per tornare in Polonia quando il generale Jaruzelski proclamò lo stato d'assedio, prendendo il potere con un golpe. Allora mia madre, che aveva una sorella a Firenze, mi ha chiesto se desideravo restare in Italia. Avevo solo otto anni, ma non ho avuto dubbi. In Liguria c'era un sole fantastico, e visto per la prima volta le palme. Per me era come un'avventura in technicolor».

Diana per i colori va pazzica. Ma della infanzia ha solamente ricordi in bianco e nero. «Strano, no? Se ripenso a quegli anni per me è sempre inverno. Ricordo le code che facevo mia madre davanti ai negozi di alimentari, le vetrine delle macellerie dove c'erano soltanto tre salami. Ma a Varsavia abitavamo in centro, proprio sulla piazza di fronte al castello, e quando ci sono tornati in vacanza l'estate scorsa ricordavo tutto alla perfezione. I cortili, le case, i vicoli del centro. Anche se ormai le mie radici sono qui, a Torino».

In città si è trasferita dodici anni fa, per frequentare l'Accademia di Belle Arti. «In Liguria», racconta, «ho conseguito un diploma in un istituto d'arti grafiche, specializzandomi in fotografia e grafica pubblicitaria. Ma volevo studiare scenografia, così ho scelto di iscrivermi all'Accademia. Avevo appena diciassette anni, da principio è stata dura. Per pagarmi gli studi lavoravo di notte, come barista. Ma di Torino, malgrado le difficoltà iniziali, mi sono innamorata subito. Anche se allora una città diversa da com'è oggi: molto meno colorata, e assai più chiusa».

Ma anche molto barocca. Così

che a Diana è piaciuta subito. «Ad ho un gusto molto, molto barocco». Barocco psichedelico, direi. non sai quante volte fermo estasiato di fronte a certi particolari di questa città. I capitelli di tanti palazzi, ad esempio, e le decorazioni dei soffitti di certi androni. Io non amo gli spigoli, amo le curve, le onde, le linee che hanno una certa continuità. Adoro la cupola della Gran Madre: non so quanto tempo sono rimasta a guardarla incantata quando l'hanno illuminata di viola per Luci d'Artista, un'astronave aliena che si rifletteva nel Po. C'è un'altra chiesa dalle parti di corso Unione Sovietica, in ristrutturazione, che ha una cupola meravigliosa e che ogni volta mi emoziona. E poi mi piacciono tantissimo i ponti sul fiume, soprattutto quando c'è la nebbia».

Le chiedo del suo posto preferito in città e viene fuori che è un albero dell'altra parte del Po, in corso Casale. «Una pianta enorme, bellissima, poco distante dal ponte corso Dante, accanto al comando dei vigili urbani. Da lì vedi tutta la città, i Murazzi, il

La polacca Go'rocka
arredatrice d'interni
innamorata dei colori
ha cambiato lo stile
di appartamenti
■ locali pubblici

Borgo Medievale, la Mole... adoro anche un altro punto del centro, via Rometta, dentro la Cavallerizza. Sembra la stradina di un paese di campagna, invece a due passi da via Po».

Diana ha curato l'allestimento del cortile del Maglio in occasione dell'ultimo Natale, «del dehors del Jammin' di Murazzi. I convogliatori del ghiaccio che portano i cubetti direttamente sul bancone, adottati da diverse discoteche, sono suoi. Ora, con Alessandra, sta occupando degli interni di un nuovo locale che presto

«Adoro la Gran Madre
non so quanto tempo
sono rimasta a guardarla
incantata quando
l'hanno illuminata di viola
per Luci d'Artista»

aprirà i battenti in via San Domenico».

«Giro per i mercatini dell'usato, vado a curiosare nei negozi di tessuti tra gli stocaggi di vecchia stoffa dimenticata, e visto che disegno lampade e tavoli e spesso mi capita di lavorare con un artigiano o con una piccola fabbrica di plexiglas, mi faccio aprire il magazzino e vado anche a dare un'occhiata tra gli scarti di produzione. Non mi piace veder morire gli oggetti, i materiali, e credo che in generale ci sia una mentalità troppo consumistica, tutti voglio-

sempre comprare roba nuova. Invece si può risparmiare perché ogni cosa può rivivere, anche ciò che in apparenza sembra inutile».

guarda attorno in esempi di questa sua filosofia del «gioco intelligente applicato». Mi indica il divano del soggiorno, «trionfo di rosso e di verde pasticcio». «Quello ad esempio è un divano barocco, un'imitazione fabbricata negli Anni Cinquanta. L'ho preso, l'ho smontato, ho cercato i tessuti giusti, l'ho rimontato e colorato. La prima cosa che abbiamo fatto con Alessandra è stato un comodino rivestito esternamente di flyer con l'immagine di Marilyn Monroe, internamente di pelliccia sintetica. Tutti ce lo chiedono, ma noi non lo vendiamo. È la nostra mascotte».

sedie della pranzo invece arrivano dal Barbar, ma deve ancora federarle di stoffa. Un difetto, per la verità, Torino ce l'ha. Almeno dal punto di vista di un'arredatrice d'interni barocchistica. «Torino è molto borghese, e spaventa appena le cose sono un po' sopra le righe.

Così non sempre uno può dare libero sfogo alla sua creatività. A volte chi ti commissiona un lavoro si affida interamente a te, e tutto va bene. Altre volte no, e bisogna scendere a compromessi. Che non sempre funzionano. E anche se il cliente ha sempre ragione, quando il risultato finale a me non piace glielo dico».

I polacchi, dice Diana, sono i meridionali dell'Est. Nel che sono ospitali. «Fa anche parte del mio carattere, ho sempre la casa piena di amici, devo dire che tra le cose che mi hanno resa cara questa città c'è proprio la capacità dei torinesi di essere solidali. Mi hanno aiutata in tanti. Come il mio primo padrone di casa, un signore di una certa età e all'antica, che aveva sfrattato l'inquilino che mi subaffittava l'alloggio senza sapere che nell'alloggio ci stavo io, studentessa di diciassette anni appena arrivata. Quando se n'è andato, ha lasciato perdere lo sfratto e me si è comportato come un padre. Non lo dimenticherò».

Come tanti, ora torinese nato a Napoli.

LA MOSTRA

Il divo e i suoi emuli in 60 clic

I volti delle celebrità del cinema, le espressioni bizzarre degli idoli rock e la bellezza delle top model: quattro grandi fotografi raccontano «Not ordinary people»

FABRIZIO VESPA

S'inaugura oggi alle 18,30 presso la Galleria In Arco in Piazza Vittorio 1-3 la mostra «Not Ordinary People», sessantina di scatti presi dall'opera fotografica e visuale di Anton Corbijn, Timothy Greenfield-Sanders, Leeta Harding e Richard Kern, quattro grandi artisti che hanno avuto nel corso della loro carriera la fortuna di dedicarsi al mondo delle star del cinema, della musica e del jet set internazionale, specializzandosi in particolare modo nell'arte del ritratto.

Da qui il titolo dell'evento, inserito nella definizione «not ordinary people», quasi una spinta a seppellire una volta per tutte l'anglosassone «vip», le persone di fascino, i modelli che molti di noi vorrebbero imitare.

Sulla carta fotografica rimango-

no impressi e consegnati alla storia, come icone che dalla cronaca quotidiana trasmutano nell'empireo dell'arte, i volti delle celebrità del cinema, le espressioni bizzarre degli idoli della musica rock, la bellezza delle top model; a questi però vengono affiancati anche i ritratti «ordinari» di adolescenti, di ragazzi e gente comune catturati invece nell'istante in cui esprimono il sogno di diventare famosi. Nella stessa arena vivace s'incontrano simultaneamente i modelli e i loro emuli più originali. E su ognuno di loro si posa uno sguardo diverso, segnato dal linguaggio e dallo stile personalissimo di ciascuno dei quattro autori internazionali. A partire dal mago dell'immagine Anton Corbijn, cui il Castello di Rivoli ha dedicato una grande retrospettiva nel 1996, o che venticinque anni a questa parte ha legato il

memorabili di Clint Eastwood, Henry Rollins, Iggy Pop, Keith Richards e Michael Stipe dei Rem, lasciando una traccia indelebile nell'immaginario pop musicale contemporaneo con la realizzazione, per esempio, di copertine famose come quella dell'album degli U2 «The Joshua Tree». Sempre a New York vive e lavora Richard Kern, personaggio di culto attivissimo a partire dalla prima punk americana, ha attraversato il cinema di transgressione anni 80 realizzando moltissime pellicole underground in cui compaiono tra le protagoniste Lidia Lunch e Kim Gordon dei Sonic Youth. «Ultimi lavori» sono Asia Argento, Harmony Korine e Marilyn Manson, la controversa rockstar di cui si potranno vedere alla In Arco alcune foto inedite particolarmente hard.

Unica donna del gruppo è l'artista di origini canadesi Leeta Harding, che ha sviluppato nel corso della sua opera una particolare sensibilità per cogliere tanto le espressioni meno note della gente famosa quanto quelle della gente della strada.



UNA MARATONA PER CARVER

Una maratona dedicata allo scrittore Raymond Carver (foto). Nove città italiane ospitano oggi in altrettante librerie Feltrinelli il «Carver Day» per celebrare i 20 anni della prima pubblicazione negli Stati Uniti del racconto «Cattedrale» che dà il titolo alla raccolta attualmente ripubblicata in Italia da Minimum fax nella traduzione di Riccardo Duranti. A Torino parteciperanno al reading gli scrittori Sandro Veronesi e Volontari. L'appuntamento per «carveriani» e semplici amanti della lettura è ore 18 alla Feltrinelli di piazza Castello 19.



IL SIGNORE DEGLI ANELLI

Irrompe oggi in dieci cinema torinesi «Il Signore degli Anelli» - Le due tori, secondo capitolo della trilogia di Tolkien - resa cinematografica dal neozelandese Peter Jackson. I multiplex propongono alcune iniziative legate al film: al Warner Village - anelli questa sera fans con i costumi dei protagonisti, al Pathe Lingotto gli spettatori potranno invece ritirare in omaggio oltre mille buste comprendenti carte gioco da collezione, in tutti i locali, attenzione agli anelli: il lungometraggio dura circa tre ore e, di conseguenza, viene proiettato ad diverse.



gli appuntamenti GIORNO E NOTTE

CONFERENZA Terra madre
Conferenza del professor Paolo De Benedetti, della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale: «La terra: madre e sposa...». Organizzano l'associazione L'Amicizia Ebraico-Cristiana e la Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo con le Altre Religioni.
■ Salone Parrocchiale Crocetta, ■ Martedì 6, ore 20,45

Giovedì Sci
Per i «Giovani Scienza» Silvio Garattini, dell'Istituto Mario Negro parla di «Farmaci in Italia».
■ Teatro Colosseo, via Madama Cristina 71, ore 17,45

Società
Per l'Università della Terza Età, Sezione Vallette-Lucanto, Lucia Cellino tiene una lezione sul tema «Come vivevano... Società e costume».
■ Università Terza Età, piazza Eugenio Montale 18, ■ 15-17, tel. 011.73.11.65

Bottega Manfredini
Benedetta Gallizia di Vergnano ■ Luca Melegati tengono una lezione sul tema «Alla corte di Carlo Felice» ■ Carlo Alberto: la grande bottega dei Manfredini. Ingresso libero fino ad esaurimento. Posti riservati per i visitatori della mostra. Prenotazione obbligatoria.
■ Museo di Arti Decorative Accorsi, via Po 55, ore 21, tel. 011.821.51.16



Cinema greco
In occasione del «Viaggio nel cinema greco», in al Cinema Massimo, è stato organizzato un incontro con registi, critici e studiosi su «La cinematografia greca oggi».
■ Auditorium Multilab, Dams, via Sant'Ottavio 20, ore 17

Donne
Il Moica, Movimento Italiano Casalinghe, organizza l'incontro «La donna e il cinema». Viene proiettato «Le fate ignoranti», partecipa il critico Beppe Valgera. Ingresso libero.
■ Vesp, via Toselli 1, ore 15, tel. 011.581.66.29

Curarsi coi fiori
Primo appuntamento del corso sui fiori di Bach. A cura di Mariangela Bedogni.
■ Ornato Te, via Ornato 4, ore 17, tel. 011.815.08.00

Poesia in progress
Incontro con Amelia Rosselli.
■ Caffè del Progresso, corso San Maurizio 69, ■ 18

Imballaggi
Il Museo R come... e giocare con i rifiuti ■ la Coop presentano «Il gioco degli imballaggi»: uno specchio di supermercato dove il cliente-visita scopre le caratteristiche degli imballaggi.
■ Museo R come..., corso Casale 15, ore 17,30, tel. 011.74.71.71

sulla neve
«Parnassius Apollo Club Trekking» ■ Guide del Parco Nazionale Gran Paradiso organizzano ogni fine settimana un'uscita sulla neve. Mini- ■ 10-12 partecipanti per gruppo. Quota base 13 al giorno, sconto per i bambini.
■ Info: Gianni Tomicazzo, tel. 340.002.15.40

Un documentario
Film documentario tedesco «Hilbrow Kids» di Michel Hammon ■ Jacqueline Goergen. Narra le disavventure di un gruppo di bambini che vivono per le strade del quartiere di Hilbrow ■ Johannesburg.
■ Goethe Institut, piazza San Carlo 206, ore 21

GLI APPUNTAMENTI

Danza

Musiche di Daniele Sepe e regia di Pierre Byland per «Solo sei», spettacolo di teatrodanza firmato da Pierre Byland e da Federica Tardito, entrambi ■■■■■. Con i ballerini Pasquale Santonastasi, Rocco Scavina, Gerardo Mele e Roberta Vacchetta. ■■■■■ Piccolo Regio, piazza Castello 215, ore 21

La Cantatrice Calva

Fino a domenica 19, il Teatro della Dieci propone il capolavoro ■■■■■ E. Jonesco «La Cantatrice Calva». ■■■■■ Teatro Montecarlo, via Stradella 65, ore 21, tel. 011.28.40.28



Fuori di testa

Per la rassegna di cabaret intitolata «Fuori di testa del Giovedì» Carmine Paraco in: «Mi dimetto da italiano». ■■■■■ Delirio Discobar, via Nicola Fabrizi 7, ore 22,30

Cabaret

«Recitalequal», interpretato da Paolo Saccardi. ■■■■■ Palacastampa lumercalle, via Pedrotti 37, ore 22, tel. 011.23.72.26

Cinema giallo

Per «Le Polar en tous genres»: «Inspecteur Lavardin» di Claude Chabrol (1986) e «Le poulpe» di Guillaume Nicloux (1998). ■■■■■ Centre Culturel Français, via Pomba 23, ore 16 e 18, tel. 011.515.75.23

Grandi classici

Riprende il ■■■■■ «Grandi classici della storia del cinema». Il critico Umberto Mosca illustra «La grande illusione: Renoir e il cinema del Fronte Popolare». ■■■■■ Videoin, via Mazzini 33/a, ore 17,30

Fondali del Tempo

Viene presentato stasera il libro-saggio di Maria Luisa Giordano Palea «Nei Fondali del Tempo», viaggio iniziatico dalle tenebre alla luce. ■■■■■ Cambridge Academy, corso Vittorio Emanuele 64, ore 21, tel. 011.561.22.76

Indipendenza cubana

Presentazione del libro di Carlo Bataà «José Martí il Maestro delle due Americhe». (Edizioni Achab-Verona) su José Martí, eroe dell'indipendenza cubana. Partecipa il professor Angelo Morino. ■■■■■ Forum Fnc, via Roma 56, ore 18,30

DI G. A. ERRARIS

JAZZ

I Silver Friends di Alberto Marsico propongono il loro omaggio a Horace Silver (foto) stasera all'«Hopstore» di Ivrea (via Lago San Michele 13, ore 22). A Torino, il «Magazzino» di Gilgamesh (piazza Moncalerio 13 bis, ore 22) ospita il quartetto Randall. ■■■■■ ROCK. Rock, pop e techno nello spettacolo

di musica e danza dei norvegesi Jesus Revolution stasera al teatro Massimo (via Cardinale ■■■■■ 104, ore 21). I Totò Zingaro sono invece a «Hiroshima» (via Bossoli 83, ore 22). Sempre stasera, al «Corner House» (corso Sebastopoli 230, ore 21) cover dei Metallica eseguite dai Just Ice. Cover di Irene Grandi

con i Sylvia & Co al «Jumping Jester» (via Mazzini 2, ore 22): Rock'n'blues ■■■■■ l'Alfrenico Band all'«Xo» (via Po 46, ore 22). Le cover dance dei Fraubruker all'«Apocalypse Now» (via Pomba 7, ore 22), mentre a «Mediterraneo» (via Oristano 3, ore 22) i Caliope presentano il loro nuovo cd. Cinque band alla «Sagra Birra» di



Sant' Ambrogio (via Moncalerio 18, ore 22) per la rassegna «Rock Targato Italia»: sono Subliminata, Aneurisma, Blow, Zantakappa e Mad Purple Guys. ■■■■■ FOLK. Il teatro Matteotti di Moncalieri (via ■■■■■ Matteotti 1, ore 21) ospita ■■■■■ gli Arabia Felix, ensemble italo-arabo che propone suoni matrici tra Maghreb e Sud Italia.

MANGIAR BENE

C'è un canguro sulle tovaglie a quadrettini

Dario Gatto da un anno conduce L'Uva, ristorante su due piani di fronte all'Hotel Ambasciatori, in corso Vittorio Emanuele 119. Gatto, mezzo astigiano ■■■■■ mezzo cuneese, per cinque anni è stato socio di Nico Gallina, una firma nel mondo della ristorazione torinese e langarola. L'Uva è un locale interessante dove ora la cucina tradizionale piemontese convive con quella del pesce. Il posto, come ai tempi di Nico, è popolato da clienti che nella sala sotterranea si gustano una cucina alquanto sofisticata al lume ■■■■■ candela mentre al pian terreno ci sono quelli dell'ora di pranzo, lì per una consumazione più «fast» ■■■■■ spartana. Così, in questa duplice realtà sociologica di clientela, il menu prevede ■■■■■ serie di ghiotta specialità come il pesce san Pietro cotto al forno in compagnia ■■■■■ un guazzetto di vongole, oppure ■■■■■ gustoso rombo, sempre al forno, guarnito da sfiziose lumachine di mare. Ma la caratteristica del locale è firmata dalla presenza ■■■■■ carni cosiddette alternative come quella del bufalo del Salernitano preparato in padella assieme ai pomodorini e alla mozzarella di bufala o quella del canguro in padella guarnito dalla presenza di mirtillo e ananas. Cucina insolita, non vi pare? Comunque per i palati più tradizionalisti c'è anche il classico filetto di fassone piemontese in compagnia di una simpatica crema di tartufo bianco. Piacevoli anche i tajarini al ragù di cinghiale. Importante la cantina con 350 etichette di vini di tutto il mondo. Molte tovaglie sui tavoli sono a quadrettini rossi e gialli; nulla a che fare con la squadra della Roma: Dario Gatto tifa per la Juventus. A mezzogiorno il locale propone un pranzo di lavoro sui 15-20 €, vini esclusi. Per cena si spende in media 30-35 €, sempre con le bevande non comprese. L'Uva resta chiuso domenica. Tel. 011.543.473.

ALL'AVOGADRO

Video, foto e commenti su un Mascalzone Latino

Una serata in compagnia degli uomini che hanno avuto un ruolo importante «dietro le quinte» del team italiano in Nuova Zelanda

IRENE CABIATI

L'avventura italiana in Coppa America sul ■■■■■ della Nuova Zelanda è chiusa, ma gli autentici appassionati di vela, come spettatori, non si dimettono e continuano a sperare (nella prossima volta, naturalmente) e a commentare le imprese dei due equipaggi italiani. Per loro l'appuntamento è oggi alle 21, all'istituto Avogadro ■■■■■ corso San Maurizio 8, dove la Lega Navale organizza una serata di video, fotografie e commenti dedicata particolarmente a Mascalzone Latino. L'evento è anche un'occasione per dare un contributo benefico all'associazione per la Prevenzione e Cura dei tumori in Piemonte che offre il cd del concerto dell'Hungarian Philharmonic Orchestra. Stasera non sfilano gli atleti-campioni del vento, ma persone che hanno ruoli importanti nei match race. Ha lavorato

dietro le quinte, Alessandro Pozzoli, responsabile del meteo per il team ■■■■■ Mascalzone docente di meteorologia al Politecnico. Osservando le cartine satellitari, comunicava le previsioni alla squadra. Compito difficile. Quante volte ha sbagliato? «Difficile sbagliare in condizioni normali - risponde -. Però ad Auckland il tempo cambia rapidamente e ■■■■■ probabilità di errore aumentano». Si sente responsabile per la défaillance di Mascalzone? «Nessuno di noi pensava di ottenere risultati migliori. Il mio lavoro, per regolamento, si esaurisce 5 minuti prima del via - precisa -. Le decisioni definitive vengono prese in barca». Quindi ■■■■■ Mascalzone avesse stravinto non sarebbe stato per merito suo? «Non ho questa presunzione, ma son certo che tutti hanno capito quanto è importante la presenza di un esperto ■■■■■ me. In futuro ■■■■■ terranno to».

Coppa America è un banco di prova, ogni volta per la prossima volta, per migliori tecnologie, allenamenti, materiali ■■■■■ anche regole del gioco. Regole, che ancora oggi condizionano le scelte tecniche dei team. Ma chi fa osservare le regole? Custodi di questa complicata disciplina



sono i giudici e gli arbitri di regata. Questa serata due di loro, Piero Occhetto ■■■■■ Patrizio Vitillo commenteranno alcune fasi di Auckland.

Pericoloso come per il calcio fare l'arbitro in mare? «No di certo - risponde Occhetto che, per motivi di lavoro (fa il grafico pubblicitario), ha dovuto rinunciare all'invito di fare il giudice di regata in Coppa America -. E' un altro mondo. Qui i professionisti accettano le decisioni ■■■■■ discuterle». Cosa fa l'arbitro dei match race? La gara è un duello fra due barche che vengono seguite a poca distanza dal gommone degli ar-

bitri. «Il duello è spesso molto agguerrito - spiega -, talvolta si ■■■■■ alla collisione ecco perché gli arbitri devono essere vicinissimi. Ad ogni protesta di uno dei regatanti diamo il responso». Nessun cartellino, nessun fischietto: si dialoga con i colori delle bandierine e non si discute. Altro che moviola. E se ■■■■■ vero che la platea del mare non è colorita come allo stadio, è anche vero che l'emozione del pubblico per i match race ■■■■■ manca quando è possibile: in 5 mila si assiepano sul molo di Ravenna e in 30 mila sui fiordi del mare del Nord. Nessuno ha mai contestato l'arbitro.

Joyful promotion

presenta

GRAND-PRIX

VIALA-TEA Bardonecchia

SKI TEAM Joyful

19 gennaio
Bardonecchia

2 febbraio
Sestriere

9 febbraio
Sansicario

9 marzo
Sauze d'Oulx

RENAULT

DIAMANTE

MARKER

Allianz

elan

Milka

Subalpina

RUDE

SMITH

SANPAOLO IMI

LA STAMPA

cds viaggi

TAPPOROSSO

SIET

SECAP

PLASTICAVI

BUR

Consorzio dell'Asli Spumante

dellacorte sport

Eisbär

ART UFFICIO

AD ESTRAZIONE VERRANNO ASSEGNATI IMPORTANTI PREMI TRA CUI:
1 PC PORTATILE - 1 HOTEL BELLA (OTRANTO) - 1 SCOOTER PIAGGIO

Info: Tel. 011 5629675 - Fax. 011 545080 - www.joyfulpromo.it - Email: info@joyfulpromo.it

PORTA IL CASO GALLESIO

Dalla parola alla doppietta: un western langarolo

PIETRO GALLESIO

Pietro Gallesio passa dalla parola alla doppietta e a Gorzegno, tranquillo, della Langhe, tutto cambia: con quel colpo Gallesio stermina la sua famiglia e entra nella storia. Occasione per ricordare il fatto di cronaca datato 1933 e trasposto in letteratura da Beppe Fenoglio nel racconto dal titolo «Un giorno di fuoco», è lo spettacolo in scena al Teatro Juvvarra fino a domenica che vede come protagonista Beppe Rosso diretto da Gabriele Vacis.

Storia di ordinaria follia, direbbero i cronisti. Non così per lo scrittore piemontese che, nel delineare la figura di Gallesio, lo rende quasi un eroe epico, pronto a guadagnare per una giornata, in pieno stile western, tutta l'attenzione dei paesi del circondario. In scena Beppe Rosso sceglie proprio il terzo occhio per raccontare la storia: il punto di vista è infatti quello degli abitanti di San Benedetto che, dalla collina che sovrasta il paese di Gorzegno, seguono attraverso le voci e i racconti, gli sviluppi della tragedia. In breve, un torto subito - questioni di debiti, di terre sottratte e di beghe parentali - scatena la strage e lascia sul campo, oltre all'intera famiglia di Gallesio, anche il parroco del paese mentre l'omicida destina per sé l'ultima pallottola.

«L'ambiente che ci circonda gioca un ruolo fondamentale in tante notizie di cronaca», Beppe Rosso spiega così la decisione di portare in scena «Un giorno di fuoco»: «Quella di Gallesio, come tante altre tragedie, sembra una prima vista inspiegabile e incomprensibile. Allora come oggi invece, tante notizie andrebbero spiegate partendo più dalle motivazioni recitate che spingono a gesti estremi piuttosto che dare

spazio alla spettacolarizzazione».

Perché trasporre teatralmente la vicenda di quest'uomo che spara e poi si suicida mentre uno schieramento di forze è pronto a colpirlo? Rosso non ha dubbi. «Per riflettere», dice. «Credo infatti che una delle funzioni del teatro sia quella di prendere i drammi dalla realtà e trasporli in arte. Per questo «Un giorno di fuoco» è sì uno spettacolo, ma soprattutto è riflessione come l'ambiente incide sulle azioni umane».

Teatro di parola o teatro-cronaca: che appeal hanno un pubblico abituato alla velocità di informazione? La musicalità implicita nella lingua di Fenoglio è quello che più ci ha ispirato nell'affrontare il racconto: ritmica, quasi un canto, una pausa, un distillato della parola che non può che conquistare. Poi i parallelismi con l'attualità e l'ansietà che si respira, fanno il resto. Allora come oggi, si aveva la sensazione di essere in un interregno, una sorta di non-tempo in attesa che qualcosa accada. Per noi, guerra o non guerra, Gallesio e lo strage rappre-

«Il grande fatto prima della guerra di Abissinia». Rosso sta andando sempre di più verso un teatro che esce dai circuiti più consolidati: «Credo molto», spiega, «negli spazi teatrali alternativi: rendono la città più aperta al dialogo e fanno arrivare un pubblico che normalmente a teatro non va. Anche per questo da anni sto andando nella direzione del teatro di impegno civile, «Camminanti» o «Gioco di Romeo e Giulietta», da «Razza bastarda» o «Deportazione», e ho sempre cercato di contaminare il teatro, lavorando alla radice dei problemi. Con i rom, i magrebini a Porta Palazzo.

Quel che però manca a Torino è un centro distributivo per gli spettacoli teatrali che si occupi di far girare i tanti spettacoli, belli e anche costosi, che vengono prodotti in città e che non trovano poi sbocco. Soldi buttati per progetti che rimangono torinesi, in una di autarchia che inevitabilmente rischia di implodere».

Progetti legati alla città? Il prossimo progetto è legato al rapporto fabbrica-città. Sarà uno spettacolo a più voci a Torino, città di cinema e di industria, si presta al meglio. Ma non penso a un Torino sconfitta quanto a un laboratorio in cui sperimentare per un turismo che viva con interesse la nostra memoria industriale».



ROSSO

OGGI E DOMANI AL LINGOTTO

Sadlo, il percussionista che suonava le pentole

LEONARDO OSELA

«A tre anni disponevo in ordine di tonalità pentole a padella di mia madre, e le battevo le posate seguendo la musica alla radio. A 5 anni a studiare percussioni, a 7 suonavo lo xilofono, a 12 ero in Conservatorio a Norimberga. Vinto vari premi e quando avevo 20 anni Celibidache mi chiamò alla Filarmonica di Monaco; poi ho intrapreso la carriera di solista».

Peter Sadlo, il «curiosus honorum» che l'ha portato al «top» della musica percussionistica. Così l'Orchestra Rai l'ha invitato per la sua stagione: stasera alle 20,30 e

domani alle 21 sarà al Lingotto per eseguire il «Concerto per percussioni e orchestra op. 70» di Bertold Hummel, scomparso nell'agosto scorso. Ma tutto il programma punta sul ritmo: sotto la bacchetta del brasiliano John Meschling, si ascolteranno «Danzon Cubano» di Copland, «Bachianas brasileiras n. 2» di Villa-Lobos, le Danze da «West Side Story» di Bernstein.

Maestro Sadlo, com'è il Concerto di Hummel? «È i migliori del genere. Prevede circa 40 strumenti a percussione, con esiti affascinanti sia per l'esecuzione solistica in sé sia per il dialogo con l'orchestra».

Come orientarsi in una famiglia di strumenti così varia?

«Imparando le tecniche base: tamburo piccolo, tinpani, marimba, xilofono, vibrafono. Il mio patrimonio conta centinaia di strumenti diversi, così bisogna apprendere sempre nuove tecniche. Per studiare e provare, se non si ha una casa adatta, si può affittare la sala; e l'impegno non può essere minore di 8-10 ore ogni giorno: «repetitio est mater studiorum»».

Il suo repertorio punta molto sul contemporaneo.

«Diffatti in genere i lavori che eseguo sono nuovi, la maggior parte scritti su mia incarico. È importante tenere rapporti stretti con i compositori, specie i più giovani, per esporre loro con chiarezza le tecniche precise di esecuzione».

Come si evolve il ritmo oggi? «La svolta c'è stata con Stravinskij. Notevoli sono gli apporti extra-europei, i quali attingono praticamente tutti gli autori, e che ben evidenti nel jazz e nel rock».

come va? RISPONDE STEFANIA MIRETTI

La prevalenza del polpettone

Cara Stefania basta, adesso veramente basta. Questa dovrebbe essere la città delle OLIMPIADI 2006? Bella città, tra targhe alterne, crisi Fiat, parcheggi inesistenti, spacciatori da tutte le parti e rete di trasporti che fa pena. Vogliamo far rinascere questa città a propagandarla al mondo, ma venite a vedere (per esempio) in via Sempione dove passa la ferrovia che bella discarica esiste. Senza parlare poi dei disagi portati dai lavori della linea 4, lungo la strada ambo le parti dove tutti parcheggiamo le vetture causando intralci alla viabilità. E i vigili dove sono? Povera Torino e poveri torinesi che ormai a casa loro si sentono stranieri xché quando prendi i pubblici ci sono solo extracomunitari che fanno i loro comodi fregandosene di tutti e pagano neppure il biglietto. Scusa lo sfogo.

A.P.

TANTO vale toglierli subito il pensiero. Molte delle lettere arrivate a «Come va?» sfoghi si parte dai cantieri, dal traffico, dagli aumenti, da un senso di insicurezza diffuso e com'è come non è - si arriva all'invettiva contro gli extracomunitari. Con inevitabile premessa: non sono razzista, però. Ecco, allora, non siamo razzisti - non lo siamo - cominciamo col metterci d'accordo su un punto: non è colpa degli extracomunitari se ci sono le targhe alterne e il caro euro. Questa rubrica affronta volentieri qualunque tema, compreso quello di vitale importanza per tutti, della multiculturalità e della multiculturalità. Sforziamoci pure: ma, per favore, tirando e impastando tutti i nostri malumori in un unico mega-polpettone, fatalmente indigesto.

Solo donne

Ho quasi 40 anni e penso che quello che dice Massimo nella sua lettera sia vero. Ma il problema secondo me non è l'incomunicabilità tra i sessi, che voi donne non vi volete fermare. Così, voglio di stare soli: c'è il lavoro, c'è la playstation e - wow - calcio tutti i giorni. Un po' siamo spaventati, un po' non abbiamo capito che avete ancora tanto bisogno di sentirvi amate. Di andare al cinema in due e sentire qualcuno che vi tiene la mano. Qualcuno che non sia la vostra amica cuore. Vero?

Ernesto C.

devi stare attento a parlare con qualcuno perché il fidanzato poi fa il broncio, di serate al cinema, in cui nelle poltrone davanti lui e lei fanno altro che sbaciucchiarsi. Ben venga quindi le ragazze in sole, a coppie o in gruppo, al cinema, nei ristoranti o nei locali. Si può sempre fare la playstation e - wow - calcio tutti i giorni. Un po' siamo spaventati, un po' non abbiamo capito che avete ancora tanto bisogno di sentirvi amate. Di andare al cinema in due e sentire qualcuno che vi tiene la mano. Qualcuno che non sia la vostra amica cuore. Vero?

Donato

a me!

Massimo dove cavolo sono tutte queste ragazze sole a giro per la città? Fammelo sapere. Romeo

donne???

Cara Massimo, viviamo in due città diverse? Io non ne posso più cene in cui la gente arriva a coppie, di feste in cui

SONO sparite le coppie? Intanto, a «Come va?» sono ricomparsi tre cavalieri. Romantici, ciascuno a modo suo.

LE LETTERE VANNI INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10121 TORINO
SMS: 335/7520380 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

LA STAMPA

presenta 12 volumi di cucina passo dopo passo

I Sapori del Mondo

Ogni sabato un volume di 120 pagine a colori con i gusti, le tradizioni, la cultura e le ricette dei piatti più famosi



Il sesto volume
Cucina Messicana
in edicola con La Stampa
da sabato 18 gennaio

€5.00*

In collaborazione con
GAI

volume 1: 7 dicembre
Cucina Giapponese

volume 2: 14 dicembre
Cucina Spagnola

volume 3: 21 dicembre
Cucina Cinese

volume 4: 4 gennaio
Cucina Araba

volume 5: 11 gennaio
Cucina del Mediterraneo

volume 6: 18 gennaio
Cucina Messicana

volume 7: 25 gennaio
Cucina Francese

volume 8: 1 febbraio
Cucina Centro-europea

volume 9: 8 febbraio
Cucina Africana

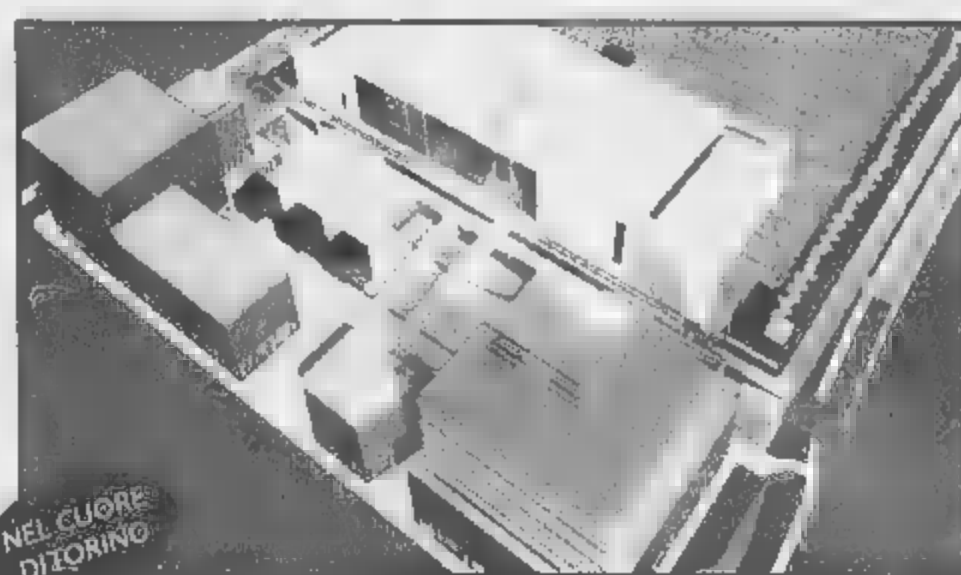
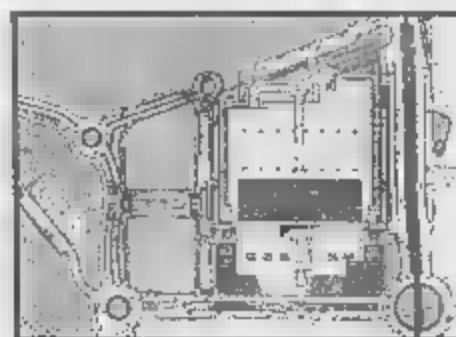
volume 10: 15 febbraio
Cucina Argentina

volume 11: 22 febbraio
Cucina Indiana

volume 12: 1 marzo
Cucina Italiana

Lettere e gli abbonamenti potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.000.000 al sabato dalle ore 8.00 alle ore 18.00. Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine febbraio. Pagamento in contante o con carta di credito. Iniziativa valida solo per i lettori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

VENDIAMO PRESTIGIOSI UFFICI CON PEZZATURE FINO A 3.000 METRI QUADRI



Posizionata in zona Corso Umbria, strategica della città di Torino e collegata alla grande viabilità cittadina, nasce il progetto dove le esigenze degli investitori si sposano con le aspettative del mercato: il Parco Dora.

Il progetto prende corpo su un'area di circa 100.000 metri quadrati, l'ex Michelin, e si appresta a diventare la più importante realtà polifunzionale di Torino.

La disponibilità di parcheggi privati e di altri importanti servizi rendono questo investimento un'opportunità di grande interesse.

Agorà S.r.l.
WE KNOW HOW

FAX 011 51.00.00.00 @agora-we-know-how.it

Idee e novità nello stand dell'agenzia «Extratour» a «Torino Esposizioni»

Quando il «sì» ti porta in viaggio

Proposta sposi: luna di miele a prezzi super

L'Extratour e gli sposi, un abbinamento che offre soluzioni interessanti a chi compie il grande passo: l'iniziativa porta la firma di Alessandro Ragusa, titolare delle sette agenzie che fanno parte di «Golden Star Tour» (da Alpi, Moncalieri, Carmagnola, Trofarello a Torino). Offerte, prezzi per tutti e soprattutto viaggi per chi decide di anteporre la curiosità per il

mondo al classico servizio di porcellana che fino a pochi anni fa era d'obbligo nella lista nozze. Ora non si usa più. Oggi nelle liste nozze più trendy il viaggio: gli amici mettono una quota a testa e i neo sposi possono godersi una settimana in un angolo remoto del mondo o in una metropoli scatenata. Seguendo i propri gusti e ascoltando le proprie curiosità.

Dove trovare le indicazioni e gli indirizzi? Semplice: a «Torino Esposizioni», nelle giornate dedicate a «Speciale Sposi», dal 23 gennaio al 2 febbraio, ci sarà lo stand dell'«Extratour». Chi si ferma e ritira il coupon avrà diritto a sconti. Un esempio? Rivolgendovi a «Extratour» potrete spassarvela per una settimana alle Maldive al prezzo di 1000 euro a persona (tutto inclu-

so, dalla pensione completa al biglietto aereo).

Volete delle idee per un delizioso viaggio di nozze? L'Egitto è una delle mete consigliate. Per la classica «luna di miele» condita da amore e intimità, ci può anche essere un po' di cultura. Perché no? Potreste raccontarlo in futuro ai vostri bimbi. Ovviamente la «Extratour» (Golden Star Tour), che ha alle spalle una consolidata esperienza professionale (la prima agenzia è stata aperta nel 1969), pensa anche a questo e per i prossimi sposi ha preparato una serie di proposte molto diverse tra loro, tutte interessanti. «Uniamo il relax, i primi momenti trascorsi insieme a destinazioni che rappresentano anche un arricchimento culturale, magari riportandoci sui libri di scuola», racconta Alessandro Ragusa, titolare delle agenzie viaggio. «Per l'Egitto escluderei i mesi caldi», precisa Alessandro. «È la meta ideale per chi si sposa in marzo, aprile, maggio, settembre, ottobre e novembre. Minicrociera di una settimana assolutamente indimenticabile. Sul Nilo, naturalmente, le navi da fiume offrono comfort e tanta intimità. Tappe d'obbligo: la Valle dei Re e la Valle delle Regine, senza dimenticare la tomba di Tutankhamon. «Spettacoli che ti regalano emozioni» spiegano all'«Extratour». L'Egitto è magico. Ci si confronta con la storia dell'umanità. Lo spettacolo delle sponde del Nilo è pomeriggio si gode dal ponte della nave è indimenticabile: le palme, una vegetazione che sembra curata da un giardiniere inglese. Alle spalle, il deserto color dell'oro».

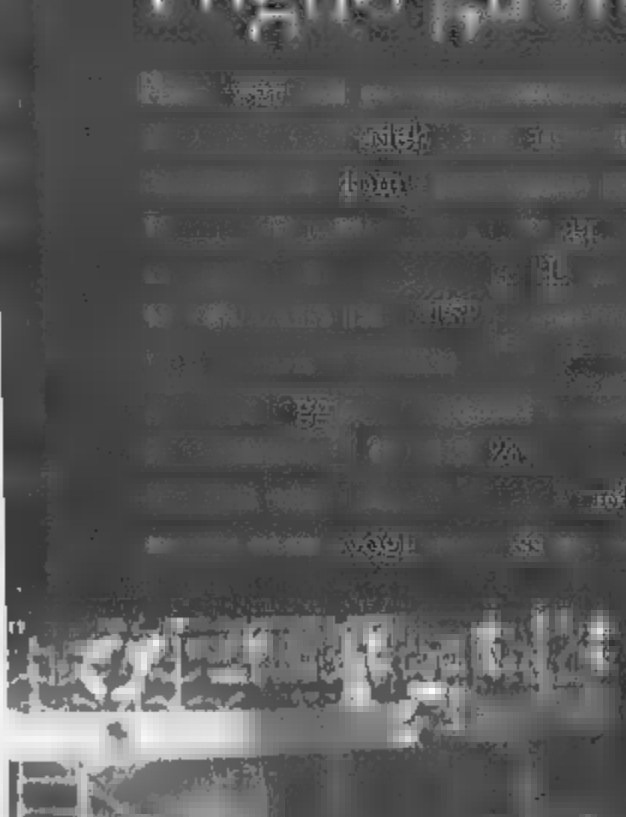
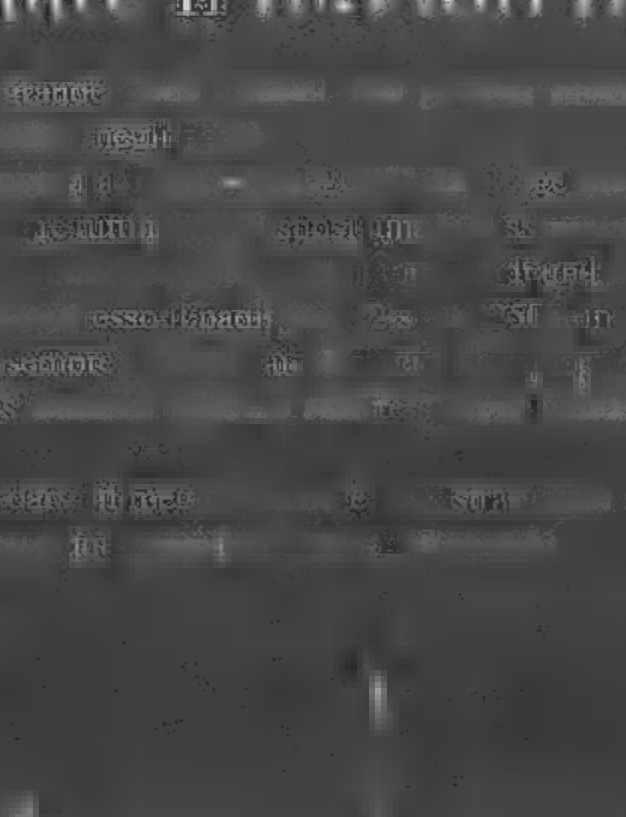

Se si ha una settimana in più ci si può riposare sul Mar Rosso, scegliendo fra località piene di vita come Naama Bay o altre più

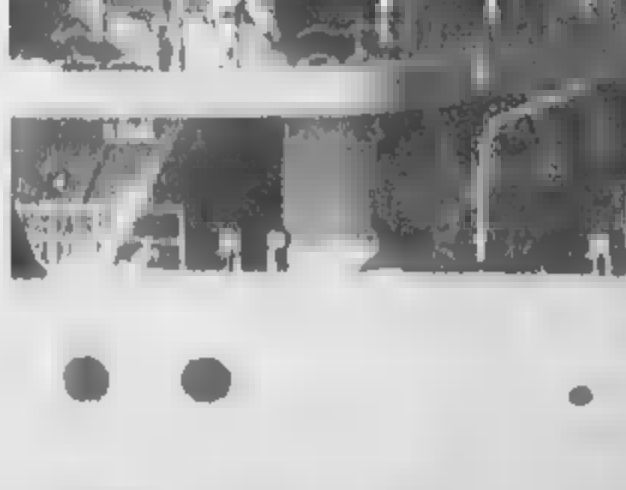

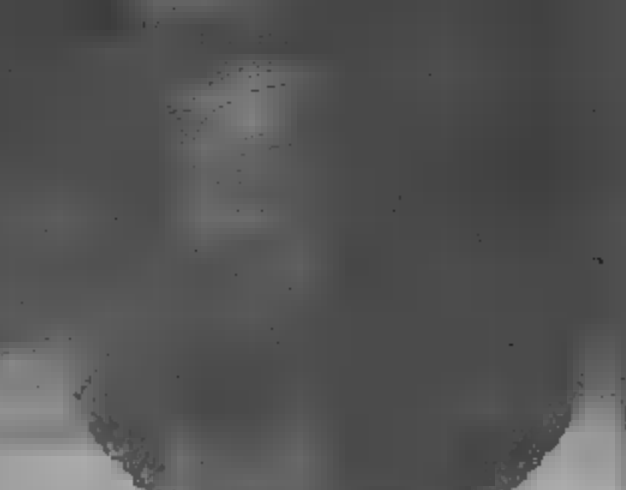
intime e rilassanti come Safage o El Quesir. Ottime le strutture alberghiere, splendido il mare, garantito il divertimento. Per chi ama l'Oriente, l'«Extratour» offre Sri Lanka e Maldive. «La prima porta d'accesso all'Estremo Oriente», spiegano all'agenzia. «Con tutta la magia della religione indù e dei suoi misteriosi templi. Senza dimenticare la bellezza delle isole, che sono quelle di Robinson Crusoe, a la gentilezza della gente».

All'«Extratour» il servizio è completo: il cliente viene seguito dall'inizio alla fine. Spiega Alessandro Ragusa: «Il nostro motto è lavorare con cortesia e professionalità. Il nostro cliente, che appartiene ad un target medio alto, può contare sulla nostra assistenza in ogni momento. Il nostro modo di lavorare è molto diverso da quello delle grandi agenzie dove ogni viaggio viene scelto in dieci secondi». E i clienti all'«Extratour» non sono i viaggiatori che sono al primo posto nei desideri degli italiani. La paura del terrorismo che, dopo l'11 settembre, ha paralizzato il mondo, è superata. Un pensiero ai giovani: «Extratour» ha molte idee per viaggi nelle capitali europee e per week-end in montagna. Ci sono offerte anche per i non sposi: chi prenota un viaggio con largo anticipo può usufruire dello sconto. Viaggiatevi, affrettatevi.



Voglio guardare il mondo rilassato nei miei occhi stupendi



Golden Star Tour s.r.l. - via Pianezza 1b - 10040 Gillio (TO)
Golden Star Tour s.r.l. - via Mazzini 68 - 10091 Alpi (TO)
Golden Star Tour s.r.l. - P.zza 1° Maggio 1 - 10028 Trofarello (TO)
Golden Star Tour s.r.l. - C.so Trapani 4e (ad. P.zza Rivoli) Torino (TO)
Extratour Golden Star Tour s.r.l. - via Pastiglion 29 - Moncalieri (TO)
Extratour di Golden Star Tour s.r.l. - v.le Stazione 1b 10024 Moncalieri (TO)
Extratour di Golden Star Tour s.r.l. - via G. Chiffi 21 - 10022 Carmagnola (TO)

tel.011/9841742 Fax 011/9840976
tel.011/9661381 Fax 011/9678700
tel.011/6492635 Fax 011/6496523
tel.011/7770640 Fax 011/7770304
tel.011/6813561 Fax 011/6470393
tel.011/6828366 Fax 011/6828220
tel.011/9720238 Fax 011/9721246

GENNAIO ORRIBILE PER GLI ARANCIONI A SECCO DI VITTORIE: IERI L'1-1 A CASALE COSTA L'ELIMINAZIONE

Ivrea fuori dalla Coppa Italia

Jacolino: «Il nostro obiettivo è il campionato»

Paolo Accossato

Due pareggi nelle ultime tre partite, appena un punto in campionato ed ora l'eliminazione dalla Coppa Italia. Quando Salvatore Jacolino disse, a dicembre, che il mese di gennaio sarebbe stato impegnativo per i suoi arancioni, aveva visto giusto. Dopo la sconfitta con la Canzone e il pari a Carate Brianza, per gli oporeddiesi è arrivato un pareggio (1-1) in trasferta a Casale che rappresenta anche l'uscita di scena dalla Coppa Italia: la virtù del rocambolesco 4-4 del Pistoni di qualche settimana or sono.

Il Casale era tra le formazioni peggiori che potevano capitare all'Ivrea, in quanto secondo nel gruppo A e in serie positiva. In più, a differenza dei torinesi che in Coppa hanno sempre alternato i giocatori della rosa, i nerostellati dall'inizio hanno decisamente puntato al titolo facendosi scendere in campo sempre la formazione titolare.

Salvatore Jacolino smorza però ogni allarmismo e getta acqua sul fuoco sul momento dell'Ivrea: «Andare avanti in Coppa - ammette - ci avrebbe fatto piacere, in quanto è sempre una manifestazione ufficiale. Detto questo, il costo di ripetermi, dico che il nostro obiettivo è il campionato. Anche vincendo la Coppa Italia nazionale, non si avrebbe alcun diritto di accedere in serie C2: quindi meglio concentrarsi sul campionato che è ancora lungo e pieno di difficoltà».

Nessuna ripercussione psicologica, quindi, sui giocatori a secco di vittorie da prima di Natale. «I ragazzi sono concentrati - continua Jacolino - e sul pareggio del Casale ci sono diverse spiegazioni. In primo luogo il campo pesantissimo che ci ha impedito di giocare il nostro miglior calcio. Poi, a confronto le formazioni, salta subito all'occhio la differenza: loro sono scesi in campo praticamente con l'undici titolare, mentre noi abbiamo schierato diversi ragazzi che, pur avendo fatto benissimo, hanno pagato qualcosa in termini di esperienza.

za. Inoltre c'è da dire che la qualificazione l'avevamo gettata via all'andata quando in casa, sul 4-2 a dieci minuti dalla fine, ci siamo fatti rimontare sul 4-4. Ora concentriamoci con tranquillità sul match casalingo di domenica: il Calangianus, unica partita in casa di questo lungo gennaio».

In campionato l'Ivrea, da due turni balzetta, non è che le avversarie corrono a mille. Anzi, dall'inizio dell'anno solare ad oggi, pur avendo incamerato un solo punto, gli oporeddiesi hanno allungato sulle immediate inseguitrici portando da cinque a sei le lunghezze il vantaggio.

Conclude Jacolino: «Questo non vuol dire che va tutto bene e non possiamo sperare che le altre compagini perdano le partite fino alla fine dell'anno. Dobbiamo riprendere con vigore il nostro cammino anche se non sarà facile. Domenica per fortuna recupero Lenzi, infortunato domenica contro la Caratese, mentre dovrà attendere Bergantini, Castagna e Moro ancora fermi a box. In ogni caso ho una rosa con delle validissime alternative e sono molto tranquillo».

Casale-Ivrea 1-1
Casale: Frisone, Bertolone, Izzo, Melchiorri, Severi, Cafferata, Bonfiglio, Vagnati, Pasteris (35' st. Gidone), Folegani (15' st. Chiumente), Desideri. Ivrea: Maio, Ragagnin, Murante, Cuc, Motta, Konate, Graziosi (31' st. Pisale), Montingelli (24' st. Spina), Piro, Periotto, Spanò. Arbitro: Schenone. Reti: 33' pt. Steria, 37' pt. Spanò.

La tre giorni di gare Fis a Bardonecchia si è aperta ieri con il successo in discesa libera di Daniela Merighetti, 21enne bresciana, nazionale B di Coppa Europa. Dietro lei, che è allenata dall'ex azzurro di Bardonecchia Luca Pesando, le svizzere Alpiger e Kuendli, due che il circuito continentale lo frequentano abitualmente.

SCI, TRE GIORNI DI GARE FIS A BARDONECCHIA

Merighetti «ragazza-jet» Aspiranti, prima la Gatta

Ottimo notizie anche per le atlete del comitato regionale: Vittoria Gatta (1986, Sansicario) si è classificata 49ª assoluta e prima della categoria Aspiranti. È tornata in gara anche Marzia Aloisi (1985, Bardonecchia), reginetta dello sci regionale più volte fermata da gravi infortuni: ieri, si è piazzata 42ª assoluta ma non tra i giovani e prima tra le piemontesi. Se la sfortuna si dimenticherà di lei, potrà che migliorare.

Oggi, sempre lungo la pista Ferruccio Bostico, si disputa la Coppa Sav-Car, altra discesa libera Fis. Domani, si chiuderà con un superG.

A Tarvisio, sede delle Universiadi invernali che prendono il via oggi pomeriggio con la cerimonia d'apertura, si sta intanto comportando bene Beatrice Boglio (Cus Torino): nelle prove della libera di sabato, la cussina è stata la prima delle azzurre a tagliare il traguardo piazzandosi 6ª con un distacco di 3'35 dalla russa Popkova.

Tornando verso ovest è più esattamente a Chiesavalmarco (Sv), Gianluca Olivero (1986, Pragelato) si è classificato 26ª assoluto e primo Aspiranti in un superG Fis. Fuori pista, invece, Matteo Marsaglia (85, Sansicario). Dopo la gara, tutti a casa per preparare gli italiani di discesa e superG in programma a Cortina mercoledì e giovedì prossimi. [d. lat.]



Jacolino resta ottimista

BOCCE: COMINCIANO I PLAYOFF PER LO SCUDETTO

Una nuova finale Ferrero-Olivetti?

Giovanni Capponi

Dopo quasi quattro mesi di attività la stagione regolare del campionato di bocce (serie A) si è conclusa a cominciare era la fase più interessante della corsa allo scudetto.

Le 16 squadre promosse affronteranno in incontri di andata e ritorno negli ottavi (18 e 25/26 gennaio) e quarti di finale (1 e 8/9 febbraio), nelle semifinali (15 e 22/23 febbraio) e nella doppia finale. Inizio marzo prevista la Coppa Europa. Ecco, in base al sorteggio effettuato subito al termine della 14ª

ultima giornata, gli abbinamenti del tabellone dei playoff (ora 14). Parte alta: Granata Portogruaro-Ferrero Caudera Ciriace, Ucci Pianezza-La Perosina, La Boccia Carcare-Tubosider Asti, Val Merula Andora-Pontese Cordignano. Parte bassa: La Fisica Del Zotto Torino-Brb Olivetti Ivrea, Snua Pordenone-Sommariève, Niri Aosta-Verona di Piave, Chierese - Fossano.

Lo scontro più interessante ed incerto della prima fase è costituito dalla sfida tra l'Ucci Pianezza e La Perosina (guidato da Franco Manzo fino a sabato scorso il giocatore dal miglior rendimento) mentre i risultati degli altri incontri appaiono abbastanza scontati. I campioni d'Italia del Ferrero Caudera da una parte e il Brb Olivetti, detentore della Coppa Europa dall'altra, sembrano avviati sulla strada della finale, come del resto è già successo l'anno scorso.

Per quanto riguarda i playoff, il 18 e 25 gennaio confronto Gaglianico Biella-Auxilium Saluzzo, Chiavarese-Volturno, Litorale Carrara-Cumianese, Balanzerese-Amici Bocce Asti. I vincitori restano in A, i perdenti si incontreranno tra loro per decidere le due squadre retrocedere nella serie B.

In margine al campionato si è disputato in Francia, a Lione, il tradizionale Torneo dell'Ascul. Mentre nelle coppie (Griva-Mometto e Cumero-Zamboni) gli azzurri selezionati dal citi Giuseppe Vaglio sono stati eliminati prima che si entrasse nel vivo della competizione, il primatista italiano Marco Ziraldo ha vinto, ripetendo per la seconda volta il suo record (47) nel tiro progressivo: il friulano ha superato il francese Grail (43), primatista del mondo, il compagno di squadra Panero (42) e Villard (41). Il torneo è stato vinto dalla formazione francese Régis-Martinez del Valencin.

Due le squadre torinesi impegnate nei playoff di serie B: l'Amatori Sassi ospita sabato (14,30) il S. Orso Aosta e il Colombo che gioca ad Alessandria con La Familiare. Per entrambi compiti difficili.

BASKET

Bari Eccellenza. Maschile (3ª div.). Gir. 1: Kolbe To-Area 81-92; Aosta-Cus To 92-43. Classifica: Aosta 10; Kolbe 8; Aosta 6; Cus To 0. Gir. 2: Ginnastica To-Juniorcasale 80-119, Granda Cn-Bella 80-85. Classifica: Granda 10; Juniorcasale 8; Ginnastica 4; Bella 0. Gir. 3: Lombard-Savigliano 78-85; Moncalieri-Chivasso 51-75. Classifica: Chivasso 16; Moncalieri 10; Savigliano 8; Crocetta 6; Lombard 0.

Bari regionale. Maschile (6ª div.). Gir. 1: Frassati 82; Suaggio-Pinerolo 29-119, Rebasbasket-Frog 38-73. Classifica: Frog, Pinerolo 8; Kolbe 8; Moncalieri 6; Moncalieri 4; Abet Bra, Rebasbasket 2; Frassati 0. Gir. 2: Micheli To-Nole 26-94; Grugliasco-Tam Tam 62-35. Classifica: Nole 10; Grugliasco 10; Micheli 2; Tam Tam 0. Gir. 3: La San Mauro-Bip To 30-101; Venaria-Basket Chieri 80-85; Arcobaleno-River Borgaro 77-51. Classifica: Venaria 12; Arcobaleno, Rosta 8; Bp, Ginnastica 6; Basket Chieri, La San Mauro 2; River 0. Gir. 4: Grugliasco 48; Olympia 38-74, Moncalieri-Casale 53-48. Classifica: Ginnastica 12; Casale 8; Basket Chieri, Moncalieri 6; Castelnuovo, Fts Alta 4; Brabasket 1; Olympia 0. Gir. 5: Saluggia-Energia 47-63; River Mosso-Vco 28-58. Classifica: Vco 10; Heccom, River Mosso 6; Energia, Sare Chaslet 4; Saluggia 2; Colegno 0.

Propaganda Eccellenza. Maschile (3ª div.). Gir. 1: Monte Emilius-Auxilium To 80-80. Classifica: Auxilium To 4; Moncalieri 4; Monte Emilius 2; Auxilium To 0. Gir. 2: Alba-Orbasano A 84-25. Classifica: Alba, Cus A; Orbasano A 2; Rebasbasket 1. Gir. 3: Nole To A-Savigliano 44-34. Classifica: Kolbe A, Savigliano 4; Crocetta A 2; Savigliano 0.

Propaganda. Maschile (3ª div.). Gir. 1: Ginnastica To A-Nole A 43-51; Kappadue-Rebasbasket B 44-39. Tam Tam-Sellino A 22-102; Nole B-Nole C 85-24. Classifica: Ginnastica A, Kappadue, Nole A, Nole B, Rebasbasket B, Sea A 4; Tam Tam 0. Gir. 2: Monterosa-Gandhi 72-38; Venaria A-Aosta 49-54. Classifica: Aena, Chivasso, Rosta 4; Venaria 2; Monterosa 2. Gir. 3: La San Mauro-Moncalieri B 35-2. Classifica: Orbasano 8; La San Mauro 4; Auxilium C, Cus D, Kolbe 11; Moncalieri 8; Moncalieri C 2; Cus E 1.

SCI

Coppa Mery. A Bardonecchia. Libera Fis. Giovani, femminile. Classifica assoluta: 1. D. Menghet (tit.), 2. L. Alpiger (Sv), 3. H. Kuendli (td), 4. N. Robert (Fra), 5. B. Ziegler (Aut), 6. K. Donner (Sv), 7. E. Depensmier (Fra), 8. B. Rosenholzer (Aut), 9. C. Georges (Fra), 10. C. Stadlermann (Sv). Aspiranti: 1. V. Gatta (Sansicario), Giovanni 9. M. Aloisi (Bardonecchia), 11. B. Baso (Mondolè), 17. A. Mica (Bardonecchia), 25. G. Vasso (Mondolè).

COME PRIMA, IL DOPPIO DI PRIMA.

Con tasso 0% sull'intero importo, il vantaggio delle offerte Eco ③ Opel raddoppia.

AGILA 1.0 CLUB € 8.200,00



- ① Fino a tre volte gli incentivi statali
- ② Con qualunque usato da rottamare
- ③ Intero importo tasso 0% in 36 mesi

Listino ■ 9.420,00
Sconto Opel ■ 1.220,00
Prezzo off. con rottamazione ■ 8.200,00
Pagabili in 36 mesi a tasso 0%
+ contributo governativo ■ 507,00

CORSA 1.0 CLUB € 8.650,00



Listino ■ 10.170,00
Sconto Opel ■ 1.520,00
Prezzo off. con rottamazione ■ 8.650,00
Pagabili in 36 mesi a tasso 0%
+ contributo governativo ■ 507,00

Opel ti offre un'occasione in più. Su Agila Club 1.0 e Corsa riduzione del prezzo di listino fino a tre volte l'importo degli ecoincentivi statali. In più, oggi, un finanziamento a tasso zero in 36 mesi sull'intero importo, con anticipo zero.



Vedolago

CARMAGNOLA
Via Poirino 40
Tel. 011/9723113

PINEROLO
San Secondo (To)
Via Val Pellice 71
Tel. 011/502480

FALIANO
AUTOMOBILI

CHIERI
Via Padana Int. 18
Tel. 011/9422875

AUTOCLUB

CHIVASSO
St. Torino 111 - Tel. 011/910274K
VOLPIANO
Cao Regina Margherita 67
Tel. 011/9952399

ifas
Dal 1991, auto e servizi

SWARZ

CIRIÉ
Via Torino 123
Tel. 011/9222147

ER-CAR

IVREA
BUROLO DIVREA (To)
s.s. Lago di Viverone 41
Tel. 011/25676002

COLLEGNO

MONCALIERI
Cao Savona 34 - Tel. 011/6433111
RIVOLI
Cao Allumano 151 - Tel. 011/958575

OPENCAR

TORINO
Via Nizza 188 - Tel. 011/6961755
Cao Stracova 33 - Tel. 011/352531
P.zza 229 - Tel. 011/352531
Cao Casale 158 - Tel. 011/352531

ifas
Dal 1991, auto e servizi

TEATRI

AUDITORIUM Giovanni Agnelli 101
Lingotto. Turno rose ore
20.30 Orchestra Sinfonica Nazionale
della Rai 11. Concerto Stagione
Sinfonica 2002-2003 direttore John
Neschling, percussionista Peter Seitz
Bartók. Concerto per percussioni
e orchestra op.70 Aaron Copland
Danzon cubano Hector Villa-Lobos
Bachianas brasileiras n.2 Leonard
Bernstein West Side Story, danza
sinfonica Poltrona numerata € 30,00
Ingresso € 18,00 ridot-
to giovani numerato € 9,00
Informazioni Tel. 011.8104553-
8104961 martedì venerdì
10-18
biglietteria can@rai.it

RITROVI

AMERICA 4477171 di Franco
BEVERLY HILLS Sanità il palcoscenico
della 111.935243-887103. Questa
sera grande orchestra Patrizia Gruppo
Baglio e a mezzanotte spaghetteria
omaggio per tutti. Tel. 3477185503.

CLUB 54 c. M. D'Azeglio 9, Tel.
011.6695500, 15.30 danza by Teorema.
21 gran fado duo by Hammy Show.
CRAZY ONE, via Galvani 15 bis, tel.
011.8505470. Lars Belli e ragazze
Novità pomodoro e notte.
DU PARC giardinieri 011.6216275
h.21.15 Ravi e Gruppo. Domani festa del
segno zodiacale capricorno.
GARDEN 6603443, h. 15 Laura c'è Inge-
Libero.
LA LUCIOLOTTA T.200397, 21 orch.
TROCADERO NIGHT CLUB via A. Doria 9
- aperto tutta la sera tel. 011.5620966.
Musica dal vivo.

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA artisti contemporanei
DAVICO, Consorzio de Maistro
FOGLIATO, Sergio Vasco
PIRRA, Post-impressionismo russo

**ASSOCIAZIONE LIGURE
E PIEMONTESE - GALLERIE
D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA**

BERMAN: G.B. Quadrone

**Compagnia
ringrazia tutti gli
spettatori intervenuti
al Teatro Cardinal
Massala ed annuncia
una immediata reentré
al Teatro CARIGNANO
di Torino**
gennaio
2 febbraio
per tutti le
persone che hanno
potuto trovare posti
liberi a seguito del
"tutti esauriti"
durante le feste

NOTIZIE dalle AZIENDE
**Centro Benessere e Solarium
"ISLA BLU"**
Il Centro Benessere e Solarium "ISLA BLU" in strada Artica di Rivoli 32 a
Collegno propone una grande novità: "HYPOXI" che nelle sotto pressione la
cellulite, dandoci anche solo 1 ora o mezza alla settimana, si ottiene la pro-
gressiva e soprattutto la durevole riduzione di adiposi e cellulite.
"ISLA BLU" inoltre è specializzata in talassoterapia, dimagrimento e
mentali personalizzati per il viso e il corpo



Centro Benessere e Solarium
Strada artica di Rivoli, 32 - Collegno (TO)
Tel. 011.4152196

LE TV PRIVATE

TELESTAR
13.30 Tg 9 Telegiornale; 20.00 Tg 9 Telegiornale; 1.30 Tg 9 Telegiornale.
TELECIPOLE
20.00 Tg4, Notiziario; 20.30 Serata di gala; 22.30 Tg4, Informazione regionale; Non solo evita la nuda; 24.00 Autocassoni.
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 stadio; 20.00 Superboy; 23.30 Film.
20.30 Videonotizie; 21.00 Tempo scaduto; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autoexpo; Hot pants.
IMA
19.30 Primantenna news; 21.00 Piemonte in festa; 22.30 Primantenna news; 22.45 Beach and fun; 23.15 Primantenna soft.
QUARTA RETE TV
20.15 Coming soon; 20.30 Toro Amore mio; 22.00 Italia in festa; 23.00 Penthouse.
TELETIME
13.00 Auto d'oggi; 15.30 Tg; 19.30 Coming soon; 20.00 Tg; 20.45 Sapori; 21.00 Fun Tv; 21.30 Special; 22.30 Bionismo.
QUINTA RETE
20.00 I segreti del mondo animale; Doc; 20.20 Cocaina, Film; 22.30 Torino Magica; 15.1 segreti del mondo animale, Doc.
QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.15 Le inconfondibili; 20.35 Liberi Sgarbi quotidiani; 20.45 Funnel forever; 22.15 Tina mia; 23.30 Solidi; 0.15 Extreme.
RETE CANAVESE
20.00 Telenovela; 20.30 Fun Tv; 21.00 Telefilm; 22.30 Telegiornale.
SESTA RETE
21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 23.55 Notiziario; 24.00 Classica Italiana (R).
G.R.P.
13.00 Tutto cucina; 13.15 Moniac; 13.45 Av-; 20.30 Lista d'attesa; 21.45 Arcipe-
lago.
RETE 7
20.45 Affari quotidiani; 21.20 Sotto... casa; 22.20 Tg nullo; 22.30 Speciale edizione sicura; 22.45 Affari quotidiani; 23.15 Tg & Viaggi.
INTV
14.30 Socrates, Rubrica; 15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Socrates, Rubrica; 20.00 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.
TELESUBALPINA
18.45 Mito Festival; 19.15 Il Regionale; 19.40 Tg 2000; 20.00 Pagina Cometa; 20.35 E.M.S.; 21.05 Tg; 21.30 Faldiretto; 23.00 Il Regionale.
TAI 9
19.30 Grandangolo; 20.00 Cantoni; 20.45 Il grande talk; 22.00 I confini della scienza, Documentario.
TELESTUDIO
20.00 Cartoni animati; 20.35 Medicina oggi; 22.30 Tele news; 0.15 Auto d'oggi; 1.15 Vic-
no di casa, Film.
VIDEONORD
20.30 Film; 22.20 Telegiornale - Meteo -
Cronaca; 23.00 Auto oggi; 1.00 Film.
MOTORI TV
20.00 Autocassoni (Novara); 20.15 Motori Tv
News; 20.30 autocassoni; 23.00 Rally News.
Eventuali errori e variazioni nei programmi
sono causati dalla non tempestiva comu-
nicazione delle emittenti.

CENTRE CULTURES FRANÇAISE, Via Poma 23, Tel.
011.515.751.1. Cinema: Le Polar en tous.
Ora 16: Inspecteur Lavarin di C. Chabrol, 1986.
Ora 18: La pampa di Guillaume Nicloux 1998.
100.
CINQUE CULTURALE ANCI NEW AGE, Via Verim-
gia 211 (Pal. del Lavoro). Tel. 011.664.5711. Non
pervenuto.
ORSA, Via 15, Torino. Tel. 011.531.866. Non
pervenuto.
IL MUTAMENTO CASTALDI, Principe
Aneddo 8/A, fax 011.484.944.
Rassegna via Tebbale 2002-2003.
21-22-23/02/2003 primo studio per Maya Teatro
delle Immagini, prima assoluta. L'Epoca via
Mantova 38/39a Torino ore 21.00. 1.00. 8. Info e
pren. 011.484.944 - mutamentocastaldi@yahoo.it.
MARCO MARCIORIE, Via 15, Torino. Tel. 011.531.866. Non
pervenuto.
MAXIMO TRE, Via Verdi 18, Tel. 011.612.5606.
15.30: 20.30 L'odore di Ulysse, di V. Valesse
(Grecia, 1994, 107'), v.o. sott. ingl. itad. sim. il.
Ora 18.30: 22.30 Karlaou, di S. Tormes (Grecia,
1984, 85').
CENTRO D'ARTE VADA, Via Princesa
11, Moncalieri, Chiuso.
STALKER TEATRO, Piazza Montale, 14 bis/a, Torino.
Tel. 011.739.9833. Non pervenuto.
643 D38. E' in preparazione il Teatro
Fiumi lungo 2003.
TEATRANZASTEDRAMA, Via Palestro 9
Moncalieri Tel. 011.645.740. Non pervenuto.
TEATRO DI DIONISIO, Via Manzoni 3, Torino. Tel./fax
011.517.2826. Non pervenuto.
TEATRO D'UOMO, Via Bissola 10, Torino. Tel. fax 011
521.1570. Sono aperte le prenotazioni per lo
spettacolo Senza Senso, di René de Obaldia. Regia
di Piero Millicani. Da 28 gennaio al 2 febbraio
ore 21.30. www.arnabole.it.
OSAI, Via Saluzzo 23, Torino. Tel. 011.669.9534.
Palavra (bianco Palazzo Vela). Non pervenuto.
Via Mantova 38, Torino. Tel. 011
Non pervenuto.
RADIO ENERGY
FM 93.9 Mhz
Notiziari (Energy News)
7.45-9.15-11.15-12.15-14.15-16.15-17.15-19.20.
30' Minuto Sport
7.30-8.30-9.30-12.30-13.30-15.30-16.30.
Economia
16.30-18.30.
Viaggi alla radio
11.30.
Spettacolo
14.30.
Planeta Hi-tech
17.30.
Spazio Toro
19.30 con Orlando Ferraro.
Primo piano 12.00 (lunedì).
Sindaco la diretta 12.00 (martedì).
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con il Meteo) -
(con C. Panzanaro)
La Stampa/News dal quotidiano
Non stop music 21.00

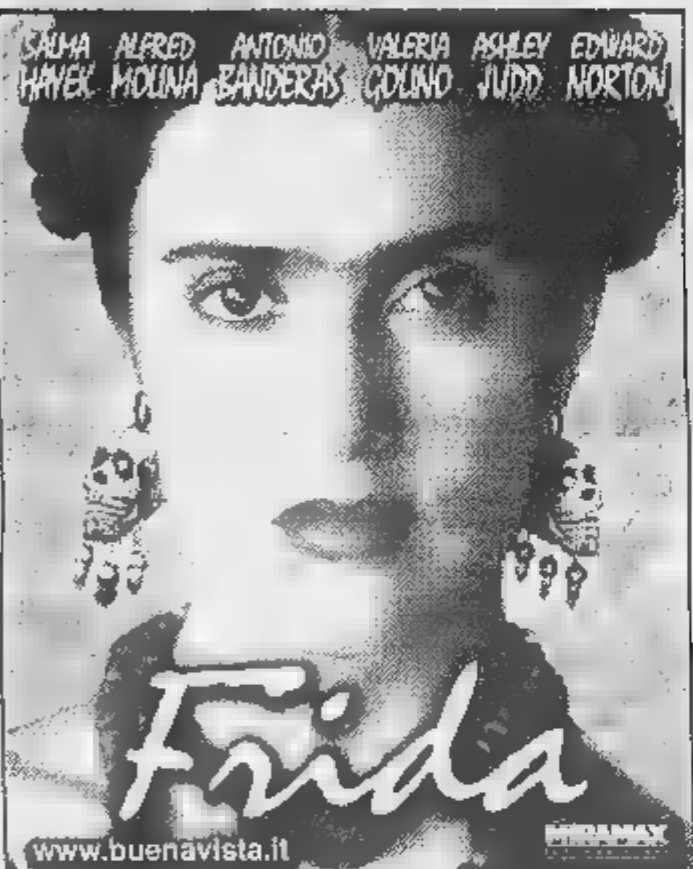
VIENI A SCOPRIRE CINEMA CHE FA DIFFERENZA!
Programmazione dal 16 al 23

HARRY POTTER 2 13.20 - 16.40	IL MID GROSSO GRASSO MATTHIAS DAVID GREGO 14.10 - 16.20 - 18.40 20.50 - 23.00 - 1.15**
L'AMORE DIFEEDELE 19.50 - 22.30 - 1.10**	MATIALE SUL MILO 17.10 - 19.30 - 21.50 - 00.10**
MA DUE COLPA ABBIAMO NOI 15.20 - 17.50 - 20.20 - 22.50 - 1.20**	DARKNESS 15.10 - 17.30 - 20.00 - 22.20 - 00.50**
ERA UNO PADRE 19.10 - 21.40 - 00.20**	IL SIGNORE DEGLI ANELLI LE DUE TORRI 13.00* - 13.50* - 15.00 - 16.30 17.20 - 18.30 - 20.10 - 21.00 22.10 - 23.50** - 00.40**
SPY KIDS 2 14.45* - 17.00	
SPIRIT 13.00* - 15.00	

9 Sale con maxischermo - Ampio parcheggio gratuito

WARNER VILLAGE
LE FORNACI
Viale Giovanni Falcone - Binasco (To)
tel. 011
www.warnervillage.it

LUNEDÌ E MERCOLEDÌ SPETTACOLI A PREZZO RIDOTTO



DOMANI A TORINO

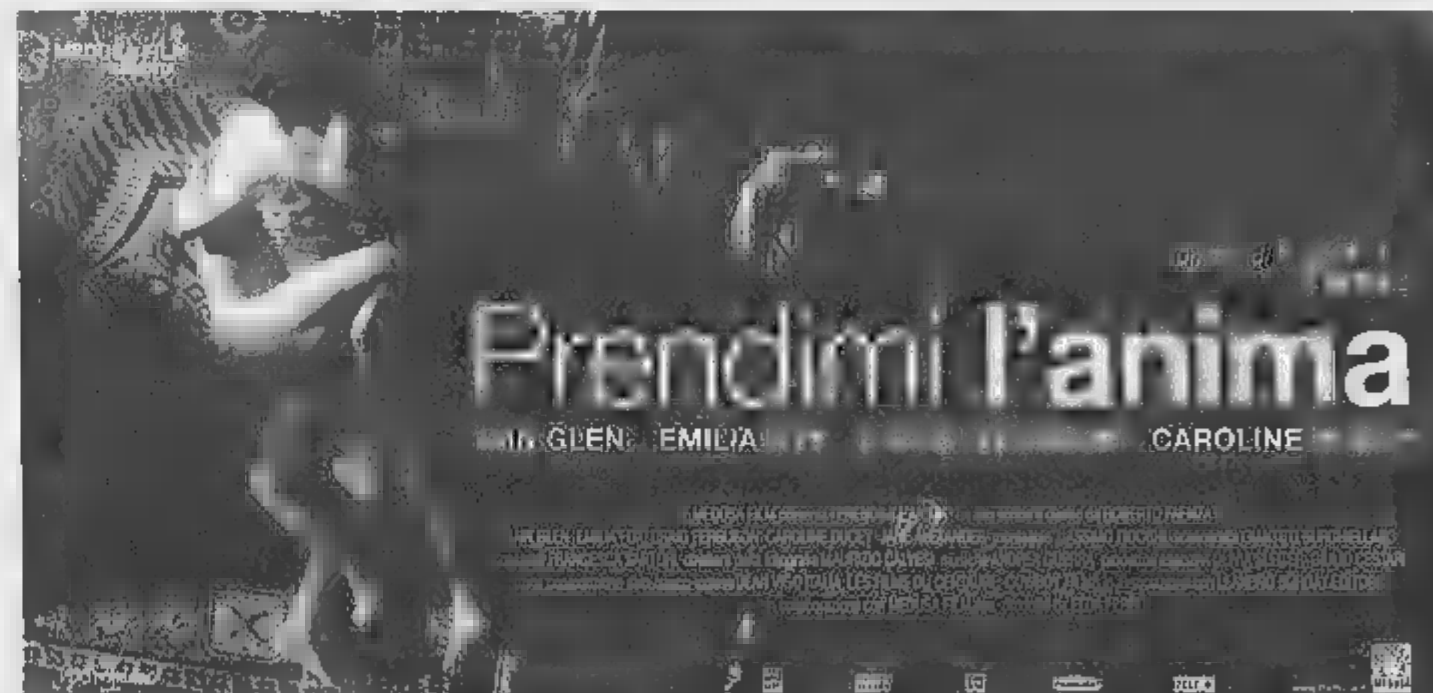
L'AMERICA MAGNIFICA OSSERVAZIONE
DI BRIAN DE PALMA
ALDO FIDELSTE - FILM TV
SENZA DOBBIAMO UNO DEI FILM PIÙ
DIVERENTI CHE CI È MAI CAPITO
DI VEDERE.
VALERIO - IL MATTINO



EMPIRE in esclusiva

SCEGLI IL CINEMA
Dove
viaggia
comodi
poltrone.

Dal regista di "Sostiene Pereira" e "Jona che visse nella balena"
Un genio della psicanalisi, una paziente straordinaria, passione proibita.



IN CINEMA

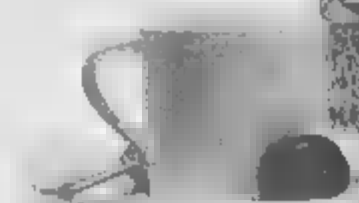
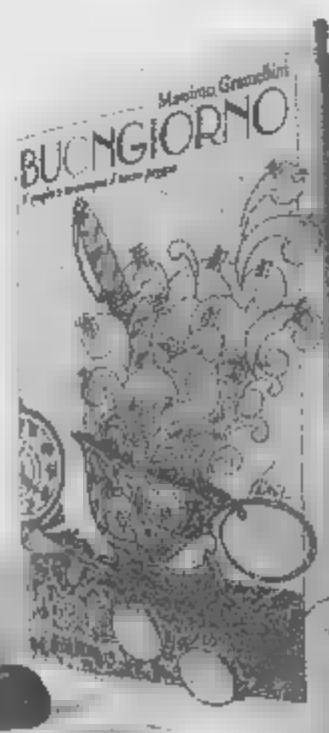
UNA DELLE PIÙ GRANDI REALIZZAZIONI DELLA STORIA DEL CINEMA.
(THE HOLLYWOOD REPORTER)



**IL SIGNORE DEGLI ANELLI
LE DUE TORRI**
un'esperienza straordinaria
OGGI AI CINEMA
AMBROSIO - CIAK - DUE GIARDINI - FIAMMA
GREENWICH VILLAGE - IDEAL - MASSAUA -
PATHÉ LINGOTTO - REPOSI - VALENTINO

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina
della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata
Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando un sorriso
o un sospiro di trarne qualche significato. Il tutto ventidue
righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo
bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio,
comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
400, euro 14,50



POLEMICHE E PROGETTI NELL'AREA PROTETTA



Emanuele Filiberto, invitato a Ceresole

A spasso con Sua Maestà
sulle mulattiere reali

Una straordinaria rete di mulattiere e di sentieri in quota realizzati per le «cacce reali» di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, dal colle del Nivole, alla Casa di caccia del Gran Piano sopra Noasca, inaugurata un anno fa, dopo un radicale intervento di ristrutturazione da parte dell'Ente Parco Gran Paradiso. Percorsi fra storia e natura, nel cuore del versante piemontese del decano dei parchi italiani, in grado di offrire all'escursionista un approccio unico con questa protetta regno dello stam-

becco, animale preferito nelle battute di caccia dei Reali, diventato poi il simbolo del Gran Paradiso. Sono legate alla riscoperta e alla valorizzazione di questi percorsi le proposte per la primavera e l'estate che l'Associazione Amici del Gran Paradiso e Ceresole proporrà alla prossima edizione della Borsa Internazionale del turismo di Milano che avranno come base il nuovo rifugio Massimo Mila. «A spasso con Sua Maestà» è il titolo del pacchetto turistico (per la prima volta sarà coinvolta per la promozione un'agenzia viaggi della zona, Levador di Rivaletto) imperniato su proposte culturali ed escursioni guidate lungo le mulattiere costruite per agevolare gli spostamenti di Vittorio Emanuele

II e del figlio Umberto I, durante le loro cacce. Prevista anche la realizzazione di un volume, che riporterà luoghi e personaggi legati alle visite dei Reali nelle valli Orco e Soana. L'«effetto Savoia» avrà anche dei risvolti gastronomici con la riproposizione di piatti preparati ai cuochi al seguito dei reali durante le loro battute di caccia, a cominciare dalla ricetta della «polenta reale». Mancheranno le mostre sulla presenza dei Savoia nelle valli. Infine verrà formalizzato il prossimo anno il giorno d'invito ufficiale a Emanuele Filiberto per visitare i luoghi di caccia preferiti dai suoi antenati e diventati da 80 anni, la più area protetta italiana, il Parco del Gran Paradiso.

IN BREVE

Da un anno e mezzo allo svincolo della ss statale 460 di Lombardore è in corso una nuova opera di manutenzione statale sfiorata. Un giovane di Valperga, a bordo di un moto, è stato coinvolto in un piccolo incidente e ha rischiato di essere successivamente investito. Avremo già inviato più di dieci segnalazioni - polemizza il sindaco, Diego Bili - ma a parte la prima volta quando gli addetti dell'Anas, che allora aveva in carico la strada, intervennero ripristinando l'illuminazione, allora non è mai più stato fatto nulla.

■ **FIORANO.** Il nuovo ambulatorio medico in via Marconi a Fiorano (inaugurato soltanto pochi mesi fa, dopo la ristrutturazione dell'ex asilo) è stato devastato da un incendio doloso, ieri pomeriggio. Intorno alle 16 ignoti vandali hanno appiccato il fuoco ad alcuni cestini di carta, poco prima che iniziasse il turno di visite. Per spegnere le fiamme sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. La polizia sta indagando per identificare i responsabili. An-

■ **INCIDENTE.** E' deceduto ieri mattina alle Molinette, dopo una ventina di ore di agonia, Giacomo De Filippi, 74 anni, pensionato che abitava a Orio Canavese in via Torino 37. L'uomo, martedì pomeriggio intorno alle 14, pare per un malore, era caduto dal trattore che stava guidando, rimanendo travolto dal

■ **PALAZZO, FUNERALI.** Sono stati rinviati a oggi pomeriggio i funerali della famiglia Kurannayake: i corpi di padre, madre e figlia di 6 anni, erano stati trovati morti il 3 gennaio, uccisi dal monossido di carbonio. Le esequie si dovevano svolgere ieri, poi la decisione di far slittare i funerali di un giorno.

ABITANTI ESASPERATI PER I DIVIETI. IL PRESIDENTE DELL'ENTE: «IL PIANO TERRITORIALE E' OPERATIVO»

Torna la guerra in Paradiso

«Il vallone di Forzo fuori dai confini del Parco»

Giampiero Maggio

RONCO

«Venga a vederli i campi e gli orti, venga a vedere come li hanno ridotti i cinghiali». Sembra un campo di battaglia, la valle di Ronco, come se fosse arata in modo disordinato, graffiata e recisa a pochi metri dalle abitazioni. Difendersi dagli ungulati? Impossibile perché qui non è permesso proteggere neppure un piccolo appezzamento coltivato a patate.

Vallone di Forzo, a Ronco, poco più di mille metri di quota: siamo nei confini del Parco Nazionale del Gran Paradiso, quelli da cui questa gente vuole uscire. «Perché?», domanda Adriano Lazzaron, ex guardaparco, 50 anni. Non puoi fare niente senza le autorizzazioni del Parco, qui viviamo inchiodati ai loro regolamenti. Sposti una pietra o sistemi una finestra di arriva subito sanzione. E ancora: «Da anni aspettiamo che si costruisca il prolungamento della strada che si fa ai piedi della frazione, hai bisogno di trasportare materiale devi caricarlo sulla spalla e camminare, come cinquant'anni fa». Maria Canavese, presidente dell'associazione Valli di Forzo: «La sa estate i guardaparco multavano i turisti per divieto di sosta, ma dove vogliamo arrivare? Fra un po' dovremo chiedere il permesso per uscire di casa».

Era stato un decreto ministeriale firmato dall'allora presidente Pertini ad inglobare all'interno dei confini anche i centri abitati del Vallone di Forzo e Campiglia, frazione di Valprato. E il regolamento è severissimo. Poco più di 60 residenti, molti di più quando d'estate risalgono la valle gli emigrati e i turisti che hanno una seconda casa: spiegano che tutti sono uniti e fanno fronte comune per uscire dal Parco. Hanno anche inviato richiesta di revisione dei confini al Ministero dell'Ambiente. Risposta sprezzante: «Si rammenta - scrivono dal Ministero - che la volontà di modificare i confini e la conseguente proposta di nuova perimetrazione viene espressa dagli enti locali attraverso formalità deliberative». E il parroco della valle don Lorenzo Babando attacca il presidente dell'ente che gestisce l'area protetta, Franco Montacchini. In una dura lettera aperta pubblicata sul bollettino parrochiale dice: «Agli enti locali spetta proporre, al Ministero decidere il merito, al presidente

della Repubblica approvare il decreto predisposto di revisione dei confini. Non è tutto chiaro? O c'è gente che non vuol capire per personali interessi?».

E il Parco che dice? Franco Montacchini butta acqua sul fuoco: «Due anni fa, mentre stavamo preparando il piano territoriale del Parco erano state avviate le consultazioni con tutte le comunità locali. Bene, all'epoca, nessuno contestò i confini e allora mi viene da dire che più di reali problemi qui si tratta di beghe politiche locali». Intanto il piano territoriale è già stato approvato. Possibilità di sottrarre al Parco i centri abitati di Forzo e Campiglia? «Ci saranno piccoli ritocchi - conclude Montacchini - quando il confine passa da borgata o un gruppo di case cercheremo di privilegiare la proprietà privata».

IL REGNO DELLO STAMBECCO



CALUSO, POLEMICA

La Provincia cancella l'«Ubertini»

CALUSO. I timori di alcune settimane fa si sono dimostrati fondati. La giunta provinciale, con votazione unanime, ha smembrato l'istituto professionale agrario Ubertini (scuola oltre cento anni di vita) aggregando le sedi distaccate di Carnagnola e Chieri rispettivamente agli istituti di istruzione superiore Roccati e Vittor-

Tutto questo nell'ambito dell'adeguamento del piano della rete scolastica delle scuole dell'obbligo e superiori.

L'istituto di Caluso, privato delle sedi decentrate, rischia ora di essere accorpato all'alberghiero di Chivasso, perdendo quindi la sua identità. Immediata le proteste, a partire dal preside Gaetano Albanese, «E' una scelta sbagliata - commenta - che non tiene conto dell'esigenza di salvaguardare l'unità e l'integrità della scuola. Inoltre sono state ignorate le numerose prose di posizione (politici, sindacati di categoria, organizzazioni professionali) a difesa dell'Ubertini».

L'INQUIETANTE EPISODIO DAVANTI A NUMEROSI TESTIMONI NEL CONTROVIALE DI CORSO TORINO

Picchiato a colpi di spranga per amore di Laura

Rivarolo, caccia a due bande di ragazzini



L'aggressione è avvenuta fra il Caffè Torino e il negozio Metamorfosi

RIVAROLO

Lei, che chiameremo Laura, ha appena 14 anni e sembra sia diventata l'oggetto del desiderio di una schiera di ragazzini. Talmente ambita che due bande rivali sono arrivate a scontrarsi a pugni e sprangate in pieno centro, davanti a decine di persone allibite. Il bilancio è pesante: due diciottenni sono finiti in ospedale, un loro coetaneo è stato denunciato per lesioni aggravate e sulla lista potrebbero finire, già oggi, altri ragazzi che hanno partecipato alla rissa ma che non sono ancora stati identificati. Ad avere i due ragazzi sono stati Danilo Malandrone di Rivarolo e Davis Ollis di Volpiano, entrambi diciottenni: hanno ferito sul capo ma se ne caveranno con una decina di giorni di prognosi il primo, con una ventina il secondo. Denuel Miglietto, di Castellamonte, anche lui di 18 anni, è stato denunciato per lesioni. La sua posizione sembrerebbe marginale: lui sarebbe rimasto in auto durante il pestaggio, a colpire con la spranga

di ferro sarebbero stati i due amici che lo accompagnavano e che, per il momento, non sono stati rintracciati dai carabinieri. E' accaduto martedì pomeriggio, poco dopo le 17, nel controvia di corso Torino, tra il negozio d'abbigliamento Metamorfosi e il bar «Caffè Torino». Alcuni testimoni raccontano: «Due auto si sono affiancate, da una sono scesi due ragazzi, uno di loro impugnava una spranga e incominciò a colpire all'impazzata...». Una spedizione punitiva insomma. Questa è la motivazione che ha innescato la rissa. L'altro ieri, fino a tarda sera, uno dei ragazzi che ha partecipato al tafferuglio è stato interrogato nella caserma di via Piave: quando è uscito era accompagnato dal padre, aveva il viso contratto, forse dispiaciuto per quello che era accaduto. Ha raccontato la sua verità. Ma è una storia piena di ombre. Altri ragazzi, infatti, ai carabinieri di Rivarolo avrebbero raccontato una vicenda differente.

Al centro di questa contesa

che avrebbe potuto un chiarimento a parole c'è lei, la quattordicenne che un amico di Denuel Miglietto qualche aveva iniziato a frequentare. Una storia d'amore che rivale voleva stroncare sul nascere. Tanto che già qualche giorno fa, stato un primo scontro. In quell'occasione erano volati insulti e minacce, niente botte. «Devi lasciarla stare, te la devi dimenticare altrimenti per te finisce male». Gli spauriti? Tutti minorenni. Pronti, per farsi proteggere, a chiamare gli amici più grandi. Quelli che martedì pomeriggio si sono affiancati in pieno centro città per rivendicare i «diritti» dei più piccoli. Due bande su auto uguali. Le macchine si sono affiancate: nella prima, quella dove seduto Miglietto, erano in tre, nella seconda in due. Si conoscevano e volevano chiarire questa storia. Poche parole, poi i pugni, infine uno di loro ha impugnato la spranga e ha iniziato a colpire. Quando ha visto i rivali a terra, in una pozza di sangue, ha avuto paura ed è scappato.

DOVE & QUANDO

■ **LIVE.** All'Hopstore Guinness Pub, in via Lago San Michele a Ivrea, oggi alle 22,30 c'è di scena il jazz, con l'insolito quartetto dei «Silver Friends». Si torna al rock, domani, con i «Tuttofonia». L'ingresso è libero.

■ **PING PONG.** Al salone comunale «Albatros» di Burello è in programma una giornata dedicata al tennis da tavolo. Tutti possono partecipare; organizza la Pro loco.

■ **CARRI CARNEVALE.** Il consorzio per l'organizzazione dello Storico Carnevale di Ivrea comunica che sono aperte le iscrizioni alla «lista d'attesa» dei carri da getto che prenderanno parte alla 196ª edizione del Carnevale. Gli interessati possono ritirare il modulo d'iscrizione al Circolo Ricreativo Enal di via Torino 447, frazione Bernardo d'Ivrea, tutti i giorni dalle 10 alle 24. Le domande devono essere inoltrate a mezzo raccomandata alla sede del Consorzio in piazza della Credenza 1, entro e non oltre le ore 24 di venerdì 24 gennaio.

■ **LA SFILATA.** La Polisportiva Bajolesa di Bajo Dora (Borgofranco) organizza, domenica 26 gennaio, un giro a San Remo, in occasione della sfilata dei carri fioriti, quest'anno dedicata a Pinocchio. Partenza alle 11, piazza Brodda. ■ Bajo Dora; pranzo a Ospedaletti. La quota, che comprende viaggio e pranzo, è di 34 euro. Prenotazioni alla trattoria «Da Ester» (0125.750308).

■ **AGRICOLTORI.** A Carema domenica si celebra la festa di Sant'Antonio Abate: dopo la benedizione dei mezzi agricoli e animali, alle 12,30 c'è il pranzo nella Sala Musica, alle 16,30 un rinfresco nel salone della Cantina Produttori di Nebbiolo e alle 19,30 la cena; le

prenotazioni si raccolgono ancora oggi: telefonare allo 0125.811029 o allo 0125.811154. Sempre domenica, a Settimo Vittone, la sezione Coldiretti, insieme a Comune e Pro loco, proporrà la Giornata del Ringraziamento: anche in questo caso, dopo il momento religioso, è previsto un pranzo alla «Locanda dell'Angelo», per prenotare il quale si deve telefonare allo 0125.658453 o allo 0125.658381.

■ **CABARET.** Il prossimo giovedì 23 gennaio, all'anfiteatro «Angelo Burbatti» di Montalto Dora, la rassegna «Rundevù col cabaret» presenterà le Sorelle Suburbe (Tiziana Catalano e Luisella Tamietto) ne «Il meglio del peggio». I biglietti costano 1 euro e si possono richiedere a «Il Contatto del Canavese», in piazza Città a Ivrea (0125.641161).

■ **ANIMAZIONE.** La cooperativa «Andirivieni» di Rivarolo organizza un percorso formativo su diverse tematiche: «Lettura ad alta voce»: 3 incontri tenuti da Eva Gormiero a Villa San Giuseppe (inizio 6 febbraio 2003); «Teatralità»: 9 incontri condotti da Laura Casano a Bosconero (inizio 10 marzo); «Giocoleria 1° livello» (inizio 10 marzo); «Giocoleria 2° livello» (inizio aprile); incontri ciascuno a Villa San Giuseppe. Informazioni e iscrizioni: 333.9748289 o 333.9749824.

■ **CALENDARIO.** Ci si può rivolgere alla Pro loco di San Giusto (presso il salone «Giusto Giannini») per ricevere il tradizionale calendario realizzato dall'associazione: in copertina ci sono le simpatiche caricature disegnate dal presidente Adriano Perardi, che ritraggono i più famosi personaggi del paese; all'interno alcune fotografie relative a scorci e appuntamenti particolari vissuti dalla comunità del paese.

Salodini srl

publikompass spa

concessionaria pubblicità ■ LA STAMPA, SPECCHIO, TORINO7, TUTTOAFFARI e TUTTOSPORT

cerca per ■ Canavese

AGENTI DI VENDITA

spazi pubblicitari

■ richiede:

Età 20 - 40 anni
Predisposizione ai contatti umani
Intraprendenza
E' gradita la provenienza dal settore

Si offre:

Inquadramento Enasarco
Anticipo provvigioni

Telefonare per appuntamento allo 011.22.22.22 di

Al Lingotto la prima edizione del Salone del Lavoro e della formazione Apri domani «Mestieri in mostra» Incontro fra chi cerca occupazione e chi la crea

Da domani e sino a lunedì, il Lingotto ospita la prima edizione di Mestieri in Mostra - Salone del lavoro, della formazione e delle scelte professionali, promosso da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Camera di Commercio di Torino e Torino Internazionale e organizzato da Biella Intraprendere S.p.A.

Mestieri in Mostra si rivolge soprattutto agli studenti e alle loro famiglie, agli insegnanti, ai formatori professionali e, in generale, a tutti coloro che desiderano aggiornarsi e orientarsi sull'evoluzione e le esigenze del mondo del lavoro e sui relativi percorsi formativi. Come suggerisce il logo disegnato da Giorgio Giugiaro, infatti, il principale obiettivo del Salone è fornire una conoscenza concreta e interattiva del mercato del lavoro.

Ma con una formula del tutto inedita in Italia: puntando direttamente a fare incontrare chi cerca lavoro con chi lo crea, chi cerca un orientamento e chi lo offre, sul piano istituzionale o all'interno del mercato.

Per poter offrire al meglio "il lavoro dal vivo", il Comitato Promotore di Mestieri in Mostra ha attivato una reale collaborazione tra il mondo dell'istruzione (studenti, insegnanti, scuole del territorio), quello della formazione professionale

(agenzie formative, scuole di specializzazione, progetti professionali qualificati), quello del lavoro (imprese e associazioni di categoria), e dei servizi istituzionali (enti locali, sportelli informativi, servizi per l'impiego).

Il risultato dell'iniziativa è già attestato, ancora prima dell'apertura, dall'adesione alla manifestazione di tutte le associazioni, gli enti e le più importanti aziende industriali, commerciali e dell'imprenditoria artigiana del territorio regionale, e dalla straordinaria accoglienza ottenuta presso le scuole e i ragazzi: gli organizzatori hanno ricevuto (al 15 dicembre

2002, data di scadenza della preiscrizione con agevolazione sui trasporti) 17.591 preiscrizioni di allievi e 1.211 docenti provenienti dall'intero territorio piemontese, superando ogni aspettativa e confermando la validità del progetto.

Lo stand dell'area edilizia è realizzato da Api Torino, Cna, Confartigianato, Artigianato Casa, Collegio Costruttori, Ente Scuola Cipet, Associazione Scuole Tecniche San Carlo, Assisat.

L'area meccanica è a cura di Amma, Api Torino, Cna, Confartigianato, Artigianato Casa, Unione Industriale Torino.

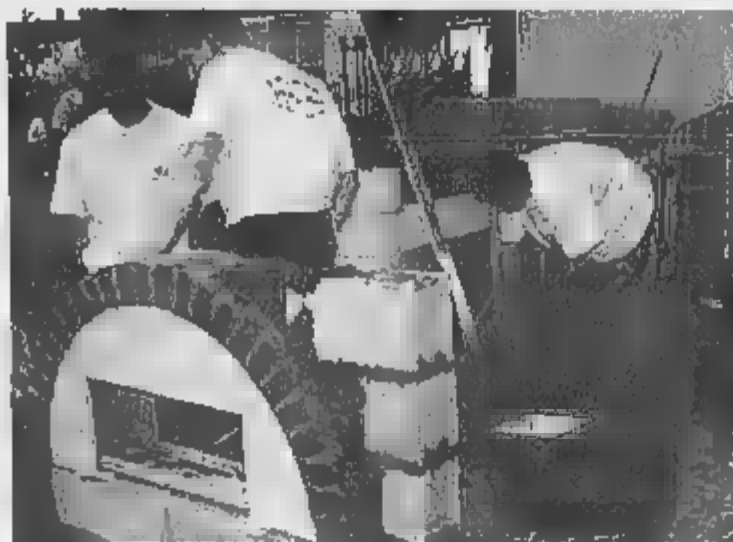
L'area commercio, artigiana-

to, enogastronomia, turismo e servizi da Aica, Artigianato Casa, Ascom, Cna, Confartigianato e Confesercenti.

L'area plasturgia e l'area informatica dall'Unione Industriale di Torino. L'area sanità e servizi alla persona da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, Federsolidarietà, Lega Cooperative, Ordine Assistenti Sociali Piemonte, Facoltà Universitarie Specifiche.

L'area cura del corpo da Artigianato Casa, Cna, Confartigianato. L'area stampa da Unione Industriale, Associazione Grafici, Assografici, Progresso Grafico. L'area tessile da Unione Industriale di Biella, Api Torino, Sistema Moda Italia, Texclubtec. L'area cultura spettacolo da Fondazione Teatro Regio Torino. L'area agricoltura da Cia, Coltivatori Diretti della Provincia di Torino, Confagricoltura. L'area dello sport da Ugis.

Ci sono poi particolari stand curati da Camera di commercio Torino, dalla Città di Torino, dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, dalla Provincia di Torino, dalla Regione Piemonte, dal Centro per l'Impiego, dall'Associazione Torino Internazionale, da Scuolav e da altri 28 espositori fra cui le altre province piemontesi, collegi e consulte professionali, istituti a fondazioni, consorzi, scuole di formazione, enti pubblici e privati sino alle Poste, al Coni ed all'Esercito.



Il contatto fra i giovani ed i protagonisti del lavoro favorisce scelte e progetti 7000 metri quadrati di opportunità ed idee I percorsi formativi presentati in forma interattiva

Su oltre 7.000 metri quadrati di superficie, i mestieri, tutti, dall'antico al nuovo, dall'ordinario allo straordinario, insieme ai percorsi formativi e alle opportunità sono presentati in forma interattiva dai protagonisti, favorendo così occasioni di contatto, consiglio ed informazione.

L'area dei mestieri e delle professioni: è il cuore della manifestazione, ampie aree che aprono finestre interattive sulle diverse realtà (produzione, artigianato, commercio, turismo, agricoltura, servizi pubblici e privati, nuove tecnologie, creazione, sviluppo d'impresa e professioni liberali). Le "vetrine" sono il più possibile esautive e originali (dalle immagini in diretta di webcam posizionate in luoghi di lavoro fuori dal Salone, alla simulazione di un centro per l'impiego). In questa prima edizione vengono approfondite le figure professionali e la filiera operativa dei settori: Meccanica; Edilizia; Commercio; Enogastronomia; Turismo e Servizi; Agricoltura;

Sanità, Servizi alla Persona e Cura del Corpo; Tessile, Arredamento e Abbigliamento; Plasturgia; Informatica; Stampa; Cultura e Spettacolo; Sport.

Job City: è l'area degli strumenti formativi. In stretta collaborazione alle professioni e ai mestieri presentati, questa propone tutti gli strumenti disponibili (libri, riviste, siti web, cd-rom) e i riferimenti utili per sviluppare autonomi percorsi di approfondimento. Il centro di importanti e recenti riforme, la formazione è co-protagonista del Salone, nella consapevolezza sempre più forte che la competitività personale e aziendale dipende in gran parte dalla preparazione e specializzazione.

La piazza della scuola: in questa area sono esposti i lavori selezionati tra quelli realizzati

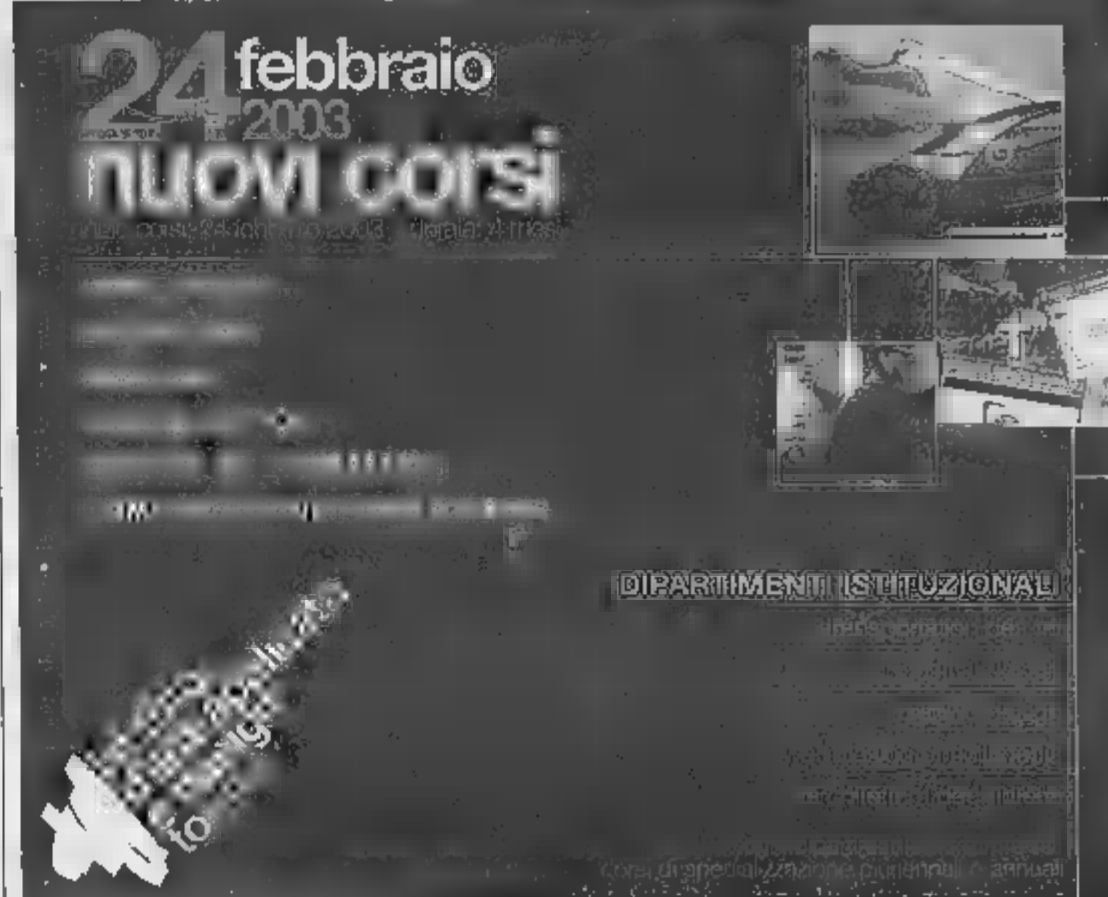
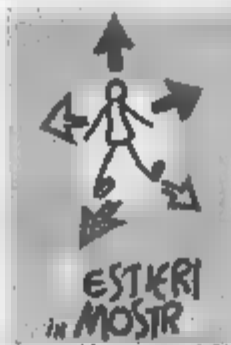
dalle medie inferiori e superiori del Piemonte dedicate al tema del lavoro. L'intento è duplice: valorizzare l'attività didattica della scuola e monitorare i cambiamenti nell'immaginario lavorativo dei giovani. E sono gli stessi giovani che hanno sviluppato i progetti a svolgere il ruolo di "tutor" e "dimostratore".

L'area degli approfondimenti: al confronto diretto tra i visitatori e i rappresentanti dei mestieri, delle professioni e dell'offerta formativa è dedicato il programma culturale. Tre le sezioni nelle quali si sviluppano le diverse iniziative. Il programma di convegni è articolato in tre grandi convegni su orientamento, impatto occupazionale delle Olimpiadi a Torino e prospettive del sistema scolastico e formativo. In questo conte-

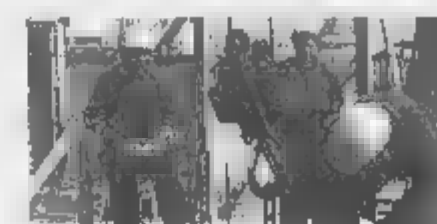
sto è inserito il convegno nazionale sull'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) promosso dal MIUR e dal Coordinamento Nazionale delle Regioni. A questo si affianca un fitto calendario di seminari professionali e, infine, nella Piazza dei Mestieri, la rappresentazione, con un panel di testimonianze, di mestieri diversi, da quelli delle telecomunicazioni all'organizzazione di eventi culturali, dai mestieri della ristorazione a quelli della formazione. Il programma dettagliato è tutti gli aggiornamenti sul sito www.mestieri.it.

Il Comitato promotore della rassegna è composto da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Camera di Commercio di Torino, Associazione Torino Internazionale.

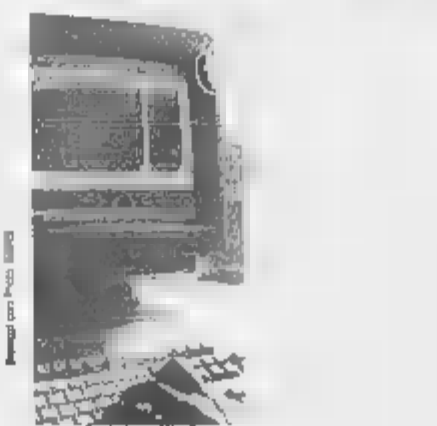
Il prezzo del biglietto d'ingresso è 5 euro intero, 2 euro ridotto. Il Salone ha tutti i giorni il seguente orario: dalle 9 alle 18.



Da 60 anni
aiutiamo
le imprese a crescere
e i giovani a entrare
nel mondo del lavoro.



Anche attraverso i nostri due centri di formazione, Ecipa e CNA Formazione.
Ecipa 011 33 57 210
CNA Formazione 011 33 57 211



L'industria torinese a "Mestieri in mostra"



- Tre giorni di workshop, incontri e dibattiti promossi dall'impegno dell'Unione Industriale e dell'Amma nel campo della formazione e dell'orientamento
- L'Associazione degli Industriali torinesi è presente al Salone con gli stand delle aziende metalmeccaniche, grafiche, plastiche, informatiche, dei settori edili e delle installazioni. Le famiglie ed i giovani sono invitati a toccare con mano le nuove realtà del mondo del lavoro
- Formazione, orientamento e fattore umano, tre ingredienti sui quali gli imprenditori di Torino scommettono per crescere e competere: dalla tradizione Assocam Scuola Camerana fino al recentissimo Skillab, Centro Valorizzazione Risorse Umane



Al Salone saranno anche presenti il primo astronauta italiano Franco Malerba e "Noemi" l'auto elettrica virtuale ideata dai giovani per i giovani

SCIOPERO

Denuncia alla magistratura
del sindacato alla Filtrauto

■ Nuova manifestazione ieri dei lavoratori della Filtrauto con i segretari di Fim-Fiom-Uilm l'Assessore provinciale Tibaldi, il sindaco di Sant'Antonino e il presidente della Comunità montana. Il sindacato ha deciso di denunciare l'azienda alla magistratura per attività antisindacale in base all'articolo 28 dello Statuto perché «è venuta meno agli accordi». Dicono: «A marzo 2002 i dipendenti erano 340 e oggi sono 265, 75 in meno, ben di più degli esuberi dichiarati dall'azienda che pure ne vuole mettere fuori altri 11».



Sono numerosi i punti di crisi occupazionale in tutta la provincia

IL SINDACO SOLLECITA INTERVENTI

Lo svincolo di Lombardore
continua a rimanere al buio

■ Da un anno e mezzo allo svincolo della ex SS 460 di Lombardore è buio pesto. A nulla sono finora valse le proteste e le segnalazioni dell'amministrazione agli enti competenti. Martedì sera un giovane Valperga a bordo di una moto è stato coinvolto in un piccolo incidente: ha rischiato di essere successivamente investito. «Avremo già inviato più di dieci segnalazioni - polemizza il sindaco, Diego Bili - ma la situazione continua a non cambiare».



L'ex statale 460 è passata sotto la gestione della Provincia

PROCESSO A CIRIÈ: LA DONNA ERA GIÀ STATA RISARCITA DALL'AZIENDA PER IL DANNO BIOLOGICO

«Ero costretta a lavorare in un buco» Il capo turno dell'Ergom processato per mobbing

Gianni Giacomino
BORGARO

Mobbing: il termine che indica le vessazioni subite dal dipendente di un'azienda dai suoi superiori ieri è stato dibattuto per la prima volta nell'aula del Tribunale di Cirié. La vittima: G.E. un'operaia di 42 anni, lavoratrice della Ergom. L'imputato: Domenico Dumas, uno dei suoi vecchi capi turno. Lei costretta a lavorare in un buco "dove non si poteva nemmeno muoversi", a sopportare le angherie e le battute del capo fino ad ammalarsi. Lui sempre brusco e irritabile, lui che avrebbe preteso qualche gentilezza in più dalla donna per "ammorbidirsi". L'azienda era già stata costretta nel 1999 a risarcire l'ex dipendente con poco più di 5 mila euro per il danno biologico sofferto. Ma il giudice del lavoro Vincenzo Ciochetti aveva trasmesso una copia della sentenza anche alla Procura. Di conseguenza il pool anti-mobbing coordinato da Raffaele Guariniello (che in un

Sarà citato in giudizio
l'ex datore di lavoro
il presidente del Toro
Franco Ciminelli

Il delegato sindacale:
«Avevamo avuto altre
lamentate su quanto
accadeva in fabbrica»

anno ha raccolto oltre cento denunce di donne sottoposte a ricatti e molestie sul lavoro) ha deciso di contestare in questo caso l'accusa di maltrattamenti aggravati a Domenico Dumas difeso dall'avvocato Michela Quaglino. Il giudice monocratico Rita Chierici ha anche accolto la richiesta della parte civile (avvocati Claudio Maria Pappalardo e Alberto De Sanctis) di citare in giudizio come responsabile civile l'ex datore di lavoro della donna Franco Ciminelli che è pure il presidente della squadra di calcio del Torino. Così ieri in quasi sei ore di udienza sono sfilati una quindicina di testi. Ex

colleghi di G.E. che rispondendo alle domande del pm Nicoletta Quaglino hanno ricostruito il clima che si respirava nel reparto stampaggio della Ergom Materie Plastiche di Borgaro, tutelata dal legale Carlo Mussa, che impiega oggi circa 250 addetti. «Entrai in fabbrica nel maggio del 1996 e dopo una settimana il capoturno Dumas cominciò a tenermi fissa alla "macchina 140" che produceva dei bocchettini per la benzina da sistemare sulle auto - ha ricordato G.E. - I miei colleghi tutti i giorni cambiavano mansione e io invece sempre lì in quello spazio angusto, nascosta da macchinari

e cassoni dove non mi potevo nemmeno muovere e dove quattro ore al giorno saremmo state insopportabili, figurarsi otto». Poi G.E. ha ricordato le parole del capoturno: «Quando mi rivolgevo a lui mi rispondeva di non rompergli i c... o mi diceva che se mi mettevo in orizzontale non avrei più dovuto stare in verticale, cominciava a deprimersi, a dimagrire, a soffrire di agorafobia, così dopo le ferie presi una settimana di mutua poi mi licenziai e cominciai a curarmi». Poi è stata la volta di B.M., l'unica amica di G.E. alla Ergom. «Anche se non lavoravamo nello stesso reparto mangiavamo insieme alla mensa - ha raccontato B.M. - Poi mi cambiarono di turno e infine mi chiesero di non frequentare più G.E.». M.R., rappresentante delle Rsu, «Avevamo avuto altre lamentele per il comportamento di Dumas e ne avevamo parlato con i dirigenti dell'azienda». Il processo riprenderà l'8 aprile quando si confronteranno i consulenti tecnici.



L'Ergom è un'azienda dell'indotto auto specializzata nella lavorazione di parti in gomma

PENDOLARI ESASPERATI DOPO LA SOPPRESSIONE DI UN CONVOGLIO DIRETTO ALLA STAZIONE DI PORTA SUSA

Chieri-Torino, odissea sui binari «Questa linea è rimasta ferma al dopoguerra»

Antonella Perotti

Un treno soppresso. Un secondo che rimane inchiodato sui binari con i freni rotti, mentre il ritardo si accumula e i minuti di attesa per i pendolari infuriati diventano ore. L'altra mattina il viaggio dei passeggeri della linea Chieri-Torino Porta Susa, è trasformato in una odissea. Tra le vittime eccellenti anche l'assessore ai trasporti del Comune Chierese, Roberto Palma che ha varcato la soglia dell'ufficio all'alba delle 10, dopo aver guadagnato un passaggio di fortuna in auto. Convinto sostenitore dei mezzi pubblici, Palma non ha rinunciato a scrivere un lettera di protesta al Gruppo Torinese Trasporti - nato dalla fusione tra Sati e Atm - che ora gestisce la linea ferroviaria. Ma la débacle di martedì

matina è stata la goccia che fa traboccare il vaso. I servizi della Chieri-Torino-Torino sono diventati argomento di una interrogazione in Regione. Giancarlo Tapparo, consigliere del Gruppo Misto «Unione Civica Riformatori», ha denunciato i numerosi disagi della linea e ha chiesto all'assessore ai trasporti «quali iniziative intenda assumere per ridurre le disfunzioni storiche della tratta». Altro nodo delle polemiche: la richiesta di miglione. «Come mai 22 chilometri della ferrovia tra Torino-Settimo e Rivarolo Canavese sono stati elettrificati? - ha precisato il consigliere Tapparo - mentre la linea Chieri-Torino è ancora a trazione elettrica? viene considerata serie "B"?». Nel libro nero degli utenti della Chieri-Torino ci sono le disfunzioni dovute al binario unico fino a Trofarello, la mancanza di sale d'aspetto, le biglietterie automatiche perennemen-

Interrogazione urgente
in Regione di Tapparo
«sulle disfunzioni
storiche della tratta»
La società si difende:
«Coincidenza sfortunata
disagi ridotti al minimo»

te in tilt, gli altoparlanti che funzionano solo ogni tanto e i ritardi delle partenze. «Il treno delle 8,12 finisce sempre col partire una decina di minuti dopo» spiega l'assessore Palma del Verdi, che pure ha fatto del trasporto pubblico un cavallo di battaglia. «Meno auto, meno inquinamento - ama ripetere -



Certo, per invogliare i pendolari a prendere il treno sarebbe utile che i mezzi fossero in orario. Martedì abbiamo sfiorato il paradosso: ammette. La notizia del treno delle 7,44 da Chieri per Porta Susa si rompe: treno soppresso. Ma i passeggeri vengono informati solo alle 8,02. Alle 8,12 ne parte un altro, tutti sulle

banchine ghiacciate della stazione tirano un sospiro di sollievo. Troppo presto: anche il secondo mezzo è bloccato sui binari con problemi ai freni. Partirà più di un'ora dopo - un effetto a cascata sui ritardi. Ai pendolari non resta che aspettare, ricorrere alle auto o al pullman. Eppure l'assessore Pala non getta la

Da tempo i pendolari sollecitano il miglioramento dei servizi alla stazione di Chieri: «E' una tratta che sembra essere stata dimenticata dalla Satti»

spugna: «Abbiamo finalmente ricevuto il progetto definitivo per il Movicentro, la nuova grande stazione che integra trasporto ferroviario con quello di bus e automobili. Diventerà un polo strategico per tutto il Chierese. La Regione ha già stanziato i soldi e i lavori dovrebbero concludersi nel 2004. Nel frattempo però non bisogna scoraggiare i pendolari a furia di disagi». Dal Gruppo Torinese Trasporti corrono i ripari: «Ci scusiamo - l'utenza - dicono - Ma è stata una coincidenza sfortunata, complice anche il gelo di questi giorni che ha creato problemi all'impianto meccanico delle motrici. E' un caso eccezionale. Quanto ai ritardi, si tratta di pochi minuti. Teniamo conto che la linea da Chieri a Torino prosegue verso Settimo e Rivarolo attraversando la zona del passante ferroviario dove i cantieri sono ancora aperti».

■ **CHIANOCCHIO, INCENDI.** I vigili del fuoco di Susa ieri pomeriggio sono intervenuti nella galleria di Prapuntin dell'A32 per un principio di incendio. Un Tir carico di ferro stava viaggiando. Susa quando si è incendiata la turbina della motrice. Il pronto intervento dell'autista e dei pompieri ha evitato che il fumo provocasse problemi alla circolazione.

■ **USSEGLIO, FERITA.** Non sono gravi le condizioni di Roberta Fogliati, 22 anni, studentessa di Torino, che ieri mattina è caduta mentre con gli sci si affrettava affrontando una discesa sulle piste di Pian Benot di Usseglio. La ragazza, trasportata dall'elicottero all'ospedale di Cirié è stata giudicata fuori pericolo.

■ **AVIGLIANA, FINANZA.** Il comandante della brigata della guardia di Finanza, Carlo Umberto ha reso noto i dati delle operazioni svolte nello scorso anno, nei quindici Comuni della bassa Valle di Susa e Sangone. Sono stati recuperati circa tre milioni di euro evasi.

■ **GIAVENO, RIFIUTI.** La Comunità Montana Val Sangone organizza per domani, alle ore 11, presso Villa Favorita, un incontro per presentare la campagna sulla riduzione dei rifiuti, dal titolo «Riduciamo i rifiuti con compostaggio ed ecoacquisto per un futuro sostenibile».

■ **CHIVASSO, CONVENZIONE.** Il Comune ha rinnovato la convenzione annuale con la Cooperativa Animazione Valdocco per la gestione del Centro Giovanile e del Servizio Ludobus. E' prevista una spesa di 66 mila euro.

■ **BRUSCO, CARNEVALE.** Saranno anche quest'anno Gianni Ramin e Margherita Marolo ad indossare rispettivamente i panni del Re e della Regina del Fuoco, i personaggi dello storico carnevale di Brusasco.

■ **DECEDEDO.** E' deceduto ieri mattina alle Molinette, dopo una ventina di ore di agonia, Giacomo Dell'Uppi, 74 anni, pensionato che abitava a Orio Canavese via Torino 37. L'uomo, martedì pomeriggio intorno alle 14, pare per un malore, era caduto dal trattore rimanendo travolto dal mezzo.

■ **PALAZZO, FUNERALI.** Sono stati rinviati a oggi pomeriggio i funerali della famiglia Kuranyayake: padre, madre e figlia di 6 anni erano stati trovati morti il 3 gennaio, uccisi dal monossido di carbonio. Le esequie si dovevano svolgere ieri, poi la decisione di far slittare i funerali di un giorno,

A MIRAFIORI

Ladri nell'ufficio Morgando e della Acciarini

Misterioso blitz negli uffici del parlamentare dell'Ulivo, Gianfranco Morgando, e dell'onorevole Chiara Acciarini, l'altra notte in via Giacomo Dina. I ladri si sono impadroniti di fax, cellulari e di altro materiale, poi hanno svuotato i cassetti delle scrivanie e gli armadi. Infine si sono trasferiti nella vicina sede di Rifondazione Comunista. E' stata presentata una denuncia agli uffici del commissariato di Mirafiori, mentre ancora in corso i controlli per accertare cosa è stato rubato, se, oltre agli oggetti, sono anche spariti documenti o altro materiale. Nessun commento ufficiale da parte dei parlamentari dell'Ulivo: «Per adesso pensiamo siano solo dei ladri - spiega un portavoce - nelle prossime ore valuteremo con più attenzione questo episodio. Alcuni aspetti, infatti, sono ancora da chiarire».

CHIVASSO, IN CENTRO

Distrutto dal fuoco il laboratorio

CHIVASSO. Il laboratorio del calzolaio Osvaldo Ilardi, 43 anni, via Bertola 5, è un cumulo di cenere. Tutto quello che l'artigiano aveva realizzato in vent'anni di lavoro, la scorsa notte, è andato distrutto da un incendio divampato per un corto circuito. L'allarme è scattato intorno alle 5,30 quando alcuni passanti diretti al lavoro, passando davanti alla bottega hanno visto divampare le fiamme. Immediata la richiesta di intervento per i vigili del fuoco, accorsi dal vicino distaccamento e da Torino Stura. Il tempestivo intervento dei pompieri ha evitato che le fiamme non si propagassero ai negozi attigui ed agli appartamenti del piano superiore dello stabile. Nel rogo sono andati distrutti parecchie paia di scarpe riparate. I danni sono ingenti, si parla di oltre 15 mila euro. Osvaldo Ilardi sembra deciso a non riprendere più l'attività.

MISTERIOSA AGGRESSIONE L'ALTRA SERA A BORGARO

Gli gettano acido in faccia dopo averlo tramortito

BORGARO. Aveva appena parcheggiato l'auto nel box del garage quando è stato aggredito da due balordi che prima lo hanno tramortito colpendolo alla testa con il calcio della pistola. Poi gli hanno gettato in faccia dell'acido. Forse Fabio Ceruolo, impiegato di Borgaro di 22 anni, non rimarrà sfregiato, ma per lui adesso si è aperto un calvario fatto di cure e visite mediche. Il liquido che i malviventi gli hanno spruzzato in volto gli ha procurato delle ustioni di secondo grado e una brutta congiuntivite. I medici dell'ospedale Civile di Cirié lo hanno giudicato guaribile in un mese. L'aggressione, che per certi versi rimane inspiegabile per il suo gesto di spregio, è avvenuta l'altra notte, pochi minuti prima dell'una. E' a quell'ora che Fabio Ceruolo, al volante della sua Tipo, arriva davanti al box via Volpiano 23, a Borgaro

dove vive insieme alla famiglia. Rallenta, scende per aprire il garage e improvvisamente viene bloccato da due persone che per non farsi riconoscere indossano dei passamontagna. «Gente che parlava l'italiano molto bene - racconterà più tardi in ospedale il ragazzo si carabiniere del nucleo radiomobile Venaria. Ceruolo cerca di difendersi, ma viene tramortito dalla botta che riceve in testa e cade a terra. A quel punto i due gli rubano il cellulare e gli sfilano il portafoglio con dentro 60 euro. Poi gli versano in faccia dell'acido e scappano protetti dalla notte. Adesso gli investigatori stanno cercando di capire se l'aggressione al giovane impiegato di Borgaro, che non ha nessun precedente e che non ha mai ricevuto delle minacce, più che una rapina sia un avvertimento: una vera e propria spedizione punitiva che voleva lasciare un segno sulla pelle di Ceruolo.

ALLA PERIFERIA DI SUSÀ

Tir francesi perdono il carico

SUSÀ. Due singolari perdite di carico ieri sull'autostrada Rivoli-Bardonecchia: un maialino ed una lavatrice. Gli addetti al controllo della circolazione della Sita e le pattuglie della polizia stradale di Susa sono prontamente intervenute evitando che si verificassero incidenti. La prima perdita di carico (il maialino) è avvenuta sulla corsia Sud alla periferia di Susa. L'animale, caduto da un Tir francese, è poi stato raccolto dall'autista di un camper che lo ha consegnato alla polizia del distaccamento di Susa. Alle ore 16,30 invece sulla corsia Nord della galleria di Serrà La Voute un Tir francese ha perso una lavatrice. L'autoarticolato è poi stato bloccato dalla polizia alla barriera di Salbertrand. Entrambi gli autisti si sono visti riconsegnare il carico: nessuno si era accorto di aver perso il carico. Gli è stata inflitta una multa di 68 euro.

CALUSO, PROTESTE

La Provincia cancella l'«Ubertini»

CALUSO. I timori di alcune settimane fa si sono dimostrati fondati. La giunta provinciale, con votazione unanime, ha smentito l'istituto professionale agrario Ubertini (scuola con oltre cento anni di vita) aggregando le sedi distaccate di Carmagnola e Chieri rispettivamente agli istituti di istruzione superiore Roccati e Vittone. Tutto questo nell'ambito dell'adeguamento del piano della rete scolastica delle scuole dell'obbligo e superiori. L'istituto di Caluso, privato delle sedi decentrate, rischia di essere accorpato all'alberghiero Chivasso, perdendo quindi la sua identità. Immediatamente le proteste, a partire dal preside Gaetano Albano. «E' una scelta sbagliata - commenta - che non tiene conto dell'esigenza di salvaguardare l'unità e l'integrità della scuola. Inoltre sono state ignorate le numerose prese di posizione (politici, sindacati di categoria, organizzazioni professionali) a difesa dell'Ubertini».

Al Lingotto la prima edizione del Salone del Lavoro e della formazione Apri domani «Mestieri in mostra» Incontro fra chi cerca occupazione e chi la crea

Da domani e sino a lunedì, il Lingotto ospita la prima edizione di Mestieri in Mostra - Salone del lavoro, della formazione e delle scelte professionali, promosso da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Camera di Commercio di Torino e Torino Internazionale e organizzato da Biella Intraprendere S.p.A.

Mestieri in Mostra si rivolge soprattutto agli studenti e alle loro famiglie, agli insegnanti, ai formatori professionali e, in generale, a tutti coloro che desiderano aggiornarsi e orientarsi sull'evoluzione e le esigenze del mondo del lavoro e sui relativi percorsi formativi. Come suggerisce il logo disegnato da Giorgetto Gugiato, infatti, il principale obiettivo del Salone è fornire una conoscenza concreta e interattiva del mercato del lavoro.

Ma con una formula del tutto inedita in Italia: puntando direttamente a fare incontrare chi cerca lavoro con chi lo crea, chi cerca un orientamento con chi lo offre, sul piano istituzionale o all'interno del mercato.

Per poter offrire al meglio "il lavoro dal vivo", il Comitato Promotore di Mestieri in Mostra ha attivato una reale collaborazione tra il mondo dell'istruzione (studenti, insegnanti, scuole del territorio), quello della formazione professionale

(agenzie formative, scuole di specializzazione, progetti professionali qualificati), quello del lavoro (imprese e associazioni di categoria), dei servizi istituzionali (enti locali, sportelli informativi, servizi per l'impiego).

Il successo dell'iniziativa è già attestato, ancora prima dell'apertura, dall'adesione alla manifestazione di tutte le associazioni, gli enti e le più importanti aziende industriali, commerciali e dell'imprenditoria artigiana del territorio regionale, e dalla straordinaria accoglienza ottenuta presso le scuole e i ragazzi: gli organizzatori hanno ricevuto (al 15 dicembre

2002, data di scadenza della preiscrizione) 17.591 preiscrizioni di allievi (1.211 di docenti provenienti dall'intero territorio piemontese, superando ogni aspettativa e confermando la validità del progetto).

Lo stand dell'area edilizia è realizzato da Api Torino, Cna, Confortigianato, Artigianato Casa, Collegio Costruttori, Ente Scuola Cipet, Associazione Scuole Tecniche San Carlo, Assisat.

L'area meccanica è a cura di Amma, Api Torino, Cna, Confortigianato, Artigianato Casa, Unione Industriale Torino.

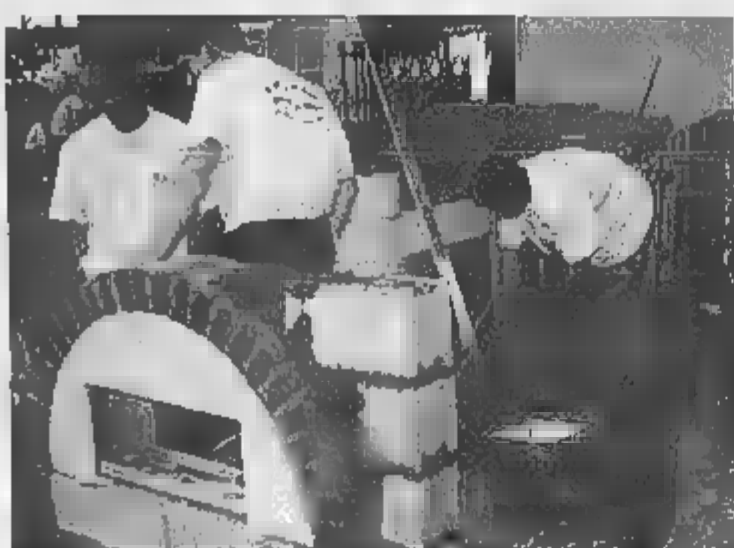
L'area commercio, artigiana-

to, enogastronomia, turismo e servizi da Aica, Artigianato Casa, Ascom, Cna, Confortigianato e Confesercenti.

L'area plasturgia e l'area informatica dall'Unione Industriale di Torino. L'area sanità e servizi alla persona da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, Federsolidarietà, Lega Cooperative, Ordine Assistenti Sociali Piemonte, Facoltà Universitarie Specifiche.

L'area cura del corpo da Artigianato Casa, Cna, Confortigianato. L'area stampa da Unione Industriale, Associazione Grafici, Assografici, Progresso Grafico. L'area tessile da Unione Industriale di Biella, Api Torino, Sistema Moda Italia, Texclubtec. L'area cultura e spettacolo da Fondazione Teatro Regio Torino. L'area agricoltura da Cia, Coltivatori Diretti della Provincia di Torino, Confagricoltura. L'area dello sport da Ugis.

Ci sono poi particolari stand curati da Camera di commercio Torino, dalla Città di Torino, dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, dalla Provincia di Torino, dalla Regione Piemonte, dal Centro per l'Impiego, dall'Associazione Torino Internazionale, da Scuolav e da altri 28 espositori fra le altre province piemontesi, collegi e consulte professionali, istituti e fondazioni, consorzi, scuole di formazione, enti pubblici e privati sino alle Poste, al Coni ed all'Esercito.



Il contatto fra i giovani ed i protagonisti del lavoro favorisce scelte e progetti 7000 metri quadrati di opportunità ed idee I percorsi formativi presentati in forma interattiva

Su oltre 7.000 metri quadrati di superficie, i mestieri, tutti, dall'antico al moderno, dall'ordinario allo straordinario, insieme a percorsi formativi e alle opportunità sono presentati in forma interattiva dai protagonisti, favorendo così occasioni di contatto, consiglio ed informazione.

L'area dei mestieri e delle professioni: è il cuore della manifestazione, ampie aree che aprono finestre interattive sulle diverse realtà (produzione, artigianato, commercio, turismo, agricoltura, servizi pubblici e privati, nuove tecnologie, creazione, sviluppo d'impresa e professioni liberali). Le "vetrine" sono il più possibile esautive e originali (dalle immagini in diretta di webcam posizionate in luoghi di lavoro fuori dal Salone, alla simulazione di un centro per l'impiego). In questa prima edizione vengono approfondite le figure professionali e la filiera operativa dei settori: Meccanica; Edilizia; Commercio; Enogastronomia; Turismo e Servizi; Agricoltura;

Sanità, Servizi alla Persona e Cura del Corpo; Tessile, Arredamento e Abbigliamento; Plasturgia; Informatica; Stampa; Cultura e Spettacolo; Sport.

Job City: è l'area degli strumenti formativi. In stretta collaborazione alle professioni e ai mestieri presentati, questa zona propone tutti gli strumenti disponibili (libri, riviste, siti web, cd-rom) e i riferimenti utili per sviluppare autonomi percorsi di approfondimento. Al centro di importanti e recenti riforme, la formazione e co-protagonista del Salone, nella consapevolezza sempre più forte che la competitività personale e aziendale dipende in gran parte dalla preparazione e specializzazione.

La piazza della scuola: in questa area sono esposti i lavori selezionati tra quelli realizzati

dalle medie inferiori e superiori del Piemonte dedicate al tema del lavoro. L'intento è duplice: valorizzare l'attività didattica della scuola e monitorare i cambiamenti nell'immaginario lavorativo dei giovani. E sono gli stessi giovani

hanno sviluppato i progetti a svolgere il ruolo di "tutor" e "dimostratore".

L'area degli approfondimenti: al confronto diretto tra i visitatori e i rappresentanti dei mestieri, delle professioni e dell'offerta formativa è dedicato il programma culturale. Tra le sezioni nelle quali si sviluppano le diverse iniziative. Il programma di convegni è articolato in tre grandi convegni su orientamento, impatto occupazionale delle Olimpiadi a Torino e prospettive del sistema scolastico e formativo. In questo conte-

sto è inserito il convegno nazionale sull'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) promosso dal MIUR e dal Coordinamento Nazionale delle Regioni. A questo si affianca un fitto calendario di seminari professionali e, infine, nella Piazza dei Mestieri, la rappresentazione, un panel di testimonianze, di mestieri diversi, da quelli delle telecomunicazioni all'organizzazione di eventi culturali, dai mestieri della ristorazione a quelli della moda. Il programma dettagliato è tutti gli aggiornamenti sul sito www.mestieri.it.

Il Comitato promotore della rassegna è composto da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Camera di Commercio di Torino, Associazione Torino Internazionale.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è 5 euro intero, 2 euro ridotto. Il Salone ha tutti i giorni il seguente orario: dalle 9 alle 18.



24 febbraio 2003
NUOVI CORSI
24 febbraio 2003 | 10.00 - 18.00

AUTOCAD
WEB ANIMATION
ANIMATION
ARTIMENTI

Istituto di arte applicata e design
torino



Da 60 anni
aiutiamo
le imprese a crescere
e i giovani a entrare
nel mondo del lavoro.



Anche attraverso i nostri due centri di formazione, Ecpa e CNA Formazione.
Ecpa 011 33 57 210
CNA Formazione 011 33 57 211



Numero Verde
800-812040
Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
Associazione Provinciale di Torino

L'industria torinese a "Mestieri in mostra"



Tre giorni di workshop, incontri e dibattiti promossi dall'impegno dell'Unione Industriale e dell'Amma nel campo della formazione e dell'orientamento

L'Associazione degli Industriali torinesi è presente al Salone con gli stand delle aziende metalmeccaniche, grafiche, plastiche, informatiche, dei settori edili e delle installazioni. Le famiglie ed i giovani sono invitati a toccare con mano le nuove realtà del mondo del lavoro

Formazione, orientamento e fattore umano, tre ingredienti sui quali gli imprenditori di Torino scommettono per crescere e competere: dalla tradizione Assocam Scuola Camerana fino al recentissimo Skillab, Centro Valorizzazione Risorse Umane



Al Salone saranno anche presenti
il primo astronauta italiano
Franco Malerba
e "Noemi" l'auto elettrica
virtuale ideata dai giovani
per i giovani

MODIFICA DELLO STATUTO DEI LAVORATORI. UN ANNO DI CONTESE

5 LUGLIO 2002

La Cgil lancia la campagna sul diritto. Lo slogan: «Tu togli lo firmo»

21 LUGLIO

Viene firmato il Patto per l'Italia. Cofferati si dissocia da Cisl e Uil e la Cgil non firma

21

Guglielmo Epifani diventa il nuovo segretario della Cgil

DICEMBRE 2002

Il premier Silvio Berlusconi dichiara nella conferenza stampa di fine anno che la modifica dell'articolo 18, se destinata a creare conflitti insanabili, può essere accantonata

10 GENNAIO 2003

A Firenze, alla manifestazione con Sergio Cofferati e Nanni Moretti, l'ex segretario della Cgil e i girotondini rivendicano il successo ottenuto: grazie a noi il premier ha cambiato idea sull'articolo 18



SOLO I VERDI COMPATTI FARANNO, CON RIFONDAZIONE, LA CAMPAGNA A FAVORE DELL'ABROGAZIONE

Finì e Maroni: se passa il «sì» usciamo dall'Europa

Azzurri e radicali fondano i comitati per il no. Epifani: una nuova legge

Antonella Rampino
ROMA

La Corte Costituzionale ha accolto il referendum promosso da Rifondazione Comunista sull'estensione delle garanzie contenute nell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori alle aziende con meno di 15 dipendenti. E la notizia, arrivata ieri ad avvio di pomeriggio, è tale da far deflagrare i rapporti politici. Anche in una direzione insolita. Perché se il vicepremier Gianfranco Fini chiarisce che, per le sue responsabilità di governo non commenta, ma certo il presidente di Alleanza

Nazionale mi mobilito per il no, se il nict del ministro leghista del Welfare Roberto Maroni («Sarebbe una decisione che ci porta fuori dall'Unione Europea») e quello del vice Marzano alla Attività Produttive Adolfo Urso arriva immediato, sono le motivazioni a creare all'improvviso uno scenario inedito. Il presidente dei deputati di sinistra alla Camera Luciano Violante e il suo omologo leghista Alessandro Cè, Pierluigi Castagnetti della Margherita e il coordinatore di Forza Italia Ronchi, ad esempio, per una volta esprimono lo stesso giudizio: «È totalmente inopportuno perché

introduce rigidità che ammazzeranno l'impresa italiana». Che, come è noto, è anzitutto piccola e piccolissima. Per questo, a Franco Marini della Margherita, che fu segretario della Cisl, sembra addirittura «un non-sense assoluto». Si tratta infatti di una rivalta contro l'abrogazione dell'articolo 18. Abrogazione che, si allarmano al quartier generale di Bertinotti, non è comunque affatto stata accantonata, come aveva detto Berlusconi nella conferenza stampa di fine anno: giace semplicemente in commissione al Senato.

Ma il referendum, come già fu

quando si trattò di raccogliere le firme per presentarlo, politicamente ha avuto l'effetto di dividere. Per questo il sottosegretario Maurizio Sacconi dice subito: «Servirà innanzitutto a far chiarezza». Chiarezza anche su quella che il vice forzista di Maroni trova sia «la mistificante definizione per la quale l'estensione dell'articolo 18 sarebbe un diritto di civiltà: se lo fosse, esso dovrebbe applicarsi a tutti i lavoratori italiani, non solo alla metà di essi. Mentre non si tratta di un diritto, ma solo di una tutela». La distinzione non è di secondo piano, se il pollice verso poi arriva anche

dall'autore dello Statuto dei Lavoratori Gino Giugni. Intanto, «chiarezza» sarà innanzitutto nella coalizione dell'Ulivo. Bertinotti naturalmente è assai soddisfatto, questo è davvero un buon motivo per dividersi e discutere, dice, e poi «si tratta di una grande battaglia di civiltà». Ma di questo, a sinistra, si dicono certi solo i Verdi, per bocca di Paolo Cento e Alfonso Pecorelli Scario pronto a varare i «comitati per il sì» speculari a quelli per il «no» annunciati ieri dai radicali e dall'economista ed europarlamentare di Forza Italia Renato Brunetta. Mentre i dicesse esprimono uffici-

almente la propria aversità: «Cesare Damiano, responsabile del lavoro per la Quercia ed ex cgiliano non cofferatiano. Tra loro, solo Cesare Salvi usa l'espressione «battaglia di civiltà». La sinistra, il cosiddetto correntone, appare nelle prime dichiarazioni disorientato. «Quando parti la raccolta delle firme eravamo contrari, adesso dovremo riunirci, discuterne e valutare» dice Marco Fumagalli. E in effetti, in prima linea contro il referendum bertinottiano c'era l'allora segretario della Cgil Cofferati, che è il leader di riferimento del correntone diossino. Qualcuno, tra

loro, sposa una nuova linea, che si potrebbe definire «epifaniana». «Io credo che voterò sì al referendum, ma certo la via migliore di riforma sarebbe quella di una legge», dice infatti Gloria Buffo. E il richiamo alla legge come via di riforma è anche la linea sulla quale è trincerato l'attuale segretario della Cgil, mentre Angeletti della Uil giudica il referendum «né efficace né utile». Per la Cisl, Pezzotta si trincerò dietro un no comment: ma quando la notizia gli arriva, durante un convegno al Cnel, «caldo sotto: «Di questi referendum abrogativi proprio non se ne può più».

LA DECISIONE DELLA CONSULTA DI AMMETTERE IL QUESITO REFERENDARIO SULL'ARTICOLO 18 APRE NUOVI CONFLITTI NELLE SINISTRE

Rutelli: «Test massimalista»
Una parte della Quercia vorrebbe un «appoggio critico all'iniziativa»

ROMA

CCO un altro problema per l'Ulivo (ma soprattutto per la sinistra della coalizione) rognosetto anziché no: il referendum sull'articolo 18 proposto da Rifondazione comunista, della Fiom e dall'ala correntone che fa capo a Cesare Salvi. E' una gatta da pelare che, per volta tanto, accomuna sia Piero Fassino che Sergio Cofferati. Nel senso che entrambi avrebbero fatto volentieri a meno di quest'iniziativa. Ora, che fare? Se Francesco Rutelli non ha nessun problema a bocciare quel quesito che definisce «assurdo», «massimalista» e «totalmente negativo per l'economia del Paese», per la Quercia la faccenda è molto più complicata. E per il Cinese



Il segretario deve evitare che una bocciatura del test si trasformi in un vantaggio per chi vuole l'«iperflessibilità»

porto tra movimenti e sinistra politica, mostrandone l'incoerenza nel non voler difendere più i diritti universali dei lavoratori. Difficoltà anche dall'Ulivo, con Dario Franceschini, della Margherita, che gli chiede di prendere una posizione chiara. Una stretta pericolosa, l'ennesima, da cui sarà problematico uscire senza danni.

Stessi problemi per la Cgil e Guglielmo Epifani. Il 7 ottobre 2002, in un dibattito in un centro sociale a Roma, Epifani era stato chiarissimo: «Il quesito è daremo indicazione contraria». Motivazioni, più o meno le stesse di Cofferati. Una posizione dalla segreteria e poi dal Direttivo Cgil tra giugno e luglio, con la richiesta di promotori di fare marcia indietro. Fu un voto a maggioranza, contro l'opinione della Fiom e della minoranza di «Lavoro Società» 189 contro 121 astensioni. I pericoli sono evidenti, due versanti. Primo, sul fronte interno: ieri il segretario confederale Giampaolo Patta e il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi hanno ribadito la loro

ULIVO una nuova mina tra Ds e movimenti

lo è il doppio, giacché quei movimenti che corteggia, nonché fella della sinistra dell'Ulivo (cioè, i verdi) sono a favore del referendum. Dal Bottegghino si sceglie la linea della Cgil di Epifani. «La strada è quella di fare una legge, adesso la via non è quella del referendum», è il commento ufficiale affidato al responsabile Lavoro della segreteria, Cesare Damiano. Gli altri esponenti della maggioranza di sinistra sparano contro. Lo fa con grande determinazione l'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco, «io sono contrario», spiega. Ma non solo lui è questa posizione. «Con quell'iniziativa rischiamo sia le imprese che i lavoratori», dice il presidente dei deputati Luciano Violante. Però quando gli si chiede se i ds daranno indicazione di votare «no», il capogruppo risponde e lo stesso fanno tutti gli altri dirigenti. Su questo si sta ancora ragionando. «Dobbiamo ancora decidere», è la parola d'ordine per prendere un po' di tempo. Anche Fassino infatti ha la preoccupazione

di alienarsi le simpatie di parte del popolo della sinistra. In Cofferati, ovviamente, quella preoccupazione si amplifica. Il timore è grosso modo questo: «Se si perde la rischia di travolgere la battaglia in difesa dell'articolo 18». Ciò dei suoi fedelissimi nella Cgil, Paolo Nerozzi (che è anche un dirigente dell'esecutivo di «Aprile»), lavorando, nella segreteria sindacale, perché si passi dall'opzione iniziale della libertà di voto a una sorta di complicato appoggio critico all'iniziativa referendaria. E' un tentativo che la dice lunga sulla delicatezza della situazione in cui si trova il Cinese impegnato a tessere il filo di rapporto con una sinistra non irrimediata nei ds. Non è un caso, perciò, dalla Margherita, sempre pronta a balzare sulle contraddizioni della sinistra, giunga una dichiarazione di Dario Franceschini che sollecita Cofferati a prendere una posizione chiara e inequivoca: «un referendum che gli alleati della Quercia ritengo-

no, senza perifrasi, dannoso. Nei guai anche il correntone. Cesare Salvi invita i ds tutti a condurre lui la battaglia referendaria. Della qual farebbero invece volentieri a meno anche gli esponenti di minoranza compagni di Salvi. Dovranno tenere l'ennesima riunione per decidere il da farsi. La linea, alla fine, sarà quella che viene anticipata da Gloria Buffo, la quale spiega: «Personalmente credo proprio che voterò sì, ma con preferenza affrontare la materia per legge». Però non sarà un «sì» a cuor leggero. Come banno a Rifondazione comunista dove di certo non si sono vestiti a lutto per questa decisione della Corte Costituzionale che mette in difficoltà non solo i ds, ma anche quel Cofferati che Bertinotti vede come pericoloso polo d'attrazione dei consensi a sinistra. Anche i costituenti non sembrano avere idea di che pesci pigliano. Marco Rizzo, fedelissimo dell'Armando, sollecita una legge in Parlamento, e oltre non va. Anche lui si schiera con la linea ufficiale della Cgil, dietro la quale si posizionano quanti a sinistra hanno un problema a dire un «no» o «sì» secchi. Caricati, invece, i verdi. Il loro leader Alfonso Pecorelli Scario promette che il «Sole che ride» parteciperà attivamente alla battaglia referendaria. Contrariissimi, quelli dello sdi, che con Ugo Intini denunciano: «Questo referendum potrebbe essere un autogol per il centrosinistra».

Ma per lo Sdi la scelta non è difficile, come per la Margherita. E' la sinistra dell'Ulivo che è insofferenza. La situazione è tale che il deputato verde Paolo Cento, che è favorevole al referendum, suggerisce alla coalizione di fare di tutto pur di non dividersi. «Meglio che l'Ulivo decida di essere neutrale rispetto a questa iniziativa referendaria», è il suo ragionamento, «piuttosto che si laceri per l'ennesima volta».

ROMA
Roberto Giovannini

La via libera al referendum era attesa e prevista. Ma non c'è dubbio che per Sergio Cofferati sia stata una notizia sgradita. Così come per il suo successore alla guida della Cgil, Guglielmo Epifani, che ieri ha ribadito che per il sindacato di Corso d'Italia la via maestra è quella della legge. Del resto, già da molti quando erano vicini di stanza - Cofferati ed Epifani si erano convinti che il referendum di Bertinotti, lanciato nel più alto della mobilitazione a difesa dell'articolo 18, sarebbe stato una mina vagante. Un pericolo più per loro e i loro programmi futuri che per lo schieramento avversario governativo-datorile. E con ogni probabilità così. Sergio Cofferati dovrà trovare modo di schivare le previste bordate da sinistra e da destra al suo progetto politico, e valutare se confermare il «no» al referendum a suo tempo pronunciato. Guglielmo Epifani dovrà cercare di tenere unita la Cgil ed evitare che il successo del quesito si tramuti in una vittoria di chi sostiene che le regole del mercato del lavoro vanno «modernizzate» in senso flessibile. Chissà, magari lasciando libertà agli iscritti.

CGIL con Cofferati tra incudine e martello

detto - non è positiva. Non esprime tutto il fronte, restano fuori i più deboli, le collaborazioni coordinate e continuative. Insomma, un «no» al quesito di Rifondazione (appoggiato e promosso anche dalla Fiom) per ragioni di metodo, visto che un referendum ha più efficacia per cancellare una norma, e non per crearne una nuova, ma anche per ragioni politiche. La proposta di Prc, aveva detto Cofferati, riunifica il fronte del governo e del padronato, può dividere il movimento e non risolverebbe le ineguaglianze. Del resto, confidandosi coi suoi, Cofferati aveva spiegato di ritenere che si trattava di una trovata di Bertinotti per tornare al centro della scena politica, dopo l'esplosione del movimento sull'art. 18 guidato dalla Cgil all'insegna della «difesa dei diritti intangibili».

E queste, c'è giurare, saranno ancora oggi le convinzioni del presidente della «Di Vittorio» su un quesito che ritiene «sbagliato e inopportuno». Con un'aggiunta di attualità: «questo momento, il referendum servirà il leader di Rifondazione per mettere in difficoltà il disegno di Cofferati di costruire un rapporto di fiducia nella vittoria dei ds chiedendo come potrà la Cgil non scendere in campo a sostegno del referendum, che diventerà una prova di forza sulle regole del mercato del lavoro. E il secondo pericolo paventato da Epifani: se vinceranno i «sì» sarà una vittoria di altri, se prevarranno i «no» mancherà il quorum in modo clamoroso sarà a cominciare da Confindustria e dal centrodestra - una sconfitta della Cgil.

La strategia ideata dal vertice Cgil per limitare i danni funziona così: il Direttivo discuterà e darà via libera a una proposta di legge Cgil su cui si raccoglieranno firme. La proposta sostanzialmente prevederà un irrigidimento delle pene per le piccole aziende che non reintegrano i lavoratori (oggi da 2,5 a 6 mensilità di stipendio), spiega il segretario confederale Casadio. Poi, si cercherà una difficile quadratura, che avrà come obiettivo stabilire una linea che minimizzi la rottura all'interno senza intaccare la credibilità della confederazione all'esterno. E quando il referendum si terrà - è l'opinione prevalente - si darà a iscritti e militanti libertà di voto.

ESCONO LE REAZIONI DOPO IL PRIMO VIA LIBERA AL TESTO PROPOSTO DA FORZA ITALIA

Tanti «no» all'inchiesta su Tangentopoli e pm

Giudici e opposizione si schierano contro la possibilità per la commissione di intervenire sui procedimenti penali in corso: «E' anticostituzionale»

Guido Ruotolo
ROMA

Così va, non piace, solleva dubbi di costituzionalità, apre crepe nella maggioranza, compatta l'opposizione, fa scendere in campo l'Anm, i magistrati. E' il giorno dopo la decisione presa dalla maggioranza nel comitato ristretto delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera, di adottare il testo base per la commissione d'inchiesta su Tangentopoli. E da quel testo, prendono le distanze anche l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il senatore a vita Giulio Andreotti, l'Associazione nazionale dei magistrati.

Dunque, Giulio Andreotti: «Le commissioni d'inchiesta sono sempre utili se si fanno con il fine di avere luce, di chiarire punti particolarmente oscuri. Al contrario, sono decise per finalità diverse, per rinfocolare polemiche, allora la loro utilità è quantomeno dubbia». Annuncia voto contrario anche l'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga: «Se il testo non cambia, voterò contro». Per due motivi fondamentali, spiega Cossiga. Il primo è che rappresenta un grave ostacolo alla ripresa di un costruttivo confronto tra maggioranza e opposizione sul più difficile tema delle riforme. Il secondo, è di merito e il senatore a vita solleva «gravi e severi dubbi sulla legittimità costituzionale», perché verrebbe violata «l'indipendenza dei giudici e dei pm».

E' questo il tema che solleva anche Edmondo Bruti Liberati, presidente dell'Anm: «Lede il principio della separazione dei poteri, per i poteri che dà e gli obiettivi che si pone». E' questo che denunciano diversi consiglieri del Csm, Francesco Menditto: «E' aberrante che si voglia istituire una commissione d'inchiesta per accertare oggettivi collegamenti tra la magistratura e partiti, prendendo spunto da Tangentopoli». Luigi Riello: «No a un processo ai processi di cui abbiamo bisogno».

Luigi Berlinguer: «Il potere politico, il governo e il Parlamento, non possono interferire sulla attività e sulle pronunce giudiziarie».

Se fosse approvata la legge istitutiva della commissione, così come è previsto nel testo base adottato l'altro giorno, insiste l'opposizione, assisteremo a un processo ai magistrati. «La maggioranza - polemizza Giuseppe Fanfani, Margherita - denuncia il loro potere e incapacità di guardare al fenomeno Tangentopoli con distacco e correttezza».

Tentano di sfilarsi da questa impostazione la commissione i centristi della maggioranza, l'Udc: «Non intendiamo - sottolinea Ermio - Mazzoni - celebrare processi a

Dubbi tra i centristi della maggioranza
«Non intendiamo fare processi a nessuno»
L'azzurro Cicchitto insiste: «Vogliamo capire venne fatto un uso politico della giustizia»



Il palazzo di giustizia milanese, simbolo di tante inchieste su Tangentopoli tra il 1992 e il 1994

chicchessia ma crediamo nella necessità di istituire la Commissione che indaghi in modo completo sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico e finanziario. Mentre difendendo questa commissione Forza Italia e Lega. Insiste Fabrizio Cicchitto,

vicecapogruppo azzurro alla Camera: «L'inchiesta è contro la magistratura nel suo complesso: intende capire se i comportamenti di quel ristretto gruppo di magistrati che si è comportato male. Di Pietro durante gli anni 92-94, ha in atto forzature e un

politico della giustizia». Il leghista Luciano Dussini: «E' doveroso capire qual che è realmente accaduto in quel periodo storico che ha stravolto la politica del paese».

La partita su come e su cosa dovrà indagare l'istituzione commissione è ancora aperta. Dalla

Giulio Andreotti: «Utili queste indagini se servono a fare luce su punti oscuri, ma riaprono vecchie ferite non servono»
Contrario anche Cossiga
«Così io non la voto»

prossima settimana, infatti, il testo adottato sarà discusso dalle due commissioni di Montecitorio prima di approdare in aula. In attesa dell'annunciata battaglia in aula, la polemica sulla volontà della maggioranza di indagare sull'uso politico della magistratura avranno sicuramente una ricaduta sulle aperture dell'anno giudiziario nei vari distretti di Corte d'appello, sabato. Forse pensando all'appuntamento di Hammamet, in occasione del terzo anniversario della morte di Bettino Craxi, che Bobo Craxi, del Nuovo Psi, ieri annunciava: «La commissione d'inchiesta è stata snaturata. Temo che se ne farà nulla. Doveva essere limitata a un preciso periodo definito nel tempo, Tangentopoli, e invece...».

IL DIBATTITO SULL'«INDULTINO» IN COMMISSIONE GIUSTIZIA ALLA CAMERA

Tetto di due anni per lo sconto di pena

Polemica nel Polo per la proposta Fragalà di estenderlo ai mafiosi

Francesco Grignetti

Lo «sconto di pena», mai verrà approvato dal Parlamento, sarà limitato a due anni. Lo ha deciso ieri la commissione Giustizia della Camera, dove si stanno discutendo i termini tecnici dell'indulto. La norma è stata votata a larga maggioranza. Contrari soltanto Paolo Conza (Verdi), Giuliano Pisapia (indipendente di Rifondazione) e Enrico Buemi (Sdi). Questi ultimi sono anche i firmatari del cosiddetto «indultino» che va oggi alla discussione in Aula.

Montano intanto le polemiche su fronti contrapposti tra favorevoli e contrari. Alleanza nazionale ha tenuto ieri una

manifestazione in piazza del Parlamento per ribadire il suo largo «no» a indulti e indultini. «Al gruppo parlamentare - ha detto il capogruppo Ignazio La Russa - sarà data indicazione di voto contro. E' lecito che in An ci siano posizioni di coscienza, ma noi opporremo un fermo rifiuto ad ogni provvedimento perdonista». Con lui si schierano il ministro Maurizio Gasparri («Perché non possiamo dire sì al Papa? Per motivazioni di sicurezza») e il suo collega Mirko Tremaglia, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, i deputati Landi di Chiavenna, Teodoro Buontempo, Filippo Asciero. Scoppia però, all'interno di An, un caso-Fragalà: il capogruppo in commissione Giu-

stizia aveva presentato un emendamento per estendere l'eventuale indulto anche ai mafiosi. Ne è seguita una gran bagarre con Lega, il centro-sinistra e anche dentro An. Ieri La Russa ha sconfessato Fragalà, quale ha «ritenuto opportuno» ritirare l'emendamento, ma ha chiesto anche di essere esentato da capogruppo.

Intorno ad An, ieri, facevano molte sigle del sindacalismo autonomo di polizia, curiosamente, nelle stesse ore, altri sindacati di polizia (ma di quella penitenziaria) si schieravano a favore dell'indulto. Ieri, infatti, è venuta allo scoperto nel corso di una mini-manifestazione davanti a Regina Coeli una ben strana coalizione: sin-

Manifestazione davanti a Regina Coeli della associazione di Cusani

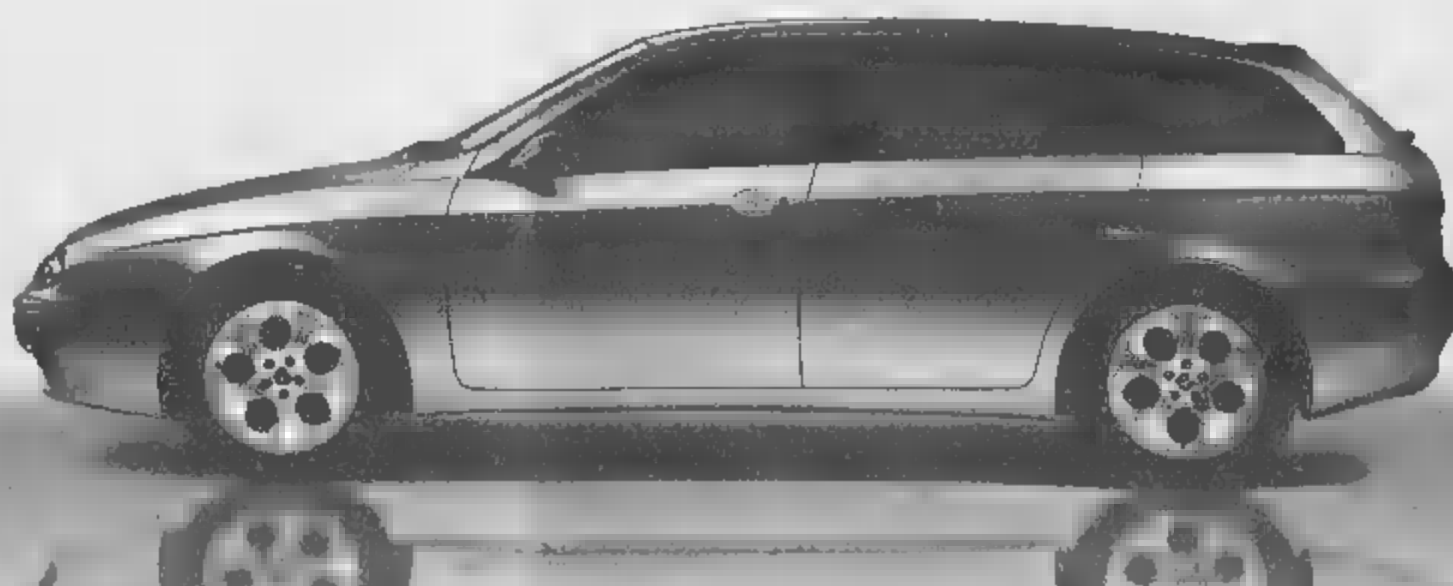


Sergio Cusani

gio Segio del Gruppo Abele: «Troppo spesso si dimentica che qui si gioca sulla pelle delle persone. Sia di chi in carcere ci vive, sia di chi ci lavora. La nostra paura è che ricominci il ping-pong. L'ondata di disperazione sarebbe micidiale. Nessuno sa che nelle celle, dopo il Giubileo, la delusione fu terribile: ci furono 71 suicidi, il 40% più del normale. Addirittura 900 furono i tentati suicidi. Migliaia i casi di autolesionismo. Un detenuto su sette si è prodotto delle ferite».

Su questo punto, che la situazione delle carceri sia al «precollasso», concordano gli esponenti della Cgil o della Cisl, ma anche Donato Capace del Sappe. Aggiunge don Sandro Spriano, cappellano di Rebibbia: «Credo che la clemenza sia un gesto di giustizia, i processi condannano spesso la povera gente. Chi ha maggiori difficoltà per difendersi. Il 70% dei detenuti viene da situazioni di emarginazione. A favore sono anche gli avvocati delle camere penali e i radicali, seria come l'indulto per dare tempo al sistema carcerario di riorganizzarsi in maniera strutturale. La metafora giusta è quella dell'«scasso»: se non si sgombrano, non si può curare il dente. E il dente, qui, le recidive. Bisogna spezzare il circuito perverso che porta a delinquere. La vera cura è il reinserimento». Gli fa Ser-

C'è ancora spazio per realizzare i sogni.



Alfa Sportwagon

Fin al 11 gennaio
rata mensile € 291
3 anni a tasso zero
rata finale in omaggio

Esempio: Alfa Sportwagon 1.9 JTD
115 CV Progression

Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa)
€ 26.856,00 - Anticipo € 8.056,80
(o eventuale permuta)
35 rate da € 268,56
Rata finale € 9.399,60
Spese gestione pratica € 150 + bolli

AN: 0%
Salvo 10% SAVA
Consumi:
(ciclo con)
Emissioni CO₂ 160

uttili modelli

Presso i Concessionari Alfa Romeo

ormazioni chiamare:
Ufficio Clienti 800 92776430

MA OCCORRE ANCORA LA [] DEL []

Il presidente uscente Václav Havel

kurde Abdullah Ocalan

MILANO SFILA IL MITO DELLA EX-FAMIGLIA PRESIDENZIALE AMERICANA

Lauren s'ispira ai Kennedy Ferrè fa stringere i vestiti

Per lo stilista italiano l'uomo è sportivo e invece dello smoking indossa il cardigan. Pellicce sottovuoto da Fendi, mentre Klein entusiasma i suoi fan con una collezione minimal, pulita e precisa

Antonella Amapane
inviata a MILANO

John Kennedy non amò. Mister president e il suo entourage il massimo dell'eleganza. Disinvolto anche nella morbida giacca spigata, scarpe allacciate senza calze, come messe per caso dopo una nuotata a Hyannisport; camicia col collo piccolo e sfuggente, cravatta annodata a foulard e maglione di cachemire, infilato nei calzoni da jogging. Nati «dena», sicuri di sé, educatissimi, i kennediani sprizzano uno chic naturale e maschile che manda in fibrillazione le donne. Fatto di capi tradizionali, ma portati in maniera diversa, virilmente imprecisa. Al mito della grande famiglia bostoniana guarda Ralph Lauren che, ieri per la prima volta, ha sfilato le sue tre linee. «Purple Label» (prodotta in Italia da St. Andrews) è dedicata a un dandy di campagna - tenuta nel Chianti, o in Colorado, dove lo stilista possiede una fattoria di 500 acri - che ama giacche doppiopetto a 8 bottoni e pantaloni smilzissimi in tweed, principe di galles e shetland. Quindi «Polvo», inno allo stile del grande presidente - capi sportivi più aderenti del solito. Infine, la nuova Double RL, fitta di pezzi vintage, ispirata all'abbigliamento dei pionieri. Tutti capi che pre-

troveranno anche nei negozi che Ralph Lauren seminerà in Italia. Il primo, sarà pronto nel 2004 a Milano, una palazzina in Montepulciano di 1.500 metri quadrati.

Ieri, giornata a stelle e strisce. Anche Calvin Klein ha entusiasmato i suoi fan minimal: una collezione precisa, pulita: giacche più corte, pantaloni affusolati e sopraffatti a tre bottoni, modellati con naturalezza in tinte cangianti e lucide che vanno dal malva al blu, al rosso, fino al marrone.

Sempre in movimento come un guizzo di luce che guarda avanti è Fendi, fitta di trovate e sperimentazioni. Come le pelli cangianti e iridescenti, effetto ologramma, su giacche e pantaloni con la coulisse in vita, o le canizie che sembrano di lattice opalescente. E ancora, i futuristici giubbotti in pelliccia sottovuoto. Dove il persiano viene compresso tra due fogli di plastica. L'uomo impellicciato è un luogo comune, ma questo materiale

parte della nostra tradizione, quindi abbiamo pensato di presentarlo in modo meno evidente», spiega Silvia Venturini, responsabile della linea maschile. Così i visoni foderano cappotti in nappa graffiata, i breitschwantz doppiopark in nylon. La nuova borsa si chiama Old bag, una sacca da marinaio che arrotonda cambiando dimensioni a piacere. Sobria in pelle, oppure iper lucida e brillante.

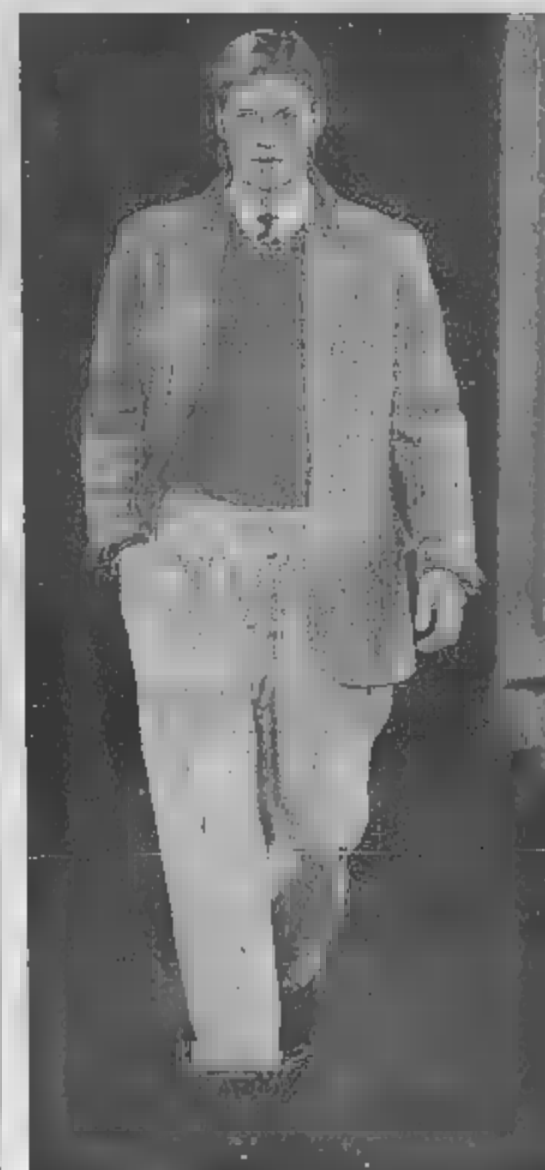
Fra buon senso e creatività si muove Ferrè, sensibile alle esigenze di un uomo sportivo-urbano, finalmente normale. A suo agio negli abiti sartoriali scaldati da montgomery di foggia militare, ora da paltò trapuntati con gli interni di marmotta. Mai eccessivo, nemmeno negli ampi pantaloni di cassetino bianco e blazer in velluto di lino, o nei maglioni mimetici, lavorati all'uncinetto. «Non si butta via niente. Oggi un bel vestito si fa stringere. Come quello che indos-

so io, in crêpe de chine nero. Ha 5 anni, ma mi piace sempre. È dato che ho perso parecchi chili l'ho fatto ridurre», spiega l'architetto che a fine sfilata ha mandato in pedana anche una nuova versione dello smoking, con semplici cardigan neri al posto della giacca. Ardita divagazione sul tema? Per nulla, l'ha applaudita convinto anche Gino Paoli.

Viva i napoletani, viva il Bessolino style. Rocco Barocco, accanto a un tripudio di pellicce tricotte, cita l'ex sindaco nei suoi grigi mai uniti e lo elegge fra gli uomini più chic e decontratti. I gessati imperversano, glassati al silicone per Gigli, colorati da Moschino che - indietro tutta - approda nel Sessanta del mod e dei Beatles, con completi strotti e corti, il vezzo di calze a rete sugli stivaletti da baronetto. Il termometro scende sotto zero? C'è il parka di Samsonite multitermico, con fodera interna che diventa coperta.



Nella prima foto: l'uomo in pelliccia delle Fendi, poi il modello di Ralph Lauren



Krizia mette il suo marchio nella moda da bagno

In smoking, immerso nella vasca da bagno, lui legge il giornale. Nello spazio Cappellini - tra design e moda - va in scena la presentazione di Krizia. È la stilista, insieme con gli abiti della collezione, ripropone dal vivo l'immagine della sua ultima campagna pubblicitaria dedicata al profumo «Time». «Non pensate che il ragazzo muia di freddo, sotto l'abito ha una muta da sub e l'acqua è calda», scherza Mariuccia Mandelli che a Giulio Cappellini ha chiesto in prestito il suo store in via Statuto. «Volevo scenografia diversa dal solito, capace di sottolineare gli stessi principi di qualità che legano questi due mondi. Tre mobili dalle linee pure (gli stessi che in parte arredano il «Club M Bar») si sono trasformati in indossatori, interpreti di un guardaroba rilassato e confortevole, scomposto in cinque momenti cronologici (bel-



Krizia con i suoi ragazzi

IL PROVVEDIMENTO VOTATO ALL'UNANIMITÀ DALLA CAMERA, LA LEGGE PASSA ORA AL SENATO

Manette a chi maltratta o abbandona gli animali

Multe e reclusione fino a 4 anni. I Verdi: finalmente considerati come gli esseri umani

Gianpaolo Marro

ROMA

Cani impazziti o costretti a combattere, cavalli affratti, gatti squartati o bastonati. Ogni anno 15 mila animali vengono utilizzati in arene clandestine per soddisfare la voglia di «spettacoli» sulle violenze e il giro d'affari sfiora i 750 milioni di euro. Contro maltrattamenti, abbandoni e violenze agli animali la Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità la nuova legge che prevede la linea dura per chi usa violenza per gli animali e mira a punire anche l'utilizzo di cani e gatti per pelli e pellicce. La legge passa all'esame del Senato. Nasce così un titolo nel Codice penale, riguardante i delitti contro gli animali.

Pino ad oggi le leggi italiane prevedevano semplici contravvenzioni contro chi sottoponeva a maltrattamento gli animali.

Ora scatteranno sanzioni penali a seconda della gravità del reato, con la reclusione fino a quattro anni e multe fino a 100 mila euro. Il maltrattamento di animali viene punito: la reclusione da 2 mesi ad 1 anno o la multa da 2.500 a 10 mila euro, i combattimenti: la reclusione da 2 a 4 anni e la multa da 100 mila a 100 mila euro, l'abbandono di animali con l'arresto fino ad 1 anno o l'ammenda da mille a 10 mila euro, l'utilizzo di pelli o pellicce di cani e gatti con la reclusione da 3 mesi ad 1 anno e la multa da 25 mila euro a 100 mila. La nuova legge prevede, poi, il caso di «Spettacoli e feste»: reclusione da quattro mesi a due anni e multa da tremila a 15 mila euro per chi organizza «spettacoli, manifestazioni o feste che comportino sevizie per gli animali».

«Il benessere e l'esistenza stessa degli animali acquista un rilievo nell'ordinamento giuridico», commenta il deputato

verde Luana Zappella. I rapporti tra persone e animali si modificano e agli animali vengono attribuiti forme di tutela in quanto funzionali agli interessi e al benessere umano, ma in quanto «senzienti».

«È un storico», dice Walter Caporale, presidente degli Animalisti italiani-Peta (People for the Ethical Treatment of Animals, che ha fra i suoi testimoni Paul McCartney e Pamela Anderson). Oggi l'articolo 727 del codice penale punisce chi maltratta o uccide un animale con una multa da mille a 5 mila euro e non fornisce gli strumenti idonei alla magistratura per contrastare e reprimere i combattimenti di cani: anche chi viene colto in flagranza di fatto rischia nulla. «Con la nuova legge», conclude, «l'Italia si adegua finalmente, agli altri Paesi europei: gli animali vengono tutelati in quanto esseri viventi dotati di sensibilità psicofisica, capa-

ci di essere «soggetti di diritti» e non «res» (cose), come oggi vengono considerati. Anche per la «Legge antiviolenza» l'approvazione da parte della Camera del testo della legge rappresenta «uno storico passo in avanti».

«Sarà vita dura per chi usa violenza e crudeltà contro gli animali», dice Gianluca Felicetti, della «Avv.». Il relatore, Italo Pirelli di Forza Italia, esprime soddisfazione per «la grande novità» della legge. «Un'ulteriore motivo di soddisfazione», ha detto il parlamentare, «sono la collaborazione e la convergenza di tutte le forze politiche all'approvazione del testo unificato». Ermete Realacci, presidente di Legambiente parla di «una spallata alle economie». «Finalmente», osserva Realacci, «l'Italia si avvia a dotarsi di strumenti che colpiscono con più severità tutti i delitti contro gli animali, in particolare quelli connessi all'attività della criminalità organizzata».

LOTTO CONCORSO N. 5

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2003

Bari	49	82	10	55	37
Cagliari	55	38	79	80	24
Firenze	56	44	72	12	77
Genova	20	4	42	70	21
Milano	2	9	89	8	69
Napoli	82	77	21	75	16
Palermo	2	48	20	76	28
Roma	46	60	29	13	56
Torino	62	76	30	32	55
Venezia	37	48	20	5	16

2	49	56	82	84
Numero	37			

Montepiemonte
€ 5.658.351,72

Messina 6
Jackpot € 14.481.798,96

Messina 5 + 1
Jackpot € 6.865.404,99

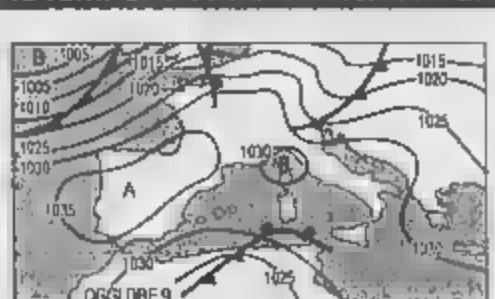
Punti

Al 15 5 75.444,69

Al 1.966 575,62

Agg. 82.774 13,67

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO D'OTTAVIO



SOLE NEL WEST. Il campo di alta pressione sull'Italia subirà temporanea flessione a causa di un sistema nuvoloso atlantico, il quale si limiterà ad isolare modesta temporanea depressione sul golfo ligure. Nel contempo depressione africana insisterà condizioni tempo sulla Sardegna e sulla Sicilia. In entrambi l'alta pressione riuscirà a superare la crisi, garantendo il tempo per il fine settimana. Tendenza per dopodomani. Al Nord ed al Centro in prevalenza sereno o poco nuvoloso con nebbie sulle regioni padane. Al Sud residui annuvolamenti con qualche pioggia sulla Calabria ionica.



Il delle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, temporaneamente più intensa sulle alpi centro orientali, la Liguria basso Piemonte dove non esclude qualche sporadica pioggia. Sereno sul resto della penisola tendenza ad annuvolamenti stratiformi Sardegna e Sicilia.

DOMANI. Poche e sporadiche nuvole sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, ma con locali banchi di nebbia. Al Sud annuvolamenti e locali piogge più probabili su Sicilia, Sardegna, Campania meridionale e Calabria. Rinforzi del vento al Sud dove i mari presenteranno mosse.

ITALIANE

ITALIA' ITALIANE								
	min	max	min	max	min	max		
Aosta	-1	6	Bologna	-5	6	Bari	2	19
Belluno	-1	9	Firenze	0	12	Napoli	-2	14
Verona	-3	7	Prato	1	12	Palermo	1	12
Torino	-3	7	Ancona	-3	11	S. M. Tepe	5	12
Venezia	-3	7	Perugia	-3	9	Reggio C.	7	16
Milano	-3	10	Pesara	-3	11	Palermo	6	15
Torino	-5	7	L'Aquila	np	np	Catania	2	15
Cuneo	-6	np	Roma Camp.	0	12	Messina	8	15
Genova	-10	14	Roma Fium.	0	13	Alghero	0	14
Imperia	8	12	Campobasso	4	13	Cagliari	1	13

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 17 GENNAIO)

max			min				
Amsterdam	7	4	piovaschi	Lisbona	-11	7	nuvoloso
Atene	10	6	parz. nuv.	Londra	7	6	piovaschi
Bangkok	32	20	nuvoloso	Los Angeles	26	12	sereno
Bruxelles	7	2	piovaschi	Madrid	7	0	parz. nuv.
Bucarest	6	3	piovaschi	Montecarlo	13	4	parz. nuv.
Budapest	2	-1	parz. nuv.	Montreal	-13	-21	sereno
Buenos Aires	2	-4	parz. nuv.	Mosca	1	-2	nuvoloso
Copenaghen	29	16	parz. nuv.	New York	0	-6	parz. nuv.
Dubino	8	4	piovaschi	Pechino	6	3	piovaschi
Frankfurt	7	2	nuvoloso	Peschino	2	-9	sereno
Ginevra	4	2	piovaschi	Praga	1	-4	parz. nuv.
Gerusalemme	13	6	piovaschi	San Paolo	27	24	temporale
Harbin	3	-3	neve	Sofia	0	-4	sereno
Heidelberg	-2	-4	nuvoloso	Sydney	np	np	np
Istanbul	6	1	piovaschi	Tokyo	12	7	nuvoloso
Il Cairo	12	9	parz. nuv.	Varsavia	3	2	nuvoloso
Johannesburg	26	15	temporale	Vienna	1	-3	parz. nuv.

TOSSE E RAUCEDINE?

CORYFEN[®] C

Rapido miglioramento su tutti i fronti.

GUSTO MENTOLO-EUCALIPTOLO

GUSTO ARANCIA

GUSTO LIMONE

IN FARMACIA

Un medicinale leggere attentamente il foglio illustrativo. Se la tosse persiste consultare il medico. Dep. al Min. Sal. il 30-07-2002.

COPPA AMERICA DI

Alinghi, ancora una vittoria sugli americani ■ Oracle

■ Gli svizzeri di Alinghi hanno sconfitto ieri l'equipaggio di Oracle di San Francisco, nella terza gara della qualificazione alla Coppa America di vela. Ora gli svizzeri conducono per 3-0 ■ sfida. Il distacco tra Alinghi e Oracle è stato di un minuto e tre secondi. In primo momento era stata assegnata la vittoria per un solo secondo, ma il distacco è stato poi portato a un minuto e un secondo per una penalità assegnata a Oracle durante la gara. Un quarto d'ora dopo la gara, infatti, il margine della vittoria è cambiato ■ minuto e 3 secondi: ma del cambiamento ■ data alcuna spiegazione



Terza vittoria per gli svizzeri di Alinghi

FIOCO AZZURRO PER L'EX CAMPIONESSA

E' nato Tobias Benetton secondogenito ■ Deborah Compagnoni

■ L'Universiade ■ Tarvisio 2003 ha fatto gli ■ a Deborah Compagnoni, testimonial dei giochi, per la nascita del suo secondogenito Tobias. Lo ha fatto con Luca Ciriani, presidente del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici Universitari Invernali friulani, che ■ ha sentito al telefono l'ex campionessa italiana ■ sci alpino poche ore dopo la nascita ■ figlio: naturalmente l'ex campionessa ■ potrà partecipare alla cerimonia di apertura, ■ programma domani ■ Tarvisio. La primogenita di Alessandro Benetton e Deborah Compagnoni, Agnese, ■ nata il 17 agosto 2000. Pesava un po' più del fratello, ■ chili e mezzo, ed era meno lunga: ■ centimetri, contro i 55 di Tobias

COLLOQUI LE RAGAZZE ATTRAENTI SONO SPESSO PERCEPITE COME MENO AFFIDABILI ■ CAPACI

«Sei bruttina? Troverai lavoro»

Ricerca Usa: ma a fare carriera sono le belle

ROMA

Le abbiamo visto salire tutti (o quasi) i gradini del potere, le abbiamo sognate sedute con spaccati mozzafiato dietro scrivanie di cristallo, a un passo dal vertice. Ma ora il loro trono vacilla. Anche per le belle segretarie a caccia di un lavoro ■ arrivati i tempi duri. Almeno negli Stati Uniti. Uno studio condotto dai ricercatori della Rice University di Houston, in Texas, rivela che, ■ contrario di quanto abitualmente si crede, un aspetto gradevole ■ armonioso si può trasformare in un peso per le ragazze in cerca di ■ azione. Un paradosso tanto più sorprendente, visto che per gli uomini la situazione ■ sta: se le donne hanno problemi proprio a causa della bellezza, per i colleghi adoni questa si rivela invece un'arma in più per sbaragliare la concorrenza. In

Il fascino torna ■ funzionare quando la collaboratrice deve assistere il manager

L'altro fenomeno in ascesa è quello del maschio avvenente ■ E' sempre vincente

■ gli stereotipi non saranno dati biologici incisi sulla pietra, ma oggi dicono che, ■ maschio è bello anche alla scrivania, coniugato al femminile i conti non tornano più. E così ■ dei più logori sogni proibiti svanisce di fronte ai dati che arrivano dal Texas. I ricercatori guidati da Kenneth Podratz hanno chiesto a 66 studenti di giudicare, sulla base di una foto, il grado di compatibilità ■ differenti occupazioni di

204 candidati, maschi e femmine. Ebbene, se si trattava di lavoro da scrivania, ■ donne meno belle sono risultate vincenti, mentre i maschi bellucci hanno ■ classato i concorrenti. Ma anche nel caso di professioni tradizionalmente maschili le vene hanno avuto la peggio, soprattutto quando a giudicare erano le studentesse. Sempre vincenti, invece, gli uomini da copertina. Se la ricerca non lascia dubbi, nella vita reale ■ spera - la situazione potrebbe

essere ■ dura per ■ belle donne in cerca di occupazione. In ogni caso, spiegano gli autori, lo studio suggerisce che si possono preferire impiegate meno attraenti per una serie di ragioni diverse, tra cui la forza dello stereotipo della bellona incapace. C'è però un'eccezione. ■ Se ■ ballo c'è una posizione elevata ■ avvertono - le belle hanno qualche carta in più. Come dire, finché si tratta di lavorare in un'altra stanza è un conto, ma se l'assistente è ■ tu per tu con il manager di turno, allora ■ tutta un'altra storia. I ricercatori texani, non paghi di queste rivelazioni, minacciano di andare avanti e realizzare uno studio più approfondito sul tema, magari usando candidati in carne e ossa al posto delle fotografie. Ma chi spiegherà ai malcapitati che sono stati scelti per la loro scarsa avvenenza? (r. fio.)

L'EX ASSISTENTE DI ROMITI CHE ■ SCRITTO ■ SULL'ARGOMENTO

«La segretaria è come una moglie Ha cento occhi, ma sa chiuderli»

intervista

di Mario Mori

CREDO poco alle ricerche degli italiani, figurarsi a quelle degli americani. Micaela Giola detta Michi, gran dama dei solerti meneghini, assistente di Cesare Romiti quando ■ presidente Fiat e autrice un paio d'anni fa del libro-gossip «Segretaries, sbaraglia subito il campo. Secondo lei, tutto ■ cambiato o niente è cambiato? «La segretaria è lo specchio di chi la cerca. E si comporta nello stesso modo in cui viene trattata dal capo. Non esiste un modello ■ la situazione e la personalità. Quanti modelli ■ sono? «Almeno tre. Ci sono le icone, inamovibili, quelle che vedono sfilare via il manager, ma restano sempre al loro posto. Sono le ■ depositarie di tutte le informazioni, archivi viventi

di ■ ufficio, memoria storica inimitabili. E in genere ■ bruttine. Il secondo tipo? «E' quella né bella né brutta. Spesso c'è bisogno di una segretaria rassicurante, riservata, ■ persona ■ fiducia dove scarica le responsabilità. Molte volte i capi cercano ■ così, riservandosi poi di scegliere le vice più belle. E le ■ vere dove si trovano? «Spesso nei ministeri. Nella sua vanità il ministro crede di aver bisogno di un bel biglietto da visita quando riceve qualcuno. E così si circonda di splendide donne. Oppure nelle agenzie di pubblicità, nelle ■ di moda, ma lì è davvero ■ questione professionale. E nelle grandi aziende? «Prevalgono le belle ma non troppo. Perché altrimenti di stragone, fanno chiacchiere e anche l'equilibrio familiare vacilla. Meglio una donna elegante, raffinata, che sappia

Le top sono nei ministeri Nelle aziende invece prevalgono le eleganti che non fanno vacillare l'equilibrio della famiglia



Michi

representare il suo datore in autonomia e trasmettere benessere e ottimismo. Quindi, dietro la scrivania, niente top model ma neanche brutte anatroccole? «La donna bella e intelligente sta bene con ■ stessa ed è la collaboratrice migliore che si possa trovare. Le altre esprimono un fondo ■ infelicità o di insoddisfazione. E poi oggi esistono più le donne brutte.

Chiunque, con qualche ritocco, può ottenere un bell'aspetto? «La sua assistente ideale? «E' una persona serena, intuitiva, organizzata ■ non troppo formale. La segretaria è come ■ seconda moglie, deve scegliere i momenti opportuni e saper rassicurare. Ma anche consigliare la cravatta giusta, sapere quali fiori mandare o come scrivere un biglietto. Una statistica dice che ■ per cento delle segreta-

Ne esistono tre tipi. La migliore è una persona intuitiva che sa rassicurare il capo, consigliargli una cravatta o mandare fiori

bisogno di qualcuno che ti stia sempre ■ fianco e ti scriva le lettere. Se vogliono, possono avere una maggiore autonomia. Ma ■ il passare del tempo anche loro capiscono che è molto più comodo demandare tutto alle segretarie, ■ lasciare che ti organizzino la vita. ■ sono ■ vere professionaliste, possono aiutarci ad esprimere il massimo ■ rapporti esterni. Come ■ cambiato l'identikit dell'assistente? «Le giovani sono preparate, molto determinate, ma non sono nate per morire segretarie. Per loro stare a fianco di qualcuno che conta è solo un passaggio per trovare i giusti contatti e arrivare da qualche altra parte. E ■ mentalità nuova e vincente. Le più pericolose sono quelle all'antica, che si identificano totalmente con il loro capo e non le schiodano più. Invece le migliori sono quelle che hanno cento occhi, ma sanno chiuderli.

QUATTROMILA PRODOTTI GRATUITI NEL NUOVO PRONTUARIO

Medicine, da oggi quelle gratis sono di più

Previste due sole liste, sparisce la «fascia B» dei farmaci parzialmente rimborsabili

ROMA

Entra in vigore oggi il nuovo prontuario farmaceutico nazionale. Un'operazione ■ milioni di euro, che garantisce ai cittadini 4.017 confezioni gratuite. Aumento di medicinali rimborsabili, 3 ■ confezioni, il 10% in più rispetto a quelle già oggi a carico del Servizio ■ nazionale. Fra la novità del prontuario, uguale in tutte le Regioni, la definizione di due sole liste, quella delle specialità gratuite (2.100 ■ 795 principi attivi) e quella dei farmaci del tutto a carico del cittadino. Sparisce la fascia B, che conteneva medicinali parzialmente rimborsabili. Basata sul criterio costo-efficacia, l'operazione ha imposto alle aziende farmaceutiche un taglio dei listini della specialità. Una spuntatura ■ dei prezzi, accettata dalla maggioranza ■ industrie: solo 21 confezioni ■ state retrocesse ■ fascia C. Alle aziende che investivano in Italia facendo ricerca e creando occupazioni.

Le aziende produttrici riducono i listini Tribunale del malato: garantita più uniformità dei prodotti a carico del servizio sanitario

riconosciuto un «premium price». «Con questa operazione - sottolinea il ministro della Salute, Girolamo Sirchia - abbiamo risparmiato una cifra molto consistente: globalmente 3.000 miliardi di vecchie lire, ■ disposizione dei nostri pazienti per nuovi farmaci. Il nuovo prontuario farmaceutico ■ garantisce più uniformità e omogeneità dei medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale, ma la vera sperimentazione sarà quella sul campo». ■ il commento di Stefano

Inglese, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato e Cittadinanzattiva, che ne elenca pregi e difetti. Sono due i principali elementi ■ positività: la scomparsa della fascia B e il legame tra fascia A, quella dei farmaci gratuiti, e livelli essenziali di assistenza, a garanzia che tutte le specialità comprese in questa fascia dovranno essere ■ a carico ■ Servizio sanitario nazionale in tutto il paese. Positiva anche la possibilità, per alcune categorie di malati cronici, di contare gratuitamente su alcuni farmaci, come i cortisonici per ■ topico, visto il loro utilizzo frequente nonostante questi si trovino in fascia C. Fra i motivi di perplessità e di preoccupazione - prosegue Inglese - la mancata rimborsabilità di antistaminici e corticosteroidi ■ le forme allergiche, e dell'adrenalina autoiniettabile, per molti pazienti, un vero e proprio salvavita. A queste e ad altre situazioni bisognerebbe porre rimedio, tenendo in considerazione le segnalazioni di cittadini e medici.

Altroconsumo approva la manovra sul prontuario: «un risparmio per il Servizio sanitario nazionale senza cambiare la qualità dell'assistenza ai cittadini». «L'introduzione di un prezzo di riferimento per le categorie di farmaci con la stessa funzione - spiegano - ha spinto i produttori ad abbassare il costo dei farmaci pur di farli rimanere rimborsabili (fascia A). Tuttavia - sottolinea Altroconsumo - in futuro i produttori potrebbero decidere diversamente, per ■ bisogno tenere alta l'attenzione su alcuni punti. Innanzitutto il ruolo fondamentale del medico di base che, nella scelta del farmaco, ha l'influenza maggiore sulle decisioni dei cittadini. Secondo punto: «Ai pazienti che per motivi di salute hanno bisogno di un farmaco non più rimborsato, il ■ deve avere la possibilità di prescriverglielo come gratuito. Terzo: la sparità di efficacia clinica tra gruppi farmaceutici: per quelli considerati sostituibili tale parità va dimostrata in modo inoppugnabile». (r. cri.)

BOLOGNA, SU UNA BAMBINA DI QUATTRO ANNI

La gamba torna a crescere dopo un trapianto osseo

ROMA

Trapiantato un osso capace di crescere su una bimba di 4 anni, colpita ■ tumore. Oggi la piccola, operata a Bologna nel '97, sta bene, il nuovo osso si sviluppa e lei può camminare e nuotare. E tutto italiano, anzi bolognese, il metodo per ricostruire l'osso nei bambini con sarcoma ■ utilizzando il femore di un donatore. La tecnica è stata descritta sulla rivista «Lancet» dai ricercatori dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, diretti dal professor Mario Mercuri, che in una nota diffusa ieri definiscono l'intervento «una scommessa ad altissimo livello pienamente riuscita». «Il trattamento dei tumori ossei nei bambini - ricorda sulla rivista Marco Manfredi, coordinatore della ricerca e autore dell'intervento sperimentale, voluto dall'allora direttore dell'equipe, Mario Campanacci - è difficile, perché gli attuali metodi di intervento e ricostruzione non sono applicabili sull'osso in crescita. In questi casi infatti sono sempre necessarie successive operazioni e, volte, amputazioni. Gli specialisti italiani, invece, hanno ricostruito l'osso

della giovane paziente rimuovendo il sarcoma maligno ■ 13 cm del femore prossimale e poi trapiantando 16 centimetri della tibia prossimale della bambina (completa di sistema vascolare). ■ stato creato, così, ■ nuovo femore. Dopo 4 mesi, la bambina ha cominciato gli esercizi di potenziamento muscolare. Dopo 50 mesi, l'analisi con risonanza magnetica ha dimostrato che l'osso trapiantato si era allungato ■ allargato. La giovanissima paziente non ha avuto alcuna malattia ed è in grado di andare in bicicletta, nuotare e camminare senza aiuto. Per gli specialisti italiani, i risultati ottenuti suggeriscono che l'autotrapianto può essere utilizzato con successo per la ricostruzione ossea nei bambini. Racconterà una storia di trapianto felice questa sera anche Parla Pendente, una studentessa di 18 anni di Desenzano, sul Lago di Garda, dopo poco più di un anno dal trapianto di fegato cui è stata sottoposta perché affetta da epatite autoimmune dall'età di sei anni. La ragazza sfilerà ■ lo stilista Gattinoni durante la trasmissione televisiva «Dono d'Amore», in onda stasera su Raiuno alle 21. (f. ama.)

Il serenamente mancata

Maria Lodovica Vallarino Gandia

A funerali avvenuti in un'atmosfera di infinita tristezza la madre Anna, i fratelli Camillo, Vittorio con Nicola, Simonetta con Balduccio, Giuse con Giovanni ed i nipoti tutti. Un particolare ringraziamento alla cara Maria per il quindici anni di affettuosa ed amorevole assistenza. Un grazie di cuore a Meri e Loli per il loro prezioso aiuto. — Torino, 16 gennaio 2003.

I cugini Piero, Maria Regina, Lorenzo, Roberto, Lillo, Adele Vallarino Gandia, la zia Camilla Salvi del Pero con Lolo e Leo, la zia Michela Massucco Degola con Clotilde e Camilla, Fabrizio de Carli, con le loro rispettive mogli, mariti e figli, partecipano con grande dolore alla scomparsa della cara

Maria Lodovica Vallarino Gandia

— Canelli, 16 gennaio 2003.

Paolo Claretta Assandri Piergiorgio Re Giacomo Zunino sono affettuosamente vicini ■ famiglia per la scomparsa di

Maria Lodovica Vallarino Gandia

— Torino, 16 gennaio 2003.

Collaboratori e Dipendenti dello Studio Zunino partecipano al grande dolore della famiglia Vallarino Gandia. — Torino, 15 gennaio 2003.

France Buffa con Monica, Mariateresa e Arvia, sono affettuosamente vicini a Giuse, Vittorio e Simonetta.

E' mancata

Armando Giorda

■ annunciano la moglie Pierangela Molire, Rolly, Maria Grazia, Giada, Marco, Laura, Cristina, Fabrizio, Sofia, Isabella tutti. Funerali venerdì 17 ore 15,00 parrocchia S. Maria Maggiore, Avigliana. — Avigliana, 16 gennaio 2003.

E' mancata

Emma Bernard ved. Pesando

Con dolore ■ annunciano il figlio Franco con Maria Luisa e Anna Laura. Funerali in Suse, venerdì 17 ore 14,30 Cattedrale San Giacomo. — Suse, 16 gennaio 2003.

Gli Amici della Bertino Girardi partecipano al dolore del dott. Pesando.

E' mancata

Ercole Marcucci

Lo annunciano la moglie Lucia, il figlio Giuseppe con Annalisa e Daniele, la nipote Gabriella parenti tutti. Funerali venerdì ore 9 parrocchia S. Annunziata, via Po 45. — Torino, 16 gennaio 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Mercuri ved. Garola

Ne danno il triste annuncio parenti, amici e conoscenti di Torino e di Firenze. I funerali si svolgeranno oggi 16 gennaio, ore 9,30 presso la chiesa della SS. Annunziata, Firenze. La cara salma sarà trasportata subito a Trana (Torino) dove alle ore 15,30 verrà sepolta. Non fiori, ma opere di bene. — Firenze, 16 gennaio 2003.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Pelissero

■ danno l'annuncio il fratello Giorgio con Gianna, Gabriella. Per funerali telefonare 011 485818 dopo ore 10. — Torino, 16 gennaio 2003.

O.F. La Provvidenza 011 485818. Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato, i Dirigenti, tutti i dipendenti e gli agenti della Accia Italia S.p.A. annunciano con grande sofferenza l'improvvisa scomparsa di

Angelo Mercuri

e partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia.

Settimo Torinese, 15 gennaio 2003. Attoniti Riccardo Vagnino con la moglie e la figlia ricordano affettuosamente il caro amico e prezioso collaboratore ANGELO. Ci sentiamo molto vicini alla famiglia tutta.

Il Presidente Riccardo Vagnino con Aldo Gravena e tutto il Personale della Magazzini Vagnino Spa ricordano con stima e affetto

Angelo Mercuri

uomo dai grandi valori umani e professionali, sempre disponibile a gentile, retti vivo il suo ed il suo insegnamento. Grazie di tutto. — Torino, 15 gennaio 2003.

Sebastiano e Adelaide Roberto sentitamente parteciano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

Ing. Angelo

— Torino, 16 gennaio 2003

Olga Fergnani in Bertoldo

Carissima sig. Olga le ricorderemo sempre con tanto affetto e sarà sempre nei nostri cuori. Famiglia Crescenzi Intra. — Torino, 15 gennaio 2003.

Le Tori Assicurazioni S.p.A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Luciano Zanetti

già dipendente anziano della Società. — Torino, 15 gennaio 2003.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i soci della Caprera si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita del socio

Felice Marchisio

— Torino, 15 gennaio 2003.

Il Dipartimento di Matematica del Politecnico di Torino piange la prematura scomparsa di

prof. Franco Piazzesi

ricordandone le grandi doti umane e professionali. — Torino, 15 gennaio 2003.

Rettore, Pro-Rettore, Vice-Rettori, ■ Accademico, Consiglio di Amministrazione, Direzione Amministrativa, Finanziaria, Diritto di Dipartimento, Corso Accademico e Personale tutto del Politecnico di Torino, partecipano con profondo cordoglio al dolore per la scomparsa del professor

Franco Piazzesi

già docente di Fisica Matematica presso questo Ateneo. — Torino, 15 gennaio 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Dionisi

In ■

Con dolore l'annuncio il marito Ezio ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vigilia di Salusola, venerdì 17 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione sita in via Dante Alighieri, 30. — Vigilia di Salusola, 15 gennaio 2003.

ANNIVERSARI

Pasquale Forte

Addolorati sempre.

DELITTO DENTRO LE GRI



Il luogo dove è stato trovato il cadavere

Il medico che ha trovato il corpo
«Una che non dimenticherò»

Adriano Mietta, pediatra di 51 anni, difficilmente dimenticherà l'altra sera. «Erano circa le 21,30. Ero andato a prendere Sabrina a danza - racconta - Stavo entrando nel garage quando ho visto quella sagoma per terra, vicino al bidone dell'immondizia. Per un attimo ho temuto fosse mio suocero, che avesse avuto un malore venendo a trovarci: abita proprio qui vicino». Il medico scende dall'auto e si avvicina all'uomo. «Non respirava, non aveva battito cardiaco», rispon-

deva agli stimoli. Ho detto a Sabrina di telefonare al 118». Il corpo di Donà è ancora caldo. Mietta pensa di poterlo aiutare fino all'arrivo dei sanitari. «Gli ho fatto il massaggio cardiaco per 15 minuti - spiega - Quando è arrivata l'ambulanza gli ho applicato l'elettrocardiografo. Mente da fare, era morto». Mentre aspettano i carabinieri lui nelle tasche un documento. «Solo allora ho visto quei fori, per terra non c'era sangue». Mietta capisce esser di fronte a un delitto. Il primo della sua vita. «Una scena così non l'avevo mai vissuta. Mi ha turbato, mi ha colpito molto - confessa - Non ho mangiato nulla quella sera. Sono rimasto sveglio a pensare».

FREDDATO CON TRE COLPI ALLA SCHIENA E AL FIANCO. GIALLO SULL'OMICIDIO DI GRUGLIASCO

In una telefonata il mistero della morte di Giuseppe

L'uomo era a cena a casa dei genitori quando è stato chiamato al cellulare ed è uscito
Escluso il movente della rapina: in tasca aveva documenti, telefonino, chiavi e 100 euro

Quattro colpi di pistola esplosi alle spalle, di cui uno segno. Cercava di scappare sotto la debole luce dei lampioni di strada dell'Arco, nel buio di una serata gelida. Cosa ci faceva Giuseppe Donà, il quarantenne disegnatore tecnico e progettista della Valeo di Pianezza ucciso la sera scorsa a Grugliasco, in un posto appartato come quello? La risposta potrebbe arrivare da una telefonata. Quella giunta poco prima del delitto - intorno alle 19,20 - sul suo cellulare. L'assassino? Giuseppe era entrato da pochi minuti a casa dei genitori, al secondo piano di via Sagra di San Michele 44, a Torino. Si sarebbe dovuto fermare per cena, parlare della nuova che loro gli avevano trovato in via Viberti, e pochi isolati da lì, e che forse avrebbe deciso di acquistare, dopo tanti anni di soldi buttati via in affitti. Invece è arrivata quella chiamata, brevissima: «Ciao... sì, ok... allora ci troviamo lì».

Riservatissimo come sempre, Giuseppe ai genitori dice nulla. Spiega un boccone velocemente, poi si infila il giaccone ed esce. Sale sulla Punto e da quel momento le tracce si perdono. Un'ora e mezza più tardi lo trova il medico che sta rientrando a casa. L'auto, insieme alla figlia: i fari dell'auto illuminano una sagoma vicino ad un cassonetto. Il pediatra scende, si avvicina, di prestare soccorso. Alle 21,27 la telefonata al 118. C'è un uomo esanime di fronte a lui. Sono il medico, ho provato a rianimarlo, ma non credo ci sia più nulla da fare.

Ambulanza e carabinieri arrivano in strada dell'Arco. Giuseppe Donà è già morto, accanto ad un cassonetto. Il riflettore, colpito da tre proiettili, due a fianco ed uno alla schiena (il quarto è andato a vuoto). Una quindicina di metri più in là, vicino ad una piazzola, vengono trovati i bossoli di un calibro 6,35. Alcuni testimoni del villette dicono di aver sentito i quattro colpi, in rapida successione, ma sembravano petardi, non ci abbiamo fatto caso. Nessuno si è affacciato, nessuno ha visto.

Nei pantaloni di Donà c'è il portafoglio, con i documenti e più di 100 euro in contanti. Quanto basta per escludere, se ce fosse

bisogno, la pista della rapina nell'inchiesta coordinata dal pm Spagnola. Il giaccone, invece, trovato telefonino, chiavi di casa e dell'auto, della Punto grigia nessuna traccia, né lì intorno, né sotto casa, in via Melezzet 6. Segno che Giuseppe, probabilmente, ha raggiunto quel posto sulla vettura del omicidio, con cui si era dato appuntamento in un luogo diverso.

I carabinieri del nucleo operativo di via Valfrè avrebbero già ritrovato l'auto, su cui ci potrebbe essere importanti indizi per risolvere quello che, al momento, rimane un giallo. Un parti-

colare che non trova conferme ufficiali e su cui è calato uno stretto riserbo. Comunque un delitto che gli inquirenti definiscono «d'impeto», frutto di una reazione non premeditata. Donà non era pregiudicato: unica, di macchia nel suo passato è una vicenda di assegni a vuoto, emessi nel '93. Per il resto una vita regolare e per certi versi quasi esemplare, rigorosamente da «single». Inquilino modello, puntuale nei pagamenti, impiegato preciso e disponibile, geloso della sua privacy. Quanto al movente, le ipotesi che aperte non sono poche: dalla pista passionale a quelle legate ai soldi,

o alla vendetta. Ma per che cosa? Ieri l'autopsia del dottor Roberto Testi ha confermato due cose: chi ha sparato lo inseguiva alle spalle e i primi colpi partiti da distanza ravvicinata (due o tre metri), ma non a bruciapelo. Gli uomini del maggiore Mauro Masic hanno sentito Aldo e Maria Vella, gli anziani genitori, i colleghi di lavoro. Hanno sequestrato documenti, computer e agende dall'appartamento della vittima, cercando appunti, nomi, numeri di telefono. Un lavoro lungo e complesso, per ricostruire le tracce che portano fino a quella telefonata sul cellulare. (g. bra.)



Giuseppe Donà in una fotografia di qualche anno fa insieme agli amici che adesso non riescono a spiegarci come abbia potuto finire così

L'IMPIEGATO UCCISO NEL RICORDO DEGLI AMICI

Lavoro, bici e donne: la vita di un single perbene

«Era un ragazzone con passioni normali, chi poteva volergli tanto male?»

ritratto

G. Bramardo e L. Poletto

A foto è di qualche fa. «Beppe», occhiali da sole e camicia di colore rosa, è lì sdraiato sull'erba, accanto agli amici di sempre. «Una scampagnata», gita d'estate, forse quando lui aveva ancora la moto... raccontano, ancora sconvolti, ancora increduli per questo omicidio così strano, così inspiegabile. Parlano e mostrano vecchie fotografie e un regalo di Natale che, da dicembre, non erano riusciti a consegnargli: «Era un mesetto che non ci vedevamo; lui trascorse il dicembre con i suoi genitori. E neppure Capodanno lo aveva passato con noi». E s'interrogano: «Ma chi poteva volergli tanto male?»

Già, chi poteva voler vedere morto questo ragazzone solitario e un po' introverso? Con passioni comuni e un'intelligenza brillante? E una vita che basta una parola sola per defi-

nirla: normale. Come quella di migliaia di altre.

Al numero 6 di via Melezzet c'è quella che Giuseppe Donà chiamava «mia reggia». Camera e cucina in una palazzina ben curata: scale di marmo, vasi e piante sui pianerottoli. Ha una finestra che si affaccia sul marciapiede, la reggia di Beppe, la stanza da letto in ordine. Gli abiti sono nell'armadio, riposti con cura, i documenti, la cucina, funzionale ma essenziale, come si confa ad un single come lui. Il computer, comprato un anno e mezzo fa tra mille ripensamenti è perfetto. «Era un tipo parsimonioso - raccontano - di quelli che non buttano i soldi dalla finestra» per questo gli sembrava una spesa eccessiva. Alla fine, però, l'aveva acquistata. E non andava fiero. Ci lavorava la sera, i momenti di pausa. Un po' di internet e qualche progetto che gli fruttava un po' di extra: più o meno lo stesso lavoro che lo impegnava otto ore al giorno all'ufficio tecnico della Valeo. Un lavoro creativo, adatto a lui. Aveva inventato accorgi-

menti che gli avevano fruttato brevetti. L'ultimo è una maniglia con chiusura a sicurezza per un'automobile straniera. Del matrimonio, invece, era sempre riuscito a sfuggire, per scelta e per i casi della vita. Lo aveva detto mille volte a papà Aldo, 74 anni, pensionato Lancio: «Io in questa trappola non ci casco. Ne puoi stare certo...». «Ma con le donne - raccontano

Raccontano i compagni
«A volte era un po' introverso, non veniva agli appuntamenti. A giugno è sparito una settimana, quando è tornato ha detto di essere stato a Ibiza»

gli amici - ci sapeva fare. Vuoi per quella sua capacità di trasformarsi, diventare simpatico e il gentil sesso, vuoi perché, a modo suo, era tipo affascinante, sempre così informato su tutto, mille interessi. «Storie, però, ne ha avute tante; tutte più o meno brevi. Poi cambiava, tornava a stargli da solo, a dedicarsi ai suoi interessi...». Che sono tanti,

davvero. Qualche fa si era impallinato di ciclismo. «Quando vado in giro in bici ritrovo me stesso; è bellissimo pedalare in mezzo alla natura, lontano da tutto...» diceva. Si comprava una bicicletta, di quelle che superleggere, tecnologiche. Aveva speso 4 milioni di lire, i soldi ricavati dalla vendita della vecchia moto da enduro con cui è entrato in mille fotografie. E in sella alla bici aveva percorso migliaia di chilometri. Nell'estate di due anni fa è andato alle Tremiti: lui, la sua auto e la bicicletta. Lo scorso mese di agosto, sempre da solo, è andato in vacanza in Puglia: posteggiata la Punto aveva girato la foresta Umbra pedalando su quel gioiellino di tecnologia.

Chi lo conosce bene non stupisce per niente di queste sue vacanze solitarie. «Lo scorso giugno è sparito per una settimana; quando è tornato ci ha raccontato di essersi regalato, per il suo compleanno, una vacanza ad Ibiza. Era fatto così...». Adesso c'è chi parla di una ragazza forse conosciuta durante quel viaggio,

di relazione che non molti sapevano. Ma sono soltanto voci. Pettegolezzi innocenti che fanno parte della vita di Beppe.

Restano i ricordi veri. Quelle fotografie che adesso gli amici si rigirano in mano facendosi mille domande, le serate in birreria con la compagnia di sempre. Gli appuntamenti mancati. «Quante volte non si è presentato ad un incontro. Poi diceva ho avuto un contrattempo. Noi già lo sapevamo, e lasciavamo correre». Dove andava Beppe in quelle occasioni? Aveva appuntamenti che nascondeva a tutti? Gli non ci credono. «Magari stava a dormire, oppure guardare la tv. O andava dai suoi genitori...». Con loro aveva rapporto strettissimo. Telefonate ogni giorno, per sapere della salute della mamma, ridotta a vedere con un occhio solo per colpa del diabete, o magari anche soltanto per dire che in televisione c'era bel western per il papà. Due anni fa, in occasione della morte di uno zio nel Veneto era corso a compiere un telefono cellulare, consegnare loro per il viaggio. «Lui non l'aveva mai avuto. Si è arreso in quell'occasione», raccontano ancora gli amici. Ma, il più delle volte, lo teneva spento: riceveva poche chiamate, lo utilizzava pochissimo. Qualche amico. La fidanzata di turno. Il lavoro. Mai, in apparenza, un'ombra nella sua vita.

Un lettore ci scrive:

«A proposito della lettera sul problema riscaldamento, ricordo che la vecchia legge (373) solo per impianti a gas od a naia sia la nuova (1091) consentono di far funzionare gli impianti anche di notte ma purtroppo quasi nessuno legge completamente le disposizioni oppure forse questo il caso più corrente) legge solo ciò che ritiene più conveniente per sé».

«Il risparmio si ottiene modificando la taratura dell'impianto centralizzato altrimenti si senza altro di più. Queste modifiche sono pochissime onerose e richiedono due semplici interventi: ridurre la potenza erogata caldaia e difendendo l'ugello o la portata del gas (normalmente la caldaia sono sovradimensionate e questo comporta una notevole riduzione di rendimento, cioè, per seguire l'esempio automobilistico del lettore, viaggiare con una 500 che monta il motore di una Ferrari) e abbassare la curva di riscaldamento della regolazione climatica per adeguarla alle nuove esigenze».

«Sono 35 anni che mi interesso di riscaldamento e conosco bene il problema. Il costo medio di una famiglia italiana per il riscaldamento si aggira sugli

Specchio dei tempi

«La legge non vieta di tenere il riscaldamento acceso 24 ore 24»
«Francia abitanti uniti nella lotta agli scippatori» - «Schedare i passaggi contro l'eccesso velocità?» - «Per agevolare la badante»

800-1000 l all'anno per un appartamento di mq e quindi operare per ridurre gli sprechi dovrebbe essere un argomento prioritario.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Contro gli Azzurri basta barricarsi l'auto? Anche io ho subito lo stesso "vol" a la portiere" alla stessa uscita dall'autostrada per la... La sola che mi ha piacevolmente meravigliato è stato l'aiuto dei "citoyens" francesi. Il motorino con i due ledri in con è stato urtato violentemente dall'auto di un francese imbufalito che li atterrati. Mentre fuggivano a piedi, l'autista di un bus di linea, con una leggera deviazione del mezzo, ne ha colpito uno violentemente ad una spalla e donna ha parcheggiato la

auto "sulla" moto atterrata dicendo: «Questa la prendono più», attendendo noi l'arrivo della polizia.

«Gli unici veramente arrabbiati sono gli abitanti della città che carcano con ciò di interrompere questi atti di delinquenza. E sono anche molto arrabbiati le forze dell'ordine che intervengono con adeguata severità, anche perché vengono prese di mira solo auto con targa italiana o del Principato di Monaco e le loro rubate si possono recuperare alla polizia centrale entro due dal furto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Vorrei lanciare una proposta di controllo della velocità, per aumentare la sicurezza sulle strade. Almeno sulla rete

autostradale si dovrebbe fornire al personale di esazione ai caselli un adeguato software in modo che ai terminali di uscita possa calcolare automaticamente, in base agli orari sincronizzati dei dati di entrata, la velocità di percorso e quindi la relativa sanzione in caso di superamento dei limiti di legge».

«La polizia, sgravata almeno dal controllo degli eccessi di velocità, potrebbe rivolgere la propria attenzione ad altri importanti compiti».

Marco Invernizzi Tonelli

Una lettrice ci scrive:
«Una mia amica ha perso di recente il papà che era assistito da una "badante" per la quale è stata avviata la pratica di regolarizzazione. La famiglia, anche in segno riconoscenza, per l'opera tanto amorevolmente prestata, si è fatta

carico cercarle subito un altro posto di lavoro. Ora che accade? In Prefettura le viene detto che la legge non prevede questa situazione, che, al momento della chiamata, la pratica verrà archiviata e alla badante verrà accordato un permesso di 6 mesi per la ricerca di una nuova occupazione».

«Ma se questa c'è già, perché non si prevede la possibilità di regolarizzarla con il nuovo datore di lavoro? Ai fini controllo della legalità e delle contribuzioni tutto sarebbe garantito, basterebbe prevedere un passaggio di assunzione di responsabilità tra i due datori di lavoro. Stante così la legge, si ipotizza che la lavoratrice possa rimanere per mesi e mesi senza casa e lavoro? Visto che i termini per l'espletamento delle pratiche sono mai lunghi, chissà quanti casi simili si presenteranno. Non dimentichiamo che l'assistenza ad anziani può mettere il lavoratore in questa condizione: perché far pagare a lui la morte dell'assistito? Sono certa che i funzionari troveranno una soluzione più adeguata alla realtà delle situazioni».

Laura Cometti

specchintempi@lastampa.it

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente.

A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

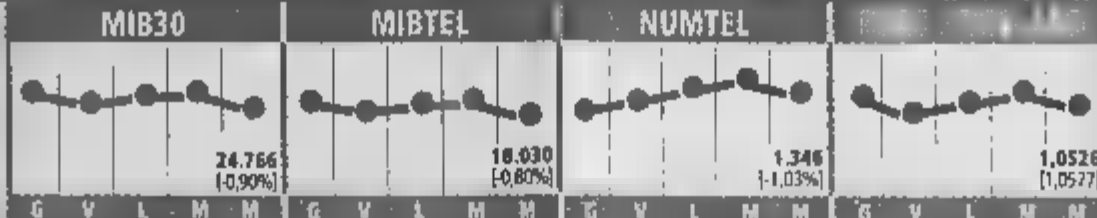
Massimo Gramellini
BUONGIORNO

Illustrazioni di Estere Viola
pp. 400, euro 15,50



FiatAvio fa affari con Air Dolomiti

FiatAvio ha rinnovato l'accordo per manutenzione e revisione in esclusiva dei motori della flotta aerea Air Dolomiti. L'accordo ha un valore di circa 40 milioni di euro, durerà 5 anni e riguarderà il supporto tecnico completo dei motori turboelica Pratt & Whitney Canada che equipaggiano 10 Atr42-500 e 6 Atr72. FiatAvio è la società aerospaziale del Gruppo Fiat, presente in Italia e all'estero con 12 insediamenti e 5.243 dipendenti. Nel 2001 ha fatturato 1.636 milioni di euro.



l'Opa Rinascente

Partirà agli inizi di febbraio, per concludersi entro la fine del mese, l'Opa residuale su Rinascente da parte di Eurofind, la finanziaria lussemburghese controllata da Ifl e Auchan che in seguito alla precedente Opa controlla già il 93,14% del capitale ordinario. Il controvalore massimo dell'operazione, che riguarda il 6,24% di Rinascente, è pari a 111,3 milioni. Il prezzo dell'offerta prevede 4,45 euro per le azioni ordinarie e privilegiate e 4,15 euro per quelle di risparmio.

L'AGENZIA PER LE ENTRATE ILLUSTRA LA RIFORMA CON L'AMPLIAMENTO DELL'AREA «NO TAX»

Via agli sgravi Irpef, stipendi più ricchi già a gennaio

Scattano le nuove aliquote anche per i dipendenti pubblici, ma attenti ai conguagli

Raffaello Masci
ROMA

Lo stipendio di gennaio dovrebbe essere per tutti - compresi i dipendenti pubblici - gravato di tasse e quindi un po' più basso in busta paga. Scattano infatti da subito le nuove aliquote Irpef, «no-tax» e il nuovo sistema delle deduzioni fiscali previste dall'ultima Finanziaria. A precisarlo è una circolare dell'Agenzia delle Entrate che fornisce una dozzina di spiegazioni rivolte soprattutto ai sostituti di imposta (cioè ai datori di lavoro) che si apprestano ad allestire la busta paga di gennaio.

Per chi avesse bisogno di chiarimenti e dettagli ulteriori, il ministero dell'Economia ha messo a disposizione una «Guida sulla tassazione degli stipendi» consultabile al sito www.lesoro.it.

La materia è di per sé ostica, tanto più che le nuove norme e i relativi sconti - specifica la circolare dell'Agenzia - non valgono per le addizionali Irpef degli enti locali che prevedono una diversa base imponibile. Un rompicapo: proviamo a spiegarlo.

BUSTA PAGA. La circolare ministeriale chiarisce che le novità della finanziaria in materia di Irpef scattano «sin dal primo periodo di paga del 2003, fermo restando il fatto che in occasione del conguaglio di fine anno deve essere effettuato il ricalcolo della deduzione spettante». Dunque gli «sconti» pagano già dalla prossima busta paga, ma il conguaglio potrebbe poi ridurre i benefici, specie per i redditi più alti.

LE NUOVE ALIQUOTE. Fino a 15 mila euro di reddito, ricorda la circolare, l'aliquota Irpef sarà del 23%, che sale al 29% tra 15.000 e 29.000 euro; al 31% a 29.000 e 32.600; al 39% a 32.600 e 70.000 e al 45% sopra questo reddito.

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA. Il timore era, in Finanziaria, che l'applicazione delle aliquote potessero ingenerare in alcuni un aggravio pressante fiscale. Per questo è stata introdotta una «clausola di salvaguardia» che consente di fare i conti in base al regime vigente nel 2002 e, nel caso sia più vantaggioso, applicarlo al 2003. Per evitare pasticci contabili, però, la circolare precisa che l'applicazione del regime più conveniente avvenga solo al momento della dichiarazione dei redditi.

LE NUOVE ALIQUOTE. Non solo

aliquote sono più basse, vengono ampliate anche le aree «no-tax», quelle aree di non tassazione che decrescono con l'aumentare del reddito. La deduzione base è di 3.000 euro alla quale si aggiungono 4.500 euro per i lavoratori dipendenti (totale 7.500 euro), 4.000 euro per i pensionati (totale 7.000 euro) e 1.500 per i lavoratori autonomi (totale 3.500 euro). I 3.000 euro di deduzione base valgono a prescindere dalla tipologia di reddito prodotto e, soprattutto, non devono essere rapportati al periodo di durata del rapporto di lavoro. Le altre deduzioni, invece, sono applicabili proporzionalmente ai mesi lavorati (o in cui si è percepita la pensione). Non è invece rapportata al tempo la deduzione di 3.500 euro dei lavoratori autonomi.

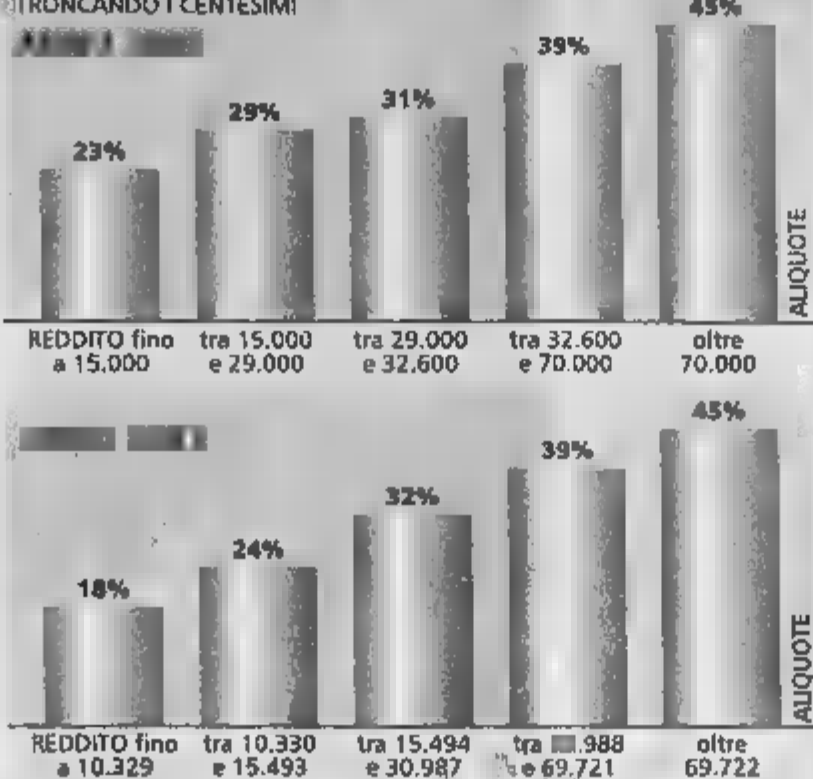
ACCHI SI APPLICA. La deduzione da lavoro (7.500 euro) non interessa solo i dipendenti ma si applica a qualunque reddito assimilato, e così riguarda i collaboratori, i sacerdoti, i lavoratori socialmente utili, i soci di cooperative, i percettori di assegni di studio. Non è consentita la cumulabilità delle deduzioni - spiega la circolare - fissate in favore di lavoratori dipendenti e assimilati, pensionati e autonomi, e in caso di redditi complessivi formati da diverse tipologie reddituali, concede il ricorso alla deduzione più favorevole.

COME SI CALCOLA. La deduzione sarà inversamente proporzionale al reddito: chi più guadagna meno ne avrà. La circolare propone con alcuni esempi il meccanismo per il calcolo della deduzione fruibile. La non è semplice: in particolare è previsto che la deduzione (da 7.500 a 3.000 euro) spetti per la parte corrispondente al rapporto tra 26.000 euro, aumentato delle nuove deduzioni o degli oneri deducibili, diminuito del reddito complessivo e del credito d'imposta, e l'importo di 26.000 euro (26.000 + nuove deduzioni - deducibili - reddito complessivo - credito d'imposta, il tutto diviso 26.000). Se il risultato di tale rapporto è maggiore o uguale a 1 la deduzione spetta per intero, se il risultato è invece pari o minore a zero la deduzione non scatta. In tutti gli altri casi, ai fini della determinazione del rapporto, si considerano le prime quattro cifre decimali.

ADDITIONALI. Le nuove deduzioni non varranno ai fini delle addizionali Irpef, cioè del prelievo riconosciuto per regioni e comuni.

COME CAMBIANO

I REDDITI ESPRESSI IN EURO SONO ARROTONDATI, TRONCANDO I CENTESIMI



LA FORMULA DELLA «NO TAX AREA»

Lo sconto base

3000 euro per tutti	+	4500 per i lavoratori dipendenti	=	7500 euro
		per i pensionati	=	7000 euro
		1500 per i lavoratori autonomi	=	4500 euro

La deduzione diminuisce al crescere del reddito, arrivando ad annullarsi in ogni caso a 33.500 euro di imponibile lordo

formula calcolo

26.000 +	risultato	deduzione
sconto base +	1 o maggiore di 1	integrale
oneri deducibili	0, x	ridotta
reddito complessivo +	0 o minore di 0	esclusa
credito d'imposta sui dividendi		
=		
risultato: 26.000 =		

Decifit, l'Italia convince l'Ecofin

I chiarimenti inviati al Dpef. S&P conferma il rating

L'Italia indicherà nel Dpef di luglio - e non entro marzo - le misure di bilancio permanenti che permetteranno di cogliere gli obiettivi fissati nel programma di stabilità per gli anni 2004-2006. E questa una delle principali modifiche concordate ieri nel corso della riunione del Comitato Ecofin (per l'Italia era presente Lorenzo Bini Smaghi, che ha preparato l'incontro dei ministri finanziari Ue in programma a Bruxelles il 21 gennaio). Il Consiglio Ecofin, in quella data, sarà chiamato a dare la via alla procedura di deficit eccessivo contro la Germania ed all'«early warning» (avvertimento preliminare) per il disavanzo fuori linea della Francia, oltre che ad approvare le opinioni sui piani di stabilità di Germania, Francia, Italia, Finlandia, Grecia e su quello di convergenza della Svezia.

L'Italia, n° documento originale

rio approvato dalla Commissione l'8 gennaio, era stata invitata ad indicare al più tardi entro marzo le misure generali di natura permanente che assicurerebbero un miglioramento minimo annuo del deficit strutturale pari allo 0,5% del Pil fino al raggiungimento di una posizione vicina al pareggio. Il nuovo testo sposta invece la scadenza in coincidenza con il varo del Dpef: in esso, l'Italia chiederà a grandi linee ai partner europei come intende sostituire le misure a tantum previste nella finanziaria 2003 - interventi di natura permanente. A chiedere raggiunti al Governo sulla strategia di bilancio nel periodo 2004-2006 era stata la Commissione europea, secondo la quale il programma di stabilità fornisce al riguardo sufficienti informazioni. Il testo dell'opinione che il Consiglio Ecofin dovrà approvare sull'Italia è stato anche eliminato il riferimento al rischio

che il deficit italiano possa superare il 3% del Pil nel 2004. Secondo fonti informate, il documento riteneva invece realistico lo scenario macroeconomico - medio termine - tracciato nel programma di stabilità, che prevede tassi di crescita medi del 3% negli anni 2004-2006. Intanto, sempre ieri, Standard and Poor's ha confermato il rating dell'Italia, ma ha rivisto le prospettive da stabili a negative. Per il debito a breve la valutazione resta ferma «A-1», «Aa» quella per il lungo termine. La decisione di abbassare le prospettive sul rating della Repubblica italiana, si legge in un comunicato della società per la valutazione dell'affidabilità creditizia, «riflette il persistere di grandi deficit di bilancio strutturali e la mancanza nel medio termine di una strategia di bilancio ben definita, che porterà ad una notevole decelerazione del calo del rapporto di debito del governo».



Il commissario Ue Pedro Solbes

Nella foto, Moritz Kraemer, analista finanziario della Standard and Poor's, che domani terrà una conferenza call per fare il punto sul nostro paese, ha quindi avvertito che i rating assegnati all'Italia potrebbero essere abbassati entro uno o due anni. Le prospettive potrebbero essere riviste a stabilità sotto il livello analista - se venissero raggiunti miglioramenti di bilancio sostenibili capaci di riportare il surplus strutturale primario verso i livelli della fine degli anni Novanta.

NELLA SENTENZA PRINCIPI CHE APRONO SPIRAGLI PER LA TUTELA DELLA CONCORRENZA

Rc Auto, la Cassazione condanna le compagnie

«Cartello di 17 società tra il '95 e il 2000, da rimborsare fino al 20% del premio»

Federico Monga

Ora 17 compagnie di assicurazioni non potranno fare altro che rimborsare i consumatori per aver alzato i prezzi delle polizze auto tra il 1995 e il 2000 quando avevano dato vita ad un cartello anticoncorrenziale. La Corte di Cassazione mette la parola fine a una battaglia che va avanti da due anni: i consumatori ora potranno rimborsare direttamente ai giudici il danno, senza spendere un euro a difesa. È scritto nella sentenza 17475/02 pronunciata dalla Corte di Cassazione e scritta dal giudice Onofrio Pittipaldi sulla sentenza del 9 dicembre.

Una vittoria comunque per le associazioni dei consumatori soprattutto perché alcuni passaggi della sentenza fissano dei paletti importanti in vista di future battaglie. «C'è la capacità e la legittimazione - scrive Pittipaldi - del consumatore finale di

avvalersi dello strumento risarcitorio nei confronti dell'avvutata violazione». Ovvero si riconosce lo status giuridico del consumatore finale. E poi ancora si stabilisce la risarcibilità assoluta di quelle intese vietate dalle regole e tutela del corretto funzionamento dei mercati e della concorrenza che danneggiano il consumatore finale. Criterio che allarga il campo di azione ben al di là del settore delle assicurazioni. In altri termini: quando le aziende si fanno la guerra o decidono di mettersi d'accordo violando le regole e alla fine danneggiano il consumatore, si può chiedere il risarcimento, anche se non ben intesa in sé a provocare il danno.

Una decisione che interessa, secondo le associazioni dei consumatori, addirittura 18 milioni di italiani. In realtà, se fanno fede i conti dell'Antitrust si arriva a 30 ovvero gli assicurati di

Alliance subalpina, Assitalia, Axa, Azuritalia, Fondiaria, Generali, Helvetia, Lloyd Adriatico, Milano, Ras, Reale Mutua, Sai, Toro, Unipol, Winterthur, Zurigo. In origine le società condannate erano 39. Il Consiglio di Stato ha poi ridotto il numero a 17. «Chi è rimasto fuori - fa notare l'avvocato dell'Adusbel Antonio Tanza - per ora si è salvato perché secondo i giudici, pur avendo partecipato al cartello, ha fatto talmente pochi contratti da non poter incidere in maniera decisiva sul prezzo. I giudici di pace italiani sono stati onorati di (sono già centomila per consumatori, 18 mila da 3 mila euro ciascuna secondo l'Ania) e richieste di rimborso. L'Adusbel ne sta ricevendo 1500 al giorno. E gli ex pretori hanno cominciato a pronunciarsi a favore degli automobilisti.

Le assicurazioni allora hanno posto un quesito di competenza

alla Suprema Corte. L'Axa, assistita dai legali Aldo Frignani e Natalino Irti, ha impugnato una sentenza del giudice di pace di Acquafredda delle Botte (provincia di Bari) vinta da un rimborsatore che si doveva decidere la Corte d'Appello. Tanza è sicuro che la Cassazione - dato ragione ad Axa sarebbe stata - finì tutti i ricorsi perché in Appello le spese legali di parte - si aggirano sui 3 euro, quando l'importo medio da restituire si aggira sul milione di lire. Ne sarebbe più valsa la pena insomma, se non per una questione di principio: la Cassazione ha stabilito che il diritto di pace può sbarcare fino al 20% del premio. Una via rapida (si dice che un giudice di Mirandola - il paese di Pico in provincia di Modena - addirittura sta affrontando le cause verbalmente) e soprattutto conveniente. Le assicurazioni però non è il rimborso non è auto-



Fabio Cerchiai, presidente Ania

matico, bisognerà valutare caso per caso, il fronte delle sentenze favorevoli di alcuni giudici di pace - fa sapere l'associazione presieduta da Fabio Cerchiai - ci sono 400 sentenze della Cassazione che sono state favorevoli alle assicurazioni e hanno negato il diritto al rimborso. Quanto sollevato dai consumatori può rilevarsi fuorviante per gli assicurati e indurli a inutili contenziosi giudiziari con le loro compagnie di assicurazione.

IN EDICOLA DAL MARTEDÌ AL SABATO

Tutti i giorni che contano, solo le informazioni che contano.

Perla Finanza

www.finanzemercato.it

Nuova Ford Fiesta 3 porte

1.2 16V

Anche sabato 18 e domenica 19

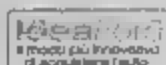


Ford presenta la nuova Ford Fiesta 3 porte 1.2 16V. Più sportiva nella linea, ancora più contenuta nei consumi, la nuova Fiesta 3 porte è nata per entusiasmare anche i più giovani. In appena 3,92 m. di lunghezza ha tutte le caratteristiche di una vettura di categoria superiore, persino un bagagliaio di 268 lt. ■ In più la maneggevolezza ■ la vivacità di una small car. Con lei vivete un'esperienza di guida completamente nuova. I suoi motori in alluminio - benzina 1.2 e 1.4 16V, common rail 1.4 TDCi - trasformano ogni viaggio in puro divertimento. Concepita per offrire il massimo della protezione, la nuova Fiesta ha di serie l'Intelligent Protection System (IPS), ■ dotazione di sicurezza avanzatissima che integra ■ con EBD e fino a ■ airbag.

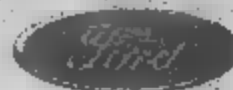
Continuano gli ecoincentivi Ford anche per le auto catalizzate*

Nuova Ford Fiesta 3 porte 1.2 16V 75CV con: **climatizzatore**, quattro airbag, ABS con EBD a ■ **10.500**

versione TDCi più € 1.500



Vivila come vuoi, contaci sempre.



Impegno Ford: la consegna della tua nuova Ford è garantita sempre e comunque. Tutta la gamma Ford ha due anni di garanzia ■ chilometraggio illimitato. Ford Italia ■ certificata ■ TÜV, ISO 9001 e ISO 14001 per il sistema ■ qualità e ■ gestione ambientale.

DUE EDIZIONI ESAURITE, UN FILM IN ARRIVO: È UN CASO LETTERARIO IL GIALLO DEL PM CAROFIGLIO

«Non ho scelto questo genere per parlare del mio lavoro o per sfruttarlo, nemmeno per tentare una via che ha avuto fortuna in America. Raccontare è anche un'occasione per vivere vite d'altri. Non amo i personaggi piatti: a Grisham preferisco Scott Turow»



Gianrico Carofiglio, della Direzione distrettuale antimafia di Bari, durante un intervento pubblico per commemorare Falcone

Legal thriller, la sfida italiana

Il magistrato scrittore ha un eroe: l'avvocato

Marco Nibritti

Il nome del popolo italiano, la corte di assise, letto l'articolo... Che si tratti di condanna o assoluzione, è una frase di rito che attanaglia, firma la fine di una storia. Siamo abituati a sentirla nei telegiornali, siamo abituati ad aspettarla al termine di un film. Gli appassionati di legal thriller consumano una formula analoga in versione americana con Grisham o Scott Turow.

Ebbene, adesso la ritroviamo dopo oltre trecento belle pagine del primo giallo «legale» italiano. Si intitola *Testimone inconsapevole* (Sellerio editore), due edizioni quasi esaurite in pochi mesi, la terza in preparazione. L'ha scritto Gianrico Carofiglio, magistrato quarantenne alla Direzione distrettuale antimafia di Bari. Già si sta pensando a farne un film (con lo stesso produttore di Montalbano).

È un caso letterario che apre un nuovo fronte narrativo anche in Italia, ma in modo autonomo rispetto al modello americano: di quello conserva suspense, tortuosi percorsi della sfida giudiziaria, slanci e cinismi del dibattimento, ma rimane profondamen-

te italiano nella definizione di personaggi, ambienti, situazioni, solitudini.

Il fatto di cronaca è la sparizione di un bimbo di nove anni. Lo ritrovano, morto ammazzato, nel fondo di un pozzo, tra Bari e Monopoli. I sospetti cadono su un ambulante senegalese, che lavora sulla spiaggia davanti alla villetta dei nonni del ragazzino. È tutto contro di lui, la sentenza sembra inevitabile fin dall'inizio: la sua confidenza con il bambino, il fatto di averne perfino una fotografia in casa, e poi le testimonianze, tante e convincenti, sui suoi movimenti di quel giorno.

La difesa finisce nelle mani di un avvocato al giro di boa della sua vita: piantato dalla moglie, ogni tanto dubbioso sulla moralità di certe vittorie che hanno salvato gente spregevole. Potrebbe finire tutto con un rito abbreviato, una condanna con un buono sconto di pena. Invece, il senegalese che si professa innocente e il suo legale si avventurano nel cammino di un dibattito che lascia poco spazio all'ottimismo, molto alle evoluzioni di interrogatori, arringhe e requisitorie.

Quel che resta alla fine è soltanto la soluzione del caso. È il viaggio nei meccanismi, nelle tecniche di avvocati e giudici, nelle personalità che si affrontano, ma anche nelle loro vite private. Non a caso l'autore ha scelto Carofiglio protagonista quello che nella quotidianità è il suo avversario. Spiega Carofiglio: «Raccontare è anche un'occasione per vivere vite d'altri». E aggiunge: «Non ho scelto il legal thriller per parlare del mio lavoro o per sfruttarlo, nemmeno per tentare una via che ha avuto fortuna in America. Ho sempre avuto l'ossessione di scrivere. Cominciai quando avevo otto o nove anni, ricordo che scrissi un giallo su un quaderno di terza elementare. Quando mi sono deciso, da adulto, a provarci seriamente, ho sentito l'angoscia della pagina vuota: ci sono tantissime cose che vorremmo narrare, ma rimani bloccato, spaventato. Allora ho scelto una materia che è la mia: aggrapparti a ciò che conosci riduce l'ansia».

Il Carofiglio pm ha pubblicato saggi su tecnica di interrogatorio e controinterrogatorio. Il Carofiglio narratore sfrutta quelle conoscenze, quelle abilità, verrebbe da dire quei «trucchi» per condurre il racconto ma anche per far emergere i personaggi, le loro banalità e le loro astrusità, le loro solitudini, le aspirazioni, con un tono che mescola realismo e ironia: «In effetti la processuale offre metafore, consente di spaziare, di dipingere l'uomo nelle sue caratteristiche più nascoste». È un grande palcoscenico, con riflettori potenti. Come giudica l'esempio dei colleghi americani? «Non so». Grisham, i suoi personaggi sono a due dimensioni, piatti, per lui conta solo l'intreccio. Preferisco Scott Turow.

Una disprezzata, attuale per il tema dell'immigrazione, una complessa, attuale per il dibattito sulle deposizioni, le testimonianze, la credibilità di chi accusa. E in mezzo un avvocato credibile, simpatico, che si impone proprio perché talora è ciondolante, come il tenente Colombo, talora determinato. Callaghan, rassegnato e tenace, impacciato e astuto. Lo rincontreremo? «Non l'avevo certo messo in conto, ma - quando avrò finito di scrivere un'altra cosa cui sto lavorando - ho già un caso molto interessante per lui».

INTELLETTUALE INCOLLOCABILE E ISOLATO, SI È SPENTO A 89 ANNI

Emilio Villa, il poeta della critica d'arte

Marco Vallora

Non parlava praticamente più, negli ultimi anni, dopo un ictus che aveva anche lacerato il braccio della sua faccenda gestuale. Parlava attraverso la voce, tenera e flebile, della moglie Nelda, che si è consumata al suo fianco, e si è spenta prima di lui, ulcerata dalla depressione. E anche oggi che Emilio Villa ha smesso di vegetare, in una casa di riposo presso Rieti, alle soglie dei novant'anni, è difficile credere che si siano spente pure quelle pupille veggenti e insieme nebbiose, antichissime, che ci rimandano superstiti fotografie. Alcune anche di Mario Schifano o d'altri amici pittori.

Negli occhi cespugliosi, che avevano il lampo oracolare della voce pausata di Ungaretti, e la furia placata di un Pound, stava tutta l'intelligenza inafferrabile e dolente (sia pure nella felice, gioiosa, talvolta infantile, vitalità) d'un artista del pensiero, che è più equo ritenere incollocabile. Perché fu questa la sua fortuna e la sua dannazione: d'essere insieme metafisico senza fede chiesastica, artista privo delle «zeppole» dell'opera museale, filologo senza il tedio del professore, studioso del primitivo e dell'arcaico, traduttore di Omero e di Saffo, di Platone e del libro di Giobbe, come di tavolette accademiche e testi semitici, poeta, soprattutto: visivo, tellurico, polissenso, esplosivo, anche in senso tipografico. E soprattutto poeta della critica d'arte.

Basta leggere le pagine sparse, davvero magistrali, imprescindibili, su Burri e il suo sguardo infinito della fine del mondo (ripubblicati da Le Lettere in un testo dal titolo eloquente: *Pittura dell'ultimo giorno*) per capire che cosa questo significhi. La sua non è la prosa tradizionale, ben educata, razionale, sintatticamente irregimentata della critica ufficiale, forse pure quella geniale e iconoclasta di Longhi o di Testori. La sua «voce», perché di questo si tratta (come se il suo inconscio incendiaro avesse finalmente trovato un ventriloquo, o una falda deformata di vulcano, che rovescia sulla pagina la lava incandescente e i lapilli d'una comprensione veggente) è una voce che compresen-



Emilio Villa era nato a Affori nel 1914

SCRITTI INTROVABILI

Teneva a dire che era nato a Affori (Milano nel 1914) come se si trattasse d'una riserva esotica, misteriosa. E misteriosi erano stati anche i suoi esordi, in seminario, da cui era fuggito per finire a Roma, all'Istituto Biblico. Succubò precocemente di arte, anche se i suoi primi interessi erano più d'antropologo e di cultore della civiltà micenea. Durante il fascismo disseminò i suoi testi in riviste minori e riceve ripetuti rifiuti, per prefazioni che magari mescolano il portoghese all'ebraico e fanno scoppiare la tipografia. Poco è raccolto di lui, o meglio, poco è trovabile, tranne alcune raccolte di poesia (per Coliseum, o l'ultimo, profetico Zodiaco, pubblicato da Empiria), *Fondamentale Gli attributi dell'arte odierna, 1947-1967*, Feltrinelli 1970, che trasvola dall'amalissimo Duchamp a Twombly e Scarpitta (ma anche Cagli e Capogrossi) sino a Pollock, Rothko e Barnett Newman.

Ma un ritorno sincopato, salmodiante, forato, aperto a ogni vento interpretativo. Una liturgia sconveniente, che attraversa l'opera, la scombinata (oggi si direbbe, più proflessionalmente, la decostruisce) e ce la fa vedere, vibrare dinanzi agli occhi della scrittura, pur senza esaurirla.

Perché, anti-umanista per reazione, nonostante fosse un filologo, Villa non parlava lingue dei nonni fantasiosi, come l'ungarico e il sumero (guai confonderle con il sanscrito...)

era l'unico modo per vederlo infuriare), Villa s'era convinto che per sfuggire alla «miseria dello storico» non si potesse che ragionare per grandi categorie arcaiche, attraverso reiterazioni e eterni ritornelli, in quella «ditta nube di meraviglie» che era per lui l'energia dell'arte. Anche se poi non sopportava il falso primitivismo delle arti belle, in particolare quella di Modigliani, ma persino quello di Klee. Ed è ovvio che Villa parlasse in poesia, una poesia-crittogramma, funambolica, stratificata (appunto, alla Pound non per veicolare il nostro senso estetico, semmai per urticare la nostra comprensione).

E in questo senso, egli non si è limitato, con i suoi stravolgenti flussi d'oralità poetica alla Carmelo Bene, come ha bene osservato Bruno Corà (uno dei pochi critici che non gli ha decretato ostracismo, dedicandogli nel 1998 una polifonica retrospettiva dei suoi poemi visivi e le «dilografie», al Pecci di Prato), non si è sacrificato a portarne termini d'accompagnamento per giudizi cataloghi. Ma ha collaborato, anche faticosamente, graficamente, insufflando idee e vaticini, alle opere dei pochi artisti-amici, da Burri a Ettore Cella (con cui, litigando allegramente portò avanti quella «scombinata cosa che fu *Arti Visive*», riviviamo novissima) da Novelli a Pietro Manzoni a Claudio Parmiggiani. Che oggi ricorda uno straziante dettaglio, nella *Camera* del ricovero di Rieti, ove gli avevano pietosamente trasferito qualche libro casuale, qualche bianco richiamo di fazzolettino di carta, pasticcini segnalibro domestico, a ricordarlo che era citato in qualche libro.

Non era vanitoso, Villa, ma consapevole d'esser stato una voce clamorosa in tenebris, radiata dal «sistema» burocratico dei «pionieri» grafici-tenitori della museocrazia, e messo ormai agli arresti domiciliari del silenzio ufficiale. Ne sa qualcosa chi scrive, che tanto inutilmente ha tentato di far ripubblicare un libro sul futuro e importante come *gli Attributi dell'arte odierna, 1947/1967*, pubblicato per intimidazione d'un altro vanto amico, Aldo Tagliaferri. E un grande critico della poesia classica come Macri assicurava: «si tratta davvero di attributi testiculari».

Abbonarsi a LA STAMPA è una scelta intelligente.

E c'è lo sconto del 28%*

L' ABBONAMENTO ANNUALE A LA STAMPA CONVIENE

Per chi sceglie l'abbonamento POSTALE (la copia arriva a casa tramite distribuzione postale) o l'abbonamento EDICOLA (la copia ritirata nell'edicola prescelta dall'abbonato) il costo, per sei giorni alla settimana, è di € 199,00, anziché € 277,20, che equivale a un risparmio di € 78,20, pari a 86 copie a costo zero.

* Offerta valida per gli abbonamenti POSTALE ed EDICOLA (semestrale e annuale).

Per chi desidera ricevere LA STAMPA a casa entro le 7.30 del mattino l'abbonamento METROPOLI** è quello giusto (valido a Torino e in alcune località della provincia).

** Per lo speciale abbonamento METROPOLI il costo della copia è di € 0,82 anziché € 0,90.

COME CI SI ABBONA

- Telefono: Ufficio Abbonamenti, 01156381 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 14 alle ore 18; al sabato dalle ore 9 alle ore 12.30)
- Fax: allo 0115627958
- Internet: all'indirizzo www.lastampa.it (cliccando shop)
- Via e-mail: abbonamenti@lastampa.it
- Edicola (direttamente in edicola)

COME SI PAGA

- Conto corrente postale n.950105
- Bonifico bancario sul conto n.12601 intestato a LA STAMPA presso il Sanpaolo IMI di piazza San Carlo, Torino
- Carta di Credito, telefonando al n. verde 800233383
- Salone de LA STAMPA, agli sportelli di via Roma, 80 - Torino
- Edicola (solo per l'abbonamento EDICOLA)



LA STAMPA



■ **Torta di compleanno per «Tv7»** oggi a Viale Mazzini: il settimanale televisivo compie 40 anni. Presente il direttore del Tg1 Clemente Mimun che ha annunciato che tra le novità del settimanale c'è quella di affidare a importanti registi italiani come la Wertmüller, Gianni Amelio, Giulio Base, Antonello Grimaldi « forse anche a Tornatore dei servizi dedicati all'Italia del 2003. La Wertmüller curerà una rivisitazione dei suoi «Basilichke quaranta anni dopo», il film da lei dedicato nel 1963 ai vetteloni del Sud, e Giulio Base invece un servizio su Sud e religiosità. Per il resto grande soddisfazione per gli ascolti dello storico programma - come per quelli degli Speciali Tg1 - che ha visto ■ incremento

significativo in questa edizione 2002-2003 rispetto alla precedente: dal 14,72% al 18,60%. La forza del settimanale Curato da Fabrizio Ferraglini, Fabio Massimo Rocchi e Barbara Modesti, che si va sempre più orientando sull'informazione italiana («prima era troppo terzomondista» dice Mimun) è anche nella sua capacità di pronto intervento, nella capacità, vale a dire, di agire in tempo brevi in caso di eventi di cronaca tragici e straordinari. Anche per questo Mimun è scettico sulla possibilità che il «Tg7» di Raiuno approdi in prima serata: «Mi piace fare le cose quando servono, ma nel prossimo palinsesto chissà: vedremo». In Rai bisognerebbe dare più spazio, spettacolarizzandola, alla meteorologia. E a chi gli ricorda che il progetto di Fabio Fazio (che «non è stato allontanato ma se n'è andato», dice il direttore del Tg1) verteva proprio sul meteo, Mimun dice: «Lì era solo uno spunto per arrivare a qualcosa di diverso».


Luca Dondoni
CORTEMAGGIORE

L'aveva promesso e ha mantenuto l'impegno: da questa sera Carmen Consoli parte per un tour nei maggiori clubs italiani. Le prime quattro date saranno tutte allo storico Fillmore di Cortemaggiore dove ieri sono arrivati circa trecento fans da tutta Italia per quella che doveva considerarsi una data zero fatta apposta per scaldare il motore. Dopo l'uscita dell'ultimo cd «Lecciones», che ha ottenuto e sta ottenendo buoni risultati con centosettantamila copie già vendute, Carmen vuole sfruttare le caratteristiche dei piccoli locali, che considera la sintesi tra i teatri e i grandi spazi all'aperto. Tra l'altro questo viaggio porterà l'artista catanese dall'Italia all'Europa in un viaggio che comincia oggi e terminerà (almeno nella sua prima tranches) alla metà di aprile. Amsterdam, Bruxelles, Parigi ma anche Madrid, Londra e Manchester fra le date annunciate in Europa.

Per i suoi fans della prima ora sarà un piacere sapere che questo sarà uno spettacolo tutto da godere: le canzoni, dato il tipo di locali

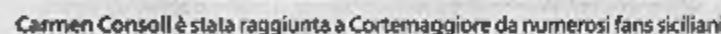
scelti, sono state riarrangiate per un impianto a tre chitarre in modo da creare un muro di suono che potesse in qualche modo sopprimere alla mancanza di archi o orchestra. «Per niente stanca» è la canzone che dà il via allo show così come è successo anche al teatro Greco di Taormina (concerto registrato e tramutato in un splendido cd/dvd uscito qualche mese fa). Carmen si presenta sul proscenio orgogliosa con la sua Fender Jaguar color rosa antico (una chitarra che la famosa marca americana ha fatto apposta per lei) attaccata al collo. I due pardi Massimo Roccaforte e Santi Pulvirenti fanno subito capire quale sarà il tema del concerto, visto che picchiano duro imprimendo una scossa rock forte e rigeneratrice. Da non dimenticare poi l'apporto ritmico di Leandro Misurriello al Basso e Puccio Panettieri alla batteria che fanno arrivare Carmen dove vuole.

Dalla Sicilia sono arrivati fana che si sono stampati delle t-shirt con il nome «Masino» sulla schiena insieme al numero 74, che è poi l'anno di nascita della ragazza: quando la Consoli attacca la **carriera** in questione, molti si

tolgono la maglietta commemorativa del secondo raduno nazionale  fans club e la sventolano verso il loro mito.

«Sono felice di essere qui al Fillmore - ha detto la cantante al ristorante, poco prima dello showcase - perché è uno dei locali storici dell'Italia che fa rock. Pigi, il proprietario è un amico e il pubblico è fantastico. E poi qui ho visto i miei idoli Sonic Youth. Insomma ci sono un sacco di ragioni». Qualcuno chiede se Carmen se lei, siciliana doc, darà un segnale dal suo palco ai lavoratori della Fiat di Termini Imerese. «Non mi occupo di politica e non voglio entrare in questo tunnel. L'ho però che in questo momento lo Stato mi sembra un po' distratto. Aggiungo, perché questa cosa mi sta a cuore da siciliana, che tutti adesso parlano del ponte sullo stretto che finalmente si farà. Prima che si parli di ponte perché questo Stato non pensa agli acquedotti siciliani. A noi manca l'acqua, non una via di comunicazione».

Tornando al live, bella la versione acustica di «Moderato in Re minore» e un'«Eccezione» che praticamente sembra riportata dal



cd per quanto è fatta bene e legata all'originale. Il coro dei ragazzi che fa eco ai vocalizzi di Carmen è da pelle d'oca e l'emozione si fa più fitta con «Poggia d'aprile» che sarà il prossimo singolo promosso dalle radio (il video è in arrivo). A queste parentesi acustica seguono, con un arrangiamento di nuovo electro-rock, «Confusa e fellice» (boato), «Eco di sirene», «Ennesima eclisse» e «Besame Giuda». Qui finisce il **concerto** ufficiale e si entra

nella zona bis. «Un sorso in più» è la prima delle canzoni scritte da Carmen, poi ancora «L'alleanza» e «L'ultimo bacio», «Parole di burro» e conclusione a braccia per regalare agli aficionados un concerto speciale, un pomeriggio indimenticabile.

Ancora Carmen Consoli, con Tiramancino e Subsonica, saranno i protagonisti della **SERIE** Italian Wave al Martinez Balmora, il 21 gennaio al Midem di Cannes.

Sandro Capelletto

Adesso, il suo Stradivari lo suona Itzhak Perlman, e per chi crede alla trasmissione del suono di uno strumento da un interprete all'altro, non sarà allora impossibile ascoltare ancora, del vivo, la voce di Yehudi Menuhin. Nato a New York nel 1916, figlio di ebrei russi emigrati prima in Palestina poi negli Stati Uniti, scomparso a Berlino nel 1999, celebre ovunque da quando, a 18 anni, da centodici concerti in sessanta-tre città di ogni continente, Menuhin non è stato soltanto un immenso artista, ma un simbolo di quella fratellanza tra gli uomini sempre invocata e mai raggiunta.

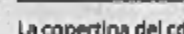
Il violinista - protagonista della nuova uscita **AS** collezione di dischi de La Stampa - ha fondato festival, scuole di musica, fondazioni benefiche; ha fornito nel 1946, lui ebreo, la testimonianza decisiva per far assolvere Purtscheller durante il processo di «denazificazioni»; è stato invitato da Nehru in India, ha aiutato molti musicisti russi a lasciare l'URSS stalinista, ha imposto ai militari dell'Uruguay di scarcerare il pianista argentino Miguel Angel Estrala, è stato presidente del Consiglio Internazionale della Musica dell'Unesco.

Il doppio cd in edicola da oggi con il nostro giornale propone l'esecuzione integrale delle sei Sonate per clavicembalo e violino di Johann Sebastian Bach, probabilmente composte tra 1718 e 1722, quando il compositore risiedeva a Coethen al servizio del principe Leopold. Il catalogo bachiano comprende queste opere ai numeri BWV 1014-1019. La registrazione risale al 1951, quando la riscoperta della musica del primo Settecento non si era ancora confrontata con le esagenze della filologia, degli strumenti e del suono originali. Così, non è il clavicembalo ad accompagnare il violino, ma il pianoforte, suonato da Louis Kentner, pianista ungherese, cognato di Menuhin. Le prime cinque delle sei



...movimenti, **due** volte **meno** tempo lento ad uno veloce; l'ultima, la più libera, è organizzata in cinque tempi e si conclude con un Allegro dove la rigorosa forma della fuga incontra una brillante contabilità tutta italiana, che Bach aveva scoperto studiando i concerti di nostri musicisti a lui contemporanei.

Nel rispetto dello schema della Sonata, emerge la varietà delle invenzioni di Bach, la rapidità o la concentrazione del dialogo tra i due strumenti, il protagonismo affidato di volta in volta all'uno o all'altro. Prequenti sono i richiami a motivi di danza di origine popolare altrove, Bach fa riferimento a propri lavori composti per occasioni liturgiche o ancora si abbandona al piacere dell'invenzione melodica, come nel Siciliano che apre la quarta Sonata. Oggi, Bach non si suona più con questo trasporto con questi accenti, e chi esasse preferirli il pianoforte al clavicembalo dovrebbe subire un processo per pubblico attentato alle intenzioni dell'autore. Il disco di Mezuhin acquista così l'ulteriore significato di una irripetibile testimonianza storica.



TV COMBI PHILIPS 14" CON DVD, VALIGIA EASY, TOSTAPANE DE' LONGHI, TELEFONO CELLULARE PHILIPS E TANTI ALTRI FANTASTICI REGALI.



Con la promozione "In Viaggio con Voi" potrete finalmente soddisfare la vostra voglia di regali con tanti oggetti del desiderio e con l'estrazione di 10 telefonini MMS al mese a partire da febbraio. Richiedi il catalogo dei premi, comprensivo del regolamento, presso le stazioni di servizio Total o Fine aderenti all'iniziativa oppure visitando il sito www.totalfinacervizi.it

[illegible]

12,00 Tg3 Sport Raitre	20,30 Basket. Eurolega: Skipper Bo-Pau Tele+
13,00 Studio Sport Italia1	20,30 Pallavolo. Champions: Modena-Bacu Raisat
17,00 Universiadi. Cerimonia d'apertura Raidue	21,00 Calcio. Coppa Italia: Vicenza-Roma Raidue
18,10 Sportsera Raidue	1,15 Tennis. Australian Open Tele+
19,45 Sport7 La7	1,15 Vela. Louis Vuitton Cup Raidue



Inter, Moratti vuole Batistuta

MILANO. E' Gabriel Batistuta (foto) il prescelto dall'Inter per sostituire Crespo infortunato. Moratti ha deciso, d'accordo con Cuper, di portare a Milano il bomber argentino. Ieri si sono iniziate le prime trattative con il giocatore, felicissimo di trasferirsi all'Inter. La Roma è pronta a cederlo pur di risparmiare parte del suo ingaggio di 6 milioni di euro all'anno. Rimandato alla prossima settimana l'incontro con Solari.

A SORPRESA LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE HA DECISO UNA SERIE DI CAMBIAMENTI DA ATTUARE IMMEDIATAMENTE: LO SCOPO È DI RIDURRE I COSTI

Rivoluzione in FORMULA 1

Vietato il dialogo telemetrico con i box, volanti senza comandi elettronici. Ammesse solo 2 vetture per team, no ai muletto: chi rompe torna a casa

Stefano Mancini

Inviato a MADONNA DI CAMPIGLIO

Eccola la rivoluzione della Formula 1, prima suggerita e imposta dalla Federazione internazionale dell'automobile. Spariscono i gingilli elettronici che controllano la guida, le comunicazioni radio che informano i piloti, le monoposto di riserva utilizzate in caso di guasto in prova. L'annuncio è stato dato da Max Mosley, presidente della Fia, ai responsabili dei team: «Signori, c'è la crisi e due scuderie sono fallite. Avete un'idea di quanto ridurra i costi?». Le idee sono tante, ma di unanimità neanche l'ombra. Allora, ha spiegato Mosley, noi abbiamo una proposta. Anzi, un ordine.

E già l'elenco di tagli e divieti che renderanno gli attuali bolidi meno facili da guidare e meno costosi da costruire: da oggi non esiste più la telemetria bidirezionale, sofisticato sistema elettronico che permetteva alla macchina di «dialogare» con i box. I meccanici non sapranno più se l'olio è «cald» o se il motore esploderà entro un paio di chilometri né tantomeno potranno intervenire digitando istruzioni su una tastiera. E neppure potranno parlare con il pilota, perché la radio diventa off limits. Chi guida sarà solo nell'abitacolo e dovrà arrangiarsi «a orecchio».

Il volante-cruscotto sarà simile a quello di una utilitaria, perché la Fia ha dato un taglio netto agli aiuti meccanici gestiti dall'elettronica: sparirà il tasto del launch control, che consentiva ai piloti di partire senza premere la frizione e soprattutto senza sgommare. Spariranno i pulsanti che gestivano il cambio e consentivano al pilota del dover cambiare marcia (e decidere quando farlo) alcune migliaia di volte a Gran Premio. Non si vedranno più quelle traiettorie perfette in curva, senza sbandate in uscita, tutte gestite dai microchip.

Altri divieti riguardano il numero massimo di auto ammesse al fine settimana di un Gran Premio: saranno al massimo due per squadra. Sparisce il muletto, con quel suo nome che faceva persino tenerezza, ma che rappresentava una risorsa preziosissima in caso di incidenti in prova. Chi rompe torna a casa, anche perché, e qui i legislatori della Fia si sono superati, dalle ore 14 del sabato (conclusione delle qualificazioni) all'inizio della corsa i meccanici non potranno intervenire, perché tutte le vetture saranno isolate nel cosiddetto «parco chiuso» (salvo casi eccezionali da stabilire).

Su un unico punto la Federazione si è mostrata tollerante: controllo di trazione, controllo di partenza e cambio automatico saranno (forse) ammessi per alcuni mesi ancora o per l'intera stagione, ma dal 2004 non se ne parlerà più. Altre proposte taglia-costi non sono entrate nel dibattito e saranno discusse con calma nei prossimi mesi. Trattasi di dettagli, al confronto: uno di componenti comuni per auto diverse, di alettoni standard, di pezzi di lunga durata, di motori che durino due Gran Premi (dal 2005) o sei

Gran Premi (dal 2006).

«Non sono suggerimenti, questi sono ordini», ha confermato un portavoce della Fia al termine della riunione. Mosley ci aveva già provato in autunno a scuotere le coscienze della Formula 1 con proposte tanto strampalate (zavorre per i primi in classifica, piloti che si alternano alla guida delle varie monoposto) che alla fine avevano abortito modifiche minime: diversa scala dei punteggi, qualificazioni su un solo giro e poco altro.

Il problema, per la Fia, è che ogni modifica al regolamento tecnico deve essere votata all'unanimità per essere subito esecutiva. Questa la legge: l'ingegner si è trovato presto. E' bastato frugare tra alcuni articoli che non erano stati mai

abrogati. Il numero 50, per esempio: «Ogni pilota deve guidare da solo e senza aiuti». Banale nella sua semplicità, eppure di una potenza che ha scardinato il Circus. Altro cavillo straordinario all'articolo 71: «Ogni auto deve essere controllata dai commissari di gara». E' sufficiente che i commissari controllino due soltanto e il muletto diventa un ricordo.

I team ora preparano contro-mosse. Domani si riuniranno i direttori tecnici, poi la commissione della Fia, organo legislativo di cui fanno parte tutti i protagonisti della F1. L'idea prevalente è quella di trovare un accordo che tagli davvero i costi, limitando i danni della rivoluzione e il rischio di contenziosi infiniti. Le «diplomazie» sono al lavoro.



Jean Todt e il pannello di controllo col quale veniva monitorizzata attimo per attimo la vettura per poi darne comunicazione al pilota

LA NOTIZIA MENTRE LE SQUADRE SONO A MADONNA DI CAMPIGLIO PER LA FESTA SULLA NEVE ORGANIZZATA DALLA CASA DI MARANELLO

La Ferrari: i piloti erano ridotti a robot

«Giusto tornare indietro per restituire spettacolo alle corse»

reazioni

Cristiano Chiavogato

MADONNA DI CAMPIGLIO

La notizia della rivoluzione voluta dalla Fia è arrivata in Trentino durante la tradizionale settimana di vacanze sulla neve della Ferrari. Tutti i piloti di Maranello, da Michael Schumacher (ieri cimentatosi in una partita di calcio), a Rubens Barrichello, ai collaudatori Luca Badoer e Luciano Polti, non hanno voluto commentare quanto è capitato anche se le decisioni adottate per ridurre i costi in Formula 1 sembravano molto la vita dei corridoi che non avranno più l'aiuto di molti sostegni elettronici. Il campione del mondo tedesco non ha parlato continuando a sorridere come se fosse ignaro. Un po' più compreso il suo compagno di squadra brasiliano il quale - quando gli sono state comunicate le novità - ha avuto un'espressione piuttosto



Rubens Barrichello sulla neve

perplesso ma non ha voluto esprimersi.

Giungono invece da fonti della casa del Cavallino indicazioni abbastanza precise: «Ridurre i costi è stato detto - era l'obiettivo di tutte le squadre. Noi siamo sempre stati favorevoli a evitare le spese troppo elevate e soprattutto a cercare di tornare un poco indietro. In effetti un eccesso di elettronica in F1, anche se nel prodotto normale offre dei risultati e delle garanzie straordinarie, provoca-

va dei problemi a livello di guida e di spettacolo per quanto riguarda le corse. I piloti erano ormai ridotti come dei robot costretti ad azionare manopole e pulsanti in maniera quasi innaturale. Le vetture davano persino l'impressione di poter andare avanti da sole».

La Ferrari ha anche ribadito di essere stata la prima ad accettare e a proporre la riduzione dei motori dal 2004 con l'uso di un solo propulsore per ogni Gran Premio: «La situazione attuale offre l'opportunità - è stato aggiunto - di accettare una bella sfida che affronteremo nel migliore dei modi. La speranza è che queste modifiche non rovinino l'essenza di questo sport che è pur sempre imperniato sulla capacità dei corridoi e sulla tecnologia».

Si è tornati anche sul discorso del campionato voluto dai costruttori se non si troverà prima del 2007 una soluzione per aumentare i ricavi: «I team sono consapevoli del fatto che queste novità non saranno una soluzione definitiva, comunque, se non si aumentano le entrate. Tutti sanno che è in corso una disputa sulla divisione dei premi e soprattutto dei ricavi per i diritti televisivi. Ma anche per quanto riguarda tutto il business creato dal campionato mondiale».

La squadra che negli ultimi tre anni ha conquistato sette titoli iridati si metterà subito all'opera per rivedere i propri programmi e anche il lavoro sulla vettura per il 2003 che dovrebbe essere presentata nei primi giorni di febbraio.

«Accettiamo una bella sfida nella speranza di affrontarla nel migliore dei modi per cercare di difendere le posizioni conquistate»

Frentzen (Sauber): «Così l'abilità di chi guida conterà il 40 per cento in più»
Fisichella (Jordan): «Diminuiranno i divari»

teranno le entrate. Tutti sanno che è in corso una disputa sulla divisione dei premi e soprattutto dei ricavi per i diritti televisivi. Ma anche per quanto riguarda tutto il business creato dal campionato mondiale».

La squadra che negli ultimi tre anni ha conquistato sette titoli iridati si metterà subito all'opera per rivedere i propri programmi e anche il lavoro sulla vettura per il 2003 che dovrebbe essere presentata nei primi giorni di febbraio.

Tutti i tecnici sono impegnati in questa opera titanica perché si tratta di cambiare molte cose sulle monoposto, e di rifare tutti i calcoli che riguardavano i sistemi controllati elettronicamente e che d'ora in poi dovranno invece essere utilizzati senza il supporto dei computer e dei software: «La cosa più importante - si è detto ancora - è quella di tenere botta e cercare di difendere la posizione conquistata».

In effetti queste novità improv-

visi, decise in una data già abbastanza vicina all'inizio del campionato (ai primi di marzo in Australia) creeranno non pochi problemi e costringeranno i tecnici ad un'opera di finitura molto intricata e difficile. Ci saranno poi da fare tutti i calcoli per considerare l'impossibilità di usare anche una vettura di riserva nei weekend delle corse e pure il problema derivante dalla imposizione di tenere le vetture stesse in un parco chiuso dopo le qualifiche sino alla gara.

Pareri discordi alla Sauber. «Avevamo appena speso 700 mila euro per un nuovo sistema di telemetria», si dispera Willy Rampf. «Era ora - fa - il pilota Heinz-Harald Frentzen - l'abilità di chi guida conterà il 40 per cento in più». Il suo collega Giancarlo Fisichella (Jordan) è entusiasta: «Stavamo diventando piloti telecomandati e i valori erano livellati. Ora conterà finalmente la tecnica. Diminuiranno anche i divari tra le vetture, perché l'elettronica offriva un ulteriore vantaggio ai team più ricchi».

L'EX CAMPIONE DEL MONDO APPROVA LE DECISIONI DELLA FIA CHE SERVONO A RILANCIARE IL RUOLO DI CHI VA IN PISTA

Lauda: era ora, si rischiava il tracollo

«Anche con le nuove regole Schumi sarà sempre il più forte»

intervista

Niki Kauda è un uomo felice. La rivoluzione decisa dalla Fia trova d'accordo l'ex campione ferrarista che sottolinea, non senza una vena polemica, i guai di una strada che stava diventando sempre più impraticabile. Lauda, si prospetta una vera rivoluzione nella F1. «Era ora, finalmente si torna a una Formula 1 più semplice. Del resto l'avevo sempre detto che portare via il controllo di trazione era l'unica strada seria da intraprendere. Questo perché

quando in F1 arriva un ragazzino di 17 anni, il figlio di Rosberg per intenderci, vuole guidare la Williams e subito va veloce, allora vuol dire che c'è qualcosa di sbagliato e che le auto sono troppo facili da guidare. Per fortuna ora torniamo indietro, dove è il pilota e non il computer l'elemento più importante».

Cambieranno le forze in campo? «Senza l'elettronica vedremo che succederà, anche se a mio parere Michael Schumacher sarà sempre il più bravo di tutti, proprio perché lui va forte anche senza controllo di trazione. Lo ha dimostrato lo scorso anno».

Una decisione presa anche per i costi sempre più alti che la F1 stava incontrando.

«Già, tante diavolerie elettroniche facevano lievitare le spese. La F1 non può più permettersi di spendere cifre astronomiche. Continuare su questa strada avrebbe portato alla morte della F1».

Ma non è un guaio porre dei limiti alla tecnologia? «Assolutamente no. Il vero errore la Fia lo ha fatto un paio di anni fa, quando ha lasciato la massima libertà in questo campo. Adesso finalmente si è capito di aver sbagliato e si corre ai ripari».



Schumacher resta il favorito



Niki Lauda: rivoluzione giusta

Si parla anche di un solo motore per due gare nel 2003 e addirittura di un motore solo per sei gare dal 2004. Questo non vuol dire limitare il lavoro degli ingegneri? «Ma perché? Voi vedete solo

una parte del problema. Io invece lo vedo nella sua globalità. E dico che per quanto riguarda il lavoro dei progettisti la sfida cambia affatto. Si sposta solo il problema».

Si spieghi meglio. «E' presto detto: oggi un inge-

gnere lavora su un motore che deve avere una vita molto limitata. Diciamo al massimo 400 km. Se dura 399 km è un motore sbagliato, se ne fa 401 è sbagliato lo stesso. E' un vecchio detto, ma serve a spiegare bene come vanno le cose nel mondo dei motori. Da ora in poi gli ingegneri troveranno nuovi stimoli nel lavorare per motori tantissimi cavalli ma che dovranno durare non più 400 km ma addirittura per 2000: vi pare poco? Per loro non cambierà nulla, sarà sempre una bella sfida da affrontare e da vincere. Del resto non si poteva continuare di questo passo: oggi le scuderie più ricche, come Ferrari e McLaren, impiegano in un anno 50 motori. Forse persino di più. Impensabile continuare di questo passo. E riguardo agli appassionati stiano tranquilli: lo spettacolo non mancherà di sicuro».

[r.m.]

C'È SOLO UN'AUTO CHE PUÒ SUPERARE LAND CRUISER.

**IL NUOVO
LAND CRUISER.**



IL MASSIMO IN STRADA. IL MASSIMO NEL FUORISTRADA.

Dal 1951 a oggi, Land Cruiser ha scritto la storia del fuoristrada: sono 4 milioni i veicoli che, dal deserto ai percorsi innevati, ne testimoniano la grande potenza, qualità e affidabilità. Oggi, il nuovo Land Cruiser aggiunge un nuovo capitolo, portando al massimo livello sia le prestazioni su strada che nel fuoristrada, grazie alla tecnologia esclusiva ed innovativa Toyota. **Versione 3 e 5 porte con tre livelli di allestimento fino alla prestigiosa Wagon, con motorizzazione 3.0 Turbo Diesel Common Rail da 163 CV.**

Nuovo esclusivo sistema elettronico antislittamento in salita (HAC) e in discesa (DAC) ■ Differenziale centrale Torsen® e posteriore bloccabili al 100% ■ Telaio a longheroni con scocca separata ■ Controllo elettronico della stabilità (VSC) e controllo attivo della trazione (A-TRC) ■ Sospensioni intelligenti a controllo elettronico (TEMS) con ammortizzatori ad aria ■ ABS, EBD e Brake Assist ■ Climatizzatore automatico ■ Sintonizzatore RDS a 6 CD ■ Cruise Control ■ **Garanzia di 3 anni o fino a 100.000 Km.**

Omologazione autocarro 5 posti



Land Cruiser
3 porte.



Land Cruiser
5 porte.



Land Cruiser
Wagon

VI ASPETTIAMO PER UNA PROVA SU STRADA.

www.toyota.it - Numero Verde 800-011555

 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA.